CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/6/XII

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VI

Loggia P2 e Massoneria

TOMO XII

ROMA 1987

TOMO XII

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O ALTRE LOGGE MASSONICHE COPERTE

INDICE

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O ALTRE LOGGE MASSONICHE COPERTE . . . . . *Pag.* 1

Procedimento penale del tribunale di Bologna contro Tuti, Franci e Malentacchi, n. 415/74 G.I., relativo alla strage compiuta sul treno Italicus (*): » 5

Memorie trasmesse al giudice Vella da Francesco Siniscalchi . . . . . » 7

Memoria, con allegati, in data 11 febbraio 1977 . . . . . » 9

(*) La pubblicazione dei documenti segue dal tomo XI.

Memoria, con allegati, in data 13 febbraio 1977 . . . . . *Pag.* 39

Deposizione di Francesco Siniscalchi ai giudici Vella e Zincani del 10 febbraio 1977 (con allegati) . . . . . » 48

Deposizione di Francesco Siniscalchi al giudice Vella del 14 febbraio 1977 . . . . . » 61

Deposizione di Sandra Bonsanti al giudice Vella del 4 marzo 1977 . . . . . » 69

Deposizione di Angelo Sambuco al giudice Vella del 5 marzo 1977 . . . . . » 71

Deposizione di Alfredo Covelli al giudice Vella del 5 marzo 1977 . . . . . » 76

Deposizione di Siro Rosseti al giudice Vella del 5 marzo 1977 . . . . . » 78

Deposizione di Siro Rosseti al giudice Vella del 30 marzo 1977, con allegata memoria in data 18 marzo 1977 (con allegati) . . . . . » 80

Deposizione di Marco Affatigato al giudice Vella del 26 aprile 1977 . . . . . » 106

Deposizione di Giordano Gamberini al giudice Vella del 18 maggio 1977 . . . . . » 109

Deposizione di Lino Salvini al giudice Vella del 18 maggio 1977 . . . . . *Pag.* 117

Deposizione di Licio Gelli al giudice Zincani del 18 maggio 1977 . . . . . » 123

Deposizione di Ermenegildo Benedetti al giudice Vella del 6 giugno 1977 (con allegati) . . . . . » 128

Deposizione di Giuseppe Bucci al giudice Vella del 13 giugno 1977 . . . . . » 138

Deposizione di Giuseppe Bucci al giudice Vella del 14 luglio 1977 (con allegati) . . . . . » 140

Deposizione di Ferdinando Accornero al giudice Vella del 15 febbraio 1977 (con allegati) . . . . . » 207

Atti relativi a Mario Bottai . . . . . » 242

Atti relativi ad Alessandra De Bellis . . . . . » 251

Deposizione di Paolo Gaspari al giudice Vigna del 14 febbraio 1977 . . . . . » 305

Atti relativi a Claudia Ajello . . . . . » 310

Informativa dell'ammiraglio Casardi (all'epoca direttore del S.I.D.) al ministro della difesa in relazione ad un articolo sulla massoneria apparso su « l'Unità » del 7 gennaio 1977 . . . . . » 328

Procedimento penale del tribunale di Reggio Emilia, n. 6538/83 G.I., contro Carpi Piero ed altri: *Pag.* 333

Esami testimoniali ed interrogatori . . . . . » 337

Deposizione di Fritz Richard Keller del 15 settembre 1983 . . . . . » 339

Deposizione di Piero Carpi al giudice Bevilacqua del 16 settembre 1983 . . . . . » 342

Deposizione di Fritz Richard Keller al giudice Bevilacqua del 16 settembre 1983 . . . . . » 344

Deposizione di Piero Carpi al giudice Bevilacqua del 16 settembre 1983 . . . . . » 348

Interrogatorio di Fritz Richard Keller al giudice Bevilacqua del 17 settembre 1983 . . . . . » 350

Interrogatorio di Piero Carpi al giudice Bevilacqua del 17 settembre 1983 . . . . . » 353

Interrogatorio di Fritz Richard Keller al giudice Nencini del 18 novembre 1983 . . . . . » 356

Interrogatorio di Piero Carpi al giudice Nencini del 1° dicembre 1983 . . . . . » 363

Interrogatorio di Guido Crapanzano al giudice Nencini del 1° dicembre 1983 . . . . . » 376

Rapporto del Gruppo carabinieri di Reggio Emilia in data 10 novembre 1983, con allegate trascrizioni di conversazioni telefoniche . . . . . *Pag.* 381

Trascrizioni di ulteriori intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura di Reggio Emilia (bozze non corrette) . . . . . » 509

TOMO XII

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O ALTRE LOGGE MASSONICHE COPERTE

Atti di procedimenti penali che hanno avuto quale specifico oggetto di indagine la loggia massonica P2 o altre logge massoniche coperte.

Procedimento penale del tribunale di Bologna contro Tuti, Franci e Malentacchi, n. 415/74 G.I., relativo alla strage compiuta sul treno Italicus (*).

(*) La pubblicazione dei documenti segue dal tomo XI.

Memorie trasmesse al giudice Vella da Francesco Siniscalchi.

Atti istruttori della magistratura bolognese.

ANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

1
639

Roma, 11 febbraio 1977

per
l'Ill.mo
Sign. Consigliere Istruttore
Dott. Angelo Vella.

Illustrissimo Sign. Consigliere,

ho ricevuto l'invito (foglio N. 050280/F della Questura di Roma, Ufficio Politico, datato 10 feb. 1977) a comparire davanti a Lei il 14 corrente alle ore 16,30, e desidero ringraziarLa fin d'ora sia per l'attenzione prestata alla documentazione ed alle notizie da me già forniteLe, sia per la squisita cortesia usatami nell'invitarmi ad un secondo colloquio in Roma dove io risiedo.

Mentre Le assicuro che sarò presente all'incontro fissatomi alla data, ora e luogo stabilito, mi permetto di metterLe fin d'ora per iscritto alcune note relative ad ulteriori notizie da me acquisite, anche se - per ora - solo in parte documentate, al fine di rendere forse più spediti i colloqui.

Ovviamente, alcune notizie saranno già da Lei acquisite per essere apparse sulla stampa, ma non mi sembra del tutto inutile qui riprenderle.

v/. segue →

G. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

440

Segue lettera in data 11/2/1977
[signature]

-2-

Su "l'Unità" dell'11/2/77, pag. 5, in un articolo a firma di Franco Scottoni; su "Il Messaggero" dell'11/2/77, pag. 4, in un articolo a firma di Giuseppe Zaccaria; e su "la Repubblica", dell'11/2/77, pag. 2, in un articolo a firma di Giorgio Battistini; è apparsa una notizia relativa a un certo Grenga - arrestato per il recente e fallito attentato ad un treno (il Direttissimo Napoli-Brennero) - e ad una sua presunta connessione con la Loggia "P2" della Massoneria di Palazzo Giustiniani. Più in particolare, ad esempio, l'articolo de "Il Messaggero", mentre già nel titolo dice: «Si delineano collegamenti con la loggia massonica P2?», riporta quanto segue:

«Per concludere, una notizia che rimbalza dalla Calabria e sembra rivalutare il personaggio Grenga. Il carrozziere sarebbe stato fino ad alcuni mesi fa l'uomo di fiducia dell'avvocato Baldo Pisani, ex presidente del consiglio provinciale di Cosenza, scomparso di recente per un infarto, appartenente alla massoneria "ufficiale" e, per finire, padre di uno degli attuali difensori del pregiudicato. All'epoca del delitto Occorsio, a un settimanale (*) sarebbe giunta la segnalazione: "Indagate su un certo Mario Grenga di Ciampino". L'uomo veniva collegato alla loggia massonica P2.»

Franco Scottoni, su "l'Unità", fornisce ulteriori utili informazioni.

(*) che l'articolo de "la Repubblica" precisa essere stato "l'Espresso".

./. → segue [signature]

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

441

Segue lettera in data 11/2/77
[signature]

—3—

Da informazioni di fonte giornalistica, e certamente ancora da controllare, sembrerebbe che il defunto Avvocato Baldo Pisani, pur di fatto non esercitando quasi più la professione forense in Roma, avesse ugualmente uno studio in Roma in Via Sardegna 55. Questo Avv. Baldo Pisani avrebbe difeso, nel 1973, in Velletri, un certo Francesco Palumbo, direttore di un non meglio precisato foglio chiamato "Messaggero Economico", che sarebbe stato accusato di "oltraggio a pubblico ufficiale".

Passando ad altre notizie di stampa, mi permetto di qui allegare copia dei seguenti articoli, tutti ricchi di informazioni:

a) articolo di "la Nazione" di Firenze, in data 13 Agosto 1976, a firma di Mario Spazi, e dal titolo "Voci di un traffico di armi nel porto di Livorno al centro delle indagini sul giudice Occorsio - Il magistrato romano ucciso da «Ordine nuovo» poteva essere entrato in possesso di un documento preparato da un «maestro» massone nel quale si parlava delle presunte attività golpiste della loggia «P2» - Interrogato a Firenze il generale Romeo responsabile dell'ufficio «D» del SID";

b) articolo dal titolo "I massoni chi sono e quanto contano", a firma di Luisa Forti, apparso su "il Secolo XIX" di

./. → segue
[signature]

462

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Segue lettera in data 11/2/77
Sinscalchi

-4-

Genova di Domenica 30 gennaio 1977, con anche un ricco elenco di "fratelli" liguri, fra i quali appare, come appartenente alla loggia di Ventimiglia, Albert Bergamelli, "boss marsigliese, cliente dell'avvocato di destra Gian Antonio Minghelli, accusato di aver riciclato i soldi dei sequestri organizzati dallo stesso Bergamelli"; e, questo, non è che uno dei nomi "interessanti" riportati nell'articolo;

c) articolo, a firma di "Spartacus", dal titolo "La Massoneria è in crisi?", apparso sul N.1 dell'Anno VI, Gennaio 1977, de la rivista "gli Arcani", con Direzione e Redazione in Milano, Viale Ca' Grande 2;

d) articolo, apparso su "Il Lavoro" di Genova, del 2 febbraio 1977, e dal titolo "Il PSI dice: «Non ci sono massoni»". Ad esso allego anche copia di una nota interna, fruitami da un fratello, in data 3/2/1977, e illustrante gli articoli di cui a b) ed d);

e) trascrizione della registrazione dell'intervista da me data il 3 febbraio scorso al "TG2 - Studio aperto".

segue
Sinscalchi

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

693

Segue lettera in data 11/2/77
Siniscalchi

-5-

Alla presente allego altresì copia dell'estratto, che mi hanno fatto pervenire anonimamente, dell'Agenzia "O.P." dell'11/1/77, e dal titolo "3- I trascorsi anti-comunisti del Venerabile Maestro" e contenente dati anagrafici del Licio Gelli.

Allego altresì copia di una lettera del fratello Elio Soliani, espulso come me e con me da Palazzo Giustiniani, dal titolo "Lettera aperta al Sig. Mario Treves, membro della Giunta Esecutiva del Grande Oriente", e in data "Novara, 25 gennaio 1977".

In merito alla famiglia del Licio Gelli, fornisco le seguenti informazioni relative al figlio, Raffaello GELLI, a me pervenutemi, da fonti giornalistiche o anonimamente, fin dall'ottobre scorso, eppero da me non controllate personalmente:

-il Raffaello GELLI lavora alla Direzione Centrale della Banco Nazionale del Lavoro, in Via S. Basilio 119, Settore "Servizio Enti"; sarebbe entrato nell'organico della Banca nel 1971, servendo prima ad Arezzo, poi a Firenze e, infine, a Roma. Quando era ad Arezzo, le

1/ → segue
Siniscalchi

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

4.9.9
Segue lettera in data 11/2/77
Siniscalchi

—6—

Raffaello GELLI era il Segretario della CISNAL Bancaria;

-Voci interne (e del tutto incontrollate) alla Banca, direbbero che il Raffaello Gelli sarebbe protetto e dal Direttore Generale Dr. Alberto Ferrari, e dal suo superiore Dr. Andreoli; suo superiore diretto sarebbe però il Dr. Larattta;

-il Raffaello Gelli avrebbe un conto corrente, a lui intestato, alla B.N.L. con il n° 17888;

-fino a poco tempo fa (cioè, sembra, fino all'agosto scorso almeno), nella stanza di ufficio del Raffaello Gelli stava anche il funzionario Sign. Claudio Pernazza, 26 anni, appartenente alla sezione del PSI di Monteverde in Roma; quest'ultimo potrebbe eventualmente confermare la notizia, secondo la quale, prima dell'arresto dell'Avvocato Minghelli, il Raffaello Gelli faceva a, e riceveva dal Minghelli frequenti telefonate nel periodo Gennaio/Marzo 1976, che erano spesso "in chiave" qualificandosi con il nome di «l'amico di Gordon» (!);

-il Raffaello Gelli vantava, sembra, e pubblicamente, contatti e rapporti con Sindona e Micheli; e sembra, anche, che avesse, in Arezzo, contatti con poliziotti;

Siniscalchi

me colpiste che si sono svi[illegible]

Mario Spezi

FRANCESCO MANISCALCHI
VIA A. MONTANELLI 4
00195 ROMA

615

Segue lettera in data 1/3/77

-7-

- sempre in presenza di testimoni, il Raffaello Gelli avrebbe asserito che il padre commerciava in platino;
- il padre ha una villa a Tolone dove il Raffaello sarebbe stato per 15 giorni a Pasqua del '76;
- il Raffaello Gelli sembra che vantasse collegamenti con il gruppo dei marsigliesi;
- il Raffaello Gelli si sarebbe improvvisamente assentato per 10 giorni dall'ufficio quando sulla stampa si sparse, per la prima volta, la notizia che era stato individuato il "basista", con motocicletta, del delitto Occorsio;
- sarebbe opportuno accertare la notizia secondo la quale il tramite tra il Raffaello Gelli ed il "gruppo TUTI" sarebbe stato, e/o sarebbe, il fascista di Arezzo PAOLO NEGRI.

-o-

Infine, almeno per ora, una notizia che mi sembra interessante. Devo però mettere in evidenza che ho questa notizia in forma del tutto indiretta,

segue

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

44 b

Segue lettera in data 11/2/77
Siniscalchi

-8-

in quanto la fonte primaria, con la quale - però - non io ho parlato direttamente, sarebbe il Sign. Angelo SAMBUCO (Via Ostiense 38/f, Roma) che, all'epoca alla quale si riferisce il fatto, era Segretario particolare del Gran Maestro Lino Salvini. Il Sign. Angelo Sambuco si è, recentemente, e con la stragrande maggioranza della sua Loggia Ximino Lemmi, "messo in sonno" probabilmente perché disgustatosi della degenerata situazione nella quale si troverebbe oggi la Massoneria Italiana. Il 22 Gennaio 1974, martedì, alle ore 12, il fratello Sambuco avrebbe accompagnato, con la sua macchina, il Gran Maestro Lino Salvini a rendere una visita al Generale MICELI, nella sede dell'ufficio di quest'ultimo. Ad attendere Lino Salvini al portone era un certo Dott. Jovine (la grafia esatta di questo cognome non è, però, sicura) che lo accompagnò poi dal

Siniscalchi

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

G.47

segue lettera in data 11-5-77

-9-

Generale Miceli. All'uscita, dopo il colloquio, il Salvini avrebbe precisato al Sign. Santucci il nome "in chiave" - anche per eventuali istruzioni dirette - che il Miceli gli avrebbe appiccicato, dicendo «Mi chiamo "Dottor Firenze"».

Questa informazione è molto delicata, perchè sarebbe opportuno accertare, prima di un eventuale interrogatorio del Salvini, e prima che vengano fatti "sparire" certi riscontri, se esista una traccia di questa visita presso la sede dell'allora "ufficio" del Miceli; e se si possa sapere a fronte di eventuali quali "servizi", promessi e/o resi, fosse stato assegnato al Salvini un nome in codice.

-o-

Mi è stato infine promesso (ma non so proprio se la promessa verrà o potrà essere mantenuta!)

F.to Siniscalchi

RANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

448

segue lettera in data 11/2/77
[signature]

— 10 —

che mi si procurerà copia di una lettera, del 1969, — che potrebbe, forse, interessare, per le sue indagini, anche il Sostituto Procuratore Generale Dott. Catelani di Firenze — che evidenzierebbe non solo certe azioni scorrette del Prof. Salvini, allora Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, ma anche l'allora inerzia — quantomeno "sospetta" — in sede massonica dell'allora Gran Maestro Sign. Giordano Gamberini. Se riuscirò ad avere copia di tale lettera, della quale — per ora — mi si è solo parlato, mi affretterò a farla avere alla S.V. —

Con i migliori ossequi,

Francesco Siniscalchi

Allegati: CS.

[signature]

449

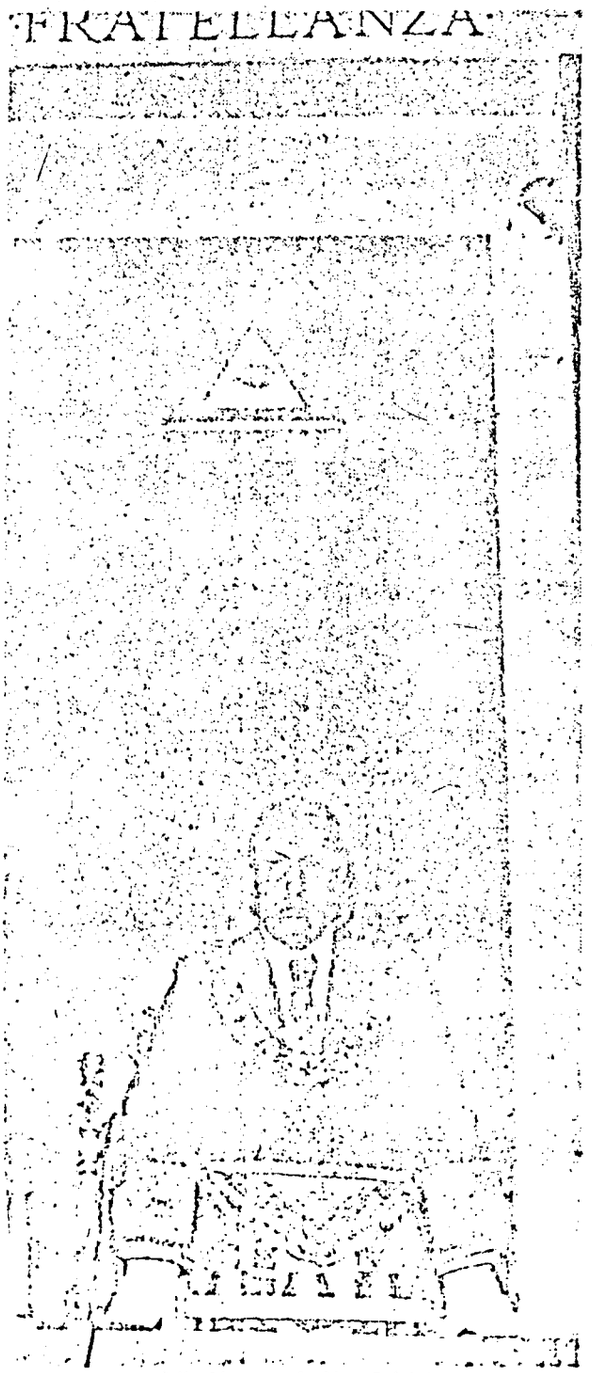
XIX

FORMAZIONE GENOVA - Domenica 30 gennaio 1977

OGGI
ELETTRODOMESTICI - TV A COLORI
Via F. Casoni 23 r. - Via Donghi 7 r. - P.zza De Ferrari 55 r.

INCHIESTA IN LIGURIA

I massoni chi sono e quanto contano



gran maestro della Massoneria Lino Salvini

I massoni. Se ne parla da sempre con curiosità e con timore. Si mormora che siano potentissimi nella magistratura, nell'esercito, nelle varie amministrazioni statali. Si sussurra che siano in grado di imporre decisioni ai consigli di amministrazione e nomine a ministri. Ma si sorride, talvolta, di loro, dicendo che i tempi del loro splendore, quando anche il capo dello Stato era un «libero muratore», sono finiti.

Per penetrare oltre la cortina di mistero e il rituale dei simboli dietro i quali si celano e per capire quanti sono e quanto contano davvero, in Italia e soprattutto in Liguria, i «fratelli massoni», Luisa Forti ha avuto molti incontri. E ha potuto toccare con mano la coltre di segretezza che avvolge le leggi massoniche e la trama mafiosa che lega l'uno all'altro gli iniziati.

Al giornale, non appena gli occhi e le orecchie della Massoneria hanno funzionato (i «fratelli», si sa, sono dappertutto), sono cominciate ad arrivare telefonate minacciose. Ci sono stati tentativi di pressione a tutti i livelli. A Genova e a Roma molte strade sono state battute per evitare che l'inchiesta fosse pubblicata.

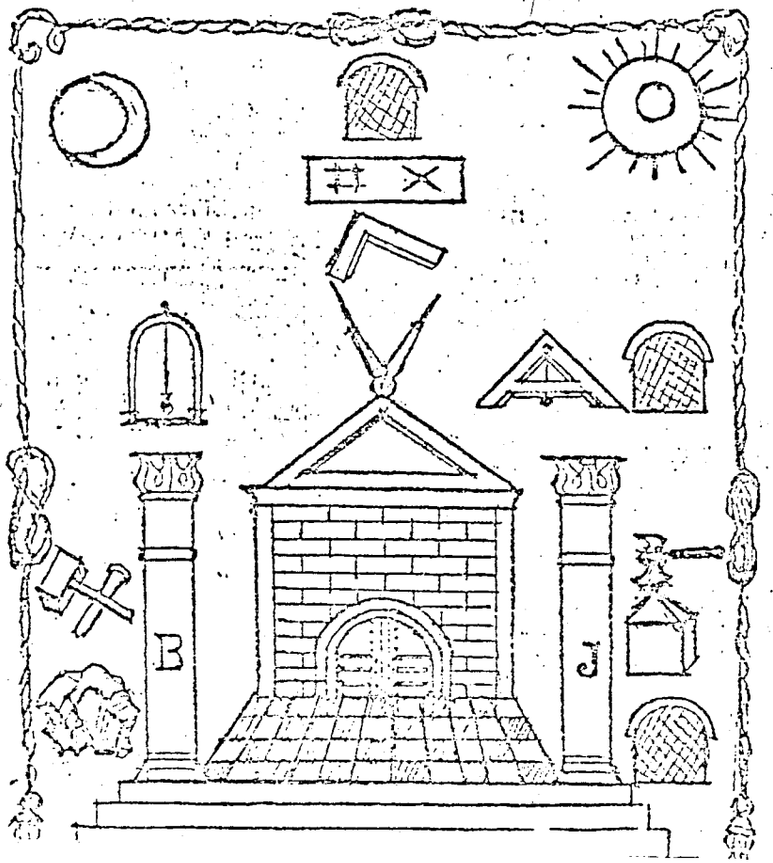
La trovate oggi a pag. 3. Nei pezzi di oggi e in quelli che usciranno nei prossimi giorni leggerete molte notizie e, per la prima volta, un elenco di nomi dei «fratelli» liguri più importanti. Sono notizie in gran parte inedite e nomi, per altre ragioni, molto noti.

A pag. 3 - «Sul grande oriente tramonta il sole» - «Le logge liguri nome per nome».

Inchiesta sulla Massoneria:

chi sono e quanto contano i «liberi muratori»

SUL GRANDE ORIENTE TRAMONTA IL SOLE



Perché si diventa massoni? Conta davvero molto essere membri della società dei «liberi muratori»? Quali sono i rapporti, suggeriti da recenti inchieste, fra massoneria ed estrema destra? A queste domande abbiamo cercato di rispondere con una serie di articoli che, per la prima volta, penetrano nella realtà e nelle trame delle logge di Genova e della Liguria.

Liguria continua (400 su circa 2000) sono in fermento. Qualcuno dopo averli pazientemente schedati in un libro bianco ricco di fatti e misfatti, sta per consegnare il manoscritto ad un grosso editore. L'autore di tanto lavoro è un «muratore» (così in gergo si definiscono i massoni) anche lui. Deluso, schifato, deciso a rendere «un grande servizio alla società onesta», svelando, una volta per tutte, gli enormi interessi che sono impigliati nella vasta ragnatela che prospera, nella nostra regione e dappertutto, in nome del Grande architetto dell'universo.

«Lo so — si è sfogato Atanor (questo lo pseudonimo) con il "Secolo XIX" — sarebbe stato meglio consegnare il tutto alla magistratura perché cominciasse finalmente una vera inchiesta su questa setta, mafia, carboneria, società di mutuo soccorso a senso unico (solo per gli iscritti). D'altra parte, poiché certi giudici sono legati a doppio filo con la massoneria, avevo paura del solito insabbiamento. E così, in attesa del «visto si stampi» come unica strada per «far sapere», Atanor ha pensato di concederci un'anteprima. Ghiotti, ma coscienti dei «tranelli» che certi materiali scottanti possono tendere, abbiamo condotto, come giornale, un'inchiesta parallela sulla più segreta e misteriosa delle associazioni. Oggi, siamo in grado, documentati, di fare per la prima volta nomi, cognomi, accompagnati da episodi oscuri e non. Un «puzzle» difficile da mettere insieme anche perché, al momento di tirare le fila, abbiamo sempre incontrato sulla nostra strada un massone zelante, istruito per scoraggiarci nell'operazione.

Disagio

Diciamo subito che nella Liguria massonica esiste una situazione di disagio che rispecchia esattamente quella nazionale. Un gran numero di fratelli è «andato in sonno» («mi astengo per un periodo di tempo e poi deciderò»), qualcuno è stato cacciato, altri si sono allontanati per timore di una visitina dei carabinieri. In effetti, di questi tempi, può essere pericoloso essere schedati come massoni. Sul Grande Oriente d'Italia (riconosciuto il 13 settembre 1972, dopo 110 anni di anticamera, dalla Gran loggia unita d'Inghilterra), circa 25.000 «iscritti», sembra che il sole stia per tramontare una volta per tutte. I motivi? Almeno otto.

1) Sono venuti alla luce i torbidi rapporti tra una frangia della massoneria italiana e i gruppuscoli neofascisti.

2) Per la prima volta, nel '75, una loggia è entrata in un'inchiesta giudiziaria sui tentativi di golpe.

3) In quasi tutte le logge italiane l'infiltrazione di elementi fascisti è diventata realtà.

4) Sono venuti alla luce i legami tra massoneria e «Rosa dei venti» (l'organizzazione più pericolosa dei golpisti sorta negli ultimi anni).

5) Alcuni tra i venerabili più potenti hanno smentito il loro stesso appellativo invischiandosi in situazioni sul filo del codice penale.

6) Il gran maestro della massoneria di palazzo Giustiniani, Lino Salvini (51 anni, ordinario di medicina nucleare, proprietario di una clinica a Firenze), è già stato sottoposto ad interrogatorio dalla magistratura per ben due volte. Nel '75, è stato convocato dal giudice istruttore di Roma, Filippo Fiore, come testimone sul colpo di Stato di Junio Valerio Borghese (dicembre 1970), sul fallito golpe dell'estate 1974 e sulle trame del gruppo eversivo di destra la Rosa dei venti. Nel settembre dell'anno scorso, invece, Salvini è stato chiamato dal giudice fiorentino Pier Luigi Vigna, che sta indagando sull'omicidio del collega Vittorio Occorsio.

7) Alle prese con la giustizia si è trovato anche, sempre nel settembre scorso, Licio Gelli, 51 anni, finanziere spregiudicato, maestro venerabile della famosa Loggia P2 di Roma. Si tratta di una loggia «coperta» (il nome degli aderenti viene tenuto rigorosamente segreto anche agli altri «fratelli»), con sede in via Condotti, nel cui schedario «cifrato» sono custoditi gelosamente i più «bei» nomi italiani. Centocinquanta tra deputati e senatori dei partiti laici (ma ci sono anche una ventina di Dc), militari (Giovanni Aloja, ex capo di Stato maggiore; Vito Miceli, generale; Gian Adelio Maletti, generale, Duilio Fanali, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, indiziato di reato per cospirazione politica; Gino Birindelli, ammiraglio), golpisti di professione (Edgardo Sogno), missini (Saccucci, Caradonna), magistrati (Carmelo Spagnuolo), finanzieri (Michele Sindona), organizzatori di sequestri di persona e gente implicata nel riciclaggio del denaro sporco proveniente dai rapimenti stessi.

Il dossier

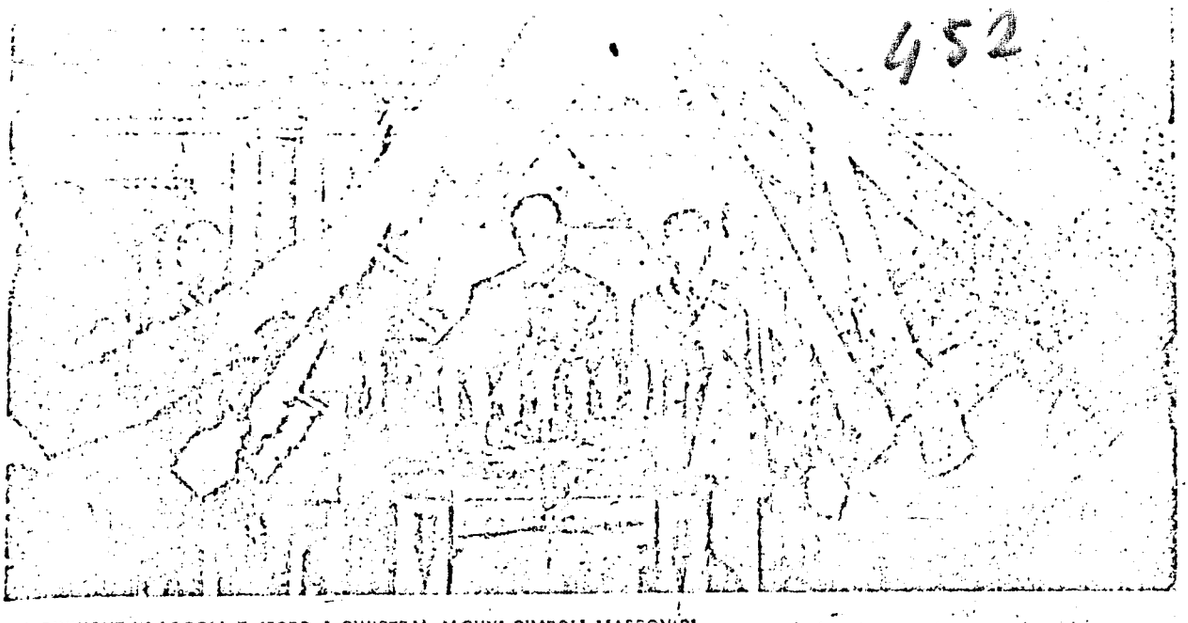
8) Alle due inchieste già in corso a Firenze si è aggiunto, un mese fa, un dossier inviato da Francesco Siniscalchi, ingegnere romano, 48 anni, socialista, ex massone, a tutti i magistrati italiani interessati alle trame nere. Nell'esposto (14 pagine, allegati 28 documenti che scottano) si parla delle logge come di «focolai di infezione fascista», di colpi di stato, di tangenti illegittime, di tentativi di corruzione, di protezioni alla mafia. Roba da far saltare mezza Italia.

Oggi, le rivalità, le polemiche furiose, gli scambi di accuse infamanti tra «fratelli» hanno fatto capolino anche in Liguria, specialmente a Genova. I massoni «stanchi» si lanciano a far nomi per due motivi: 1) Per allontanare, il più in fretta possibile i sospetti dalla propria persona; 2) Per contribuire a far pulizia, denunciando gli elementi dannosi alla «famiglia».

«La massoneria — ci ha confidato un penalista che con molta diplomazia se n'è "andato in sonno" — esiste ormai solo in termini di potere e non è giusto. Sta diventando una mafia. Elevare se stessi? Ma scherziamo? Oggi si entra in loggia per conquistare un posto di potere o per beneficiare di determinati appoggi economici». I fratelli in buona fede hanno, insomma, forti sospetti che i tentativi, molti già riusciti, di occupare tutti i posti importanti (negli ospedali, in porto, in Comune, in Regione) possano servire, sia pure con mire non golpiste ai «fratelli» romani per avere altre basi solide, nell'Italia del Nord, su cui contare.

Il primario

«Quando certi fratelli, da sempre consci del comportamento almeno laico (anche se non più anticlericale) che la massoneria deve osservare, vedono entrare in officina personalità come Norberto Mosci, oculista (primario a Sampierdarena in quell'ospedale di cui è presidente un altro massone), cavaliere del Santo Sepolcro (una mezza dozzina di conferenze tenute in casa allo scopo di dimostrare la non incompatibilità tra massoneria e Chiesa cattolica), o come Giovanni Bonelli, ex segretario provinciale della Dc, i sospetti di legami anche con il mondo dei preti si fanno troppo forti». Chi parla è un altro massone, deluso che racconta disgustato come, tra le altre cose, la loggia di via Porta D'Archi (ex via Cesarea), a Genova, sia ospitata in un appartamento di proprietà



UNA RIUNIONE IN LOGGIA E (FOTO A SINISTRA) ALCUNI SIMBOLI MASSONICI

della Curia e come il contratto d'affitto di tale sede sia stato firmato da un celebre monsignore.

Via Porta D'Archi, 100 milioni di spese per allestire il nuovo tempio, non è molto ben vista dai «fratelli» di via Roma. E' considerata una loggia snob, quasi «rotariana», da visitare, con la scusa della «fede» comune, per avere conferma di come il dentro «non ci sia uno che sa fare un'iniziazione» o come, addirittura, molti personaggi, del tutto ignoranti circa i riti della massoneria, vi si trovino iscritti solo perché danarosi o molto potenti. Un tempo nemici di via Roma e seguaci della massoneria di piazza del Gesù, a Roma (staccatasi, a sua volta da quella di Palazzo Giustiniani cui obbediva via Roma), i muratori di via Porta D'Archi non sono, in ultima analisi, molto quotati. I massoni ortodossi li accusano di superficialità e ricordano come, per trovare adepti (prima della riunificazione definitiva e attuale) usassero addirittura il reclutamento «per lettera con talloncino». Se il destinatario della missiva rispediva il tagliando allegato, mostrandosi quindi interessato, si vedeva avvicinare, solamente dopo due o tre giorni, dai «fratelli». Superfluo dire che la selezione dei nominativi veniva fatta, guida del telefono alla mano, solo in base a criteri economici.

Il possesso del denaro, in ogni caso, costituisce il migliore passe-partout per entrare in una loggia ligure (dieci in via Roma, tre in via Porta D'Archi, una a Sampierdarena, in via Dattilo, una a Ventimiglia, due a Sanremo, tre ad Imperia, una ad Albenga, una a Cairo Montenotte, quattro a Savona, una a Sarzana, una a Montemarcello, una ad Ameglia, una a San Terenzo.

Il rituale

D'altra parte, all'interno della «setta» sono rimasti veramente pochi i fautori della perfetta conoscenza del rituale come clausola essenziale per far parte della massoneria. Anche i più inflessibili (quasi tutti in via Roma, dove vi sono due templi) accettano forme di iniziazione più blande. L'amaro aloe, ad esempio, che una volta veniva fatto bere all'aspirante, subito dopo un bicchiere d'acqua zuccherata, per illustrare come sarebbe potuta diventare ogni bevanda se avesse mancato al giuramento «di non rivelare ad alcuna quanto visto fino ad allora in loggia», è diventato fernetbranca. Una prova del veleno fin troppo facile da superare, come quelle dell'aria, dell'acqua, del fuoco. Al candidato, gli occhi bendati, viene soffiato in faccia, con un mantice; viene afferrata la mano destra e immersa in una bacinella d'acqua fredda; viene avvicinata una candela sotto il palmo della mano aperta. E ancora: pane secco e acqua putrida per dimostrare la caducità delle cose. Da osservare solamente, però. Non da mangiare e bere come fece quell'aspirante «fratello» che dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale per colpa di quell'acqua ammuffita, che non veniva cambiata da anni.

Si contano ormai sulla punta delle dita i fratelli che, sposatisi in Comune per necessità, in Chiesa per far piacere ai parenti e alla sposa, accedono al matrimonio massonico. Negli ultimi anni, ad esempio in via Roma, ne sono stati celebrati solo due. E sono stati gli unici casi in cui una donna (ammessi anche gli invitati) è entrata nel tempio del Grande Architetto. Gli ortodossi della loggia, infatti, sono convinti, in un cieco antifemminismo che lascia perplessi, che «l'uomo ha bisogno di questa oasi dove potersi ritrovare al di fuori delle occupazioni» e che «la donna questa libertà già la possiede». Sono parole prese a prestito dal filosofo tedesco Herder. Ciò non toglie che, sempre in via Roma, sia tollerato un movimento femminile paramassonico, la «Stella D'Oriente» («che con noi uomini, però, non ha niente a che vedere»), capeggiato, purtroppo senza grande successo tanto che le riunioni del sabato pomeriggio vanno quasi sempre deserte, da Adriana Borghesan, presidentessa volontaria e moglie di un industriale «fratello» di Sampierdarena.

Una volta entrati in una loggia («Costa meno del Rotary — spiega un muratore apprendista — circa 100 mila lire l'ingresso compresa la tassa per un anno e, in più, ti offrono lo champagne») che si fa? «Si chiacchiera come in un altro circolo — risponde l'interlocutore — si organizzano dibattiti, si incontrano "amici". Tutto qui».

Le cose, forse, cominciano a complicarsi quando si avanza di grado. Sia economicamente (ogni «scatto» va pagato e anche parecchio) sia ritualmente. Da neofita (fratello apprendista), che non può prendere la parola in loggia se non interrogato dal maestro venerabile, si passa dopo cinque mesi almeno, a compagno, dopo sette mesi, a maestro. Poi, come nella chiesa cattolica esistono diverse liturgie, così in massoneria esistono diversi riti (circa 50) tra cui scegliere. Il più diffuso è quello «Scozzese antico e accettato».

Fuori dalla loggia, il «fratello» riconosce il suo simile grazie al «toccamento» (una particolare pressione esercitata nella stretta di mano e nel contatto della gamba) o, in casi di particolare necessità, soprattutto per farsi riconoscere, gesticolando con le mani sopra la testa al grido di «A me, figli della vedova!». Un espediente che, a dir la verità, potrebbe dare nell'occhio, ma di sicuro effetto per chi si trova in pericolo. Aristide Brian, sfegatato radicale francese, nel 1930, di fronte al parlamento per il voto di fiducia, salvò in questo modo e per ben due volte il governo.

Tre i concetti fondamentali del massone: fratellanza, libertà, eguaglianza. Un'utopia che si manifesta fin dal primo approccio. Un esempio. I graziosi grembiulini bianchi che, insieme ai collari, alle sciarpe, ai guanti candidi, alle placche, costituiscono gli ornamenti e i segni del comando del massone in loggia, non sono uguali per tutti.

Dotati di un passaporto vero e proprio per il libero accesso in tutte le logge che riconoscono l'Italia, i massoni amano anche usare necrologi particolari. Compaiono spesso sui quotidiani, nella pagina degli annunci mortuari. Vi sono quei tre puntini disposti a triangolo equilatero accompagnati dalle scritte Agdgadu o Autosag (A gloria del grande architetto dell'universo, se il defunto apparteneva ai primi tre gradi, Ad universi terrarum orbis summi architecti gloriam, se il passato a miglior vita aveva fatto «carriera» nei restanti gradi del rito scozzese).

Il folklore indubbiamente piacevole a descriversi, finisce d'un botto se si pensa che tutto, alla fin fine, si riduce ad una sorta di mafia. E qui non si contano i favoritismi da parte delle due principali «fratellanze» costituite all'interno di ogni loggia («arti sanitarie» e «giuridica»). Se sei «muratore», l'ospedale dove lavorano medici o infermieri fratelli ti spalanca le porte in barba ad ogni lista d'attesa. Se sei «muratore», l'amico avvocato, commercialista, notaio, cancelliere ti riserberà sempre un trattamento di favore. Il tutto potrebbe anche non indispettire se non si tramutasse, in ultima analisi, in un danno grave per la società sulla quale, è la regola, vengono scaricati gli oneri da cui vengono esonerati i privilegiati «fratelli».

Vi sono, poi, tutte le altre operazioni al limite della legalità che richiamano tanto quella dell'acquisto, ai primi del secolo, di Palazzo Giustiniani, attuale sede romana del Grande Oriente. L'immobile fu comprato con i soldi elargiti dai fabbricanti di fiammiferi, dopo che i deputati massoni di allora fecero passare, con il loro voto, una legge che assegnava allo Stato tale monopolio con l'obbligo di rifornirsi da cinque sole industrie. I «fiammiferai» ringraziarono così. Oggi, la riconoscenza viene dimostrata in modi analoghi. Finirà tutto questo? Atanor, autore del nostro libro bianco, spera di sì e, all'inizio del manoscritto, ha inserito parole significative: «Signori magistrati, leggete attentamente queste pagine per vedere tante cose sotto un diverso aspetto. Troverete problemi e materia di seria riflessione...».

Le liste degli "amici" muratori per Genova

A Genova, la massoneria del Grande Oriente d'Italia, possiede due logge: via Roma 4 e via Porta D'Archi (ex via Cesarea). Tra i seguaci di Palazzo Giustiniani troviamo medici, avvocati, agenti di cambio, commercialisti, funzionari di enti locali, politici di professione, insegnanti, industriali, importatori, proprietari di alberghi. Non tutti amano far sapere di essere fratelli. Anche perché la gente «normale» non saprebbe più se taluni hanno raggiunto una posizione di spicco nel loro settore in seguito all'adesione alla massoneria o se, invece, si sono intrufolati nell'«associazione» proprio per far carriera. Questo dubbio, confortato da strane coincidenze (avanzamenti di grado nel pubblico impiego, «escalation» economiche decisamente brillanti), è, oggi, alla base della discussione (quasi un'autocoscienza) che sta avvenendo tra chi crede ancora nella massoneria come «mezzo per l'elevazione spirituale dell'individuo» e chi, con più disinvoltura, identifica l'arte muratoria come uno dei più validi strumenti per la scalata al potere.

Proprio per questo motivo, i nomi dei «seguaci», una volta segretissimi, stanno diventando di dominio pubblico. «Il Secolo XIX» è in grado di fare una mappa aggiornata della «ragnatela» che si è sviluppata in Liguria.

GENOVA

Pietro De Paolis, segretario generale del Consorzio autonomo del Porto; Paolo Machiavelli, socialista, ex presidente del Consiglio regionale, coinvolto nello scandalo di Santo Stefano al mare; Antonio Peilizzetti, titolare della «In.Co.Rin. Africa S.p.A.» di via Assarotti 7; Rinaldo Pellerano, avvocato, consigliere di amministrazione dell'Amt, liberale, un incarico presso l'Accademia ligustica di belle arti; Rosolino Multedo, ex direttore delle Belle arti in pensione da molti anni e 33.o grado effettivo (il più alto grado del rito scozzese, una sorta di ispettore generale della massoneria); Lamberto Mosci, professore oculista, primario presso l'ospedale di Sampierdarena, cavaliere del Santo Sepolcro, decorato nel '70 dal Gran Maestro di Roma, Lino Salvini, con la medaglia dell'Ordine di Giordano Bruno (massima onorificenza massonica); Mario Fraguglia, presidente dell'ospedale di Sampierdarena e funzionario dell'Amga; Francesco Imperato, presidente dell'ospedale di San Martino e attività nel ramo armatoriale; Ettore Laposani, proprietario di uno stabilimento tipografico a Molassana, ex cartolaio in piazza Marsala; Giuseppe Marcenaro, funzionario in Regione; Rinaldo Mereta, repubblicano; Attilio e Carlo Pachialat, commercialisti di grido (fallimento Fassio, ecc.);

Antonio Paolillo, dirigente Pli, concessionario Fiat; Giacomo Abate, direttore dell'ente nazionale prevenzione infortuni; Manlio Bononi, commercialista, uomo di destra, vice presidente nazionale dei commercialisti; Ermanno Baffico, repubblicano, presidente del collegio dei Maestri venerandi (il capoccia della massoneria genovese); Gian Luigi Baldazzi, concessionario Om, grosso azionista del Genoa; Giovanni Bonelli, democristiano, ex segretario provinciale del suo partito; Carlo Da Molo, avvocato, ex presidente dell'Amga, direttore della Ilse (Finanziaria ligure), socialista; Eraldo Ghinoi, dirigente socialista, ex consigliere dell'ordine nella massoneria, uomo molto vicino al gran maestro Salvini (è stato incaricato di curare gli affari finanziari); Carlo Corradi, professore, preside di scuola; Raoul Moresi, procuratore delle assicurazioni «Generali», consigliere dell'ordine in massoneria, ex presidente del collegio dei Maestri Venerandi; Guglielmo Levi, ex preside del «Nautico»; Edoardo Guglielmino, ginecologo, assessore comunale socialista al Turismo e Sport; Vittorio Salengo, importatore (Ballantine's); Felice Sanfelice, sindacalista Uil; Ermido Santi, ex onorevole, socialista, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari; Pietro Sangiorgi, medico, libero docente, proprietario della casa di salute «Villa Selva Dolce» a Bordighera, ricovero preferito da molti uomini politici genovesi; Gerolamo Sommo, ex professore a San Martino, attualmente primario dell'ospedale di Aosta.

Carlo Stinca, avvocato tributarista, ufficio in via Porta D'Archi e a Milano, amico intimo dei fratelli Machiavelli, socialista, nominato da Salvini «Garante di amicizia con il Canadà»; Antonio Testa, dirigente socialdemocratico; Luigi Tiscornia, avvocato della Proprietà edilizia; Ernesto Bruno Valenziano, avvocato, dirigente liberale; Ettore Villaggio, ingegnere, padre dell'attore Paolo; Giuseppe Barraco, cointendente di Finanza (via Fiume); Francesco Cataldo, massima autorità fiscale a Genova, ispettore del «compartimentale» (piazza della Vittoria); Enzo Zanetti, titolare società Unimar (forniture di bordo) con uffici in porto, in piazza Corvetto, in via Roma, presidente nazionale della Anpan (Associazione nazionale appaltatori navali) collezionista di altre cariche, nazionali ed internazionali, nei rami marittimo e portuale; Giuseppe Tortarolo, piccolo industriale; Rolando Rossi, segretario capo delle Ferrovie dello Stato a Genova; Mirto Cassanello, ferroviere, ex membro della segreteria del ministro della Sanità Mariotti, ex membro della segreteria del ministro dei Trasporti Bozzi, ex membro della segreteria del sottosegretario ai Trasporti Masciadri, incaricato di curare i rapporti tra Salvini e gli amici di Salvini in Liguria e di dare un'occhiata alla loggia P2 (la famosa «officina» coperta sulla quale indagava il giudice assassinato Vittorio Occorsio); G.B. Alda Boero, agente di cambio, molto legato all'ex partito monarchico, ex paracadutista; Gianluigi Figari, socialista, impiegato a Molassana, vice presidente Amt;

Ambrozio Puri, repubblicano; Lucio Grisolia, procuratore capo della Repubblica a Genova; Romano Raimondo, avvocato; Oscar Rosales y Rosales, ex consolo del San Salvador, fuggito all'estero perché implicato nel riciclaggio di titoli sporchi; Ugo Piresca, direttore generale della «Banca popolare della Spezia e della Lunigiana»; Mauro Pieracci, commercialista; Luigi Oliva, radiologo; Roberto Noce, medico di San Martino; Giacomo Nasi, proprietario del ristorante «7 Nasi»; Francesco Malerba, socialista, assessore regionale all'Istruzione, ex direttore della Casa del marinaio; Antonio Loi, medico; Giovanni Ghirardo, medico, vice primario presso l'ospedale di Sestri; Giuseppe Lombardo, ufficiale sanitario del Comune di Genova, medico capo; Rinaldo Genta, medico legale; Paolo Cattanei, fratello dell'onorevole democristiano Francesco; Corrado Gazzerro, commercialista, dirigente Psi; Gino Fravega, ginecologo; Giuseppe Dispensa, vice console a Mentone; Francesco Castagnetti, proprietario dell'hotel «City» (via S. Sebastiano); Fritz Bader, proprietario dell'ex omonimo albergo a Nervi; Bruno Bini, proprietario dell'hotel Byron a Lerici; Giuseppe Cafiero, ex dirigente della Tirrenia, varie cariche nel mondo della scherma; Giacomo Bonavera, avvocato; Mario Bianchi, dirigente liberale, legale nello studio dell'avvocato Cassinelli; Nicolò Berri, professore, ex primario presso l'ospedale di Pegli; Tito Bernardini, dirigente associazione industriali; Franco Bellandi, titolare della Teenavi; Borghesan, industriale (Orpen, servizi termotecnici, via Castelli 22, Sampierdarena); Nicola Balestra, avvocato; Franco Baffigi, ex liberale, grande amico del golpista Edgardo Sogno; Giuseppe Anania, avvocato; Augusto Mendumi, professore di tedesco al magistero, consigliere dell'ordine massonico; Aldo Vestri, ex provveditore agli Studi; Amedeo Aliazetta, medico; Franco Fossa, senatore socialista; Giulio Alcozer, medico, primario divisione pneumologica presso l'ospedale di San Martino, socialdemocratico; Fernando Golzio, costruttore, socio di Viziano; Andrea Merello, geometra, nella Proprietà edilizia; Silvano Campanile, avvocato; Liberato Graziano, ex magistrato, giudice di sorveglianza a Marassi, arrestato per spaccio di filmini pornografici; Adolfo Zinnari, proprietario del laboratorio di analisi mediche «Biotest»; Alberto Renzi, avvocato, uomo di fiducia di Paolo Machiavelli; Bruno Graffione, pre-

Segue : LE LOGGE LIGURI NOME PER NOME 455

sidente della sezione droghe e coloniali della Camera di Commercio; Ettore Lepreri, finanziere, Emilio Noviero, tipografo.

VENTIMIGLIA

Pierluigi Ibedone, venerabile della loggia; Albert Bergamelli, boss marsigliese, cliente dell'avvocato di destra Gian Antonio Minghelli, accusato di aver riciclato i soldi dei sequestri organizzati dallo stesso Bergamelli.

SANREMO

Ferdinando Toselli, venerabile; Renato Boeri, venerabile; Glauco Marzari, assicuratore della Sai, consigliere dell'ordine massonico; Pietro Donato, avvocato.

IMPERIA

Aldo Falciola, venerabile; Cosimo D'Amato, venerabile, assicuratore; Ennio Battelli, venerabile; Francesco Bavera, preside, fino a 6 mesi fa presidente della Corte suprema di giustizia della massoneria, amministratore Amt di Imperia.

ALBENGA

Michele Saluzzo, venerabile.

CAIRO MONTENOTTE

Domingo Rodino, venerabile.

SAVONA

Arnaldo Menato, Giuseppe Bolzoni, Natale Revello, Giacomo Ragonesi, venerabili; Alfredo Arduino, commercialista, consigliere dell'ordine massonico, Renzo Brunetti, avvocato, segretario regionale repubblicano.

SARZANA

Lino Corvi, venerabile.

MONTEMARCELLO

Giulio Vené, venerabile.

AMEGLIA

Vincenzo Guglielmone, venerabile.

SAN TERENZO

Angelo Lombardi, venerabile.

LA SPEZIA

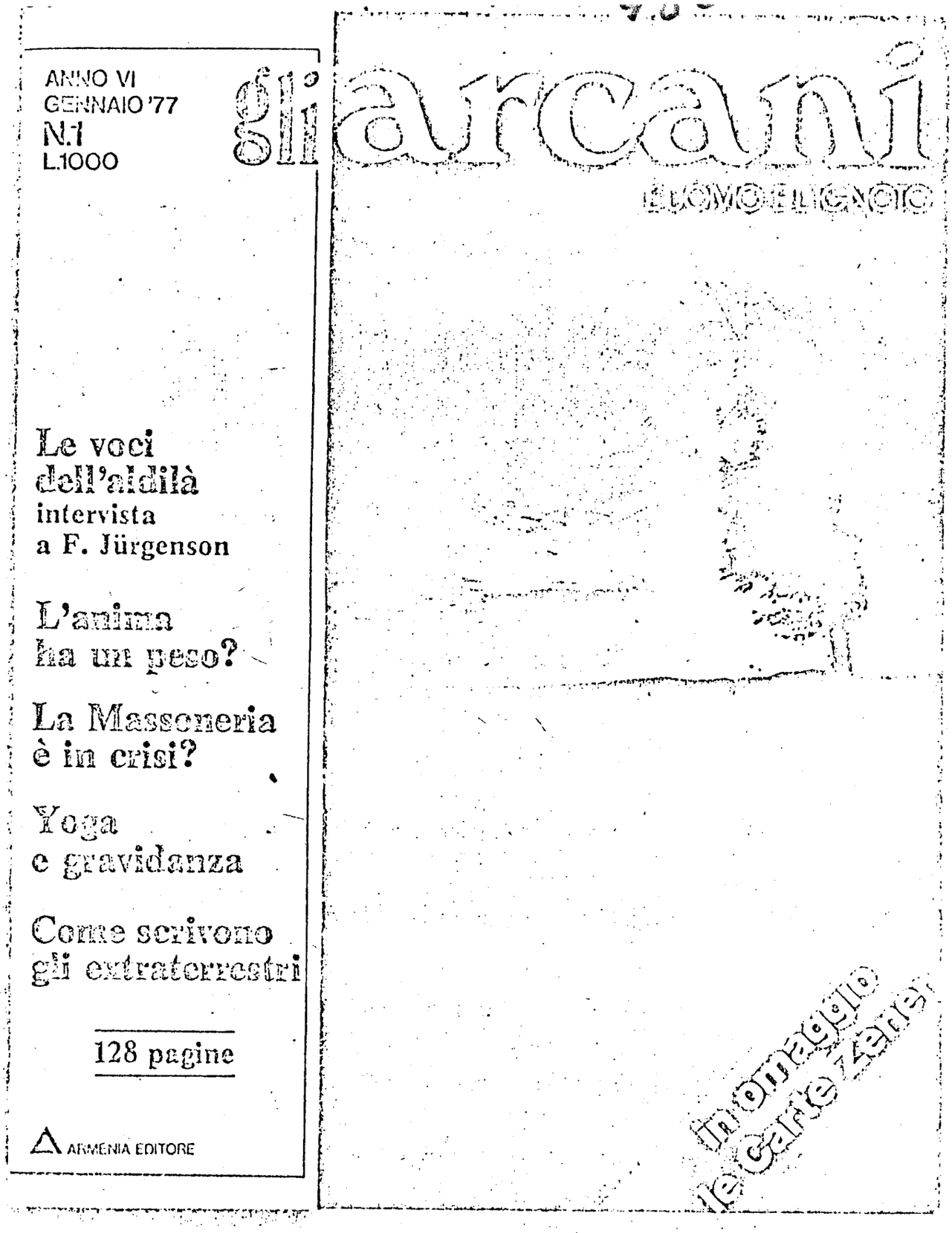
Umberto Accibi, Ormanno Razzini, Giacomo Pellistri, venerabili; Ghirlanda, industriale, candidato alla Camera per il Msi nel '68; Umberto Battolla, direttore dell'ufficio fidi della Cassa di Risparmio della Spezia; Remigio Bertagna, avvocato; Mario Arillo, ex comandante del porto di Genova durante la Rsi, ha resistito fino all'ultimo alle forze della liberazione, nella X Mas, medaglia d'oro al valor militare.

CAMOGLI

Giuseppe Pira, titolare del bar-gelateria sulla passeggiata.

RAPALLO

Angelo Canessa, avvocato.


ANNO VI
GENNAIO '77
N.1
L.1000
gli arcani
L'UOMO E L'IGNOTO
Le voci dell'aldilà
intervista a F. Jürgenson
L'anima ha un peso?
La Massoneria è in crisi?
Yoga e gravidanza
Come scrivono gli extraterrestri
128 pagine
ARMENIA EDITORE

Yogi William Zorn

YOGA PER LA MENTE

Con una chiarezza e semplicità degne degli antichi maestri, lo yogi William Zorn offre in questo volume una guida alle grandi verità chiuse nella letteratura orientale sullo yoga. Rapportando le concezioni orientali alla filosofia occidentale, l'autore ne mette in rilievo i più profondi significati e, al tempo stesso, le applicazioni pratiche. Questo libro, quindi, oltre ad offrire una grandiosa sintesi teorica di una tradizione antica di millenni, offre a tutti la possibilità di giungere all'autocomprensione, alla serenità, all'autorealizzazione.

Pagine 224 - L. 3.500

ARMENIA EDITORE

gli arcani

Diretto da Giovanni Armenia.

Redazione: Vittorio Curtoni, Laura Fasolino, Adriana Ossani.

Grafica: Marcella Boneschi.

Collaboratori: Altair, Alberto C. Ambesi, Edoardo Bratina, Bianca Capone, Pier Carpi, Piero Cassoli, Francesco Ceramelli, Cerchio Firenze 77, Roberto D'Amico, Ruggero Debek, Gastone De Boni, Angelo De Micheli, Ugo Dèttore, George Dharmarama, Jan Ehrenwald, Alfredo Ferraro, Maria Pia Fiorentino, Serena Foglia, Paola Giovetti, Hellmuth Hoffmann, Massimo Inardi, Giuseppe Jerace, Friedrich Jürgenson, Maria Teresa Lajolo, Marcel Martiny, Cesare Medail, Giorgio Medail, Laura Monticone, Morgana, Nagel, Franco Ossola, Flavia Ossani, Giorgio Pagliaro, Roberto Pinotti, Renzo Rossotti, Edoardo Russo, Helene Kinauer Saltarini, Gianni Settimo, Laura Settimo, Pierluigi Sani, Giorgio Sibille, Giancarlo Tarozzi, Sother Turtula, Simone J. Vitale, Roberto Volterri, Rhea White, Yacinto Yaria, Arnaldo Zanatta, Mario Zanot, George Zorab, Milan Ryzl.

Direzione - Redazione - Amministrazione e Pubblicità - 20162 Milano - viale Ca' Granda 2 (tel. 6438766).

Distribuzione per l'Italia: A. & G. Marco, via Fortezza 27, 20126 Milano (tel. 2526).

Tipi e veline: Linotypia Parmense, Parma.

Stampa: Legatoria Industriale ILE, Solaro (MI).

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 144 dell'8.4.1972.

Direttore responsabile: Giovanni Armenia.

Abbonamenti per il 1977 (solo per l'estero): L. 10.000. Una copia L. 1.000, arretrati L. 1.000 (spese di spedizione comprese).

Copyright © 1977 Armenia Editore s.r.l.

È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e delle illustrazioni senza la preventiva autorizzazione della casa editrice.
Fotografie e manoscritti inviati alla redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
La Direzione risponde dell'indirizzo della rivista, ma lascia liberi e responsabili dei loro scritti e delle loro affermazioni i singoli Collaboratori de «Gli ARCANI».

458

DENTRO LE PORTE DEL TEMPIO

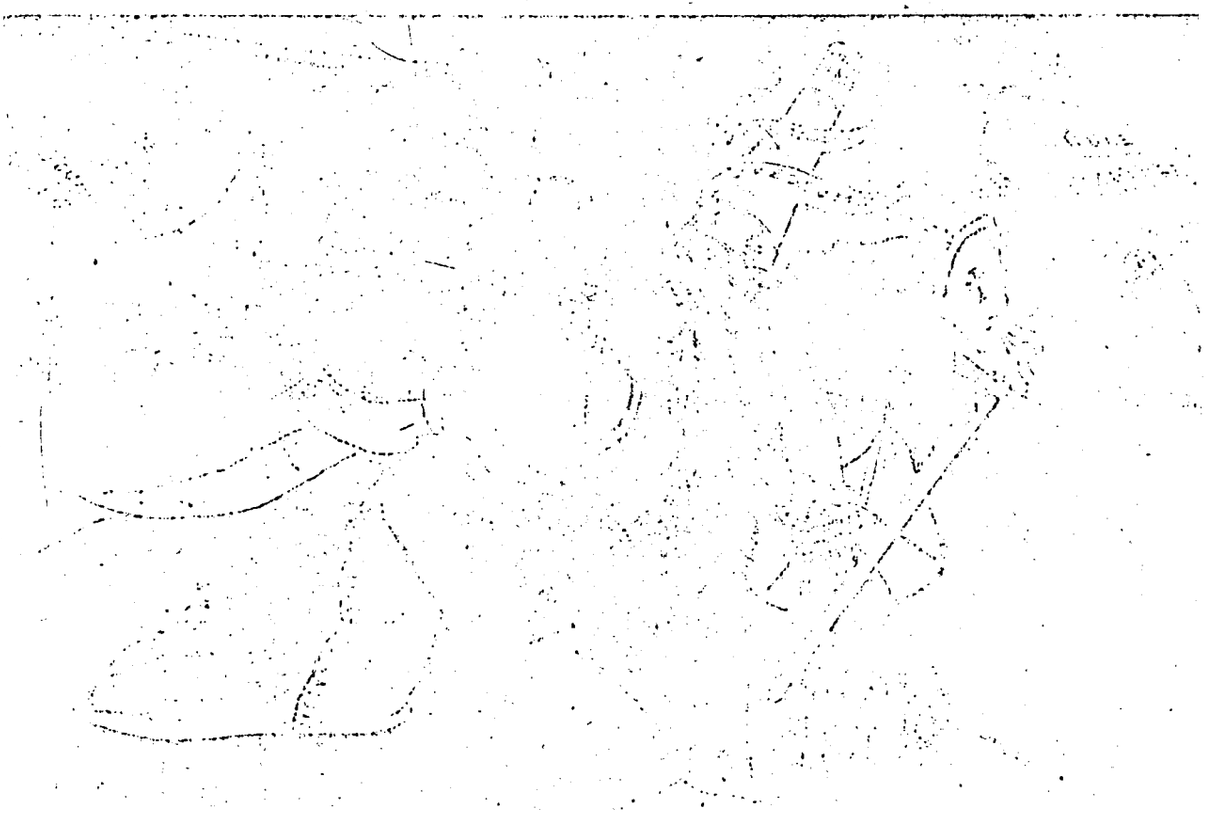
La Massoneria è in crisi?

di SPARTACUS

La Massoneria moderna può continuare ad esistere senza una revisione critica dei suoi atteggiamenti? - Il preoccupante assenteismo dei Fratelli di fronte ai problemi della nazione - Una decadenza inevitabile? - Ha definitivamente perso le sue funzioni primitive?

La Massoneria è in crisi? Sì. Per molti anni ed in varie occasioni, esoteristi diversi, tra i più accorti ed attendibili, hanno seriamente mosso fondate critiche ad una delle istituzioni moderne ritenuta erede del patrimonio di culto e delle tradizioni misteriche (1). Ma alle considerazioni degli esperti occultisti, negli ultimi tempi, si sono aggiunti gli attacchi provenienti dal mondo profano politico-economico e da parte delle nuove generazioni.

Riuscirà la moderna Massoneria a superare questo momento? Minata all'interno come organizzazione non esente dai difetti che logorano anche le altre associazioni non esoteriche, nelle quali i pochi e sempre i soliti tendono a con-



Una caricatura del 1884, apparsa su «Puck», satireggia il conflitto fra Chiesa e Massoneria.

467

La Massoneria è in crisi?

trollare il potere il più possibile, anche quello simbolico, in antitesi con le funzioni, ad essa riconosciute per il passato, di conservazione e difesa delle libertà democratiche e dei principi umanitari di fratellanza e di amore, potrebbe continuare ad esistere senza una salutare revisione critica dei suoi atteggiamenti, dopo aver perduto la stima delle classi che prima ne ammiravano l'operato?

In Italia, la Libera Muratoria moderna, «figlia primogenita dell'intellettualismo settecentesco», nata in Inghilterra da genitori in eterno contrasto, quali il razionalismo di Locke e Newton e lo spiritualismo preromantico, ha avuto sin dalle sue origini le caratteristiche peculiari di laicismo democratico e leale patriottismo, mentre la segretezza e l'umanitarismo favorivano l'organizzazione e la propaganda di idee estremiste libertarie (1).

Oggi, però, il nome dei Massoni è più legato alle inchieste della Magistratura sui sequestri, il traffico d'armi, i colpi di stato (2).

Già tempo fa (3), l'ambiente politico più vicino alle idee massoniche ed ai suoi princìpi fondamentali di Libertà Uguaglianza Fratellanza, aveva fatto notare agli stessi fratelli il loro preoccupante assenteismo dimostrato di fronte a molti gravi problemi, che sarebbero potuti essere brillantemente risolti da un loro deciso intervento. Il partito radicale, in un certo senso continuatore in Italia della tradizione anticlericale in passato tipicamente massonica, ha rimproverato più volte all'Istituzione l'attuale disinteresse per i problemi legati ai diritti civili. Altri hanno ricordato il silenzio mantenuto sulla tragedia del fratello Salvador Allende, caduto eroicamente da vero iniziato e non commemorato neanche da uno dei più inutili manifesti, forse perché la liquidazione dell'utopia politica cilena era stata voluta dai fin troppo potenti ed invadenti americani, piuttosto esuberanti anche all'interno dell'organizzazione massonica. Ma la morte di uno dei massimi dignitari massonici dell'America Latina, profondamente impegnato sul piano civile, radicalmente in polemica con lo strapotere ecclesiastico ed in continua lotta con l'autoritarismo e la repressione, ha veramente lasciato indifferenti i Fratelli Liberi Muratori italiani, che hanno appreso la notizia di quella disgrazia da ventidue scarne righe relegate alla penultima pagina del loro bollettino (4)?

Per il divorzio, la cui legge era firmata dal fratello Loris Fortuna, il Gran Maestro Lino Salvini se l'è cavata con l'affissione d'un altro dei soliti manifesti sui muri delle principali città italiane, ma solo dopo aver conosciuto i risultati del referendum abrogativo. In tema di aborto, ha fatto di peggio, dichiarando la completa astensione e facendo l'occhiolino alle tesi cattoliche anti-abortiste (5).

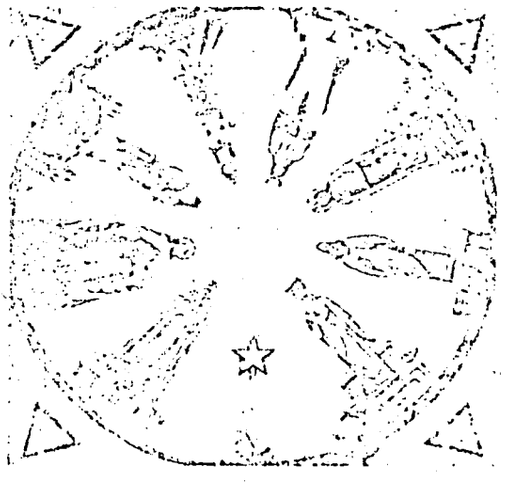
Ma è questo atteggiamento l'esatto riflesso dei pensieri e dei propositi di tutti i massoni italiani?

Secondo un'opinione che attualmente si va diffondendo, mentre alcuni tra i più alti dignitari dell'Ordine sono coinvolti in «golpe, centrali di cospirazione contro lo Stato, rapine e sequestri di persona, collaborazione con sanguinari servizi segreti stranieri», eccetera, «i veri massoni italiani sono oggi perseguitati e vilipesi nella stessa Massoneria da una banda mafiosa di malfattori che della Massoneria sono i predoni profanatori» (6).

Che fine ha fatto il celebre pensiero del fratello poeta Giovanni Pascoli: «Essere massone significa far bene, fare meglio ogni giorno, ogni secolo»?

La Libera Muratoria italiana è davvero lontana da tale concezione? Le apparenze lo affermano. Ed in questi ultimi anni sta ritornando a galla, più prepotente che mai ed a più riprese, un altro detto famoso, usato da Felice Cavallotti per additare la degenerazione morale attraversata dall'istituzione alla fine del secolo

Nella cripta del Tempio Massonico, il quadro simbolico dei principi.



scorso: «Non tutti i massoni sono farabutti, ma tutti i farabutti sono massoni».

Questo il deputato repubblicano lo diceva in un periodo considerato felice per la Massoneria italiana, allorquando, con l'elezione a Gran Maestro di Adriano Lemmi, nel 1885, l'istituzione aveva ripreso notevole vigoria. Il patriota livornese, detto «il banchiere della rivoluzione» per aver finanziato la spedizione di Pisacane nel 1857 e per essere stato protagonista, insieme con il Mazzini, della sfortunata Repubblica Romana, aveva riportato agli antichi splendori quella stessa Massoneria che qualche decennio prima aveva avuto come Gran Maestro l'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi. Agli inizi del nostro secolo l'organizzazione muratoria era potentissima, anche politicamente: contava più di trecento deputati tra i più prestigiosi, come Francesco Crispi ed Agostino Depretis.

La prima grande crisi si ebbe nel 1908. Il fratello onorevole Leonida Bergamaschi Bissolati presentò in parlamento una proposta di legge per l'abolizione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari. Malgrado l'esplicito appoggio del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, parecchi fratelli deputati non la votarono. Da qui una polemica violentissima conclusasi con una scissione, quella della Massoneria di Piazza del Gesù.

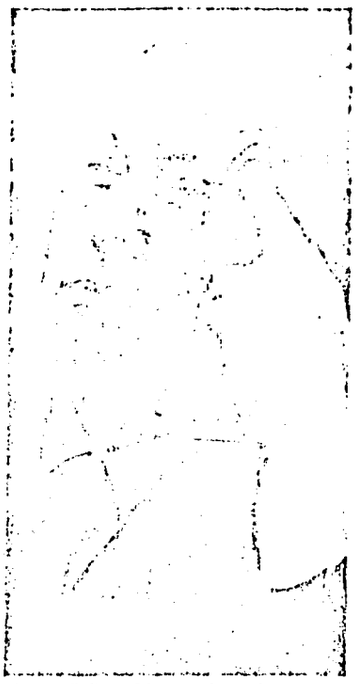
Un secondo duro colpo alla Massoneria lo diede il fascismo, anche se si dice che persino tra i membri del Gran Consiglio sedevano degli «iniziati». Dopo il concordato tra stato e chiesa, la Massoneria italiana venne sciolta con la forza, le sue sedi incendiate, i suoi rappresentanti assaliti, alcuni assassinati, il Gran Maestro, Domizio Torrigiani, mandato al confino.

Alla fine della seconda guerra mondiale, la Massoneria italiana sembrava essersi ripresa, malgrado gli isolamenti, le dispersioni, gli smembramenti, che davano spazio al pressapochismo e ad elementi poco qualificati o addirittura equivoci.

Nello scorcio degli ultimi vent'anni la Massoneria italiana dava segni di una maggior ripresa, che faceva ben sperare per l'avvenire. Più di 15.000 iscritti, quasi 400 logge. Nel '63, Palazzo Giustiniani ospitò numerose riunioni che preludevano alla nascita del centro-sinistra.

Molti pettegolezzi sulla massoneria

Non molto tempo dopo questo rinsaldamento, proprio nel momento più atteso da tutti i massoni italiani: il riconoscimento ufficiale da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, dopo più di un secolo di attesa, e la riunificazione con i



Sopra: Il Gran Maestro in carica, professor dottor Lino Salvini.

Qui sotto: Foto ricordo della riunificazione tra il Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani e la Massoneria Universale di Piazza del Gesù. Stretta di mano simbolica dei due Gran Maestri, Lino Salvini e Francesco Bellantonio.

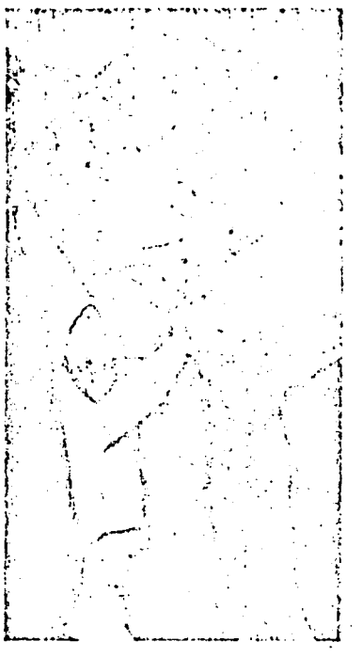
G 61

La Massoneria è in crisi?

Fratelli di Piazza del Gesù, avvenimenti importantissimi preparati dall'ex Gran Maestro Giordano Gamberini, ecco che di nuovo le nubi velano il cielo dei Liberi Muratori.

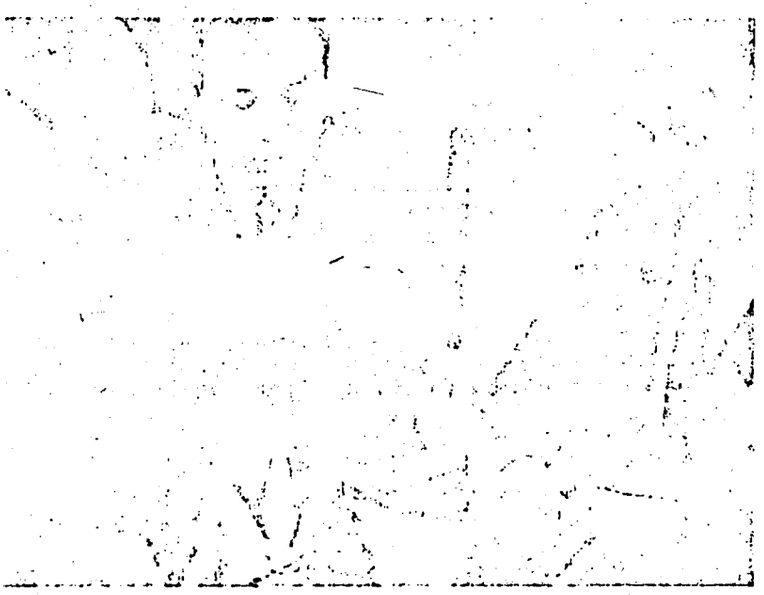
Alcuni, già da allora, si erano accorti che le porte del Tempio si aprivano un po' troppo spesso ad individui poco scrupolosi delle norme di lealtà ed impegno massonico e soprattutto a fin troppi aderenti alle formazioni politiche di estrema destra. Qualche fratello, persino, ricevette messaggi per sollecitare l'appoggio ad un governo militare in Italia.

Durante l'ultima elezione del capo dello stato, si mormorò che qualcuno molto in vista nell'ambiente massonico si interessava, fortunatamente con poco successo, a convogliare voti sul senatore Fanfani. Si parlò, poi, di favoreggiamento di società multinazionali americane in alcuni appalti, di fornitura di armi francesi all'esercito italiano, della TV a colori, e così via.



Sopra: L'onorevole socialista Loris Fortuna, firmatario della legge sul divorzio e presentatore d'una proposta di legge sull'aborto, massone.

Incontro tra Chiesa e Massoneria (*sotto*): don Rosario Esposito, studioso cattolico di problemi massonici, e l'ex Gran Maestro professor Giordano Gamberinni.



Questo il tenore dei pettegolezzi e delle diceríe sulla Massoneria italiana, che infangavano, unendoli in un sol fascio, anche tutti gli altri buoni fratelli non immischiati in queste sozzure. Ma nel gennaio del '74, la più potente organizzazione muratoria italiana fu investita da nuove e più violente accuse. I giudici che indagavano sui tentativi di colpo di stato, più volte ripetuti nel periodo '68-'73, si accorsero, con sempre maggiore meraviglia, che al centro di ogni vera o presunta congiura contro la democrazia, si ritrovava con costante regolarità qualche grosso esponente di una delle organizzazioni massoniche esistenti in Italia.

I maggiori sospetti sono subito ricaduti sulla Loggia P2, Propaganda numero due, ribattezzata adesso dai «veri massoni italiani» Poreile numero due, laddove il Poreile numero uno sarebbe rappresentato dai gruppi legati al Gran Maestro in carica.

Si va a destra

Questa Loggia Propaganda venne fondata nel secolo scorso per raccogliere quei massoni che rivestono cariche pubbliche e che preferiscono rimanere «coperti», sconosciuti agli stessi fratelli, senza che si sappia della loro appartenenza alla «grande famiglia». Le loro riunioni avvengono in circostanze del tutto particolari, non hanno tessera di riconoscimento, la loro sede ospiterebbe apparentemente un inesistente Centro studi di storia contemporanea. La P2 avrebbe annoverato tra le sue file personaggi importanti e famosi, come l'ex presidente della re-

pubblica Giuseppe Saragat, «iniziato» a Parigi dai martiri antifascisti Carlo e Nello Rosselli, uccisi a pugnalate dai *cagoulards*, dietro mandato delle autorità italiane; poi, Tanassi, Preti, Cariglia, Bozzi, Malagodi, Mariotti, Pieraccini, Giangiacomo Feltrinelli, l'editore perito in circostanze ancora poco chiare, il magistrato Bianchi D'Espinosa e molti altri nomi prestigiosi, tra cui anche quelli di una trentina di deputati democristiani. Ma al loro fianco sono diventati sempre più numerosi i vari industriali tipo Leopoldo Pirelli, Attilio Monti, i generali Aloia, De Lorenzo, Minghelli, Picchiotti, Miceli.

Qualcosa l'aveva dovuta subodorare il Gran Maestro Salvini se il 14 dicembre del '74 aveva sciolto la P2 per ricostituirla come tutte le altre Logge d'Italia. Soprattutto con l'intento di sbarazzarsi del suo equivoco venerabile, ex legionario della guerra civile spagnola ed ex repubblicano, Licio Gelli, intimo dei più grossi esponenti della destra eversiva italiana e straniera, come dell'argentino Lopez Rega, capo delle AAA ed assiduo frequentatore, insieme con Isabelita Peron, delle riunioni spiritiste dell'Ordine di San Pantaleon Bandido. Questa operazione, però, sembra che non sia potuta riuscire. «Nella Gran Loggia massonica del marzo '75, Salvini venne attaccato da un avvocato palermitano, certo Giuffrida, legato agli ambienti della mafia siciliana. L'operazione non era diretta a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo di non intralciare i passi di Gelli nell'operazione politica con le trame nere, che era appunto diretta dal Gelli insieme con l'avvocato Umberto Ortolani. Dopo quell'avviso mafioso, Salvini dovette avvicinarsi a Gelli per non essere ricattato», forse «per aver compiuto insieme affari molto sospetti di corruzione». Infatti, «Salvini e Gelli, insieme, alcuni mesi prima erano intervenuti sul comandante della guardia di finanza (fratello) per far partire, pare da Livorno, una nave carica di armi che era stata fermata nel porto dai finanzieri e dai carabinieri. La nave conteneva armi per i guerriglieri ma non si sa di quale paese. Questa operazione avvenne con il pagamento di 500 milioni da parte dell'armatore e la corruzione del Salvini servì al Gelli per ricattarlo». L'intreccio si è colorito di tinte ancora più oscure, assumendo l'aspetto delle vicende da *feuilleton*, appena le prime pagine dei quotidiani riportarono la dichiarazione del gangster Albert Bergamelli della banda dei marsigliesi, difeso dall'avvocato Gianantonio Minghelli, oratore della Loggia P2, che suonava pressappoco così: «Una grande famiglia mi proteggerà». Nelle lettere di accusa, fatte pubblicare dalla «Massoneria vera di Palazzo Giustiniani», si afferma anche che «Bergamelli compì diversi sequestri per finanziare svolte a destra e la formazione di campi paramilitari fascisti». Nonché, «nell'operazione Borghese la P2 è piena fino al collo. Tutti gli ufficiali dei carabinieri del Sid, dico tutti, sono nella P2».

Tali accuse e sospetti infamanti sono stati per i «buoni» fratelli ignari di tutto ciò più che una doccia fredda, tanto da far ipotizzare che potessero essere una delle solite ritrite mistificazioni contro l'Ordine. Ma anche se dovesse trattarsi proprio di questo, difficilmente si potrebbe negare quanto oggi concordemente sia storici che esoterici sottolineano dell'istituzione della muratoria.

La sua decadenza è inevitabile? Ha forse perso le sue funzioni primitive, facendone sorgere di nuove?

Visita del Gran Maestro Lino Salvini ad una Loggia di New York.

Note

(1) «Massoneria e Occultismo», «Gli ARCANI» n. 34, marzo 1975, pag. 45, nota 2.

(2) V., ad es., «L'Espresso» n. 29, 18 luglio 1976.

(3) V., tra l'altro, «Liberazione» n. 7, 20 settembre 1973.

(4) Notiziario su «Rivista Massonica» n. 7, settembre 1973, pag. 447.

(5) Notiziario di «Rivista Massonica» n. 9, novembre 1973, pag. 575.

(6) Documenti inviati al giudice Vittorio Occorsio ed al settimanale «L'Espresso» (numero quindici cartelle dattiloscritte in forma di lettera firmata «Massoneria vera di Palazzo Giustiniani») n. 30, 25 luglio 1976, sequestrati il 9 agosto per ordine dei magistrati di Firenze.

765

" IL LAVORO "

Genova, 2 Febbraio 1977

Il PSI dice: «Non ci sono massoni»

Domenica scorsa il «Secolo XIX» ha iniziato a pubblicare una inchiesta sui massoni in Liguria: lo scopo dichiarato nel titolo è di spiegare «chi sono e quanto contano».

Lo spunto lo ha fornito un massone che usa lo pseudonimo di «Ataner» il quale — secondo quanto afferma l'articolo — avrebbe raccolto un vasto «dossier» sulle degenerazioni della massoneria ligure e si accingerebbe a consegnarle ad un editore per la pubblicazione, evitando di chiamare in causa la magistratura perchè non si fiderebbe.

Nel lungo elenco di nomi pubblicati come aderenti alle logge del Grand'Oriente d'Italia, figurano anche numerosi personaggi politici di primo piano all'interno dei vari partiti genovesi; i più numerosi sono i socialisti, i repubblicani e i liberali.

Per quanto riguarda i primi il segretario provinciale del PSI, Fabrizio Moro, ha inviato ai giornali una precisazione: «Non risulta che vi siano iscritti al PSI affiliati alla massoneria».

Ma al di là di questa frase, che ha il sapore di una ufficialità perentoria forse inadeguata a convincere realmente, data la segretezza che circonda o dovrebbe circondare queste organizzazioni, il segretario del PSI esprime anche un giudizio assai preciso: «Vogliamo esprimere un giudizio critico — dice al di là delle valutazioni sui singoli, sulle caratteristiche assunte dalla massoneria in questi ultimi anni lontane dai motivi che la spinsero ed una azione illuministica ed antireazionaria nel passato, che riteniamo incoerenti per una seria militanza socialista. Ciò anche in relazione alle esigenze proprie di un partito moderno non chiuso in se stesso, lontano da qualsiasi tipo di conduzione settaria, e dove democraticamente, attraverso il libero confronto di tutti i compagni militanti, si decidono il ruolo e le scelte politiche del PSI».

In realtà da parecchio tempo le vicende e gli uomini delle varie logge massoniche sono finiti sulle pagine di rotocalchi e quotidiani con eccessiva frequenza, soprattutto per gli ambigui rapporti emersi in più di un'occasione tra logge e gruppi neofascisti, fino al recente episodio della «difesa» di Sindona da parte di Carmelo Spagnuolo attraverso la «fratellanza» di loggia.

Più volte, anche in Liguria, fatti e vicende anche abbastanza clamorosi che hanno coinvolto personaggi pubblici o determinato scelte sorprendenti, hanno lasciato l'impressione o il sospetto di influssi o interessamenti di gruppi di potere i cui detentori probabilmente non riescono più a separare il prestigio personale e l'affidato convinto di un legame e di una filosofia laici dall'uso molto distratto e abbastanza corporativo che fanno del potere coll'ambiguo alibi della «fratellanza».

3 Febbraio 1977 964

Oggetto : Articolo sulla M. apparso sul "IL SECOLO XIX"di Genova - domenica 30 Gennaio 1977 .

La giornalista LUISA FORNI è figlia di un nostro fratello tuttora in attività, quindi non in sonno nè espulso; brav"uomo, che si dispera di tutto quanto sta accadendo. La figlia Luisa era liberale ora è diventata comunista ed extra parlamentare di sinistra (non si sa bene), comunque ora di sinistra. Pare abbia avuto tutta la documentazione da qualche fratello uscito dalla nostra Famiglia perchè stufato o schifato (sono in tanti in tale stato d'animo).

Domenica la giornalista è stata minacciata da più parti ed ha telefonato alla polizia di Genova la quale ha provveduto a mandarle una gazzella per scortarla fino alla questura per sporgere denuncia. L'interessata ed il commissario di PS temevano rappresaglie fisiche contro l'interessata. !!!!! —

Risulta che il granduca ha disposto per intervenire a Roma presso il proprietario del giornale signor PERONE, il quale però non l'ha ricevuto dicendo che quello che la redazione di Genova aveva stabilito stava bene. Lui non interveniva, perchè non voleva intervenire. Quindi l'articolo è apparso. Seguirà forse altro articolo venerdì di questa settimana.
Appena lò riceverò da Noviero, ve lo manderò.

L'articolo del 30 Gennaio riporta in principio che il libro bianco sarà consegnato ad un grosso editore per la pubblicazione. Ci sono addentellati, affinità con altri libri già usciti o che forse usciranno ?

L'articolo riporta ampiamente fatti e cause dell'attuale disagio della M. Italiana e ci dà come quasi spacciati, il tutto per molte cause ma soprattutto per la conduzione del granduca, descritto come l'uomo più volte chiamato dal giudice di varie città italiane per deporre e chiarire su golpi, ecc.
Fra i nomi degli iscritti (quale onore nostro) appare anche a Ventimiglia ALBERTO BERGAMELLI fiore candido e cherubino. Forse le sue operazioni di sequestro servivano per la distribuzione del denaro ai poveri, ai derelitti, ai nullatenenti.
E nessuno ha capito il suo tempio interiore e noi, fra i primi, l'abbiamo condannato.

Mi dicono da Genova che sul "IL GIORNALE " ed "IL LAVORO" del 2 corr. è apparso un articolo nella pagina di Genova, nel quale viene puntualizzata la posizione socialista nei riguardi della M. Mi manderanno copia dei giornali (non li trovo a Torino) e ve ne farò copia.

965

Giovedì 3 Febbraio 1977 - ore 19,45 - T G 2 - Studio aperto.

Servizio di EDOARDO OSSER.

Speaker : A proposito di massoneria, oltre alla loggia P2 viene adesso alla luce un'altra loggia la P1, loggia più pericolosa. Su questa loggia vediamo un servizio di Edoardo Osser.

Appare sullo schermo in primo piano il Giornalista Edoardo Osser.

OSSER : Vengono alla luce nuove testimonianze e nuovi documenti sulle attività allarmanti di una parte della massoneria italiana.
Sono ormai pubbliche le denuncie di un progettato colpo di stato maturato nel 1971 all'interno della loggia, cioè della sezione più segreta e più potente del Grande Oriente d'Italia, cioè la Loggia P2, indicata come il centro di questi disegni eversivi.
Sulla degenerazione politica della massoneria si è svolta in questi ultimi anni una lotta interna senza esclusione di colpi. Poche settimane fa un gruppo di oppositori dell'attuale dirigenza - tutti di grande prestigio interno - sono stati espulsi dall'organizzazione. Tra loro è Francesco Siniscalchi, ingegnere, massone da 25 anni. E' stato lui a spedire a diversi Magistrati che si occupano delle trame nere in diverse città italiane, un esposto-denuncia sulle attività della Loggia P2 e di alcuni personaggi legati ad essa come il generale ex capo del SID e poi deputato missino Vito Miceli, l'ex procuratore generale della Repubblica Carmelo Spagnolo, ed il finanziere latitante Michele Sindona, e soprattutto il capo della P2 : Licio Gelli. - Questi i precedenti.
Oggi un nuovo inquietante documento : è un decreto autografo dello stesso gran maestro della Massoneria Italiana, Lino Salvini.
(legge il documento) Questa è una copia fotostatica (inquadrata dalla telecamera). E' l'atto istitutivo di una Loggia super segreta, ancora più segreta della P2; di cui nessuno sospettava finora l'esistenza. Si chiama P1.
Il capo sarebbe stato lo stesso gran maestro ed i suoi unici collaboratori noti, - cioè nominati nel decreto - Licio Gelli già capo della P2, Domenico Bernardini e Sandro Del Bene un armatore di Firenze.

Ecco ingegnere : quali sono i rapporti tra questa famosa P2 e questa nuova P1 ?

SINISCALCHI : Nel giugno del 1970 il gran maestro Salvini, a tre mesi dalla sua elezione, aveva già delegato tutti i suoi poteri - contrariamente alla tradizione Massonica - a Licio Gelli. Presumibilmente questa P1 ha voluto costituire una scelta di elementi, per potere guidare questi direttamente il gran maestro insieme a Licio Gelli.

OSSER : Ecco, ma il contenuto di questo documento è veramente allarmante, cioè, si parla che per questi Fratelli della P1 non sarà tenuto nessun archivio, nè sarà loro consegnato nessun documento; possono farne parte solamente coloro che nella amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado 5° , cioè un grado molto elevato.
Per quanto riguarda altre carriere, l'ammissione sarà esaminata dal consiglio delle luci.
Coloro che vengono ammessi a far parte della P1 vengono informati della loro segretezza di appartenenza e di rigore particolare. Le mancanze a tale riguardo sono estremamente gravi.
Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli e cappucci neri, guanti bianchi, che celino accuratamente la persona.

Ecco ingegnere, questa è una setta segreta vera e propria, che cosa c'è dietro ?

G.66

- SINISCALCHI : Questo configura una violazione dell'art. 18 della Costituzione Italiana e questo è già di per sè stesso gravissimo da parte di un gran maestro della Massoneria, perchè la Massoneria deve rispetto alla Costituzione di uno stato democratico.

Ma c'è di più : le riunioni di codesta loggia super segreta P1 hanno niente di massonico, perchè comportano la non conoscenza fra i Fratelli, mentre è essenziale per il lavoro massonico il lavoro collegiale, la conoscenza e la stima reciproca. - Quindi questo fa pensare che si volesse, attraverso questa Loggia, tendere forse ad un uso della facciata massonica per finalità ben diverse e ben più gravi, forse ! , come si è sospettato, ed il sospetto mi sembra ben fondato dato quello che il documento dice, anche tendenze eversive; eversive contro lo stesso Stato Italiano.

Questo è un sospetto.

Dovrà la Magistratura, attraverso tutta la documentazione che ho fornito, acclarare, collegando tutta quella documentazione, non solo la fondatezza dei detti documenti perchè essi sono olografi e firmati, ma anche la loro, diciamo pure, la pericolosità di quanto questi documenti possano evidenziare. Pericolosità per lo Stato Italiano.

667

3 - I TRASCORSI ANTICOMUNISTI DEL VENERABILE MAESTRO

In allegato all'"affidavit" di cui sopra Licio Gelli ha esibito la sua scheda personale quale risultava, sin dal lontano 1945, alle Autoritá americane in Italia:

Nome e cognome:	Licio Gelli
Paternitá:	di Ettore
Maternitá:	di Gori Maria
Data di nascita:	21 aprile 1919
Luogo di nascita:	Pistoia
Residenza:	Pistoia
Indirizzo:	Viale Silvano Fedi n. 30 piano 3°
Titolo di studio:	licenza di scuola media
Professione:	ex impiegato
Stato civile	coniugato; moglie ed un figlio (Vannacci Wanda di Duilio)
Amici che frequenta:	Avv. Giulio Bianchi di Dante abitante in Viale S. Fedi,34; Danilo Niccolai, industriale suo socio.
Cariche pubbliche:	nessuna
Titoli cavallereschi:	nessuno
Grado militare:	ex oberleutnant - ufficiale della M.V.S.N. -Soldato del Regio Esercito Italiano.
Arma:	M.V.S.N. (735 Btg. CC. N.N.) -Regio Esercito Ital. 127° Regg. Fanteria -C.S. Paracadutisti -S.S. Tedesche (P.Div. Hermann Goering)
Distretto:	84° Pistoia
Campagne:	Guerra di Spagna con il 735° Btg. Camicie Nere. Guerra di Albania con il 127 Regg. Fanteria· guerra Europea, campagne d'Italia contro gli Alleati, incorporato quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblichina di Firenze e Pistoia
Ferite:	Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto invalido di guerra
Lingue:	Tedesco. Spagnolo. Francese.

(OP- 11.1.77)

LETTERA APERTA AL FR. MARIO TREVES, MEMBRO DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL G.O. 968

Carissimo Fr.Mario,

L'intervista televisiva del 13 gennaio del Fr. già Grande Oratore Benedetti, l'articolo del Corriere della Sera del 20/1 "Nuove accuse alla massoneria: golpe e manovre politiche"; Panorama del 25/1 con l'articolo "Fratello Golpe", mi inducono a rompere un lungo, voluto, dignitoso silenzio e ti ricordo la promessa che facesti al Piemonte massonico: avresti collaborato in Giunta sin quando avessi condiviso il comportamento del Gran Maestro.

Sabato 15 gennaio il G.M. convocò i Presidenti del Collegi ed era stato affidato a te, a Viglongo, a Martorelli l'incarico di chiedere di smentire, di chiarire pubblicamente alla Comunione ed al mondo profano le dichiarazioni televisive del Fr.Benedetti.

Ignoro se in Giunta questo fu da voi fatto, ma mi consta che Martorelli, nella riunione dei Presidenti, dichiarò che dopo l'intervista T.V. del Fr.Benedetti, si erano chiariti molti punti (...?); che il Piemonte era unito e compatto, in marcia verso la soluzione dei contrasti sorti in occasione della fusione.

Per quanto riguarda l'Oriente novarese non mi risulta che Martorelli abbia interpellato i M.V.e ti posso precisare l'esistente stato di estremo disagio; sinora si è riusciti ad evitare che ottimi, preziosi,vecchi Fr. si mettessero in sonno perchè disgustati ed umiliati. Non vi è alcuna possibilità di riprendere l'appassionato lavoro costruttivo che caratterizzò in passato questo Oriente.

Prevedendo il peggio - e siamo oggi ancora agli inizi - quale Consigliere, nell'interesse dell'Istituzione, chiesi in luglio ed in settembre che l'esplosiva denuncia Giuffrida, da lui letta il 22 marzo '75 in Gran Loggia, venisse esaminata da una Gran Loggia straordinaria o da una Commissione d'inchiesta, affidando loro i documenti probatori, ancora attualmente nelle mani dell'ex G.M.A. Fr.Bricchi. Lo ritenevo necessario per chiarire e tranquillizzarci ed il risultato fu che il Giuffrida, a prezzo di una vergognosa ritrattazione, fu perdonato dal G.M.

Al Lago Sirio, presente il G.M.A.Bianchi e nella riunione del Consiglio dell'Ordine del 5/9/76 riferii che un serio, stimato Fr., che indicai con la lettera "F" (si trattava del Fr^Valerio Fanecco della R.L. Missori Risorgimento all'Or.di Milano, abitante in quella città in via Lario 6) mi aveva raccontato che, avendo la ditta,presso la quale era collaboratore, chiesta la registrazione di un farmaco, ed essendosi rivolto a Salvini, membro della commissione ministeriale della Sanità per la registrazione dei farmaci, si era sentito domandare del denaro per conseguire lo scopo; al Fr.Salvini versò personalmente, in due riprese, in contanti, due milioni e se ne sentì subito richiedere altri cinque annui dal Fr.Cerchiai, gran tesoriere aggiunto e braccio destro del G.M. nel reperimento dei fondi. Non fui smentito o controbattuto dal G.M. che, in seduta, mi ascoltava.

Incolpato d'avere accusato il G.M. di avere chiesto ed ottenuto tangenti su affari profani d'interesse di Fr., fui condannato ed espulso senza un'istruttoria e senza che il Fr.Fanecco fosse sentito in merito.

Trattandosi di concussione, reato perseguibile d'ufficio, se sarò convocato e sentito dal magistrato, non potrò che confermare quanto mi fu detto dal Fr.Fanecco ed ugualmente, in merito all'affermazione fatta dal Fr.Benedetti in T.V., se sarò richiesto dal magistrato, dovrò confermare, quale membro dell'allora Giunta Esecutiva, che nel luglio del '71 il Fr.Salvini, durante una riunione aveva affermato che il Gelli era un elemento pericoloso e che era stato fautore ed organizzatore di un colpo di Stato.

Ugualmente confermo che il G.M. dichiarò, e non solamente in Giunta, d'aver fatto fallire la riunificazione dei sindacati ed io, sia al Lago Sirio sia in Consiglio dell'Ordine, lo criticai perchè questo non rientrava nei nostri compiti e doveri.

Ora, caro Fr.Mario, se siamo dei ricercatori di verità, se ci proponiamo al mondo profano come esempio e simbolo di comportamento - e questo era una nostra forza - respingiamo l'infelice, risibile tentativo di far credere che l'attuale nostra situazione che ci sta distruggendo e nella quale da troppo tempo ormai ci stiamo dibattendo, sia frutto della lotta che le sinistre stanno conducendo contro una destra, rappresentata dal Fr. Salvini con la tessera del P.S.I. in tasca, molte volte sbandierata. Tu ben sai che io - non certamente incline alle sinistre - in Massoneria non ho mai dato posto alla politica, ma ho sempre fatto distinzione tra onesti e disonesti, tra coloro che costruivano una Massoneria e coloro che la distruggevano.

Già Bricchi e Sinchetto, nel tentativo di salvare il salvabile, furono a fianco di Salvini sino al limite della compromissione; ritengo che oggi la situazione si riproponga per te, nella tua qualità di membro di Giunta, soprattutto ed anche nei confronti della Famiglia piemontese.

Che il G.A.D.U. guidi i tuoi passi futuri.

Ti abbraccia: l'ex fondatore delle Logge Massoniche novaresi
l'ex Presidente del Collegio della Lombardia
l'ex Membro di Giunta
l'ex Consigliere dell'Ordine
l'ex Gran Rappresentante della Gran Loggia Alpina di Svizzera.

Novara, 25 gennaio 1977

ELIO SOLIANI

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

GGP

Siniscalchi (2)

Roma, 13 Febbraio 1977

per
l'Ill.mo
Sign. Consigliere Ispettore
Dott. Angelo Vella.

Illustrissimo Sign. Consigliere,

faccio seguito alla mia lettera datata 11 Febbraio 1977, in particolare a quanto da me già citato a pag. 10 della stessa lettera.

Sono, infatti, entrato in possesso (per la cortesia usatami da un mio amico) di copia di una lettera datata "Or. di Firenze 23 maggio '969, con prot. n° 109/P, indirizzata "Al Grande Oriente d'Italia", a firma di Domenico Bernardini (lo stesso che entrò poi a far parte, nel 1971, del Consiglio Direttivo - insieme a Licio Gelli e Sandro Del Bene - della "supersegreta" Loggia P1, costituita e diretta da Lino Salvini, il 6 gennaio 1971, ore 19.10; - Si veda infatti il documento da me contrassegnato "VII", allegato alla mia lettera in data 28/12/1976).

./. → segue
Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

670

Segue lettera in data 13 Feb. 1977
Siniscalchi

-2-

Questa lettera di Domenico Bernardini ha, in allegato, copia di una lettera -firmata- di un certo Sign. Giacomo Ballo, datata "Firenze 12/12/68", a lui indirizzata. L'insieme dei due documenti configura quanto, in sede massonica, si chiama «Tavola di accusa», tanto è vero che il Gran Maestro di quell'epoca, e cioè il Sgn. Giordano Gamberini, appose -di proprio pugno-, sulla lettera del Bernardini, la scritta "Corte Centrale" (ovviamente, massonica), poichè, per l'incarico ricoperto allora dal Salerini (e cioè, Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana), il processo avrebbe dovuto essere istruito direttamente dalla Corte Centrale. Non mi risulta, però, che questo processo abbia poi avuto alcun seguito.

Alla presente allego inoltre copia di un articolo, a firma di Antonio Ferrari, apparso sul Corriere della Sera del 5 Febbraio scorso, e dal titolo: «Un altro protagonista delle indagini: la Massoneria. - Dossier veneti delle trame nere: nuovi sospetti, vin-

/

segue

Siniscalchi

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

631

segue lettera in data 13 Feb. 1977
Siniscalchi

-3-

Colie intrighi ». In questo articolo si parla di un "Venerabile" di Brescia, Adelino Ruggeri, se non erro già implicato in qualche modo nella questione della strage di piazza della Loggia di Brescia, ma anche già implicato nelle trame eversive della "Rosa dei Venti». Questo nome di massone si aggiunge però a quelli di altri "massoni" ugualmente implicati in trame eversive, e cioè quelli del Generale Miceli (Rosa dei Venti), Avv. De Marchi di Genova (Rosa dei Venti), Loris Civitelli (se non erro, "golpe Sogno"), e, per finire - almeno per ora -, a quello di Berganelli (secondo quanto pubblicato dal Secolo XIX di Genova) e dell'Avvocato Minghelli -

Per quanto riguarda i trascorsi repubblichini del Licio Gelli, sarebbe opportuno richiedere al Prof. Ferdinando Accornero di Roma copia della lettera - che ne tratta diffusamente - del Senatore Socialista di Pistoia Giuseppe CORSINI. Que-

segue
Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

672

Segue lettera in data 13 Feb. 1977
Siniscalchi

-4-

Sta lettera non era indirizzata al Prof. Accomero, ma ad un altro fratello, epperciò ritengo che il Prof. Accomero non abbia l'originale della lettera, ma sappia a chi fosse indirizzata, poichè copia di tale lettera gli dovrebbe essere stata a suo tempo fornita proprio dal destinatario della lettera.

—

Proprio al Prof. Accomero potrebbe essere anche chiesta copia di un documento ufficiale massonico, emesso sul finire del 1974 o agli inizi del 1975, conseguente alla decisione (quella, probabilmente, che provocò un temporaneo dissidio tra il Salvini e il Gelli) di una Gran Loggia tenutasi a Napoli nel Dic. 1974 - di "sciogliere" o "ristrutturare" la segreta Loggia "P2" - A seguito di tale decisione, oltre 400 membri occulti di tale "Loggia" passarono alla diretta conoscenza del Gran Maestro Salvini, e sarebbero stati curati dall'allora Gran Segretario Aggiunto, - e, attualmente, Gran Segretario -, Spartaco Mennini di Cor-

Segue
Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

G 73

-5- Segue lettera in data 13 Feb. 1977.
Siniscalchi

Roma. Poichè Spartaco Mennini è attualmente il Gran Segretario, penso che un elenco di questi occulti fratelli possa ancora trovarsi nell'ufficio del Mennini a Palazzo Giustiniani.

Tuttavia, una recentissima informazione pervenutami indirettamente, ma la cui fonte sarebbe il Sign. Angelo Sambuco - da me già citato nella lettera datata 11 Feb. 1977 -, direbbe che un elenco di oltre quattrocento nomi sarebbero contenuti anche in una rubrica in mano dello stesso Gran Maestro Salvini, e che questi nomi verrebbero attualmente "curati", per incarico del Salvini, da un certo Sign. Gaetano TUCCI di Firenze, funzionario a riposo delle Ferrovie dello Stato.

Sempre secondo la stessa fonte, questi oltre 400 personaggi (che avrebbero un tesserino Gran Speciale, il cui fac-simile sarebbe nelle mani del Sign. Sambuco) verserebbero, ciascuno, una quota annua di £ 100.000=# (centomila) almeno, ma di questi introiti non v'è mai

1/ segue
Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

C 7.9 74

-6- segue lettera in data 13 Feb. 1977.

Stata tracciata (a mia conoscenza) nella contabilità ufficiale (cioè nota a tutti i fratelli della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Con i migliori ossequi,

Allegati: c.s.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

COMUNIONE NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

LIBERTÀ-UGUAGLIANZA-FRATELLANZA

625

75

B. RICASOLI N. 058

I09/P Corte Centrale

Or. di Firenze 23/Maggio 969 E. V.

Valle dell'Arno

Riservata

AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
- Palazzo Giustiniani -
ROMA

Ho il pregio di accludere una lettera indirizzatami dal Signor Giacomo Ballo.

Detto Signore era stato avvicinato per conoscerne le idee nei riguardi della nostra Famiglia non sapendo (come invece ho saputo successivamente) che già una sua domanda di ammissione era stata respinta da una Officina facente capo al potentissimo fratello Lino Salvini.-

L'autore della lettera ha dimostrato di essere bene aggiornato delle nostre cose, poichè il Salvini al predetto gli aveva fatto numerose precisazioni relative a nomi di fratelli ricoprenti cariche profane e, per mezzo delle quali, molte cose si potevano ottenere.

Nella lettera mi è stato confermato, per iscritto, quanto mi era stato detto a voce.

una vera colpa massonica

Ed è perciò che riscontrando in tali fatti, comunicazioni a profani di nomi di fratelli, mi corre l'obbligo di denunziare il fatto a codesto Grande Oriente d'Italia per quelli provvedimenti di giustizia Massonica che sono previsti dalle vigenti disposizioni.

Triplice fraterno abbraccio.

profano del M.·. V.·.:

R.·. L.·. B. RICASOLI
C.·. DI FIRENZE

IL MAESTRO VENERABILE
-Domenico Bernardini-

476

Firenze 12/12/68

Dr. Domenico Bernardini
via della Scala 16
F i r e n z e

Caro Berpardini

facendo seguito ai nostri passati colloqui ti confermo per scritto il contenuto di essi . In effetti il Compagno prof. Lino Salvini mi offrì di entrare nella Massoneria e per dire la verità la cosa mi fece allora come ora molto piacere ,Salvini mi fece presente che nelle loggie avrei trovato molte personalità di spicco nelle vita politica ,professionale ,dei publici uffici ecc. Mi fece i nomi di varie persone fra cui il Compagno Lotroni allora segretario del PSDI del Vicesegretario Caiazzo ,del segretario del PSI Lontaini del segretario del PLI Ciullini di Perrone e Rogari ecc. Mi disse anche queste testuali parole "Lotroni se non fa quello che dic io lo butto fuori" Mi disse che nell'ambiente medico ed ospedaliero egli aveva il controllo di tutti,nominando i prof. Semola, Calandriello ,Costantini, Bifulco,nonché funzionari come Fontanelli e Donzelli.

A quel tempo rimasi sorpreso di tanta leggerezza nel fare questi nomi e ti confesso che mi meravigliai che i tanto decantati segreti massonici andassero così facilmente in giro ,in modo particolare provenienti da persone che ricopre una alta carica nella Massoneria.

Non mi meraviglio oggi dei rotocalchi che publicano elenchi di nomi e fatti e circostanze che dovrebbero restare segreti.

Cordiali saluti tuo

UN ALTRO PROTAGONISTA DELLE INDAGINI: LA MASSONERIA

Dossier veneti delle trame nere: nuovi sospetti, vincoli e intrighi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Pur ripulito di tutte le inchieste, trasferite altrove «per competenza», il Veneto resta la regione-base delle «trame nere». Il disegno eversivo, nato — e non certo per germinazione spontanea — alla fine degli anni Sessanta, si è sviluppato proprio qui. Nelle procure di Padova, Treviso e Verona non si vive di ricordi. C'è chi continua, pazientemente, a raccogliere e archiviare notizie, nomi, collegamenti, che potrebbero servire a completare il quadro della strategia eversiva. Non va dimenticato che qui si scoprirono i primi legami tra i vari gruppi neri, e da qui è partita la pista che ha condotto ai vertici dei servizi segreti.

Oggi è possibile tracciare più dettagliatamente il mosaico dei legami e delle complicità. E affiora, ancora una volta, l'ombra della massoneria. In alcune logge sono passati noti personaggi delle «trame nere». Nel segreto di qualche loggia, forse, sono stati creati i cosiddetti «ufficiali di collegamento», cioè gli uomini che dovevano cucire, tra loro, i vari gruppi del piano eversivo. Soltanto adesso appare chiaro come piccole «cellule», composte da poche centinaia di unità, ma saldamente unite, abbiano potuto costituire un grave pericolo per le istituzioni democratiche.

Dal dossier del giudice Giovanni Arcai, ad esempio, risulta che Carlo Fumagalli, capo del MAR (movimento di azione rivoluzionaria) ebbe stretti contatti con il generale Nardella («Rosa dei venti») e con iscritti alla massoneria. Fu Fumagalli a nascondere Nardella, prima in un albergo, poi a Sanremo, dove andò a fargli visita, qualche tempo dopo, con Picone Chiodo e con un noto esponente della loggia bresciana. Secondo il giudice Arcai, si tratterebbe di Adelino Ruggeri.

Il nome di Ruggeri era noto anche a Padova, ai giudici che indagavano sulla «Rosa dei venti». Ruggeri avrebbe partecipato a una riunione, avvenuta di domenica, il 14 gennaio, proprio il giorno dell'arresto dell'ufficiale Amos Spiazzi. Fu un colpo fortunato per il giudice Tamburino. Infatti, dal giorno 15, Spiazzi sarebbe dovuto entrare in clinica. Pare fosse già stata prenotata una stanza. E il particolare curioso è che si trattava della clinica «Città di Verona», la stessa dove, pochi giorni fa, si è fatto ricoverare l'ufficiale del controspionaggio Pignatelli, coinvolto nell'inchiesta sulle bombe del '71 a Trento.

I contatti di Spiazzi con la massoneria non erano occasionali. Nel dossier sulla «rosa dei venti», si prestò molta attenzione alla riunione di Castelvetro di Verona, cui parteciparono, oltre a Spiazzi e Nardella, due esponenti della loggia di palazzo Giustiniani. Il tema della riunione era la costituzione di un forte blocco nazionale di destra «pulita», distinto dal MSI, che avesse come strategia il superamento del binomio fascismo-antifascismo, e come programma la raccolta di forze (laiche e non) con l'unica discriminante dell'anticomunismo.

L'istruttoria sulla «rosa dei venti», che oggi sembra lontana nel tempo, è stata forse la tappa più importante nelle indagini sul complesso disegno eversivo. Per la prima volta affiorano le responsabilità di alcuni militari, che costituivano un nucleo coperto da una sovrastruttura civile. Per la prima volta si scoprirono i collegamenti tra i golpisti e il mondo dell'alta finanza (Piaggio). Per la prima volta si accertò il ruolo (di favoreggiamento) dei vertici dei servizi segreti. E, sempre per la prima volta, si ebbe, nei fatti, la conferma dei legami fittissimi fra tutte le organizzazioni eversive operanti nel Paese.

Adesso, dopo la fase di chiarificazione delle varie tessere del mosaico «nero», si è passati alla fase della razionalizzazione. Tagliati i rami secchi più scoperti e superficiali, le istruttorie sono ora concentrate.

Nel mazzo, però, non mancano le smagliature. Alcuni personaggi, come ad esempio Mario Pozzan, il bidello padovano amico di Freda, arrestato dalla polizia spagnola, sono elementi di contraddizione. A qualcuno, certamente, Pozzan fa paura. Pozzan è un «manovale», ma è un «manovale» pericoloso. Altrimenti non si spiegherebbe perché sia stato necessario farlo espatriare clandestinamente, con un passaporto speciale richiesto dal SID.

Antonio Ferrari

Documenti nascosti a bordo di uno yacht: scoperta un'evasione di due miliardi

PESCARA — Una colossale evasione fiscale è stata scoperta dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Pescara: i fratelli Alberto e Giorgio Di Paolo, e lo zio Romano Amporella, gestori di una rappresentanza a carattere nazionale di mobili, avrebbero evaso il fisco per oltre due miliardi e mezzo di lire.

Le indagini si sono svolte contemporaneamente a Pescara e Lecce. In Puglia la guardia di finanza ha trovato elementi importanti per chiarire la vicenda che, diversamente, avrebbe rischiato di risolversi nel nulla per via di alcune preclusioni legislative che impedivano il riscontro obiettivo dei guadagni realizzati dalla società.

Uno yacht, che i Di Paolo tenevano ormeggiato in Puglia, ha permesso ai finanzieri di concludere le indagini. Sulla scorta dei documenti trovati a bordo i finanzieri sono giunti al sequestro delle copie dei conti bancari aperti dai tre commercianti presso la Banca nazionale del Lavoro, l'«IBI» e la Banca popolare di Teramo.

Esponente massone smentisce e querela chi lo accusa di attività eversiva

AREZZO — Licio Gelli, «maestro venerabile della loggia massonica P. 2», ha reso noto di aver presentato, tramite i propri legali, querela nei confronti di alcune testate e di alcuni giornalisti, in seguito ad una serie di articoli su presunte attività eversive di una loggia massonica. La querela riguarda i direttori delle testate e i redattori dei servizi giornalistici comparsi su «Panorama», «Espresso», «Repubblica» e «TG 2», nonché i «signori Siniscalchi e Benedetti, da tempo espulsi dalla Istituzione, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa».

La querela concede ampia facoltà di prova e richiede risarcimenti danni da devolvere a opera di beneficenza. Gelli ha dichiarato: «E' in atto in Italia una persecuzione organizzata, basata su falsi clamorosi, che mirano unicamente a coinvolgere e a screditare l'istituzione stessa».

La bozza del nuovo concordato Stato-[...] «sotto processo» in un convegno a B[...]

BOLOGNA — Con voce tonante Pietro Agostino D'Avack dice: «Bisogna ricominciare da zero. La soluzione ottimale è la fine dell'era concordataria. Ma un concordato oggi ci vuole. La bozza attuale però non è accettabile, va modificata in quasi tutte le norme. Stato e Chiesa non possono permettersi, oggi, di fare un concordato sbagliato». In silenzio ascoltano l'illustre giurista romano alcuni tra i migliori ecclesiastici del nostro Paese. Sono venuti a Bologna per il primo convegno sulla revisione del concordato (dopo il breve dibattito promosso dalla Lega democratica), organizzato dalle facoltà di giurisprudenza e scienze politiche dell'università petroniana, con il patrocinio della regione Emilia-Romagna.

E' un processo alla bozza di concordato tra l'Italia e la Santa Sede che la commissione italiana (Gonellà, Jemolo e Ago) compilò con la commissione vaticana (Casaroli, Silvestrini e Lener) e Andreotti presentò alla Camera il 25 novembre scorso. Dopo il dibattito parlamentare, è il primo esame del documento ad alto livello scientifico. Anche la sede del convegno, l'aula del consiglio regionale, ha un valore emblematico: è infatti in periferia, nelle regioni, che i rapporti tra autorità civile e autorità ecclesiastica si concretizzano in intese e conflitti che il concordato potrebbe contribuire a comporre nella prospettiva della esigente pace religiosa.

Non tardano a delinearsi due tendenze: una, minoritaria, favorevole alla «bozza Andreotti», almeno come base di discussione; una critica e demolitrice che vede nella bozza un espediente per perpetuare strutture e istituti superati e respinti dalla coscienza del Paese. «Molto grave — dice Giuseppe Alberigo, ordinario di storia della Chiesa nella università di Bologna — appare la sproporzione della bozza Gonella-Casaroli, sorda ed estranea all'attuale moto storico. Ci si può chiedere se il metodo stesso della revisione possa essere rispettoso della nuova coscienza del Paese. La risposta è aperta».

La coscienza del paese, quella laica e quella cattolica, esigerebbe, secondo molti oratori, che la bozza di concordato presentata da Andreotti fosse permeata tanto dei principi della costituzione repubblicana quanto dello spirito che ha informato, nella Chiesa, il Concilio Vaticano II. Ma se i più riconoscono alla commissione italiana il merito d'avere informato il «nuovo» concordato alla costituzione italiana, molti oratori — per esempio Boris Ulianich, docente dell'università di Napoli — denunciano una mancanza di senso della storia nella commissione vaticana che sembra parlare più con il linguaggio giuridico della «lex fundamentalis» che non con quello pastorale della costituzione conciliare «gaudium et spes».

E il giudizio di Ulianich non è gratuito, si basa su una capillare disamina filologica del testo della bozza messa a confronto con il testo del concordato del 1929. Lo studioso ha avuto la pazienza di passare al computer i due testi, confrontando i vocaboli usati in entrambi (4.731 parole nel concordato del 1929 e 2.647 nella «bozza Andreotti») e deducendo dalla minuziosa e curiosa disamina che il linguaggio della «bozza» è innegabilmente più sottile, ma non sufficientemente conciliare.

Dai 45 articoli del concordato lateranense si passa al 14 della «proposta Andreotti». Ma, come ha rilevato Lorenzo Spinelli, presidente del convegno, nella prolusione, «Non può parlarsi di un concordato nuovo, diverso da quello lateranense, così come non può parlarsi di un testo che nulla innova rispetto al precedente, accontentandosi di far cadere formalmente le disposizioni già cadute da tempo».

Le innovazioni ci sono, e cospicue, anche se molte altre potrebbero essere apportate nel corso ulteriore delle trattative. Il progetto andrà al Senato molto probabilmente verso la metà di febbraio, tra la discussione delle responsabilità nel caso Lockheed e il dibattito sulla legge

5.15

same di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 77 il giorno 1

del mese di febbraio alle ore 10

in Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi dr.Angelo Vella - Cons. Istruttore

E' altresì presente il Proc.della Repubblica dr.Lo Cigna

E' presente altresì il G.I. dr. V.Zincani.

assistiti dal sottoscritto ~~xxxxx~~ Coad.datt. MONGARDI GIULIANA

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

ING. FRANCESCO SINISCALCHI res. a Roma, Via G.Montanelli n. 4.

A.D.R. Confermo integralmente ed il mio memoriale in data 28.12.76 trasmesso ai Giudici Vigna e Corrieri nonchè a lei al G.I. dr.Zincani e Violante e Tamburino. Confermo altresì tutti i documenti che vennero allegati al memoriale predetto trasmesso ai primi due giudici. Noi Consigliere Istruttore premettiamo che dall'esame dei documenti citati risulta qualche possibile collegamento tra i fatti negli stessi documentati e la vicenda relativa alla strage dell'Italicus. Tale riferimento in particolare emerge dalle bozze dei due articoli che il teste ha prodotto tra i documenti predetti, e precisamente documenti n. 30 e 31.Pertanto chiediamo al teste, in via preliminare che voglia illustrare tutta la vicenda che lo ha portato a denunziare i fatti oggetto dell'esposto delineando con l'occasione la struttura della istituzione massonica ed in ispecie i ruoli nella stessa svolti dai personaggi protagonisti delle vicende riferite e cioè Gamberini, Gelli, Salvini e Mennini.

Il teste così risponde:

E' necessario per poter capire lo svolgimento della vicenda che mi ha portato alla denuncia di fatti relativi alla istituzione cui ho appartenuto dal 1951, dire qualcosa della cosidetta Loggia P. Nel Risorgimento al fine di garantire l'affiliazione alla istituzione di personalità di rango elevato e assicurare anche una sorta di selezione nell'ambito della istituzione, dette personalità vennero organizzate in una Loggia (la Loggia è l'elemento cellulare della istituzione) denominata P, cioè propaganda massonica, con sede a Torino. Tra tutti, ricordo i soci principali, il ministro Nigra. Nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

to a sussistere con le stesse caratteristiche originarie, tra cui però non era ricompresa quella della c.d."copertura" (s'intende per copertura nel nostro gergo la prerogativa di lavorare in segreto e solo tra gli appartenenti a quella Loggia, con esclusione anche del diritto di visita da parte degli altri massoni).

Come è noto il fascismo con le altre libere associazioni soppresse anche la massoneria. Conseguentemente si appropriò anche della sede centrale della massoneria, palazzo Giustiziani appropriazione camuffata da una sorta di contratto di compravendita all'atto stipulata tra gli organi dello Stato e la società proprietaria del Palazzo di nome URBS. Subito dopo la guerra con la ricostituzione di tutte le libere organizzazioni del Paese risorse anche la Massoneria, la quale rioccupò sia pure a titolo precario la sua vecchia sede dandovi poi contemporaneamente ad un giudizio di rivendica della proprietà, istituito dai superstiti rappresentanti della società URBS con l'assistenza dell'avv. Iemolo. Devo a tale riguardo precisare che i dirigenti nazionali della Massoneria per una sorta di zelo ideologico pretesero che il riconoscimento della proprietà della loro sede avvesse luogo in maniera formale ed ufficiale rinunciando alla possibilità di riottenere la disponibilità della sede per atto di graziosa liberalità da parte dei rappresentanti delle forze alleate occupanti di Roma analogamente a quanto era accaduto per la sede della massoneria di Napoli che era stata restituita informalmente dal Governo militare alleato ai dirigenti massonici di quella città. Il giudizio come innanzidetto istituito, ebbe esito positivo in prima istanza. Il Ministero delle Finanze appellò la sentenza: il giudizio di seconda istanza portò all'annullamento della sentenza di I° grado perchè venne riconosciuta la regolarità formale del contratto di compravendita stipulato dal fascismo. Probabilmente ebbero ad influire anche ragioni di contingenza politico-ideologica in quanto era mutato il clima politico del paese. Ma la Massoneria non si arrese e ricorse per Cassazione. Intanto ricevemmo la visita noi massoni italiani di tal Frank Bruno Gigliotti emissario della massoneria americana che venne a proporci quasi una sorta di baratto avente per oggetto da un lato la restituzione di Palazzo Giustiziani da parte del Governo Italiano alla massoneria, dall'altro l'assorbimento da parte della nostra istituzione nota come di Palazzo Giustiziani di un gruppo massonico spurio, dei tanti rampollati in Italia nel dopoguerra detto"ALAM", e facente capo al principe Alliata di Montereale. I dirigenti massonici italiani respinsero recisamente il baratto poichè erano ben note le connivenze del detto principe con oscure vicende politiche del nostro paese verificatesi negli anni 40-50. Senonchè il detto principe avvertì la sensibilità di allontanarsi dalla massoneria per cui si mise in "sonno" (in gergo vuol dire dimettersi dalla istituzione) ed allora gli organi massonici ripresero in considerazione la proposta di assorbimento di tale gruppo previa esibizione dei certificati generali penali di tutti i membri dello stesso. E' constatato che ciascuno di essi presentava dei precedenti ineccepibili, si procedette all'assorbimento del gruppo citato.

Conseguentemente si risolse il problema di Palazzo Giustiziani con la stipulazione di una convenzione avente ad oggetto la locazione

420 -2-

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti a Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto cancelliere .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Segue esame Siniscalchi

da parte del demanio alla massoneria dei locali occupati dalla stessa di Palazzo Giustiniani per il tempo fino al 1980 e verso il corrispettivo modesto non ricordo se di uno o di quattro milioni annui da ritenere in una certa misura simbolico, atteso il valore commerciale di quei locali e con l'intesa e nella ipotesi detti locali fossero occorsi al Senato per necessità di migliore sistemazione delle commissioni, lo Stato avrebbe provveduto alla nostra organizzazione di altri locali idonei in posizione analoga. Parallelemente o immediatamente dopo tale vicenda e sempre con la mediazione del noto Gigliotti, - del quale solo successivamente abbiamo appreso essere un membro della CIA come risulta dal documento n.1 da me prodotto - la Gran Maestranza della Massoneria italiana ebbe ad autorizzare la istituzione a Roma di una Loggia riservata ai residenti americani nella città dove tutti i lavori avvenivano in lingua inglese ma che potevano essere anche frequentati da fratelli di altre logge . Devo ricordare che con la fusione del Gruppo ALAM con Palazzo Giustiniani si addivenne anche alla composizione del dissidio tra un gruppo di grandi logge del Nord America ed altro gruppo di altre Logge dello stesso paese, le une riconoscendo prima il gruppp ALAM e le altre Palazzo Giustiniani.
Anch'io ho avuto modo di frequentare mi pare per una o due volte detta Loggia Coliseum e devo affermare che da quella esperienza trassi una sorta di sensazione di fastidio poichè, diversamente da quanto accade nelle logge ordinarie, pareva che fosse praticata una specie di selezione professionale in quanto della stessa la buona parte [illegible] tutti funzionari dell'ambasciata. Tale sensazione si tradusse in un vago di sentimento di sospetto allorchè io con altri constatai l'avvicendamento dei soci di detta Loggia contemporaneamente al succedersi dei vari ambasciatori.

121

A.D.R. Io ho svolto nella massoneria intensa attività come fratello avendovi aderito in ancor giovane età e seguendo esempio di persone da me molto stimate. Ricordo che dopo poco al mio ingresso venni nominato Presidente Nazionale della Corda Fratris che è l'associazione giovanile della massoneria; successivamente sono stato presidente dei grandi architetti revisori e come tale facente parte della giunta esecutiva, mentre a vario titolo ho preso parte a molte Grandi Logge, (l'assemblea annuale di tutti i Maestri venerabili) nonchè del Consiglio dell'Ordine che sarebbe l'organismo costituito dai rappresentanti regionali della massoneria. Mi sono in tali vesti sempre interessato dei grossi problemi della nostra associazione e ricordo che quando ero presidente, mi pare ancora della Corda Fratris, ebbi a suggerire come successore del Gran Maestro Giorgio Tron, cui ero legato da sentimenti di affetto, ed al momento delle sue dimissioni per ragioni di salute, il nome di Giordano Gamberini, come suo successore che io non conoscevo di persona ma di cui avevo apprezzato il livello culturale e morale leggendo alcuni suoi scritti, rilevando in particolare l'assenza in lui di quella nota di anticlericalismo viscerale che aveva caratterizzato le manifestazioni della massoneria prima del fascismo. Il Gamberini venne eletto Gran Maestro nel 1961 e poi riconfermato per altri due trienni. Durante i primi due trienni dell'attività del Gamberini le manifestazioni del suo comportamento furono sintonizzate al giudizio che di lui avevo formulato al momento in cui ne proposi la nomina. Nel corso del terzo triennio (67-70) ebbi a rilevare qualche fatto che induceva a temere un pericolo di tralignamento. Ricevetti infatti nel 1969 una informativa da parte del fratello Brilli di Grosseto secondo la quale tale fratello Baccioni gli aveva riferito che il "Colonello Gelli" aveva iniziato sulla "punta della spada" per delgga del Gamberini 400 alti ufficiali al fine di costituire un gruppo che potesse operare per evitare che in Italia si costituisse un governo con la partecipazione dei comunisti. Io rimasi impressionato da tale notizia che, fiducioso nelle qualità che ritenevo proprie del Gamberini, gli comunicai con una lettera personale di cui non posseggo più la copia, lettera alla quale il Gamberini ebbe a rispondermi con le due lettere da me prodotte, 23 e 29 settembre 1969, nelle quali però non mi contesta la effettività della notizia da me comunicatagli e in un certo senso elude il problema.

Nel corso della Gran maestranza del Gamberini e mi pare nel periodo 63-69 lo stesso prese l'iniziativa di costituire a Napoli, Verona e Livorno, sedi di comandi NATO, Logge riservate agli ufficiali di tali organizzazioni. Mi pare che a Verona successivamente, ne sia stata costituita una seconda. La cosa in sè non rivestirebbe alcuna particolare importanza poichè per tradizione particolarmente legata alla storia inglese usa costituire delle Logge di categoria. Ma per l'Italia, per le caratteristiche tradizionali della massoneria Italiana, siffatta circostanza ebbe a suonarmi un po' falsa.

A.D.R. Iniziazione sulla Punta della spada è una procedura di competenza esclusiva del Gran Maestro per l'affigliazione diretta, senza seguire alcuna procedura rituale come per i fratelli ordinari, di quei fratelli che il Gran Maestro ritiene di dover affigliare alla istituzione. E' una prerogativa esclusiva del Gran Maestro che ovviamente non può essere delegata.

Mongardi Giuliano

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

422

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti a Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto cancelliere .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Segue esame Siniscalchi.

A.D.R. Prima della sua elezione avevo conosciuto il Salvini che all'epoca era presidente dei Venerabili della Toscana in occasione di una cerimonia massonica a Bologna. Successivamente in qualità di componente della Comissione di inchiesta presieduta allora dal Grande Oratore Avv.Prospero Visconte Prasca di Genova e della quale facevano parte altresì ,il dr. Fano di Roma, l'avv.Marchese di Roma, il sig. Drach di Firenze ebbi ad interessarmi con i predetti fratelli, e per incarico del Gran Maestro Gamberini di un'indagine riservata sul conto del Salvini a causa di alcune notizie che ci erano pervenute. Le stesse avevano riguardo alla messa in circolazione di cambiali firmate dal Salvini non in qualità di privato ma in qualità di dignitario massonico; inoltre ed era l'epoca della campagna elettorale per la successione al Gamberini avevamo avuto notizia che il detto Salvini viaggiava per tutta Italia così dimostrando di avere disponibilità finanziarie superiori alle sue possibilità economiche di assistente universitario. In coincidenza avevamo appreso che lo stesso aveva mediato la concessione di autorizzazione per la gestione di 7 pompe di benzina ad un cittadino di Viareggio massone, da parte del comune di Viareggio. Pur ritenendo che il detto Salvini avesse all'epoca operato da un lato in qualità di dignitario massonico, dall'altro come militante socialista (all'atto della fusione del PSDI col PSI il Salvini che si era sempre professato antimarxista era entrato in tale ultimo partito), verso il sindaco di Viareggio che all'epoca fosse socialista. Sulla scorta di tali notizie ritenemmo che le disponibilità finanziarie che mostrava di possedere il Salvini potessero avere una origine poco lecita dalla mediazione suddetta. La commissione si recò a Firenze e contestò formalmente al detto Salvini i due fatti da me innanzi citati. E mentre ammise il primo che poteva

425

essere oggetto solo di una reprimenda, negò di avere percepito tangenti dal suo interessamento in favore del fratello viareggino affermando che la sua disponibilità finanziaria era dovuta alla liberalità spontanea di un fratello di cui non volle dire il nome alla commissione. Questa insistette perchè tale nome il Salvini rivelasse almeno al presidente di essa perchè la circostanza potesse essere accertata.
Il Salvini accompagnò allora l'avv. Visconte Brasca da detto fratello - che sapemmo poi essere il Del Bene - il quale confermò quanto asserito dal Salvini. Ad onta della fama poco apprezzata che il Salvini godeva nell'ambito dell'associazione, all'elezioni del 70 risultò eletto rispetto agli altri due candidati che con lui avevano concorso, anch'essi medici, tali fratelli Accornero e Faraone.
Posso precisare che al momento della cessione dei poteri il fratello Gamberini, Gran Maestro uscente, alla presenza del fratello dr. Giovanni Bricchi di Milano, eletto gran maestro aggiunto ebbe a chiedere testualmente al Salvini: "Ed ora chi tiene i rapporti con la CIA?". E successivamente infatti il Salvini delegò al Gamberini tutti i poteri di rappresentanza della massoneria italiana presso istituzioni ed organizzazioni estere, rinunciando così all'esercizio di una prerogativa sovrana per costituzione di esclusiva competenza del Gran Maestro.
Per quanto concerne poi la iniziazione sulla punta della spda da parte del Gelli dei famosi 400 ufficiali di cui ho innanzi detto devo precisare che a mio giudizio, e sulla scorta della più corretta interpretazione delle norme costituzionali della istituzione, gli stessi non dovrebbero essere considerati massoni, posto che nei loro confronti non è stato svolto da parte degli organi costituzionali alcuna accertamento che valesse a garantirne la loro probità e perchè tale iniziazione non può essere delegata dal Gran Maestro che al solo Gran Maestro aggiunto e mai più ad un fratello ordinario come era il Gelli, del quale sino a quando non ebbi la comunicazione da parte del fratello Brilli io ignoravo anche l'esistenza.
A questo punto si allontana il Dr. Zincani.
A.D.R. Le bozze di articoli che ho prodotto e che dovevano essere pubblicata sul Tempo Illustrato e sull'Europeo mi sono pervenute le prime anonimamente, mentre quella dell'Europeo dallo stesso giornalista Giancarlo Mazzini. Per quanto concerne la mancata pubblicazione dei detti articoli sulle rispettive riviste posso affermare che mentre per l'Europeo ritengo siasi opposto lo stesso proprietario Rizzoli iscritto alla P.2, per il Tempo illustrato si sarebbe adoperato il giornalista Luigi Pisigna appartenente alla P.2, il quale avrebbe mediato un incontro tra il Gelli e il direttore Iannuzzi al quale ultimo il primo per ottenere la non pubblicazione degli articoli avrebbe procurato la pubblicità sulla rivista per tutta una pagina a colori per la ditta UNA A ERRE di cui il Gelli è con tale Zucchi comproprietario, ditta che è di Arezzo.
A.D.R. La sospensione del Gelli nel settembre del 74 da segretario organizzativo della P.2 fu penso conseguenza delle grosse pressioni che numerosi dignitari massoni esercitavano sul Salvini per ovviare le mene del Gelli, per cui il Salvini - il quale aveva dovuto constatare il fallimento del suo precedente tentativo di sottrazione del potere della P.2. al Gelli con la ricostituzione di una Loggia P.

424

same di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti a Noi .....

assistiti dal sottoscritto cancelliere .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

nticipate L. .....

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Segue esame Siniscalchi

andata a monte - pensò, ed iniziò conseguentemente ad operare, di ristrutturare la P.2, sciogliendo-la come Loggia coperta cosa che ebbe luogo alla fine del 74. Ma dopo l'attacco svolto nella Gran Loggia del marzo 75 da parte dell'avv. Giuffrida per incarico manifesto del Gelli, attacco che aveva ad oggetto vicende documentabili penalmente rilevanti a carico del Salvini, il Gelli ottenne da costui non solo la ricostituzione della P.2. ma addirittura la nomina a Maestro venerabile della stessa.

A.D.R. La riunione di cui è traccia nei documenti da me prodotti nello studio del dr.Napoli in via Nazionale con la partecipazione di numerosi fratelli da me indicati e presiduta dal dr.Camelo Spagnolo, svoltasi il I° marzo 1975 ebbe ad oggetto l'esame della tattica da seguire per l'attacco al Salvini. Devo far presente con l'occasione che nel corso di detta riunione in cui si concertò, con la passiva partecipazione di noi dissidenti, l'attacco al Salvini, vennero prodotti i documenti dimostrativi dei fatti configuranti i reati che venivano addebitati al detto Salvini e che lo Spagnolo, Presidente dela riunione ebbe ad esaminare.

A.D.R. Il Gruppo ALAM mi pare che si-a stato assorbito da noi nel 60. Non ricordo chi subentrò ad Alliata come dirigente del gruppo predetto anzi ricordo che fu tale Minnici che aveva grossi interessi nel Banco di Rio Della Plata di Buonos Aires.

A.D.R. So che il Ghinazzi, ex luogotenente generale della MVSM e Repubblichino, è il capo di un gruppo massonico spurio. All'epoca in cui io ero Grande architetto revisore e cioè negli anni 68-69, vi furono dei passi per venire alla fusione di detto gruppo con Palazzo Giustiniano. Apparentemente ispiratore di detti passi risultò essere il Gamberini ma da altra fonte mi disse che dovesse essere

125

il Salvini il quale procurava di allargare con l'ingresso del gruppo Ghinazzi la sua base elettorale. L'accordo non venne concluso poichè Palazzo Giustiniano su esplicita richiesta di noi dissidenti ufficiali, perchè avversari delle palesi manovre di inquinamento delle istituzioni, pose la condizione e della esibizione dei certificati penali generali di tutti gli iscritti e della esclusione delle donne che facevano parte del Gruppo Ghinazzi, e ciò in conformità della costituzione massonica universale. Con l'approvazione della partecipazione delle donne noi ci saremmo alienati il riconoscimento di tutte le grandi logge estere. A tali nostre condizioni il Ghinazzi non volle cedere per cui il nostro progetto di fusione andò in fumo. Queste furono le ragioni ufficiali; le ragioni non confessate erano legate alla nostra consapevolezza che di quel gruppo facevano parte individui penalmente e politicamente non raccomandabili tanto chenusi diceva che di detto gruppo facessero parte aderenti di Ordine Nuovo.

A questo punto viene rinviato l'esame del teste ad altra udienza.

L.C.S.

Mongiardi Giuliano

ASTERISCHI

Le Circoscrizioni del Piemonte, della Lombardia, del Lazio e Abruzzi e della Sicilia si sono rifiutate di aderire a pressioni illecite, variamente esercitate, ed hanno eletto a Presidenti i Fratelli che hanno ritenuto veramente liberi e di buoni costumi, nonostante che (forse perché tali e quindi non condizionabili) costoro non fossero di gradimento del Potere Centrale. Com'era prevedibile, le minacciose saette che questi avvenimenti hanno scatenato hanno lasciato il tempo che hanno trovato.

●

Da « Il Messaggero » del 1-7-1974: « *Il sostituto Procuratore della Repubblica D. Signorino ed il Giudice Istruttore A. Rizzo esamineranno con i loro Colleghi lo stato delle indagini sulla « Anonima Sequestri »... L'indagine che stanno conducendo è molto impegnativa perché ruota attorno alla enigmatica figura di padre Agostino Coppola, arrestato il 27 Maggio scorso. In casa di padre Coppola furono trovati cinque milioni circa provenienti dal riscatto pagato dalla famiglia dell'industriale Emilio Baroni rapito il 1 Maggio e rilasciato 13 giorni dopo dietro pagamento di 850 milioni...* » (Vedi anche « La Stampa » del 5-11-74) Padre Agostino Coppola appartiene alla R.L. « Giustizia e Libertà » all'Or. di Palermo, proveniente dalla Famiglia di Piazza del Gesù (forse avevano ragione coloro che avevano suggerito una preventiva selezione di quei Fratelli, peraltro apprezzatissimi nella quasi totalità).

Speriamo solo di non dover assistere all'uscita di padre Coppola dalla R. L. « Giustizia e Libertà » ed al suo ingresso nella « P »! Passando « alla memoria » del Gran Maestro in conformità a quanto comunicato negli Atti del Gr. Or. n. 87.

●

Da « Il Secolo XIX » del 27-7-1974: « *Diciannove avvisi di reato per ammanchi all'AMAT (Azienda Municipalizzata dell'Acqua e dei Trasporti) di Imperia... Gli indiziati dovranno eventualmente rispondere di falsità od irregolarità penalmente rilevanti quali l'eventuale concorso nel reato di falso di bilancio, omissione di atti d'ufficio... Le diciannove persone sono:...; il Prof. Francesco Ravera;...* ».

La sensibilità massonica del Fratello Ravera (al quale auguriamo che gli sia resa presto giustizia) non lo indurrebbe a dimettersi dalla dignità, in attesa dell'esito del procedimento profano, della carica di Presidente della Corte Centrale, massimo organo della Giustizia massonica?

●

A proposito: il Presidente della Corte Centrale si rende conto di quale discredito arreca alla Giustizia massonica quando: emana sentenze firmate soltanto da quattro dei cinque Giudici formati il Collegio giudicante, concede solo poche ore per esaminare gli atti processuali, rifiuta testimonianze richieste dalla Difesa, non realizza il contraddittorio, ecc.?

Oppure anche lui non è « libero » e risente le influenze dei fumetti di Linus?

●

Dal Decreto n. 355/LS del 7-10-1974 (a proposito della sostituzione delle Fratellanze con « Gruppi » coordinati da un Fratello nominato in sede nazionale dal Gran Maestro, sentita la Giunta).

Poiché sembra che gli scopi istituzionali dei « Gruppi » siano analoghi a quelli delle preesistenti Fratellanze, si deduce che la sostituzione mira soltanto ad allontanare Presidenti « scomodi » *liberamente* eletti da ciascuna Fratellanza ed *imporre dall'alto* Fratelli « sicuri », che si prestino ad orientare la solidarietà in una sola direzione ed a divenire strumenti condizionati e condizionanti in vista delle elezioni del 1976.

●

In data 11-7-1969 il Prof. Lino Salvini e consorte acquistavano un appartamentino (partita 8262 - Comune di Firenze) ricorrendo a un prestito. In data 5-5-1972 acquistavano, inoltre, un palazzetto (partita 47751 - Comune di Firenze) di *21,5 vani catastali*, completamente rimessa a nuovo, con ascensore e finiture di lusso, stimato nell'Agosto 1973 circa 180/200 milioni, su cui graverebbe un mutuo di 42 milioni.

Frutto di ignote lotterie nazionali ed internazionali o di passi più lunghi della gamba?

Il Prof. Salvini, infatti, oltre a rappresentare la Comunione, svolge soltanto (e salutariamente) la professione medica (a suo dire, per due giorni alla settimana con un reddito mensile di 3 milioni).

Ci viene in mente la storiella della giovane moglie che, presentandosi al marito con una pelliccia di visone, lo rassicurava di averla acquistata « in offerta speciale » con i suoi quotidiani risparmi sulla spesa

428

Raffaello GELLI, figlio di Licio GELLI, lavora alla Direzione Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, in Via S. Basilio 119 Roma, al Settore "Servizio Enti".

Vi sarebbe entrato nel 1971.

Secondo voci interne alla Banca sarebbe "protetto" dal Direttore Generale Dott. Alberto FERRARI che, sempre delle voci, viene ritenuto massone.

Il Raffaello GELLI è stato anche in tale Banca ad Arezzo ove era il Segretario della CISNAL Bancaria, e poi a Firenze.

Ha un conto corrente, a lui intestato, che ha il n° 17888.

Vantava pubblicamente contatti e rapporti con Sindona e Miceli.

[illegible]

per esibizione
Bo 81-277

428

P2

28 29

Gen. Giudice Raffaele
Col. Trisolini Giuseppe
Mag. De Salvo Antonio (Ufficio I)
Col. Lorenzetti (Brescia)
Col. Aquilino Pietro (Perugia).

Col. Cianciulli Giuseppe (dei Carabinieri Perugia)

Dott. Firrao Ruggero, funzionario della Direzione Generale Valute

[illegible] per esibizione
[illegible] 11-2-72

RAGGRUPPAMENTO GELLI - P2

R I S E R V A T A

629

Arezzo, 15 Luglio 1977

29

Carissimo,

nell'approssimarsi del periodo feriale estivo, mi è gradito esprimerti un sincero e caro augurio di un ottimo riposo e di una completa distensione, di cui sentirai certamente la necessità per lenire le fatiche del tuo lavoro e per ritemprare corpo e spirito duramente provati dalle preoccupazioni che ci assillano a causa della attuale situazione, politicamente ed economicamente drammatica, per il cui appianamento non vediamo, allo stato delle cose, nessun appiglio risolutivo.

Dobbiamo solo sperare che il buon senso prevalga e che le forze contrastanti riescano a trovare, -il che sarà assai difficile-, un punto di equilibrio in modo da sincronizzare la macchina centrale agli ingranaggi periferici, affinchè tutto l'apparato funzioni organicamente producendo ed osservando quelle buone leggi che ogni cittadino ben pensante auspica.

Devo dire, con rincrescimento, che in questo scorcio d'anno l'attività del nostro Gruppo si è contenuta in livelli piuttosto bassi, a causa del lavoro di riorganizzazione del Gruppo, - del quale, però, oggi possiamo dire che ha completato e raggiunto tutte le posizioni prestabilite -, e questo fatto non ci ha permesso, contrariamente ai nostri desideri, di incontrarci totalmente e di scambiarci tutte le idee necessarie per apportare, anche noi, la nostra piccola pietra all'edificio.

Tuttavia, alcune riunioni sono state tenute, anche se non fu possibile, per esse, ottenere la partecipazione totale: questo è avvenuto per colpa mia, ma il pensiero delle difficoltà che molti amici avrebbero dovuto affrontare per superare, in tempo ristretto, lunghe distanze mi fece desistere dal diramare anche a loro un invito a cui avrebbero potuto aderire solo a prezzo di gravi disagi e contrattempi.

Perciò, allo scopo di tenerti aggiornato su quanto è stato discusso, mi pregio allegarti, -come sarà fatto anche in futuro, qualora per tuoi impedimenti tu non potessi intervenire -, copia del Verbale dell'ultima riunione, nel quale sono esposti gli argomenti che abbiamo trattato: come potrai osservare, la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale.

A Settembre, quando riprenderemo i lavori, ti invierò un programma in cui saranno già stabiliti le date ed i punti d'incontro, in modo che tu possa avere tutto il tempo necessario per distribuire i tuoi impegni e predisporre anticipatamente la tua partecipazione.

E' inutile che ti aggiunga che per ogni tua necessità potrai sempre rivolgerti a me: sebbene tu ne sia già in possesso, ti ripeto il mio indirizzo ed i miei numeri telefonici:

Via S. Maria delle Grazie, 14 - Arezzo

telefono: abit. n. 21225 = uff. n. 47032 = (pref. 0575).

Nel rinnovarti i più cordiali saluti, ti saluto fraternamente

(Licio Gelli)

P / 2

Roma, 20 settembre 1972

SINTESI DELL'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA SVOLTA DAL SETTEMBRE 1971 ALL'AGOSTO 1972

Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto nell'anno 1971-72, di cui, tuttavia, in occasione del cambiamento della Sede, desideriamo dare una esposizione sintetica.

1) - La vecchia Sede è stata trasferita in locali adeguati per lo svolgimento dei lavori.

2) - Con l'elaborazione degli schedari in codice, è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze.

3) - Per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti è stata assicurata la presenza in Sede di un Consigliere, tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.

4) - Dal gennaio al settembre sono state regolarizzate n. 95 nuove iscrizioni.
Ci auguriamo che nel prossimo anno ci sia, anche da parte vostra, un maggior impulso al proselitismo affinchè ci sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti: tuttavia, è di preminente importanza la qualità dei candidati presentati, per evitare — come è avvenuto in taluni casi —, il rigetto della domanda perchè, dalle note informative risultava trattarsi di persona che intendeva iscriversi solo per trarne vantaggi personali.

5) - E' stata istituita una Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia.

6) - Nonostante il nostro Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività.
Per estendere questo nuovo sistema, col primo ottobre prossimo questi incontri saranno sperimentati anche in alcune Regioni.

7) - Sono stati svolti numerosissimi interventi di solidarietà in favore di pratiche varie.

Ci auguriamo di poter fare di più e meglio nel corso dell'anno appena iniziato.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

Reg. gener. N. 434 Reg. gener.
Istruz. o Sez. Acc. Pretura

ANTICIPATE AL MAGISTRATO

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant asette *il giorno* 14 *del mese* Febbraio *alle ore*

In Roma - presso l'Ufficio Istruzione

Avanti il dott.: Angelo Valle - Consigliere Istruttore

assistito da (2)

E' compars o in seguito di (3) citazione

quale, a norma dell'art. 357 *del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.* 372 *l Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che bia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Ing. SINISCALCHI Francesco, ~~nato~~ già qualificato in atti.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

onfermo integralmente tutte le dichiarazioni che ebbi a rendere alla .V. a Bologna.

'Ufficio fa presente al teste che l'indagine che viene espletata nei onfronti della istituzione di cui egli è stato parte è volta ad accertare la fondatezza di episodi che possano avere qualche collegamento con l'ogget-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 91, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

432

to del processo per la strage dell'Italicus. Pertanto si invita il teste a considerare tale finalità, prescindendo da qualsiasi esigenza, per quanto apprezzabile, di risentimento o di avversione legata alla sua vicenda personale. Il teste risponde: l'unica ragione che mi ha mosso a denunziare quanto è contenuto nel mio memoriale, nonchè a riferire fatti ed episodi già illustrati alla S.V. a Bologna e taluni da me riconsiderati e fa oggetto delle lettere indirizzate alla S.V. in data 11 e 13 u.s. e che produco in originale, è la mia ansia di verità, la convinzione del mio dovere civico di collaborare con gli organi competenti dello Stato per l'accertamento della verità, quali che possano essere le conseguenze per la istituzione di cui sono stato parte ed i personaggi che della stessa sono esponenti, sicuro della fondatezza dei fatti da me riferiti. Di molti di essi mi è stato possibile acquisire la documentazione; di altri tale possibilità non mi è stata offerta, perchè riferibili anonimamente. Più volte vi sono state telefonate da anonimi interlocutori notizie relative a fatti di quelle istituzioni. Anche ieri sera ad esempio, verso le ore 22,30, un anonimo qualificatosi per " mio fratello" mi ha riferito, con assoluto accento di spontaneità e verità e con accento meridionale - tant'è che io ho formulato qualche supposizione sulla sua identità - che un tale Bruno Nardini di Firenze, di sicura fede nazifascista, graviterebbe nell'orbita di Salvini e sarebbe collegato con giornalista Galli della Nazione. Al riguardo faccio presente che io avevo saputo che il Nardini fosse antifascista, tant'è che gliel'ho fatto ripetere ed egli mi ha confermato che invece era un nazifascista. Forse per accreditare ancor più la attendibilità della notizia che mi forniva, l'anonimo mi ha anche precisato che, quale fondatore della LIDU avrei dovuto preoccuparmi di sapere la sorte dei fondi di tale ente che, a suo dire, sarebbero stati disinvoltamente gestiti dall'On. Bandiera. Inoltre, mi precisava che le società URBS ed ERASMO avrebbero violato l'I.V.A..- E aggiungeva, a conclusione, di essere venuto a conoscenza che il Salvini sarebbe stato di recente a Monaco e a Norimberga per contatti con l'uomo politico tedesco Strauss, al fine di concertare un'azione contro l'ingresso dei comunisti al governo; e che per lo stesso fine il detto Salvini si accingerebbe a partire per l'America.

..... Reg. gener. N. 433 Reg. gener.
Istruz. o Sez. Acc. Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant *il giorno* *del mese*

alle ore

Avanti il dott.:

(1)

assistito da (2)

E' compars *in seguito di* (3)

al quale, a norma dell'art. 357 *del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.* 372 *del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono:

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Devo precisare che tale anonimo interlocutore - il quale dal linguaggio usato, da frasi impiegate, da riferimenti a nomi del Supremo Consiglio del Rito Scozzese, mi è parso esser e un massone di grado molto elevato, ha esordito il suo discorso affermando: " Stai vincendo". Io gli ho osservato chiedendogli in cosa stessi vincendo ed egli mi ha aggiunto:

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

434

"Stai vincendo, non hai sentito che hanno arrestato Concutelli?", rilievo circa l'arresto di tale soggetto che mi ha ripetuto anche nel corso del colloquio, facendomi osservare che sicuramente il Concutelli parlerà rivelando connessioni e connivenze. Lo stesso anonimo questa mattina in mia assenza ha telefonato, verso le ore 11 a casa: la comunicazione è stata presa dalla mia domestica, la quale ne ha appuntato l'oggetto in maniera scarsamente comprensibile a causa del suo semi-analfabetismo, sicchè ho potuto capire solo che l'interlocutore era lo stesso di ieri sera e che oltretutto così qualificatosi e che la comunicazione aveva per oggetto il Lino Salvini.

In ordine alle telefonate anonime di cui io frequentemente sono oggetto, alcune a titolo informativo, altre all'esplicito contenuto minatorio, chiedo che il mio telefono venga sottoposto a controllo: il numero è 352917.

Così sarà possibile accertare l'autore delle eventuali ulteriori monacce o delle nuove informazioni che potranno pervenirmi.

A D.R.: Quanto alla circolare diramata dal Gelli, arrogatosi il titolo di "colonnello" e diretta agli aderenti al suo 'raggruppamento' della stessa da m mai posseduta penso sia in possesso, almeno in copia, del generale Paolo Gaspari. Relativamente a costui, militante nella massoneria da tampo, devo precisare che alcuni giorni prima che io mi recassi a Firenze-Bologna per l'esame come testimone, venni convocato pre telefono da detto generale, il quale mi riferì di essere in possesso di un nutrito dossier relativo all'azione del Gelli. Inoltre mi informava di esssere in possesso di una lettera personale indirizzatagli da detto Gelli nella quale lo stesso , rammaricandosi del rifiuto del Gaspari di entrare nella P2 , lo invitava in ogni caso a tenersi a disposizione per la eventualità del successo del golpe in fase di preparazione, per una sua utilizzazione.

Quando ricevetti tale comunicazione dal Gaspari io ero a letto con febbre alta. E poichè avevo di lì a qualche giorno recarmi a Firenze-Bologna e non intendevo ritardare la mia comparizione, rinviai il mio incontro con il Gaspari per acquisire le copie dei documenti che egli mi voleva offrire

Reg. gener. N. 435 Reg. gener.
Istruz. o Sez. Acc. Pretura

37

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... *il giorno* ..... *del mese*

alle ore .....

Avanti il dott. : .....

assistito da (2) .....

E' compars ..... *in seguito di* (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 *del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.* 372 *del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde :

Sono : .....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) .....

al mio ritorno da detta città. Intanto e quasi coevamente al colloquio con me, il Gaspari aveva intermallato acnhe l'on. Paolo Schiano, per offrirgli gli stessi documenti, dei quali peraltro gli illustrava intanto il contenuto, perchè lo Schiano, in qualità di ~~presidente~~ membro della Commissione Centrale di Controllo del P.S.I. potesse utilizzarli

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

456

nel procedimento a carico del Salvini. Ritornato da Bologna, ricercai la sera stessa il Gaspari: lo stesso mi apparve restio a collaborare, anzi restio ad attuare i propositi da lui spontaneamente manifestatimi (preciso che io non lo vedevo da circa due o tre anni); ed egli mi disse che aveva pensato di offrirmi quei documenti dopo aver appreso la mia vicenda ed aver udito la mia intervista, in dico dopo aver letto la mia intervista sull'espresso). Io rimasi sconcertato dallo imprevisto atteggiamento del Gaspari, anche se posso averlo attribuito ad un soppraggiunto stato d'animo dello stesso, dominato dal timore di coinvolgimenti e complicazioni che per lui potrebbero risultare anche dannosi: ricordo che il Gaspari, per aver tenuto un atteggiamento analogo subì spiacevoli conseguenze all'epoca dei fatti SIFAR-De Lorenzo. Di analogo sconcerto avvertii pure l'on. Schiano, al quale successivamente il Gaspari oppose analogo rifiunto. Il mattino successivo al giorno del mio ritorno e cioè il mattino del 2 febbraio u.s. con lo Shiano incontrai il Gen. Gaspari al bar Ruschena di al Ponte Cavour. Potemmo sperimentare il grado di timore che possedeva il Gaspari, poichè non valsero le argomentazioni dedotte da me e dallo Schiano per indurlo a fornirci i documenti che pur ci aveva spontaneamente offerti. Ma egli si rifiugiò nella giustificazione relativa al fatto che trattavasi di corrispondenza privata, di cui pertanto solo egli poteva, a sua discrezione, disporre quale che ne fosse il contenuto, giungendo al punto di affermare che se golpe non c'era stato non era, a suo parere, perseguibile l'intenzione dello stesso.

A D.R.: Come ho precisato in una delle lettere testè consegnate alla S.V., io ritengo che il Salvini debba possedere l'elenco personale di oltre 400 massoni coperti, ai quali mi risulta abbia assegnato un tesserino bianco di riconoscimento.

A.D.R.: I rapporti tra l'attuale gra segretario Spartaco Mennini ed il Gelli sono in funzione della temperie dei rapporti Salvini-Gelli, posto che del primo il Mennini è stato sempre intimo collaboratore e da lui condizionato in tutte le sue attività. I rapporti tra il Gelli e

..... Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. 437 Reg. gener.
Pretura

38

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore .....

Avanti il dott.: .....

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: .....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) .....

il Mennini e da lui fatti a turbarsi allorchè il secondo passò al Mennini l'elenco dei 400 e più soci coperti, che il Salvini aveva apprestato per la ricostituzione della loggia P in contraddizione con la P 2 del Gelli allorchè di questa dispose la ristrutturazione. Successivamente però quando si ricomposero i rapporti Gelli-Salvini

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

438

i rapporti Gelli- Mennini tornarono apparentemente normali.

L.C.S.

Antec-pate £. 80.900=
562

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento settantasette il giorno 4

del mese di Marzo alle ore 16,30

in Roma - presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale

Avanti a Noi dott. Vella - Consigliere Istruttore

assistiti dal sottoscritto cancelliere .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo BONSANTO Sandra, già qualificata in atti.-

A D.R.: Proposi al Fianchini la domanda relativa al "se avesse mai sentito parlare di massoneria" perchè di questa istituzione si era iniziato a parlare con una certa insistenza solo dopo l'omicidio di Occorsio: essendo per tal fatto stati fatti dei riferimenti ad organi di tale istituzione, pensai che potesse il Fianchini aver appreso qualcosa dal Franci o comunque da anbiente gravitante intorno al Franci di eventuali loro collegamenti con quella istituzione, o con persone che fossero comunque collegate a dette istituzioni. Ove mai mi fossi astenuta dal formulare al Fianchini tale domanda, penso che non sarei stata una buona professionista.

A D.R.: La mia collega Cecilia Tito non è potuta comparire perchè ancora degente in ospedale.

L.C.S.

Alessandra Bonsanti

565

Successivamente, sempre la signora Bonsanti:

A D.R.: Dell'"Alto personaggio aretino" cui fece riferimenti il Fianchini e con lui il D'Alessandro allorchè nel dicembre del 1975 vennero nella redazione di Epoca a Roma e il Magistrato Marsili. Tale nome venne espressamente fatto dai due evasi, in uno a quelli dell'avv. Minelli e del Rossi Giovanni, che col Marsili sarebbero stati i capi della cellula nera di Arezzo. Noi non pubblicammo questi nomi su espressa sollecitazione dell'Avv. De Benedictis difensore del Fianchini, per evitargli ulteriori noie rispetto a quelle che già sopportava. L'oggetto di quella conversazione risulta da un appunto che io ebbia redigere mentre la scena di svolgeva, e che ho ritrovato fra le mie carte. Null'altro so.=

L.C.S.

Alessandra Bonsanti

564

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen. Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento settantasette il giorno cinque
del mese di marzo alle ore
in Roma
Avanti a Noi Consigliere dr. Angelo Vella G.I. del Tribunale di Bologna
assistiti ~~dal sottoscritto cancelliere~~ coad.giud. Labriola Rossana

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo SAMBUCO Angelo di anni 54 residente a Roma, Via Ostiense 38/F.

D.R. ho appartenuto alla Massoneria dal 1966 sino al 1° gennaio di quest'anno allorchè ho dato le mie dimissioni. Ho ricoperto incarichi di rilievo come venerabile della mia Loggia membro del Consiglio dell'Ordine garante di amicizia della Gran Loggia (Georgia (U.S.A.). Quando risiedevo a Firenze dove per 13 anni sono stato dipendente dell'UTIF ho avuto modo di conoscere il SALVINI poichè io ero militante del PSI mentre egli era del PSDI: i nostri rapporti si sono costituiti all'epoca della fusione dei due partiti.

Nel 1968 mi sono trasferito a Roma, ho occupato presso la Direzione Generale delle Dogane. Allorchè il SALVINI è stato eletto Gran Maestro di Palazzo Giustiniani mi chiese di collaborarlo a livello beninteso di rapporto meramente fiduciario e nei limiti delle mie possibilità di disponibilità di tempo. Perciò Sicchè io iniziai a essergli vicino e a fare qualcosa anche nella organizzazione della istituzione sicchè ebbi modo di frequentare quella che all'epoca era la sede della P2 in Via Clitunno. Ricordo che in quella sede prestava la sua opera come impiegato un giovane studente leccese tale Manlio Giu-

SEPPE che il SALVINI aveva conosciuto a Lecce e che avendolo apprezzato per la sua entusiastica adesione all'istituzione, ritenne di poterlo utilizzare affidandogli la segreteria della P2, intendendo per segreteria il lavoro amministrativo di tale istituto. Questo constava in concreto di registri e schedari e fascicoli relativi a tutti coloro che appartenevano a tale ~~istit~~ organizzazione. Il ~~va~~ lavoro constava dell'aggiornamento di tale materiale, dei contatti con i vari aderenti, dei rapporti con i singoli che a noi si rivolgevano per i vari motivi. Ricordo che essendo il SALVINI da poco Gran Maestro egli intese ~~ren~~ prendere contatti con i singoli componenti di tale Loggia per cui il Mallio gli organizzava gli incontri. Successivamente e precisamente nel corso del 1971 il SALVINI affidò la gestione di tale Loggia al GELLI; conseguentemente la sede di tale Loggia venne trasferita da Via Clitunno a Via Cosenza n. 7. Altro effetto di tale trasferimento fu la trasformazione della struttura amministrativa della Loggia che venne impostata su criteri di assoluta ed anomala segretezza perchè venne istituito uno schedario in codice, la cui chiave era nota solo al GELLI e penso anche al Salvini essendo questi il venerabile nominale della Loggia, mentre i fascicoli e lo schedario ufficiali erano tenuti presso un'altra sede a me sconosciuta. Tale fatto ebbe a destare in me serie perplessità per tutta una serie di considerazioni che non esitai a rappresentare in più occasioni al Salvini invitandolo a porre fine a quel che a me appariva un fatto contrastante i normali motivi di riservatezza tradizionalmente operanti nella nostra istituzione. SALVINI mi rispondeva che io mi preoccupavo immotivatamente di una situazione da lui controllata.

D.R. Il SALVINI ebbe a tentare la costituzione di un gruppo segreto selezionando dall'elenco originale della P2, un gruppo di persone i cui nomi erano affidati alla esclusiva sua memoria; ciò accadde successivamente al dicembre

segue interrogatorio: SAMBUCO 566

1974. In ordine a tale epoca devo precisare che all'inizio del periodo feriale di detto anno (sarà stata la fine di luglio o gli immediati principi di agosto) io ebbi a manifestare a SALVINI il proposito di andare in ferie con la mia famiglia: avevamo infatti progettato una gita all'estero, mi pare, in Ungheria. Manifestai tale proposito al SALVINI il quale invece mi informò che lui non si muoveva da Firenze poichè prevedeva che vi sarebbe stato un GOLPE.
Gli risposi irridendolo e confermandogli la mia volontà di attuare il nostro progetto. Infatti partimmo, per le ferie; mentre egli rimase a Firenze.
La ragione della mia incredulità e della mia irrisione a quanto il SALVINI mi aveva riferito era determinata dalla convinzione che il SALVINI prevedesse quel che mi aveva manifestato, sulla base delle notizie di stampa che all'epoca circolavano, per cui ricordo che tra l'altro gli dissi che la situazione politica italiana non consentiva avventure di quel genere.
Al mio rientro dalle ferie constatai che i timori del SALVINI non si erano avverati per cui mi sono anche allora astenuto dal chiedere al SALVINI in base a quali elementi egli aveva formulato il giudizio espressomi e concepito le preoccupazioni che avevano motivato il suo proposito di non allontanarsi dall'Italia in detta epoca.
Nel, dico, subito dopo il mio rientro dalle ferie nel 1974 a fine estate, principi di autunno di tale anno, io notai che c'era un raffreddamento nei rapporti tra il SALVINI ed il GELLI. Conoscendo la natura del comportamento del SALVINI nei miei confronti (egli amichevolmente mi dava dello stupido idealista che io gli contraccambiavo con l'attribuzione di un pericoloso pragmatismo) per il quale egli mi teneva all'oscuro di tante cose che sapeva io non avrei approvato, mi astenni dall'indagare sulle ragioni di tale raffredamento.
Finchè in occasione della Gran Loggia di Napoli-dicembre di detto anno-il SALVINI annunciò il suo intento di ristrutturare la P2 poichè, questa fu la motivazione ufficiale, in realtà

segue interrogatorio SAMBUCO 567

in tale organizzazione non si procedeva alla corretta formazione della P2 degli aderenti -

In effetti dopo tale gran Loggia il SALVINI confidò che quel suo provvedimento era stato determinato dalla necessità di ridimensionare il personaggio LICIO GELLI.

Questi però non si arrese, poichè avvalendosi della collaborazione di un certo gruppo dei suoi fedeli diede vita ad una campagna diffamatoria nei confronti del SALVINI con la spedizione di tutta una serie di lettere anonime (copia di talune mi riservo di far vedere alla S.V.), inviate a molti aderenti alla istituzione in cui si accusava il SALVINI anche di fatti che secondo il giudizio di un alto magistrato e penso lo SPAGNOLO, erano penalmente rilevanti.

Si giunse così alla gran Loggia del marzo 1975 quando il GIUFFRIDA scagliò un attacco violentissimo contro il SALVINI, la conseguenza del quale fu il riaccostamento del SALVINI al GELLI e la nomina di quest'ultimo a Venerabile della nuova P2 che intanto si era trasferita come sede in Via Condotti n. 11.

D.R. Ricordo bene l'episodio dell'inc-ontro tra il SALVINI ed il Gen.le MICELI, all'epoca capo del SID; alle ore 12 del 22 gennaio 1974 (martedì) partimmo con la mia macchina da Via Cosenza sede della P2, (di cui factutum all'epoca era già il GELLI), e ci recammo a palazzo Baracchini, Via XX Settembre n. 8, dove sulla soglia del portone il SALVINI venne ricevuto da tale dr. IOVINE, dipendente che successivamente ho appreso essere un maresciallo, il quale accompagnò il Salvini dal MICELI mentre io attendevo in macchina, parcheggiando sul marciapiede.

Il colloquio durò una ventina di minuti. Quando il SALVINI ritornò, entrando in macchina mi disse solo: "mi ha chiamato dr. FIRENZE"; non gli chiesi nulla nè approfondii l'argomento perchè la stessa circostanza dell'incontro mi aveva sconvolto .

Dalla frase che il SALVINI mi riferì ho estratto la convinzione che quel nome dr. FIRENZE, poteva essere un nome di copertura affibbiato dal MICELI al SALVINI, fatto che mi ha indotto anche il sospetto che il SALVINI potesse essere egli pure un agente del SID.

segue interrogatorio : SAMBUCO 563

D.R. io penso, dico, non ho altro da aggiungere.
D.R. Null'altro so in ordine ai rapporti MICELI-SALVINI tranne che questi in una circostanza relativa ad un incontro con dei Massoni Romani nel corso del quale l'ing.SINISCALCHI lo accusò di avere avuto rapporto con il MICELI, ~~egli~~ ammise di aver incontrato tale personaggio un paio di volte.
L.C.S.

569

ne di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento settantasette il giorno 5

del mese di Marzo alle ore

in ROMA

Avanti a Noi rott. VELLA

assistiti dal sottoscritto cancelliere SODANO

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

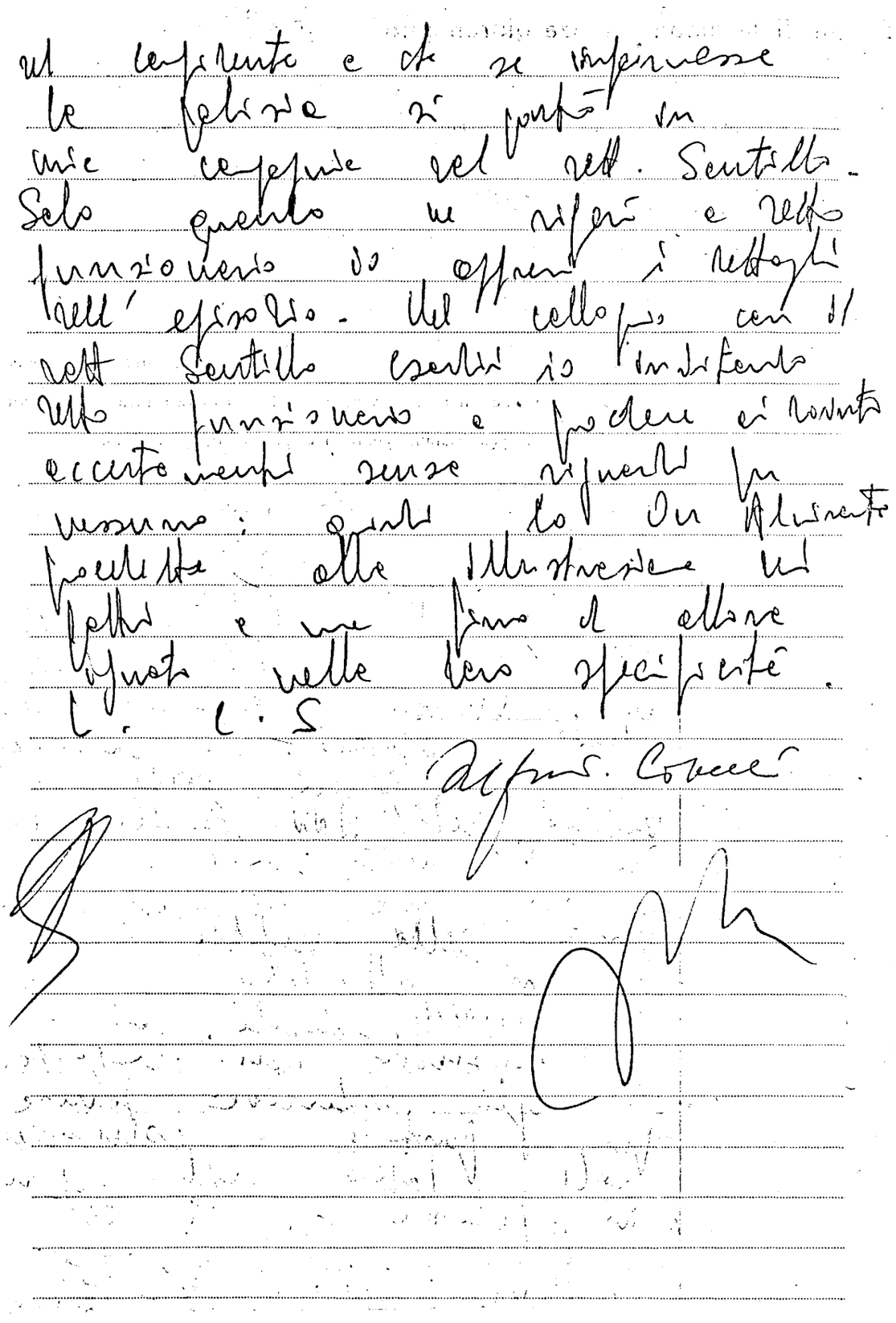
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

On. Prof. Alfredo Covelli già qualificato in atti

D.R. Confermo integralmente le mie dichiarazioni rese al P.M. di Bologna il 3-9-1974.

D.R. Nessun rettaglio nello episodio relativo al minacciato attentato di cui avevo avuto notizia nell'ANN Basile 1.

On. Almirante ebbe a riferire a noi nella segreteria cui disse nella notizia generica di un attentato fornitogli dal prefetto legale ed ebbe ci consultò sul comportamento che egli intendeva tenere per portare a conoscenza tale fatto agli organi di polizia. A ciò la e la mattina del 16-7 e la mattina del 17-7 quando ricevuta nell'ANN Basile la telefonata sul consenso



000 1/17

571

me di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1 6

L'anno millenovecento settantasette il giorno cinque

del mese di marzo alle ore

in

Avanti a Noi Consigliere Istruttore del Tribunale di Bologna dr. ANGELO VELLA

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Gen.le ~~ROSSETTI~~ ROSSETI Siro di anni 58 - Gen.le di Brigata dell'Esercito, res.te a Roma, Via Stresa n.17- D.R. Faccio parte della Massoneria e ho aderito alla Loggia P2 sino al gennaio 1975. Sono stato tesoriere di tale Loggia e per tale funzione ho potuto constatare le attività che il responsabile della stessa, il GELLI svolgeva erano quanto meno sospette: ho sempre manifestato tali mie preoccupazione al gran Maestro SALVINI che però non ne ha mai tenuto conto, inducendomi perciò, a tutela della mia dignità personale, ad uscirne dopo aver disdetto il contratto di locazione della sede della Loggia all'epoca in Via Cosenza n.7, nonchè quello dell'abbonamento telefonico a me intestato. Ritenevo sulla scorta delle mie esperienze dell'epoca che quelle attività avessero essenzialmente finalità speculative: successivamente invece e per tutto quanto si è poi detto ho potuto dare invece una diversa valutazione di quei comportamenti sicchè, ho dovuto interpretare gli stessi come finalizzati a scopi diversi da quelli del banale affarismo ma avendo invece ~~fine di ragione~~ significazione politica.

Comunque di tutti gli episodi e le vicende a me ben note avente ad oggetto l'attività di detta Loggia e di personaggi con la stessa collegati, mi riservo, anche per elementare esigenza di compiutezza e di precisione

572

di riferirLe con un memoriale che farò ~~tenere~~ avere alla S.V. al più presto.

L.C.S.

573 8

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 77 il giorno 30

del mese di marzo alle ore 12

in Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi dr.Angelo Vella - Consigliere Istruttore

assistiti dal sottoscritto ~~cancelliere~~ coad.datt.Mongardi

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo Gen.SIRO ROSSETI già qualificato in atti.

Compaio spontaneamente per consegnarle una memoria da me redatta e datata 18 marzo u.s. a soluzione della riserva da me formulata nell'interrogatorio reso a V.S. a Roma il 5.di detto mese.

Ho ritenuto di fare un ampia panoramica della mia esperienza di aderente alla massoneria pronto a fornire tutte quelle ulteriori delucidazioni che l'esame di detta memoria dovesse sollecitare.

L.C.S.

000117/Istruttoria - Parte III (ex vol. IV) 579 cavallini Rosi 20/00 9

MEMORIA

Io sottoscritto SIRO ROSSETI, nato ad Arezzo il 5 Febbraio 1919, Generale di Brigata dell'Esercito in posizione ausiliaria, su invito del Giudice Dr. Vella, rilascio la presente memoria.

1. A complemento delle indicazioni anagrafiche di cui sopra, ritengo utile fornire i seguenti dati sulla mia persona:
- 40 anni di attività al servizio dello Stato Italiano nelle organizzazioni preposte alla sua difesa;
- lotta armata contro la prepotenza tedesca e fascista durante la occupazione quale Comandante di Unità Partigiana;
- costante impegno nella tutela dei valori ideali, morali e culturali che quella lotta, pur fra tante carenze, errori e deviazioni, seppe esprimere.

2. La mia conoscenza di persone e vicende della Massoneria Italiana ordinata al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani in Roma, e più particolarmente della Loggia P2, risale al periodo 1971-74. L'allacciamento di rapporti con detta organizzazione era conseguente:
- ad una costante ansia di accostamento a chiunque, persone od istituzioni, potesse, in qualche modo, concorrere al mio impegno nella tutela e divulgazione dei valori espressi dalla Resistenza;
- all'utilità professionale di ampliare i miei orizzonti informativi, per adeguarli ai livelli di responsabilità e di collaborazione a me richiesti, quale ufficiale in servizio, nella particolare branca dei Servizi per la Sicurezza dello Stato.

3. La Massoneria Italiana ebbe già, quale organizzatione ispirata a principi di fratellanza tra gli uomini e tra i popoli, a contribuire validamente alle vicende Risorgimentali. Coll'avvento del fascismo dovette pagare la sua lealtà verso lo Stato Italiano Libero ed Indipendente con dure persecuzioni che culminarono con lo scioglimento delle sue Loggie.
In questa luce essa fu proposta alla mia attenzione da alcuni compagni di lotta partigiana. Particolare rilievo, in tal senso, ebbe per me Francesco Boschi, figura di primo piano della Resistenza Aretina, mio compagno di carcere fascista e Maestro Venerabile di una Loggia Massonica di quella Città.
Presentato da lui, nel 1971 venni accolto nell'organizzazione e iniziato nella Loggia P2, affidata alla diretta responsabilità, quale Venerabile, del Gran Maestro Prof. Lino Salvini.
Mi venne precisato che in quella Loggia erano iscritte, per lo più, persone aventi, nei rispettivi campi di attività, responsabilità ad alto livello.

 577 10

L'impressione che riportai, fin dai primi contatti col particolare ambiente, fù ottima, specie per l'affiatamento tra le persone, decisamente più elevato di quanto ne avessi mai riscontrato in altre comunità, basato su rapporti ispirati a presupposti, ormai rari, di stima, rispetto e tolleranza reciproci.

4. Ero da poco entrato a far parte della Loggia P2 che, il 20 Dicembre 1971, il Gran Mestro ne dispose la ristrutturazione, affidandone la Segreteria organizzativa al Sig. Licio Gelli, che io avevo conosciuto per la prima volta, mi sembra verso gli inizi del 1971, in Arezzo, presentatomi da Francesco Boschi. (all. 1)
Il prof. Salvini mi parlò personalmente dei suoi programmi di ristrutturazione, che mi illustrò come tendenti a realizzare più efficaci contatti con e fra gli appartenenti alla P2, a cui intendeva attribuire funzioni di Centro Culturale di ricerca e di studio.
Attratto soprattutto da questa seconda parte del programma, che oltretutto s'intonava con i miei impegni di ricerca storica, fui ben lieto di aderire all'invito a collaborare alla sua realizzazione.

5. Nel quadro di tale collaborazione disposi la ricerca di locali idonei per impiantarvi gli uffici della P2, che fino allora erano ospitati nell'alloggio romano del Gran Maestro, e la loro sistemazione.
Mi avvalsi in ciò della collaborazione del Colonnello Luigi De Santis, mio collega all'epoca in cui prestavo servizio al Comiliter di Roma che, stimandolo persona seria, capace e fedele, proposi di assumere quale addetto all'ufficio di segreteria, mediante compenso mensile, essendo stato da poco collocato a riposo.
Gli uffici furono realizzati mediante l'affitto di un appartamento sito in Via Cosenza 7, dove furono ordinati fra il Marzo ed il Giugno 1972.

6. Tranne l'organizzazione dei nuovi uffici, resa possibile anche dall'essermene assunto gran parte degli oneri e responsabilità in prima persona, i risultati conseguiti nell'anno massonico 1971-1972 furono piuttosto deludenti, nonostante il mio impegno e la buona collaborazione del Col De Santis.
Essi possono sintetizzarsi in:
- ripresa di contatto e regolarizzazione amministrativa di circa 2-300 iscritti; all. 2
- qualche diecina di nuove iniziazioni;
- alcune riunioni (non più d'una diecina con pari numero di partecipanti) per l'illustrazione del programma;

576

11

- riordino del carteggio ed impianto degli schedari amministrativi.

A proposito di quest'ultimo ritengo opportuno precisare che:

- il Segretario organizzativo ritirò tutte le schede personali di adesione firmate dai singoli appartenenti alla P2, per depositarle presso una banca, in cassetta di sicurezza le cui chiavi, disse, sarebbero state conservate da lui e dal Prof. Salvini, che non mi risulta le abbia mai avute;
- circa alcune notizie, contenute anche in una lettera del Gelli, di "schedari in codice", preciso che presso gli uffici della P2 non è mai esistito nulla del genere, a meno che per tale non si volesse intendere lo schedario amministrativo che, soprattutto per facilità di consultazione, anzichè per dati anagrafici, era tenuto per numero d'ordine di annotazione degli iscritti in un elenco ad esso abbinato e tenuto dal Col. De Santis.

All. 3

7. Il Sig. Licio Gelli, in base al mandato attribuitogli dal Prof. Salvini, fungeva, praticamente, da capo della P2.

Fin dall'inizio egli manifestò una personalità che si poneva in netto contrasto con le caratteristiche di ambiente precedentemente descritte.

Sembrava anzi che egli si compiacesse di tale contrasto sì che spesso assumeva atteggiamenti che denunziavano la tendenza a non considerarsi uno dei membri della comunità, tenuto, come tutti, a rispettarne regole e principi, ma una specie di "autorità" posta ad esercitarvi una sorta di potere personale.

La mia permanenza nell'ambiente era troppo breve perchè io, pur di fronte all'evidenza, potessi arrogarmi la presunzione di valutare la giustezza o meno della fiducia riposta in lui dal Gran Maestro e, meno ancora, di quella votata a quest'ultimo dalla maggioranza dei rappresentanti di tutte le logge d'Italia, che lo avevano eletto.

Ciò non toglie che, fra me, io cominciassi a dubitare seriamente sia dell'una che, conseguentemente, dell'altra.

Gli esibizionismi del Gelli ebbero però una prima clamorosa manifestazione quando, alla fine dell'anno massonico 1971-72 egli fece stampare e spedire agli appartenenti alla P2, dal De Santis, delle lettere in cui si millantavano ruoli ed attività che l'organizzazione non aveva retto nè svolto, si esprimevano gratuiti quanto vuoti giudizi sulla situazione politica italiana e si tracciavano indirizzi che, oltre ad esulare dalle funzioni e dallo spirito delle istituzioni massoniche, proponevano queste ultime sotto una luce per lo meno equivoca.

All. 4-5

Ne trassi spunto per un rinnovato intervento presso il Prof. Salvini, a cui già in varie circostanze avevo chiaramente manifestato le mie crescenti perplessità ed i dubbi suscitati dal comportamento del Gelli.

Come era già avvenuto in altre occasioni, il Prof. Salvini dimostrò assoluta incapacità ad intervenire, tanto da far dubitare che il Gelli esercitasse su di lui un incomprensibile potere. Mentre da un lato dimostrava di condividere pienamente la riprovazione, i dubbi e le preoccupazioni, che anche altri gli avevano rivolto sull'argomento, di fronte al Gelli, che non è poi neanche uomo di grande personalità, si comportava con estrema arrendevolezza.

8. Analogo comportamento ebbi a notare nel Generale Di C.A. Capo del SID, Vito Miceli che, nel frattempo, presentato da Licio Gelli, era entrato a far parte della Loggia P2.
Dopo alcuni anni di servizio passati alle di lui dirette dipendenze tecniche, reggendo responsabilità di un certo rilievo nel particolare settore di attività, avevo mantenuto con lui rapporti di stretta collaborazione tanchè, quando decisi di aderire alla massoneria anche per ampliare le mie possibilità in tal senso, lo informai preventivamente.
Ora io espressi anche a lui le mie crescenti perplessità sulla singolare personalità del Gelli. Ciò non valse però a scoraggiarlo dal mantenere rapporti diretti con lui, nonostante la mia precisa e chiara valutazione di inopportunità.

9. Il Prof. Salvini ed il Generale Miceli non sembra fossero le uniche persone a subire questa strana "autorità" del Gelli.
Egli ostentava ampie possibilità d'introdursi ed essere ascoltato negli ambienti più disparati ed a qualsiasi livello: dalle Segreterie particolari dei Ministri fino al Quirinale, al Parlamento e ad altri ambienti, anche internazionali e diplomatici, di alto rango.
E' cosa nota, ad esempio, che - anche considerandone la rilevanza in parte millantata - egli resse un ruolo nella vicenda del rientro in patria e successiva rielezione a Presidente della Repubblica Argentina del Generale Peron.
Per i meriti allora acquisiti, il Governo di quello Stato gli attribuì anche un incarico di rappresentanza per i rapporti fra i due paesi.
Si può comprendere come, per chi non fosse dotato di particolare acutezza o senso critico, queste relazioni con persone ed ambienti cosiddetti "importanti" costituissero una specie di credenziale che occultava, o quanto meno confondevano, quanto anche di equivoco potesse apparire nel comportamento del singolare personaggio.
Quello che appare meno comprensibile è la loro sistematica insensibilità ai richiami, seguiti anche oltre le predette vicende.

10. Oltre che sul Prof. Salvini, dal quale appariva ormai improbabile attendersi un superamento dell'evidente stato di soggezione, rivolsi i miei interventi verso i Gran Maestri Aggiunti (Avv. Bricchi di Milano e Dr? Bianchi di Napoli) ed il Gran Segretario di Palazzo Giustiniani (Prof. Telaro di Roma). Essi, col Gelli, De Santis e me, oltre ovviamente il Gran Maestro, componevano, quali consiglieri, l'organo direttivo della P2, che però non si èra mai riunito.
Pressato da più parti, il Prof. Salvini ne decise, finalmente, la prima convocazione.
La riunione si tenne il 29 Dicembre 1972 presso l'Hotel Baglioni di Firenze e valse a: All. 6
- bloccare in tempo un'altra equivoca iniziativa del Gelli il quale intendeva costituire, in seno alla P2, un non meglio precisato settore informativo, che lui aveva già deciso di affidare al Colonnello Nicola Falde, proponendo anche di chiamarlo a far parte del Consiglio direttivo (è un ufficiale che aveva prestato servizio nel SID reggendo, mi sembre, per breve tempo l'incarico lasciato dal Colonnello Rocca, all'epoca dell'allontanamento di quest'ultimo, seguito da morte violenta attribuita a suicidio).
- stabilire che, da allora innanzi, la Loggia P2 sarebbe stata diretta collegialmente, mediante riunioni periodiche del Consiglio (non rammento se mensili o quindicinali), nel corso delle quali sarebbe stata stabilita e sottoposta ad approvazione ogni attività nonchè vagliate attentamente tutte le proposte di ammissione di nuovi aderenti, rimaste praticamente anche quelle, fino allora, affidate all'arbitrio del Gelli;
- riprendere il discorso sulle programmate e praticamente mai iniziate attività culturali. Venne stabilito che alla prima riunione seguente si sarebbe posta all'approvazione una bozza, già pronta, dello Statuto del previsto Centro Studi di Storia Contemporanea, per poi provvedere, al più presto, alla sua regolarizzazione formale. Allo scopo venne dato incarico al Col. De Santis di consultare in merito un notaio di Roma, anch'egli appartenente alla P2, cosa che egli poi fece.

Di detta riunione fu redatto un verbale che dovrebbe essere conservato agli atti del Grande Oriente.

11. I contenuti del 2° e 3° alinea rimasero soltanto buoni propositi, sulla cui convinzione da parte del Prof. Salvini e forse anche di altri partecipanti a quella riunione, oltre naturalmente il Gelli, è lecito dubitare, specie alla luce della seguente assoluta mancanza di impegno.
Il 1973 fù anno di scarso interesse per le cose della P2 anche in quanto pressochè totalmente assorbito da due avvenimenti:

allora SIFAR.

 579

- il rinnovo delle cariche al Grande Oriente, che vide il Prof. Salvini rieletto al massimo magistero;
- la riunificazione col Grande oriente di Palazzo Giustiniani, di quello di Piazza del Gesu.

Unico risultato apparentemente positivo di quella riunione fù il progressivo distacco del Gelli che, pur rimanendo Segretario organizzativo, diradò sempre più le sue visite agli uffici della P2, fino a limitarle quasi esclusivamente alle poche volte che doveva assistere il Gran Maestro in occasione di qualche nuova iniziazione.

Tale distacco, però, era più formale che sostanziale perchè in effetti egli non cessò mai di mantenere rapporti personali con alcuni appartenenti alla Loggia i cui contatti non erano tenuti presso l'ufficio di Via Cosenza.

Posto normale di incontro, dove durante le sue presenze a Roma convocava questi ed altre persone non necessariamente aderenti alla massoneria, l'hotel Excelsior che, col Caffè DoneY, era stato sempre riferimento preferito per i suoi appuntamenti.

12. Questo distacco non impedì che anche alla fine del 1973 egli inviasse agli iscritti alcune lettere, sempre a sua firma, in cui tracciava il bilancio di attività che non erano state svolte e nemmeno trattate in sede di consiglio, che non si era mai riunito, ed indicava programmi che nessuno aveva mai formulato. All. 7

In particolare, oltre a proporre, con evidente riferimento alla vicenda Argentina, come attività politica dell'Organizzazione, quella peraltro chiara da lui svolta, tornava ad insistere nel suo tentativo, già provvidenzialmente respinto in sede di Consiglio, di coinvolgere la Loggia in equivoci propositi di raccolta e diffusione di notizie a mezzo Agenzia di Stampa.

Quella dell'agenzia di Stampa pareva fosse una sua idea fissa. In un certo periodo, non rammento se proprio in questo, egli si diceva seriamente impegnato, non so con quali fondi, in trattative per rilevare la vecchia Agenzia Stefani, che era stata la più importante durante il periodo fascista, e che, a quanto so, dovrebbe aver chiuso le pubblicazioni con la fine di quel regime.

Delle lettere di cui sopra io ebbi notizia a posteriori, in seguito al disappunto rivoltomi da qualche iscritto. Erano state redatte, stampate e spedite dal Gelli, con la sola collaborazione di De Santis, che era ormai sempre più frequentemente convocato, per ricevere disposizioni, anche lui, all'Excelsior. Esse furono stampate su cartondini intestati al Centro Studi di Storia Contemporanea, di cui non si era però ancora provveduto a regolarizzare, come previsto in sede di Consiglio, la costituzione.

13. Non so quanto in conseguenza della durezza delle mie proteste presso il Prof. Salvini, accompagnate dalla decisa minaccia di un clamoroso ritiro della mia collaborazione, durante il 1974 si ebbe:
- il pressochè totale e più sostanziale distacco del Gelli dalle cose e dall'ufficio della P2;
- un più attento e diretto intervento in esse del Grande Oriente (visite periodiche del Gran Maestro Aggiunto Dr. Bianchi; affiancamento e più concreto inserimento nella sua gestione burocratica del Gran Segretario Aggiunto Mennini).
L'attività di contatto e riunioni con gli iscritti fù praticamente sospesa e poche anche le iniziazioni di nuovi aderenti. Molti coloro che, o dichiarandolo espressamente, taluni anche per iscritto, o più semplicemente non rinnovando il versamento della quota annuale, o chiedendo di essere trasferiti in Loggie ordinarie, hanno abbandonato la P2.

14. All'apertura dell'anno massonico 1974-75 (Settembre), informai il prof Salvini che, ove nel volgere dei due mesi seguenti non si fosse realizzata una concreta ristrutturazione della P2, mediante l'effettiva attivazione della direzione collegiale stabilita nella riunione del Consiglio, avrei provveduto a disdire il contratto di affitto degli uffici di via Cosenza , intestato a mio nome ed i cui termini per il rinnovo scadevano a fine Novembre.
Non essendosi realizzato quanto richiesto, entro i termini suddetti, mi regolai in conseguenza,rescindendo il contratto di affitto, servizi e casella postale, invitando nel contempo il Grande Oriente ed il Sig. Licio Gelli, tramite il Col. De Santis, a provvedere a ritirare quanto di appartenenza alla P2 entro il più breve tempo possibile, comunque in tempo utile perchè potesse rendere l'immobile al legittimo proprietario prima del termine della locazione già pagata.
Poche settimane dopo, anche in seguito ad una richiesta in tal senso votata in Gran Loggia, il Gran Maestro decretò lo scioglimento della Loggia P2.

15. Uno dei primi giorni di Gennaio 1975 vi fù una riunione del Consiglio direttivo per definire le modalità di tale scioglimento.
Il Gelli rifiutò di parteciparvi e, tramite il Col. De Santis, fece pervenire una lettera in cui dichiarava di non riconoscere valide eventuali decisioni deliberate nel corso della riunione.
Fra queste, una prevedeva il rilascio, entro un certo termine, previa consegna al Grande Oriente di tutti i materiali di arredamento e documenti ivi conservati, dei locali dell'ufficio.
Il Col. De Santis, incaricato a provvedervi, si disse vincolato all'attesa di disposizioni da parte del Gelli, evidenziando in tal modo un'intesa personale con lui.

Avuta assicurazione dal Grande oriente , nella persona del Gran Segretario Aggiunto, della sua disponibilità a ritirare con immediatezza quanto di loro competenza, intimai al De Santis di lasciare libero d'ogni sua cosa i locali a me intestati come locatario, non intendendo più aspettare neanche i termini concordati in sede di riunione.
Tra i documenti consegnati al Grande Oriente non c'erano nè gli elenchi nè le schede degli iscritti (quelle amministrative, in quanto quelle di adesione erano già state asportate, come già detto, dal Gelli).
Non sò se il Col. De Santis le abbia trattenute per sè ed a quale titolo, se lo fece per consegnarle al Gelli, se gliele avesse già passate, nè sò se in secondo tempo le abbia consegnate al Grande Oriente. Escludo che possa averle ritirate il Gelli in assenza di De Santis o senza il suo consenso, poichè da tempo il Gelli non aveva più la chiave della porta d'ingresso agli uffici, da me ritirata.

16. Circa il numero di appartenenti alla Loggia P2 a quell'epoca mi pare che quelli in regola con il tesoro abbiano oscillato, durante tutto il periodo, fra i 200 ed i 350 e che la punta massima, considerando anche quelli in mora non abbia mai superato i 400.
Potrei commettere errori nell'ordine di qualche diecina ma escludo in assoluto il migliaio, o peggio le migliaia, pubblicate dalla stampa. Anche se, come mi sembra di aver letto, le avesse fornite il Gelli non mi sorprenderei, avendo egli sempre avuto piuttosto spiccato il gusto della millanteria.
Ove elenchi e numeri esatti non fossero in possesso del Grand Oriente non dovrebbe essere difficile ricostruirli in base alle schede di iscrizione in possesso del Gelli o da lui riconsegnate al Grande Oriente, oppure in base ai documenti amministrativi.
La persona, comunque, più idonea per una ricostruzione del Genere sarebbe certamente il Col. De Santis il quale, peraltro, essendo notoriamente dotato di eccezionale memoria (ricordo che citava normalmente, senza consultare i documenti contabili, la posizione amministrativa di ogni iscritto) non dovrebbe avere alcuna difficoltà, sulla scorta delle carte passate al Grande Oriente, a ricostruire una situazione pressochè esatta.

17. A proposito di dati numerici e nominativi degli appartenenti alla Loggia P2 sono da tener presenti due cose:
a) oltre a quelli iscritti su elenchi e schedari, c'è un certo numero, assai limitato, di aderenti i cui nomi non dovrebbero risultare in quanto si tratta di elementi, direttamente iniziati dal Gran Maestro ed i cui nomi sono affidati alla sua memoria.

b) il Gelli citò più volte una certa Loggia Pl (che sarebbe stata una specie di crema della P2 per persone di rango ancor più elevato) la cui sede sarebbe stata in Via Po a Roma, ma della cui effettiva esistenza non potrei dire.
Qualche notizia potrebbe fornirla il Col. De Santis, che ebbe più volte a rammaricarsi con me per il fatto che il Gelli, nel disapprovare qualcosa del funzionamento dell'ufficio, avrebbe fatto antipatici confronti con la maggiore efficienza di quello della Pl. Egli, non so in base a quali elementi, mi pare dicesse che addetto a questo ufficio doveva essere il Col. Falde.

18. Le valutazioni da me tratte allora dal comportamento anomalo di alcuni elementi dell'ambiente massonico, furono di speculatori interessati a ricavare qualche personale tornaconto dalla pratica di solidarietà ivi professata, degenerandone il senso in una specie di reciproco clientelarismo. Il Gelli appariva come un polo di tale deviazione e la figura dello stesso Prof. Salvini, non potendo concedere tutto ad eccessi di ingenuità o di timidezza, appariva poco chiara.
Alla luce di più recenti rivelazioni della stampa, tale valutazione, che guidò la mia rottura di rapporti con detti elementi, apparirebbe del tutto inadeguata, proponendosi invece con aspetti di ben altra gravità.
Se fosse vera l'affermazione, attribuita al Gelli, di ispirare i suoi atti alla memoria del fratello, morto quando era insieme a lui volontario fascista nella guerra civile Spagnola, o quanto è stato scritto su presunte sue attività criminali al servizio dei fascisti di Salò, il suo comportamento meriterebbe ben altra valutazione ed affeccerebbe più inquietanti quesiti:
- sull'evidente non casualità e vera natura dei suoi rapporti con uomini ed ambienti coinvolti in attività eversive o comunque di ispirazione neofascista (dai Generali Miceli e Minghelli all'ammiraglio Birindelli ed altri fra cui, stando al suo dire, anche il Generale Maletti); (da lui immessi nella P2)
- sui ruoli da lui realmente sostenuti in altre non meno oscure vicende (Sindona, Spagnuolo, Minghelli figlio ed altri);
- sulla sostanza dei suoi rapporti col gruppo di potere Argentino facente capo a Peron e dopo la morte di questi, al Regg. Non possono più essere attribuiti alla sua vocazione all'intrigo per ambizione a facili ricchezze. Essi adombrano il dubbio di collegamenti con più ampie organizzazioni internazionali di potere;
- su cosa egli fondasse la sua presunzione di attendibilità nell'intervenire, presso gli organi giudiziari americani, a favore del finanziere Sindona, per sottrarlo alla giustizia italiana che ne aveva richiesta l'estradizione.

Lo stesso atteggiamento chiaramente antagonista, gratuitamente mantenuto dal Gelli rispetto al mio impegno per una rivalutazione della Loggia P2, quale centro di impulsi culturali e di aggiornamento in seno all'organizzazione massonica, non sembra più da attribuire, come allora ritenevo, al timore che ciò potesse evidenziare ancor più la mediocrità dei suoi limiti, ma ad una naturale avversione alla mia persona per:

- il mio noto impegno di uomo della Resistenza e quindi di collocazione evidentemente antifascista;
- l'ostacolo che questo mio impegno ed indirizzo poteva rappresentare per eventuali disegni di inquinamento dell'ambiente, che tendessero a condizionarne, dall'interno, l'organizzazione e le attività.

19. La consistenza assunta da dubbi del genere consente oggi:
- ipotizzando il ruolo del Gelli inserito in un ingranaggio di vaste proporzioni, di annullare l'apparente squilibrio esistente fra la modestia dei suoi valori intrinseci e le sue, altrimenti incomprensibili capacità di penetrazione, ed anche contrattuali, o addirittura intimidatorie, a qualsiasi livello.
- trovare una logica collocazione anche per alcune vicende particolari da me vissute durante quegli anni e proseguite anche oltre, quali:
  - ripetuti calunniosi attacchi rivoltimi da organi di stampa di collocazione politica apparentemente opposta, che però trovano logica se [illegible] da attivazioni esterne (o superiori), di matrice evidentemente comune pur nel senso opposto dei contenuti (di connivenza con organizzazioni eversive di destra da una parte e di protezione da parte del maggior partito politico di sinistra dall'altra);
  - successione di incursioni ladresche nella mia abitazione di Roma da parte di ladri relativamente onesti ma particolarmente scrupolosi nel passare al vaglio carte e documenti;
  - tentativo non riuscito di scassinamento dei cassetti chiusi della scrivania da me usata negli uffici di Via Cosenza;
  - singolari rilevamenti fotografici della mia casa di campagna in provincia di Arezzo.

20. Il contenuto della presente, redatta col solo ausilio della memoria, può contenere errori di cifre o di date, entro limiti che non variano l'integrale soatanza per quanto si riferisce a fatti e persone e della quale dichiaro di assumere piena e cosciente responsabolità.

Roma 18 Marzo 1977

584

All. 1

19

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma, 20/XII/1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "~~Centro Storico La XXX~~" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

(Lino Salvini)

Centro Studi di Storia Contemporanea

Att. 2

R. L. = P R O P A G A N D A 2

O R I E N T E D I R O M A

Circolare n° 2 data, [illegible] 20

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.L. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità, potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00135 Roma-Belsito.

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o, per lo meno, annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per stendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai più gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma sopratutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio esplicitamente espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti più graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le seguenti quote:

[illegible]

[illegible]

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

a mezzo assegno intestato a Siro ROSSETI.

Debbo farti presente che, essendo più gravosi gli oneri finanziari a seguito anche del mantenimento di una Sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che lo vorranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti

All. 3

P/2 *Roma, 20 settembre 1972*

SINTESI DELL'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA SVOLTA DAL SETTEMBRE 1971 ALL'AGOSTO 1972

Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto nell'anno 1971-72, di cui, tuttavia, in occasione del cambiamento della Sede, desideriamo dare una esposizione sintetica.

1) - La vecchia Sede è stata trasferita in locali adeguati per lo svolgimento dei lavori.

2) - Con l'elaborazione degli schedari in codice, è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze.

3) - Per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti è stata assicurata la presenza in Sede di un Consigliere, tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.

4) - Dal gennaio al settembre sono state regolarizzate n. 95 nuove iscrizioni.
Ci auguriamo che nel prossimo anno ci sia, anche da parte vostra, un maggior impulso al proselitismo affinchè ci sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti: tuttavia, è di preminente importanza la qualità dei candidati presentati, per evitare — come è avvenuto in taluni casi —, il rigetto della domanda perchè, dalle note informative, risultava trattarsi di persona che intendeva iscriversi solo per trarne vantaggi personali.

5) - E' stata istituita una Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia.

6) - Nonostante il nostro Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività.
Per estendere questo nuovo sistema, col primo ottobre prossimo questi incontri saranno sperimentati anche in alcune Regioni.

7) - Sono stati svolti numerosissimi interventi di solidarietà in favore di pratiche varie.

Ci auguriamo di poter fare di più e meglio nel corso dell'anno appena iniziato.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

All. 4

R.L. PROPAGANDA 2

CIRCOLARE N° 4 data, 5 9 7

99

Carissimo,

siamo ormai prossimi a chiudere il nostro anno di attività e ritengo mio dovere informarti che il lavoro svolto è stato veramente intenso: gli avvenimenti politici succedutisi nel nostro Paese hanno fatto sì che più volte la nostra Organizzazione sia stata sollecitata ad assumersi il compito di mediatrice per arginare ed allontanare certi pericoli che incombevano sulle nostre istituzioni democratiche.

I nostri interventi, almeno per il momento, sono risultati determinanti per evitare dannosi squilibri nella struttura democratica.

Nonostante che il nostro lavoro non sia stato appariscente, - e, del resto, deve e dovrà restare così -, qualcosa è ugualmente trapelata ed è stata subito messa in evidenza da qualche giornale: ritengo perciò di farti cosa gradita dandotene notizia anche soltanto a grandi linee.

La situazione generale dell'Italia è tale che difficilmente ci permetterà di godere con tutta serenità del consueto periodo di ferie estive, e , quindi, saremo costretti ad essere sempre impegnati in eventuali interventi affinchè si possa superare questo stato di crisi.

Per il prossimo anno, che inizia a Settembre, è stata programmata la costituzione di "gruppi di lavoro" per l'elaborazione di situazioni che implichino problemi di immediata attualità e di vario aspetto.

Abbiamo, perciò, bisogno di poter contare su fonti di notizie, piuttosto analitiche, in ogni settore e, di conseguenza, in considerazione della tua particolare competenza in materia, ti saremmo grati se tu volessi predisporre una "memoria orientativa" sugli argomenti indicanti in calce.

Tale memoria dovrebbe pervenirci entro il 20 settembre 1972 in modo da poterla includere nell'ordine del giorno della prima riunione che sarà tenuta ed alla quale mi auguro tu possa partecipare.

Il programma delle riunioni dell'anno che sta per chiudersi, si è svolto con tutta regolarità.

Aggiungo che, - qualora tu non sia rientrato nel numero di coloro che hanno parteciparto a queste riunioni -, sarai aggiornato, nel corso della prima a cui prenderai parte, su quanto è stato fatto e, particolarmente, sul riaggiornamento della Loggia "Propaganda 2".

In attesa di ricevere quanto sopra, t'invio, con l'augurio di buone ferie, i miei fraterni saluti

ARGOMENTI:

(Licio GELLI)

LOGGIA "PROPAGANDA 2" 588 All.5

Circolare nº 5 data, _____ 73

Carissimo,

la realtà odierna è tale che la nostra Organizzazione è stata costretta ad assumere compiti sempre più impegnativi per il bene dell'umanità nel nostro Paese.

La nostra azione è certamente stata positiva per le finalità che la nostra Istituzione si propone, finalità che non sono, indubbiamente, protese a lucrar meriti o avere riconoscimenti per quello che tutti noi facciamo per l'Istituto e per il bene comune: non ci dispiace, quindi, che questa gran mole di lavoro abbia scarsa eco.

A noi basta l'intima soddisfazione di aver ben operato nel silenzio che contraddistingue l'opera nostra.

Mentre ti auguro che le ferie estive premino il tuo impegno nella società, mi auspico che anche durante questo periodo tu sia sempre pronto e disponibile per le necessità che dovessero richiedere la tua collaborazione.

Per il prossimo anno, - che inizia a Settembre -, è stata programmata la costituzione di "Gruppi di Lavoro" per la elaborazione di situazioni che investano problemi di vario aspetto e di immediata attualità.

Abbiamo, perciò, bisogno di poter contare su fonti di notizie, attendibili ed analitiche per quanto possibile, in ogni settore: di conseguenza, ti saremmo grati se tu volessi predisporre una "memoria orientativa" sugli argomenti indicati in calce.

Tale "memoria" dovrebbe pervenirci entro il 20 settembre 1972 affinchè possa essere inclusa nell'Ordine del Giorno della prima riunione che sarà tenuta ed alla quale mi auguro che tu possa partecipare.

Il programma delle riunioni dell'anno che sta per chiudersi si è svolto con tutta regolarità.

Ti aggiungo, - qualora tu non fossi rientrato nel numero di coloro che hanno partecipato a queste riunioni -, che, nel corso della prima a cui prenderai parte, sarai messo al corrente di quanto è stato fatto e, particolarmente, del riaggiornamento della Loggia "Propaganda 2".

In attesa di ricevere quanto sopra, t'invio, con l'augurio di buone ferie, i miei fraterni saluti

(Licio GELLI)

ARGOMENTI:

All. 6

NON DIRAMATA

P/2

Roma, data del timbro postale

Carissimo,

lo scopo che ci prefiggiamo è la lotta tenace al malcostume ed alle degenerazioni che da esso ne derivano.

Mentre siamo lieti di informarTi che possiamo disporre di una nostra Agenzia Stampa, Ti saremmo grati se potessi, tempestivamente e riservatamente, comunicarci tutto quanto avviene nella Tua Provincia, indicando dati, nomi e fatti di ogni episodio che si manifesti o che reputi di darne notizia alla Stampa.

E' chiaro che le responsabilità saranno a pieno carico dell'Agenzia che la pubblica e, per evitare ogni possibile riferimento, la notizia dovrà pervenire al seguente indirizzo: Licio GELLI - S. Maria delle Grazie, 14 - AREZZO - in busta chiusa e dattiloscritta su carta non intestata, senza firma né indirizzo ma con il solo numero di codice.

L'essenziale è che le notizie si riferiscano a dei fatti reali e non a sole voci o chiacchiere per evitare che l'episodio finisca nel nulla.

Poiché esiste il pericolo per l'Agenzia in questione di farsi trascinare in giudizio per la pubblicazione di notizie di cui non potrà fornire le dovute prove, facciamo fin d'ora presente che tutte le informazioni saranno passate, prima della pubblicazione, al vaglio di un comitato di esperti che deciderà in merito.

L'ansia di rinnovamento e la necessità spirituale che è in ciascuno di noi di riparare al torto e di far trionfare la giustizia, devono renderci più severi nell'adempimento della missione che ciascuno di noi con coraggio e spirito di libertà si è assunto nell'abbracciare il nostro ideale.

Con vive affettuosità.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

ATTIVITÀ CULTURALE

I "Gruppi di Lavoro" costituiti lo scorso anno al fine di elaborare situazioni relative a problemi di vario aspetto e di immediata attualità, hanno portato un contributo positivo in determinati settori della vita pubblica cui era stato inviato il materiale raccolto.

Nella impostazione del calendario per il prossimo anno è stato previsto un numero maggiore di riunioni al fine di consentire la partecipazione di tutti gli iscritti ed in particolar modo di coloro che non hanno ancora avuto occasione di partecipare ad alcuna riunione.

Si richiama l'attenzione dei soci sulla opportunità di proseguire nell'invio di elaborati, memorie orientative, studi particolareggiati su argomenti di viva attualità onde contribuire alla risoluzione dei più impellenti problemi alla vita politica ed economico-sociale del Paese.

ATTIVITÀ VARIE

Tesseramento. A fine agosto i soci che avevano provveduto al rinnovo della tessera per il 1973, avevano già superato l' 80%. Ci auguriamo che il rimanente 20% provveda a regolarizzare al più presto

1973

Proselitismo. Siamo lieti di informare che le domande di ammissione prese in considerazione nel periodo gennaio-luglio di quest'anno, hanno già superato quelle dell' intero anno 1972.

Sono state, purtroppo, archiviate alcune domande perchè dalle informazioni assunte, i richiedenti erano risultati privi dei requisiti essenziali per l'appartenenza al Centro. A questo proposito, ricordiamo ai soci presentatori di procedere ad un più severo ed accurato vaglio dei requisiti degli aspiranti.

Politica. Il Centro, sollecitato per un intervento di mediazione a livello governativo in uno Stato estero, ha conseguito risultati veramente positivi tanto da riscuotere l' apprezzamento di quella Compagine Governativa.

Agenzia Stampa. Si porta a conoscenza che, a breve scadenza, il Centro potrà disporre di una "Agenzia Stampa". Gli amici che desiderano pubblicare notizie anche di carattere utile per combattere l'ingiustizia persistente, sono pregati di inviare le predette notizie al Centro che, prima della pubblicazione, le sottoporrà al vaglio di un Consiglio responsabile del settore "Stampa".

000117 Int. III (ex IV) 591

VERBALE DELLA RIUNIONE TENUTASI IL GIORNO 29.12.1972
PRESSO L'HOTEL BAGLIONI IN FIRENZE

Orario di inizio della riunione: ore 15.20

Partecipanti:

- Lino SALVINI - Gran Maestro
- Giuseppe BIANCHI - Gran Maestro Aggiunto
- Giovanni BRICCHI - Gran Maestro Aggiunto
- Licio GELLI - Segretario Organizzativo P.2
- Siro ROSSETI
- Luigi DE SANTIS

1. Ha aperto la riunione Lino SALVINI ed ha dato la parola a GELLI per una breve [illegible]zione sull'attività svolta durante l'anno 1972 dalla R:. L:. P.2.

Nel corso della relazione:

- sono state citate le varie circolari emanate durante l'anno;
- si è data visione della situazione finanziaria ai partecipanti i quali hanno apposto il loro visto sul Giornale di Cassa.

E' stato stabilito per unanime accordo di presentare il Bilancio al 31 dicembre 1972 in occasione della prossima riunione del gennaio 1973.

2. Successivamente il GELLI ha dato lettura di una successione di argomenti da lui proposti come all'ordine del giorno per la riunione in corso.

Si è avuto un primo dibattito sulla enunciazione della struttura da dare e sulle [illegible]i da affidare alla R:. L:. P.2..

3. La proposta di ordinare la P.2 in più Logge aventi struttura "regolare" non ha trovato l'unanime approvazione del Gran Magistero ed è stata pertanto accantonata.

4. Ad una richiesta, avanzata da ROSSETI, di chiarimento sul concetto di Massoneria regolare attribuita da BIANCHI alle Logge normali a differenza della P.2 è stato precisato che la considerazione di " non regolarità " della P.2 va intesa in senso puramente formale ribadendo il principio del suo pieno inserimento quale strumento nelle mani del Gran Maestro, atto ad esprimerne la capacità operativa.

592

Allo scopo GELLI propone la nomina di incaricati per l'assolvimento di attività specifiche nell'ambito della P.2 e precisamente:

- incaricato del collegamento fra P.2 e G.O.: non se ne è ravvisata l'opportunità in quanto detto collegamento sarà costantemente mantenuto di fatto tramite il Gran Magistero nel corso delle riunioni periodiche e i contatti normali di ordine burocratico dall'Addetto alla Segreteria;
- incarico di Addetto alla Segreteria: è stato unanimemente confermato l'affidamento a DE SANTIS;
- incarico di Addetto al proselitismo: dopo aver preso in esame altri nominativi è stata avanzata dal GELLI la proposta di interpellare per l'incarico il Fr:. DINA. Proposta accolta.
- incarico di Addetto Stampa: la candidatura del Fr:. FALDE, proposta da GELLI, è stata accantonata per due ordini di opposizioni: sulla persona proposta e sulla opportunità di stabilire un preciso incarico in materia;
- incarico di Addetto alla Solidarietà: sono stati esaminati gli aspetti di questa particolare ed importante attività che richiede un impegno attivo ed un impulso unitario non limitato alla P.2 ma a tutta l'Organizzazione. Sono emerse due esigenze: una di utilizzazione di tutte le capacità di pressione disponibili mediante una adeguata organizzazione della " ricerca delle possibilità " nonchè di " orientamento del proselitismo " verso specifici obiettivi (a tale proposito è stato invitato l'Addetto alla Segreteria ad approntare un elenco degli aderenti alla P.2 suddivisi per funzioni assolte nel mondo profano); una di disporre di persona idonea a seguire (allacciando e mantenendo gli opportuni contatti) le singole pratiche di solidarietà.

5. In relazione all'affidamento di incarichi particolari a determinati membri dell'Organizzazione, su intervento del Gran Maestro SALVINI e del Gran Maestro Aggiunto BRICCHI è stato chiarito ed approvato il concetto che il Consiglio può affidare incarichi particolari, sia a carattere generale che per esigenze specifiche, senza che ciò comporti, per chi li assume, alcuna nomina specifica e tanto meno l'inserimento fra i membri del Consiglio.

59?

6. Su indicazione dell'Addetto alla Segreteria viene affrontata il problema della regolarità dei Brevetti rilasciati nell'ambito della P.2. Sul documento comprovante l'avvenuta iniziazione dei Fratelli Apprendisti devono essere apposte le firme:

- del Maestro Venerabile
- del Segretario
- del Tesoriere

e controfirmato dal Gran Segretario;

poichè fino ad ora le firme erano apposte:

- quale Maestro Venerabile della P.2 dal Gran Maestro;
- quale Segretario dal Segretario Organizzativo della P.2;
- quale Tesoriere indifferentemente da ROSSETI o DE SANTIS

rimaneva scoperta la firma del Gran Segretario.

E' stato concordato che in luogo del Gran Segretario verrà, d'ora in avanti, apposta la firma da parte di un Gran Maestro Aggiunto.

Successivamente, su proposta del Gran Maestro, la carica di Tesoriere della P.2 è stata affidata al Fr:.ROSSETI.

7. Su richiesta di Gelli di fissare un calendario per le iniziazioni è stato unanimemente concordato che le iniziazioni di nuovi aderenti o regolarizzazioni di posizioni o di grado verranno:

- preventivamente sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio riunito;
- effettuate con cadenza mensile in data da stabilirsi di volta in volta utilizzando possibilmente la presenza a Roma del Gran Maestro per le riunioni di Giunta.

8. Analogamente è stato concordato che le riunioni del Consiglio della P.2 avranno cadenza mensile, in occasione, anche per queste, della presenza a Roma del Gran Maestro e dei Gran Maestri Aggiunti per le riunioni di Giunta.

Poichè le riunioni di Giunta hanno frequenza quindicinale, ne deriva la concorde decisione di inserire, in linea di massima, alternativamente in occasione delle riunioni di Giunta, una volta la riunione del Consiglio e la succes siva le iniziazioni e le regolarizzazioni.

594

9. Rifacendosi al criterio operativo della P.2 già adombrato all'inizio della trattazione degli argomenti di cui al punto 4, vengono posti in trattazione alcuni aspetti ed accorgimenti funzionali che possono dare concretezza al suddetto criterio traducendolo in effettive capacità di pressione non soltanto nel ristretto ambito della P.2 ma per tutta l'Organizzazione Massonica. Scartata perchè incostituzionale, l'idea di creare nell'ambito della Famiglia Massonica una organizzazione tipo " boards ", è stata invece approvata quella di attivare all'interno della P.2 dei Gruppi di lavoro atti e seguire situazioni e problemi attinenti alle varie discipline di interessi. Compiti di tali Gruppi dovrebbero essere l'elaborazione di situazioni e la programmazione di attività tendenti ad una sempre maggiore affermazione dei principi e della presenza massonica anche nel mondo profano. Il costante collegamento fra la P.2 e la cosiddetta " massoneria regolare " assicurato dalla presenza del Gran Magistero dovrà fungere da valido collettore sia per la raccolta degli elementi da porre all'esame, sia per lo sviluppo della massima possibile capacità di pressione e per dare impulso alle attività operative conseguenti.

0. Su proposta di GELLI è stato deciso all'unanimità di approntare una circolare per invitare i Fratelli della P.2 al versamento della quota per il 1973.

1. Su proposta di DE SANTIS è stato concordato che l'anno finanziario decorrerà a tutti gli effetti dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

2. Affrontato il problema della Costituzione ufficiale del Centro Studi Storia Contemporanea (in mancanza della bozza di statuto già approntata ed il cui esame è stato rinviato alla riunione seguente) è stato concordemente deliberato di :

- provvedere con immediatezza alla costituzione del Centro;
- dare al Centro veste di "Associazione non riconosciuta" ma di effettuare regolare registrazione con atto notarile;
- usare, a partire dall'anno 1973, la tessera del C.S.S.C. in luogo di quella "regolare" massonica.

, Poichè in tal modo i Fratelli della P.2 rimangono sprovvisti della tesse-

595

ra regolare da cui trae validità il passaporto massonico, dopo breve discussione, è stato approvato che ai Fratelli che ne abbiano interesse e ne facciano richiesta, viene rilasciato il passaporto massonico e la tessera regolare soltanto per i periodi in cui ne facciano effettivo uso.

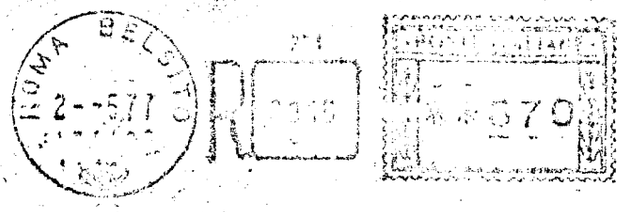
Il Segretario Organizzativo ha proposto l'invio ad alcuni Fratelli di una lettera in cui si chiede di voler fornire quelle notizie di cui possono venire a conoscenza e la cui divulgazione ritengono possa tornare utile per una " lotta tenace al malcostume ed alle degenerazioni che da esso derivano " e per " l'ansia di rinnovamento e la necessità spirituale che è in ciascuno di noi di riparare al torto e far trionfare la giustizia ".

Le notizie raccolte, previo esame da parte di un non precisato " comitato di esperti " dovrebbero essere poi passate all'Agenzia di Stampa O.P..

La proposta accoglie l'approvazione di tutti i membri del Consiglio ad eccezione di ROSSETTI che per motivi inerenti una non precisata attività nel mondo profano, preavvisa che una iniziativa del genere da parte della P.2 lo costringerebbe ad una revisione della sua posizione in seno alla medesima.

La riunione ha avuto termine alle ore 18.30.

556



Questura di Bologna

Bologna, 25 aprile 1977

597

33

Via
26 Aprile
1 Tribu-

N. 0500 Div. S.D.S. Risposta a nota N.
Allegati del

OGGETTO: AFFATIGATO Marco - citazione.

AL SIG. CONS. ISTRUTTORE
(Dr. A. Vella)
presso il Tribunale di
BOLOGNA

^^^^^^^^

In ottemperanza alla richiesta n.277/74 del 22 aprile u.s., si trasmette, in allegato, la nota della Questura di Lucca datata 23.4.77, con la quale si assucura che AFFATIGATO Marco é stato invitato a presentarsi davanti alla S.V. il 26 aprile p.v. alle ore 10,00.-

IL DIRIGENTE
(dott. Francesco Berardino)

Mod. 59

« QUESTURA DI LUCCA »

Il Sig. AFFATIGATO Marco, abitante a Lucca in Via S. Nicolao n°13, è invitato a presentarsi Martedì 26 Aprile 1977, nell'Ufficio del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Bologna Dr. VELLA Angelo alle ore 10.- .

Lucca li 23 Aprile 1977.-

Il Brigadiere di P.S.

per ricevuta

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

L'anno millenovecento 77 il giorno 26
del mese di APRILE alle ore 10
in BOLOGNA- Ufficio Istruzione
Avanti a Noi dr.A.Vella-Consigliere Istruttore

assistiti dal sottoscritto cancelliere coad.giud.Morri

Anticipate L. 6200

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo : AFFATIGATO MARCO, di anni 20 res.te a Luccia, via S.Nicolao n.13

R.D.R.
Ricordo di essere stato interrogato nell'ottobre scorso dal P.M. di Firenze dr.Vigna mentre ero ristretto nella casa penale di quella città. Ricordo altresì tutto quello che ebbi a dichiarare in quella sede che qui confermo puntualmente.
A.D.R.:
Non ho mai conosciuto il Tuti nè ma di lui io ho sentito parlare dai miei correligionari cioè amici militanti come me di Ordine nuovo, se non dalla stampa che si è interessata della sua vicenda.
A.D.R.Ho conosciuto nell'ambiente di Arezzo solo Franci Luciano. Lo conobbi nel pomeriggio di un giorno in cui vi era a Firenze una manifestazione del movimento sociale in Piazza della Signoria. Mi pare che tale giorno cadesse nell'autunno del 73, verso dico qualche mese prima della sentenza con la quale veniva dichiarato lo scioglimento del Movimento ordine nuovo.
Ricordo che nel corso di tale manifestazione , nella quale parlava l'ON. Almirante segretario del M.S.I., un giovane tra i presenti discutendo manifestava le sue simpatie degli extraparlamentari di destra , apertamente dissentendo dalla linea politica dell'oratore che era quella ufficiale del Partito.
In sostanza il discorso che faceva il Franci riecheggiava i temi oggetto del dibattito tra il movimento di ordine nuovo e M.S.I. e cioè che in politica interna il movimento sociale teneva una politica troppo morbida risultando così essere anch'esso servo del sistema, e in politica estera appoggiava l'alleanza dell'Italia alla Nato. Avendo constatato che i discorsi che il Franci faceva si sintonizzavano con quelli dhe costituivano l'indirizzo politico di ordine nuovo cui io aderivo,

600

mi gli presentai: appresi così che egli era impiegato, dico appresi che era di Arezzo, che non faceva parte dell'Ordine Nuovo: gli riferii che se desiderava ricevere il periodico Ordine Nuovo mi telefonasse o mi scrivesse per cui gli fornii il mio numero di telefono e il mio recapito postale. Quella sera il Franci mi nominò tra i suoi amici il Cauchi, il Batani e mi pare anche il Donati, persone tutte quelle indicate che io però non ho mai conosciuto.

A.D.R.: Ho militato in Ordine Nuovo dal 1971 al 1973: all'epoca frequentavo l'Istituto Tecnico Geometri: essendo poi stato sospeso dalla scuola per una settimana a seguito di manifestazioni studentesche, e in particolare per un litigio con un professore degenerato in via di fatto, smisi di studiare e iniziai a lavorare come rappresentante dico apprendista odontotecnico con tale Ugo Profeti. Poi ho fatto anche rappresentante di olio interessandomi di curare certi clienti che trovavo io personalmente presso i quali piazzavo la merce che mi veniva fornita dal Tomei che a sua volta lavorava per conto di un grossista. Contemporaneamente collaboravo con mio padre venditore ambulante di mercerie il quale oltre a tenere un banco in Piazza del Carmine a Lucca frequenta le fiere della zona. Sono uscito da Ordine Nuovo un paio di mesi prima del suo scioglimento, preciso mi ero allontanato sol perchè a causa del mio lavoro non avevo più la possibilità di svolgere l'iniziativa come la milizia quando ero studente.

A.D.R.: A quanto mi risulta il Tomei era il responsabile dell'Ordine Nuovo di Lucca.

A.D.R.: Ho visto il Franci solo nella circostanza da me prima descritta: con lui ho avuto dopo solo un paio di contatti telefonici aventi ad oggetto l'invio del giornale Ordine nuovo. Era lui a telefonarmi per chiedermi di inviargli il giornale predetto: quando ci conoscemmo si convenne che io gli avrei inviato il giornale a contrassegno: egli ne richiedeva 100 copie ma non consentiva che l'invio avvenisse contrassegno: poichè io non ero in condizioni di poter anticipare per lui l'importo del giornale (£.100 a copia) non gli ho mai inviato nulla. Non ho più visto il Franci nè mai più con lui ho avuto rapporti di sorta. Dopo le due o tre telefonate di cui ho parlato non mi ha più ricercato.

A.D.R. E' vero che la mia latitanza ha avuto inizio la notte successiva all'eccidio di Empoli ad opera di Tuti: però il mio gesto non è da porsi assolutamente in collegamento con l'azione del Tuti sibbene alla constatazione che ero ricercato dalla polizia. I Funzionari ed agenti della Questura di Lucca nonchè magistrati inquirenti lucchesi mi avevano più volte minacciato di farmi arrestare , e che ciò non facevano allora poichè ero ancora infradiciottenne. Sicchè quando quella notte vidi la polizia sotto casa mia, pensando che ci fosse un ordine di cattura contro di me, mi allontanai anche per dissapori familiari.

A.D.R.: Sono stato di fatto latitante per due anni, di cui il primo fuori casa mentre il secondo anno sono stato regolarmente in casa dove ricevevo posta e telefonate. Anzi;le facevo io,non

601

+ 2 -

le ricevevo. Sono uscito di casa nel secondo anno una sola volta per recarmi a Firenze per tagliarmi i capelli.
Fatto presente al teste che mal si giustifica l'inizio della sua latitanza con la coincidenza della fuga del Tuti risponde: Questa è la verità che è confortata dalla deposizione di mia madre che ha dichiarato essermi io allontanato perchè non andavo d'accordo in famiglia.
A.D.R. Mi sono costituito dopo due anni perchè non vedevo più la ragione del perdurare della mia latitanza.
Non l'ho fatto prima perchè non ci ho pensato.
Durante la mia latitanza non ho mai incontrato il Tuti nè ho mai visto il Tomei: ho girato per l'Italia ma sempre da solo.
A.D.R.: Non ho mai sentito parlare del Geom.Franco o Branco o Bianco. Esiste a Lucca una persona oggi geometra Bianchi Mariodi circa 27 anni che conosco di vista che mi pare sia un demoeristiano di destra.
A.D.R. Insisto nel negare di avere mai conosciuto il Tuti e nello'affermare che questi era completamente sconosciuto nell'ambiente degli ordinovisti lucchesi e ciò fino al 1973 quando io a seguito dello scioglimento dell'ordine nuovo mi sono disinteressato dell'attività politica del movimento.
Se il Tuti ha dichiarato il contrario nel suo famoso memoriale ha affermato delle cose inesatte .
A.D.R. Il Prof.Giovannori di Barca non era di ordine nuovo ma mi pare fosse socialista.
A.D.R.: Quando la notte dell'eccidio di Empoli io mi diedi alla latitanza ripeto lo feci perchè ebbi la sensazione che mi ricercassere per eseguire un ordine di cattura. Escludo di avere avuto per telefono o in altro modo notizia dell'emissione di un ordine di cattura contro di me di cui appresi solo dopo due giorni dalla mia fuga dalla stampa.
A.D.R. Non sono mai stato ad Arezzo: sono venuto una sola volta a Bologna per lavoro mi pare nel 1974. Ignoro se ordinovisti aretini siano mai stati a Lucca o comunque in lucchesia.

L.C.S.

Affatigato Marco

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

602 37

L'anno millenovecento 77 il giorno 18

del mese di maggio alle ore 10,15

in Bologna - Ufficio Istruzione

Avanti a Noi dr. Angelo Vella

assistiti dal sottoscritto ~~xxxxxxxxxx~~ sggr.A.Benazzi

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla l'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo prof. Giordano Gamberini, di anni 62 res.te a Ravenna via Trieste n.24 -

E' altresì presente il Giudice Istruttore dr. Vito Zincani.

Sono stato Gran Maestro della Massoneria per tre trienni e precisamente dal '61 al '70. Per quel che concerne la Loggia propaganda massonica nota come Loggia P 2, la stessa già esisteva durante il periodo risorgimentale dico subito dopo l'unità d'Italia: di essa facevano generalmente parte personalità del mondo politico e civile che per ragioni loro particolari e per le contingenze del momento preferivano non avere rapporti diretti con gli organismi massonici locali, sicchè erano parte di una sorta di Albo a conoscenza solo del Gran Maestro e degli altri dignitari del Grande Oriente. Tale sistema ha continuato a sussistere anche durante il mio governo pur io essendo personalmente contrario alla istituzionalizzazione di sistemi che privilegiassero gli interessi delle persone a scapito di quelli della istituzione e delle idee che essa rappresenta. La affiliazione di coloro i quali venivano iscritti in tale Loggia aveva luogo ad opera del Gran Maestro che per costituzione poteva delegare tale funzione ad uno dei due suoi sostituti detti Gran Maestri Aggiunti. A tal proposito ricordo che la delega siffatta io conferii al fratello Ascarelli, mio aggiunto nel secondo e terzo triennio, che godeva della mia incondizionata fiducia e per il suo passato di perseguitato antifascista e per la coerenza dimostrata e per la elevatezza del suo ingegno. Ricordo che coloro i quali, durante il mio governo, facevano domanda o venivano segnalati per l'assegnazione a detta Loggia venivano da me valutati sulla base delle referenze che mi venivano fornite e, durante le funzioni dell'Ascarel-

li direttamente da lui. E poichè l'Ascarelli era l'unico membro della Grande Maestranza a risiedere a Roma mentre io lì mi recavo saltuariamente per la iniziazione di coloro che venivano affiliati all'AP 2, vi provvedeva per mia delega l'Ascarelli che procedeva a quella cerimonia nel suo studio in Piazza di Spagna. - - - - - - - - - - -

ADR: Ho conosciuto il fratello Gelli in occasione di un incontro al circolo dei canottieri di Roma, presentatomi dal fratello Ascarelli, il quale mi fece presente le difficoltà che il detto fratello Gelli, all'epoca direttore dello stabilimento Permaflex di Frosinone, e affiliato alla Loggia Romagnosi dell'Oriente di Roma, incontrava in detta Loggia dove non riusciva a progredire dal grado iniziale di apprendista: e ciò pare per una sorta di tattica ostruzionistica che elementi di quella loggia, che volevano utilizzare a fini non chiari le conoscenze di cui il Gelli disponeva senza che però questi consentisse a lasciarsi supinamente gestire. Fu per risolvere quella situazione che io disposi che il detto fratello Gelli passasse all'AP 2. Le ragioni presentatemi dall'avv. Ascarelli vennero da me pacificamente attese indipendentemente da qualsiasi verifica poichè le condizioni di gestione in cui all'epoca versava la loggia Romagnosi, a causa di vicende alla stessa interne e relative ai personaggi che ne facevano parte, mi accreditavano le ragioni dedotte dal fratello Ascarelli come motivo della richiesta per il fratello Gelli. - - - - - - - - - - -

ADR: la tenuta della documentazione relativa alla Loggia AP 2 di cui il venerabile era il gran maestro, rientrava nella competenza del gran segretario: durante la mia gestione, io, relativamente a tale loggia, mi occupavo prevalentemente a fine anno allorchè il gran segretario mi informava di coloro che erano o meno in regola con le tasse dovute alla istituzione della confraternita, in maniera da cancellare i morosi: sicchè di quant'altro avesse attinenza con la documentazione predetta, che ripeto doveva essere curata dal gran segretario, io non mi sono mai interessato e pertanto nulla so della stessa nè dell'esito di questa dopo la mia gran maestranza, pur confermando che la documentazione predetta, constante di fascicoli relativi a ciascun affiliato e di un elenco degli stessi, dovessero senz'altro esistere ed essere affidati al gran segretario dell'epoca.

ADR: i tapporti tra il Grand'Oriente d'Italia e le comunioni estere rientrano nella competenza esclusiva del gran maestro, il quale è il presidente della commissione rapporti con l'estero che è l'organo di consulenza del Grand'Oriente relativamente a quei rapporti. E' vero che il gran maestro Salvini all'atto del suo insediamento deliberò di affidare a me la presidenza di detta commissione quindi di fungere da suo rappresentante con l'estero e pertanto riconosco per vero il contenuto del documento di cui a f.20/70 che V.S. mi esibisce, documento di cui posseggo copia: però gli impegni assunti in detto documento nel fatto non sono stati mantenutipoichè la commissione è stata sempre presieduta dal Salvini, il quale ha personalmente curato i rapporti con l'Inghielterra, anzi col gruppo delle Grandi Logge britanniche, mentre io mi sono interessato dei rapporti con le grandi logge della America del nord ed il fratello Bricchi di Milano ha curato i rapporti con le grandi logge di Germania e Svizze-

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

E 24

L'anno millenovecento_____ il giorno_____

del mese di_____ alle ore_____

in_____

Avanti a Noi_____

_____

assistiti dal sottoscritto cancelliere_____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla l'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

nticipate

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

- 2 -

sediamento del gran maestro Salvini, io lo abbia interpellato con la frase "ed ora chi tiene i rapporti con la CIA?". Tale organizzazione all'epoca non diffusamente pubblicizzata come oggi, io non mi sono mai interessato e probabilmente all'epoca ne ignoravo anche la esistenza e sicuramente anche la funzione.

ADR: la nostra istituzione tra i suoi compiti funzionali ha anche quello di praticare l'assistenza ai propri affiliati che ne abbiano bisogno ed in aprticolare nei confronti degli indigenti del mondo profano. Tale attività viene espletata attingendo dai fondi di cui dispone ciascuna loggia e la gran loggia: la misura di tale attività è logicamente proporzionale alle possibilità finanziarie di ciascuna loggia e gran loggia. Al fine di provvedere in modo più esauriente e completo allo svolgimento di tale funzione specie nei paesi del terzo mondo aventi scarisssima presenza massonica, è stata costituita l'OMPAM, la quale, anzi, alla quale aderiscono le gran logge di vari paesi ed in particolare dell'America meridionale. Io ebbi notizia di tale organizzazione circa un paio di anni fa e non so in che maniera. Comunque la questione venne portata all'esame della giunta la quale mi affidò l'incarico di svolgere approfondite indagini al fine di accertare l'affidabilità sul piano massonico di tale organizzazione, come condizione necessaria per il riconoscimento e quindi l'adesione nostra a detta organizzazione. Dalle indagini da me espletate emerse che detta organizzazione era espressione essenzialmente di grandi logge del Sud America e cioè di paesi di stabilità e regola-

rità massonica sotto verifica: sicchè ad onta della nobiltà dei propositi e del programma, al livello sociale, la stessa organizzazione non forniva sufficienti garanzie di gradimento da parte delle grandi logge più accreditate sul piano massonico, della adesione delle quali a tale organismo profano (che avrebbe però dovuto fingere da braccio secolare della massoneria) la nostra istituzione decise di soprassedere al a richiesta di riconoscimento. Il Gelli si mostrava particolarmente entusiasta e ricordo che egli si interessò anche ditrarre in locazione un palazzo di Roma dove avrebbe dovuto aver sede il segretariato di detta organizzazione.
ADR: ricordo di avere scritto le lettere che la S.V. mi esibisce all'ing. Siniscalchi (FF 13,14,15/70)e relative alle indagini da me svolte su un pettegolezzo che sarebbe circolato durante il periodo elettorale a mio danno: se ben ricordo mi si attribuiva il fatto di aver proceduto alla iniziazione di un certo numero di ufficiali, sulla spada. Escludo nel modo più assoluto la fondatezza di tale circostanza: come ho già detto trattavasi di pettegolezzo fatto circolare tra i fratelli forse ad iniziativa di coloro che sostenevano la condidatura Salvini in contrapposizione con quella del fratello Accorrero o viceversa.Io comunque non ero più interessato a quella elezione non essendo rieleggibile. Non escludo però che durante il mio governo io abbia iniziato pochissime unità di ufficiali, ma non certo 40 o 400, tanto meno per le finalità che mi vengono attribuite e cioè al fine di preparare "governo di colonnelli sempre preferibile ad un governo comunista" (f.11/70).
ADR: E' vero che il gran maestro Salvini affidò subito dopo la sua elezione la segreteria organizzativa della P2 al fratello Gelli, fatto che appresi dopo il suo accadimento. Ciò penso sia dipeso dalla inesperienza del fratello Salvini eletto gran maestro nonstante non avesse una grossa preparazione ideologica massonica. E' altresì vero che detta loggia venne sciolta nel dicembre ' 74 in occasione della gran loggia di Napoli e ciò anche per le pressioni del fratello Bricchi, all'epoca gran maestro aggiunto. La P 2 venne poi ristrutturata e ricostituita come leggia ordinaria nel '75 ed io ne venni nominato ispettore. Ricordo che io personalmente presenziai all'elezione delle cariche: venerabile venne eletto il Gelli, elezione che deve essere confermata dal gran maestro, donde la lettera che il gran maestro ha indirizzato al Gelli e di cui V.S. mi dà lettura (F.89/70).
ADR: in ordine ai rapporti Gelli-Salvini è vero che gli stessi hanno subito nel tempo delle variazioni per ragioni forse personali o di incomprenszione, ragioni che peraltro, essendo a me estranee, io non ho approfondito sicchè la loro natura ed il loro oggetto sono da me ignorate.
Quanto al passato politico del fratello Gelli debbo dire che egli stesso non ne aeva fatto mistero all'atto del suo ingresso nella loggia romagnosi ed infatti alcune accuse successivamente formulate nei suoi confronti per il passato di repubblichino, avuto vennero documentate con i medesimi documenti dallo stesso Gelli forniti all'atto della sua domanda.

ESAME DI TESTIMONIC SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

606 34

L'anno millenoveçento_____ il giorno_____
del mese di_____ alle ore_____
in_____
Avanti a Noi_____
_____
assistiti dal sottoscritto cancelliere_____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

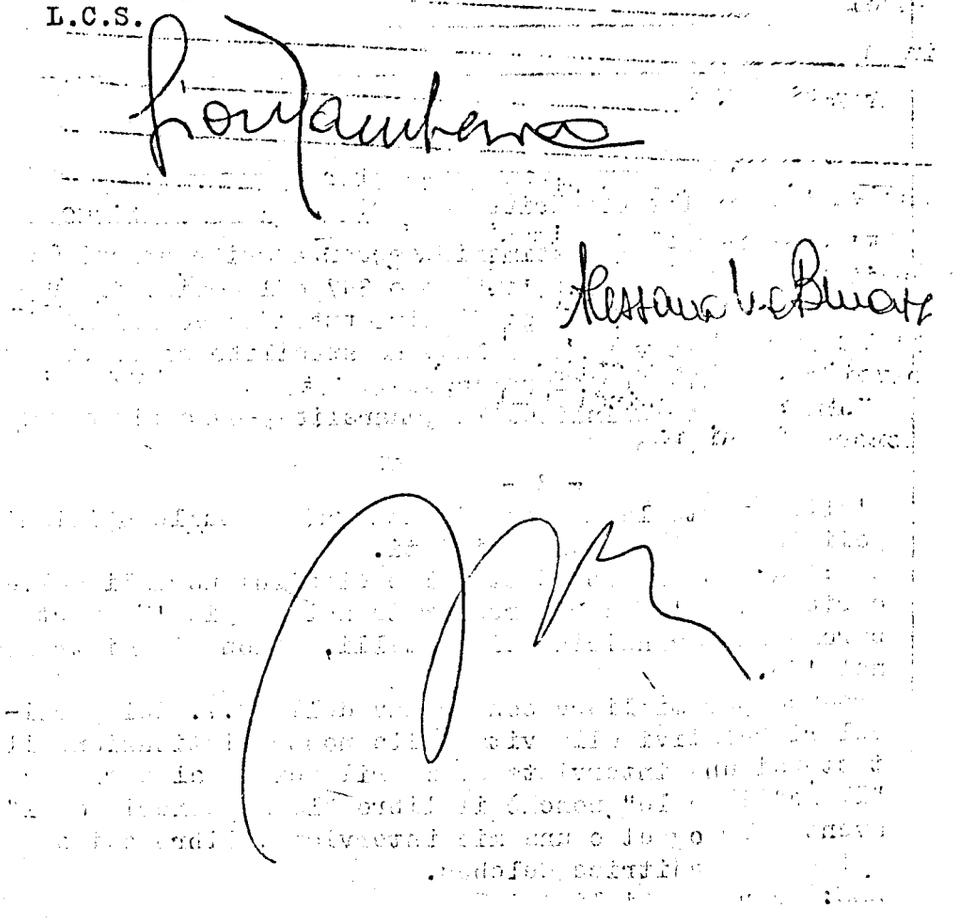
Anticipate
L._____

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

- 3 -

D'altra parte la massoneria non indaga sulle opinioni politiche dei propri affiliati.
ADR: quando si procedette alle elezioni normali delle cariche della P 2 ristrutturata nel maggio '75, parteciparono una quindicina di fratelli, e non più di trenta nel '76.
Produco per migliore conoscenza della S.V. dei particolari relativi alla vita della nostra istituzione il testo di una intervista da me rilasciata al periodico "Il settimanale" nonchè il libro "la massoneria oggi" avente per oggetto una mia intervista, libro edito dalla Casa editrice Celebes.
ADR: quanto a Gigliotti Frank Bruno trattasi di un fratello appartenente alla gran loggia di California, ora morto, il quale entrò in contatto con la massoneria italiana ancora all'epoca della costituente. Anzi a tale proposito preciso che egli prese contatto con De Gasperi perchè all'epoca la D.C. discuteva proprio sull'approvazione del futuro art.18 della costituzione repubblicana. Gigliotti si rivelò un fratello molto influente ed in effetti ebbe modo di dimostrarlo quando verso la fine degli anni '50, avendo perduto la disponobilità della sede di Palazzo Giustiniani, egli mobilitò, su richiesta del gran Oriente d'Italia, ambienti massonici d'oltre oceano, ottenendo dal governo italiano una convenzione. Una volta divenuto gran maestro tenni i contatti con Gigliotti il quale era incaricato di rappresentare la massoneria italiana alla conferenza annuale dei grandi maestri. Questo avvenne fino al 1974, data in cui cominciai a rappresentare direttamente senza ricorrere a Gigliotti. Successivamente Gigliotti è venuto qualche volta a trovarci, l'ultima volta mi pare nel '71, ed era già molto vecchio, direi "decrepito", e mandava annualmente una lunghissima lettera di Natale. Durante le

mei visite negli Stati Uniti non l'ho mai incontrato, salvo ad una cena al circolo massonico di New York. Ciò nei primi anni '70.
L.C.S.



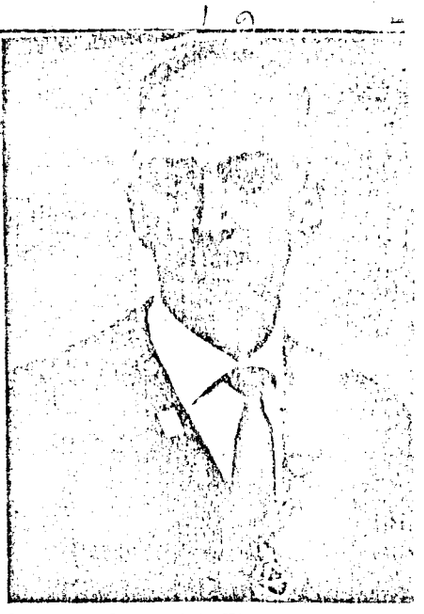
ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

POLEMICHE

Come si difende il Trentatrè

Le sinistre sono da tempo all'attacco della Massoneria. Come mai? «Siamo contro ogni totalitarismo», spiega Giordano Gamberini, Gran Maestro fino al 1971, «e siamo ancora un osso molto duro. Inoltre abbiamo fatto pace con la Chiesa».

di MAURIZIO BLONDET



Giordano Gamberini. E' stato a capo del Grande Oriente d'Italia fino al 1971.

Massone Sandro Saccucci. Massone Vito Miceli: l'ex capo del Sid apparteneva, si dice, alla Loggia P 2, segretissima, guidata da un ex repubblichino. Massone (lo assicura l'*Europeo*) anche il *gangster* italo-francese Albert Bergamelli (specialità, sequestri di persona). E massoni gli assassini, ancora ignoti ma sicuramente «fascisti», del magistrato Vittorio Occorsio. Il perché lo ha spiegato l'*Espresso*: sul luogo del delitto, i delinquenti hanno lasciato un guanto di gomma. Un guanto (di velluto) era la firma delle esecuzioni massoniche d'altri tempi.

Da diverse settimane, sui settimanali di sinistra, il *feuilleton* si arricchisce di tenebrosi particolari e colpi di scena. Il senso del coro è chiaro: si tratta di una campagna di stampa, molto vasta e senza dubbio concertata, contro la Massoneria italiana. Un fatto che non ha precedenti dal 1925, quando il Grande Oriente fu chiuso dal fascismo. Soltanto che, questa volta, è cambiato il segno della polemica: la Massoneria è accusata di inconfessabili collusioni con golpisti, neofascisti e criminali, uniti da un solo bieco scopo: impedire il matrimonio fra il PCI e l'Italia, ritardare il compromesso storico e il sorgere del sol dell'avvenire.

Chi è in realtà il regista di questa strana e, in fondo, anacronistica campagna? Lo abbiamo chiesto ad uno degli uomini-chiave della massoneria: Giordano Gamberini. Ravennate, 61 anni, Gamberini è stato per nove anni (1962-1971), prima dell'attuale Gran Maestro Lino Salvini, il capo del Grande Oriente d'Italia. Storico della Massoneria e cultore di studi biblici (ha collaborato alla revisione critica della *Bibbia Concordata* come rappresentante della confraternita), Gamberini ha svolto incarichi di particolare delicatezza.

Domanda. Che c'è di vero nelle accuse lanciate contro il Grande Oriente d'Italia?

Gamberini. Non voglio entrare nei particolari per confutarle. Sono calunnie. Calunnie alimentate da piccoli mascalzoni che stanno all'interno della confraternita. Non è quello che stupisce: piccoli mascalzoni, anche noi ne abbiamo sempre avuti. Ma prima d'ora non avevano mai trovato tanto spazio sulle colonne dei giornali.

D. E perché ora l'hanno trovato?

Gamberini. Non ho dubbi: c'è un preciso disegno politico. Ora che il PCI è vicino al potere, la presenza della Massoneria, cioè di una società non disposta a farsi asservire dall'ideologia, dà fastidio. Noi pratichiamo la religione della tolleranza: per questo tutte le chiese e tutti i dogmatici non ci hanno mai potuto soffrire. Un secolo fa, ci scomunitò il Vaticano; ora ci aspettiamo la scomunica dei comunisti?

D. Sorpresi?

Gamberini. Non del tutto. Già Gramsci ci aveva qualificato come «la più ragguardevole manifestazione della borghesia». Trotscki scrisse sulle *Izvestia*: «La Massoneria è reazionaria come la chiesa, come il cattolicesimo. Smussa l'acutezza della lotta di classe sotto un cumulo di forme moralizzanti. Deve essere distrutta al fuoco rosso». Il Partito Socialista Italiano decretò l'incompatibilità fra Massoneria e socialismo già nel 1914 e l'Internazionale Comunista disse la stessa cosa nel '22, un anno prima che ci scomunicassero anche i fascisti italiani.

D. Questi attacchi da sinistra devono essere molto tristi per voi massoni. In un certo senso, mi scusi, vi mettono nella situazione patetica degli apprendisti stregoni. Dopotutto, la Massoneria è stata un movimento rivoluzionario: voi siete i nonni dei progressisti di oggi, i bisavoli di Pannella. Avete prestato le vostre concezioni (democrazia, progresso, lotta a Troni e Altari) alla Rivoluzione Francese. Le avete prestato persino il motto «Liberté, Egalité, Fraternité».

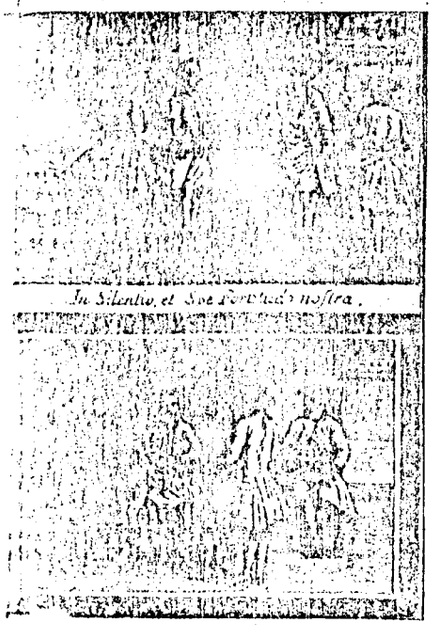
Gamberini. Guardi, questo non è vero: è proprio un falso storico. Il motto «Liberté Egalité Fraternité» apparve sulle bandiere francesi soltanto molto tempo dopo la Rivoluzione, al tempo della Seconda Repubblica. Quanto all'idea che la Massoneria abbia preparato la Rivoluzione Francese, questa è la tesi «del complotto» messa in giro da ambienti clericali fin dal '700: la Rivoluzione, e persino il Risorgimento italiano, sarebbero stati provocati da una cospirazione massonica. Ma in Francia, prima della Rivoluzione, esistevano 640 logge massoniche, molte delle quali composte da aristocratici. La verità è che metà dei ghigliottinati sotto la Rivoluzione furono massoni. Lo stesso autore della *Marsigliese*, Rouget de l'Isle, che era massone, era un monarchico costituzionale e rischiò la mannaia per non tradire il giuramento al re. La verità è che i membri della Massoneria non sono mai stati legati da un determinato cemento ideologico. Nella Massoneria ci sono sempre stati tutti: progressisti e forcaioli. Erano massoni i generali che, dalle due parti, combatterono la battaglia di Waterloo. Era massone il filosofo Lessing, che credeva nel progresso, ed era massone il reazionario De Maistre.

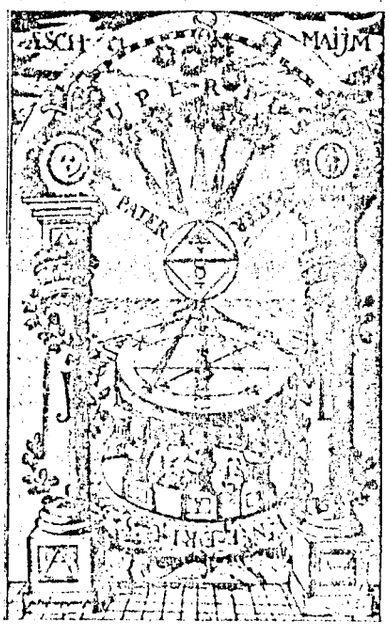
D. Vuol dire che la vecchia equazione: massone uguale libero pensa-

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

tore, progressista, mangiapreti, è completamente falsa?

Gamberini. A dire il vero, in passato, anche molti massoni hanno creduto in questa equazione. Abbiamo avuto anche noi la nostra fase di trionfalismo anticlericale, in Italia. Per la verità, il Grande Oriente d'Italia non è mai stato così « irregolare » come la Gran Loggia di Francia, che era giunta ad abolire l'invocazione al Grande Architetto dell'Universo e il giuramento sulla Bibbia, a cui i massoni sono tenuti; ma, certo, molti confratelli erano piuttosto





Due tipiche raffigurazioni della complicata simbologia massonica. Quella di destra rappresenta il cosiddetto « compasso dei Saggi ». La massoneria, secondo gli adepti, non è una fede, è un « dharma », che in lingua indù significa « norma ».

approssimativi in tema di spiritualità. Negli ultimi decenni c'è stato un approfondimento della spiritualità massonica, un ritorno alle origini. Anche per questo diamo fastidio ai nostri padroni: perché abbiamo recuperato una identità spirituale, nel senso della Tradizione.

D. Dopo la Massoneria come società di mutuo soccorso o come confraternità filantropica, lei propone la Massoneria come religione? I i vostri rituali che cosa sono: dei sacramenti?

Gambarini. I nostri rituali sono soltanto un tessuto di simboli, offerti al fratello come « supporto » alla meditazione personale: quello che ne saprà realizzare, in fondo, dipende da lui: il « segreto » massonico è tutto qui. E' vero però che, secondo molti, l'iniziazione massonica attribuisce un « carattere » indelebile, un po' come il battesimo e la Cresima: il carattere di massone. In ogni caso, non siamo una religione, anche se il nostro dogma, il nostro unico dogma, riguarda la credenza in Dio. Non abbiamo una teologia. Per noi non conta quello che un uomo crede, ma quello che un uomo fa. La Massoneria non è una fede: è un dharma.

D. Un dharma?

Gamberini. E' una parola indù: significa « norma », legge, regola di comportamento, dovere. L'induismo, per esempio, è un tipico dharma, non una religione. Un indù non è un indù perché crede ad un certo dio, ad una certa concezione dell'aldilà, ma perché fa certe cose, esegue certi riti, si assoggetta a certe norme. E' un concetto difficile per gli occidentali moderni.

D. Questa concezione, in ogni caso, deve essere stata determinante per convincere la Chiesa e revocare la scomunica contro di voi.

Gamberini. In realtà proprio perché non siamo una religione, con la Chiesa non abbiamo nulla da ricevere e nulla da dare, come ho detto a qualche prelato. La revoca della scomunica? Dev'essere stato un passo che la Santa Sede ha meditato a lungo. Fu a Washington, nel 1969, dove m'ero recato per l'annuale convegno dei Maestri americani, che seppi per la prima volta che il Vaticano stava esaminando la possibilità di sospendere la condanna. La Chiesa cercava di sapere se, per caso, la Massoneria poneva degli ostacoli alla libertà di coscienza dei suoi adepti in fatto di religione; non ebbi difficoltà a spiegare agli esperti vaticani che, da parte nostra, avevamo sempre rispettato la libertà di coscienza di chicchessia: per noi, da sempre, un massone poteva anche essere cattolico.

D. E da quando un cattolico può essere anche massone?

Gamberini. Dal 1974. Da quando l'ex S. Uffizio ha stabilito che il divieto per un cattolico a far parte di società segrete, va inteso soltanto per quelle società che facciano propaganda antireligiosa o cospirino positivamente contro la Chiesa.

D. Fra i religiosi, però, non tutti sono d'accordo. Monsignor Lefebvre, il vescovo ribelle di Ecône, ha accusato alcuni cardinali di far parte della Massoneria. Ha detto che esiste "un'intesa segreta fra alti dignitari della Chiesa e della Massoneria", grazie al quale s'è consumato "il matrimonio fra Chiesa e Rivoluzione".

Gamberini. Già. E' curioso come quelli che ci attaccano da sinistra finiscano per trovarsi nella stessa trincea con i clericali più retrivi. La verità è che, oggi, la linea di confine è quella che divide gli atei da coloro che credono, e noi e la Chiesa ci troviamo dalla stessa parte. Gli attacchi da sinistra hanno tolto a molti confratelli massoni l'illusione che esistesse una possibile « terza via », una posizione di neutralità: la Massoneria sta dalla parte del mondo occidentale, il mondo in cui è possibile battersi per la libertà. Una volta l'ho detto a padre Giovanni Caprile, uno studioso colto e onesto della Massoneria, benché d'orientamento anti-massonico: "Tra noi s'è aperto un discorso. Speriamo di non doverlo continuare in un Lager dell'Arcipelago Gulag".

Maurizio Blondet

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

42

L'anno millenovecento 77 il giorno 18
del mese di maggio alle ore 16,30
in Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi Dr.Angelo Vella -Cons.Istruttore

E' presente il Proc.della Rep. dr.O.Lo Cigno

assistiti dal sottoscritto cancelliere Mario Vozzi
e con l'assistenza della codd.Giud.Mongardi Giuliana
E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate
L.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

PROF. LINO SALVINI di anni 52 residente a Firenze
Via Vittorio Emanuele n. 115.

Sono Gran Maestro della massoneria di palazzo giustiniani dal 1970. Sono stato interrogato già quattro volte dal P.M. di Firenze e a quanto ricordo dissi tutto quanto mi constava in ordine alle circostanze di cui mi si chiedeva: pertanto confermo in questa sede le dichiarazioni da me allora rese.
E' vero che esisteva da tempo la loggia propaganda massonica detta P2 istituita nel 1875 dal Gran Maestro Lemmi e della quale facevano parte coloro che per ragioni varie non avevano interesse a far parte delle loggie ordinarie o fratelli che trovavano incompatibile con le loro funzioni civili l'appartenenza a dette loggie.
Confermo quanto ebbi a dichiarare nel mio discroso programmatico pronunciato a Firenze nel 1969 in ordine alla necessità di ristrutturare detta loggia P2 che io non trovavo sintonizzata con lo spirito massonico e pertanto mi ripromettevo col tempo di demolirla al fine di adeguarla alle loggie ordinarie. Per prassi ma non per costituzione il Venerabile di tale loggia era il gran maestro nel senso che solo a lui erano noti i nomi degli affiliati nonchè al Gran Segretario che materialmente custodiva l'elenco e i fascicoli relativi a ciascun fratello. Comunque dato il numero di tali fratelli e considerata la necessità di avere rapporti personali con gli stessi, cosa che non poteva essere eseguita personalmente da me che avevo altre onerose preoccupazioni ricordo che dopo l'assunzione della Gran maestranza io delegai dei rappresentanti regionali perchè curassero essi i rapporti con i soci appartenenti alla P2 residenti

nelle loro rispettive regioni. COn ciò iniziavo l'opera di ristrutturazione della P2 nel senso che incominciavo a ridurne il grado di segretezza poichè conseguentemente portavo a conoscenza dei rappresentanti regionali da me delegati i nominativi dei singoli fratelli della P2 non discostandomi credo granchè dalla tradizione poichè mi risulta che il mio predecessore aveva delegato la funzione di iniziare i fratelli della P2 e intratteneva i rapporti con gli stessi al suo gran maestro aggiunto avv.Ascarelli. Tra detti miei delegati vi era il Gelli e pertanto confermo la mia nota a lui diretta di cui al f.21/70 che V.S. in questo momento mi esibisce. Lettera analoga venne da me inviata agli altri delegati dei quali ricordo tal Cassanello Mirto tale Pastrengo Romeo ed altri dei quali mi riservo di far conoscere la identità a V.S..

Successivamente e cioè nel dicembre 1971 ebbi a nominare il Gelli segretario organizzativo della loggia P2.

A.D.R.: E' vero che nel gennaio 1971 come risulta dai documenti che mi si esibiscono (ff.22 a 27/70), io con altri ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ progettai di costituire un parallello della loggia P2 con la denominazione della Loggia P1 proprio al fine di dimensionare l'importanza che veniva data alla loggia P2. Tale mio progetto però non andò in porto poichè non venne approvato dalla giunta esecutiva in una riunione informale, ed in particolare su indicazione dell'ex gran maestro Gamberini.

A.D.R.: Io conobbi il Gelli nel 1970 dopo la mia elezione o in occasione della mia elezione allorchè egli mi si presentò dico prima della mia elezione poichè egli mi offrì il suo appoggio presentandomi degli amici che avrebbero potuto sostenere la mia candidatura. Prima di allora avevo appreso del Gelli in occasione di una mia visita ~~xxxxxxxx~~ per la fondazione di una loggia ad Arezzo.

Devo dichiarare che proprio da parte del G elli ho incontrato notevoli difficoltà nei miei tentativi di ristrutturare la loggia P2 e specie quando con lui delegai altri fratelli per tenere i rapporti con i fratelli coperti della P2: egli si doleva del fatto che erano suoi amici e pretendeva di curarne egli personalmente i rapporti, devo specificare al riguardo che su circa 400 iscritti alla P2 un 300 erano stati da lui presentati.

A.D.R. Nel dicembre del 1974 avendo constatato in occasione della gran loggia ivi riunita di poter disporre di una sufficiente maggioranza deliberai la demolizione di detta loggia al fine di attuare quello che era un mio proposito programmatico. Ripeto, le ragioni della opposizione ai miei propositi da parte del Gelli devo ritenerla legata solo a motivi di carattere massonico poichè egli riteneva la necessità di una revitalizzazione della P2 che sarebbe ~~xxxx~~ potuta risultare più utile alla istituzione (e le forme tradizionale) anzichè la riduzione della stessa alla loggia ordinaria.

A.D.R.: Prendo atto di quanto la S.V. mi dice essere stato dichiarato dal Gelli nel corso di telefonate registrate di cui mi si dice e delle quali vennero offerte le bobine in occasione di una gran loggia ma che non vennero sentite: delle frasi che Lei mi riferisce (f. 45/70 - f. 47 ecc.), devo dire che a mio

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

6/2 43

L'anno millenovecento_____il giorno_____
del mese di_____alle ore_____
in_____
Avanti a Noi_____
_____
assistiti dal sottoscritto cancelliere_____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Segue esame Salvini

parere sono espressioni di mera millanteria da parte del Gelli dal quale però io non mi sono mai sentito condizionato anche se sapevo e so che è un individuo di grandi possibilità nel campo delle pubbliche relazioni, nel campo economico: suo salotto infatti è frequentato da gente altamente qualificata, a parte il fatto che ad onta del suo modesto livello culturale, riesce ad instaurare rapporti con le più elevate personalità che ha modo di conoscere. Mi risulta infatti che il presidente Saragat è stato più volte ospite nella sua riserva di caccia. In epoca che ora non ricordo egli mi chiese di nominarlo il rappresentante dell'Argentina, dico di suggerire al la Gran Loggia dell'Argentina il suo nominativo come gran rappresentante della stessa presso il grande oriente d'Italia. Attesa la scarsa importanza che noi attribuiamo a siffatte cariche io non ebbi esitazione ad accontantarlo: ebbene, come egli andò in Argentina riuscì a stringere rapporti di amicizia col presidente Campora per la elezione del quale egli svolse attività, promettendogli l'appoggio dei massoni argentini, e quindi conobbe Peron e Isabelita. Poi è stato nominato, mi pare, consulente del Governo Argentino per l'Europa.

A.D.R.: Conosco Angelo Sambuco che è stato mio segretario a Roma avendolo io conosciuto a Firenze perchè entrambi militanti nel PSI; egli è stato mio segretario personale fino alla nomina a gran segretario dell'attuale Mennini allorchè quegli, non condividendo il tipo di gestione che il Mennini seguiva, si allontanò da me.

Richiesto al teste di riferire in ordine alla circostanza indicata dal Sambuco nel suo interrogatorio a f.3/72 bis e propriamente circa i timori che esso teste gli avrebbe manifestato all'inizio dell'estate del 1974 circa la possibilità di un golpe in Italia, timore che avrebbe determi-

nato la sua rinuncia ad allontanarsi dal Paese, risponde: non ricordo di aver mai detto una cosa del genere al Sambuco: non escludo di aver fatto un commento generico sulla situazione generale del paese a quell'epoca ma escludo di essermi comportato nel modo indicato dal Sambuco, anche perchè ricordo che nel 1974 e mi pare proprio nell'agosto, io sono stato nei Paese Scandinavi.

Fatto presente al teste che la specificità del riferimento formulato dal Sambuco è tale da far ritenere che quanto egli disse a quest'ultimo doveva rispondere quanto meno ad un giudizio responsabile che egli doveva aver formulato sulla base di sue precise conoscenze, risponde: insisto nell'affermare che comunque, non ricordo la circostanza e che in ogni caso se avrò detto quello che mi si attribuisce l'ho detto come manifestazione di una impressione generica, formulata alla stessa maniera in cui l'avrebbe potuta formulare un cittadino qualsiasi.

A.D.R. Non escludo che il Sambuco, mio intimo collaboratore, mi abbia più volte le sue preoccupazioni sull'attività della P2 e di taluni suoi esponenti: ~~egli~~ ed in particolare del Gelli.

Il Sambuco come me condivideva il progetto di soddifare la necessità di ridurre quella organizzazione nelle dimensioni ordinarie per conferirle la sua essenza autenticamente massonica spogliata di qualsiasi aspetto che fosse estraneo alla nostra ideologia.

A.D.R. E' vero che sono stato io ad iniziare il gen. Miceli nel 1974 quando era ancora capo del SID. E' vero altrezì che con lui ho avuto un incontro nella sede del SID in via XX Settembre a Roma in occasione del quale, unico, incontro, il gen.Miceli mi disse che, ove mai fosse stato necessario che noi si comunicasse telefonicamente io avrei dovuto qualificarmi come "dott. Firenze".Tale circostanza io ne riferii al Sambuco e mi ricordo che ne ridemmo insieme.

A.D.R. Non mi risulta che il gen.Maletti abbia mai fatto parte della nostra istituzione; quanto all'on.Caradonna la notizia della sua affiliazione alla massoneria è nata dall'omonimia con un fratello di Milano l'avv. Caradonna anziano, che non credo abbia alcunchè da spartire con il suo omonimo parlamentare.

A.D.R. Ricordo di avere avuto notizia dopo alcuni mesi dalla sua emissione, della circolare dico anzi del verbale di cui ai ff.89 a 92/72 intestato "Segreto" Raggruppamento Gelli P2". In quell'occasione feci le mie rimostranze al Gelli invitandolo ad astenersi dall'assumere iniziative del genere. Non escludo di aver detto in una riunione del 10 luglio dove erano presenti alcuni fratelli che bisognava fare fuori il Gelli (il teste viene richiesto di confermare tale circostanza sulla scorta dei riferimenti di cui ai ff. 93 e 94/72). Se nonostante tali fatti il Gelli venne da me nominato nel dicembre dello stesso anno segretario organizzativo della P2, ciò fu determinato da esigenze di carattere politico al fine di evitare le ripercussioni che un qualsiasi provvedimento di rigore che io avessi eventualmente adottato avrebbe determinato all'interno della istituzione dove egli contava numerosi aderenti.Nominandolo segretario organizzativo e quindi assoggettandolo ad una necessaria disciplina prodotta dalla conseguente diretta sua dipendenza da me, pensavo di poterlo così condizionare.

120

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

G.U. 3 44

L'anno millenovecento_____ il giorno_____
del mese di_____ alle ore_____
in_____
Avanti a Noi_____
_____
assistiti dal sottoscritto cancelliere_____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L._____

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Segue esame Salvini.

Tale decisione fu peraltro adottata d'accordo con i miei gran maestri aggiunti Ricchi e Bianchi i quali naturalmente convennero sulla opportunità di quella nomina e frequentemente essi mi hanno sostituito in talune iniziazioni di soci della P2 quando io ne ero impedito. Ho poi proceduto solo con gradualità alla ristrutturazione della P2 e quindi alla riduzione dei poteri del Gelli, attese le difficoltà di gestione politica della istituzione.

A.D.R. Il Gelli è stato nominato regolarmente venerabile della loggia P2 dopo la sua regolarizzazione nel 1975 ed io mi sono limitato solamente a consacrarlo, come suol dirsi, così come ebbi a comunicargli con la mia lettera 9 maggio 75 (f.100/72).

A.D.R.: Nella nostra istituzione esiste per la costituzione una commissione competente alla cura dei rapporti con l'estero. Ricordo che subito dopo il mio insediamento io mi impegnai a delegare i miei rapporti di rappresentanza con l'estero all'ex gran maestro Gamberini il quale espressamente mi aveva richiesto tali poteri avendo egli molti rapporti con l'America in particolare. Non ricordo però che in quella circostanza o in altra di data prossima alla stessa il Gamberini mi avrebbe rivolto l'espressione;"e adesso chi tiene i rapporti con la CIA". Sono anzi portato ad escludere una tale circostanza poichè non rientra oltretutto nella natura del Gamberini stesso.

A.D.R. In ordine alle accuse formulate dal fratello Cornero contro il Gelli di cui ai ff. 7 a 10/70 devo dichiarare che conseguentemente venne seguito un normale processo massonico conclusosi con la archiviazione per l'accertata infondatezza delle accuse stesse mentre per quanto riguarda la circostanza dei precedenti politici del Gelli erano fatti questi che a noi risultavano già da tempo per esserci

stati riferiti dallo stesso Gelli al momento del suo ingresso nella massoneria.

A.D.R. In ordine all'affermazione del Gelli in una intervista che avrebbe rilasciato all'Espresso dell'anno scorso e di cui lei mi chiede, come risulta a f. 256/70 a proposito di una pretesa divisione di compiti tra me ed il Gelli da lui asserita, devo rispondere che i compiti sono naturalmente distinti poichè io mi occupo di massoneria e lui si occupa di altri affari diversi dai miei, anche perchè la Loggia P2 di cui egli era venerabile, è sospesa per effetto di un provvedimento della giunta anche su richiesta di taluni iscritti alla loggia stessa, sicchè non si sono potute fare le relative elezioni per le cariche nell'anno in corso.

A.D.R. E' vero che come lei mi chiede io in una mia balaustra del giugno 1975 (f.208/70) ho usato la espressione "se un fratello divenisse un ribelle contro lo Stato ecc.....": tale frase io però l'ho mutuata dai Landmarck cioè dagli antichi doveri del libero muratore che costituiscono i presupposti delle nostre costituzioni nei quali al capitolo relativo al magistrato civile supreme e subordinato è riportata testualmente la frase da me riferita: ciò perchè nelle nostre loggie non si dovrebbe nè parlare nè fare mai politica.

A.D.R. Seppi dell'OMPAM direttamente dal Gelli che ne era stato l'ideatore - la funzione di questa organizzazione multinazionale che il Gelli aveva in animo di costituire con finalità esclusivamente assistenziali per i paesi del terzo mondo aveva finalità esclusivamente assistenziale: postulava pertanto la necessità del riconoscimento da parte di tutte le grandi loggie cui veniva richiesto. Io risposi che avrei sottoposto la proposta alla giunta ed alla gran loggia: comunque già rappresentai le difficoltà che l'iniziativa avrebbe incontrato presso le gran loggie dei paesi di lingua inglese che infatti hanno rifiutato il riconoscimento anzi non hanno neppure risposto. La nostra giunta incaricò l'ex gran maestro Gamberini di svolgere delle indagini al fine di accertare l'attendibilità di tale iniziativa e i riflessi dalla stessa riscossi all'estero. La sua indagine si concluse con l'accertamento dell'implicito rifiuto del riconoscimento richiesto da parte dell'Inghilterra e dell'America, per cui non se ne fece nulla nemmeno da parte della gran loggia in Italia.

Nulla peraltro so in ordine all'affitto o all'acquisto di un palazzo in Roma da destinare a sede della OMPAM.

Null'altro so.

L.C.S.

000117 (ITALICUS) vol. 4

45

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

L'anno millenovecento 77 il giorno 18
del mese di maggio alle ore 16,47
in Bologna Ufficio Istruzione
Avanti a Noi dr. Vito Zincani
assistiti dal sottoscritto segr. A.Benazzi

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Anticipate L.

sono e mi chiamo: GELLI LICIO, nato Pistoia il 21/4/19 res.te ad Arezzo Santa Maria dele Grazie 14 -
Si dà atto che è presente il P.M. dr. Persico -
Si avverte il teste che sarà sentito in qualità di testimone per delega del G.I. Angelo Vella in ordine all'inchiesta relativa alla strage del treno Italicus, -
Non ho difficoltà a rendere deposizione su qualsiasi circostanza sia richiesto chiarimento dalla S.V. benchè non veda che cosa io possa dire di utile per la inchiesta sull'attentato al treno Italicus. Chiarisco altresì che avevo anche pensato alla possibilità di invocare la Costituzione repubblicana a tutela della libertà di associazione, onde evitare di deporre su fatti organizzativi interni della massoneria, anche se non si tratta di fatti segreti ma soltanto riservati, ma il gran maestro Lino Salvini, fin dalla prima convocazione da parte dell'Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica di Firenze) mi ha autorizzato a rispondere senza alcuna remora.
Sono entrato in massoneria nel '62, mi pare, alla loggia Romagnosi di Roma. Successivamente per interessamento dell'avv. Bruzio Pirroncelli di Roma, allora maestro venerabile della Romagnosi, (mi present, anzi) fui presentato al prof. Roberto Ascarelli, allora gran maestro aggiunto, con il quale rappresentai che avevo possibilità di proselitismo prevalentemente in ambienti industriali, essendo io direttore della Permaflex. Fu così che Ascarelli mi presentò al gran maestro Giordano Gamberini, il quale mi inserì nella "P2". All'epoca ero e sono anzi diventai successivamente consigliere economico onorario dell'ambasciata Argentina in Italia usufruendo così delle prerogative previste per i diplomatici ed anzi prendo atto che l'ufficio dichiara che questa mia qualità non

Licio Gelli

era nota e non ho difficoltà ad adempiere alla funzione di teste in questa sede.
All'atto del mio ingresso nella (P2) fui contestualmente elevato al grado di maestro. Sia chiaro che io all'epoca neppure sapevo che cosa fosse la loggia di propaganda massonica, di cui conoscevo soltanto il nome, ma fu lo stesso g-ran maestro Gamberini, il quale per tradizione era il venerabile della loggia P2, che mi inserì in questo organismo onde utilizzare le mie possibilità di contatto a certi livelli.
La loggia propaganda massonica ha una struttura ed un funzionamento diverse dalle logge ordinarie. Per essere più esatti debbo dire che aveva caratteristiche diverse, poichè negli ultimi tempi è stata ristrutturata come una qualsiasi loggia normale. I motivi di questa diversità erano sostanzialmente quelli di assicurare particolare copertura ai fratelli investiti di funzioni pubbliche, i quali avrebbero potuto trovarsi in imbarazzo nelle regole di una normale loggia, nonchè per consentire l'appartenenza alla massoneria a quelle persone impossibilitate per vari motivi a partecipare ai lavori di una loggia ordinaria che, come è noto, richiedono una riunione settimanale in loco, con deferimento al giudice massonico per tre assenze ingiustificate consecutive.
Dirò anzi che uno dei motivi di dissenso tra me e l'attuale gran maestro Salvini, anzi il principale motivo di dissenso e quello originario, fu appunto dovuto alla diversa interpretazione della tradizione massonica relativamente alla loggia di propaganda, poichè mentre io ponevo l'accento sulla necessità di mantenere una rigida copertura degli appartenenti alla loggia P2 in vista delle esigenze sopra indicate, Salvini era orientato per una ristrutturazione diversa e più simile a quella delle logge ordinarie. Nel 1965 entrai a far parte della loggia P 2 come ho detto e qualche anno dopo, se non erro nel 1969, all'atto della nomina di Salvini a gran maestro, fui da questi nominato segretario organizzativo della loggia P 2. Pur avendo sempre manifestato a Salvini la mia solidarietà ogni qualvolta fosse richiesta, non debbo tanto a ciò l'elevazione alla carica quanto forse alle mie attitudini organizzative.
Allo scioglimento della loggia P2 si arrivò nel dicembre '74, e non come è stata insinuato scandalisticamente, per oscure trame venute alla luce nell'ambito della masoneria ed imputabilie alla P2 o alla mia persona, anche se è vero che lo scandalo Minghelli fu la conseguenza di una inchiesta giudiziaria a carico dallavv. Minghelli, bensì a cagione di gelosie diffuse tra i maestri venerandi delle logge ordinarie periferiche, i quali si sentivano sminuiti nelle loro prerogative e nelle loro funzione dal fatto che numerosi fratelli, pur residenti nel territorio della loro loggia, chiedevano di far parte della P2 traendosi anzi sottranendosi alla trafila ordinaria. E' chiaro che è, essendo la P2 una sola loggia, originariamente priva di voto, al livello elettorale all'interno prevalse sulla gran maetranza la volontà delle legge periferiche di sciogliere la P2 cosa che il Salvini dispose appunto nel dicembre '74.

IL P.M.

46

- 2 Gelli -

Questo e non altro fu il motivo per cui intorno alla loggia P2 si sono addensate insinuazioni e pettegolezzi poi riportate dalla stampa prevalentemente anzi completamente difformate. Non nego peraltro che dopo il lo scioglimento della P2 fra il Salvini e me sono xxxxx sorti dei dissendi ma unicamente sul piano personale.
Quanto alla presenza nella loggia P2 di personaggi equivoci nego che vene fossero ed il solo di cui si possa dire qualcosa è l'Avv. Gianantonio Minghelli il quale, proveniente dalla loggia Lira e Spada, fu proposta per l'affliazione all'P2 dal padre Generale Osvaldo che in q uanto generale di P.S. apparteneva alla loggia P2. Minghelli Gianantonio offriva tutte la garanzzie di cultura, moralità eccelse per appartenere alla P2 e quindi fu affiliato. Dei suoi rapporti con al anonima sequestri romana, ammesso che esistano posto che la versione è sub iudice avanti ala magistratura romana, trattasi evdentemente di fatti a noi sconosciuti ed appresi dalla stampa.
Quanto alla partecipazione di altri personaggi, non mi pare che vi sia neinte da dire, posto che della loggia P2 esistevano regolari fascicoli, sia pure sommariamente tenuti, e non per tutti i fratelli, nonchè elenchi che sono stati forniti alla magistratura fiorentina. E' bene peraltro dire che di questi elenchi non fanno parte i fratelli per così dire affiliati "all'orecchio" del gran maestro, i quali non sono inseriti in nessun elenco e ciò per motivi di estrema riservatezza e questi li conosce soltanto il gran maestro.
La presenza di alti ufficiali, industriali, funzionari statali di grado elevato nella P2 rappresenta un fatto normale perchè la loggia era propio destinata ad accogliere queste categorie, peraltro, non estranei in questo a mio giudizio alcuni fratelli dissidenti già provenienti dalla massoneria di Piazza del Gesù, prima riunificata e poi nuovamente distaccatesi dal Palazzo Giustiniani, i quali hanno contribuito a diffondere errate interpretazioni di stampa.
Quanto alla mia personale posizione non ne ho fatto mistero all'atto della mia domanda di ammissione alla massoneria e non ne faccio ora per il fatto che ho partecipato come volontario alla guerra di Spagna, avevo 17 anni, ed ho aderito alla repubblica di Salò nelle cui truppe ho militato con il grado di tenente con funzioni di ufficiale di collegamento. Mi consegnai agli alleati alla fine della guerra, fui processato per collaborazionismo ed assolto con formula piena, perchè i fatti con costituivano reato. Ribadisco infatti di avere fatto il mio dovere militare ma nessuno potrà mai accusarmi di atrocità o di fatti costituenti reato.
Credo che il fatto che la mia ammissione in massoneria era stata appoggiata dal prof. Ascarelli ebreo perseguitato durante il fascismo sia sufficiente ad attestare quale giudizio su di me fu dato.

Licio Gelli

6.19

- 3 Gelli -

17

Quanto alla mia attività, io non ho mai avuto al di fuori dell'Italia incarichi ufficiali nè ho mai svolto attività economica all'estero se non del quadro dell'aziende italiane da me rappresentate che operano sul piano mondiale. Peraltro non nascondo ed affermo di essere un vero cultore dei rapporti di amicizia personali, di intrattenere rapporti con personaggi anche di altro raggo di diversi paesi stranieri latino-americani, ma anche dell'Africa, dell'America del Nord.
Anche con riferimento all'OMPAM tutto può essere chiarito, poichè si trattò di una inizaitiva nella quale credevo e credo tutt'ora, di cui sono il principale fautore, rivolta a proiettare la attività massonica nei vari paesi in sede assistenziale mediante la costituzione di una organizzazione apposita. Era previsto anche di chiedere, come abbiamo richiesto, all'ONU e agli altri organismi internazioneli concorso e riconoscimento. Allo stato non è stato possibile ne- ottenere l'appoggio degli stati angosassoni Gran Bretagna e Stati Uniti.
ADR: è falso che io avessi affiliato persone alla AP2 senza rivelarne il nome al gran maestro, infatti non aveno il potere ~~xxxxx~~ di iniziare nessuno.
ADR: la denominazione "Raggruppamento Gelli" indicava semplicemente un gruppo di persone da me portate anzi contattate e portate nella istituzione all'epoca anzi nella fase iniziale, cioè quando morì il prof. Ascarelli ed io ripresi i contatti.
ADR: Salvini era perfettamente a conoscenza della iniziativa OMPAM.
ADR: confermo che è autentica la intervista da me resa all'Espressa di cui a foglio 256/70. Il numero di 2400 affiliati riportato in questo servizio è da ritenere puramente propagandistico, poichè in realtà il numero era di circa 400 persone.
ADR: quanto al fatto che io abbia fatto uso di parole e di linguaggi che possono apparire attinenti più ad attività politiche che massoniche, questo è da spiegare con la mia "scarsa ritualità", fatto del resto noto a chi mi conosce negli ambienti massonici, e che mi induce ad usare un linguaggio libero. Del resto delle mie opinioni politiche non ho mai fatto mistero, poichè ad esempio intorno alla necessità di una ristrutturazione costituzionale che sposti l'Italia da repubblica parlamentare a quella presidenziale, ho più volte esposto il mio modo di vedere le cose, addirittura facendo presente le mie idee al presidente della repubblica Leone. Tutto ciò non autorizza peraltro a ritenere che alla concezione ideologica/si sia accompagnata una attività cospirativa.
Quanto alle varie allsuioni di cui la S.V. mi chiede con riferimento ad eventuali possibilità di imporre a Salvini o ad altri la mia volontà, bisogna comprendere che essendomi ad un certo punto socntrato col Salvini, come ho detto prima, sono nati dissapori e equivoci i quali, nella conversazione e nella corrispondenza con i fratelli, possono avere assunto un significato diverso da quello reale. In effetti non ho mai posseduto documenti idonei a ricattare chidssia nè sono così potente come mi si vuol far credere, anche se nel momento dello scontro mi sono state attribuite ed io forse non ho smentito possibilità di questo tipo. Per fare un esmpio essendo noto che il generale Miceli era mio amico ed affiliato alla AP2, si pensò che io potessi utilizzare informazioni provenienti dal servizio segreto per il tramite del Miceli, fatto ovviamente

Licio Gelli

IL GIUDICE ISTRUTTORE

620 48

- 4 Gelli -

che non varrebbe neppure la pena di smentire posto che Miceli si guardava bene dal rivelare fatti del proprio servizio.
ADR: non ho mai fatto parte di una loggia estera.
ADR: la mia nomina a venerabile, avvenuta dopo la ristrutturazione della loggia AP2, avvenne a seguito di regolare elezione e successiva consacrazione da parte del gran maestro.
ADR: nella mia intervista all'Espresso parlando di divisione di compiti fra me e Salvini mi riferivo al fatto essendo stato nomi-nato maestro venerabile dell'AP2 i miei compiti si esaurivano nell'ambito di quella funzione.
ADR: il Peppino di cui ad una presunta trascrizione telefonica ritengo essere un certo Giuseppe Bucci, il quale ~~si~~ parlava con me al telefono durante il periodo dello scontro con il Benedetti e, sia chiaro, io non ignoravo che registrasse le nostre conversazioni. Quanto al contenuto delle telefonate posso dire che si trattava di vicende interne della massoneria prive di qualsiasi rilievo in questa sede. Costui si autodefinisce "scrittore" ma non so esattamente quale sia la sua professione.
N.C.S.

Licio Gelli

IL P.M.
Sergio Serrini
Prosiliti

[illegible]

[illegible]

621

49

Esame di testimonio senza giuramento

. Art. 357 cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 77 il giorno 6

del mese di Giugno alle ore 10

in Booogna Ufficio Istruzione

Avanti a Noi Dr. Angelo Vella

assistiti dal sottoscritto ~~cancelliere~~ segret. MASSERELLI Franca

Anticipate L. .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Avv. ERMENEGILDO BENEDETTO, res. a Massa via D'Antona n. 23.

ADR: confermo tutti gli scritti a: mia firma allegati agli atti ed in copia e dei quali V. signoria mi chiede (fogli 57 a 181/70)

ADR: é vero che nella mia lettera del 13 /9/76 io rivolgevo al gran maestro delle accuse di golpismo ribadite poi nella lettera del novembre successivo accuse che si fondavano piú che sulla conoscenza diretta di azioni in quel senso da lui svolte nel fatto che egli, a conoscenza delle mene golpiste svolte dal Gelli, non aveva adottato quelle misure quando ce ne riferí aveva disegnato di adottare per eliminare il Gelli. Ricordo infatto che nel corso di una giunta del luglio 71 il Salvini ebbe a dichiarare in tono convinto e perentorio, manifestamente allarmato che il Gelli preparava un colpo di stato anzi che il Gelli era coinvolto nella preparazione di un colpo di stato. So che di tale fatto il Professore Accornero ebbe a prendere degli appunti scrivendo al condizionale la espressione che si riferisce alla circostanza delle dichiarazioni del Salvini al riguardo. Devo invece dichiarare che il Salvini non usó il condizionale, ma con tono preoccupato ebbe ad affermare perentoriamante che occorevva neutralizzare il Gelli perché coinvolto

522

in oscure manovre di preparazione di un colpo di stato. Tale fatto si svolse nel corso della seduta di giunta del 10 giugno 71 della quale produco fotocopia del relativo verbale, limitatamente alla parte che riguarda il fatto innanzi descritto inoltre produco una lettera del Dr. Soiani del 17/12/71 in cui indirettamente si fa conferma di quanto avvenuto nel luglio in sede di giunta.

Devo inoltre precisare che se é vero che a fg. 3 del verbale da me prodotto si dice che il G.M. fa riferimento ad "un gruppo di fratelli della P2" i quali avrebbero svolto azione sediziosa in effetti egli invece fece riferimento solo al Gelli, asserendo altresì che il Gelli disponeva per la sua operazione di un nutrito gruppo di ufficiali e di generali. Nonostante le dichiarazioni del Salvini riferite con tono che ho cercato di descrivere al ritorno dalle farie di quell' anno ci trovammo il Gelli nominato segretario organizzativo della P2, nomina che venne a me comunicata, agli iscritti alla P2 con lettera 10/12/71 di cui produco copia . Naturalmente degli annunciati provvedimenti del Salvini per eliminare il Gelli e quindi prevenire gli atti pericolosi che dallo stesso si temevano non se ne parlò più

ADR: a conferma dei riferimenti espliciti formulati dal Salvini nei confronti del Gelli ebbi e dalla trascrizione di comunicazioni telefoniche fatte da esso Gelli ad un fratello di Livorno tale Bucci Giuseppe, via Diaz n. 7 tel. 24283, che ebbe a registrare sui colloqui col Gelli registrazione di cui produco alla SV una copia in nastro nonché dalla notizia di una lettera che il Gelli avrebbe scritto al Generale Gaspari e della quale l' Ing. Tanferri da me appositamente interpellato ebbe a darmene conferma con riferimento ad alcuni passi della lettera stessa nella sua nota del 12/11/72 che produco in copia.

ADR: a quanto mi risulta per essermi stato riferito dal Prof. Cornero le ragioni per cui nella Loggia Romagnosi il Gelli era stato appartato poiché egli a seguito del senatore Corsini di Pistoia si era appresa la reale attività che il Gelli aveva svolto durante la resistenza, il significato della

623 50

quale andava ben al di lá dei suoi trascorsi fascisti di cui egli aveva dato comunicazione al momento della sua affigliazione. E poiché tale condizione di parziale emarginazione nella Romagnosi persisteva improvvisamente vi fu la cooptazione del Gelli da parte del Grande Oriente. Relativamente al Gamberini é vero che durante la sua G.M. egli aveva delegato alcune sue prerogative relative alla P2 al GM aggiunto avv. Ascarelli. Devo inoltre dichiarare che l' ispiratore ideologico del Salvini ed in particolare per quello che concerne la politica della massoneria con la chiesa cattolica é stato sicuramente il Gamberini che ha sempre coltivato i rapporti della istituzione con l' America. ADR: ho conosciuto il Gigliotti che venne insignito del titolo onorofico di membro onorario del Grande Oriente di Italia ad iniziativa del Gamberini. Il Gigliotti appariva un uomo di estrema vitalità, "roccioso, di vivida lucidità mentale tanto che ebbe a sposare quando era quasi settantottenne una ragazza molto più giovane di lui".

All" epoca in cui il Gigliotti frequentava il Grande Oriente noi che facevamo parte del governo della istituzione sapevamo, naturalmente per voci che circolavano nell' ambiente, che il Gigliotti fosse un esponenete della CIA. Natuaralmente tale opinione ben doveva essere confortata per quelli di noi, come il Gamberini, che frequentavano la istituzione massonica americana.

L.C.S.

Giuseppe Lo Bonaventura

Masserelli Franco

624

X

SEDUTA DI GIUNTA DEL 10 LUGLIO 1971

Sono presenti il Gr.Maestro Fr.: SALVINI ed i FF.: BIANCHI, BRICCHI, BENEDETTI, TELARO, BOERO, COLAO, SOLIANI.
Sono inoltre presenti: Il Gr.M.: Onorario Fr.: ACCORNERO, i FF.: SCIUBBA, CERCHIAI, ed il Gr. Arch.Revisore Fr.: SCERNI.
Viene scusata l'assenza dei FF.: Sinchetto, Bianchini, Vitale, Seravalli e Multineddu.

Dato per letto il verbale della precedente seduta esso viene approvato con la seguente precisazione: là dove si parla dei rimborsi ai membri della Giunta, deve intendersi "il rimborso delle spese per la partecipazione ai lavori di Giunta".

Conferenza Stampa

Ciò fatto, il Gr.M.: informa la Giunta di aver concesso la progettata conferenza stampa per illustrare al mondo profano il pensiero della Massoneria in materia di referendum sul divorzio e abrogazione del Concordato.
Molti erano i giornalisti presenti e l'eco che ne è seguita sulla stampa, anche se non ci ha pienamente soddisfatti, non si può dire che sia rimasta lettera morta. Due agenzie di stampa e 11 quotidiani hanno riportata la notizia e il materiale raccolto sarà trasmesso a tutte le Logge della Comunione insieme all'articolo che dovrà apparire sul settimanale "Panorama" di imminente pubblicazione.
Il Gr. M. pensa così di avere accontentato il popolo massonico che chiedeva una presa di posizione in tema di divorzio e Concordato. Egli però si augura che il referendum non si faccia ad evitare fratture nel nostro Paese.
Il Fr.: SOLIANI è dell'avviso che sia necessaria un'azione ancora maggiore per far sapere al mondo profano che la Massoneria è presente là dove i problemi di giustizia investono il Paese, e chiede se non sia il caso di diramare un manifesto da far stampare a cura dei Collegi Circoscrizionali.
Il Gr.ORATORE, mentre condivide l'utilità dei manifesti, che il Gr.Maestro può diramare in qualunque momento purchè rispettino le linee di principio della Giunta, non ritiene però che sia utile e prudente al momento insistere

X 52

ulteriormente sui temi trattati nella conferenza stampa del Gran Maestro. L'argomento potrà essere ripreso in altro momento più opportuno.

tuazione politica - Il Gr.Maestro passa poi ad esaminare la situazione politica italiana, la quale sta attraversando un periodo particolarmente delicato.

Le nostre preoccupazioni, Egli dice, sono che possa maturare, in questo clima di incertezza governativa, qualche sorpresa che possa sfociare nei prossimi mesi in soluzioni di carattere autoritario. Compito nostro quindi è di vigilare perchè sia salva la libertà così faticosamente riconquistata.

Il Fr.. BENEDETTI dichiara che la Massoneria non può rimanere indifferente a pericoli del tipo prospettato dal Gr.Maestro. Egli ritiene però che se vi sono pericoli di soluzione autoritaria questi non possono che scaturire da forze di destra di tipo fascista, giacchè nell'ambito delle influenze internazionali l'America non permetterà mai che in Italia abbiano ad insediarsi dittature di sinistra o comuniste.

Il Gr.Oratore ritiene che si debba, tramite una Dalmastra, un richiamo, in forma generica e nella maniera più opportuna, a quello che rappresenta il bene della libertà e degli altri diritti inalienabili della personalità umana, affinchè i Fratelli vigilino alla difesa della democrazia e della libertà.

Il Fr. BRICCHI è anche egli preoccupato di queste situazioni di sfacelo a livello governativo e dopo aver ricordato il periodo 1922-25 si preoccupa(se venisse a crearsi un eventuale cambiamento istituzionale, forse anche auspicabile) della sopravvivenza della Massoneria. In quanto alla libertà e alla democrazia, egli contesta che oggi queste esistano, nel nostro Paese, dato che si assiste quotidianamente a violenze perpetrate dalle minoranze ai danni delle maggioranze senza che nulla sia detto o fatto per riparare a queste prepotenze politiche.

Il Gr.Oratore fa presente che nel 1921-22 se errore vi fu da parte della Massoneria fu quello di essersi illusa che il movimento fascista costituisse non solo una garanzia per l'ordine

626 X

53

pubblico, ma anche un movimento liberale e democratico. Non fu certo errore l'atteggiamento successivo assunto dal Gr. M. Torrigiani e dai Dignitari dell'Ordine a rivendicazione della libertà e della democrazia che il fascismo stava opprimendo. Se mai il Gr.M. Torrigiani riscattò con il suo sacrificio il suo iniziale errore e nobilitò la Libera Muratoria che si fonda e si nutre di libertà.
Il Gr.Oratore precisa infine che la Massoneria non deve scegliere fra questa o quella dittatura, ma deve tendere solo alla difesa della libertà combattendo con gli strumenti che la democrazia contiene in se stessa e non attraverso un mutamento della forma istituzionale.
Il Gr.Maestro conclude affermando che allo stato attuale non esistono pericoli imminenti per la democrazia, ed assicura che la Massoneria farà tutto quanto in suo potere perchè non abbia a ripetersi l'esperienza del 1925, comunque la Giunta sarà costantemente informata di ogni eventuale sviluppo.

Loggia "P" — Il Gr.MAESTRO esterna poi alla Giunta le sue preoccupazioni per quanto concerne la Loggia "P" per una divisione della responsabilità nella conduzione di questa Loggia della Gran Maestranza con la Giunta tutta.
Egli fa un particolare riferimento a quanto può accadere per l'azione di un gruppo di Fratelli della detta Loggia ed invita la Giunta a voler collaborare con Lui, con consigli diretti o collegiali, affinchè questa collaborazione porti a dissolvere le preoccupazioni prospettate.

Fr. Scala — Il Gr.SEGRETARIO Fr. Telaro introduce l'argomento riguardante il Fr. Scala.
Il Gr.ORATORE, dopo avere illustrato il trattamento riservato per il passato ai dipendenti malati, i quali godevano di un doveroso trattamento massonico ricevendo ugualmente lo stipendio per il loro attaccamento all'ufficio, ritiene che questo criterio non possa essere applicato allo Scala. Propone pertanto che per il secondo mese di malattia siano corrisposte le sole competenze stabilite dalla Legge.
Il Gr.Oratore ricorda inoltre la delibera di una precedente Giunta nella quale fu stabilito

dott. Elio Soliani
Novara
Via Silone 14

Novara 17 Dicembre 7I

Ill.mo Gran Maestro e rispettabili Membri effettivi della Giunta,

il fr. cons. Franceschini a Milano l'8 dicembre ha consegnato ad alcuni Fr. copie del foglio che allego ed ha illustrato ai 40 Fr. presenti tre punti:invitato a comunicare da chi ne aveva avuta notizia,ha fatto il nome del Fr. Benedetti,Grande Oratore.
Antefatto:all'Hilton a Roma,per il XX settembre,fui avvicinato da un fr. cons. di Toscana il quale,ignorando forse che ero membro di Giunta,lamentando la conduzione della Famiglia,mi invitava a radunare in Milano dei Fr. per esaminare ed ovviare ad una situazione=a suo dire=catastrofica.
Le affermazioni dell'allegato foglio,che circola da oltre un mese=han diffuso tra i Fr. anche non presenti a Milano,disagio ed irritazione;ho avuta l'impressione che diversi attendessero una crisi del Governo dell'Ord.

La nostra riunione dell'II dicembre non mi è piaciuta.
Ringrazio il fr. Benedetti per l'azione critica svolta nella sua sede naturale,ma disapprovo nel modo più completo la dichiarazione d'aver tenuto in serbo per una seconda e magari una terza volta,altre dichiarazioni.
Ha lasciata in me l'impressione d'aver mosso,fuori dalla sua sede naturale,un attacco alla Grande Maestranza,servendosi di sensibilità e di stati d'animo di Fr. sprovveduti. Notizie apprese in funzione del Suo incarico,dovevano esser portate in Giunta=e di quì il mio ringraziamento=ovan esser da noi esaminate,libero poi chiunque di dissociare responsabilità e magari di creare una crisi colle dimissioni.
Per il fr. coperto (???/!!) Gelli,sgradito e pericoloso a luglio (dichiarazione del G.M.),apprezzato collaboratore,degno di piena fiducia,persona di grandi possibilità a dicembre (dichiarazione del G.M.),mi riservo di presentare tavola d'accusa per la sua dichiarazione nei confronti del G.M.
Per la Rivista Massonica (6 milioni in bilancio,dei quali 2.400.000 corrisposti al fr. Gamberi per la sua collaborazione),è lacrimevole e ridicolo che venga preparata a Ravenna,stampata a Firenze,distribuita=per modo di dire=a Roma. Nella conduzione della Famiglia ogni compiacenza che contrasti coll'interesse e la convenienza della famiglia,è colpa.
Chiedo pertanto una riunione di Giunta per esser relazionato sui seguenti punti:

a) quanto fu versato a Fr.,anche non membri del Governo,nel 70 e 7I,prelevati dal bilancio ufficiale.(nome=importo=causale).
b) Rivista Massonica:costo redazionale=costo tipografico=(la distribuzione rientra tra le spese del G.O.)=Incassi per abbonamenti.
c) Loggia Propaganda P.2:presentazione del promesso progetto di sistemazione da presentare poi in Gran Loggia per toglierla finalmente dal pericoloso limbo nel quale attualmente vive.
d) Impegno assoluto da parte della Grande Maestranza di chiedere il parere vincolante della Giunta su ogni decisione che riguardi indirizzi ed attività riguardanti la Famiglia per una responsabilità collegiale.
e) Relazione mensile del Gran Tesoriere alla Giunta e segnalazione di superi dello stanziato in bilancio,ivi comprese le spese deliberate e non ancora pagate.

Quasi due anni di esercizio di mandato abbiam rimesso in attività una figlia che si avviava all'ultimo sonno (unica situazione felicemente risolta:rapporti tra Ordine e Riti);abbiam preso interessanti ed opportuni contatti personali colle Maestranze estere;abbiam,con metodi alcune volte discutibili,ma in parecchi casi necessari,assorbiti Fr. di altre obbedienze molto più abili &&&&& perchè più spregiudicati,nel proselitismo.
Abbiam però ancora identificati ed affrontati diversi problemi di quelli che travagliano ogni Istituzione,la nostra compresa.
Penso che la parte più interessante di ogni Gran Loggia dovrebbe esser quella trascurata:"per il bene generale dell'Ordine".
Abbiam ancora un anno di tempo prima di render conto dell'incarico triennale che ci fu affidato;impieghiamolo bene,chiarendo i punti oscuri e costruendo mattoni in concordia e fiducia.
Un fr. saluto.

Dott. ELIO SOLIANI
Via Silone, 12 - NOVARA

628

55

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma. 10/XII/1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi rtecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "Centro Studi Storici" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

tro Studi di Storia Contemporanea

(Lino Salvini)

629

56

DOTT. ING. MARIO TANFERNA

00162 Roma Via A. Fulvio, 7 · Tel. 4249255

12- 11- 1972

Carissimo Ermenegildo,

E' stato aperto il fuoco su vari fronti e con qualche successo, per quanto in pratica sul fronte del Tevere siamo in sette contro dodici!. Peraltro "magnifici sette" contro una dozzina di altri, che per affettuosità e regola fraterna non voglio qualificare. Abbiamo già deciso che l'ulteriore principale arma di combattimento sarà il ridicolo, almeno in un primo tempo: i nostri attacchi credo che abbiano fatto loro l'effetto di un purgante da cavalli. Stanno a noi come Nando stà al suo successore in carica.

Ti accludo un riassunto e stralcio della lettera che il carissimo Fratello e collega Gell Paolo Gasperi mi ha soltanto permesso di leggere, prendendo qualche appunto: ligio alla sua correttezza non vuole che sia diffusa una lettera personale, per quanto a lui diretta dal Sig. Gelli, che io, per quanto lui sia iniziato non so come e messo a capo della misteriosa P 2, non me la sento proprio di chiamare nè Fratello, nè Generale, nè cittadino.

ING. MARIO TANFERNA

00162 Roma
Via A. Fulvio, 7 - Tel. 4249255

Lo stralcio della lettera diretta al Gen. Gasperi dal Gen. Gelli è in sintesi il seguente:

Dopo una lunga serie di attacchi contro i sindacati, tutti i partiti ed anche il Governo e la nostra classe e velatamente anche alla nostra istituzione, tutti accusati "di assenteismo o "vogliamo dirlo, di collusione "con le forze antinazionali"... per cui i gravissimi effetti "si vedono e come!", egli lamenta soprattutto "la mancanza di una iniziativa e di una presa di posizione che ponga fine a questo stato di cose: i militari!" Auspica perciò chiaramente una dittatura militare in Italia, analoga a quella attuata in Grecia dai suoi (ma non miei nè tuoi,) colleghi e fratelli greci.

Il resto della lettera non aveva alcuna importanza, tranne quella di rivelare l'untuosità e l'ipocrisia dello stile insegnato allo scrivente dal poco Onorevole Almirante.

Aggiungo infine che di questa mia lettera puoi farne l'uso che riterrai più opportuno per la nostra istituzione e per la salvezza del nostro Paese da un deprecabile ritorno dei fascisti, contro i quali sono di nuovo pronto a sfidare ed anche a dare la morte. Ma non li temo perchè li conosco, sò per esperienza che se non sono in quaranta contro uno, scappano come conigli e comunque, come tutti i mercenari e coloro che non combattono per dovere ma per bassi interessi, non valgono proprio niente.

Aspetto sempre copia delle Tue lettere alla G.·. L.·..

Ti abbraccio fraternamente tre volte

Tuo affezionatissimo

E 3.1

58

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

L'anno millenovecento 77 il giorno 23
del mese di [illegible] alle ore 17.15
in Bologna [illegible]
Avanti a Noi [illegible]
[illegible]
assistiti dal sottoscritto [illegible]

Anticipate
L. [illegible]

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

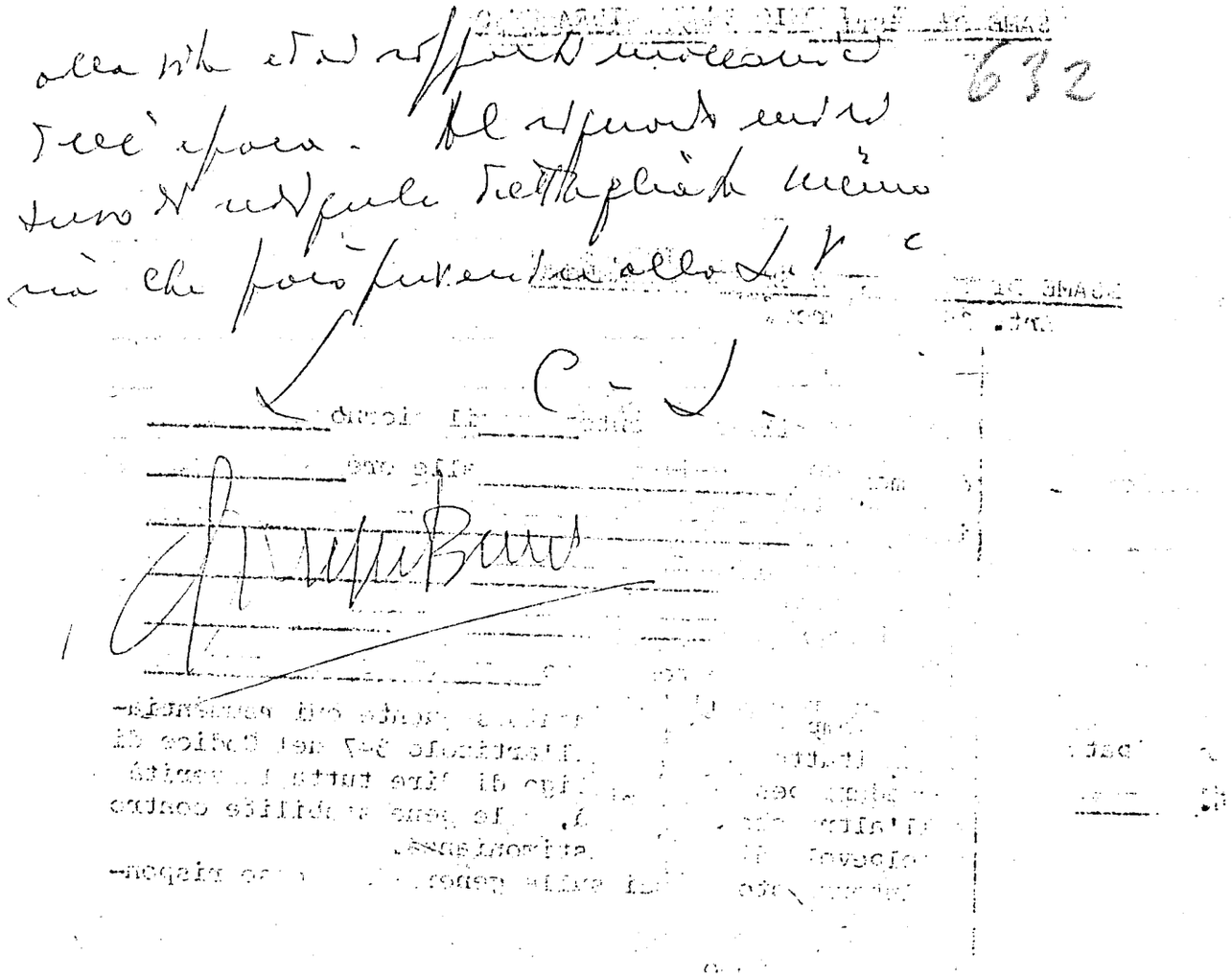
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo
[illegible]

D.R. [illegible]

D.R. [illegible]

D.R. [illegible]



ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 cod.proc.pen.

632 59

L'anno millenovecento 77 il giorno 14
del mese di luglio alle ore 18.30
in BOLOGNA

Avanti a Noi IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE (Dr. Angelo Priori)

assistiti dal sottoscritto cancelliere

Anticipate
L.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Dr. Giuseppe Bucci, già qualificato in atti -

Comparso spontaneamente per consegnare alla S.V. un memoriale con n. 15 allegati, illustrativo di tutta la vicenda della P2, come a me nota sino a quando io non ne sono uscito -

D.R. Venni escluso dalla P2 perché i dirigenti dell'ordine e per essi Salvini affermarono che era necessario chiarire i miei rapporti con Benedetti e la mia condotta relativa a "taluni fatti": chiarimento cui mai si è poi proceduto. Non venne istituito alcun procedimento massonico perché quelli della P2 non sono assoggettabili ed alcuna giurisdizione dell'ordine - conseguentemente sono stato anche escluso

633

dell'Ordine, e subito dopo il Salvini in un comunicato sul Bollettino dell'Ordine asserì che io non avevo mai fatto parte della Massoneria —

[signature]

Successivamente

R. nell'agosto 1974, in un giorno che non valgo a ricordare ma di certo dopo il ferragosto trovandomi a Tirrenia in vacanza incontrai sui passi dell'Hôtel Atlantico, dinanzi al giornalaio il Prof. Salvini: ci salutammo e gli chiesi di dedicarmi un po' del suo tempo per chiarire i famosi fatti oscuri che ordine ai quali mi aveva rivolto delle accuse in una sua lettera e relativi alla registrazione delle interrettazioni telefoniche dei miei colloqui col Gelli. Mi rispose che mi avrebbe rintracciato per telefono nonostante che io gli precisassi che i miei numeri non erano pubblicati sull'elenco telefonico, essendo le nostre utenze telefoniche intestate non a me e mio fratello o a mia cognata — Il giorno successivo rividi il Salvini in compagnia di un signore alto, bruno, di corporatura atletica, sui 35-40 anni, seduto ad un tavolino del bagno "Roma" che, conversando con detto signore prendeva appunti servendosi di una biro. I due erano in compagnia delle rispettive signore che anche nuovamente discorrevano tra loro in apparente familiarità — Dopo alcun tempo che i quattro erano seduti, si levarono recandosi a colazione

[signature]

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

631

60

L'anno millenovecento_____ il giorno_____

del mese di_____ alle ore_____

in_____

Avanti a Noi_____

_____

assistiti dal sottoscritto cancelliere_____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate

L._____

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

[illegible]

000117

635

I

61

Il I5 giugno I969 in un pubblico dibattito tenutosi a Savona il Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani Prof.Giordano Gamberini che da qualche anno aveva manifestato una tendenza a superare il secolare contrasto con la Chiesa di Roma e Padre Rosario Esposito,sacerdote cattolico, uno studioso della Massoneria e autore di un poderoso volume "La Massoneria e l'Italia dal I800 ai nostri giorni",lasciarono intravedere la disposizione della Massoneria e della Chiesa a rivedere le rispettive posizioni ed insistettero sull'esigenza di un dialogo approfondito ed ampio con la premessa che le distanze si erano via via accorciate,che per l'evoluzione dei tempi si prospettava la necessità di una reciproca collaborazione.Ma circa tre anni dopo emersero fatti sconcertanti che sollevarono gravi dubbi sulla Massoneria italiana.

Una particolare loggia coperta romana denominata "P2" (Propaganda 2),la di cui organizzazione era stata affidata a Licio Gelli di Arezzo,fu sospettata essere un luogo di convegno di Fratelli di tendenza reazionaria e fascista.In particolare modo due settimanali:l'"Espresso" e "Panorama" rivelarono che alcuni appartenenti risultavano compromessi in un tentativo di colpo di Stato in Italia.Gli eventi scossero l'opinione pubblica che a seguito di quel convegno di Savona cominciava a considerare la Massoneria un'associazione non più settaria e cospiratrice,come per secoli era stata denunciata,ma propensa ad offrire una collaborazione per il progresso democratico italiano.

Un capitolo delicato,il più delicato dal dopo guerra ad oggi, ove é sospettata la compromissione di Palazzo Giustiniani per la frequente presenza,non certo casuale,di massoni in vari episodi clamorosi verificatisi nel nostro paese.Non sono pochi a chiedersi se la Massoneria giustinianea abbia avuto un ruolo nel complotto mirante a sovvertire le istituzioni dello Stato o quanto meno sia stata consapevole dell'esistenza di un piano golpista.

636

2

62

La loggia "P2" (Propaganda 2) fino a quando fu Gran Maestro il ravennate Prof.Giorano Gamberini (I970) fu presieduta personalmente da lui e non ebbe altra sede se non quella di Palazzo Giustiniani al n°5.

Gli appartenenti a questa loggia così detta "coperta" erano tenuto rigorosamente segreti e,a differenza degli iscritti alle logge normali,dei loro nomi erano a conoscenza soltanto il presentatore,il Gran Segretario ed il Gran Maestro.

Fin quando resse il supremo maglietto il Prof.Gamberini ricordo di non essermi mai capitato di conoscere un Fratello della loggia "P2" alla quale ho appartenuto dal 2 luglio I965.(all.I)

Venivo convocato direttamente dal Gran Maestro ogni qual volta lo riteneva necessario e gli incontri avvenivano nella sede di Palazzo Giustiniani nei giorni in cui non v'erano riunioni,con la massima riservatezza e senza testimoni.Questa procedura era certamente valida per tutti gli altri iscritti.Il motivo di questa riservatezza era dovuta al fatto che gli appartenenti alla "P2" erano persone molto in vista professionalmente o ricoprivano alte cariche nell'amministrazione dello Stato o avevano rapporti con personalità politiche e religiose.

Svelare involontariamente un nome significava non solo nuocere probabilmente l'iscritto ma soprattutto perdere la collaborazione di un utile elemento.

Dal I965 sino al marzo I970 data della scadenza del suo mandato fui un collaboratore nella qualità di teorico del Gran Maestro Gamberini e pertanto scrissi vari articoli da lui commissionatimi sulla "Rivista massonica" che riprese la pubblicazione nel gennaio I966 dopo quarant'anni di silenzio e cioé dal I7 novembre I926;"I dubbi di Padre Riquet" apparve nel primo numero del gennaio I966;una recensione al libro "I documenti del Concilio Vaticano II°" nel n°7/9 luglio/settembre I966;"Chiesa e Massoneria di fronte al divorzio" nel n°I -gennaio I967;"Populorum progressio" nel n°4-maggio I967;"Il dialogo fra cattolici e comunisti" nel n°9-dicembre I967;"La proposta di Monsignor Zoghby"

637

nel n°2-febbraio I968;"Regola ed eccezione" nel n°3-marzo I968; "Il nuovo catechismo olandese" nel n°2 -febbraio I969;"Walter Scott" nel n°8-settembre I970 con lo pseudonimo Walter Giusucci; "I disegni della Massoneria" nel n°6-luglio I970 con lo pseudonimo Walter Giusucci.

Il Gran Maestro Gamberini aveva ereditato una Massoneria alquanto confusa della quale gran parte era ancora legata ad un irriducibile anticlericalesimo e parte invece,che condivideva la sua linea politica,approvava un eventuale dialogo con la Chiesa. Egli insisteva che le proposte avanzate da alcuni padri conciliari nel Vaticano II,tra cui il card.Bea,rappresentavano un primo passo per giungere non ad una palese consiliazione,ovviamente inopinabile,ma ad una cooperazione considerato che l'Italia era una nazione assillata da innumerevoli e gravi problemi sia economici che politici alla cui risoluzione la Massoneria avrebbe potuto dare un notevole contributo.Di quì i contatti con il rev. Padre Esposito,noto studioso del problema massonico,il quale non esitò al convegno di Savona a dichiararsi d'accordo con il Gran Maestro Gamberini ad abbattere quelle barriere di odio ancora esistenti tra la Massoneria e la Chiesa essendo manifesti gli scopi filantropici e sociali di entrambre.Inoltre era convinto che la Massoneria intavolando un colloquio con la Chiesa per cercare di superare quella divisione che non aveva più motivo di esistere avrebbe potuto dimostrare la sua valida azione nella sfera sociale e di conseguenza anche in quella politica del nostro paese.Un colloquio su questo argomento lo ripresi anni dopo,nell'inverno del I972,nel suo ufficio della Casa Matha di Ravenna quando non era più Gran Maestro ed in quella occasione ebbi la riconferma della sua convinzione.Del resto anche il gesuitismo italiano non era alieno dal rivedere le posizioni Chiesa-Massoneria e lo stesso padre Caprile aveva manifestato nel I97I su "La Civiltà cattolica" una palese morbidezza nei confronti dell'Istituzione.(all.2,3,4).

Intanto nel I967 la Massoneria americana era interessata alla

B 35

4

costituzione in Italia dell'organizzazione della "Stella d'Oriente" alla quale erano ammesse prevalentemente figlie e mogli di massoni.Dapprima gli americani ebbero in tale organizzazione una funzione preminente (infatti i così detti"capitoli" erano fondati nelle sedi italiane -Livorno e Napoli- esclusivamente da loro) ed il Gran Maestro in molteplici occasioni si trovò di fronte all'ostinata avversione di numerosi Fratelli che soprattutto in Toscana intralciavano lo sviluppo di questo settore.Posso affermare che da questa organizzazione in Italia ne derivarono più svantaggi che vantaggi ed essa servì piuttosto a sollevare una certa incompatibilità tra gli americani che manovravano nei "capitoli" per attribuirsi il controllo con le cariche più importanti e gli iscritti italiani intolleranti del loro predominio.L'intolleranza era principalmente alimentata dai fratelli iscritti a questi "capitoli" in quanto lo statuto prevede anche l'appartenenza degli uomini purché massoni e congiunti delle così dette "sorelle".

Un ruolo importante nella organizzazione l'ebbe la Signora Marisa Bettoja moglie del noto proprietario di alberghi romani la quale fu iniziata nel "capitolo n°I" di Tirrenia-Livorno nel I967 ed in seguito fu eletta Worty Matron nel "capitolo" di Roma al quale era iscritto anche il Gran Segretario di Palazzo Giustiniani il Prof. Giuseppe Telaro Campagna eletto qualche anno fa Gran Maestro onorario.Il prof.Telaro fu anche segretario della "P2" (dal marzo I967 al marzo I970).

Si disse che la Signora Bettoja favorì l'ingresso nella "P2" dell'On.Mario Tanassi ministro della difesa.

Nel marzo del I970,fortemente sostenuto dal Prof.Gamberini,fu eletto Gran Maestro il Prof.Lino Salvini.Ne conseguirono al Prof.Gamberini per l'appoggio prestato alcuni benefici quale ad esempio una remunerazione mensile per la direzione della "Rivista Massonica".

Si parlò anche di un viaggio del figlio attraverso l'Europa (si disse per motivi culturali) finanziato dal Grande Oriente per disposizione del Prof.Salvini.

639

Il Prof.Gamberini che non era più rielegibile cedette quindi in teoria la guida della Massoneria al Prof.Salvini ma praticamente ritengo che abbia cooperato in tutto quanto quest'ultimo ha fatto ed organizzato.

Dapprima la"P2" fu alle dirette dipendenze del Gran Maestro Salvini coadiuvato dal suo segretario Giuseppe Maglio (nato a Surbo (Lecce) il 22 giugno I94I) il quale fu assunto da lui nel I968 dietro mia presentazione.A tal proposito chiarisco che conobbi Maglio a Foggia dove risiedeva con i genitori in Via Giovanni Urbano I08,attraverso l'attuale Gran Maestro aggiunto Prof.Carlo Gentile anch'egli là residente il quale era stato suo insegnante di filosofia al Liceo Classico e faceva parte della loggia "Pietro Giannone".Terminati gli studi classici s'iscrisse alla facoltà di giurisprudenza di Bari e fu introdotto in Massoneria da quest'insegnante.

Era allora un giovane bisognoso alla ricerca di un impiego e pertanto tentai invano di trovargli una sistemazione attraverso amici sia a Milano che altrove.(all.5) Infine mi rivolsi al Prof.Salvini che avevo saputo era alla ricerca di un giovane segretario dalle miti pretese. Il Prof.Salvini allora era un libero docente ed esercitava a Firenze la professione di medico specialista in malattie della tiroide.

Il Maglio si recò quindi a Firenze per un breve periodo di prova e vi rimase poi definitivamente come suo segretario.Allorquando questi fu eletto Gran Maestro lo seguì costantemente e dovunque perfino in tutti i viaggi all'estero ivi compresi quelli negli Stati Uniti di America.Maglio divenne il confidente ed il consigliere del Gran Maestro Salvini e per un certo periodo alloggiò nell'abitazione di quest'ultimo sita allora in Corso Vittorio Emanuele 50.

Egli é stato sempre al corrente di tutte le iniziative del Gran Maestro ed é la persona che ha saputo tanti fatti dai più insignificanti ai più importanti e segreti.Fu eletto venerabile di una loggia di Firenze e consigliere dell'Ordine per il triennio I973/76.

Egli conosceva tutti i nomi degli appartenenti alla loggia "P2" in quanto nel I97I preparò l'aggiornamento dello schedario consegnato

6

poi a Licio Gelli al quale il Gran Maestro Salvini affidò nel novembre dello stesso anno la segreteria di questa loggia soperta.(all.6)

Perché il Gran Maestro scelse Licio Gelli come segretario organizzativo della "P2" ?

Qui é necessario fare un passo indietro.Licio Gelli fu presentato ed introdotto in Massoneria da Riccardo Colasanti domiciliato a Roma in Via Governo Vecchio 25,iscritto alla Massoneria ed ottimo amico del Gran Maestro Gamberini,e pertanto non tardò ad entrare nelle simpatie del Gran Maestro anche perché si avvalse della stretta amicizia che intercorreva con l'allora Gran Maestro aggiunto Roberto Ascarelli,console della Finlandia,domiciliato a Roma in Piazza di Spagna e in seguito deceduto.Gelli in quel tempo direttore commerciale di Lebole ad Arezzo entrò anch'egli in amicizia con il Gran Maestro Gamberini che sovente con la moglie fu ospite nella sua villa in Via S.Maria delle Grazie N°I4.

Fu il Gran Maestro Gamberini che avvicinò poi Gelli a Salvini quando questi a sua volta fu eletto Gran Maestro per cui quest'ultimo finì per affidargli l'organizzazione della "P2" non curante delle accese polemiche sorte sul suo conto .(all.7)

Però non mi rendevo conto perché mai il Gran Maestro Salvini aveva nominato Gelli segretario organizzativo della loggia "P2" quando era al corrente che più che essere un ex fascista aveva fatto parte molto attiva della Repubblica di Salò e perseguitato partigiani, gesta note negli ambienti toscani ed in particolar modo nel pistoiese.In tutti i modi a Gelli furono consegnati da Salvini gli elenchi degli appartenenti alla "P2" ed i rispettivi fascicoli e questi iniziò la schedatura in codice nella prima sede romana in Via Clitunno 2.La "P2" ebbe un nome di coperura "Centro Studi di Storia Contemporanea" e sulle tessere di riconoscimento rilasciate agli iscritti scomparve il nome Massoneria.

Riordinò i nomi degli appartenenti in base alla professione crean-

641

do varie categorie a seconda che trattavasi di dirigenti d'azienda,industriali,militari,ecc..Poi la sede venne trasferita in Via Cosenza n°7,2°p..Il contratto d'affitto dei locali era intestato al Generale Siro Rosseti il quale era anche tesoriere.
Così la "P2" si ampliò notevolmente.Quasi tutte le iniziazioni erano presiedute dal Gran Maestro Salvini coadiuvato da Licio Gelli.
Fu nella sede di Via Cosenza che conobbi il Generale Rosseti,il Colonnello Luigi De Santis ed una sera l'industriale di mobili di Quarrata Luigi Lenzi rinviato a giudizio nel I972,(notizia che appresi dalla stampa)sotto l'imputazione di detenzione illegale di armi.(all.8).Le riunioni non erano mai composte dagli stessi Fratelli ed un Fratello non avrebbe rivisto gli altri incontrati nella riunione precedente,per cui per mettersi in contatto con qualcuno di essi si doveva necessariamente ricorrere al Segretario Gelli che era assai restio a fornire indirizzi o recapiti telefonici.(all.9)
Ricordo che il Gran Maestro Salvini alle riunioni di Via Cosenza era quasi sempre presente.
Quando mi recavo a Roma alloggiavo spesso all'hotel Excelsior in Via Veneto ove notai che alloggiava anche Gelli.Sovente lo vidi incontrarsi con il Gran Maestro Salvini e con altre persone che non riuscii ad identificare.
Da qualche tempo avevo avuto l'impressione che l'intesa tra i due era perfetta ma la certezza l'ebbi un giorno a Firenze nell'giugno I972 in occasione di un pranzo offertomi dal Gran Maestro Salvini al ristorante Sabatini.Gli riferii che sul conto di Gelli correvano voci poco rassicuranti.La sua reazione fu immediata e mi rispose che non v'erano motivi per allontanare Gelli o dubitare di lui in quanto condivideva il suo operato.
Mancavano pochi mesi al marzo I973 data dell'elezione del Gran Maestro e Salvini preparava in Massoneria la sua campagna elettorale promettendo favori e raccomandazioni a quei Fratelli che gliene facevano richiesta in cambio di appoggi nelle rippettive logge.

642

8

Però sarei curioso di sapere quanti di loro dopo la sua rielezione potettero constatare la veridicità delle promesse.E' stata sempre una sua regola avvicinare al momento opportuno chi gli interessa per raggiungere gli scopi e poi allontanarlo ed ignorarlo quando non gli é più utile.

Intanto il primo triennio si stava concludendo ma mi giungevano notizie di dissenso e molto preoccupanti di alcuni Fratelli democratici i quali sostenevano la necessità di un impegno comune al fine di impedire la rielezione di Salvini.

Il gruppo dei contestatori secondo il Gran Maestro era capeggiato dall'Grande Oratore avv.Ermenegildo Benedetti di Massa verso il quale,parlando con me,il Salvini aveva manifestato un inspiegabile rancore.L'avv.Benedetti,socialista,un perseguitato dal fascismo,un democratico nella Massoneria cominciò ad osteggiare palesemente Salvini alcuni mesi prima delle elezioni denunciando la protezione di Gelli che spinto da velleità di potere oltre che da nostalgia fascista aveva costituito nella loggia Propaganda 2 una formazione di cospiratori che macchinavano per sovvertire le istituzioni dello Stato.All'avv.Benedetti si era affiancato un altro democratico,un neurologo docente universitario a Roma,il Prof.Nando Accornero il quale indirizzò poi il I5 gennaio I973 al Gran Maestro una dura lettera pubblicata su un bollettino ove gli muoveva una serie di gravi accuse.(all.9,I0).La contestazione stava prendendo corpo in Toscana ed in altre regioni per cui l'avv.Benedetti era divenuto un personaggio scomodo e pericoloso per la rielezione di Salvini.

Il pomeriggio del 22 agosto I972 Gelli m'invitò ad Arezzo e c'incontrammo nell'hotel Minerva.Mi disse che Benedetti stava compromettendo l'intenso lavoro propagandistico che andava svolgendo per la riconferma di Salvini.Quindi per combattere efficacemente l'opera disgregatrice di Benedetti si rendeva necessario conoscere in anticipo le sue mosse.Affidò a me l'incarico di avvicinarlo,di fingermi un dissidente e riferirgli poi quali e quanti fossero i suoi colla-

6 43

boratori.In altri termini m'invitava a controllare i suoi movimenti,e fingendo un dissenso con la struttura della "P2" inserirmi tra gli oppositori e comunicargli ogni loro iniziativa.Rimasi molto scosso da questa sua proposta e pur non conoscendo personalmente l'avv. Benedetti avvertii verso quest'ultimo un certo senso di solidarietà, consapevole ormai della collusione tra Gelli e Salvini.

Sapevo che il Gran Segretario Giuseppe Telaro,era in buoni rapporti con l'avv.Benedetti per cui il 23 agosto I972 gli parlai per telefono e gli chiesi di presentarmi a Benedetti.Lo trovai ben disposto.

Il mio primo incontro con Benedetti che avvenne nel suo studio in Piazza degli Aranci a Massa nel pomeriggio del I settembre I972 fu preceduto da una telefonata di Telaro il quale mi presentò come un elemento propenso a collaborare.Quanto entrai nel suo studio mi accorsi che ero atteso e fui ricevuto con particolare cordialità.

Gli confidai il compito che mi era stato affidato e in clima di reciproca lealtà mi precisò che il suo atteggiamento d'intransigenza nei riguardi del Gran Maestro e del Segretario organizzativo della "P2" scaturiva dalle preoccupanti notizie della quali era venuto a conoscenza che screditavano la funzione della Massoneria.

Mi chiese di fornirgli riservatamente delle notizie utili se ne fossi venuto a conoscenza mentre rimasi d'accordo che avrei riferito i motivi del suo atteggiamento a Gelli.Mi rincontrai con Gelli ad Arezzo nell'hotel Minerva il I7 settembre e ricordo che rimase turbato dalle affermazioni di Benedetti delle quali lo informai e sempre relative all'inquinamento della "P2".Per motivi di sicurezza registrai le conversazioni telefoniche intercorse tra me e Gelli il 27/I2/72, I6/I/73,26/I/73 e da esse ebbi la conferma che sia Gelli che Salvini miravano ad un potere massonico ma che motivi reconditi impedivano a ciascuno di loro di assumere un determinato atteggiamento.

All'apparenza si comportavano come se si ricattassero a vicenda.

Le trascrizioni delle registrazioni furono portate e lette da Benedetti nella Gran Loggia del Marzo I973 ma il Salvini ciò nonostante

IO

riuscì a farsi rieleggere.(all.II,I2,I3)
Ne conseguì da questi fatti e dall'episodio delle registrazioni telefoniche che dopo la rielezione del Gran Maestro fui allontanato sia dal Gelli sia dal Salvini.Gamberini lo fece più tardi. Infatti la mia ultima tessera della loggia "P2" risale al I973. (all.I4)
L'8 maggio I975 mi recai a Roma per motivi di lavoro ed in quella occasione andai a casa di Rosseti per salutarlo,l'unico appartenente all "P2" col quale avevo avuto un rapporto di amicizia considerata la sua lealtà e dirittura morale e memore del suo glorioso passato di partigiano.Lo rivedevo con piacere dopo circa due anni ma quella sera lo trovai amareggiato per fatti conseguenti al "caso Miceli".Mi disse che aveva fatto vari tentativi per incontrare alcune personalità politiche.Memore della posizione dell'avv.Benedetti nel Partito Socialista Italiano gli proposi che avrei potuto parlargliene.Infatti l'avv.Benedetti s'interessò per un incontro con l'On.Francesco De Martino.L'incontro avvenne il 7 giugno tra Rosseti e l'On.De Martino alle ore 23 in una villa in Via delle Abetelle n°55 a Tirrenia (Pisa),dopo un comizio tenuto a Pisa dall'onorevole per la campagna elettorale sul divorzio.Ad accompagnarlo lo stesso avv.Benedetti.Non ho mai saputo l'oggetto del colloquio ma sono certo che si trattò di un incontro tra due uomini democratici.

Bologna 24 luglio 1982

645

ALLEGATO N°I

DOTT. UMBERTO GENOVA

ROMA - VIA Giustiniani, 5

Roma, li - 2 LUG. 1965

Ill.Prof.Dr.GIUSEPPE BUCCI
Via D.Alighieri, 5

F O G G I A

Illustre Amico,

d'incarico del Presidente Nazionale Le invio, acclusa alla presente, la tessera sociale di appartenenza al nostro Partito, valida fino alla fine di dicembre prossimo.

Sono lieto di darLe il benvenuto e sono certo che il Prof.Gamberini potrà sempre contare sulla Sua valida e preziosa collaborazione.

Coi sensi della più profonda stima, e coi più cordiali saluti, mi creda

(Umberto Genova)

Segret. "P"

1 all.

R.·. L.·. " P " M. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR. GIUSEPPE BUCCI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1964-1965

IL VENERABILE

Firma del Fratello

646

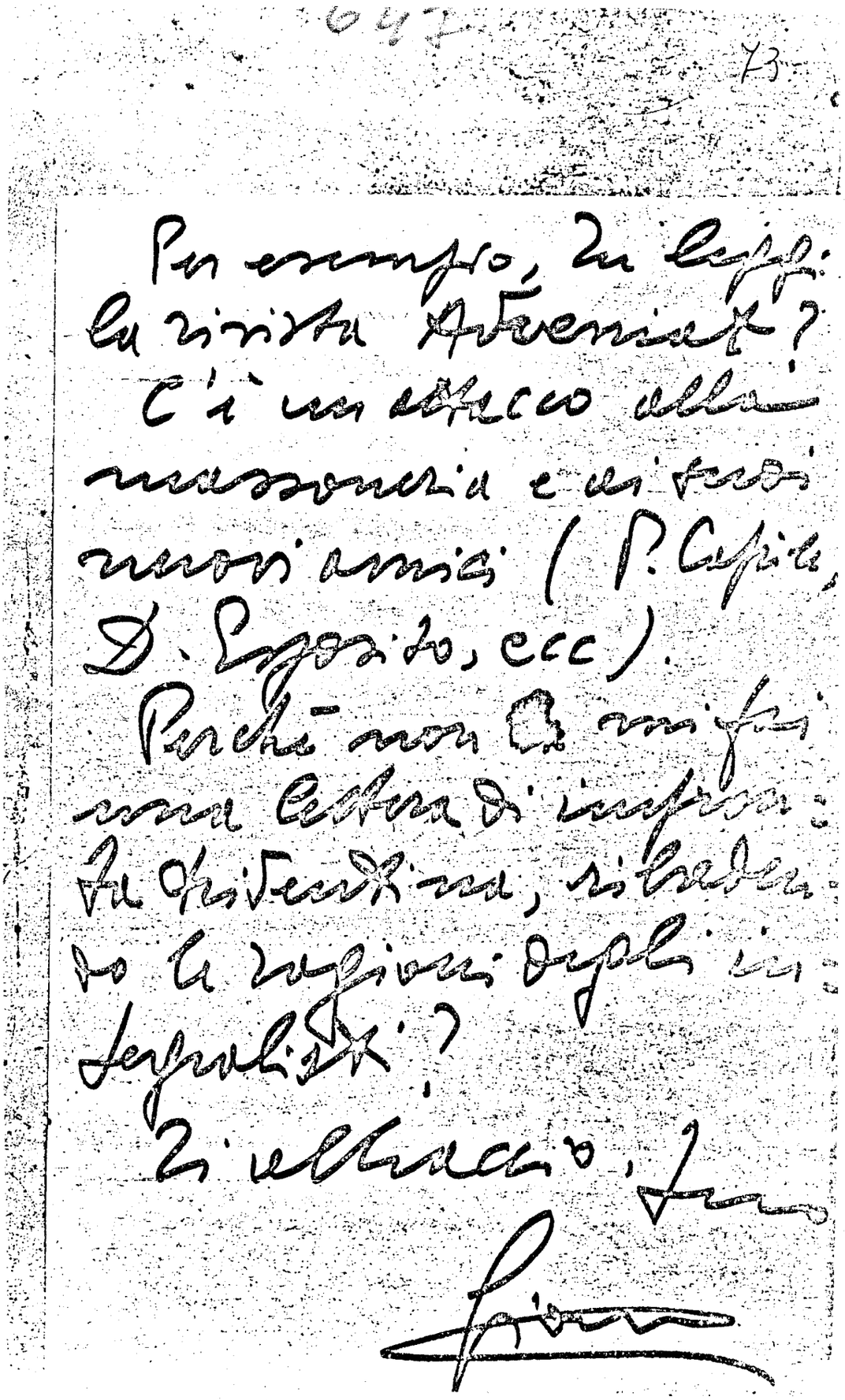
ALLEGATO N° 2

GRANDE ORIENTE D'ITALIA AN. V. L. 5805

~~IL GRAN MAESTRO~~

Ravenna,
3 Apr. 1940

Carissimo Peppino,
Ti sono grato per la
tua lettera affettuosa
e lusinghiera.
Poiché continuo ad
occuparmi - fra l'altro -
della Rivista, ti sarei
riconoscente se tu
volessi e potessi col-
laborarvi.



647

73

Per esempio, la leggi:
la rivista Adveniat?
C'è un attacco alla
massoneria e ai suoi
nuovi amici (P. Capile,
D. Esposito, ecc).
Perché non mi fai
una lettera di impron:
ta Ariventina, ribaden:
do le ragioni degli in:
tegralisti?
Ti abbraccio, tuo

Giovanni

ALLEGATO N° 3

648

Rivista Massonica
Official publication of the
Grand Lodge (Grand Orient) of Italy
Editor
M. W. Giordano Gamberini P.G.M.,
A.M. of the S.C., 33°, of A.A.S.R. of Italy
I - 48100 RAVENNA / Casella Postale 74

Ra. 25 Mag. 1970

Carissimo Peppino,

Ti allego - con pugliese di restituzione - la sola fotocopia che ho dell'articolo di Adveniente rivista che non ricevo e di cui neppure ho l'indirizzo. La fotocopia me l'ha favorita gentilmente P. Capile e non ho tempo di farla riprodurre.

Ti accludo anche l'ultimo numero della Rivista, non ancora spedito, che a pagg. 185-6 contiene un riferimento a tale articolo.

Ossequi alla Vostra Signora e a Te [illegible]

ALLEGATO N° 4

LA CIVILTA' CATTOLICA
20 MARZO 1971 Quaderno n° 2898

RIVISTA DELLA STAMPA

CHIESA E MASSONERIA OGGI

GIOVANNI CAPRILE S.I.

Siamo andati raccogliendo, negli ultimi due o tre anni, un certo numero di libri e di articoli su quest'argomento, intorno al quale l'apparire di pubblicazioni, un po' dappertutto, non solo denota un interesse sempre attuale, ma presenta anche una diversa gamma di atteggiamenti. Una rivista come la nostra, che si è sempre occupata del problema, non può fare a meno di ragguagliarne i propri lettori, anche a solo titolo informativo.

Severità ad ogni costo

Ci si presenta dapprima lo scritto di uno dei più noti e più antichi calibri dell'antimassonismo, Léon de Poncins, uno degli esponenti più spinti dell'integralismo francese (1). Il suo volume *Christianisme et Franc-Maçonnerie* si propone di confutare quelli del francese A. Mellor, allo scopo di battere in breccia la "campagna insinuante, tenace e persistente condotta negli ambienti cattolici a favore della massoneria, diretta dal clan progressista, attualmente molto influente in Francia, e con l'appoggio tacito o dichiarato d'una parte importante del clero, della stampa cattolica e dei prelati che compongono l'assemblea dei vescovi e cardinali di Francia" (p. 7).

L'A. riafferma l'immutato valore di tutte le condanne pontificie del passato; mostra come il segreto massonico copre ancor oggi malefatte di ogni sorta soprattutto nel campo politico, come ad esempio il trattato di pace del 1919, la costituzione della Società delle Nazioni, la vittoria delle sinistre in Francia nel 1924, i disastrosi accordi di Yalta che consegnarono tanta parte dell'Europa al dominio sovietico. Alcuni di questi temi sono approfonditi in successivi capitoli (*Massoneria e comunismo; Accordi di Yalta*) a cui altri fanno corona: *Giudaismo e Massoneria; Satanismo e naturalismo; Teologia occulta e influenza gnostica; La Massoneria e la Rivoluzione del 1789*. E poiché – insiste l'A. – ognuno di tali avvenimenti ha portato con sé larga messe di fallimenti, di soprusi, di sofferenze e di sangue, anche tali conseguenze devono essere addebitate alla massoneria. Oggi, è vero, il suo dominio appare scosso dai non pochi smacchi subiti a partire dal 1918; il suo prestigio e la sua influenza risultano diminuiti; i suoi metodi sono stati smascherati; la sua sete di potere mondiale è passata in altre mani, specialmente a

(1) LEON DE PONCINS, *Christianisme et Franc-Maçonnerie*. Versailles, L'Ordre Français, 1969, 8°, 272. Fr 18.

beneficio dei comunisti, dei tecnocrati e dei progressisti cristiani. Rimane un pericolo: "I suoi nuovi metodi di penetrazione insidiosa le consentono di infiltrarsi nella Chiesa, dove trova potenti appoggi negli ambienti progressisti. Essenzialmente proteiforme, essa si riorganizza su queste nuove basi per ridiventare una forza internazionale adattata ai nuovi orientamenti politici" (p. 236).

Il volume rivela indubbiamente posizioni polemiche oggi largamente superate, tendenti a crearsi un principale responsabile di tutti i mali del mondo e individuandolo in occulte macchinazioni sovversive internazionali di estrazione massonico giudaica (2). Sorvolando le osservazioni, alcune positive, molte negative, che potrebbero esser fatte a punti particolari, ci soffermiamo sulla impostazione del volume e sul metodo con cui è stato redatto. L'A. critica il Mellor di voler difendere la massoneria appoggiandosi a fonti massoniche esageratamente valorizzate; non diversamente però fa lui stesso, dichiarando di voler difendere le posizioni cosiddette tradizionaliste, e attingendo largamente ad altre fonti massoniche che, in questo caso, sono giudicate "d'indiscutibile autorità" (p. 17). A nostro avviso, però, l'accumulare citazioni per pagine e pagine riesce poco convincente, oltre che indigesto; la storia non si fa con pezzi di riviste, ma con documenti e con prove di ben altra portata. Similmente non convince il nesso che ad ogni costo l'A. vuol vedere tra i fatti: dalla presenza di un massone egli spesso conclude senz'altro all'intervento della massoneria universale (? ?); con tale sistema un numero non minore di misfatti si potrebbero attribuire alla Chiesa, argomentando dalla presenza di cattolici o di preti in molti episodi anche spiacevoli!

Richiamandosi ai documenti pontifici del passato, l'A. li trasporta e li applica in blocco a situazioni che al presente sono o almeno possono essere molto diverse; oggi, proprio per il rispetto dovuto a tali documenti, nessuno può sottrarsi a una doverosa cautela, distinguendo e approfondendo, nell'uso di essi, le circostanze storiche concrete dalle quali furono suggeriti ed alle quali andavano e vanno immediatamente applicati (3). Similmente l'A. opera

(2) Il medesimo stile e le medesime argomentazioni troviamo ripetute in un *dossier* dedicato alle società segrete in un numero speciale di *L'Elite Européenne* (Parigi), dal titolo *Signification et perspectives de l'aggiornamento* (pp. 10). Interessante, anche se solo di riflesso riguardante il nostro argomento, il volume di NORMAN COHN, *Licenza per un genocidio.* I "Protocolli degli Anziani di Sion": storia di un falso. Torino, Einaudi, 1969, 8°, 254, L. 3.500. Dopo aver mostrato l'origine e il diffondersi di questo falso, l'A. conclude cercando di dare una spiegazione del fenomeno in chiave psicanalitica, con buone osservazioni, anche se non sempre del tutto convincenti. In più punti si accenna all'associazione dei due elementi giudaismo e massoneria, uno dei punti forti di certi polemisti anche cattolici.

(3) Si legga, in proposito, il profondo articolo di R. AUBERT, *L'histoire de l'Eglise, une clé indispensable à l'interprétation des décisions du magistère* in *Concilium*, 1970, n. 57, 85-94. Tra l'altro l'A. scrive: "La necessità di tener conto del contesto storico d'un documento del magistero, delle contingenze storiche che ad esso conferiscono il suo vero significato precisando e fornendo la gradazione della sua portata, è ancora maggiore quando non si tratta più d'insegnamento in materia dogmatica ma di dichiarazioni relative alla morale, cioè alla condotta pratica. Giacché, se nel suo nucleo fondamentale il dogma non cambia ma può soltanto essere formulato in altre parole e maggiormente precisato così come pure i grandi principi basilari della morale cristiana, al contrario le applicazioni morali (o, in ogni caso, molte di esse) sono sottoposte a fluttuazioni correlative alle modificazioni delle circostanze di vita ed all'evoluzione della presa di coscienza dei famosi segni dei tempi, che in questo campo hanno un posto di grande importanza, evidenziato or non è molto dalla costituzione *Gaudium et spes*"

una scelta partigiana nell'uso e nella valutazione dei documenti episcopali: cita largamente, ad esempio, l'episcopato argentino e una sua dichiarazione antimassonica (1959), ma non ci sembra che accetti a quella dell'episcopato scandinavo del 1966, anche se questa fu giustificata da circostanze diverse; l'autorità episcopale viene da lui esaltata quando si pronunzia secondo le sue opinioni, mentre viene addirittura tacciata di cospirazione (p. 7) quando la pensa in modo diverso.

All'A. il Concilio non ha detto nulla: i massoni sono e devono restare scomunicati per sempre; sono e resteranno fatalmente i nemici della Chiesa, i responsabili di ogni male, civile, sociale e religioso; irrecuperabili pastoralmente, solo degni di essere schiacciati sotto il peso della ripetizione pura e semplice di passate condanne, incapaci, come sarebbero, di superare certe posizioni del passato e riscoprire eventualmente la parte più genuina di se stessi.

Al volume fa difetto anche un certo senso storico: l'A., per esempio, attribuisce alla massoneria tutto l'operato di alcuni individui o gruppi, partendo dal presupposto, per lui inoppugnabile, di una potenza universale massonica unica ed organica; non distingue tra gruppo e gruppo, in seno ai quali si notano tendenze molto diverse e tali che, in parecchi casi, hanno provocato la rottura dei rapporti reciproci o il mancato riconoscimento di autenticità da parte della Loggia originaria d'Inghilterra. L'A. non tiene conto di ciò, eppure è questo il caso, tra molti altri, del Grande Oriente di Francia, sul cui operato si basa gran parte della sua argomentazione. Che l'A. si sia ispirato quasi solo unicamente al passato, lo si potrebbe concludere anche guardando la bibliografia, notevolmente arretrata nel suo complesso; si ha pure l'impressione che qualche pezzo sia stato trasportato pari pari da suoi scritti meno recenti: ciò spiegherebbe, ad esempio, come mai a pag. 64 si legge che *attualmente* l'Italia, la Germania e il Giappone posseggono un regime autocratico di governo!

Un'ultima osservazione che ci riguarda personalmente. E' capitato al sottoscritto, leggendo il presente volume (p. 22), di apprendere con non poco stupore che "dopo la nomina del p. Arrupe a generale dei gesuiti ed in seguito ai nuovi orientamenti del Concilio Vaticano II, la rivista gesuitica *La Civiltà Cattolica* non pubblica più niente intorno alla massoneria, e il R.P. Caprile ha ricevuto l'ordine di cessare da ogni attività in questo campo". Con buona pace dell'A. — e sorvolando sulla scorrettezza di stampare cose del genere senza darcene comunicazione diretta o chiedere previa conferma di quanto asserito — dobbiamo dire che la notizia è inventata di sana pianta. Gli sarebbe bastato, del resto, sfogliare la nostra rivista per convincersene; avrebbe potuto leggervi, con tanto di firma, i seguenti scritti del periodo conciliare e postconciliare: *La massoneria e certi suoi recenti apologisti* (*Civ. Catt.* 1962 II 47 ss.); *Chiesa e massoneria oggi* (*ivi*, 1964 II 145 ss.); *Chiarimenti a proposito della massoneria* (*ivi*, 1968 II 74 ss.), la recensione al libro *Les Francs-Maçons* (*ivi*, 1969 II 94 s.), nonché vari accenni nelle Cronache conciliari. Se tali sono la serietà e la scrupolosità con le quali l'A. documenta anche le altre parti del suo scritto, saremmo tentati di rimpiangere il tempo perduto nel dedicare ad esse queste pagine (si veda, più avanti, la nota 14).

Mentalità analoga a quella del de Poncins affiora anche da due articoli apparsi sulla stampa italiana (4). Quello del Silvi, in cui si pretende scoprire i disegni della massoneria in occasione di un Congresso Mondiale da svolgersi nel 1970, è un cospicuo modello di come si possano raffazzonare in un unico scritto luoghi comuni e congetture, notizie d'ogni estrazione e insinuazioni gratuite, per farne un tutto unico che rivela scarsa informazione, idee confuse o sbagliate, posizioni preconcette, manipolazioni ad uso e consumo proprio (5).

Il Celada giudica con ogni severità le iniziative di don R. Esposito, delle quali ci occuperemo in seguito. Pure per lui oggi non c'è nulla da aggiungere a quanto fu detto nel secolo passato, nulla da rivedere o da tentare per una chiarificazione che non vuol dire affatto intesa o cedimento su punti che potrebbero rivelarsi anche diametralmente opposti.

Interrogare la storia

Di ben altra serietà, statura e respiro ci appare l'opera del gesuita spagnuolo p. Ferrer Benimeli, che anticipa un lavoro più ampio in otto volumi e corredato di apparato scientifico, tuttora in preparazione (6). Partendo dal giusto presupposto che il Concilio non è passato senza lasciare un'orma decisiva anche sull'impostazione del problema dei rapporti tra Chiesa e massoneria, egli ritiene che il punto nevralgico da appurare, per eventualmente chiarire tutti i malintesi susseguenti, è quello dei motivi e delle circostanze della prima condanna pontificia. Similmente egli propugna un'accurata indagine storica sullo sviluppo della massoneria e dei suoi rapporti con la Chiesa.

Il presente volume è di solo quattro capitoli: due dedicati alla massoneria nei documenti pontifici e nella legislazione ecclesiastica, e due contenenti alcune riflessioni e conclusioni, quali, ad esempio: 1) Esiste una notevole confusione di idee riguardo alla massoneria, con definizioni e giudizi talmente diversi ed opposti da far dubitare se, parlando di essa, si sia sempre tenuta e si tenga presente davvero la medesima associazione o non piuttosto versioni, forse distorte, di essa. In altre parole, non si può parlare di massoneria in senso univoco, come una cosa monolitica, unica e invariabile. 2) Molta confusione si è fatta anche tra la massoneria ed altre società segrete, nonché sulla natura stessa delle società segrete, ritenute *ipso facto* sinonimo di empietà e di complotto contro la Chiesa e le legittime autorità civili. 3) Specialmente nei paesi latini e in Italia (per la presenza del potere temporale) la massoneria del secolo XIX ha subito notevoli evoluzioni nelle sue posizioni verso la politica e la religione. Tuttavia, se alcuni settori della massoneria assunsero il carattere di antichiesa, bisogna guardarsi dall'attribuire o proiettare ad altre epoche e ad altri luoghi ciò che fu proprio del momento storico di alcuni paesi. La massoneria condannata da Pio IX e da Leone XIII, secondo l'A., era già molto diversa da quella condannata da Clemente XII, e lo stesso si dica delle motivazioni ultime delle successive condanne. 4) Oggi risulta sempre più anacronistico parlare della massoneria in senso univoco, giacché si contano molti gruppi massonici indipendenti fra loro, e nell'interno di ciascuno di essi esiste una notevole varietà di riti e di tendenze. Va sempre più diffondendosi (come aveva intuito perfino il Barruel, padre dell'antimassonismo più spinto) la distinzione tra massoneria regolare e ortodossa e una massoneria irregolare o eterodossa, giacché notevoli gruppi massonici intendono rimanere rigorosamente e sinceramente fedeli alla loro ispirazione originaria basata sui *Landmarks* e cioè: fede nell'Essere Supremo; la Bibbia, considerata come il Volume della Sacra Legge, aperta in loggia durante i lavori; esclusione di ogni discussione, in loggia, su argomenti strettamente politici o religiosi; rispetto sincero delle leggi dello Stato (7). Tale fedeltà è voluta da molti gruppi fino al punto da interrompere ogni rapporto con quanti se ne allontanano; altri stanno sulla buona via per riscoprire questo ritorno alle origini. Non si può quindi, conclude l'A., combattere indiscriminatamente la massoneria per quello che non è o per quello che non dovrebbe essere e che almeno una parte di essa non vuol essere. 5) Esiste perciò il problema di una chiarificazione e di una conseguente revisione di atteggiamento, tanto più che, alla luce del Concilio, molti punti di opposizione e di malintesi potrebbero facilmente essere superati. 6) Esistono anche delle possibili soluzioni: conoscenza più oggettiva e spassionata della massoneria, al disopra dei pregiu-

(4) SERAFINO SILVI, *I disegni della massoneria*, in *Adveniat*, luglio-dicembre 1969, I-II; DOMENICO CELADA, *Un documento profetico*, in *Il Tempo*, 5 giugno 1970. All'articolo di *Adveniat* risponde la *Rivista Massonica*, 61 (1970), 185 ss. e 318 ss.; lo stesso si dica per quello del Celada *ivi*, 426 ss.).

(5) Citando una nostra recensione (*Civ. Catt.* 1969 II 94), il Silvi si mostra preoccupato perché, riferendoci all'Italia, avevamo scritto che "non mancano segni di una qualche volontà di dialogo" (e non, come dice lui, che "il dialogo è già cominciato"), ed auspicavamo che "si possa addivenire un giorno a vicendevole comprensione, collaborazione e rispetto, *purché siano accantonati sinceramente e definitivamente certi motivi ideologici e certi atteggiamenti pratici che, nel passato, sono stati fonte di comprensibili reazioni da parte della Chiesa*". Queste parole in corsivo non facevano brodo al Silvi per additarci quali irenisti ad oltranza o "ex antimassoni" come ama qualificarci, e perciò si è ben guardato dal citarle. Che la santa causa della [illegible]uta del regno giustifichi anche ripieghi del genere?

(6) E.A. FERRER BENIMELI S.I., *La masonería ... después del Concilio*, Barcelona, Editorial XIRE, 1966, S. 333.

(7) Ecco alcuni dei principi fondamentali che la Gran Loggia d'Inghilterra ha stabilito come condizione indispensabile per il riconoscimento di altri corpi massonici: "La fede nel Grande Architetto dell'universo e nella sua volontà rivelata dev'essere condizione necessaria per l'accettazione dei singoli membri... Tutti gli iniziati devono obbligarsi esplicitamente sul libro della Sacra Legge, con cui si significa che la rivelazione dall'alto deve legare la coscienza di ogni individuo che chiede di essere iniziato... Le tre grandi luci della massoneria (cioè il volume della Sacra Legge, la squadra e il compasso) devono essere sempre esposte quando la Gran Loggia e le logge inferiori sono al lavoro; la più importante delle tre è il volume della Sacra Legge... E' strettamente proibito discutere in loggia di politica o di religione". Nel 1938 e nel 1949, ribadendo sostanzialmente tali principi da accettare e praticare "con tutto il cuore e nella loro interezza da quanti desiderano essere riconosciuti come massoni dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra", si precisava ancora: "La Gran Loggia ben sa che esistono corpi, i quali si qualificano come massonici ma che non aderiscono a questi principi. Fin quando essi persistono in tale atteggiamento, la Gran Loggia d'Inghilterra rifiutà assolutamente ogni rapporto con essi, né li considera come massoni... In più occasioni la Gran Loggia ha rifiutato e continua a rifiutare di partecipare a conferenze con cosiddette Associazioni Internazionali che asseriscono [illegible]ppresentare la massoneria e che ammettono come membri dei corpi che non si [illegible]rmano strettamente ai principi basilari della Gran Loggia d'Inghilterra. La Gran Loggia non ammette nessuna pretesa del genere, né di [illegible]

dizi ancora correnti; approfondimento di studi storici e compiuti con senso storico; dialogo sereno e rispettoso; presa di coscienza di possibili evoluzioni, senza ostinarsi sulle condanne di ieri, ma guardando oggettivamente alle condizioni di oggi per quanto riguarda sia i diversi corpi massonici sia i singoli massoni.

La posizione dell'A. ci appare equilibrata ed onesta, fondata storicamente ed aperta alla realtà di oggi, sensibile alla nuova mentalità conciliare senza però essere ironica ad oltranza, ben documentata, come si rileva anche dalle numerose appendici al volume. Bisogna tuttavia attendere l'opera definitiva e la documentazione che l'accompagnerà per dare un giudizio esaustivo sul valore delle sue conclusioni.

Sulla linea auspicata dal p. Benimeli si era già posto il suo confratello olandese, M. Dierickx, della cui opera segnaliamo la traduzione tedesca (8). Si tratta di un lavoro piuttosto divulgativo che si propone di presentare con obiettività il volto della massoneria, i suoi scopi, la sua genesi ed evoluzione, i suoi metodi e la sua organizzazione. Questa, a grandi linee, la materia che occupa le due parti in cui l'opera è suddivisa. Studi accurati e contatti personali hanno portato l'A. ad una visione oggettiva e serena – anche se qua e là un po' semplicistica e generica – spingendolo a sottolineare l'ingiustizia e spesso l'infondatezza di certi pregiudizi accumulatisi sul conto della massoneria. Anch'egli sostiene la distinzione tra massoneria regolare ed irregolare, e tra le diverse forme concrete con cui, in vari paesi e in determinate circostanze storiche, si è creduto di poter attuare la massoneria. Importante l'ultimo capitolo nel quale l'A. affronta il problema dei rapporti con la Chiesa, soprattutto quello – già sollevato dal Mellor, dal Riquet e da altri – se la scomunica si applichi anche alla massoneria regolare, cioè a quei corpi massonici i quali sinceramente vogliono escludere ogni macchinazione contro la Chiesa e contro le legittime autorità (9). Nello spirito del Concilio il problema andrebbe studiato a fondo.

(8) MICHEL DIERICKX S.I., *Freimaurerei, die Grosse Unbekannte.* Ein Versuch zu Einsicht und Würdigung, Frankfurt-Hamburg, Bauhütten Verlag GMBH, 1968, 8° 232. Cfr due favorevoli recensioni dell'edizione originaria olandese in *Nouvelle Revue Théologique*, 102 (1968), 891 s; *La Revue Nouvelle*, 47 (1968), 466-469.

(9) In un opuscolo diffuso dalla Gran Loggia Nazionale di Francia, ad esempio, si legge che non solo è stato interdetto ai propri membri di aver rapporti con le obbedienze massoniche irregolari, ma che la Gran Loggia "pubblicamente ed a più riprese ha affermato di nutrire per la Chiesa cattolica sentimenti di totale rispetto, interdicendosi quanto potrebb'essere considerato come un complotto contro la Chiesa stessa o contro i legittimi poteri" (*La Franc Maçonnerie Regulière*, 1970, 18; cfr *La Grande Loge Nationale Française et l'Eglise Catholique*, Paris, 1963). Analogamente, la Gran Loggia belga insisteva che "bisogna dire e ridire, tanto al momento dell'iniziazione quanto agli stessi massoni, che la vera massoneria non ha nulla a che vedere con la politica e con la religione" e che si ingannano quanti, appoggiandosi su situazioni storiche particolari di alcuni paesi, "immaginano che oggetto essenziale della massoneria, se non addirittura sua ragion d'essere, sia l'azione anticlericale o antireligiosa" (*Pourquoi une Grande Loge de Belgique*, Bruxelles, 1968, 36 e 42). Nella *Dichiarazione di principi* rilasciata nel 1951 dal Supremo Consiglio del 33° ed ultimo grado del Rito scozzese antico ed accettato delle Filippine si leggono, insieme con dichiarazioni di pieno rispetto all'autorità dello stato, alcuni passaggi come i seguenti: "I massoni delle Filippine credono in Dio e nell'immortalità dell'anima; ammettono persone ogni fede che credono in Dio e nell'immortalità dell'anima. Non intendono, però, separarsi dalla religione che in coscienza ognuno professa [illegible]

Il volume del Guichard

"Né una storia, né una tesi, né un servizio giornalistico, ma qualcosa di tutto ciò": così un giornalista francese di *Le Monde*, A. Guichard, ama presentare il suo libro che rispecchia soprattutto la situazione francese (10). Dopo una breve panoramica sulle diverse obbedienze massoniche operanti in Francia, sui riti e sugli alti gradi, l'A. approfondisce questi stessi argomenti, con numerosi riferimenti alle vicende politiche e massoniche del suo paese. Non lo seguiremo su questo terreno, anche perché il nucleo centrale del libro, l'idea che ritorna frequentemente in varie parti di esso, oltre che in un apposito capitolo, ci sembra essere il problema dei rapporti con la Chiesa (11).

Il Guichard, come del resto anche altri, non è favorevole alla distinzione tra massoneria regolare ed irregolare: non sapremmo dargli torto, qualora si forzasse troppo la mano a tale distinzione fino a volerla giustificare storicamente facendola risalire addirittura alle origini; ma forse, se non ci si attarda in questioni di parole, essa non è da escludere quanto alla sostanza, se si guarda la massoneria come si è sviluppata in concreto e come oggi si presenta, soprattutto considerando che essa non è un blocco unico e monolitico, ma risulta dall'insieme di corpi diversi e indipendenti tra loro, i quali, nel loro sviluppo, possono essersi anche allontanati dalla comune ispirazione originaria fino al punto da essere irriconoscibili da parte di quanti a tale ispirazione si sono mantenuti più rigidamente fedeli o ad essa intendono ritornare.

Un'altra cosa sulla quale l'A. insiste è la necessità del dialogo con la Chiesa: nello spirito del Concilio e dell'*Ecclesiam suam* non si può non convenire con lui. Tale dialogo, ed anche questo è giusto, deve essere portato avanti con tutti i gruppi massonici (12), senza odiose esclusioni o preclusioni, che certamente – egli lo riconosce – esulano dalle intenzioni dei superiori responsabili da parte cattolica; a noi sembra poter anche aggiungere che tali contatti, qualora ci fossero – dettati da esigenze di completezza, di correttezza e di apertura pastorale –, rispecchierebbero solo una situazione *di fatto*

seguire la religione scelta. La massoneria non pretende di essere una religione. I massoni delle Filippine non si oppongono ai dogmi ed all'insegnamento ufficiale della Chiesa, né all'istruzione religiosa nelle scuole nelle modalità previste dalla legge e secondo la volontà dei genitori, né alle direttive dell'episcopato cattolico filippino nel proprio territorio. In realtà la massoneria è più che desiderosa di cooperare con la Chiesa cattolica romana... La Gran Loggia delle Filippine afferma che la massoneria inculca energicamente ai propri membri la maggiore devozione alla religione scelta, e che non ha mai tentato e non tenterà di influenzare nessuno dei propri membri sulle modalità e sul luogo delle proprie pratiche religiose, essendo pienamente soddisfatta che i suoi membri perfezionino il proprio carattere morale mediante la pratica della religione preferita" (R.E. WILMARTH, *Freemasonry and the Roman Catholic Church*, in *The Cabletow*, dic. 1968, 2-37, *passim*).

(10) ALAIN GUICHARD, *Les Franc-Maçons*. Paris, Grasset, 1969, 8°, 304.

(11) Certamente con la buona intenzione di rimuovere ostacoli al dialogo l'A. non risparmia critiche né alla massoneria né alla Chiesa, ma con quest'ultima si direbbe che talvolta calchi la mano con soverchia superficialità, come quando, per dare un esempio, sembra attribuire le condanne pontificie solo alla questione del dominio temporale ed a quella "specie di psicosi d'assedio" che per secoli avrebbe paralizzato il cattolicismo. Cfr anche una recensione dell'opera in *Esprit et Vie*, 23 luglio 1970, 464.

(12) Indubbiamente l'A. guarda con molta simpatia al Grande Oriente di Francia, di cui pr[illegible]e difese anche di fronte alla Gran Loggia d'Inghilterra ed agli altri gruppi ma[illegible]ie, proprio per divergenze sugli atteggiamenti adottati dal GO in materia di [illegible]

e non avrebbero la pretesa di voler giudicare e tanto meno dirimere questioni di regolarità o di legittimità che dividono profondamente fra loro i diversi corpi massonici anche nel medesimo territorio e che devono essere risolte all'interno della massoneria stessa. Tornando al nostro autore, per rafforzare il suo punto di vista egli si diffonde abbastanza nel mostrare come anche in seno al Grande Oriente di Francia, ben noto per le sue posizioni laicistiche, agnostiche ed anticlericali, qualcosa si sta movendo nel senso di una più serena valutazione del problema religioso, della vita e della dottrina della Chiesa.

Sempre tenendo presente la possibilità del dialogo, il Guichard sparge nelle sue pagine parecchie osservazioni che si possono raccogliere in pochi punti: di essi alcuni dovrebbero essere senz'altro accettati da tutti, facendo ormai parte di quella "buona educazione" umana e cristiana che, soprattutto dal punto di vista pastorale, deve ispirare i rapporti con i vicini e coi lontani; altri potrebbero esser validamente assunti come ipotesi di lavoro, cioè come temi da approfondire con serietà e serenità e da confrontare con la realtà per giungere ad eventuali conclusioni operative.

Il Guichard dunque afferma: 1) E' necessaria molta comprensione reciproca: i cattolici e i massoni non devono continuare ad accusarsi vicendevolmente, ma devono sforzarsi di comprendere gli uni come si possano incontrare serie difficoltà per aderire alla fede, e gli altri come si possa fare della fede l'anima della propria vita senza essere per questo dei minorati mentali. 2) Bisogna sbarazzare il terreno dai reciproci preconcetti che avvelenano in partenza i mutui rapporti. "Di fronte al cattolicismo l'atteggiamento del massone medio è generalmente d'incomprensione. Il settarismo che affiora deriva sempre da una considerazione superficiale della religione, dovuta spesso alla responsabilità dei cattolici. Moltissime volte, ne abbiamo fatto l'esperienza, la Chiesa combattuta nelle logge è quella che anche un cattolico coerente vorrebbe riformata" (p. 62). Spesso l'insegnamento ufficiale della Chiesa è identificato con quello espresso dalle tesi più integriste (p. 95). Da parte cattolica – non si dimentichi che l'A. ha costantemente di vista l'atteggiamento del Grande Oriente – non bisogna giudicare senz'altro male le dichiarazioni di neutralità religiosa (p. 170), dovute soprattutto al pieno rispetto della libertà religiosa di tutti (p. 201). 3) Le finalità diverse della Chiesa e della massoneria non escludono che si possano trovare numerosi punti di contatto, che andrebbero beneficamente evidenziati. 4) Al disopra delle vicende storiche concrete, che spesso si riflettono negli atteggiamenti delle due parti, andrebbero approfonditi i principi: forse vi si ricaverebbero elementi che facilitano la conciliazione o almeno la pacifica coesistenza. Né bisogna trascurare gli ostacoli di natura psicologica: molto resta a fare per cancellare il ricordo e le amarezze delle lotte del passato. 5) Esiste una dottrina massonica, che rende l'associazione essenzialmente anticlericale e antireligiosa? L'A. l'esclude, ma ammette che la Chiesa non ne ha ancora l'assoluta certezza; uno dei risultati dell'apertura dovrebbe essere appunto la soluzione definitiva di tale interrogativo. 6) Studiare i rapporti tra la fede cattolica e l'iniziazione massonica. E' stato detto che fra le due c'è incompatibilità. Ma in che consiste nel contenuto o solo nel modo di conoscenza? 7) Bisogna rispettare la sensibilità dell'interlocutore. L'A. adduce alcuni esempi, anche abbastanza recenti, di modi irri-

tanti di scrivere e di parlare, da parte di alcuni cattolici. E' vero, anche se l'altra parte non è forse tuttora da meno. Per fortuna sono casi che vanno facendosi sempre più rari. 8) L'A. affronta egli pure la questione della scomunica: essa, a suo avviso, dovrebbe essere tolta per tutti i corpi massonici indistintamente, anche per rimuovere il principale ostacolo psicologico o giuridico molto sentito. In questo, noi opiniamo, il giudizio spetterà alle autorità ecclesiastiche competenti, ma non c'è dubbio che anche i diversi corpi massonici possono eventualmente spianare la strada mostrando di non esigere nulla dai propri membri cattolici, che sia incompatibile con la professione e la pratica della loro fede. Ciò, a parer nostro, andrebbe fatto in maniera ben chiara, autorevole e tale da non lasciar dubbi anche nei più prevenuti.

Atteggiamento della Gran Loggia Madre

Un buon contributo alla conoscenza delle origini ci sembra averlo trovato in appendice al volume commemorativo del 250° anniversario della fondazione della Gran Loggia Madre d'Inghilterra (13). Dopo avere esposto il passaggio dalla massoneria operativa a quella speculativa e mostrato il maturarsi del deismo filosofico sotto la spinta di varie correnti di pensiero, l'A. del saggio afferma che quanto si legge nelle prime Costituzioni massoniche rappresenta un compromesso tra le nuove tendenze filosofiche e ciò che veniva comandato negli Old Charges *Concerning God and Religion:* lealtà a Dio e alla Santa Chiesa (Anglicana). Nella formulazione delle Costituzioni si cercò di armonizzare la rivelazione biblica col concetto di Legge naturale, esercitando così un influsso moderatore lungo tutto il sec. XVIII: "Ogni volta che sorgevano difficoltà sulla Sacra Scrittura, questa non era mai presentata come materiale di interpretazioni allegoriche. Dio, pur essendo soprattutto concepito come Architetto e Geometra, non è mai relegato nel fondo solo come Causa prima. Egli è un Dio vivente, nel quale il massone ripone la sua fiducia; dev'essere considerato come creatore dalle sue creature. Egli agisce nel mondo; vi sono molte preghiere che gli chiedono di fare una cosa, ma giammai – e questo è molto significativo – e in nessun luogo è suggerito che noi possiamo, con la nostra sola intelligenza, percepire o conoscere quali cose dovremmo fare. La rettitudine si raggiunge piegandosi al suo Volere: solo così noi possiamo preparare i nostri cuori a ricevere da Lui la verità e la saggezza" (p. 210).

Anche il concetto e la pratica della tolleranza trovano una spiegazione fondatamente plausibile: nelle prime logge si trovavano insieme cristiani di diverse denominazioni, cattolici ed ebrei. Comprendere il clima che regnava fra loro ed i motivi che lo animavano, può far riflettere alquanto sulla troppo facile accusa di indifferentismo religioso. Dice l'A., dopo aver notato questa diversità di confessioni che si notava tra gli iscritti: "In un'epoca in cui molti erano privati dell'opportunità di una partecipazione attiva alla vita della Chiesa o dello Stato, essi potevano associarsi, su piede di parità e senza emulazioni, nelle loro logge, dove un'atmosfera di amabilità era assicurata dai

(13) Rev. H.G.M. C[illegible]KE, *Freemasonry and Religion*, in *Gran Lodge 1717-1967*, Oxford 1967, 206-217.

principi della massoneria: libertà da barriere religiose, esclusione delle controversie, pratica della carità. Quando Anderson pubblicò le *Costituzioni* egli diede soltanto autorità scritta a qualcosa che già veniva praticato, e non creò un mondo nuovo. Gli scontri di opinioni dovevano essere tenuti lontani; ma pur senza indulgere alle dispute i fratelli erano liberi di pensare come loro piaceva".

La cosiddetta morale autonoma, tanto spesso rinfacciata alla massoneria, non sembra corrispondere ad un orientamento originario: "Mentre la filosofia di moda nel sec. XVIII pensò a basare la moralità sopra l'apprezzamento naturale di bene e di male, deprezzando la disciplina del castigo e del premio, la massoneria tendeva a mantenere in vigore le antiche nozioni indicate nel volume della Sacra Legge" (p. 212).

Questi orientamenti, conclude l'A., nonostante qualche apparente ambiguità nel primitivo pensiero massonico, andarono sempre meglio codificandosi in atteggiamenti ben definiti, quali "la fede in un Dio personale, la cui Volontà costituisce la rettitudine, ed i cui premi e castighi possono essere fondatamente attesi da quanti hanno obbedito o meno ai suoi comandi; ammissione solenne, disciplinata da uno stretto segreto e dalla fedeltà all'insegnamento ed alla ricerca della bontà, specialmente attraverso lo studio delle Sacre Scritture". A tali orientamenti la Gran Loggia Madre inglese ha inteso mantenersi sempre fedele, ed alla loro luce dovrebbero esser letti i *landmarks* o principi fondamentali, che dovrebbero orientare e guidare l'azione di tutti quei corpi massonici che aspirano al suo riconoscimento.

* * *

Qui ci fermiamo (14). Nei prossimi fascicoli esamineremo alcuni articoli comparsi in riviste cattoliche straniere e ci soffermeremo alquanto sulla situazione che va creandosi da noi in Italia, per poi trarre – da tutto l'insieme – delle conclusioni operative concrete.

(14) Il fascicolo era già impaginato quando ci è stato segnalato l'ultimo numero di *Vigila Romana* (genn.-febbr. 1971), edito da un gruppo di cattolici i quali, all'insegna della "cultura e formazione religiosa, morale e civile", sotto l'egida del monogramma costantiniano e con sbandierate autorevoli benedizioni, si propongono di difendere "la Santa Tradizione" e di essere i "custodi del *depositum fidei*". Lodevoli intenti, viziati però da metodi non altrettanto lodevoli. Infatti, nell'articolo dedicato al gesuita Teilhard de Chardin (p. 8-9), non solo apprendiamo che egli, nientemeno, era massone, ma troviamo ripetuta alla lettera l'affermazione circa l'assenteismo della *Civiltà Cattolica* dal trattare, negli ultimi anni, argomenti massonici, a motivo di un formale divieto del preposito generale al p. Caprile. Per la verità dei fatti rimandiamo a quanto detto a proposito del libro del de Poncins; per il resto notiamo che è assolutamente scorretto e poco... tradizionale e cristiano ripetere a pappagallo affermazioni di una certa gravità, senza sincerarsi previamente, con gli interessati, della verità di quanto si dice. La tradizione non ha bisogno di falsi!

LA CIVILTA' CATTOLICA
3 APRILE 1971 Quaderno n° 2899

RASSEGNA DELLA STAMPA

ANCORA SU CHIESA E MASSONERIA

GIOVANNI CAPRILE S.I.

Riprendendo il discorso precedentemente iniziato *, passiamo ad esaminare il contenuto di alcuni articoli di una certa importanza apparsi in questi ultimi anni nella stampa periodica straniera, specialmente in quella cattolica.

La stampa francese

Ascoltammo il Guichard prendere le difese del Grande Oriente di Francia segnalando un certo avvicinamento di esso a maggiore comprensione verso le posizioni della Chiesa. Uno studio più ampio e documentato, in proposito, è apparso sulla rivista dei gesuiti francesi, dovuto alla penna dell'abbé J.-F. Six, consultore del Segretariato per i non credenti e direttore dell'analogo segretariato nazionale dell'episcopato francese (1). Esaminando i primi dieci anni della rivista *Humanisme*, organo trimestrale del Grande Oriente di Francia, ed in particolare le annate 1966-68, egli vi nota un crescente interessamento per le questioni religiose in genere e per la Chiesa cattolica in particolare: Giovanni XXIII e la *Pacem in terris*, rapporti tra ebrei e cristiani, la tolleranza, il libero esame, il Concilio e gli atei, i viaggi di Paolo VI, la *Populorum progressio*, l'opera di rinnovamento postconciliare, ecc. Mettendosi nella prospettiva del documento sul dialogo, pubblicato dal medesimo Segretariato nel 1969 (2), l'abbé Six, pur non mancando di sottolineare gli aspetti ancora negativi (specialmente la diffidenza), nota una certa ammirazione, un certo sforzo di comprensione, fors'anche un'inconfessata speranza di riavvicinamento; ad ogni modo un esame della vita della Chiesa condotto con attenzione e senza le critiche affrettate e caricaturali, in uso fino a non molto tempo addietro. Tutto ciò viene documentato con numerose citazioni.

* *Civ. Catt.* 1971 I 567-76.

(1) JEAN-FRANCOIS SIX, *L'Église catholique au regard des francs-maçons*, in *Études*, aprile 1969, 592-603. Accenni a un dialogo già iniziato, in Francia e in Belgio, si trovano nel volume di J. LECLERCQ, *La Chiesa muore?* Torino, Marietti, 1970, 165.

(2) In particolare l'A. richiama questo brano che piace anche a noi citare: "Il dialogo dottrinale è un colloquio improntato ad una sincerità coraggiosa, condotto in un clima di libertà e di rispetto, su problemi dottrinali che concernono in qualche modo le stesse persone dialoganti, svolto fra soggetti che, pur avendo opinioni differenti, si impegnano tuttavia mutuamente al fine di pervenire ad una migliore vicendevole comprensione, per mettere in luce, per quanto è possibile, allargare le proprie convergenze. In tal maniera il dialogo può portare al reciproco arricchimento delle parti" (*Il dialogo con non credenti*. A cura del Segretariato per i non credenti, Roma, AVE, 1969, 16-18).

Nel 1968 la rivista *Esprit et Technique*, pubblicata dalle *Équipes techniques* facenti capo alla *Paroisse universitaire*, dedicava un numero intero alla massoneria (3), allo scopo di orientare i suoi giovani lettori tra le molte e spesso contrastanti definizioni e descrizioni che di essa si danno, ribadendo la necessità di conoscere la massoneria come un dato di fatto, come una delle componenti che spiega parecchia parte della storia e del pensiero francese in diversi campi, e come realtà riguardante anche i cattolici, molti dei quali nutrono fiducia di assistere al passaggio da uno stadio d'incomprensione a quello del ritiro delle scomuniche e del dialogo. Parecchie pagine sono riservate ad una somamaria informazione sulla storia, sull'organizzazione, sui gradi e sul rituale; parlando della ideologia si afferma che non si può concepire una politica o una metafisica massonica in quanto tale, poiché in seno all'ordine possono trovare accesso tendenze anche molto diverse tra loro, il cui prevalere in questo o quel paese, in questo o quel periodo storico, non può essere senz'altro attribuito all'essenza della massoneria.

Circa i rapporti con la Chiesa cattolica, si accenna alle condanne dei secoli passati, ai tentativi d'incontro iniziati in quest'ultimo quarantennio, e si auspica un riavvicinamento, suggerendo in concreto lo scambio di pubblicazioni e di riviste, contatti personali, iniziative prese a livello più responsabile. A questo punto la rivista riporta un documento che un gruppo qualificato di cattolici, dopo contatti col Grande Oriente di Francia, ha inviato alle autorità ecclesiastiche superiori: vi si afferma che le scomuniche non hanno sortito il loro effetto medicinale ma hanno piuttosto esasperata l'opposizione della massoneria verso la Chiesa, giacché l'ordine ancora oggi risente psicologicamente di esse come di una maledizione infamante e traumatizzante. In una società religiosamente pluralistica, in un periodo in cui la Chiesa si propone di agire sempre più con spirito pastorale di misericordia, dopo che seri studi storici hanno meglio lumeggiato gli avvenimenti, anche dolorosi, del passato, una revoca delle pene ecclesiastiche sarebbe di grande aiuto per un sereno avvicinamento con tutti i diversi corpi massonici. Affermazioni indubbiamente degne di seria considerazione, anche se storicamente le reciproche posizioni non sono tali da poter convalidare – specialmente per alcuni paesi e in alcuni periodi – la tesi di una pura e semplice reazione massonica ad una condanna del tutto ingiustificata.

La stampa svizzera

In Svizzera, la rivista *Civitas*, mensile della Associazione degli studenti svizzeri, pubblicata a Lucerna, ha dedicato due anni or sono un lungo scritto al tema "Chiesa cattolica e massoneria oggi" (4). L'autore, Stephan Pfürtner, non si nasconde la difficoltà della trattazione, data la diversità delle situazioni interne sia della Chiesa sia della massoneria, e perciò la diversità concreta dei mutui rapporti: "Non possiamo quindi arrischiare dichiarazioni di validità generale, senza correre il pericolo di snaturare i fatti". Altra

(3) *La Franc-Maçonnerie*. Numero special de *Esprit et Technique*, n. 64 (1968), 1-25. L'impostazione e la trattazione hanno quasi esclusivamente presente la situazione francese.

(4) STEPHAN PFURTNER, *Die katholische K. [illegible] und die Freimaurerei heute*, in *Civitas*, 1969, 644-658.

difficoltà è data dai differenti piani, spesso non armonizzanti tra loro, sui quali la questione va trattata: il piano dottrinale, quello dei rapporti pratici, quello giuridico. Ciò prudentemente premesso anche per quanto riguarda la previsione di possibili futuri sviluppi, l'A. passa ad esaminare alcune tendenze o fatti fondamentali che a suo avviso definiscono – in parte come risultato di un'inchiesta su rapporti e fatti già assodati, in parte come auspicabile programma di lavoro – l'odierna situazione dei rapporti Chiesa-massoneria. Possiamo così compendiare tali tendenze:

a) Comincia a formarsi un'atmosfera di dialogo, lasciandosi dietro le spalle il periodo contrassegnato dal predominio dell'aggressività polemica e dalla necessità dell'autodifesa. Oggi si nota un clima di leale e benevola apertura, una disponibilità franca e comprensiva all'informazione reciproca, in una forma in cui ad ogni parte viene riconosciuto il diritto di presentarsi all'altra nella propria autenticità. A facilitare questo dialogo, questo "trovarsi insieme", questo sviluppo di leali relazioni, in cui sempre più ci tenderemo giustizia gli uni gli altri e forse impareremo ad amarci e a stimarci, sono state propizie le dichiarazioni conciliari, specialmente quella circa la libertà religiosa, e l'istituzione dei Segretariati per l'unione dei cristiani e pei rapporti coi non credenti (5): aperte delle porte che sembravano fin qui chiuse in maniera definitiva, sta a noi usare saggiamente e con senso di responsabilità pastorale tali aperture.

b) Impegno comune per il superamento di difficoltà passate e non ancora eliminate. Lo sguardo rivolto al futuro non può far dimenticare del tutto il passato; lo richiede, tra l'altro, anche la necessità di riparare eventuali ingiustizie. "Dobbiamo chiedere a noi stessi, in vista del raggiungimento di un nuovo modo di pensare gli uni degli altri, in che cosa abbiamo mancato o sbagliato, ciascuno nella propria storia, nei confronti dell'altro... Superare insieme il passato in questo modo, cioè rinunziando ciascuno ad accusare l'altro e chiedendosi cosa egli stesso deve correggere, richiederà molto tempo e pazienza, e soprattutto approfondimento storico per riportare alla luce la verità storica".

A questo punto l'A. si dilunga su due questioni che, a parer suo, hanno appesantito più di altre, in passato, i reciproci rapporti: l'atteggiamento della Chiesa di fronte alla tolleranza e alla libertà religiosa, e quello di fronte a un legittimo processo di secolarizzazione nella vita della società. Oggi, dopo il Concilio, molti ostacoli su questi due punti appaiono rimossi, anche se l'attuazione dei nuovi orientamenti "comporterà ulteriori polemiche, crisi e fatiche". E qui ci sia consentita un'osservazione: indubbiamente il pensiero della Chiesa ha dovuto percorrere un cammino faticoso e lento – da alcuni ritenuto forse troppo lento – prima di giungere alla maturazione verificatasi nel Concilio; ci sembra però che l'A. sia un po' troppo severo nel rimproverare agli uomini di Chiesa di non aver avuto, basandosi sul Vangelo, un intuito precorritore e più aperto. Noi crediamo che in questo bisogna

(5) Accennando al Segretariato per i non credenti, non s'intende minimamente annoverare gli iscritti alla massoneria tra gli atei o i non credenti. Se questo Segretariato, di fatto, se[illegible] con particolare attenzione tale problema ciò è dovuto, crediamo, a fattori contingen[illegible] concreti e non ad aprioristica e gratuita catalogazione degli interlocutori.

andar cauti, giacché se è trionfalismo sostenere che la Chiesa ha sempre e subito visto chiaro in ogni questione, non lo sarebbe meno esigere dagli uomini di Chiesa, uno o due secoli addietro, quella chiarezza di idee e di concetti che noi oggi abbiamo o crediamo di avere: tanto più che spesso i fatti erano quelli che erano, e tali da spiegare certe reazioni. Ad ogni modo l'analisi particolareggiata fatta dall'A. è molto interessante e così lo sono pure le sue conclusioni: alla revisione da parte della Chiesa ed all'abbandono di certi atteggiamenti è augurabile che corrisponda anche da parte dei diversi corpi massonici un riesame sereno, senza indugiare a rinfacciarsi scambievolmente le colpe del passato.

c) Di fronte al materialismo incombente sull'umanità — auspica il Pfürtner — è necessario che quanti credono ancora nei valori della spiritualità si intendano fra loro e facciano fronte comune. Vengono ricordate in proposito le parole che il Grande Oriente di Haiti, il 26 maggio 1962, aveva scritto alla Commissione preparatoria del Concilio e a Giovanni XXIII: "In quest'epoca in cui una marea estremamente violenta minaccia di sommergere con sé tutti i valori umani, o per lo meno sembra avere l'intenzione di lasciarli fondere nel crogiuolo di un arido materialismo, tutte le forze della luce devono unirsi in un fronte unico contro il pericolo comune, contro le tenebre incombenti. Devono avvicinarsi per controbatterle e vincerle" (6).

Ciò premesso, il Pfürtner si pone anche lui la questione della scomunica, con una posizione che a noi sembra abbastanza equilibrata. Ai massoni egli dice che sarebbe compito delle singole logge "riesaminare il loro atteggiamente, storicamente maturatosi all'insegna dell'antireligiosità e dell'anticlericalismo. Si tratta di diventare veramente conseguenti al senso di una più autentica lealtà, anche nei confronti dei cattolici e della loro appartenenza alla Chiesa... Anche i massoni devono demolire alcuni preconcetti o residui traumatici del passato"; le prove di questa buona volontà cominciano già ad apparire qua e là. Da parte della Chiesa — afferma l'A. — si dovrebbe esaminare il problema della revoca della scomunica, affidando ai vescovi e alle Conferenze episcopali una maggiore competenza per rimodellare, in conformità con la situazione dei vari paesi, i rapporti con i corpi massonici rispettivi (7). In ultima analisi resta sempre il problema della compatibilità tra l'appartenenza alla Chiesa e alla massoneria; e qui bisognerebbe dilucidare e dissipare ogni timore sugli scopi dell'associazione, sulla natura dell'iniziazione, sui principi ispiratori... Ci sono dichiarazioni che sembrano già essere rassicuranti, ma bisognerebbe ancora insistere su comuni sforzi chiarificatori. L'A. propone addirittura l'istituzione di una commissione permanente di contatto, a diversi livelli, passando così — senza svalutare gli utilissimi

(6) Si può leggere il testo completo di questo lungo messaggio in J.A. FERRER BENIMELI, *La Masonería después del Concilio*, Barcelona 1966, 305-313.

(7) Si ricordera come, dopo il Concilio, si è diffuso nell'episcopato cattolico il desiderio di veder riesaminato, nel nuovo Codice di diritto canonico, tutto il capitolo sulle censure e in particolare sulle scomuniche *latae sententiae*. Di ciò si fece espressamente interprete il primo Sinodo dei vescovi (cfr G. CAPRILE, *Il Sinodo dei vescovi. Prima assemblea generale*, Roma 1968, 90, 97-98, 103-106, 112-113, 117, 120, 129, 132, 136). In tal senso sembra orientarsi anche la Commissione preparatoria del nuovo [illegible] preparato lo schema *De iure* [illegible]

incontri occasionali, spontanei, privati e per ciò stesso non impegnativi — ad un contatto più stabile e proficuo. Infine bisognerà anche affidarsi al senso di maturità responsabile del cattolico che in coscienza credesse di poter aderire alla massoneria senza subirne danno per la sua piena vita cristiana, come pure al senso di lealtà dei responsabili massonici circa l'amosfera vigente nelle logge.

Il dossier di "Choisir"

Or non è molto, sempre in Svizzera, la rivista cattolica *Choisir* ha dedicato un intero *dossier* con diversi articoli di parecchi autori, cattolici o massoni, a *Les Francs-maçons, ces inconnus* (8). Il *dossier*, che si riferisce soprattutto alla situazione svizzera, è frutto di due anni di contatti e di studio in spirito di sincerità e di giustizia, per dissipare malintesi e diffidenze ancora tenaci. Possiamo dire che, avendo avuto occasione di prender visione di altre informazioni molto autorevoli, di fonte completamente diversa e indipendente dalla presente, vi abbiamo trovato piena concordanza: segno di oggettività e di rispondenza alla realtà.

Presentando la massoneria qual è stata impiantata e si è sviluppata nella Confederazione elvetica, si afferma che non appare nella sua dottrina "nulla che si opponga al Credo cattolico; anzi ciò può essere un mezzo per approfondire le proprie credenze"; non vi si nasconde alcuna forma di sincretismo religioso o di gnosticismo nel senso deteriore della parola; certi atteggiamenti decisamente condannati dalla Chiesa non costituiscono l'espressione dell'intera massoneria, i cui statuti, rituali e dichiarazioni mostrano come essa non è l'avversaria della Chiesa cattolica. Inoltre "se le logge svizzere permettono ai loro membri di esprimere il proprio parere su un punto di religione o di politica, proibiscono loro formalmente di votare risoluzioni al riguardo. Le logge... non sono officine in cui si elaborano campagne antireligiose. Nelle logge regolari, Dio è venerato come Grande Architetto dell'universo; certo, a motivo del loro spirito di tolleranza, un ateo potrebbe anche esservi ammesso, ma a lungo andare non si sentirebbe a suo agio". Anche se in passato c'è stata una grande incomprensione scambievole, tuttavia nel sec. XIX, in più d'un caso, massoni eminenti hanno preso, in Svizzera, le difese della Chiesa; oggi non si conosce da parte delle logge elvetiche alcun esempio di anticlericalismo consapevole o di ostilità premeditata contro la Chiesa cattolica, se non forse in qualcuna che risente influssi di logge irregolari straniere. Quanto alla tolleranza, le logge svizzere sono "per la libertà di coscienza, di credenza e di pensiero, e respingono ogni limitazione a tali libertà. Rispettano, quindi, ogni sincero convincimento e riprovano ogni opposizione alla libertà di pensiero"; di conseguenza "un protestante dev'essere un vero protestante, un cattolico un vero cattolico". Anche se alcuni massoni invocano questa tolleranza come giustificazione del proprio indifferentismo, non segue per questo che la massoneria sia un surrogato della fede.

La quest[illegible] della scomunica non [illegible]

trattazione è stata affidata al p. J. Beyer, decano della facoltà di diritto canonico dell'Università Gregoriana. Dopo aver posto l'interrogativo generale se oggi la scomunica non sia in realtà più di ostacolo che di aiuto nell'avvicinare, per ricondurli a Cristo, coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, il p. Beyer precisa che la scomunica, prima di essere pena della Chiesa sul piano sociale, è sempre un fatto personale, giacché sono gli individui che, commettendo scientemente e deliberatamente alcune colpe di particolare gravità, si mettono da sé fuori della Chiesa, cioè fuori della sua unità e della sua comunione di vita e di verità. Il problema di coscienza che un'esigenza di sincerità pone al cattolico desideroso di entrare in loggia è di sapere con sicura chiarezza se la massoneria non sia contraria alla Chiesa e alla sua missione. In molti casi il passato giustificherebbe tale perplessità; oggi, tuttavia, l'atmosfera è più distesa e non pochi elementi inducono a rivedere il passato, invitandoci a comprendere meglio la missione conciliatrice della Chiesa:

"Bisogna favorire un dialogo che non può essere interrotto. Si può accettare ancora una condanna in massa? Si può parlare di proibizione? La Chiesa si oppone ad ogni affiliazione? Essa si oppone... ad ogni affiliazione ad una loggia, società clandestina che agisce contro di essa e le impedisce di esercitare la sua missione nel mondo. Ma in tutti quei casi in cui queste condizioni non si verificano, la sua opposizione cade, senza che si debba concludere da ciò per un positivo incoraggiamento ad entrare in loggia.

"E qui si pone ora una questione delicata: come giudicare una loggia? E' essa di una determinata osservanza, riconosciuta o no, settaria o no, anticristiana, antiecclesiastica o no, ammantata di segreto nel suo operare o apertamente ispirata ad un ideale di fraternità e di aiuto scambievole? Posto così, non c'è più il problema della Chiesa che condanna dei figli che agirebbero contro di essa, ma il problema si pone all'interno stesso delle logge: spetta ad esse illuminare la Chiesa cattolica sulla propria vita e sulle proprie attività... I massoni stessi riconoscono che ogni loggia o perlomeno ogni Gran Loggia assume di fronte alla Chiesa una posizione diversa, secondo le proprie costituzioni e osservanze. L'iscrizione ad una loggia non settaria nè anticristiana può, dal punto di vista del diritto della Chiesa, non comportare alcuna pena. Non ci può essere scomunica se non nel caso in cui tale affiliazione diventa infedeltà a Dio, abbandono della fede in Cristo, pericolo di perderla, impossibilità di professare questa fede nella Chiesa. Ogni affiliazione che non conduce a tanto non può, quindi, far incorrere nella scomunica. E nulla impedisce al massone che si trova in tali condizioni di ricevere i sacramenti".

Passando dal caso dei singoli a un problema più universale, il p. Beyer si domanda se in avvenire la Chiesa riconsidererà la sua posizione. E risponde:

"E' poco probabile che essa pronunzi, in avvenire, una sentenza globale, una proibizione che non corrisponde alla realtà dei fatti, alle nuove situazioni, al pluralismo delle logge. Le severe condanne del passato non si indirizzavano forse ad un fronte comune, ad un settarismo voluto ed attivo, a una politica ben nota e caratteristica di alcuni paesi europei? Cosa farà oggi la Chiesa? Manterrà queste condanne? Sì, se si tratta d'una dottrina da difendere, d'una verità da proteggere, d'una prudenza a tener vigile. No, se si tratta di condannare ciò che non è condannabile. Il nuovo diritto canonico sarà un'occasione unica per [illegible]

conto dei fatti; il suo eventuale silenzio sulle condanne del passato provocherà un esame più attento della situazione, e là dove non sarà rinnovata la condanna, anche la proibizione di iscriversi cadrà necessariamente per dipendere soltanto dalla coscienza dei cristiani e dalla testimonianza che essi devono dare nel proprio ambiente.

"Ed ecco che di nuovo si pone, all'improvviso, la questione della responsabilità delle logge massoniche; della necessità del loro segreto; del significato che potrebbero aver oggi là dove ancora esistessero un settarismo sorpassato, un atteggiamento intollerante verso la Chiesa, una posizione anticristiana, che, tenendo presente le lontane origini delle logge, non corrisponde affatto alla loro ispirazione primaria. Un ritorno alle sorgenti non sarebbe motivo di rinnovamento per tutta la massoneria? E' quanto possiamo prevedere ed augurarci con fiducia".

La stampa tedesca e americana

Per i paesi di lingua tedesca segnaliamo uno scritto che esamina il *Mutato atteggiamento verso la massoneria* (9). Si tratta di una rassegna di diversi libri e articoli, da cui si deduce il lungo e complesso cammino percorso in questi ultimi anni nei rapporti Chiesa-massoneria, il progressivo formarsi di un clima di maggiore distensione, i diversi problemi sorti da un più approfondito studio storico delle origini, del pensiero e degli sviluppi della massoneria, le conclusioni da trarre da un più sereno esame dei *Doveri fondamentali* come furono formulati nel 1723, la questione dell'estensione della scomunica e così via. Questioni che abbiamo visto affrontate anche in altri scritti e sulle quali, perciò, non ci ripetiamo. Interessante la costatazione riguardante immediatamente la massoneria tedesca ma, crediamo, molto valida anche per quella di altri paesi ed anche per alcuni ambienti cattolici – sulla remora che una parte almeno della base costituisce ancora al prevalere di orientamenti più aperti (dialogo, comprensione, mutua conoscenza, abbandono di pregiudizi ecc.) accettati al vertice. Si accenna anche agli ostacoli rappresentati dalla diversità dei corpi massonici con cui eventualmente incontrarsi e dall'ostilità talora irriducibile che oppone tra loro i "regolari" e gli "irregolari". Lo scritto sembra esprimere il parere che i rapporti vengano allacciati con tutti; non sapremmo dargli senz'altro torto, trattandosi – ripetiamo – di un'azione sul piano puramente pastorale, la quale non implicherebbe da parte nostra di riconoscere come massonicamente legittimi coloro che forse non sono tali; essa invece potrebbe forse giovare indirettamente, a lungo andare, anche alla ricomposizione dell'unità in seno alla stessa massoneria, qualora il dialogo venga accettato lealmente e senza secondi fini (10).

(9) *Gewandeltes Verhältnis zur Freimaurerei*, in *Herder Korrespondenz*, maggio 1969, 216-219.

(10) Tale pericolo non va sottovalutato, soprattutto per non esporre la Chiesa ad essere strumentalizzata da qualche gruppo irregolare. Così, ad esempio, il Guichard accenna alla "str[illegible]a" del Grande Oriente di Francia, il quale vorrebbe il dialogo con la Chiesa anche scopo di rafforzare le sue posizioni per poi premere sulla Gran Loggia d'Inghilte... affinché, in nome dell'"intera libertà di coscienza" si pieghi ad accettare la fraternizzazione completa del rituale del G.O. francese (cfr. A. GUICHARD, *Les* [illegible]

Una parola, infine, per un opuscoletto diffuso negli Stati Uniti (11): vi si parla dei buoni rapporti maturati nel clima conciliare tra cattolici e massoni della giurisdizione nord del Rito scozzese, delle conferenze tenute in logge massoniche anche da membri dell'episcopato, a cominciare dal card. Cushing, della collaborazione amichevole in opere benefiche tra membri della massoneria e Cavalieri di Colombo. Esempio concreto di cosa potrebbe maturare da un dialogo sincero.

Sotto un diverso profilo, è interessante l'articolo che si legge nel fascicolo di *The Northern Light* (nov. 1970, 12-13), organo ufficiale del Supremo Consiglio del 33° grado della giurisdizione massonica del Nord degli Stati Uniti. Vi si parla delle tre grandi luci o verità che devono guidare ogni loggia nella propria attività e che possono così compendiarsi:

Noi crediamo in un Dio personale, Padre, Onnipotente, Trascendente, più grande del suo mondo e la cui esistenza non dipende dal suo mondo. Nel Vecchio Testamento i profeti e i patriarchi proclamarono la maestà, la santità, la potenza di Dio; ma nell'Incarnazione venne proclamato il suo amore...

L'uomo è fatto a immagine di Dio: ciò significa che Dio ci ha fatti e ci ha resi capaci di corrispondere alla sua donazione. L'uomo dipende da Dio quanto all'esistenza; tutti i suoi poteri e capacità gli sono stati dati da Dio e devono essere posseduti in verità per il servizio di Dio...

Quando l'uomo muore e quando il cielo e la terra passano, i figli di Dio troveranno eterna ricompensa nella casa del Padre; ma coloro che avranno perseverato nella loro opposizione alla Volontà divina soffriranno l'inferno dell'allontanamento dalla sua presenza...

Ogni fratello che ha contratto impegno con la massoneria deve tenere fermamente e promulgare con discrezione e senza vergogna queste eterne verità, intorno a Dio e all'uomo, svelategli in massoneria.

* * *

In una terza ed ultima rassegna vedremo alcune opere pubblicate in Italia, e ricaveremo, da tutto l'insieme dell'indagine fatta, alcune conclusioni orientative.

(11) JOHN A. O'BRIEN, *Catholics and Masons now good friends*, Liguori, Mo., Liguorian Pamphlets, 1969, 24°, 24; quest'opuscolo, tradotto in italiano, è stato inserito nel recente volume di don ESPOSITO *Le opere buone dei k[illegible], degli anticlericali e dei frammassoni*, Roma, 1970, 336-346. Alla cooperazione [illegible] Cavalieri di Colombo [illegible] il p. O'Brien anche nel suo articolo *New Warmth [illegible] tween Protestants and* [illegible]

LA CIVILTA' CATTOLICA
1 MAGGIO 1971 Quaderno n° 2901

CHIESA, MASSONERIA E STAMPA ITALIANA

GIOVANNI CAPRILE S.I.

La più recente attività editoriale italiana intorno all'argomento che stiamo esaminando s'impernia quasi esclusivamente sul nome del paolino don R. Esposito, contro il quale si rivolgono di tanto in tanto alcuni scritti, nei quali si sarebbe desiderata maggiore serenità di giudizio, novità e forza di argomenti e, talvolta, maggiore correttezza e urbanità di tono (1).

Possibilità di un dialogo

Autore di un buon lavoro storico sulla massoneria italiana (2), l'Esposito ce ne ha dato già la quarta edizione, cosa non troppo frequente per lavori del genere. Rispetto alle precedenti, tale edizione si presenta non solo accresciuta di pagine e di documentazione, ma soprattutto riveduta nel linguaggio e nella terminologia; dopo il Concilio, anche con un avversario, non si può parlare come prima, neppure per dire le stesse cose: ed è questo un punto positivo di cui va dato atto all'A., anche perché non è ancora entrato nell'uso comune di quanti, tra i cattolici, scrivono talvolta sulla massoneria. Altro elemento positivo del volume è quello di basare le conclusioni su di una rigorosa e copiosa documentazione storica; molto opportunamente l'A. auspica che si moltiplichino, dall'una e dall'altra parte, indagini del genere: la verità dei fatti, insieme con la serenità dell'esposizione e della valutazione, è un elemento decisivo per ogni dialogo. Aggiornata anche l'impostazione della parte dedicata ai futuri eventuali sviluppi dei rapporti tra cattolici e massoni: certi giudizi troppo decisi, certe previsioni troppo nette delle edizioni precedenti, appaiono qui più attenuati e sfumati, alla luce dei recenti sviluppi verificatisi nella Chiesa ed anche in seno alla massoneria. L'ultimo capitolo – *Dialogo con la massoneria* (3) – è nuovo; ma poiché

(1) Si vedano, ad esempio: D. CELADA, *Il servitore della massoneria*, in *Lo Specchio*, 8 nov. 1970; MIRABEAU, *Il topo presuntuoso*, in *Realtà Politica*, 23 gennaio 1971, e la risposta di don Esposito nello stesso settimanale del 13 marzo.

(2) ROSARIO F. ESPOSITO, *La massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni*, Roma, Ediz. Paoline, 1969, 8°, 608. Cfr l'ampia e favorevole recensione fattane da *Esprit et Vie*, 1970, 464-470.

(3) Giacché ci occupiamo direttamente della situazione italiana, notiamo che talvolta nella nostra stampa massonica troviamo espressioni come queste: "Non abbiamo bisogno di ripetere che il dialogo con chicchessia non ci interessa in quanto massoni" (*Rivista Massonica*, nov. 1970, 482 e, analogamente, febbraio 1970, 53). Non crediamo che queste parole debbano intendersi come sdegnoso rifiuto di ogni contatto o intesa, tanto più che subito dop[illegible] ne spiega in certo modo la portata, dicendo che "la massoneria ha una semantica [illegible]noma e nel lavoro muratorio vero e proprio il massone non dialoga neppure con gli altri massoni, ma solo con se stesso". Ad ogni modo, per non [illegible]

riprende sostanzialmente alcuni altri scritti dello stesso A., ci fornisce occasione di accennare ad un altro aspetto della sua attività: l'azione, oltre che lo studio, in favore del dialogo.

Il suo lavoro storico aveva già da anni fornito a don Esposito occasione di contatti privati con parecchi massoni; dopo il Concilio e gli altri documenti e incitamenti della Chiesa al dialogo a vari livelli, egli ha ritenuto giunto il momento di tentare anche con la massoneria italiana qualcosa del genere, sempre su un piano strettamente privato e personale, ma a un livello più elevato e qualificato. Comparve allora l'articolo *Dialogo con la massoneria* (4), antecedentemente inviato in bozze a numerose personalità cattoliche e massoniche; e fatto oggetto di reazioni sostanzialmente positive. Senza nascondersi i passati atteggiamenti, piuttosto duri, che opposero bellicosamente cattolici e massoni, l'A. cerca di enucleare alcuni elementi i quali, in certo modo, possono accomunare – ognuna nel suo genere, beninteso – la Chiesa e la massoneria, sia sul piano concreto (impegno di rendere migliore l'umanità, spirito di fraternità, ecc.) sia anche su quello delle idee: "Molte sono le cose che ci dividono dalla massoneria, ma ce ne sono alcune, e non delle più trascurabili, che ci uniscono anche a livello quasi-teologico. Non ci incontriamo intorno alla divinità di Cristo, ma ci incontriamo accanto a Cristo amico e benefattore dell'umanità; non c'incontriamo intorno all'origine divina e nella costituzione visibile della Chiesa, ma ci incontriamo nella validità della Chiesa come società umanitaria e benefica; non c'incontriamo nella maniera precisa di concepire l'idea di Dio, ma entrambi c'incontriamo in Dio; e quanto all'antropologia, si può dire che nei punti fondamentali siamo concordi. Se siamo riusciti a imbastire un dialogo fattivo coi protestanti – anch'essi, come i massoni, divisi in tante comunità – e con le religioni non cristiane...; non vediamo come possa essere degno di cristiani d'élite il dubitare della medesima possibilità in ordine a coloro che in loggia non conoscono altro nome che quello di fratello". L'A. insiste ancora sulla necessità di approfonditi studi storici sul vero spirito delle origini massoniche, per poi toccare la questione della scomunica e dei motivi che potrebbero suggerire un'eventuale revisione dell'intera questione.

Nella medesima direzione si muovono alcuni altri scritti, dedicati a ricercare e scoprire eventuali punti positivi di contatto (5).

---

punto di vista, la massoneria potrebbe anche ritenere di non doversi ingolfare. Per noi, dialogo e rispetto e comprensione reciproca, migliore conoscenza, disposizione d'animo e di mente a riconoscere i reali valori che si trovano nell'altro, allontanamento deciso di pregiudizi viscerali, sforzo di capire le ragioni e le difficoltà dell'altro, desiderio di far trionfare la verità e non il nostro punto di vista, disposizione ad apprendere, umiltà nel riconoscere eventuali errori e intemperanze sempre possibili nelle polemiche e nei giudizi, e così via. A tanto, crediamo, nessuno può né vuole ragionevolmente rifiutarsi.

(4) In *Via Verità e Vita* n. 23, (maggio-giugno 1969), 99-118. Si vedano pure, dello stesso A., *Una pastorale anche per l'anticlericalismo*, in *Vita pastorale*, febbraio 1970, 27-32; *Chiesa, laicismo e anticlericalismo: un rapporto socio-religioso da instaurare*, in *Asprenas* (Napoli), 17 (1970), 272-300.

(5) *La carità dei laicisti e degli anticlericali*, in *Via Verità e Vita*, n. 24 (luglio-agosto 1969), 1-16; *Il concetto di Dio nella storia della massoneria*, in *Rivista Massonica*, gennaio 1970, 1-17; *Istanze spiritualistiche nella massoneria italiana negli anni 1859-1900*, relazione letta al Congresso della spiritualità dell'800 (Verona, settembre 1969) e pubblicata in *Rivista Massonica*, novembre 1969, 444-468; *La massoneria di fronte al problema religioso*, nell'ambito della [illegible]

L'incontro di Savona

Il momento di passare al confronto diretto sembrò giunto quando il Gran Maestro del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, prof. Giordano Gamberini, propose a don Esposito "di prender parte pubblicamente a un dibattito relativo ai nuovi orientamenti emersi da tempo nella cristianità e nella massoneria". Ciò avvenne, per quanto riguardava don Esposito, coi dovuti assensi, ma sempre a titolo strettamente personale, in occasione del centenario di fondazione della "Loggia Sabazia", in Savona. Il 15 giugno 1969, in un cinema cittadino, ebbe quindi luogo il dibattito fra don Esposito ed il Gran Maestro prof. Gamberini. Seguendo il testo registrato (6), vediamo che la prima parte dell'intervento di don Esposito ricalca sostanzialmente l'articolo di *Via Verità e Vita*: nel nuovo spirito del Concilio e dell'*Ecclesiam suam* l'oratore invitava a scoprire piuttosto i punti di convergenza, dottrinali e concreti, pur ammettendo sinceramente nell'una e nell'altra parte le divergenze e i passi, alcuni fors'anche oggettivamente sbagliati, compiuti nel passato; veniva poi a parlare della scomunica e dei motivi di essa, da lui ritenuti oggi in gran parte superati. Ed a questo proposito vogliamo notare subito che forse a qualcuno certe affermazioni dell'A. potranno sembrare un po' troppo avventate, nella loro estensione generale, e non del tutto *ad apicem iuris:* "Com'è possibile parlare ancora oggi di scomunica? ... Sembra infatti assurdo, oggi che l'intento del cristianesimo è di abbracciare l'umanità, di allargare le braccia a tutte le realtà buone, parlare di condanne del tipo della scomunica". A parte la considerazione che si tratta di parole dette con enfasi oratoria, bisogna comprendere lo spirito ed il significato che l'A. ha indubbiamente voluto dare ad esse (7).

Ritornando alle fasi del dibattito di Savona, in successive riprese don Esposito si diceva "del parere di non entrare molto in profondità nel contenzioso storico, nel quale si potrebbero fare molte distinzioni e moltissime puntualizzazioni... Volgiamoci piuttosto al futuro. Con questo non intendiamo fare delle parentesi per minimizzare le nostre responsabilità comuni, nostre e vostre".

Interessanti anche alcune osservazioni del prof. Gamberini, delle quali conviene prendere atto; egli ammetteva lealmente che in passato la massoneria era stata avversa alla Chiesa, ma attribuiva ciò a tutta una serie di motivi piuttosto di ordine contingente, politico, temporale: e non vorremmo dissentire, anche se andrebbe sottolineato il fatto che, in molti casi, l'opposizione si proiettò di riflesso – e talvolta anche profondamente – pure sul campo dottrinale. "Questa lotta – affermava altresì il Gran Maestro – non ha

---

(6) Se ne veda la trascrizione integrale in *Rivista Massonica*, luglio 1969, 241-257. Un altro ampio resoconto, dovuto allo stesso don Esposito, si trova in *Temi di predicazione* (Aggiornamenti), Appendice al n. 77 (sett.-ott. 1969), 70-78.

(7) Della scomunica l'A. si occupa ancora in uno scritto apparso sulla *Rivista Massonica* (maggio 1970, 216-232); anche qui si nota qualche espressione troppo decisa nella sua genericità ("Ritengo che l'istituto giuridico della scomunica oggi sia del tutto superato") o meno esatta, come quando si afferma che il termine *eretico* è corrispondente a quello di *scomunicato:* non necessariamente, perché si può essere scomunicati anche solo per [illegible] d'ordine disciplinare che non comportano eresia, ossia negazione di una verità [illegible]de. Dell'argomento in questione don Esposito ha pure trattato in una conferenza ad Asti: *Dialogo aperto tra Chiesa, laicismo e massoneria*, in *Gazzetta d'Asti*, [illegible]

alcuna fondata inerenza con le ideologie massoniche. Mentre l'antagonismo è inevitabile fra rivelazioni diverse o fra teologie diverse, l'essenza della massoneria non si contrappone a nessuna di esse, e pertanto non è sul piano ideologico che si può aprire un dialogo fra la Chiesa di Roma e la massoneria". Se le cose stanno così, aggiungiamo noi, scomparsi molti dei motivi contingenti di opposizione ora ricordati, l'atmosfera dovrebbe rasserenarsi; e c'è da augurarsi che scompaiano pure quei fenomeni di opposizione dottrinale i quali, anche se non debbono più venir considerati come inscindibili dalla massoneria, perché — ci è stato detto — non furono un derivato essenziale dell'ideologia massonica, pure trovarono spesso e qua e là trovano ancora buon terreno in seno a qualche loggia e anche nella stampa massonica (8).

Il dialogo, affermava ancora il prof. Gamberini, "non costituisce un'insidia quando l'interlocutore è la massoneria". Sono affermazioni che hanno un loro peso e che debbono spingere, crediamo, ad un leale confronto allo scopo di approfondirle e di far risplendere la verità.

Le buone opere dei laicisti, degli anticlericali e dei massoni

Rispetto agli scritti precedenti, l'ultima opera di don Esposito non ci sembra arrecare grandi e sostanziali novità, se si eccettuano la ricca documentazione dell'*Appendice* con documenti in massima parte inediti, e la presentazione — cosa finora inaudita ed impensabile — dovuta alla penna del prof. Gamberini, che nel frattempo aveva passato nelle mani del prof. Lino Salvini il supremo governo della massoneria italiana di Palazzo Giustiniani. Utili e ricchi anche i capitoli della seconda parte intorno ad alcuni approcci avutisi nell'ultimo quarantennio tra cattolici e massoni (di proposito ci asteniamo dal dire tra Chiesa e massoneria); comodo l'aver fra mano, raccolti insieme, parecchi studi già comparsi o accennati in altre sedi e ai quali se ne aggiungono dei nuovi.

Il contenuto dell'opera si articola in quattro punti. Dapprima vien dato un panorama del *Mondo ideologico ed operativo del laicismo moderno*, con peculiare e preponderante riferimento – come del resto in tutto il volume – alla massoneria italiana della seconda metà del sec. XIX. In questo settore, dopo un *excursus* sul significato, il divenire, le scaturigini, l'estensione e il superamento dell'anticlericalismo (e qui l'A. si avvicina di più ai nostri tempi), vengono trattati i seguenti argomenti: *Istanze spiritualistiche nella massoneria italiana negli anni 1859-1900; La carità dei laicisti e degli anticlericali; il concetto di Dio nella storia della massoneria, Laicisti e frammassoni di fronte alla morte; Scomunica della massoneria; l'enciclica Humanum genus fra 90 anni.* La seconda parte illustra ampiamente *Le tappe del dialogo tra Chiesa e massoneria*, riferendo con abbondante documentazione i vari incontri privati avutisi in Germania, Francia, Austria, Italia, Stati Uniti. L'*Appendice*, che forma la terza parte, contiene numerosi documenti d'archivio, quali la corrispondenza dell'episcopato dell'Italia meridionale intorno all'enc. *Humanum genus* (lettere al card. Sanfelice, Indirizzo a Leone XIII); abiure, ritrattazioni o denunzie di iscritti alla massoneria e ad altre società ritenute avverse alla fede (seconda metà del secolo scorso); una consulenza del card. Pitaco sul potere temporale dei papi, rapporti di polizia sulla massoneria napoletana (1863 e 1877). A conclusione alcuni scritti di laicisti, i soliti indici, la bibliografia.

Indubbiamente il libro sarà oggetto di contrastanti apprezzamenti; non tutti condivideranno le sue impostazioni storiche; qualcuno troverà un po' forzate o troppo ireniche le sue conclusioni; altri dirà che la documentazione non è decisivamente copiosa, anzi talvolta di fonte unica (la *Rivista Massonica*) e ancora un po' fiacca; si noteranno inesattezze o incompletezze qua e là, e via dicendo. Siamo dell'avviso che tali critiche non solo non dispiaceranno all'A., specialmente se condotte con oggettività e buona educazione, ma anzi gli saranno gradite, facendogli raggiungere proprio uno degli scopi principali del suo lavoro: quello di suscitare l'attenzione del pubblico e spronare a studi e ricerche più approfondite e più vaste. Non lo si potrà accusare di ingenuo irenismo, perché non gli fa difetto la schiettezza nel rilevare le manchevolezze nostre e degli altri, pur senza acredine e senza malagrazia; così, ad esempio, si legga a pag. 121: "il lettore non penserà, immaginiamo, che qui stiamo facendo una apologia gratuita a gente che fino a ieri tutti i cristiani consideravano nemici; noi vogliamo semplicemente riconoscere il bene che laicisti ed anticlericali hanno compiuto, senza per questo dimenticare o minimizzare le loro responsabilità effettive".

Piace pure lo spirito "ecumenico" che pervade tutta l'opera. Ed anche qui l'A. tiene a precisare in che maniera lo intende:

"Il comportamento ecumenico deve mettere le cose a posto. E non nel settore degli altri, bensì nel proprio, credendo fermamente che, una volta fatto questo, anche i fratelli anticlericali si sentiranno nell'obbligo di agire in maniera omologa, mettendo da sé a posto le cose in casa loro. Perché agire ecumenicamente non significa prendere tutte le colpe su di sé, affermando che gli altri sono angeli. Significa semplicemente riconoscere i propri torti in maniera chiara e pubblica, dimostrando la volontà di agire in maniera più autenticamente evangelica per il futuro...

"Dire della massoneria anche il bene, non significa in nessun modo esortare chicchessia ad entrare a far parte dell'ordine massonico. Si tratta unicamente di un impegno di dignità umana e cristiana, di un impegno di obiettività storica, in base al quale ci sembra assolutamente improrogabile avviare una revisione degli schemi in base ai quali generalmente ci si è occupati questo argomento. Quanto più questa revisione viene realizzata con [illegible] di documentazione e con larghezza di disponibilità, tanto più è

(8) In questo senso riteniamo ancora validi gli articoli da noi scritti tra il 1987 e il 1989 su questa rivista, documentando l'atmosfera allora vigente in gran parte dei gruppi massonici italiani. Anche nell'attuale *Rivista Massonica*, organo mensile del Grande Oriente d'Italia, si leggono talvolta cose che lasciano perplessi un lettore cattolico, ma si deve prendere atto — sotto questo punto di vista — di un notevole miglioramento globale rispetto al passato, come pure di una importante precisazione che, a partire dall'aprile 1970, compare in ogni fascicolo: "Il carattere ufficiale del presente periodico riguarda soltanto i documenti a firma del Gran Maestro e il Notiziario. Le opinioni esposte e i fatti narrati negli articoli impegnano soltanto gli Autori, i quali del resto possono anche non far parte della massoneria".

(9) ROSARIO F. ESPOSITO, *Le buone opere dei laicisti, degli anticlericali e dei frammassoni*. Quodlibetale con documenti inediti. Presentazione di GIORDANO GAMBERINI, ex GM della massoneria italiana. Roma, [illegible] Paoline, 1990, 8°, 512.

massonico ed in tutti gli ambienti che fino a questo momento si sono occupati del cristianesimo e della Chiesa con schemi precostituiti e negativi.

"Che fanatismo, chiusura e settarismo vengano superati almeno in uno degli schieramenti; quando ciò fosse avvenuto, per forza di cosa si avrà battaglia vinta contro tutti i settarismi, tutte le chiusure mentali, tutti i fanatismi, anche se questo processo dovesse domandare molto tempo e soprattutto molti dispendi di energie prima di essere messo in cantiere".

E che di tempo e di pazienza dobbiamo armarci tutti quanti, imparando ad attendere senza irritarci e senza voler troppo affrettare gli avvenimenti, lo si deduce abbastanza chiaramente anche dalla presentazione del prof. Gamberini, là dove parla degli "intolleranti di *ogni* sagrestia", i quali non risparmiano strali a quanti, cattolici o massoni, si adoperano alla mutua stima e comprensione; strali scagliati col pretesto di insegnare ad essere più cattolici o più massoni, ma in realtà perché questo colloquio "percuote la loro pigrizia psicologica ed osa togliere dagli scaffali, per una verifica onesta e realistica, troppi vasi il cui contenuto si rivela secco o deteriorato".

Alcune conclusioni

Al termine di queste e delle passate segnalazioni, crediamo che si possano formulare le seguenti osservazioni:

1) E' sempre più vivo e diffuso il desiderio di un dialogo sincero, leale, basato non sopra un irenismo utopistico e inconsistente, ma su fatti che non si possono contestare e che vanno diligentemente ponderati. L'istanza al dialogo con persone di diversa fede o di diversa ideologia è avvertito anche nelle altre Chiese cristiane, com'è stato ribadito appena qualche mese fa ad Addis Abeba (10). Un cattolico che voglia mantenersi al passo con la Chiesa non può arroccarsi ostinatamente in posizioni definite tradizionaliste, ma che il più delle volte poco o nulla hanno a che fare con la sana vitalità della vera tradizione.

2) Per quanto riguarda la massoneria – pur non vedendosi per ora possibile né necessaria un'intesa su tutti i principi, – non sembra che esistano ancora insuperabili difficoltà per l'avvio e il proseguimento di un fruttuoso dialogo ed anche, là dove le circostanze lo consentano, di una eventuale benefica collaborazione su parecchi punti di comune aspirazione: opere assistenziali, fraternità fra gli uomini, pace, collaborazione internazionale ecc.

3) Per facilitare il dialogo e per spianare la via ad una maggiore comprensione ed intesa, si sente vivamente il bisogno di studi storici condotti con ogni serietà e rigore scientifico, senza scopi polemici o apologetici (11). Le facoltà universitarie, confessionali e laiche, gli istituti di studi superiori, le fondazioni culturali, potrebbero essere di non piccolo aiuto, spingendo ed aiutando ad approfondire ricerche e studi su tali problemi; i responsabili di

(10) Era questo uno dei temi all'ordine del giorno dei lavori del Comitato Centrale del Consiglio Mondiale delle Chiese. Cfr *Civ. Catt.* 1971 I 362.

(11) Questa istanza, quasi con le stesse parole nostre, [illegible] biamo trovata espressa più d'una volta nella *Rivista Massonica* (ott. 1970, 450 s. [illegible] 3), dove si annunzia pure l'avvenuta costituzione, in Roma, della Loggia *Quatt[illegible] Coronati*, per le ricerche storiche.

archivi e di biblioteche potrebbero a loro volta facilitare il compito degli studiosi segnalando documenti e venendo loro generosamente incontro.

4) Da molte parti si insiste sulla questione della scomunica. E' un problema vivamente sentito sul piano psicologico, e con notevoli riflessi sul piano giuridico e pastorale. E' risaputo che tra i principi che guidano i lavori di revisione del Codice di diritto canonico c'è anche la richiesta di ridurre al minimo, cioè solo a pochi casi particolarmente gravi, la pena della scomunica *latae sententiae*. Qualora si arrivasse ad effettiva revisione in tal senso, ciò sarebbe un nuovo segno della sensibilità e degli orientamenti della Chiesa dopo il Concilio ben motivati da valide considerazioni ed esigenze pastorali, le quali sono molto lontane dai "cedimenti" di cui certi oltranzisti non cessano di accusarla, in ogni campo.

5) In materia di scomunica, ci sembra dover sottolineare le osservazioni del p. Beyer riportate nella seconda di queste segnalazioni (*Civ. Catt.* 1971 II 48 s.): prima di essere espulso dalla Chiesa è l'individuo che, scientemente e volentemente, si mette fuori di essa. E' auspicio largamente diffuso che tale pena venga abolita per gli iscritti alla massoneria; ciò sarebbe molto facilitato e addirittura reso superfluo qualora, come nota il p. Beyer, il problema venisse spostato anche "all'interno stesso delle logge: spetta ad esse illuminare la Chiesa cattolica sulla propria vita e sulle proprie attività".

Specialmente in Italia, dove purtroppo un triste retaggio del passato appesantisce oltremodo ogni pur modesta apertura, di fronte alle auspicate revisioni del diritto penale della Chiesa si pone un altro problema non meno delicato e importante, ma di lenta e laboriosa maturazione. "Di nuovo si pone – diremo col p. Beyer – la questione della responsabilità delle logge massoniche; della necessità del loro segreto; del significato che potrebbero avere oggi – lì dove ancora esistessero – un settarismo sorpassato, un atteggiamento intollerante verso la Chiesa, una posizione anticristiana, che, tenendo presenti le lontane origini delle logge, non corrispondono affatto alla loro ispirazione originale". Un sempre più palese ritorno alle sorgenti segnerebbe un rinnovamento non solo per la massoneria in sé, ma anche per i rapporti concreti coi cattolici e con la Chiesa.

6) Ultimo punto positivo è il costatare come, ad eccezione di qualche raro caso che si qualifica sempre più da sé, un nuovo stile di parlare, di agire, di trattare si va facendo strada in campo cattolico, a tutto vantaggio dell'urbanità e della carità e senza detrimento della verità.

Per quanto riguarda certi strati della massoneria, specialmente dei paesi latini e del nostro in particolare, ancora ancorati a mentalità largamente superate dai più sereni e illuminati fra loro, vorremmo ricordare ad essi, a mo' di augurio sincero, le parole che il card. Urbani disse in apertura dell'Assemblea generale dell'episcopato italiano, il 14 aprile 1969: "Ci permettiamo di rivolgere un invito chiaro a tutte le varie forze che operano nel paese, sotto molteplici forme, a ricercare le vie del superamento di schemi rigidi, di certe impostazioni che sono eredità di tempi passati, come la durezza di posizioni laicistiche o materialistiche, che ritrova sempre nuovi motivi di aprire dibattiti con asprezza". Avremmo tutti da guadagnarne, in serenità ed in spirito di vera fraternità.

Camera dei Deputati — 169 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO N° 5

88

- Nato a Surbo (Lecce) il 22 giugno 1941.
- Diploma maturità classica.
- Iscritto XII anno di Giurispr. Università Bari.
- Diploma aiuto-bibliotecario rilasciato dal Min. Pubbl. Istr.
- Diploma Berlitz Superiore - Lingua [illegible]ese.
- Capace scrittura a macchina.
- Militesente in qualità di figlio u[illegible] di padre invalido al lavoro proficuo.
- Residente a Foggia, in via Giov. [illegible] 103.

89

Durante la venuta di Pompeo a Foggia ci mettemmo d'accordo su quanto segue:

Io avrei dovuto scrivergli il giorno dopo la sua partenza, onde il mio scritto gli richiamasse alla memoria di interessarsi per me presso il Dott. Poli della Marelli in MILANO. Pompeo dunque, gli avrebbe scritto e, ricevuta la risposta, me lo avrebbe comunicato e nello stesso tempo mi avrebbe fatto pervenire una lettera di presentazione con data in bianco, onde potessi servirmene quando sarei stato pronto ad andare a Milano, di persona.

Io ho scritto a Pompeo una lettera in cui brevemente accennavo all'accordo preso qui a Foggia ed accludendo un promemoria simile a quello accluso a questa lettera.

Ora nell'incontro che avrai con lui, vorrei che gli ricordassi il fatto, onde si agisca con una certa premura e nello stesso tempo vedere se c'è possibilità di introdurmi nell'ambito di una casa editrice, anche di Milano, non ha importanza di dove, perchè mi sarebbe più agevole, con l'esperienza acquisita nell'ambito editoriale, ripresentare la mia candidatura presso l'UNESCO, in quanto un dipartimento di detta organizzazione si interessa appunto alla Informazione pubblica e diffusione della Cultura.

Ti abbraccio

Giuseppe Maglia

90

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica – Anonima – Capitale versato L. 180 miliardi

Sede in Milano Largo Guido Donegani 1-2

SERVIZIO PERSONALE

Rispondere a:
Montecatini - PERS
Largo Guido Donegani 1-2 Milano (134)
Tel. 6333 - 6334
Telex: MI-31415
Telegr. GABBROPERS-MILANO

Egregio Signor
GIUSEPPE MAGLIO
Via G. Urbano n. 108
Foggia

Ns. / Fl. (da citare nella risposta) Tel. Int. Vs. Milano, 11 Giugno 1963.=

La Sua candidatura è stata attentamente esaminata, ma ci spiace di doverLe significare che in essa non sono stati ravvisati estremi di specifico interesse, in rapporto alle nostre esigenze aziendali.

La ringraziamo, comunque, e ci riserviamo di interpellarLa di nostra iniziativa nella non prevedibile ipotesi che in futuro dovesse prospettarsi una situazione più favorevole nei Suoi confronti.

Cordiali saluti.

"MONTECATINI"

COSTRUZIONI METALLICHE FINSIDER S.P.A.

664528 664570
664630 664227
664210 664241/2/3/4/5
CASELLA POSTALE 3673
C/C POSTALE 2/41102
INDIRIZZO TELEGRAFICO COMEFI
C.C.I.A. MILANO 489657

APITALE SOCIALE L. 2.300.000.000 Versato L. 732.000.000

ILANO. 10 giugno 1963

FABIO FILZI, 25/A

PER/VC/1299/LA/pd

S. RIFERIMENTO

S. RIFERIMENTO

GGETTO Domanda di assunzione

Egr. Signor
MAGLIO Giuseppe
F O G G I A
Via G. Urbano, 108

Con riferimento alla Sua domanda di assunzione, siamo spiacenti doverLa informare che, allo stato attuale, non esiste alcuna possibilità di inserirLa nei nostri organici.

Teniamo comunque in evidenza il Suo nominativo e non mancheremo di metterci in contatto con Lei se in futuro si dovessero verificare possibilità di assecondare le Sue aspirazioni.

Distinti saluti.

C.M.F. - COSTRUZIONI METALLICHE FINSIDER
Società per Azioni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. PROPAGANDA (N. 2)

Or.·. di ROMA

Prot. N. ..... ROMA li 12/5/971 E.·. V.·.

Egregio
Dott. Giuseppe BUCCI(76)
Via Forte dei Cavalleggeri,1
57100 L I V O R N O

Indirizzo profano .....

Carissimo Peppino,
mi dispiace doverti arrecare un piccolo fastidio, ma,poichè sto aggiornando tutto lo schedario, Ti mando un modulo-notizie sul quale Ti prego di riportare i dati che Ti riguardano, in particolare soprattutto per i punti 13 e 14.
Ti ringrazio caldamente, ed in attesa di rivedere presto Te ed i Tuoi Ti mando i miei più affettuosi saluti.

Peppino

ALLEGATO N° 6

92

ALLEGATO N° 7

93

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma, 11/XII/1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "Centro Storico Lago xxxo" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

(Lino Salvini)

oo Centro Studi di Storia Contemporanea

ALLEGATO N° 8.

8 [illegible] / LA NAZIONE

ercoledì 29 novembre 1972

ndustriale pistoiese assolto per detenzione di armi da guerra

E' stato condannato a dieci giorni di arresto per una contravvenzione

Il P.M. aveva chiesto oltre un anno di reclusione per l'accusa più grave

[illegible], Pistoia, 28 novembre.

L'industriale Luigi Lenzi, di 42 anni, è stato assolto dall'accusa di detenzione illegale di armi da guerra. La sentenza del tribunale di Pistoia è con formula ampia e cioè perchè il fatto non sussiste. L'industriale è stato però condannato a dieci giorni di arresto per una contravvenzione riguardante la detenzione, in una sua villa di Focette di Pietrasanta, di tre armi comuni senza la denuncia all'autorità del luogo. Del materiale trovato nella villa abitata dal Lenzi in Versilia, seppure denunciato a Quarrata, doveva essere informata anche l'autorità delle Focette. La pena è stata sospesa per due anni.

Il P. M., dottor Ferdinando Pintor, aveva chiesto invece la condanna dell'imputato: un anno, due mesi e 500 mila lire di multa per la detenzione illegale di armi da guerra; un mese di arresto per la contravvenzione. La prima accusa quella più grave è saltata. Forse del caso si parlerà ancora; si dice che molto probabilmente ci sarà l'appello del pubblico ministero.

Tutto cominciò il 15 settembre quando, su mandato del sostituto procuratore Pintor, furono eseguite perquisizioni nella casa dell'industriale a Quarrata ed in una sua villa a Focette. Nel corso delle operazioni furono rinvenute numerose armi. Otto giorni dopo Luigi Lenzi fu arrestato e rinviato a giudizio per direttissima. Il 26 settembre l'industriale comparve davanti ai giudici per rispondere appunto della detenzione illegale di armi da guerra e della contravvenzione di detenzione di armi comuni nella villa versiliese. L'industriale, che appariva tutt'altro che scosso dagli avvenimenti, rispose con tranquillità a tutte le domande. Disse fra l'altro che armi come quelle trovate in casa sua possono essere acquistate con la stessa facilità con cui si comprano le sigarette.

L'industriale dichiarò di non avere mai sospettato che gli oggetti da collezione da lui acquistati potessero essere giudicati come materiale da guerra. Comunque, aggiunse, ogni cosa fu regolarmente acquistata e denunciata ai carabinieri di Quarrata. Dietro richiesta dei difensori avvocati Pier Ernesto Beretta e Loris Andreini il tribunale ordinò alcune perizie sulle armi e rinviò il processo. Luigi Lenzi venne rimesso in libertà dietro versamento di una cauzione di cinque milioni.

Dopo un altro rinvio dovuto allo sciopero degli avvocati del foro pistoiese stamattina la causa si è svolta regolarmente. Ai difensori, avvocato Beretta ed avvocato Andreini, si era aggiunto l'avvocato Edoardo Paolini di Viareggio. Vi sono state in apertura alcune scaramucce giuridiche e non sono mancati battibecchi tra la pubblica accusa e la difesa. Nel contempo erano stati resi noti i risultati delle perizie eseguite dal professor Vitolo dell'università di Pisa.

Secondo il perito le armi non sono da guerra nè tipo guerra. Il liquido trovato su alcune frecce non era veleno. Il pubblico ministero Pintor non ha accettato le conclusioni del perito: per il pubblico ministero il professor Vitolo non è un esperto specifico. Pintor non ha concesso al Lenzi neppure la buonafede. Ha avanzato pertanto le richieste di condanna.

I tre difensori, tra l'altro forti delle perizie, hanno sostenuto che il materiale trovato in casa Lenzi non ha nulla a che fare con le armi da guerra; si tratta di armi comuni, comprate legalmente e denunciate alla caserma di Quarrata.

I giudici sono rimasti in camera di consiglio un'ora e mezzo quindi il presidente Russo ha letto il verdetto.

A. C.

IL TELEGRAFO - Pag. 11

Mercoledì 27 Settembre 1972

Rinviato il processo all'industriale Lenzi

PISTOIA, 26

Il processo a carico dell'industriale Luigi Lenzi, 41 anni, residente a Quarrata, imputato di detenzione illegale di armi da guerra, è stato sospeso e rinviato al 24 ottobre. I giudici del Tribunale di Pistoia hanno concesso all'industriale la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 5 milioni e con l'obbligo di non allontanarsi da Quarrata. I giudici hanno disposto alcune perizie tecniche sul materiale rinvenuto nelle ville dell'industriale a Focette, in Versilia, e a Quarrata. I periti, dopo tali perizie, dovranno stabilire se le armi sono da guerra oppure no e se possono essere modificate. In serata il Lenzi ha lasciato il carcere di Pistoia.

Il fatto risale al 15 settembre quando, durante perquisizioni effettuate dalla polizia su mandato della Magistratura nella residenza di Quarrata e in una villa che l'imputato possiede a Focette di Pietrasante, furono rinvenute numerose armi (fucili da caccia, pistole ed addirittura alcune frecce) ritenute da guerra. Otto giorni dopo il Lenzi venne arrestato e rinviato a giudizio per direttissima sotto l'imputazione di « detenzione illegale di armi da guerra ».

Stamani l'industriale è comparso davanti ai giudici del Tribunale di Pistoia e dopo una udienza piuttosto vivace, caratterizzata da diverse eccezioni sollevate dal collega di difesa alle quali ha replicato il Pubblico Ministero, il Tribunale ha deciso di rinviare tutto al 24 ottobre.

ALLEGATO N° 9

669

95

NANDO ACCORNERO
VIA ANAPO, 7 - ROMA
TEL 868 777

Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI e SUPPLENTI della GIUNTA ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M:.M:.V:.V:. del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi. M:.M:. del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G.:.O.:. D'ITALIA LINO SALVINI

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te e ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI » e a chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non dare più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodalizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tal genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nationale » io appoggiai la Tua tesi, malgrado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale della Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici e Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuoi collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venni costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiano.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Grande Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'evenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a dei fatti compiuti, che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esautorata nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asserti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta. Io, in qualità di M:.V:., votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di appurare la verità e che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nel dubbio e nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia le accuse del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addebitati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.

96

Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr:. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G:.M:.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G:.M:.) ».

Quel F:. Licio GELLI che si perita di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto:: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr:. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr:. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr:. SAMBUCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione del Lazio nella abitazione del Fr:. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr:. Rolando RENZONI a Presidente della Circoscrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunoni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr:. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione desideravano avere come Presidente il Fr:. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura e dichiarasti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr:. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr:. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi M:.M:.V:.V:. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr:. SAMBUCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr:. SAMBUCO, può agevolmente credere che questi abbia agito sua sponte.

Il Fr:. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr:. Franco MORONI e il Collegio dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr:. MARCHESE: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G:. M:. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, ché altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G:.M:. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarTi che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circoscrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circoscrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr:. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?!) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr:. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?!) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr:. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr:. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuna cretina illazione di qualche sconsiderato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

97

Come Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G:.M:. Giordano GAMBERINI e, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu e l'ex G:.M:. GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « sfuggito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spiegassi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunchè dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G:.M:. GAMBERINI a garantirgli la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G:.M:. GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedicente e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parte se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente ortodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure spesato con modalità amministrative piuttosto disinvolte, è stata ottima cosa. Così come l'avere ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tetto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

E' senz'altro pregevolissima cosa possedere una bella facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dare polvere negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di **tutti** (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, se non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia e dell'Inghilterra; ma vi era proprio bisogno di scrivere, **all'insaputa della Giunta**, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dell'Ordine e da alcuni qualificata come « servile? ».

Sarebbe sommamente ingiusto non riconoscerTi delle benemerenze; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente dato, al principio, uno scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » sono divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven:. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad usare, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con le sue implicite e necessarie callidità. Sei inoltre attivissimo e rotto alle manovre profane della propaganda capillare. Bada che non considero questi dei Tuoi personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù; proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo conterraneo che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingenuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e **coscienziosa** soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare e non condurre al successo contingente. Può darsi che mi trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui cianciava Socrate per le vie di Atene: una si chiamava « Areté » (virtù), altra « Enkràteia » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosine » (saggezza). Oh, non che io le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomele, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace sognare come gli uomini diventerebbero « kaloi kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella modestia delle mie possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, al di là di ogni amarezza, io ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPI per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPI sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali, possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPI e me.

Sostengo LUPI perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi prassi che abbia il deleterio sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza; perché non vende né promette cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decine di milioni per divenire Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPI perché sono convinto che egli abbia un sano concetto della democrazia e sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, governerebbe collegialmente con la Giunta, senza infingimenti e senza riserve mentali.

95

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerebbe accettare la collaborazione di uomini discussi o discutibili sulla bontà dei loro costumi, inficiata da precedenti politici condannabili o da firme su assegni a vuoto o da alcunché di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume vere premesse inderogabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziazione e ad usufruire dell'apprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che qualificano coloro che io considero VERI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo bisogno.

Sostengo, infine, LUPI, perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione e con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza l'ETICA MASSONICA.

Ven:.mo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione, né io lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi sarà qualcuno che solleciterà la consueta « mozione degli affetti » e qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale spirito di « Tolleranza ». Quella Tolleranza che viene usata, a volte, in modo non dissimile — sia detto con sopportazione — da quello con il quale si usa il coperchio della pattumiera nell'intento di celare la non edificante visione delle immondizie.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterti, con l'attenuazione formale di alcune espressioni, quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito « parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Comunione, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone dabbene, ignora gli affari e le finezze strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il « primus inter pares » fra uomini onesti, puliti, coscienziosi. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Massoneria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce, e non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo ».

Se Tu sarai l'eletto e seguirai tale strada, riacquisterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche la mia, per quel poco che vale.

In quasi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che potevo dare, all'approssimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, consegno a Te e a tutti i Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un « ex voto » prima di un commiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta in quanto scevra di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Con il triplice **veramente** fraterno abbraccio.

Nando Accornero

C 22

R. L. = P R O P A G A N D A 2 ALLEGATO N° 9/B

O R I E N T E D I R O M A 99

~~xxxxxxxxxxxxxxxxx~~ n° 168 Data, 12 APR. 1972

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.M. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a: ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00133 Roma-Belsito.

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o per lo meno annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per stendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai piu gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma sopratutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti più graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le quote seguenti: 1972 (20.000)

a mezzo assegno intestato a ROSSETI Siro

Debbo farti presente che, essendo più gravosi gli oneri finanziari a seguito anche del mantenimento di una Sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che lo vorranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti.

(Licio GELLI)

674

ALLEGATO N° IO

100

GRAN LOGGIA ORDINARIA
del 24-25 marzo 1973

RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE

Rispettabili ed illustri Fratelli,

giunto al termine del mandato, conferitomi dalla Istituzione tre anni or sono, di tutore della tradizione e della legalità massonica, sento il dovere di accomiatarmi, quale Grande Oratore, dalla Famiglia rivelando, con estrema franchezza, perplessità, dubbi e timori, che affliggono l'animo mio per l'avvenire della Libera Muratoria Italiana.

Vi prego di non considerarmi quale novella Cassandra, ma, sopratutto, Vi prego di accogliere le mie parole con quella doverosa tolleranza, che abbiamo insegnato al mondo, accogliendole come un tormento, frutto di uno sviscerato amore per la Comunione (per ciò che è stata, per ciò che ha fatto, per ciò che ha offerto al pensiero ed alla intelligenza umana) e del timore che essa rischi di trasformarsi al punto da mutare la sua essenza e le sue finalità.

E' indubbio che in questi tre anni la Massoneria Italiana abbia fatto dei progressi organizzativi ed abbia anche realizzato delle antiche aspirazioni, quali quelle del riconoscimento da parte della G.L. d'Inghilterra, ma è altresì vero che si è lavorato con una disinvoltura e con una metodica, che non ci sono mai state congeniali e che, anzi, abbiamo sempre disapprovato quando le vedevamo usare nel mondo profano.

Alla fine del mio mandato sento di dover segnalare alla Famiglia gli aspetti negativi, che si sono andati facendo strada e che, per la nostra sopravvivenza, appare necessario rimuovere al più presto.

Ho la presunzione di poter essere obiettivo e distaccato, anche per la mancanza di diretti interessi elettoralistici e di poter chiedere ai Fratelli di non leggere queste note sbrigativamente, ma di meditarle, di riflettervi sopra, di ripiegarsi sulla loro coscienza e di deliberare, quindi, la propria condotta da uomini liberi e di buoni costumi.

Illustri Fratelli, so di non avere il dono della infallibilità, che nessuno di noi possiede, ed è per questo che non cerco consensi, ma solo riflessione ed esame sincero, nell'esclusivo interesse della Istituzione.

Mi limiterò ad indicare dei fatti, di cui ognuno potrà facilmente verificare la veridicità o la infondatezza.

Già nella precedente Gran Loggia additai degli episodi sintomatici di una concezione della Libera Muratoria come strumento di potere e come

101

Istituzione dal sapore profano, dimentica della sua essenza iniziatica ed esoterica.

La Gran Loggia, nella sua sovranità, maggioritariamente non volle controllare la veridicità o il mendacio di quanto affermato ed il sottoscritto fu, poi, denunciato da un membro della Giunta Esecutiva non per quello che fu detto, ma « per come » fu detto.

Per la saggezza del G.M. la denuncia fu tenuta sotto maglietto.

Ebbene, Fratelli, sento di dover affrontare una nuova denuncia non per quello che sto per dirvi, ma per come ve lo dirò, perché anche ora, come allora, sono pronto a mettere a disposizione della G.L. le prove di quanto esporrò.

I pericoli maggiori che, a mio modo di vedere, sta vivendo l'Istituzione sono rappresentati da un progressivo svilimento del costume massonico, dalla rinuncia alla nostra tradizionale ideologia, da una involuzione politica, che ci spinge alla omissione della doverosa intransigenza contro concezioni e movimenti liberticidi, che la storia, non solo massonica, ha già condannato e con i quali, da parte della Libera Muratoria, nessun dialogo (o collusione) dovrebbe essere possibile.

1) *Scadimento del costume Massonico*

Se non si vuole scimmiottare lo struzzo, che nasconde la testa nella sabbia per non vedere, nessuno potrà negare che il costume massonico è andato progressivamente logorandosi, sia all'interno delle Logge, che nei rapporti fra Fratelli.

L'Istituzione soffre, oggi, di un allentamento di quel rigore morale, che era il primo segno distintivo del Libero Muratore.

I Fratelli sono divisi in gruppi o correnti, tra loro incomunicabili, che li fanno rimirare con reciproco sospetto e considerare come avversari gli uni agli altri.

La diffidenza regna sovrana ed il silenzio si instaura non appena si avvicina un Fratello, conosciuto per aver diversa opinione o diverso orientamento.

Il senso della genuina fratellanza si sta facendo parola vana e la solidarietà è fatta per compartimenti, discriminando fra fratelli « pro » e fratelli « contro ».

Metodi politici, se non addirittura partitici, nel senso deteriore del termine, si sono instaurati nei rapporti fra e con gli associati, i quali molto spesso sono costretti a determinare le loro decisioni in dipendenza di prospettive vantaggiose o per timore di dispiacere al « potente » o a chi è ritenuto in possesso di « leve » o « poteri ».

La giustizia massonica ha, talora, sofferto di parzialità, e di forzature chiaramente strumentali e partigiane.

Del pari la Costituzione è stata violata scientemente o con interpretazioni capziose e contrastanti con quelle adottate dall'organo competente, che è il Consiglio dell'Ordine.

Che dire, poi, della ormai nota falsificazione della scheda personale eseguita per consentire le funzioni di Gran Dignitario Aggiunto ad un fratello, che non ha neppure avvertito la sensibilità di dimettersi e che è stato lasciato al suo posto, pur dopo la documentata denuncia del falso, costituente grave colpa massonica?

E che dire, infine, del sistema seguito per le terne con il blocco dei voti sugli stessi tre nomi per tutte le funzioni del Gran Magistrato?

In tal modo non solo si tenta di impedire alla Comunione la possibilità di scelta fra candidati di diverso orientamento e programma, ma si politicizza l'Istituzione e si trasformano in parodie le elezioni da parte della Gran Loggia, che sarà costretta a subire l'acclamazione di una precostituita maggioranza, con detrimento delle sue dignità e delle sue sovranità.

2) *Obnubilamento della tradizione e della ideologia della Libera Muratoria Italiana.*

Non ritengo vi sia fratello che possa negare di avere appreso, all'atto della sua iniziazione, che il Libero Muratore è un « Laico », nel senso pieno ed integrale del termine e che egli tende, con l'uso dei simboli e della sua preparazione iniziatica ed esoterica, alla macerante ricerca della verità.

La negazione di terreni mandatari divini ha sempre indotto la Libera Muratoria ad insorgere contro ogni dogmatismo ed a fronteggiare ogni dispotismo ed ogni assolutismo, sia politico che religioso.

La Libera Muratoria, è sempre stata, in ogni tempo, la propugnatrice della libera ricerca e della libertà del pensiero, che non può essere limitato o astretto da formule o da credenze, che sono in netta antitesi con la evoluzione della persona e col suo sempre maggiore affinamento intellettivo e spirituale.

Contro tale assunto tradizionale, contro una simile concezione dell'uomo e dei suoi compiti, contrastano, a parere del Grande Oratore, i cosiddetti «principi basici», comunicati per la prima volta alla Famiglia con la balaustra N. 13/LS del 14/3/1972 del G.M. e per altro in forma imperfetta, non integrale.

Tali principi dettati d'imperio dalla G.L. inglese nel 1929, quando il fascismo aveva già soffocato la voce della Massoneria Italiana, contengono affermazioni, che sono dei veri e propri dogmi, che conflittano con tutta la nostra tradizione e trasformano l'Istituzione in una associazione di laici religiosi, dediti soltanto al mutuo soccorso e senza libertà di azione per il proprio prefezionamento, dato che essi sono obbligati al rispetto di una divina volontà, rivelata e resa manifesta in un libro, che, preso alla lettera e non nel suo mero significato simbolico, ha costituito, nei secoli, causa di rallentamento del progresso umano e motivo di persecuzioni e di morti, come attestano gli esempi di Galileo e di Bruno.

Si legge nei cennati principi che per essere regolare una Comunione massonica deve professare la credenza nel GADU e *nella sua volontà ri-*

103

velata (punto 2) e che « Tutti gli iniziati devono obbligarsi esplicitamente sul libro aperto della legge sacra, *per il quale si intede la rivelazione dall'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo individuo che viene iniziato* (punto 3) ».

Per altro la prefata balaustra del G.M. non si limita ad una pura enunciazione dei cosiddetti « principi basici », ma contiene pure una condanna per tutti quei Liberi Muratori che non ritenessero di farli propri, anche se taciuti loro all'atto della ammissione e contrastanti con le loro coscienze e con lo spirito della ricevuta iniziazione: « Noi abbiamo pertanto *il preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi basici sopra ricordati e di impedire che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia e ai corpi massonici riconosciuti* ».

La stampa cattolica ha esultato per il riconoscimento inglese, ma non per l'atto in sé, dovuto e doveroso, sibbene perché esso, agli occhi di quel mondo, a noi tradizionalmente antitetico, significa cedimento e accettazione, da parte del Grande Oriente d'Italia, di fondamentali dogmi, che sempre furono ritenuti una barriera insuperabile anche per la semplice intrapresa di un dialogo fra due mondi e due concezioni inconciliabili, fondandosi l'una sull'insegnamento di un magistero-depositario di assolute ed inoppugnabili verità e brandendo l'altra il vessillo della più illimitata libertà, fondamento e valore assoluto della vita individuale e collettiva.

La Civiltà Cattolica, l'organo dei Gesuiti, nel n. 2939 del 2 Dicembre 1972, nell'eprimere il suo compiacimento per lo storico avvenimento, sente la necessità di indirizzare *un monito* alla Massoneria Italiana: «Alla famiglia massonica italiana che fa capo al Grande Oriente che ha sede in Palazzo Giustiniani incombe, quindi, d'ora innanzi, in maniera ancor più impegnativa, l'obbligo di non discostarsi da queste norme ed il *preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi fondamentali sopra ricordati, impedendo che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia o ad altri corpi massonici riconosciuti*».

Come si vede, per la prima volta, il linguaggio della chiesa e quello della Massoneria si esprime in termini identici e con una impressionante somiglianza.

Ogni commento sarebbe di troppo, per cui mi limito ad osservare che, a ben vedere, l'accettazione della volontà rivelata, implicando una radicale modifica della vigente costituzione, che si limita ad affermare il principio del monoteismo, avrebbe dovuto, non essere imposto dall'Alto, ma formare oggetto di esame e di discussione da parte della Gran Loggia.

3) *Involuzione politica*

La Libera Muratoria Italiana è sempre stata scuola di democrazia e di libertà e per tale motivo è sempre stata osteggiata dalla Chiesa Cattolica, nonché dai regimi e dai partiti, che si richiamano al dispotismo ed alla dittatura.

104

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomin liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

105

e di retto costume, che con la purezza delle loro azioni siano di esempio al mondo profano e in particolare ai giovani, che, nel generale disorientamento ricercano una luce di speranza ed una guida, che solo la Vera Massoneria può loro offrire.

L'augurio del Grande Oratore, che vi lascia, rientrando in umiltà fra le colonne, è che l'Amore torni a plasmare i nostri lavori e che la Famiglia torni a vivere, al più presto, in quel clima di genuina fraternità che rendeva gioioso e non sgradito l'incontro col Fratello, con qualunque Fratello, comunque opinasse o dicesse.

Il Grande Oratore
Ermenegildo Benedetti

ALLEGATO N° II

Reg. 11°1 106

27/12/79 ore 11.30

Pronto.
Ciao
Caro,come stai?
E te?
Bene,graie.
Senti,stamani ti averi telefonato per dirti se vuoi venire,noi ci possiamo incontrare quaà perché tu vedi,purtroppo anche ieri non mi é stato possibile muovermi di quà.E non son potuto venire su.
E guarda é una cosa quest'anno che non mi era mai accaduta.
Ho capito.
Di saltare due mesi.
Senti,che mi dici di Benedetti ?
Eh ?
Che mi dici di Bnedetti ?
Non lo so io.
Cosa c'é di buono?
Non lo so,piuttosto dovresti dirmelo tu.
Hai ricevuto poi quella relazione di La Spezia ?
Si,si,l'ho ricevuta.
Ho capito.Chi te l'ha fatta ?
Un amico.
Di lì ?
Di lì dentro,si.
Ho capito.Ma adesso come sta l'acqua lì ?
Non lo so.Io ho ricevuto questa,quì.Ce l'ho questa,quì.Sono sei pagine,otto pagine.Veramente mi ha dato tutti i dati,mi ha fatto un'illustrazione completa.Ma poi,sai ora di quello lì mi interesso relativamente.Faccia pure quello che gli pare.
Non ho capito,scusa.
Per me faccia tutto quello che gli pare e piace,non me ne interessa più proprio di lui.Assolutamente.Facci tutto quello,non so.Perché se no tu sai dove tu vai,no? L'unica sa[illegible] che s'incontrassero, si tendessero le mani e bella e fatta fi[illegible].
Ma di Lino che cosa pensi?Lino Cosa fa?
Sai é un pezzetto che io non lo sento e no[illegible].E' veramente un pezzetto.Io ho da fare le cose mie.Ho un pò leggermente mollato, ecco,io.Capito?Io ho un pò leggermente mollato.
Ho capito.
Che vuoi fare?
Ma probabilmente,sai,forse sarà il momento di lasciarli andare.Ma io vedo in effetti il suo comportamento,non so se é stato uguale anche per te,non lo so,non lo so se é stato uguale anche per te.
Ma é un pezzetto,capito,che io...,no.Lui sa d'altra parte che per carità,che tutto quello che ho su di lui non é che lo tiri fuori,no. Se no non ci vorrebbe tanto ad annientarlo immediatamente.
Ah,si,si,siamo d'accordo,siamo d'accordo su questo,siamo perfettamente d'accordo.Hai ragione.Certo,in effetti,penso che neanche verso di te si sia comportato troppo bene.Scusa se ti dico.

107

Eh,no,no.Può anche darsi,può anche darsi.Forse proprio per questo che io mi sono un pò ritirato.
Ho capito.
D'altra parte c'é una faziosità troppo....Se non c'era la faziosità come nei primi tempi,andava bene,poi c'é stata una faziosità.
Sul piano obbiettivo,ecco più sereno,non di violenza ecc.
Ma loro forse tentavano di avvicinarlo il Benedetti,vero ?
Ora?
Penso,me lo dicesti
Ora,mi pare.Credo che sia lui,quello di Massa,che voglia avvicinarlo.
Credo.Non é una cattiva idea anche.Non é una cattiva idea.Ma sai,ti ripeto,ti dico,credimi é un pezzo che non mi occupo più di certe questioni.Non me ne occupo più per tante ragioni,insomma.Sì,così,tu mi trovi, anzi tu mi hai detto,c'é quello di Bari.Mi sta bene,no? Tutto quello che si può fare e portare dentro,si porta dentro ma non più con quell'entusiasmo di una volta.
Ti ho già capito,si ti ho già capito,ma d'altra parte,guarda,il tutto si risolve in una pastetta come ho potuto capire.
Perché?
Non c'é un'eccessiva lealtà.Quindi capisco quello che tu mi dici in questo momento.
No ma c'é questo,d'altra parte sai,un fatto é che l'ho in mano io e basta e il resto é in mano mia.
E' giusto.
Hai voglia a urlare,puoi urlare quel che ti pare,tanto.Dunque il fatto é questo:lui l'ho in mano e gli altri sono in pugno.Va bene?
Giusto,giusto.
E allora che vuoi fare? Senti,quand'é che vieni da queste parti?Io il 29 sono a Firenze.
Ho capito.Senti,quando stai lì ?
Dove?
Ad Arezzo.
In questi giorni io non mi muovo.
Quindi se ti do una telefonata.
Guarda ieri ho telefonato a tuo fratello però non rispondeva nessuno.
Ho capito,probabilmente era andato fuori forse,era uscito.
Ma quando non c'é lui non c'é nessun altro?
Si,c'é sempre una donna quì.
E allora?
Ma é strano.
Appunto.Ho fatto due telefonate lì a Livorno:una ai miei perché dicevo che non andavo e poi telefonai anche a te,ieri mattina questo verso le undici,undici e mezzo.
Ma hai telefonato a me proprio.
No,a tuo fratello perché a te non ti posso telefonare.Mi hai detto che il telefono non funziona.Non é così?
Si,infatti,infatti.

108

- 2 -

; Ti funziona ora?
x No,no.
G Ah!va bene.
x Senti,allora ti telefono io,va bene e ti comunico quando arrivo.
G Però l'altra sera che ho provato,il tuo telefono,però credo che qualcuno risponde.
x No,no,squilla ma non risponde.
G Ah,sì.Va bene.
G Va bene allora.
x Ci sentiamo?
G Ci sentiamo allora.
x Si.
G Ti abbraccio.ciao.
x Anch'io
G Ci vediamo prima della fine dell'anno.
x Si,si senz'altro.
G Va bene.
x Ciao caro.
G Così abbiamo occasione di poter parlare di altre questioni.
x Va bene.
G Ciao caro
x Ciao.

687

ALLEGATO N° I3

ALLEGATO N° I2

Reg. 4° 9 109

16/1/73 ore 12,15

- 1 -

Pronto.
Pronto.
Chi parla?
Sono Gelli.
Oh! caro,sono Peppino.Come stai?
Bene e tu?Ieri sera mi sono lamentato con tuo fratello.
Ah si ? Me l'ha detto Pompeo ieri sera tardi,poi mi ha telefonato perché da poco tempo mi hanno ripristinato il telefono,sai?
Ah,si ?
Ma in tutti i modi mi ha detto che aveva parlato con te e che tu desideravi parlarmi.
Si,Appunto si,perché io,guarda sono stato preso quì non puoi immaginare da un certo lavoro.Poi io finalmente non sono stato a Livorno e domenica ho preventivato di venire a Livorno.Allora o la mattina o il pomeriggio ti vedo.
Hai avuto più occasione d'incontrarti con Lino ?
Si,appunto per quella ragione ho bisogno di vederti.Va bene?
Ah,ho capito.Come sono i rapporti con lui,scusa? Scusa se ti domando una cosa.
Sai,io gli ho imposto una nuova politica per il prossimo.Se non fa una politica come intendo io.Perché per me,insomma,ha perduto un triennio.A noi con riferimento a livello governativo.
Hai ragione,hai ragione.
Io avevo già iniziato ad aprirgli la strada.L'ho fatto ricevere da vari presidenti,da vari personaggi e a continuare eccetera.
Io ho l'impressione se non sbaglio,scusa,ho l'impressione,scusami se ti dico questo,che abbia un pochettino voltato le spalle.
No,no,no,No perché d'altra parte,senti,ti dirò questo quì.Tengo una maggioranza in mano io.
Ecco,questo,questo é utile veramente.
Ha avuto il Veneto.L'ho fatto cadere il Veneto.Quindi c'é stato lui domenica e oggi so dov'é eccetera.Ma comunque d'altra parte é stato accolto come doveva essere accolto perché avevo preparato il Presidente della Regione eccetera che diversamente sarebbe stato accolto molto freddamante.
Ho capito.
Milano idem.
Quindi praticamente lo stai ancora spalleggiando.
No,no,se lui ci promette di mantenere.Lui ha promesso un grosso programma.Lo ha promesso il giorno 29,lui e tutti gli altri.C'era tutta Giunta,per lo meno in parte,in parte.E allora ha promesso di fare un grosso programma per il prossimo mandato.Se lui fa quello allora sono sicuro che porta un contributo notevolissimo,da iniziare immediatamente.
Ho capito.Tu pensi che quindi potrà essere positivo?
Cosa?
Potrà essere positivo il prossimo triennio?
Ma il prossimo triennio dovrebbe essere quello che dovrebbe portarlo agli albori.
Ho capito.
Perché,guarda io.Fa conto che ha un terreno bello e preparato,arato molbene,teruto in una media pianura,ben concimato con seme magnifico,con t ti gli accorgimenti.Certo che ci sia un buon seminatore,capito,cioé un

ALLEGATO N° I3

110

se non é molto buono,ma che continui a seminare con risultato sicuro,tranquillo e fiorente.

x E' giusto.Guarda d'altra parte io penso che debba essere sempre legato alla tua opera perché la tua opera é stata ed é naturalmente la più importante.

G Ma direi.

x Direi questo assolutamente.

G Senza peccare di presunzione,tu sai benissimo che se chiudiamo certi rubinetti oppure certi quadri,l'energia non viene più erogata.

x E' chiaro,é chiaro.

G Capito?

x E' chiaro,si Licio,hai ragione.E' esatto tutto questo.

G D'accordo? E non dobbiamo avere nessuna pietà e compassione per il prossimo proprio nessuna pietà e compassione perché qualora non dovesse fare,cioé realizzare il programma,lo dovremo far cadere ma cadere malamente.

x Giusto.

G Ma sono tutti d'accordo con la mia politica.

x Si,ma d'altra parte insomma hai in mano tutto tu.

G Va bene.Non é che abbia in mano tutto io.

x Si ma insomma tanto,tanto.

G D'accordo? Ti saluto e ti abbraccio.

x Ti abbraccio caramente.

ALLEGATO N° I 3

- 1 -

Reg. 4°3 111

26/1/73 ore 12.30

x Pronto.
G Pronto.
x Ciao,caro.Sono io Peppino.
G Oh,ciao.
x Come stai?
G Male piuttosto,perché ho la febbre.
x Oh,mi dispiace.
G Ho un pò di temperatura.
x Anch'io,ieri,guarda,ero molto influenzato,molto raffreddato.
G Appunto stavo pensando,non so,se me ne vado a casa o se resto ancora quì.
x Io l'ho lottata un pò fronteggiandola.
G Eh?
x L'ho lottata fronteggiandola,in piedi.
G Ho capito.
x Così prendendo qualcosa.Forse é meglio.
G Ho capito.
x Senti,caro.
G Si.
x Ti ricordi di quella faccenda mia?
G Si.
x Quando hai più tempo?
G Devo andare giù.
x Quando pensi?
G Te l'ho detto.Volevo andare domani ma non sto bene.
x Va bene.
G Che devo dire.
x Daccordo.Hai letto quella lettera di Accornero?
G Si.
x Scherzi?
G No,fa ridere,anzi é bellissima.
x Molto lunga.
G Tre pagine e mezza.Del 15 gennaio.
x Del 15 di gennaio,si.
G L'ho quì,ne ho una copia.
x Meravigliosa,hai visto?
G C'é anche la lettera di Lino,no?
x Si,si.
G Ieri l'altro a Torino,dopo che ha parlato lui,mi hanno applaudito enormemente tutto il Piemonte.Tutto il Piemonte mi ha applaudito. Ti ripeto,quello di Massa ormai é già completamente isolato.
x Si,é chiaro.
G Non c'é più uno.I voti erano dell'80 per cento e sono saliti a 95. Non c'é ora più possibilità di sorta,capito?Al 95 ormai sappiamo, anzi via via,vedi quando vogliono creare un personaggio,si deve sparlare di questo personaggio.
x Si,però,l'hanno creato forse con una montatura troppo elevata.
G No,no,più sparlano,più creano il personaggio.
x E' chiaro.
G Hai capito?Ti dirò questo.Mentre là ove non ero ancora conosciuto, hanno fatto conoscere loro.
x Si,si.

...olto raffi...
la casa o se ro...

686

C O P I A

ALLEGATO N° 15 1970

112

G Mi hanno dato delle Charmes che io non ho.
x Ti hanno fatto un piacere,bravo.
G Eh?
x Magnifico,intelligentissimo,si.Hai ragione.
G Quindi d'altra parte anche se io non sono di una determinata intelligenza media,lì mi hanno dato l'indice di intelligenza superiore.
x E' chiaro.
G Perché per poter essere a capo di un determinato movimento.
x Così come l'hanno descritto.
G Come l'hanno descritto o fatto sottintendere,non ci vogliono dei coglioni ma ci vogliono delle scatole cubiche.
x Hai ragione.
G Eh?
x E' giusto.
G Giusto?
x Si,si.
G Quindi vuol dire che ho un grosso seguito.
x Ti han fatto un gran piacere.
G E' reclame.
x Senti..
G Guarda se io la potevo fare non l'avrei fatta così intelligentemente.Non convieni?
x Giusto.No,no,hai ragione.
G Perché poi tutti lo vogliono conoscere,no?
x Si,é vero.Pubblicizzato,ben pubblicizzato.
G Ed io,guarda,non ho bisogno.Se mi dovessi porre la mia candidatura per una determinata questione per il prossimo triennio e coltivarlo un pò,già quel biglietta da visita io ce l'ho.Comunque quel Capua e l'altro sono ormai finiti.
x Ah,sì,ho capito.
G Ti saluto.

...to raffreddat...
...asa o se resto ...

ALLEGATO N° I4

113

C O P I A

ADVENIAT REGNUM= ANNO VII= NUMERI 3=4 Rivista di Studi cattolici

stato annunciato che durante il prossimo anno sarà celebrato il Primo Congres=
o Mondiale della Massoneria.La nazione prescelta per tale evento é il Messico,
cui Stato é notoriamente massonico.
e a nostro avviso,sono i principali motivi che hanno consigliato questa data.
rima di tutto perché nel I970 ricorre il XIX centenario della distruzione del
mpio di Gerusalemme,inizio della grande diaspora a cui non é estranea la nasci=
della Massoneria,legata all'Ebraismo non solo da simboli rituali come il can=
labro a sette braccia.Certo non a caso la Massoneria di rito scozzese computa
suoi anniversari sulla base dell'anno giudaico(per non dir niente della Massoneria
l rito di Misraim),non a caso la Massoneria ha tanto esultato quando in Conci=
o fu approvato lo schema Bea sugli ebrei.In apertura di tale XIX centenario é,
ndi,opportuno che la Massoneria di tutto il mondo faccia il bilancio dei suoi
ionfi e delle sue difficoltà.
Il I970 é anche il centenario dell'abbattimento della Roma Papale,centenario
e i massoni d'Italia celebreranno con una garnde vittoria sull'imbelle cattoli=
simo italiano (l'approvazione della legge massonica sul divorzio);centenario
e i massoni di tutto il mondo saranno orgogliosi di ricordare per riprendere
ove forze onde distruggere la cattolicità,loro vero nemico.
Il I970 sarà un anno molto importante per il Continente Americano che é tradi=
onalmente legato alla Massoneria.Quest'ultima ragione getta nuova luce anche sul
ogo prescelto per il consesso;
noto che la rivoluzione da cui naqquero gli Stati Uniti d'America fu una rivo=
e massonica:massoni erano quasi tutti i firmatari della Dichiarazione d'Indi=
ndenza,tutti i governatori dei I3 Stati fondatori,Franklin,Washington e la mas=
ma parte dei suoi generali;successivamente hanno fatto parte della setta almeno
tri I2 Presidenti,fra cui Roosvelt e Truman (quest'ultimo apparve perfino sulle
viste nella bardatura di Gran Maestro).Anche oggi la Massoneria ha il controllo
lla situazione statunitense,sia nelle Forze Armate (in seno alle quali prospera=
=anche all'estero= varie logge per militari)=sia nel mondo degli affari e del=
alta finanza (e il nome del massone Henry Ford é simbolo eloquente della effi=
enza di questo ceto).E si sbaglierebbe chi pensasse che tale controllo sia plan=
.Il Fillmore,già presidente degli Stati Uniti ed ex=massone,ha reso questa testi=
onianza:«La massoneria calpesta i nostri diritti,intralcia l'amministrazione della
ustizia,ispira la sfiducia in ogni governo che non riesce a controllare».
on altrettanto noto é che anche numerosi Stati dell'America Centrale e Meridiona=
sono massonici.La loro «indipendenza» di fronte all'Europa nelle lotte del pri=
ottocento fu manovrata dalla massoneria che riuscì a monopolizzare i moti;la lo=
federazione promossa da Bolivar fu impedita dalla massoneria;la loro perpetua
mpotenza e il loro sfruttamento é causato in gran parte dai medesimi interessi
assonici del Nord=America.«Il Popolo» del 4 novembre I969 si maravigliava che
«Voce repubblicana» scopiazzasse «Le Monde» per calunniare i cattolici cileni
appoggiare il massone Alessandri,ma tale meraviglia può manifestare solo chi
ostina a chiudere gli occhi sulla settaria solidarietà massonica.
Dicevamo che l'avvenire di questi Stati sarà deciso l'anno prossimo:Nixon ha prean=
unciato una nuova politica sudamericana;il terremoto costituzionale intanto con=
inua in quasi tutti gli Stati del Sud America.Dinanzi all'indecisione della Chie=
a Cattolica,alla follia dei preti di sinistra,alla demagogia di certi Vescovi,
l cinismo dei comunisti c'é,purtroppo,spazio per una concretata azione massonica
i rilievo mondiale.
ma i motivi per cui noi facciamo riferimento al prossimo Congresso Mondiale ci ri=
guardano più da vicino.
Infatti a tale Congresso parteciperà un importante ramo massonico italiano di cui
ci siamo già occupati in un precedente articolo,la Serenissima Gran Loggia d'Ita=
lia,il cui Gran Maestro,il romano Goffredo Sollazzo,é anche Gran Maestro ad Hono=
rem delle grandi Logge del Messico e della Colombia,essendo Alto Garante di Pace
fra queste due Logge.

ari loro! qualcuno commenterà. Il guaio che gli affari massonici sono ari di tutti, benché in senso del tutto, opposto.
ci si deve lasciar distrarre dalle mascherature; si deve por mente all'essen la massoneria.
a é una società segreta ed iniziatica; vari sono gli elementi da essa sincreti= icamente incorporati, ma tutti pseudoreligiosi; la sua fede progressistica é tutta tesa a produrre un nuovo tipo di «uomo libero» (vecchia proprietà del Serpente); sua pratica é tanto settaria quanto imperialistica.
atechismi massonici dicono che la Società ha per fine «il benessere dei Fratelli la loro protezione nella vita». Questo interesse «particulare» viene perseguito i sistemi che hanno affossato la democrazia di marca liberale ed illuminista. e chiaramente il catechismo massonico: «Dove per mille ragioni non può arrivare Stato arriva la Mano dell'Ordine: del Potere Occulto. Dove nessun uomo politico, qualificato che sia, potrà mai fare ascoltare la propria voce, lì si leverà lla sommessa, ma efficace, del Fratello.....». Il medesimo catechismo massonico dichè che gli «Stati Massonici sono 88» e che «la Gran Loggia d'Inghilterra domi= su 7000 Logge circa sparse in tutto il mondo con oltre mezzo milione di fratelli= Capo della Libera Massoneria in Italia ha scritto chiaramente: «In tutte le Gran= Nazioni Democratiche, vale a dire Massoniche, gli Uomini responsabili, le Guide del Nazione, sono sempre usciti dalle Logge Massoniche..»
rigore del segreto e dell'ubbidienza nella Massoneria sono fuori discussione sono l'aspetto più temibile di questa infausta Setta. La massoneria italia= no é riconosciuta su scala internazionale, é vero. Perché? Sembra che i suoi mem= non diano sufficienti contributi finanziari. Infatti, ci informano i documenti sonici che «forse a causa delle grandi facilitazioni concesse ai fratelli fun= ionari dello Stato» la Massoneria Italiana non ha ancora raggiunto «un bilancio gli consenta di fronteggiare le esigenze nazionali ed internazionali di una n Loggia». E veniamo illuminati con le seguenti parole: «La costituzione di un o regolare e riconosciuto, in Italia, domanda ancora molto tempo e moltissima pa= anza ed attività, perché presuppone non solo una Gran Loggia regolare e riconosciu ma anche Logge numerose, forti e ricche. Inoltre richiede la partecipazione di fra li in posizione economica fortissima, per le ingenti spese alle quali debbono far onte». Non saremo noi a sottovalutare questi aspetti, benché propenderemmo per at= ribuire anche una discreta importanza ad un altro ordine di ragioni: la massoneria aliana, per forze di cose, non é abbastanza protestantica ed ebraica. Facciamo degli rei. Quanto ai protestanti ricorderemo che la Loggia Madre d'Inghilterra fu fonda= proprio da un pastore protestante Anderson; protestante valdese si presenta fa il Capo del Grande Oriente, Giordano Gamberini; la «piena concordia con le Chie= protestanti» viene esplicitamente affermata dal Capo della Libera Massoneria, Sollazzo. Del resto é noto che la stampa protestante ha praticamente ap= oggiato la massonica proposta Baslini=Fortuna come anche la campagna contro i ti tabù sessuali, sostenuta dagli industriali italiani della pornografia. i, vale la pena di far notare che il Sollazzo spiega senza mezzi termini che la la Massoneria sarà capace di riportare sotto Paolo VI =dal Sollazzo adulato fi= all'indecenza= i protestanti anglicani, quando i cattolici vorranno alleare i massoni. E difatti i massoni italiani sono alla ricerca di contatti con i cat= lici: il Grande Oriente tenta di agganciare i cattolici di sinistra, la Libera soneria quelli di destra. L'anno scorso parve interessante il successo ottenu= Grande Oriente con la Bibbia Concordata; quest'anno veniamo a sapere dalla stes= stampa d'informazione che un altro vescovo italiano ha ricevuto cordialmente una legazione ufficiale massonica e che un sacerdote cattolico ha difeso ed elogiato bblicamente la Massoneria.
ne sotto questo profilo il Congresso Mondiale Massonico é stato molto opportu= mente convocato al Messico, dove l'episcopato continua ad essere amicale con qual= covo di Cuernavaca che osò tessere l'apologia della Massoneria in un discorso uto alla tribuna durante il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il male si fa ma talia é troppo lontana dal Messico, perché quando leggiamo su la «Civiltà Catto= a», a firma dell'ex antimassone Padre Caprile, uno scritto in cui si annuncia che Italia il dialogo coi massoni é cominciato e in cui si auspica che col tempo giorno addivenire a vicendevole comprensione, collaborazione e rispetto, ci siamo di avere qualche ragione di preoccuparci.

115

...sta situazione ci mette in allarme dinanzi al fenomeno massonico,tanto più che ...ta chiaramente da documentazioni della setta che «varie personalità dell'alta ...nza e del commercio» in Italia sono della massoneria.
...ra una volta ripetiamo che tutto questo tocca noi tutti molto da vicino.
...rifletta,per convincersene,che quando un massone raggiunge il 30° grado egli ...apprendiamo da documenti massonici= é guidato dal seguente lapidario principio: ...nulla più di me,tutto a me,tutto per me e con qualunque mezzo».
...sto non ci farebbe troppa impressione se riguardasse solo il mondo degli affari ...mercici (dove,si sa,vige la legge della giungla,canonizzata dalla liberal=masso= ...ria),ma la setta ha imparato bene ciò che insegnò Aristotile:«Chi é padrone dei ...tunali é padrone dello Stato».E mesi or sono,abbiamo sentito oratori massonici ...rza esultare per la presenza di elementi a loro fedeli nella Corte Costituziona=

...rtiamo,pertanto,il lettore a farsi attento osservatore del fenomeno massonico ...rante il prossimo anno.Da parte nostra ci ripromettiamo di intervenire nuovamente ...lla speranza di riuscire ad offrire ulteriori spunti di riflessione e di giudizio.

SERAFINO SILVI

Art. 1

Art. 2

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

A. G. D. G. A. D. U.

Art. 3

Art. 4

Art. 17

... Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

ALLEGATO N° 16

Mod. N. 1

116

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTIZIANI

ESTRATTO DALLE «COSTITUZIONI»

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

R.·. L.·. Propaganda DUE - All.

Il sottoscritto: .....

di: ..... e di .....

nato a ..... prov. di .....

Residente a ..... prov. di .....

Via ..... n. ..... Tel .....

Titolo di studio ..... lingue .....

conseguito presso .....

Professione .....

qualifica o incarico .....

Ente da cui dipende .....

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare .....

Campagne ..... decorazioni .....

Titoli onorifici .....

stato civile ..... figli .....

Professione della moglie .....

professione del padre .....

convive con i parenti di cui sopra od altri? .....

Motivi .....

Proprietà immobiliari .....

.....

Orientamento politico .....

Convinzioni religiose .....

incarichi o cariche politiche o civili .....

.....

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

.....

b) danno conseguente

.....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere rivolgi

.....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione .....

.....

117

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto a adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

Firma .....

Data .....

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. .....
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

6 9.4

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'or.·. di ROMA

Giudizio definitivo .....

.....

.....

.....

.....

1. Presa in considerazione la domanda il .....
2. L'iniziazione ha avuto luogo il .....

con il grado di .....

Il pagamento delle tasse ammontanti a L. .....

è avvenuto il .....

IL SEGI

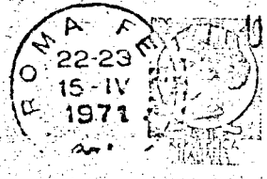
695

118

Documenti

consegnati personalmente
extra processo dal Dr. Berro
in Bologna il 13-6-77

119



Egregio

Dott. Giuseppe BUCCI

Via Forte dei Cavalleggeri n.1

57100 L I V O R N O

190

R. L. "PROPAGANDA" N. 2
ROMA

Roma, 2 Aprile 1971

Carissimo Fratello,

ho il piacere di invitarti, insieme ad altri Fratelli, alla riunione della R. L. "Propaganda" N. 2, all'Or. di Roma, che avrà luogo

VENERDI' 16 APRILE, alle ore 21
in Roma - Via Giustiniani, 5 - 1. p.

al fine di esaminare alcuni aspetti organizzativi e funzionali della nostra Officina.

Dato che si tratta di un lavoro di gruppo, qualora particolarissimi motivi ti impedissero di parteciparvi, ti prego di indicarmi quando sarà possibile incontrarci.

Un triplice fraterno saluto...

IL GRAN MAESTRO
Maestro Venerabile
della R. L. "Propaganda" N. 2

Egregio
Dott. Giuseppe BUCCI (76)
Via Forte dei Cavalleggeri n.1
57100 L I V O R N O

Livorno, 26 Aprile 1978, E.V.

Al GRAN MAESTRO
Maestro Venerabile
della R.·.L.·. "P" (2)
R O M A

Maestro Venerabile,

con notevole ritardo, causato dal recente sciopero postale, ho ricevuto il Tuo avviso di convocazione che ha avuto luogo il giorno 16 c..
La lettera mi é pervenuta stamattina per cui mi affretto a porgerTi le mio scuse per non aver partecipato ai lavori.
Col triplice bacio fraterno.

Giuseppe Ducci

Giuseppe Ducci-Via Forte dei Cavalleggeri n.1-LIVORNO-

N.B. PER UN ERRORE NELLA NUMERAZIONE DELLE PAGINE DALLA PAG. 488 SI PASSA ALLA PAG. 499.

488

78

N. ..... Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... Reg. gener.
Pretura

.....

DI

.....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*asette *il giorno* 15 *del mese di* febbraio *alle ore* .....

Avanti il dott.: Consigliere Angelo Vella, G.I. del Tribunale di Bologna (1) assistito dalla coad.giud. Labriola Rossana

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Prof. Ferdinando ACCORNERO di anni 67 - res.te a Roma- Via Anaco n. 7 -

Ques.., opportunamente interrogato, risponde: (5) Faccio parte da anni della Massoneria e ho potuto seguirne dall'anno della mia affiliazione (1945) tutte le vicende. In ordine specificamente alla questione GELLI-SALVINI posso precisarLe che ebbi notizia dell'entrata del GELLI in Massoneria appena egli presentò la domanda e cioè nel 1963 dico qualche anno dopo la presentazione della sua domanda e cioè

---

1) Giudice istruttore.

- 3 -

- 2 -

499 (N.B) SEGUE ALLA PAG. 488 79

segue interrogatorio ACCORNERO prof.Ferdinando

nel 1965. Qualche anno dopo il venerabile della loggia di appartenenza del Gelli, la "Romagnosi", di cui anche io facevo parte, in vista della possibile promozione del GELLI, apprendista, al secondo grado di compagno, mi chiese cosa io ne pensassi. Da premettere che sapevamo del suo passato legionario in Spagna ma non avevamo elementi di giudizio certi e convincenti sulla sua attuale attività. Per cui pregai detto Venerabile di considerare l'opportunità di attendere ancora un po' a promuoverlo; allorchè di li a qualche tempo giunse la comunicazione da parte della Gran Segreteria della cooptazione del GELLI nella Loggia P2. Infatti in una seduta del Gran Consiglio del 1967 mi ritrovai accanto proprio il GELLI.
Faccio presente che per essere membro del Consiglio dell'Ordine bisogna essere Maestri ed avere una certa anzianità di milizia. Il GELLI a mia richiesta sulla rapidità della sua carriera mi rispose che faceva parte del Consiglio in qualità di rappresentante di una Gran Loggia Estera di cui non ricordo il nome.
Era all'epoca Gran Maestro della Massoneria Giordano GAMBERINI.
Successivamente il GELLI ha sviluppato la sua attività sino a possedere la Loggia P2. Produco a tal riguardo la fotocopia dell'originale di un verbale del 11° marzo 1971 del così detto raggruppamento GELLI P2 nel quale sono contenute delle considerazioni di apprezzabile rilievo. In data 10. luglio 1971 in occasione di seduta della giunta di cui io facevo parte, ricordo che il Gran Maestro all'epoca SALVINI ebbe a dichiarare che il GELLI stava preparando un colpo di Stato. Io di quanto accadde in quella sede ebbi a prendere degli appunti sul retro del verbale della precedente seduta della giunta del 29 giugno , appunti di mio pugno di cui produco fotocopia e traduzione dattiloscritta.

v. infra a pag. 509

./K

- 3 -

segue interrogatorio ACCORNERO prof. Ferdinando

Produco altresì una lettera riservata diretta dal GELLI a tutti i componenti della P2 da lui definita raggruppamento, nonchè la lettera con la quale il Gran Maestro SALVINI del dicembre 1971 informava gli aderenti alla P2 della nomina da lui conferita al Gelli di Segretario Organizzativo della Loggia P2.

Intanto noi che avevamo incominciato a valutare la sua reale entità quale fosse l'attività del GELLI nella istituzione, svolgevamo la nostra opposizione a tale attività sulla base anche di più accurate informazioni che ci venivano fornite.

Produco al riguardo una lettera olografa del Sen. Giuseppe CORSINI primo sindaco di Pistoia dopo la liberazione, diretta ad un fratello di cui non ritengo di poter indicare il nome; ma a me pervenuta in copia, nella quale il detto Corsini illustra la figura del GELLI che intanto procedeva nella sua attività di organizzatore della P2 di cui con nota del 20 settembre 1972 forniva la sintesi agli appartenenti alla Loggia stessa.

Al fine di neutralizzare l'attività del Gelli le cui finalità apparivano contrastanti con quelle istituzionali dell'Ordine ed in concomitanza e per effetto dell'attività di noi oppositori il SALVINI nel gennaio 1971 deliberò di procedere alla costituzione di una Loggia P1.

A D.R. in ordine ai rapporti GELLI-SALVINI penso che l'alternanza della temperatura di tali rapporti debba essere legata a vicende di carattere personale tra i due che a parere di molti devono essere reciprocamente ricattabili, come ~~risulta~~ è risultato per altro da una esplicita denuncia fatta dal grande oratore Benedetti nella Gran Loggia del 1973 sulla base di intercettazioni telefoniche tra il GELLI ed un altro fratello di cui esplicitamente si parlava di condizionamento del Salvini a discrezione del Gelli. In ordine poi specificamente alle ragioni della sospensione del Gelli nel settembre 1974 da incaricato della organizzazione della P2 ad opera del Salvini penso

Fol 81

segue interrogatorio ACCORNERO prof. Ferdinando

penso che sia stato quello un provvedimento conseguito alla nostra attività.

A D.R. Quanto alla fusione della nostra istituzione con quella di Piazza del Gesù, noi maggiorenti ne venimmo a conoscenza quando le trattative erano in corso. Noi approvammo l'iniziativa a patto che venissero esaminati singolarmente i soci della istituzione che si fondeva con noi. Ma tale suggerimento non venne accolto e ci si fece trovare davanti al fatto compiuto, in particolare per quanto riguarda l'accettazione di certi fratelli di Piazza del Gesù.

Per ora non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

78 L
502
82

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

ATTI del GRANDE ORIENTE N.87-1974

che devono essere letti dal Fr.·. Oratore nella Seduta in Camera di Apprendista immediatamente successiva al ricevimento del plico che li contiene ed il Consigliere dell'Ordine Ispettore dovrà dare conferma dell'avvenuta lettura.

SOMMARIO - BALAUSTRA N.23/LS - Saluto del Gran Maestro per il Solstizio d'Inverno
DECRETO N. 367/LS - Modifica Art. 32 della Costituzione
DECRETO N. 368/LS - Proclamazione risultati elezioni suppletive Consiglio Ordine
DECRETO N. 369/LS - Nomina Grandi Ufficiali Gran Loggia
CIRCOLARE N. 106/LS - Delibera Gran Loggia delega al G.M. per nomina Commissione demanio Massonico
CIRCOLARE N. 107/LS - Ristrutturazione Loggia "P 2"
NOTIZIARIO

Balaustra N.23/LS - del 30 Dicembre 1974

Carissimi Fratelli,

nel momento in cui le tenebre hanno occupato il massimo spazio del giorno, noi Massoni celebriamo in festa la Luce che torna nell'eterna speranza, con la volontà di rinnovamento che vuole l'uomo capace di distinguere il bene dal male, di realizzare la nostra rigenerazione.

Nel mondo attuale, in cui la prepotenza ha tolto alla saggezza la prerogativa di determinare liberamente il divenire della umanità; in cui gli uomini si combattono per diversità di fede religiosa e politica senza minimamente curarsi di trovare soluzioni alle crisi che travagliano il mondo, il simbolo della Luce ha per noi una particolare importanza.

Ma è nostro compito, ormai indifferibile, di portare questa simbologia nel mondo che ci circonda al fine di evitare soluzioni irrazionali e violente, chiudendoci nelle nostre Logge per raggiungere la preparazione idonea e poi aprirci al mondo affinche' questo possa comprenderci ed i giusti, qualunque sia la loro collocazione sociale, partecipare al nostro lavoro.

In questo spirito noi abbiamo realizzato una evoluzione della nostra Istituzione in questi ultimi anni. Si guarda a noi, oggi, con maggiore ammirazione ed interesse, ma anche con diffidenza e timore.

503

1 83

Forse da questo derivano gli attacchi recentemente subiti che furono consuetudine, oggi dimenticata, per la grande Massoneria dei nostri avi, ma forse una parte di questa azione viene dal nostro interno o da Fratelli non preparati alla realtà massonica, o da parte di elementi che si sono inseriti allo scopo di perturbare il nostro lavoro. Spesso vengono propalate notizie inattendibili da uomini facilmente individuabili, che percorrendo il lungo ed in largo il nostro Paese, hanno come fine quello di creare disagio fra noi.

E' compito dei Massoni più esperti riconoscere la inattendibilità delle notizie, confutarle ed identificarne gli autori.

Noi dobbiamo essere nel momento, particolarmente attenti e concentrati perchè mai come oggi il mondo necessita del messaggio massonico di "umiltà ,tolleranza e amore" e non dobbiamo mai creare la possibilità di avere un giorno il rimorso per aver fatto prevalere le forze della controiniziazione.

Nel giorno della Luce giungano a voi, carissimi Fratelli, ed ai vostri cari gli auguri più sinceri di prosperità e di pace.

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

Decreto N. 367/LS - del 30 Dicembre 1974

NOI LINO SALVINI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata dalla Gran Loggia nella sua tornata Straordinaria e Festiva del 14 Dicembre 1974;

Visto l'Art. 30 - lett. b) e l'Art. 36 - lett. d) della vigente Costituzione,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - Viene promulgata e resa esecutiva la delibera della Gran Loggia relativa all'art. 32 della Costituzione - ultimo capoverso, modificato come appresso:

"I Grandi Ufficiali, ad eccezione dei Grandi Architetti Revisori eletti "dalla Gran Loggia, sono nominati dal Gran Maestro tra i Fratelli Maestri "della Comunione e durano in carica un anno."

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 30. giorno del X Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005974, e dell'E.·. V.·. il giorno 30 del mese di Dicembre dell'anno 1974.

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

504

84

1. Diacono:	SERGIO CIVITA
2. Diacono:	DONATELLO VIGLONGO
1. Esperto:	RENZO BACCIONI
Portaspada:	PIERGIOVANNI MARTINI
Portastendardo:	ANTONIO VERGARI
Copritore Interno:	GIORGIO BATTISTI D'AMARIO

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 30. giorno del X Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005974, e dell'E.·. V.·. il giorno 30 del mese di Dicembre dell'anno 1974.

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Circolare N. 106/LS del 30 Dicembre 1974

La Gran Loggia, nella sua tornata Straordinaria e Festiva tenuta in Napoli il 14 Dicembre 1974, in merito al punto 15) dell'Ordine del Giorno "Case Massoniche: opinioni e proposte", dopo ampia discussione ha deliberato di concedere al Ven.mo Gran Maestro delega per la nomina di una Commissione di studio per la costituzione di un demanio massonico.

Col triplice fraterno saluto.

Atti Gr. Oriente ✓
n. 87 - 1974

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Circolare N. 107/LS - del 30 Dicembre 1974

PREMESSO:

- che le specifiche ragioni e situazioni che hanno consigliato fino ad oggi il mantenimento della Risp. Loggia "Propaganda" denominata " P 2" alla diretta obbedienza del Gran Maestro, si sono modificate nel tempo,
- che la necessità di copertura di parecchi Fratelli ad essa affiliati sta sempre più perdendo di significato,
- che le disposizioni che governano il nostro Ordine devono sempre più uniformarsi a quelle di tutte le altre Comunioni del Mondo,
- che il continuo maturarsi della coscienza massonica in tutti i Fratelli rende sempre più raro l'indiscriminato e non autorizzato ricorso diretto di Fratelli verso altri Fratelli per richieste di solidarietà,

Reg. gener. 507

- 5 -

85

- che l'istruzione ed il comportamento massonico si acquistano essenzialmente frequentando i normali lavori nelle Officine in totale rispetto della tradizione, della costituzione e dei regolamenti,
- che molti Fratelli ora appartenenti alla Loggia "P2" desiderano e chiedono di perfezionare le proprie conoscenze massoniche operando nello Logge conformemente alle nostre tradizioni ed ai nostri rituali,
- che la copertura può essere consentita dal Gran Maestro solo se necessità dell'Ordine lo consiglino e solo in via temporanea,
- che il Governo e l'Amministrazione della R. Loggia " P2" così come ora strutturato malgrado i numerosi e volenterosi accorgimenti ed i tentativi fatti dal Gran Magistero e dagli altri Fratelli delegati, ha presentato sempre notevoli difficoltà di funzionamento;

CONSIDERATO:

che il sussistere di una formazione necessariamente non sempre rispondente a tutte le esigenze della norma costituzionale e regolamentare, anche se ormai acquisita alla tradizione della Comunione Italiana, può portare, anche indirettamente, turbamento al normale svolgimento dei lavori muratori;

SENTITO IL PARERE:

- della Gran Loggia del 14 Dicembre 1974 che, quasi all'unanimità, si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione o per la ristrutturazione della "P2".
- Della Giunta Esecutiva che nella riunione del 14 Dicembre 1974 ha prospettato possibili soluzioni

l'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

NELL'ESERCIZIO DEI PROPRI POTERI TRADIZIONALI HA STABILITO:

1) i regolamenti particolari governanti attualmente la Risp. Loggia "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogate a partire da oggi;
2) la posizione dei singoli Fratelli facenti parte del piedilista della Risp. Loggia "P2" sarà riesaminata allo scopo di stabilire:
   a) quali di essi resteranno "coperti" e passeranno "alla memoria" del Gran Maestro il quale per essi eserciterà la sua tradizionale ed irrinunciabile prerogativa non solo di creare a vista i Massoni, ma anche di non comunicare l'appartenenza alla Famiglia qualora le esigenze della Famiglia stessa temporaneamente lo impedissero;
   b) quali di essi resteranno nella Risp. Loggia "P2" che conserverà la sua tradizionale denominazione, ma che dal Giugno 1975 funzionerà come tutte le altre Rispettabili Logge della Comunione anche se potrà essere retta, in un primo periodo, da speciale regolamento interno predisposto ed approvato dalla Giunta Esecutiva;
   c) quali di essi saranno trasferiti, nel rispetto delle norme costituzionali, alle altre Risp. Logge della Comunione tenendo conto delle preferenze espresse dai Fratelli stessi e delle esigenze delle singole Officine.

Sotto la guida del Gran Magistero e la sorveglianza del Gran Segretario, il Gran Segretario Aggiunto Spartaco MENNINI provvederà a dare esecuzione alle disposizioni di cui sopra, formulando di volta in volta le proposte interessanti i singoli Fratelli e sottoponendo all'attenzione del Gran Maestro, entro il 31 Maggio 1975, una relazione completa.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro rivolge un particolare ringraziamento al Fratello Licio GELLI che lascia la carica di Segretario organizzativo che ha ricoperto negli ultimi anni con dedizione ed abnegazione.

506

Analogo ringraziamento ha esteso agli altri Fratelli che, nello stesso periodo, hanno collaborato all'amministrazione della Loggia "P2".

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

NOTIZIARIO

Al Settimanale ABC che nel numero 43 aveva pubblicato notizie false e tendenziose fu inviata la seguente lettera di smentita. Il Settimanale non la pubblicò nella sua interezza, ma la sintetizzò e la distorse forse allo scopo di creare maggiore confusione. La pubblichiamo integralmente perchè i Fratelli vengano a conoscenza del pensiero autentico del Gran Maestro:

Egregio Direttore,

ho letto con molta attenzione l'articolo che Piera Cantalini ha scritto nel suo settimanale dal titolo "Il massone varca il Tevere". Non mi dispiace mai che i giornali si interessino alla nostra Istituzione: parlare della Massoneria e spiegare quello che è, e gli scopi che ha, contribuisce a chiarire tanti punti oscuri, a mettere sul tappeto e quindi ad annullare tutte quelle perplessità che i tempi dovrebbero pure aver ormai cancellato! Penso che Piera Cantalini, che non ho il piacere di conoscere, abbia voluto tra l'altro chiarire ai Lettori del suo settimanale che qui, nella nostra Istituzione, la realtà è molto diversa da quanto spesso si sente dire in giro. Purtroppo non credo che la signora o signorina Cantalini abbia dato un grosso contributo a questo chiarimento. Cerchi quindi, gentile direttore, di accogliere questa mia lettera che non è, nè vuole essere una rettifica o una precisazione (ormai la Massoneria è abituata ad essere fraintesa) ma semplicemente un elemento in più per facilitare il giudizio dei suoi lettori.

Già con il titolo "Il massone varca il Tevere" c'è il rischio di intorbidare le acque. Che cosa vuol dire? Vuol forse dire che il sottoscritto armi e bagagli è andato dal Papa e gli ha portato come dono un falò di centinaia di anni di storia, di impegni morali, di convinzioni spirituali? No certo, caro direttore, Lino Salvini non può far questo, come non ha potuto farlo quando era Gran Maestro Giordano Gamberini. Invece è in atto da tempo, da diversi anni, un tentativo di chiarimento tra noi massoni e la Chiesa di Roma: questo per cercare di togliere di mezzo odiosi fraintesi, diceria abnormi, incomprensioni dolorose. Le ricordo che un massone non sarà mai uno stupido ateo e dunque la Chiesa di Roma, anche per le aperture mentali di suoi uomini importanti, ha cominciato a capire. Quindi nessun banale cedimento da parte nostra, un cedimento che non avrebbe senso, ma semplicemente l'apertura di un discorso per chiarire alcuni punti oscuri. Era doveroso da parte nostra come era doveroso da parte della Chiesa Cattolica.

Io non voglio entrare ora nel merito dell'articolo di Piera Cantalini per quanto riguarda la storia della nostra Istituzione: da quanto ho capito leggendo il suo articolo deve essersi documentata soprattutto sui libri di padre Esposito. Peccato che la ricerca non si sia spinta fino ai giorni nostri, se lo avesse fatto si sarebbe accorta, ad esempio, che la Massoneria Universale di Piazza del Gesù, guidata dal suo Gran Maestro Francesco Bellantonio, non è più un "Fratello separato di Palazzo Giustiniani" ma è rientrata con noi ed io l'ho annunciato in una

507

conferrenza stampa che ho tenuto un paio di anni fa. I quotidiani riportarono la notizia con evidenza e dispiace che il suo Settimanale non se ne sia accorto.

Ma c'è soprattutto una cosa che mi preme segnalarle. Dal contesto dell'articolo sembra che Palazzo Giustiniani brulichi di fascisti e che io magari sia uno dei sostenitori del M.S.I..

Voglio ricordare a Piera Cantalini che ho in tasca la tessera del P.S.I., il partito nel quale milito da moltissimi anni e nel quale ho svolto intensa attività politica prima di assumere la carica di Gran Maestro. Sono e mi considero un uomo di sinistra, un uomo cioè aperto alle istanze sociali. Lo sono personalmente per intima convinzione e mi dispiace che si possa credere e insinuare il contrario. Se lo si fà, come è accaduto questa volta, ci possono essere due motivi: o si è poco informati, oppure si cerca di colpire l'Istituzione che è e si mantiene al di fuori della politica. Quindi sono ridicole le battute tipo quella che il centro-sinistra sia nato qui, in Palazzo Giustiniani. Vede, signor direttore, il fascismo da noi non attecchisce perchè esso è il contrario della libertà e noi siamo la libertà: Mussolini lo capì a volo e perseguitò i nostri Fratelli, la nostra Istituzione distruggendo Logge e disperdendo documenti fino a che decise di promulgare le famose leggi speciali che condannarono l'Istituzione senza il minimo dubbio. Ma Mussolini non prese questa decisione perchè il Vaticano glielo chiese in vista della firma del Concordato: prese questa decisione perchè la sua era una dittatura e noi eravamo la democrazia, perchè tra noi e lui non c'era nessuna possibilità di contatto.

Non voglio entrare, infine, sugli altri problemi sollevati nell'articolo di Piera Cantalini: quello che si legge in qua e in là (mi riferisco ai nomi, a presunti affari, a contrapposizioni fra me ed altri Fratelli) ha più il sapore del chiacchiericcio che di altro. Quindi è meglio sorvolare. Creda, signor direttore, la nostra realtà è più seria. Noi crediamo nell'Istituzione nella quale militiamo perchè crediamo profondamente nell'uomo, nel suo istinto di amore per la libertà.

La prego, signor direttore: se e quando parlerete ancora della Massoneria venite a trovarci. Noi siamo qui sempre a disposizione, senza cappucci in testa, pronti a dialogare, a chiarire, a sciogliere nodi. Non costringeteci più a scrivere lettere.

Grazie dell'ospitalità e dell'attenzione.

Prof. Lino SALVINI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

* * * * * * *

PANORAMA

Al Settimanale Panorama che nel n. 452 ha pubblicato notizie scandilistiche è stata inviata la seguente rettifica:

Mi fa obbligo replicare alla nota comparsa nel suo Settimanale del 19 corrente sul quale sotto il titolo "Ombre sull'Oriente" si riportano, non so con quale opportunità giornalistica, notizie false e tendenziose contenute in una "lettera anonima" già a me nota da oltre un mese e diffusa a molti altri giornali che l'hanno doverosamente rifiutata e cestinata.

Nessuna delle notizie ha un margine di credibilità non essendo consentita dal costume massonico l'esistenza di "ispettori" e nemmeno di "osservatori" di una Gran Loggia nei confronti di un'altra Gran Loggia che esercita sovranità assoluta sul suo territorio.

508

88

D'altra parte i rapporti con la Gran Loggia d'Inghilterra stabiliti nel settembre 1972 si vanno sempre più consolidando tanto che per il marzo 1975 sono attesi in Italia i massimi esponenti di quella Gran Loggia che verranno ad assistere ai lavori per la consacrazione, a Firenze, di una nuova Loggia italiana di Rito inglese emulation.

Per quanto riguarda il mio Gran Maestro Aggiunto, il Fr.·. Bianchi suppone che abbiate voluto riferirVi alla ormai antica (1968) vicenda di una denuncia, a carico di tutti gli organizzatori del Festival di Napoli (come regolarmente è avvenuto quasi tutti gli anni), da parte di un autore bocciato dalla commissione giudicatrice di cui egli si trovò a far parte. In merito a tale denuncia non si è avuto alcun esito giudiziario.

Lino SALVINI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

* * * * * * * ** * * * *

O. P.

Sono state diffuse anonimamente copie di comunicati alla Agenzia Giornalistica " O P " riportanti notizie denigratorie nei confronti del Gran Maestro e del Grande Oriente d'Italia. Esse sono notizie molto simili a quelle diffuse dal settimanale "Panorama" di cui abbiamo parlato di sopra.

Molti giornali italiani hanno recentemente riferito la notizia di perquisizioni avvenute nella sede dell'agenzia stessa e nelle abitazioni dell'avv. Pecorelli, direttore dell'Agenzia "O P", e del Colonnello dei Carabinieri Nicola Falde stretto collaboratore del Pecorelli stesso.

"O P" è l'agenzia giornalistica che sistematicamente riportava critiche non documentate contro esponenti democratici del nostro Paese.

Più aderenti alla realtà sono le notizie pubblicate il giorno 27/12/1974 dal giornale "La Nazione" ed il giorno 29/12/1974 dai giornali "Il Resto del Carlino" ed "Il Telegrafo" - come da allegata fotocopia, mentre considerazioni simili, anche se meno elaborate per la minor preparazione dell'articolista, sono state riportate da altri giornali tra cui ricordiamo il "Roma Notte" del 14/12/1974.

000117-vol. IV

509

S E G R E T O

(documento prodotto dal prof. Ferdinando ACCORNERO in occasione della deposizione testimoniale del 15 febbraio 1977 davanti al giudice istruttore Vella: cfr. retro, pag. 499)

89

RAGGRUPPAMENTO GELLI - P2

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 5 MARZO 1971

Luogo di riunione : ROMA

Gruppo invitati n° 40

Assenti giustificati n° 3

Assenti ingiustificati n° 1

ARGOMENTI TRATTATI

a)- situazione politica ed economica dell'Italia;

b)- minaccia del Partito Comunista Italiano, in accordo con il clericalismo, volta alla conquista del potere;

c)- carenza di potere delle Forze dell'Ordine;

d)- mancanza di una classe dirigente ed assoluta incapacità del Governo nel procedere alle riforme necessarie per lo sviluppo civile e sociale del Paese;

e)- dilagare del malcostume, della sregolatezza e di tutti i più deteriori aspetti della moralità e del civismo;

f)- nostra posizione in caso di ascesa al potere dei clerico-comunisti;

g)- rapporti con lo Stato italiano.

I lavori sono stati aperti dal Capo-Gruppo il quale, dopo aver indicato gli argomenti suddetti ed aver prospettato a grandi linee le varie probabilità di possibili soluzioni, ha concesso la parola ai presenti.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'attuale situazione economica, sia all'interno che nei confronti con l'estero, sono stati tutti concordi nell'affermare che l'Italia è decaduta al livello dei Paesi sottosviluppati, in quanto la nostra moneta sta perdendo ogni giorno di più il suo già ridotto potere di acquisto.

Questa sensibile e continua svalutazione della Lira è da ascriversi principalmente all'enorme strapotere assunto dai Sindacati i quali, da entità appena tollerate, sono riusciti oggi ad assoggettare completamente al loro volere tutti gli Organi governativi.

Ne è derivato che le Industrie, - a causa delle continue agitazioni promosse dai Sindacti e dei frequenti e prolungati scioperi, attuati con i più diversi sistemi e per i più disparati ed inconsistenti motivi -, si sono venute a trovare nella impossibilità di rispettare i loro programmi, con conseguente riduzione del loro indice di produttività: stanno perdendo, così, oltre ad una vasta fascia del mercato nazionale, anche tutte le commesse estere per la impossibilità di far fronte agli impegni ed ai termini di consegna.

E' stato aggiunto, inoltre, che tutte le manifestazioni di violenza patrocinate e sostenute dai Sindacati, - e che il Governo non riesce a contenere -, hanno fatto naufragare la nostra bilancia turistica,

provocando una drastica contrazione dell'entrata di valuta pregiata introdotto dai turisti esteri i quali, consapevoli della evidente crisi in cui versa la Nazione, preferiscono dirigersi verso altri Paesi.

Questo dirottamento dell'affluenza turistica non rappresenta solo un danno immediato e contingente per tutta la composita attività che trae dal turismo fonte di sostentamento e di sviluppo, ma si concretizza, sopratutto, - fatto ancora più grave -, in un insostenibile appesantimento di tutta la nostra economia per le notevoli ripercussioni che si verificheranno, nei vari settori, in un futuro non lontano.

Per quanto riguarda la minaccia portata dal comunismo all'Ordine costituito, è stato fatto rilevare come sia notorio che il Partito Comunista Russo, in accordo con quello italiano, stia esperimentando un nuovo tipo di tattica per il "colpo di stato".

Questo metodo si estrinseca in una preventiva e sistematica preparazione psicologica della "base", con l'ordine tassativo di non far figurare il proprio apparato politico, ma esponendosi attraverso altri canali, diretti o indiretti, occulti o ben mimetizzati, che agiscano contro l'operato del Governo per creargli tutte le difficoltà possibili fino a condurlo all'esasperazione, e predisponendo, nel contempo, la "base" a compiere azioni di fiancheggiamento, in modo da far apparire il Partito Comunista come il Partito della Provvidenza.

A questo proposito si sta già osservando, in questi ultimi tempi, che il comunismo ha completamente rovesciato, - ed il fatto è reciproco -, i propri rapporti con la Chiesa, fino a giungere, - cosa mai accaduta prima d'oggi -, ad uno scambio di visite ad alto livello.

La discussione si è spostata sullo scottante argomento relativo al sempre crescente disprezzo nei confronti delle Forze dell'Ordine Pubblico, delle Forze Armate e della Magistratura.

E' stato messo in rilievo come le Forze dell'Ordine sono impedite nello svolgimento dei loro doveri e sono costrette a subire ogni sorta di violenze e di umiliazioni, - alle quali devono sottostare passivamente senza poter accennare la benchè minima reazione -, perchè prive di precisi ordini scritti, in quanto il Vertice, - dove non ci si vogliono assumere responsabilità -, impartisce solo ordini generici e verbali che, in caso di complicazioni, possono essere agevolmente sconfessati.

E' evidente che questo Vertice è strettamente legato e diretto dai politici i quali non desiderano assolutamente rendersi impopolari con azioni di forza, - anche dove e quando indispensabili -, perchè ne temono le ripercussioni che potrebbero insorgere nell'ambito dei loro Partiti.

In questa stessa situazione si trovano anche le Forze Armate, con la aggravante che in esse si sta espandendo una massiccia infiltrazione della propaganda comunista tendente a sovvertire i valori gerarchici e disciplinari.

Oggi, questa propaganda si concretizza addirittura in opuscoli contenenti istruzioni particolareggiate sui sistemi da seguire per eludere gli ordini dei superiori senza incorrere in sanzioni disciplinari o penali: la sempre più subdola azione eversiva promossa dall'estrema sinistra è intesa ad ottenere un consolidamento della insubordinazione progres-

5.11

91

sta che dovrebbe sfociare in una guerriglia di marca bolscevica da attuarsi nel caso che si dovesse giungere al rovesciamento del regime democratico.

E' stato rilevato, inoltre, che anche la Magistratura, - edificio istituzionale dotato, in tutti i Paesi, di propri poteri a larga autonomia -, è oggi influenzata dall'azione dei politici i quali cercano di strumentalizzarla, conculcandone la libertà dispositiva, al punto tale da non renderla più corrispondente alle sue peculiari funzioni.

Si è constatato come la Magistratura non sia più autonoma ed indipendente come dovrebbe essere per poter applicare con serena obiettività la norma giuridica, perchè anche in essa si stanno manifestando ed accentuando gravi squilibri sostanziali provocati dall'espandersi, nel suo ambito, delle varie tendenze e fazioni politiche che compromettono e sfaldano la compattezza dell'Istituto.

Molto si è discusso sul tema attualissimo e scottante delle riforme.

Aspramente criticata la riforma scolastica, nella quale il Governo ha dimostrato la più grave e completa incapacità: il caos che si è creato nell'ambiente scolastico è da addebitarsi esclusivamente al sistema governativo basato su azioni empiriche e su esperimenti abortiti, attuati con la più irresponsabile improvvisazione, senza aver prima predisposto un piano organico di riforma che avrebbe dovuto essere elaborato non da politici, ma da tecnici, e che si sarebbe dovuto applicare con ferma decisione, salvo ad apportarvi quelle lievi varianti dettate e rese indispensabili dall'esperienza pratica.

Solo così avremmo potuto avere una Scuola veramente riformata, funzionale e moderna, mentre, con l'accavallamento delle idee, l'intromissione dei vari Ministeri e l'ingerenza, sempre pronta, dei Sindacati, si è ottenuto solo la più deleteria confusione che ha portato alla ribellione aperta del Corpo insegnante periferico ed al tragico crollo di tutto l'ordinamento scolastico.

Logica ed inevitabile conseguenza di questi errori è stato il sopravvento preso dagli studenti, - dimostrato dai vari episodi di violenza e di teppismo -, che continua ad essere alimentato dalla propaganda politica e sindacale.

Ed è da questo marasma che dovrebbero nascere le nuove leve !

Sono stati esaminati anche i sistemi adottati dal Governo per effettuare le altre riforme e si è posto in evidenza che quelle poche che sono state fatte risultano incongrue ed inadeguate, mentre quelle che sono tuttora in gestazione partono già da presupposti sbagliati: per le più eminenti, - e cioè la riforma del Codice Penale, la riforma dell'agricoltura, la riforma tributaria e quella sanitaria -, è stato anticipato che ne risentiremo le più gravi conseguenze.

A conferma di questa affermazione è stato fatto notare come già la precedente revisione del Codice Penale avesse portato ad una recrudescenza della criminalità e ad un pesante incremento della delinquenza minorile: con la nuova riforma questi fatti, così socialmente deleteri, riceveranno nuovi impulsi e perverranno a situazioni di così notevole gravità da non poter essere, al momento, nemmeno lontanamente opinabili.

S. E. [illegible]

5.12

- 4 -

Per quanto riguarda la politica agricola fino ad oggi espressa dalle varie coalizioni governative che si sono succedute, è stato fatto rilevare che essa non è stata tanto inadeguata quanto insussistente.

La particolare posizione geografica e la struttura oro-idrografica hanno reso e rendono l'Italia un Paese eminentemente agricolo: tuttavia, il mutar dei tempi, l'evolversi del tenore di vita e, soprattutto, l'enorme incremento demografico, richiedono, e sollecitamente, provvedimenti riformatori concreti e sostanziali per adeguare questo importantissimo, anzi essenziale settore della nostra economia alle nuove esigenze.

Ebbene, a questo riguardo ben poco è stato fatto e quel poco non ha sortito effetti tangibili: al contrario stiamo assistendo allo spopolamento delle campagne, all'abbandono delle colture che, per quanto scarsamente remunerative, non sono per questo meno indispensabili, al prosciugamento della fertilità dei terreni.

E' stato fatto notare che le nuove generazioni non sentono più amore per la terra, preferendo alla sana vita dei campi, - allettate da prospettive di più facili guadagni -, una urbanizzazione di aspetto deteriore che spesso, - troppo spesso -, si traduce in condizioni di vita difficili, in abitazioni primitive, in disoccupazione, in fame, in criminalità.

La coltivazione dei campi è rimasta, oggi, peculiare prerogativa degli anziani: con essi morirà anche la nostra agricoltura.

E', quindi, di pressante interesse procedere ad una riforma che si basi su provvedimenti adeguati per trattenere, o meglio, per richiamare alla terra le forze ancora valide ed impedire, così, il disfacimento totale del nostro potenziale agricolo e di tutti i valori sociali ed economici ad esso strettamente connessi.

Si è giunti alla conclusione che il nostro Paese è di fronte ad un bivio decisivo: o orientarsi verso una dittatura clericale di estrema destra, oppure verso un ancor meno auspicabile regime di estrema sinistra.

Eppure, nonostante che quasi tutti conoscano questo pericolo immediato, nessuno ha sentito la necessità di opporsi ad esso con proteste o manifestazioni: si registra oggi, in tutte le classi della popolazione italiana, uno stato di apatica abulia che concorre, favorendola supinamente, all'attuazione di questi piani progettati con scaltra spregiudicatezza per arraffare e tenere le leve del potere.

Molti hanno chiesto,- e non ci è stato possibile dar loro nessuna risposta perchè non ne avevamo -, come dovremmo comportarci se un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere: se chiuderci dentro una passiva acquiescenza, oppure assumere determinate posizioni ed in base a quali piani di emergenza.

Nella impossibilità di poter rispondere, giriamo questo quesito alla Sede Centrale affinchè, - se lo riterrà opportuno -, possa illuminarci al riguardo.

"Paese" (6.VII.71)

10-VII-'71 -

Sfoglia "Panorama" di questo giorno.

Azione politica da mettere in atto allo scopo di non fare il Referendum.

Il rinvio è stato annotato sul tempo per azione della Confederazione.

Sofiani - Diffusione della M.: primo il mondo profano - Fare in modo che non

g.m. - Preoccupato per futuro italiano nel Sett.-CH. - Le esigenze del Paese sono altre che fissare gli attacchi all'ENTES e alla MONTECATINI (danno) - Pericolo di soluz. autoritaria - L'ambiente economico non accetta più un governo "di impronta"

Benedetti - Pericolo di soluz. autoritaria a Destra [illegible] mai una soluz. autoritaria a Sinistra - Richiamare gli ideali Costituzionali i valori di libertà e Democrazia -

g.m. - Preoccupato del gran numero di Gen. e Colonnelli - Le L.: Presidente [illegible] decisione - I Generali e Colonnelli affidati a una singola persona -

Non si dovrebbe impiegare [illegible] nella M.: - A caso di [illegible] impiego eventuale [illegible] per [illegible] in [illegible]

Provare impiego [illegible] Polizia distrettuale, [illegible] legge -

Cerchiari - politica operativa - [illegible] Generali - [illegible]

Delega: Partecipazione della M.:

Segretario - Questione Scala -

Benedetti: Poi Scala da commentare - [illegible] Comunicazione ai soldati di disposizione e misure a [illegible] Rispetto assoluto dell'orario di lavoro - Uso [illegible] anche a ragioni di ufficio -

Cerchiari - affermazione dei principi sul contratto di lavoro -

g.m. - Tedeschi [illegible] l'uso del Potere Giurisdizionale [illegible] le stanze segrete [illegible] - Decisione [illegible] sostituire [illegible] con P. Bertani -

11-7-VII-71 da Tonfani - Dare disposizione per il N.C. di [illegible] del Senato [illegible] dei lavori. Volontà politica di non distruggere -

La fase politica è chiusa - Il Governo deve prendere contatto con [illegible] - Il Governo può fare contratto sino a 1972 -

Prima fase il contratto d'affitto e poi nell'edizione il Patto -

Il II piano è a posto e potremmo averlo subito -

Dal 1920

Benedetti: Preoccupazioni circa elevate - [illegible] le riparazioni -

Limite del concordato per spese di ordinaria amministrazione - Nel padrone le spese di straordinaria amministrazione -

5.1.4

96

Conf.stampa - "Il Giorno" - "Corriere della Sera" - "Paese" (6.VII.71)

10.VII.71 = Deve uscire "Panorama" il prossimo Giovedì.
Azione politica da varie parti che ha il fine di non fare il referendum.
Il Concordato verrà svuotato nel tempo per azione della Corte Costituzionale.

SOLIANI = Diffusione della M:.presso il mondo profano - far sapere che ci siamo.

GR.M. = Preoccupato per futuro italiano in Sett.-Ott. = I dirigenti del paese sono stufi per cui attacchi all'A. N.A.S. e alla MONTECATINI (Moro) - Pericolo di soluzioni autoritarie.
L'ambiente burocratico non accetta più un governo "insipiente".

BENEDETTI = Pericolo di soluzione autoritaria a destra perchè l'America non permetterebbe mai una soluzione a sinistra - Richiamare in una balaustra i valori di libertà e democrazia.

GR.M. = Preoccupato del gran numero di Generali e Colonnelli - La L:.P:., 150 generali e colonnelli, è una grande delusione. I generali e colonnelli affidati a una singola persona.
Non è tollerabile un gruppo di potere nella M:. - A costo di perderli, meglio eventualmente un serpe di fuori che un serpe in seno.
Prendere singolarmente i generali se possibile distribuirli nelle Logge.
Gelli preparerebbe un colpo di stato.

CERCHIAI = Problema operativo - Controllare i Generali - Esautorare il Gelli.
(Deleghe)
Politicizzazione della M:.

.....

.....

575

RAGGRUPPAMENTO GELLI - P2

R I S E R V A T A

Arezzo, 15 Luglio 1971

95

Carissimo,

nell'appressarsi del periodo feriale estivo, mi è gradito esprimerti un sincero e caro augurio di un ottimo riposo e di una completa distensione, di cui sentirai certamente la necessità per lenire le fatiche del tuo lavoro e per ritemprare corpo e spirito duramente provati dalle preoccupazioni che ci assillano a causa della attuale situazione, politicamente ed economicamente drammatica, per il cui appianamento non vediamo, allo stato delle cose, nessun appiglio risolutivo.

Dobbiamo solo sperare che il buon senso prevalga e che le forze contrastanti riescano a trovare, -il che sarà assai difficile-, un punto di equilibrio in modo da sincronizzare la macchina centrale agli ingranaggi periferici, affinchè tutto l'apparato funzioni organicamente producendo ed osservando quelle buone leggi che ogni cittadino benpensante auspica.

Devo dire, con rincrescimento, che in questo scorcio d'anno l'attività del nostro Gruppo si è contenuta in livelli piuttosto bassi, a causa del lavoro di riorganizzazione del Gruppo, - del quale, però, oggi possiamo dire che ha completato e raggiunto tutte le posizioni prestabilite -, e questo fatto non ci ha permesso, contrariamente ai nostri desideri, di incontrarci totalmente e di scambiarci tutte le idee necessarie per apportare, anche noi, la nostra piccola pietra all'edificio.

Tuttavia, alcune riunioni sono state tenute, anche se non fu possibile, per esse, ottenere la partecipazione totale: questo è avvenuto per colpa mia, ma il pensiero delle difficoltà che molti amici avrebbero dovuto affrontare per superare, in tempo ristretto, lunghe distanze mi fece desistere dal diramare anche a loro un invito a cui avrebbero potuto aderire solo a prezzo di gravi disagi e contrattempi.

Perciò, allo scopo di tenerti aggiornato su quanto è stato discusso, mi pregio allegarti, -come sarà fatto anche in futuro, qualora per tuoi impedimenti tu non potessi intervenire -, copia del Verbale dell'ultima riunione, nel quale sono esposti gli argomenti che abbiamo trattato: come potrai osservare, la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale.

A Settembre, quando riprenderemo i lavori, ti invierò un programma in cui saranno già stabiliti la data ed i punti d'incontro, in modo che tu possa avere tutto il tempo necessario per distribuire i tuoi impegni e predisporre anticipatamente la tua partecipazione.

E' inutile che ti aggiunga che per ogni tua necessità potrai sempre rivolgerti a me: sebbene tu ne sia già in possesso, ti rpeto il mio indirizzo ed i miei numeri telefonici:

Via S. Maria delle Grazie, 14 - AREZZO

telefono: abit. n. 21225 = uff. n. 47032 = (pref.0575).

Nel rinnovarti i più cordiali auguri, ti saluto fraternamente

(Licio Gelli)

516

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

M. IL GRAN MAESTRO

Roma, 11/XII/1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "XXXXXXXXXX XXXX" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

(Lino Salvini)

Centro Studi di Storia Contemporanea

517

LETTERA OLOGRAFA DEL SENATORE
CORSINI GIUSEPPE

Pistoia, 30 Aprile 1972

Caro

La tua lettera del 2° and mi è giunta oltremodo gradita per le buone notizie che mi dai al riguardo della salute tua e quella di tua moglie Emma.

La mia non è troppo soddisfacente in quanto a tutti gli acciacchi derivantimi dalla ferita, debbo aggiungere ora l'asma bronchiale che mi fa faticare non poco anche nei minimi sforzi che debbo compiere ed in modo particolare nel salire le scale.

La vecchiaia, caro Menotti, comincia a farsi sentire e con essa si appalesano le insufficienze che l'organismo risente. —

Mi rendo conto che difficilmente potrò conseguire una buona riattivazione dell'organismo, anche mediante le più energiche cure, perchè troppi sono i malanni che mi affliggono e pertanto cerco di confortarmi come meglio mi è possibile con la speranza di poter resistere ancora a lungo. —

Ed ora parliamo un po' di LICIO GELLI

Era il factotum della federazione ed era l'organizzatore di tutte le azioni di rappresaglia, anche senza motivazione, che vennero compiute in quel tempo. Aveva una jep americana a disposizione e l'inesperabile mitra che non esitava a puntare ed anche scaricare quando avesse voluto imporre il suo volere. —

Assieme al suo degno compare (Franzuoli di Bardalino) davano corso alle più spietate torture su coloro che erano arrestati sotto il pretesto di appartenenza od anche di semplice simpatia verso le formazioni partigiane. —

Tanto erano brutali ed inumani che un povero giovane arrestato quale supposto partigiano e collocato in cella nella

~~518~~

98

Recando nuovi a Vittorio (e sono pronto) di dire anche qualche altra cosa che riguarda il regime e che potrà interessare a Te. — Tentando di attrarre affettuosamente e di unire [illegible] ed ancora anche per [illegible]

caserma dei reali carabinieri dove giaceva altro giovane scivolato non ebbe il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offerto e trovò modo di impiccarsi (si chiamava Guerrini Augusto)

Aveva un cognato (Fedi Gino) già condannato per antifascismo che si adoperava per farlo desistere da tale comportamento e ad indurlo ad operare con noi per salvarsi, ma rifiutò sempre i suggerimenti del cognato nonostante fosse consapevole che lo aveva salvato già due volte da sicura morte. —

Gli decise, alfine, quando capì che per il fascismo non poteva esservi più via di scampo (Aprile o Maggio 1944) a Promise che avrebbe collaborato con noi fornendo tutte le notizie utili per la salvaguardia delle nostre formazioni e delle personalità notoriamente antifasciste oltre che gli spostamenti della milizia e delle truppe tedesche tendenti all'attacco delle formazioni partigiane. — Per far ciò avrebbe dovuto mettersi a contatto col nostro comandante militare (ten. Gori Girino) ma la promessa non la mantenne. —

Fu allora che volli esser posto a contatto diretto con lui per fargli comprendere che aveva intrapreso un gioco molto pericoloso e che le nostre azioni non potevano attendere le decisioni incerte ad a sua discrezione. — Ebbi il risultato di vederlo alcune volte a casa di sua sorella per sentirmi comunicare notizie di cui ero già a conoscenza (avevo un vice-brigadiere dei carabinieri che mi teneva informato giornalmente di ciò che veniva deciso in federazione). Gli feci capire che di questo servizio non ne avevamo bisogno e che lui, se intendeva riabilitarsi veramente si fosse unito ai partigiani della zona nelle operazioni che compivano ai danni delle truppe tedesche. Aveva abbandonato la federazione fascista ed andava dicendo che gli era stata posta una taglia di 50.000 sulla persona. — Si nascose e con la protezione del cognato riuscì a salvare la pelle per la quale aveva disposto che fosse il dovuto trattamento.

Roma, 20 settembre 1972

SINTESI DELL'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA SVOLTA DAL SETTEMBRE 1971 ALL'AGOSTO 1972

Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto nell'anno 1971-72, di cui, tuttavia, in occasione del cambiamento della Sede, desideriamo dare una esposizione sintetica.

1) - La vecchia Sede è stata trasferita in locali adeguati per lo svolgimento dei lavori.

2) - Con l'elaborazione degli schedari in codice, è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze.

3) - Per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti è stata assicurata la presenza in Sede di un Consigliere, tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.

4) - Dal gennaio al settembre sono state regolarizzate n. 95 nuove iscrizioni.
Ci auguriamo che nel prossimo anno ci sia, anche da parte vostra, un maggior impulso al proselitismo affinchè ci sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti: tuttavia, è di preminente importanza la qualità dei candidati presentati, per evitare — come è avvenuto in taluni casi —, il rigetto della domanda perchè, dalle note informative, risultava trattarsi di persona che intendeva iscriversi solo per trarne vantaggi personali.

5) - E' stata istituita una Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia.

6) - Nonostante il nostro Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività.
Per estendere questo nuovo sistema, col primo ottobre prossimo questi incontri saranno sperimentati anche in alcune Regioni.

7) - Sono stati svolti numerosissimi interventi di solidarietà in favore di pratiche varie.

Ci auguriamo di poter fare di più e meglio nel corso dell'anno appena iniziato.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

520

100

A.·. G.· D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 9/5/1975
TEL. 65.69.452

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .·. V .·.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .·. L .·. « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.·. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 33.°)

903

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno 1974, addì 22 del mese di agosto, alle ore 19,15, nell'Ufficio Politico della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Dott.Giacomo Valeriani, Commissario di P.S., è presente la signora CALDERARO Rita in Celletti di Giuseppe, nata a Roma l'1.3.949, ivi residente in via T.Falengo n.32, la quale dichiara quanto segue:- -

Alle ore 19,45 del 3 agosto corrente, insieme a mio marito ed ai miei due figli ho preso posto sul treno "Italicus" in partenza dalla Stazione di Roma-Tiburtina, diretti a Brunico. La carrozza su cui abbiamo preso posto era l'ultima del convoglio. Poco prima di salire ho notato due uomini vicino ad un carrello che conteneva biancheria sporca, penso appartenente alle cuccette. Dei due uno sui 25 - 30 anni, alto circa m.1,80, robusto, con le spalle leggermente ricurve, capelli scuri, maglietta e pantaloni scuri di cui non sò precisare il colore; l'altro di un'età apparente sui ~~25/-/30/anni~~ 20 - 25 anni, alto intorno a m.1,65, corporatura esile, capelli castano chiari, carnaggione molto chiara, vestito abbastanza elegantemente, con un paio di pantaloni nocciolo-chiaro ed una maglietta celeste. In questa circostanza mi ha colpito l'eleganza del secondo giovane e l'atteggiamento che mi è sembrato di una persona non esattamente addetta alla manzione che sembrava svolgere. Ho notato anche un borsello, che penso appartenesse al secondo giovane, posato sulla biancheria del carrello. Dopo alcune ore di viaggio e la sosta a Firenze, dove non ho avuto modo di notare alcuna cosa, ho ripreso sonno. Ad un certo punto ho sentito uno scoppio molto forte; la luce dello scompartimento era rimasta accesa e quindi ho potuto vedere che erano le ore 1,20. Ho preso con me i bambini ed attraversando due binari mi sono portata sul piazzale della stazione di San Benedetto Val di Sarno. Nel frattempo mio marito era rimasto sul treno. A questo punto ho avvertito un forte odore acre. Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - -

L. C. S.

Rita Celletti Calderaro

Giacomo Valeriani Commissario di P.S.

907

302

MOD 806

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ISPETTORA GENERALE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO

N° 224/1000 Roma, lì 7 settembre 1974

OGGETTO: Accertamenti relativi alla segnalazione del sig. Abruzzese Salvatore, membro della Direzione del P.S.I.-

Allegati: 5

AL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
POLITICO DELLA QUESTURA di
ROMA

Per gli ulteriori adempimenti si trasmettono alcune relazioni sull'esito degli accertamenti svolti in merito alla segnalazione fatta dal sig. Abruzzese Salvatore in oggetto indicato.

Si precisa che il numero telefonico 081/8370201 si riferisce ad una salumeria di Capri presso cui fanno capo come recapito telefonico, i vari villeggianti della zona.

Il numero 348635 della rete di Roma è intestato all'on. Romualdi che abita in via delle Medaglie d'Oro.

IL DIRIGENTE I NUCLEI CENTRALI
(G. Carlucci)

RELAZIONE

Il 6 agosto u.s. si presentava al Dott.SANTILLO, Direttore dell'Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo, il Sig. Salvatore ABRUZZESE, residente a Somma Vesuviana in via Raimondi 6, membro della direzione del P.S.I. per riferire che un suo amico e compagno di partito, il Sig. Raffaele INDOLFI, pure residente a Somma Vesuviana, la mattina del giorno 21 luglio scorso, mentre si trovava nella Hall dell'albergo "Locarno", sito in questa via della Penna n.22, era stato avvicinato dal portiere di notte che gli aveva confidato che un componente un gruppo di persone, che aveva preso alloggio nello stesso locale la sera precedente, nel corso di una discursione gli aveva preannunciato che entro il giorno 4 del mese di agosto si sarebbe dovuto verificare "qualcosa di grosso".

Sulla scorta di tale segnalazione si provvedeva immediatamente ad identificare il gruppo che aveva preso alloggio nell'esercizio la notte dal 20 al 21 luglio, i cui componenti, tutti facenti parte della nota società "C.I.S.E.S", sono quelli di cui all'unita relazione.

Il portiere di notte, GOZZANO Alberto, sentito, in ordine all'episodio segnalato, escludeva nella maniera più assoluta di avere mai sentito e riferito a chicchessia una cosa del genere.

Nella tema che l'INDOLFI si fosse potuto confondere di persona si provvedeva a rintracciare dopo vari tentativi lo stesso INDOLFI il quale, nel confermare l'episodio, faceva presente che poteva trattarsi effettivamente di altro addetto all'albergo.

Veniva così sentito il direttore del locale, che svolge anche mansioni di portiere di giorno, il quale ammetteva di avere avuto con il NATALE Mario una conversazione sulla situazione economica e politica del momento e che questi, ad un certo punto, se n'era uscito con la testuale frase: "entro il 14 salta tutto; mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto".

In un successivo incontro con il dipendente Maresciallo Giuseppe GUELI lo stesso direttore precisava che la conversazione avuta con il NATALE rifletteva la situazione politica ed economica del momento e che lo stesso Natale, nel pronunciare quella frase sopra riportata, aveva inteso in effetti dire che sarebbe saltata l'intera struttura governativa, aggiungendo che se solamente avesse avuto il minimo sospetto che lo stesso avvesse potuto accennare ad un eventuale attentato egli avrebbe segnalato immediatamente la cosa alla Polizia.

Nel corso degli accertamenti lo stesso sottufficiale ha potuto accertare che durante il soggiorno romano dei componenti del detto gruppo, questi, unitamente ad altri 6 o 7 elementi del M.S.I.-Destra Nazionale, tra cui con quasi certezza l'on.CARADONNA, avevano avuto una riunione negli uffici del geometra CORELLI, in via Cairoli n.8.-

Roma, lì 23 agosto 1974.-

MEMORIA

Il direttore dell'Albergo "Locarno" da me incontrato al fine di eventuali precisazioni in ordine all'episodio di cui* alla mia relazione del 9 corrente, mi ha ribadito l'episodio, confermandomi, però, che la conversazione col Natale verteva sulla situazione politica ed economica attuale e che il Natale nel dire che "entro il I4 agosto sarebbe saltato tutto" si riferiva alla struttura governativa che non sarebbe stata in grado, secondo lui, di fronteggiare la grave crisi politica ed economica del momento.

Lo stesso direttore, mi ha escluso nella maniera più categorica ed assoluta che egli si sia VOLUTO RIFERIRE AD attentati in genere o su treni in particolare.

Lo stesso aggiungeva, infine, che se lui avesse potuto arguire dal contesto del discorso fattogli dal Natale che egli intendeva riferirsi all'attentato al treno "Italicus", non avrebbe avuta alcuna esitazione ad informare la Polizia.

Roma, 22 agosto I974

912

5

RELAZIONE

Durante il soggiorno romano presso l'albergo "Locarno" di via della [illegible] n.22, i segnalati Mario NATALE, Teresio SORDO, Alfredo MANTICA, Lodo RIBOTTA e Giuseppe ROCCO, unitamente ad altri sei o sette elementi M.S.I.-Destra Nazionale, tra cui un parlamentare del predetto partito, di cui con certezza l'On.le CARADONNA, si sono portati presso gli uffici del costruttore edile, Geometra Marcello CORELLI, nato a Roma il 6.6.1925, che hanno sede in via Cairoli n.8, proprio all'angolo con la via della Dataria, per tenervi una riunione.

Il geom.CORELLI, che fa parte della CISES, secondo quanto asserito dal direttore dell'albergo, è socio-comproprietario dell'albergo "Locarno", per quanto avrebbe provveduto a tacitare i vari creditori per evitare che lo stesso fosse dichiarato fallito.

La prenotazione in detto albergo per i succitati nominativi che vi hanno alloggiato, parte dal 19 e parte dal 20, fino al 21 luglio u.sc., è stata effettuata da tale Capitano AUGENTI. Il pagamento della fattura è stata rilasciata a nome della CISES -Spa - Milano, via Parini n.5.

Nel corso di una conversazione sulla situazione politica ed economica del Paese, vista attualmente, svoltasi tra lo stesso direttore dell'albergo ed il NATALE Mario, nato ad Arona il 26.11.1924, residente a Torre Annunziata, questi ad un certo punto se ne uscì con la seguente frase: "Entro il 14 agosto salta tutto". "Mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto".

Il NATALE era giunto in albergo a bordo di un'autovettura marca "Volvo", di cui si ignora la targa.

Si fa presente, altresì, che analoga riunione di esponenti del CISES ha avuto luogo, sempre nello studio del geom.CORELLI, nel settembre dello scorso anno e che i pochi convenuti alloggiarono, nella circostanza, nel medesimo albergo.

Sempre dal 19 al 21 u.sc., hanno pure preso alloggio nello stesso nello stesso esercizio, per partecipare ad un "seminario" di dirigenti nazionali giovanili del P.S.I., e che si è svolto nella sede di via del Corso, i nominati CARESI, TASTASI, CARDONE, AUGELLO, MAROZZI, MOTTA, PECORELLA, MANNI, DEL BUE e SINCUINETTI.

Si comunica, infine, che il geom.CORELLI ha in utenza i seguenti numeri telefonici: ufficio tecnico presso l'ing.Pellegrino Antonio, in via Gianturco n.I -tel.[illegible]5538, nonchè in via Cairoli n.8 - tel.3712467.

Roma, 9 agosto 1974

Il Maresciallo d'A

913

6

3 II

RELAZIONE

Alle ore 19,20 è stato qui accompagnato il Sig.GAZZANO Alberto, nato a Ventimiglia il 17.1.1927, qui abitante in via dei Frassini n.19 tel.2872353, con recapito anche in via dei Mille n.56 tel.4956880, portiere di notte dello albergo Locarno, sito in via della Penna n.22 tel.380269.

Egli ha escluso nella maniera più categorica di aver mai sentito dagli ospiti dell'albergo parlare di gravi avvenimenti che sarebbero dovuti avvenire il 4 c.m. e tanto meno di aver riferito ciò ad alcuno.

Ha precisato che gli ospiti venuti da Milano era la prima volta che li vedeva e prima di andare in camera avevano ordinato delle bibite da portare con loro.

Ha detto infine che riteneva che costoro fossero addirittura della Direzione del P.S.I. che è solita inviare in quel locale i propri aderenti che vengono nella Capitale.

Il Sig. GAZZANO parte stasera per Genova per proseguire poi per Mentone dove ha una zia e farà rientro a Roma lunedì 12 c.m..

Poichè il Dr.ABRUZZESE ha avanzato il dubbio che potesse trattarsi del barista o di altra persona dell'albergo sono rimasto d'intesa con lui che dovrà essere il Sig. INDOLFI, non appena rintracciato, ad indicare la persona che gli avrebbe confidato quanto da lui riferito.

Roma 6.8.1974

IL VICEQUESTORE
(Dr.G.Carlucci)

PERSONE CHE HANNO PRESO ALLOGGIO PRESSO L'ALBERGO "LOCARNO" SITO IN VIA DELLA PENNA N.22, - tel.380269

1)- NATALI Mario, nato ad Arona il 26.11.1924, residente a Torre Annunziata, munito di patente di guida n.112256 rilasciata nel 1961. Arrivato il giorno 19 e ripartito il giorno 21.7.1974 - Ha occupato la stanza n.205.

2)- [illegible]O Teresio , nato a S.Michele (Cuneo) il 28.4.1923, residente a Genova - munito di C.I. n.04490327 rilasciata nel 1970 - arrivato la sera del 19 e ripartito il giorno 21/7-stanza n.213;

3)- MANTICA Alfredo, nato a Rimini il 17.7.1943, residente a Milano munito di C.I. n.0535970 rilasciata nel 1972 -arrivato la sera del 19 e ripartito il giorno 21/7 - stanza n.204;

4)- RIBOTTA Lorenzo, nato Milano il 29.12.1925, ivi residente, C.I. n.44493604 rilasciata nel 1970, arrivato giorno 20 ripartito il 21/7 - stanza n.304;

5)- ROCCO Giuseppe, nato a Motta di Livenza il 17.9.1920, residente a Milano -C.I. N.44486080 rilasciata nel 1970 -arrivato il 20 e ripartito il giorno 21 - stanza n.306;

6)-

La prenotazione delle stanze è stata fatta dalla CISNS (Capitano) . Il conto è stato pagato singolarmente dagli occupanti.

Il giorno 21.7. dalla stanza n.205, occupata da NATALI, è stata fatta una telefonata al n.081/8370201 per l'importo di £.2 e cinquecento + £.700.

Lo stesso giorno dalla stanza n.204 occupata da MANTICA è stata fatta una telefonata al n.348635 di ROMA.

I primi tre dell'elenco, il giorno 19 sono stati ricevuti dal portiere Beccarini Antonio che è stato di servizio anche nella nottata dal 19 al 20 luglio . Il predetto sarà nuovamente in servizio alle ore 23 odierno.

La notte dal 20 al 21 è stata fatta in servizio dal portiere Gazzano Alberto che attualmente si trova in ferie e rientrerà dopo il 15 agosto .

Roma, 6 agosto 1974

Questura di Roma

Div. Risposta a nota N.° del

OGGETTO

L'anno 1974, addì 9 del mese di settembre, alle ore 10,35, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., dott. Marcello Giancristofaro, commissario capo di P.S., è presente il sig. DE SCALZI Pier Luigi fu Luigi e di Clara Podestarelli, nato a La Spezia il 18.12.1932, residente a Roma in via della Penna n.22, il quale, sentito come teste, dichiara:----------

"""

Sono direttore dell'albergo "Locarno", sito in questa via della Penna n.22. Qualche volta, nei giorni festivi, svolgo anche le mansioni di portiere di giorno, per dare il cambio al personale che fruisce del riposo settimanale. Confermo integralmente quanto già riferito al maresciallo di P.S. Gueli e ripeto che il 21 luglio scorso, durante la conversazione svoltasi fra me e il sig. Natale Mario, costui non ha fatto assolutamente cenno ad attentati o ad altre iniziative illegali. Poichè si parlava della situazione politica e, in particolare, di quella economica, ritengo che la frase pronunciata dal Natale ""entro il 14 agosto salta tutto"" si riferisse sicuramente alla crisi economica e che la data indicata era un semplice riferimento al ferragosto ed alla fine delle vacanze. L'altra espressione ""mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto"" a mio avviso si può spiegare come un eccesso di esuberanza da parte del Natale nella foga del discorso.""""----------

A.D.R.- La conversazione fra me ed il Natale si è svolta nell'hall dell'albergo, dove c'erano anche gli amici dello stesso nonchè alcuni socialisti pure ospiti dell'esercizio.----------

A.D.R.- Ricordo che uno degli amici del Natale ad un certo punto si è rivolto ad un individuo che stava con loro, pur non essendo alloggiato nell'albergo, e l'ha chiamato "onorevole". Tale individuo dimostrava circa 65 anni, aveva tutti

Marcello Giancristofaro Pier Luigi De Scalzi

Comm. Capo

9 15

9

...stura di Roma

Div. ... Risposta a nota N.° 318

...ati ... del ...

OGGETTO ... - 2 -

i capelli bianchi ma radi, era alto circa 1,65 e corporatura grossa. Portava occhiali da vista con lenti colorate. -----

A.D.R.- Il Natale e gli amici alloggiati nell'albergo erano in tutto sei, mentre coloro che si intrattenevano con loro erano due o tre, fra cui il predetto "onorevole", non ospiti dell'albergo stesso. Tutti i predetti si sono intrattenuti nella hall per un paio di ore, più o meno dalle IO a mezzogiorno. Parlavano con tono normale e più volte hanno chiesto degli aperitivi e di telefonare. L'"onorevole" ha fatto un paio di telefonate, non so a quali numeri, essendosi trattato di conversazioni urbane. I convenuti parlavano più o meno tutti, anche a gruppetti; comunque non è che uno parlava e gli altri lo ascoltavano.----------

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.----------
Letto, confermato e sottoscritto.----------

[signature]

Marcello Giambrotoforo
Comm. Cap.

VERBALE DI SOMMARIE DICHIARAZIONI TESTIMONIALI

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì IO del mese di settembre, alle ore I8,I5, negli Uffici del Posto Polfer di Roma Tiburtina.----- Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al Commissariato di P.S.Comp.le di Roma, è presente TARTACCA Mauro di Arnaldo e di Santiccioli Elena, nato il 6.IO.I947 a Castiglion del Lago (Perugia), residente a Roma, via Gela n.89, manovale delle F.S. in servizio presso la Stazione di Roma Tiburtina, il quale rende la seguente dichiarazione testimoniale:----------

"""'Di seguito alla dichiarazione resa in questo Comando il giorno 5 agosto u.s., a richiesta, fornisco la seguente ulteriore precisazione.-Dopo terminato il lavoro di rifornimento biancheria alle vetture cuccette in composizione al treno 1486 (Italicus) e cioè alle ore I9,30 circa, con il carrello contenente la biancheria sporca mi sono fermato vicino alle vetture di coda del predetto treno.- Con me vi era il manovale DI PIETRO Antonio, con le funzioni di assistente.-Effettivamente il Di Pietro indossava un paio di pantaloni nocciola chiaro ed una maglietta bleu celeste mentre io indossavo vestito e camicia scura.-Ricordo che il Di Pietro ha poggiato sia durante il lavoro che nella sosta il propio borsello sulla biancheria del carrello.----------

Non ho altro da aggiungere o modificare.----------

Fatto, letto, confermto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.--

VERBALE DI SOMMARIE DICHIARAZIONI TESTIMONIALI

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì cinque del mese di agosto, alle ore 15,40, negli uffici del Comando Posto Polizia Ferroviaria di Roma Tiburtina.=

Davanto a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente TARTAGGA Mauro di Arnaldo e di Santiccioli Elena, nato il 6.10.1947 a Castiglione del Lago (Perugia), residente Roma, Via Vela n°89, manovale delle FS. in servizio presso la stazione di Roma Tiburtina, il quale rende le seguenti dichiarazioni testimoniali:==========

"Il giorno 3 corrente mese, dalle ore 15 alle ore 0,30 del giorno successivo, ho prestato servizio in qualità manovale nella stazione di Roma Tiburtina.==========

Verso le ore 17,30, unitamente al collega MANUNZA Aldo, ci siamo portati al treno 1486, che trovavasi in sosta al binario 3, per effettuare lo scarico della biancheria sporca che trovavasi nei ripostigli delle vetture cuccette. Terminato lo scarico, abbiamo provveduto al rifornimento della biancheria pulita.==========

Le dette operazioni si sono svolte nel seguente ordine: mentre il Manunza provvedeva a mettere le cuccette a notte, cioè a rifornire ogni scompartimento della biancheria pulita, io provvedevo al rifornimento del rispostiglio dell'altra vettura.======

Assistiti dagli Assistenti di Stazione DI PIETRO Antonio e DI VINCENZO Francesco, le operazioni di cui sopra sono terminate verso le ore 19,30.==========

Durante tutto il periodo di lavoro sopra-citato non ho notato alcuna anormalità e tra i viaggiatori non ho notato nessuno dall'atteggiamento soppetto.==========

La biancheria sporca che avevamo dispositata sul marciapiede, è stata portata via verso le ore 23,30.==========

Non ho altro da aggiungere.==========

Letto, confermato e sottoscritto.=

= QUESTURA DI LA SPEZIA =

Cat. A.4/1975/U.P. La Spezia, li 6 - IO - 19

Alleg/ti vari

OGGETTO: BOTTARI Mario di Lamberto, nato a Carrara il 12.6.19 ivi residente, Corso Rosselli nr.8, arrestato il 1 tobre u.s. in La Spezia.

RACCOMANDATA
RISERVATISSIMA
DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
ISPETTORATO GENERALE ANTITERRORISMO
= R O M A =

e. per conoscenza:

- ALLE QUESTURE REPUBBLICA = LORO SEDI=
- NUCLEI REGIONALI ANTITERRORISMO
= LORO SEDI=

Come é noto, nella tarda serata del 1° corrente, pers le dipendenze ha proceduto all'arresto di BOTTARI Mario di La berto, nato a Carrara il 12.6.1923, ivi residente Corso Rosselli nr.8 che era nascosto in questa città nell'appartamento della sua amante BARTOLINI Luana, nata a Viareggio il 26.5.1934.

Nel corso della perquisizione domiciliare é stata rin venuta e sequestrata una carabina cal.22 marca Remington, matri cola 169066 a ripetizione, n.133 cartucce per detta arma in per fetta efficienza, un pugnale subacqueo nonché varia corrispon denza ed altro carteggio appartenente al Bottari, il tutto cu stodito in una valigia ed in una borsa di pelle nera.

A conclusione di tutta l'operazione, il Bottari é sta to associato alle locali carceri giudiziarie, unitamente alla Bartolini, denunciati, il primo per detenzione abusiva di arm e munizioni e, la seconda, per favoreggiamento.

Tutta la corrispondenza e le altre carte rinvenute du rante la perquisizione sono state attentamente esaminate in re lazione alla loro eventuale utilità nel procedimento in corso sul tentato "Golp" del dicembre 1970, attualmente in istrutto ria presso il Tribunale di Roma.

= 2 =

Concluso l'esame, é stato sequestrato il seguente materiale, ritenuto utile, che é stato inviato, a mezzo corriere, al G.I. Dr. Fiore, presso il Tribunale di Roma:

1)- Tessera personale dell'U.N.C.-R.S.I., intestata al Bottari, recante il n.100541;

2)- tessera come sopra, recante il n.301397;

3)- tessera di iscrizione al MSI, relativa all'anno 1972, intestata al Bottari, recante il n.725928;

4)- tessera come sopra, anno 1968, recante il n.38+627;

5)- tessera come sopra, anno 1970, recante il n.506034;

6)- fotografia commemorativa della morte di Valerio Borghese, stampata dalla tipografia Santoro di Taranto per incarico di Avanguardia Nazionale di quella città;

7)- fotografia commemorativa della morte del Comandante Vincenzo Garetto;

8)- fotografia commemorativa della morte di Benito Mussolini;

9)- volantino a firma "Avanguardia Nazionale" dal titolo: "Sino ad oggi non abbiamo voluto !" stampato su entrambe le facciate;

10)- opuscolo ciclostilato, composto da 6 fogli più uno di copertina, recante, su quest'ultimo, la dicitura "Circolare politica interna di Avanguardia Nazionale (n.1);

11)- opuscolo ciclostilato composto da 9 pagine, recante il titolo "Documento programmatico del settore studentesco romano di Avanguardia Nazionale";

12)- nr.22 volantini ciclostilati a firma "Avanguardia Nazionale" di date diverse;

13)- lettera manoscritta recante la data "18.11.1974 Roma" a firma Grazia, con la quale si avverte il Bottari che é ricercato e che é opportuno che si allontani dall'Italia;

14)- frontespizio di lettera su carta intestata "Studio legale avv. Mario Braccini .. Pontedera" datata 16.4.1974 recante l'indirizzo "Egr. Sig. Mario Bottari presso Mercur, via

= GIUSTIZIA -

La Spezia, li 6 - 10 -

= 3 =

XXIV Maggio 14 Roma;

15)- lettera manoscritta, recante la data "Roma 1.8.1973" a firma Giovanna Pucci, indirizzata Egr. Sig. Campi - Orbetello";

16)- foglio di scarcerazione del campo di concentramento di Bresso relativo al Bottari;

17)- lettera manoscritta con pennarello rosso, a firma illeggibile e busta indirizzata al Sig. Mario Bottari, via Renato Fucini 45 Albinia (Grosseto) recante il mittente Vetrani Pietro, via Germanico 168 Roma;

18)- agendina tascabile di colore marrone della Cassa di Risparmio di Carrara, anno 1975, contenente vari indirizzi, in possesso del Bottari all'atto dell'arresto;

19)- pagina di block notes recante la scritta "American Embassy-telef. 4674 seguito da un cognome indecifrabile;

20)- timbro di gomma recante il simbolo falce e martello al centro ed attorno la scritta "Gruppi leninisti rivoluzionari Viareggio";

21)- busta bianca recante l'intestazione "Circolo culturale Carlo Marx Viareggio";

22)- agenda da tavolo di colore marrone recante la scritta dorata "SISMA - Roma via Appia Nuova 1253 tel.7993.306", anno 1972;

23)- foglio di carta contenente 5 nominativi completi di generalità;

24)- foglio di carta contenente l'indirizzo "Palestra F.N.G.";

25)- circolare della Federazione di La Spezia dell'Unione Combattenti della R.S.I. inviata al Bottari;

26)- lettera e busta manoscritte con pennarello rosso e nero recante il mittente "Vetrani Pietro, via Germanico 168 Roma";

27)- foglio manoscritto contenente un comunicato inviato alla redazione di Massa della "Nazione" con vari timbri di Avanguardia Nazionale;

309

= 4 =

28)- lettera manoscritta datata "Colle sul Rigo 20.8.1973" a firma Mario, indirizzata "Carissimo Serg[illegible]";

29)- lettera intestata dell'Unione Nazionale Combattenti R.S.I. - Alta Ispettorato/Italia, datata Milano 9 settembre 1968.-

Dalle varie carte esaminate e dalle agendine rinvenute, sono stati rilevati i nominativi, gli indirizzi ed i numeri telefonici di cui all'allegato elenco, sul conto dei quali i Sigg. Questori sono pregati disporre gli accertamenti del caso riferendo l'esito direttamente al Ministero e notiziando questo Ufficio.

Per il Ministero dell'Interno si allegano le fotocopie di alcuni documenti sequestrati e si fa riserva di comunicare l'esito degli altri accertamenti in corso in questa provincia.

UFFICIO POLITICO LA SPEZIA

IL QUESTORE
(De Longis)

er.

311

INDIRIZZI E NUMERI TELEFONICI RINVENUTI TRA IL CARTEGGIO DI DI BOTTARI Mario.

- Rita Oliveti, via Marconi 7, tel.577474 - Firenze;
- Dr. Prof. Giummj Mancaruso, Ordinario di Es.Agronomico, Piazza Savona n.6 - Via Tagliata nr.1 - Rondò, tel.43210 - Alba (CN);
- Avv. Antolini Fabio, via Nizza nr.53, tel. 858658;
- Antonio Bisogni, Piazza Armellini nr.3, tel.849470;
- Giovanna Pucci, Via Rosselli nr.8, Carrara (Massa);
- prof.Bernardini Paolo, Via Mendola 7 Antignano, tel.0586/53128
- Moretti, tel. 870015;
- Roberto Ranchella, Via Viminale nr.31, Roma, tel.485695;
- Sandro Saccucci, Via Socratica nr.2, tel.303878;
- Pieroni Libero, Via Serravalle, Ortonovo (La Spezia);
- Sig/ra Anita Reucita, ved.Colonnello Giuseppe Sordi, Piazzale Nazioni Unite nr.45 Marina di Carrara;
- Appuntato Enrico Annicchioni, Via Fottovecchio nr.2 Cecina;
- Giovannoni Gaetano, via Garibaldi 22;
- Avv.Giampiero/Giancarlo De Ferrari, Via Dante 27, tel.43800;
- Avv. Severino Firomini, Via Cavour nr.1, tel.41155;
- Fioravanti Maria Pia, Via Tresana nr.9, Marina di Carrara;
- Gloria Sciarra - Aulla (Massa);
- A.Maria Regoli, tel. 30866;
- Sig. Bertucci, tel. 64387;
- Sig. Biagetti Giacomino, tel.9396162;
- Frediani Stefano, tel.0571/20457;
- Avv. Antonio Petri, Via Zanardelli 47, Viareggio;
- Fiat 124 targata MI - N 36819;
- Alfa 2000 grigio topo targata MI - N 68748;

= 2 =

Avv.Flavio Antonini, studio Via Nizza nr.53,tel.858658, abitazione via Nicotera;

- Cacciari, abitazione tel. 344241, ufficio, tel.463507;
- Cotolano Salv. Piazza di Consoli,tel. 7662172;
- Croccolo Francesco, ufficio tel. 655826;
- Cuenia x Vito, tel. 4271240;
- Eberle Massimo R.T.V.O. Mariscuola S.Vito Taranto,tel.099/37991;
- G.Negri Paolo x Massimo, tel.5917264, Ranieri (Menager);
- Nocellese Sigismondo, Istituto di Previdenza del Ministero del Tesoro, via C.Colombo 44, - CISNAL - x presentato x (Avv. Lupo);
- Romualdi on.Pino, Via Lucio Afranio 10,tel.348635, ufficio via Tacito 45, tel. 359779, Partito (MSI), via 4 Fontane nr.22, tel. 482459;
- Pietro, tel. 372757;
- Anna, tel. 385709;
- Gianfrancesco Gallinari, Roma, Circonvallazione Gianicolense nr.100;
- Via Cilianuzzo nr.37 (Prato ?) tel. 0574/35214;
- Prof. Masini (Livorno),tel. 0586/26137;
- Avv. M.Degli Innocenti,studio tel.0573/23720,casa tel.24221;
- Carlo, tel. 48059;
- Enzo, tel. 4246814;
- Filippo Vitali, Viale della Regina nr.183;
- Rita, tel. 8452147;
- Avv.Antonini, tel. 7662172;
- Tipografia Zesi x Enzo, tel. 4385052;
- Pensione Pina, Via Treviso n.37/3 tel.8445596;
- Avv. De Grossi, via Dei Gracchi; (redatta all'agenzia)

./.

= 3 =

- Dada, tel. 374269 (Pisani);
- Avv. Mariani x Tom Ponzi x Pino Romualdi;
- Pasquale Napolitano;
- Avv. Apolloni, tel. 058+/42683;
- Cav.Beguse Viale Ippocrate nr.98 Banca d'America e d'Italia, tel. 83500;
- Mario, tel. 867432 - 0564/877222; ! ?
- Giovanna, tel. 870064;
- Almirante, tel. 216278;
- Romualdi, tel. 53430;
- Birindelli, tel. 105127;
- De Lorenzo, tel. 45162;
- Rauti, tel. 96533;
- Caradonna, tel.43847;
- Turchi, tel. 39350;
- Fiat 1100 bleu, targata NA - 724893;
- Prof.Geom.Pasquale Coviello, Castelforte (Latina) Piazza Capo di Ripa nr.1, tel.66018;
- Montanucci Marcello, tel. 3073849; ?
- Sig.Pietro Gozzi, via Luigi Bosio nr.12 Roma, pilota Alitalia Kosmo Torri;
- Detective Mario Bottari, via Ortaggi 20 Roma, tel.463507;
- Daniele Bagnesi, Zoo x Toscano, Massarella (Firenze);
- Mario Carobbi, Orbetello;
- Martinelli Paolo di Silvio,nato Roma 21.1.1916;
- Gubbiotti Luigi di Romeo, nato Roma il 27.6.1930;
- Parison Elisabetta di Seba,nata a Molvena (Vicenza) 11.2.-1936;
- Santuomo Giovanni di Giovanni,nato S.Angelo(Teramo) il 27.10.-1912;

= 4 =

-Checchi Riccardo di Ercole, nato Roma il 2.5.1932, ivi abitante Viale Marconi nr.881;

- Palestra F.N.G., Via Scipione Rivera nr.23, Prenestino, altezza Chiesa S.Leone;

- Signora Quieti, Via Borghesano Lucchese nr.19, tel.5578179;

- Via degli Ortaggi (oppure Ostaggi) nr.38, interno 22, 6° piano;

- Avv. Braccini, tel. 52264;

- Pensione America, via Colombo 24, tel. 80953;

- Via Maddalena Tonfari (?), tel. 20948;

- Via Dalmazia n. 13, Focette, tel. 20517;

- Orofino dr.Mario, Via Puccini nr.19, tel.40266;

- Orofino dr. Mario, via Giud. Costantino, Fonsarda, palazzo 32, tel. 45490;

- Mariantoni Alessandro, Via Monteverde nr.7, tel.5342868, ufficio tel. 530048;

- Dr. Cruciani Alberto, Via Antinori nr.1, tel. 570133;

- Avv. ?, tel. 2599779;

- Massimo, tel. 0586/26924;

- Grillo, tel. 867587;

- Via Treviso nr.31, tel. 859354;

- Via Forlì, sig. Varni, alloggiate

- Avv.Iacono, Via Lutezia nr.11, tel. 857495;

- Armiere Corelli (oppure Caselli), tel. 857175;

- Signora BLANDAMURA tel. 327311;

- Graf Fritz Architekt, Wengen;

- Senes, Via Veneto nr.7, tel. 464503;

- Brioschi, tel. 706032;

- Roma, tel. 00396/3?9757;

- Zurigo, tel. 350139;

- Roma.tel. 7994192 - 21158 - 21613 - 870087 - 870012 - 655839 -

3.14 9

- Partito (M.S.I. ?), tel. 482459;
- Avv. Lupi, tel. 3496962;
- Mercur - tel. 6785660.

= NUMERI TELEFONICI =

- 0565/71865 - 0761/30586 - 595616 - 348635 - 6286292 - 319171 -
- 319766 - 351928 - 490505 - 7662172 - 71865 - 31759 - 31009 -
- 42258 - 0587/52264 - 350139 - 426920 - 425615 - 44561 - 48385 -
- 544235 - 3661566 - 364561 - 867222 - 5494541 - 42795 -
- 5915729 - 23640 - 23113 - 867587 - 867453 - 41335 - 0564/22046-
- 25721 - 27004 - 893061 - 4243721 - 425623 - 45006 - 53222 -
- 873703 - 71705 - 853387 - 5800983 - 859380 - 8103707 - 310881-
- 655826 - 385709 - 805972 - 0583/51376 - 425623 - 867586 -
- 0564/832273 - 561924 - 320195 - 433124 - 860762 - 490648 -
- 734883 - 7880504 - 08084229 - 870054 -

3.14 12

Addì 14 agosto 75

Questura di Bologna
Ufficio per l'azione contro il terrorismo
Nucleo interregionale per
EMILIA-BOLOGNA E MARCHE

Div. NAT.

Risposta a nota N.

del

Allegati

OGGETTO Procedimento penale contro ignoti + 13 imputati i primi di strage i secondi di altri reati (attentato al treno Italicus).

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE
(Dr. A. Gentile)

BOLOGNA

In relazione alla richiesta della S.V. n.415/A-75 in data odierna, si comunica che sono state all'uopo già interessate le Questure di Perugia, Arezzo e Roma al fine di rintracciare e convocare per il 26 p.v. innanzi a codesta A.G. i signori DE BELLIS Arturo, DE BELLIS Alessandra e signora DI GEMMA da Roma.

Di quanto sopra si fa riserva di trasmettere, non appena saranno pervenute, le relative assicurazioni.

Come richiesto dalla S.V. si trasmettono copie degli atti assunti dalla Questura di Cagliari relativi alle dichiarazioni colà rese da Alessandra DE BELLIS, moglie separata del noto latitante CAUCHI Augusto.

Per ogni opportuna valutazione si fa presente che i nominativi di BELLINI Elena; Luca e Patrizia che si riscontrano nelle dichiarazioni della Alessandra DE BELLIS, quasi certamente si identificano per:

- BELLINI Elena, nata ad Arezzo il 29.1.1946, ivi residente in via Petrarca n.27;
- DONATI Luca, nato ad Arezzo il 19.2.1956, ivi residente in via Pietro Benvenuti n.6;
- DEMMA Patrizia, nata a Grosseto il 7.7.1955, ivi residente in via Francesco Mochi n.45.

I nominativi di cui sopra hanno fatto e fanno oggetto di indagini da parte del Giudice Istruttore di codesto Tribunale Dr. Vito Zincani.

IL DIRIGENTE
(dott. Francesco Berardino)

MINISTERO INTERNO - SICUREZZA 224 ROMA

ISPETTORATO GENERALE ANTITERRORISMO ROMA

et conoscenza

QUESTURA AREZZO

N°A.1/1975-U.P.P.S. punto Sabato 9 c.m. at seguito telefonata da parte locale Federazione P.C.I. in cui informavasi locale Questura che poco prima giovane donna habet comunicato at predetta Federazione essere disposta, dietro compenso monetario, fornire preziose indicazioni circa attività eversiva estrema destra, procedevasi at identificazione et relativo accompagnamento Questura tale DE BELLIS Alessandria, nata Perugia 25.2.1952, moglie separata noto latitante Augusto GARRI implicato attività terroristiche punto Predetta notiziava inquirenti circa prossimi attentati contro locali sedi PCI et anche importanti obiettivi civili questo Capoluogo at opera elementi provenienti continente et riferiva che dette informazioni provenivano da organizzatori piano eversivo punto Immediati ed accurati accertamenti disposti in merito davano risultato negativo punto Inoltre appuravasi che De Bellis Alessandria, asseritamente reduce malattia mentale et elemento visibilmente affetto manifesta mitomania habet appreso tali notizie da giovane conosciuto occasionalmente punto Predetto, tale CCCCC Raimondo nato Pirri 3.4.1946 coniugato successivamente sentito in proposito, dichiarava essere stato fonte notizie fornite precedenza at detta De Bellis at scopo indurre quest'ultima - a lui nota come ideologicamente orientata movimenti estrema destra et con cui habebat intessuto relazione sentimentale - at lasciare questo Centro punto Predetta forniva comunque notizie circa responsabilità suo ex marito et altri relazione passate attività terroristiche punto Pomeriggio domenica 10 agosto corrente De Bellis Alessandria, at seguito richiesta Sostituto Procuratore Arezzo Dr. Pursili, lasciava mezzo aereo, questo Capoluogo diretta quella città punto A.C. informata punto PREFETTO LAMORGESE

TELEGRAFO PREFETTURA CAGLIARI

Accettato ore 11.00 12 AGO.

Trasmesso ore 11.50

RICEVUTO ORE ...
DEL ...

STATO DUE DEST FR AREZZOP N.071 149 TF 11/8 14,10

INTERNI SICUREZZA

ISPETTORATO GENERALE ANTITERRORISMO ROMA

ET CONOSCENZA:

QUESTURA CAGLIARI

(SP SOLO CAGLIARI))

CAT.A.1/1975/GAB. PUNTO MATTINATA IERI QUESTURA CAGLIARI AT RICHIESTA QUESTO UFFICIO PROVVEDEVA ACCOMPAGNAMENTO VIA AEREA AT AEROPORTO PISA DOVE VENIVA PRELEVATA DA ELEMENTI DIPENDENTI UFFICIO POLITICO NOMINATA DE BELLIS ALESSANDRA DI ANNI 23 MOGLIE SEPARATA NOTO CAUCHI AUGUSTO LATITANTE COLPITO ORDINE CATTURA PROCURA REPUBBLICA AREZZO PER STRAGE ET ALTRO IN RELAZIONE ATTIVITA' TERRORISTICA SVOLTA DA ORGANIZZAZIONE EVERSIVA ESTREMA DESTRA MOVIMENTO NAZIONALE RIVOLUZIONARIO SCOPERTA IN QUESTA PROVINCIA NEL GENNAIO SCORSO PUNTO PREDETTA DE BELLIS CHE PERALTRO APPARE MENTALMENTE DISSOCIATA MASET RESO AT SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA AREZZO DICHIARAZIONI CIRCA ATTIVITA' EVERSIVA PROPRIO MARITO ET ALTRI PARTICOLARMENTE GRAVI SE VERITIERI PUNTO RICERCHE DI DEPOSITO DI ARMI EFFETTUATE DECORSA NOTTE ET MATTINATA ODIERNA ZONA BOSCOSA COMUNE MONTE S.SAVINO (AR) EU INDICAZIONI RESE DALLA DE BELLIS HA ENT AVUTO ESITO NEGATIVO PUNTO INTERVENUTI ELEMENTI ISPETTORATO ANTITERRORISMO PUNTO IN CORSO INDAGINI PERSONALMENTE DIRETTE DA SOSTITUTO PROCURATORE DR.MARSILI PUNTO RISERVOMI PUNTO

-QUESTORE SANGIORGIO-

922 15

Squadra Politica

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da:- - - - - - - - -
- DE BELLIS Alessandra di Arturo e di Coppedone Maria, nata a Cortona (Arezzo) il 25.2.1952 residente in Perugia in via Pollina n.40, coniugata, studentessa 2° anno facoltà Filosofia presso l'Università di Perugia.-

L'anno 1979 il giorno 9 del mese di agosto, negli uffici della Squadra Politica della Questura di Cagliari.- - - - - - -
Avanti a Noi sottoscritto GIUDICE Giuliano, Commissario di P.S. e ANASTASIO Antonio Maresciallo di P.S., appartenenti al predetto ufficio, è presente DE BELLIS Alessandra, in oggetto generalizzata, la quale spontaneamente dichiara quanto appresso:- - -
"Dichiara che suo marito le confidò nel dicembre del 73 che sarebbero avvenuti degli attentati alla sede alla casa del popolo di Moiano ,inoltre ha appreso che altri attentati si sarebbero stati all'Italicus facendo i seguenti nomi / Massimo Batani , Franci Luciano . Elena Ballini. Ecc."". - -
A.D.R.: Mio marito si chiama Augusto Cauchi di anni 29 residente a Cortona dal quale vivo separata fin dal febbraio 1974, dopo quattro mesi di matrimonio. Preciso che [illegible] è un noto attivista, estremista di destra.- - - - - - -
E' amico del noto Mario Tuti anch'[illegible] di destra di-due-age-catturato per l'ucc[illegible] di polizia di Empoli.- - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Durante il breve e difficile periodo del nostro matrimonio mio marito mi confidava particolari inerenti alle organizzazioni di estrema destra. Ciò faceva, a suo dire, per compromettermi perchè essendo mia intenzione abbandonarlo, così non avrei potuto più farlo. Volevo lasciare mio marito perchè mi maltrattava. Ufficialmente egli era segretario provinciale del MSI di Arezzo. Anch'io sono di idee di destra, tanto che fin dal 1972 ho RIcoperto la carica di Ispettrice Regionale Umbra del M.S.I.-D.N.. Attualmente mio marito è ricercato per l'attentato Italicus e Moiano.- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Trattasi di due DIStinti attentati, avvenuti [illegible] entrambi nel 1974.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: In relazione all'attentato al treno Italicus posso, in particolare dirivi, che mio marito me nè parlò come qualche cosa che si sarebbe dovuta fare in futuro.- - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Confermo che mi marito non mi ha parlato di un attentato generico ad un treno ma mi ha confidato proprio il nome del treno cioè l'Italicus. Mi preciso pure che si sarebbe verificata una strage di un centinaio di persone.- - - - - - - - - - -
A.D.R.: Per quanto concerne l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano, me nè ha parlato prima che l'attentato stesso si verificasse ,senza però precisare circostanze di tempo e di luogo e modalità di azione particolari. Non mi ha parlato neanche del tipo, della qualità e della quantità dell'esplosivo si sarebbe utilizzato.- -
A.D.R.: Mio marito mi confidò d'essere l'organizzatore dei due attentati.- -
A.D.R.: I nominativi che vi ha fatto sopra hanno preso parte, sempre secondo le confidenze di mio marito ai due attentati. Ad ogni

127 — 16

reso da De Rollis Alessandro.- - - - - - - - - - - - - - -
bisogna aggiungere anche Duchi Paolo di Arezzo e certo Patrizi, anch'esso di Arezzo. Anche costoro, sempre a dire di mio marito, avrebbero parte preso parte ad entrambi gli attentati.- - - - -
A.D.R.: Confermo di aver saputo le notizie sull'attentato prima che così si fossero verificati; non ne ho informato le autorità perchè ero minacciata da mio marito, il quale, per l'appunto, me ne parlava proprio per invischiarmi ed impedirmi così di lasciarlo.- -
A.D.R.: Non ho mai rilevato a nessuna autorità di Polizia nè a nessuna autorità giudiziaria quanto sopra da me spontaneamente riferito.- -
A.D.R.: Mi trovo a Cagliari in vacanza e sono senza soldi perchè ho subito un furto sulla spiaggia del "Poetto".- - - - - - - -
A.D.R.: Mi sono decisa a questi particolari soltanto oggi in quanto non sono sotto la soggezione di mio marito. Ritengo che lo stesso a seguito di mandato di cattura sia riparato in Argentina.
A.D.R.: Risulta quanto da Voi assunto come da informazione e cioè che io fino a circa tre mesi fa ero sotto cura con una grave forma di esaurimento nervoso.- - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - -

QUESTURA DI CAGLIARI — GABINETTO

QUESTURA DI CAGLIARI
Squadra Politica

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da:-
- COCCO Raimondo di Antonio e di Lecca Vincenza, nato a Pirri (CA) il 3.4.1946, residente in Monserrato (CA) in Via Giulio Cesare n.282, coniugato, autista.-

L'anno 1975, il giorno 12 del mese di agosto, alle ore 18,00, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Cagliari.-

Avanti a Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., è presente Cocco Raimondo, meglio in oggetto generalizzato, il quale spontaneamente fornisce le seguenti informazioni testimoniali:-

""""Lavoro in qualità di autista presso l'agenzia giornalistica sita al numero civico n.415 (corso Vittorio Emanuele) "Mantega&Tassi". La mia attività consiste nel consegnare i vari giornali alle edicole cittadine e riscuotere i relativi incassi. Il giorno 7.8.c.a. verso le ore 4,30, percorrevo alla guida dell'autovettura Fiat 125 targata CA 217624 di proprietà di mia moglie Scognamiglio Rosaria, il viale Poetto diretto verso Cagliari. All'altezza dell'Ospedale Marino notavo la presenza sul margine destro della strada di una ragazza che trovavasi in compagnia di un giovane. La ragazza all'atto del mio passaggio mi faceva cenno con la mano di arrestare la marcia. Mi fermavo, per informarmi di che cosa volesse. La ragazza mi chiedeva se mi fosse stato possibile accompagnarla alla stazione. Aderivo alla sua richiesta e la ospitavo a bordo dell'autovettura. Il giovane che trovavasi in sua compagnia rimane sul posto, mentre io avviavo l'autovettura. Preciso che a bordo dell'auto avevo i giornali da consegnare alle varie edicole per cui proseguivo il mio giro e giungevo in questa via Milano ove ultimavo le consegne. La ragazza a questo punto mi rinnovava la preghiera di accompagnarla alla stazione per sorbire un caffè. Riferivo alla ragazza che preferivo portarla in un locale sito in questo viale Pula perchè il bar della stazione mi risulta non faccia un buon caffè. Nel corso del tragitto la giovane di riferiva di essere una "fascista" e mi chiedeva quale orientamento politico io avessi. Le rispondevo di essere anch'io della stessa ideologia politica per motivi che in seguito mi riservo di esporre. Dopo aver sorbito il caffè nell'esercizio pubblico di viale Pula venivo a conoscenza, per esplicita ammissione della stessa giovane, che era rimasta priva di soldi per un asserito patito furto. La giovane della quale non conoscevo ancora l'indendità e che successivamente ho appreso chiamarsi De Bellis Alessandra, mi progava di proseguire la marcia verso Pula. Giunti all'altezza di un distributore di benzina ivi esistente, mi immettevo nella piazzola e fermavo l'autovettura. La De Bellis a questo punto mi chiedeva nuovamente se fossi o meno un"camerata". Alla mia risposta affermativa mi invitava a congiungermi carnalmente. Dopo esserci intrattenuti nel luogo sopramenzionato per circa un'oretta la De Bellis mi chiedeva di accompagnarla in un albergo cittadino. Poichè, come già riferito, la De Bellis era completamente sprovvista di danaro e non aveva neanchè seco documenti di identità, decidevo di accompagnarla presso il Motel Agip di Cagliari, ove sono conosciuto e mi assumevo l'onere delle sue spese

925

Segue processo verbale di sommarie informazioni rese da Cocco Romo.- 18

La De Bellis mi invitava a salire, dopo aver ritirato la chiave del la stanza dell'albergo assegnatale che corrispondeva al n.315. Quivi mi congiungevo carnalmente con la De Bellis. Verso le ore 8,30 lasciavo la De Bellis in camera e dopo avere prelevato altri giornali riprendevo la mia attività lavorativa. Ero rimasto d'accordo con la De Bellis che ci saremmo rivisti alle ore 12. Alle ore 11,45 mi portavo nuovamente presso il Motel Agip allo scopo di incontrarmi con la De Bellis. A mezzo telefono la invitavo a scendere. La De Bellis mi chiedeva di portarla a pranzo in qualche posto . Non potendo aderire alle sue richieste essendo coniugato e quindi per timore di essere visto da qualche persona di mia conoscenza acquistavo due panini e qualche birra e, a bordo della Fiat 125 mi dirigevo verso Geremeas. Dopo avere fatto il bagno la riaccompagnavo in albergo ove mi intrattenevo per circa mezzora. La lasciavo nella sua stanza e mi recavo nuovamente al lavoro.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

A rettifica di quanto pocanzi comunicato circa la data in cui ho conosciuto la De Bellis devo precisare che trattasi del giorno 6 agosto anzichè 7, come erroneamente riferito. - - - - - - - - - - - - -

Nell'agenzia in cui lavoro ricevevo una telefonata da parte della De Bellis intorno alle ore 15,30 circa. A mezzo di tale comunicazione telefonica mi invitava a recarmi nell'albergo per prelevarla. La trovavo che mi stava aspettando all'esterno del Motel; la facevo salire sulla Fiat 125 e partivo . La De Bellis nel corso del tragitto mi chiedeva di farle conoscere dei "camerati" locali allo scopo di farsi aiutare economicamente. Le rispondevo che non mi era possibile esaudire la sua richiesta in quanto le sedi politiche di simpatizzanti di quella ideologia erano chiuse. La De Bellis dopo avere insistito nelle sue richieste si convinceva che quanto richiestomi non era effettivamente possibile, e mi invitava a condurla al "Poetto". La lasciavo sulla strada e raggiungevo la mia abitazione intorno alle ore 19,30 circa. Devo precisare che prima di lasciarla al "Poetto" mi ero appartato con la De Bellis in una località boschiva in zona di Quartu S.Elena in intimo colloquio. Il giorno successivo 7 corrente alle ore 5 circa, come di consueto, effettuavo la consegna dei giornali al Motel Agip. All'ingresso dell'albergo trovavo la De Bellis Alessandra che attendeva il mio arrivo in quanto la stessa era ormai a conoscenza delle mie abitudini lavorative. Dopo avere consegnato i giornali al personale dell'Albergo, ad esplicita richiesta della De Bellis la portavo con me nel prosieguo del lavoro.Giunto in località "Poetto" la De Bellis mi riferiva che doveva incontrarsi con alcuni suoi amici, due cagliaritani ed un romano. Cercava di rintracciarli prima nell'Ippodromo e poi nell'arenile.Non essendo riusciti a trovarli mi pregava di fare un nuovo giro nella zona. Lungo la strada del Poetto la De Bellis mi pregava di fermarmi avendo visto i tre giovani che cercava. Di detti giovani nè conoscevo uno solo essendo quello che trovavasi in compagnia della De Bellis la mattina che feci la sua conoscenza. A tal proposito posso dirvi che lo stesso si chiama "Sandro". Lasciavo la De Bellis in compagnia dei tre amici e rientravo in Agenzia alle ore 8,30 circa. Prima di congedarmi dalla De Bellis eravamo rimasti d'accordo che ci saremmo rivisti alle ore 16 del pomeriggio nella sua stanza dell'albergo.In tale ora mi incontravo con la De Bellis e prelevatala la portavo con me in agenzia. Dopo circa una mezzora la De Bellis mi rinnovava la ri

Segue processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da Cocco Raimondo. -
chiesta fattami il giorno precedente e cioè quella di volere conoscere "camerati" locali. Non rispondevo alla richiesta fattami dalla De Bellis e mi dirigevo con l'autovettura verso il viale Buon Cammino. All'altezza del portone d'ingresso del Comando Gruppo Guardie di P.S. notavo la presenza della Guardia di P.S. SCIUTO Giuseppe, da me conosciuto da circa un anno e mezzo. Fermavo l'autovettura, nè discendevo e mi avvicinavo allo stesso. Sciuto. Gli riferivo che la ragazza che sedeva sull'autovettura era una convinta"fascista" e che se lui avesse avuto desiderio di congiungersi carnalmente con lei doveva dirle di essere anch'egli un "fascista". Rimanevo d'accordo con lo Sciuto che nel momento in cui avrei interrotto la relazione con la De Bellis gliela avrei messa a disposizione. Preciso che prima che mi avvicinassi allo Sciuto lo avevo indicato alla De Bellis alla quale avevo dichiarato che quell'agente di P.S. - che al momento indossava la divisa - era un "fascista". Inoltre, nel corso del colloquio da me avuto con lo Sciuto gli chiedevo in prestito la sua autovettura. Lo Sciuto mi rispondeva di non poter soddisfare la mia richiesta essendo l'autovettura non in condizioni di circolare. Preciso ancora di avere presentato la De Bellis allo Sciuto e di essere quindi ripartito. Raggiungevo la località "Marina Piccola" ove mi trattenevo sino alle ore 19,30 con la De Bellis in intimo colloquio. In tale orario mi avviavo in località "Poetto" e successivamente al Motel Agip, che raggiungevo verso le ore 20,30 circa. Chiedevo alla De Bellis se potevo recarmi nella sua camera, avutone il consenso vi salivo. Dopo circa mezz'ora lasciavo la camera della De Bellis e mi avviavo nella mia abitazione. L'indomani mattina alle ore 4 circa raggiungevo il Motel Agip per la consueta consegna dei giornali. Citofonavo alla De Bellis per chiederle cosa intendeva fare. La De Bellis mi rispondeva di essere stanca e mi invitava a raggiungerla verso le ore 10,30 circa. Come d'accordo in tale ora mi recavo a prelevarla e, dopo aver ultimato unitamente a lei una residua parte del mio lavoro, e, dopo aver acquistato panini e birra mi portavo in località "Borgo S.Elia". Dopo aver mangiato e fatto un bagno ci siamo portati in agenzia ove giungevamo alle ore 15 circa. Dopo circa un'ora la De Bellis mi chiedeva ancora una volta di voler fare la conoscenza con"camerati" locali. Dichiaravo di voler aderire alla sua richiesta e a bordo dell'autovettura mi incamminavo verso la località balneare "CHIA" avendole riferito che i "camerati" si trovavano accampati in quella località. Giunto a "Chia" - avevo detto alla De Bellis una cosa non rispondente a verità - indicavo alla De Bellis il punto in cui si sarebbero dovuti trovare i "camerati" giustificando la loro assenza con una loro improvvisa partenza. Riprendevo la strada per Cagliari e verso le ore 20 raggiungevo la locale stazione ferroviaria in quanto la De Bellis doveva effettuare una telefonata ad alcuni suoi amici o di Perugia o di Arezzo non ricordo bene - anch'essi in villeggiatura in questo capoluogo. Non sono in grado di precisare il contenuto della telefonata in quanto lasciavo la De Bellis e rientravo a casa. L'indomani mattina 9.8.c.a. alle ore 5 raggiungevo nuovamente il motel Agip, citofonavo alla De Bellis informandola del mio arrivo. Raggiungevo la stanza e mi intrattenevo con lei per circa un ora e trenta. Alle ore 6,30 unitamente alla De Bellis continuavo il mio lavoro sino alle ore 12. Giunto in albergo la De Bellis alla quale avevo dichiarato di non essere coniugato e

20

Segue processo verbale di sommarie informazioni testimoniali di Cocco Raimondo.- -
di essere stato disposto anche a sposarla, In considerazione di mi chiedeva di consurla nella mia abitazione allo scopo di fare conoscenza con i miei genitori. In considerazione di tale richiesta che ovviamente mi preoccupava moltissimo in quanto poteva intaccare la mia pace familiare decidevo di liberarmi della De Bellis. Le chiedevo in quale giorno dovesse ripartire e mi rispondeva che era sua intenzione raggiungere Palermo nella giornata di domenica. Allo scopo di convincerla a partirè nella stessa giornata le riferivo che nella notte tra sabato 9 e domenica 10 corrente in questo capoluogo sarebbe scoppiato un "casino". A sua richiesta - la De Bellis voleva conoscere nei particolari cosa sarebbe dovuto avvenire - le riferivo che si sarebbero dovuti verificare degli attentati a obiettivi politici cittadini (sedi di partiti, Questura, Palazzo di Giustizia ecc.). Preciso che a menzionare la parola attentato e gli obiettivi sopra menzionati era stata la De Bellis nel corso della sua richiesta mentre io mi ero limitato ad invitarla a partire immediatamente e di non poter riferirlo i particolari. - - - - - - - - - - - - - - -
Dopodiciò Preciso che la natura di questi colloqui intercorsi tra me e la De Bellis; colloqui riferentisi ad azioni dinamitarde avevano avuto inizio sin dalle 10 del mattino.- - - - - - - - - - - - - - - -
Rettifico ancora di aver lasciato la De Bellis nella stanza del suo albergo alle ore 11 circa e di avere raggiunto la mia abitazione."""
A.D.R.: Per quanto riguarda il mio incontro con la Guardia di P.S. Sciuto Giuseppe preciso di averlo incontrato oltre che il giorno 7 corrente in viale Buon Cammino, anche il giorno precedente verso le ore 9,30 nel locale Porto ove egli presta servizio, ed inoltre venerdì 8 agosto sempre al porto.- - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Dichiaro di non avere fatto alla De Bellis alcun nome di giovani di questo capoluogo della sua stessa ideologia politica.- -
A.D.R.: Dichiaro, inoltre, di non avere riferito alla De Bellis particolari circa un deposito presunto di armi ubicato in Sardegna e specificatamente in località Iglesias.- - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: La De Bellis oltre ad avermi dichiarato di essere una fascista mi aveva anche detto che il marito - del quale non mi aveva fornito il nome e dal quale viveva separata - aveva spesso volte compiuto azioni di natura terroristica.- - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Mi sono sempre disinteressato di politica e nel mio ambiente non annovero amici di ideoligia politica di destra.- - - - - - - -
A.D.R.: Ribadisco di avere parlato nei termini suddescritti alla De Bellis al solo scopo di farsì che la stessa partisse immediatamente da questa città por non crearmi gravi difficoltà di carattere familiare.- -
A.D.R.: Preciso di aver affermato alla De Bellis di essere un "fascista" al solo e unico scopo di avere con la predetta rapporti sessuali/- -
A.D.R.: La De Bellis poco dopo averla conosciuta mi aveva dichiarato di essere figlia di un Colonnello di P.S..- - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Mi risulta per averlo sentito dal portiere del Motel Agip, che la De Bellis era solita trascorrere le ore notturne nella stanza d'albergo in compagnia di occasionali giovani.- - - - - - - - - - -
A.D.R.: Come già riferito in precedenza ho provveduto al pagamento delle spese di albergo e di sostentamento della De Bellis in ragione di £.50.000 circa.- -

Segue processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da Cocco Raimondo.- -

A.D.R.: Mi risulta per averlo sentito dire direttamente dalla De Bellis che la stessa è giunta in questo capoluogo la sera del 4 corrente e,dall'aeroporto, a bordo di un taxi si era fatta accompagnare a Cagliari. Aveva chiesto al tassista del quale sconosco la identità se poteva indirizzarla in qualche luogo per dormire, luogo ove si spendesse poco.Il tassista le rispondeva di essere proprietario di un appartamento composto da n.30 vani e di essere stato disposto ad offrirle una stanza per la notte dietro compenso di prestazioni sessuali. La De Bellis, sempre per sua esplicita ammissione non accettava l'invito.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.: Non sono in grado di precisarvi che cosa abbi la De Bellis abbia fatto in questo capoluogo nella nottata e nella giornata del 5 corrente.- -

A.D.R.: So che la notte tra il cinque e il sei corrente la De Bellis l'ha trascorsa sull'arenile del Poetto in compagnia di tre giovani, due cagliaritani ed uno romano da me non conosciuti.-Posso affermare ciò con certezza avendo, come già riferito, incontrato la De Bellis in questo viale Poetto alle ore 4,30 circa del 6 agosto c.a..- -

A.D.R.: Non sono in grado di fornivi ulteriori particolari circa la presenza e la permanenza della De Bellis in questa città.- - - -

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - -

Cocco Raimondo

(firme illeggibili)

QUESTURA DI CAGLIARI * SQUADRA POLITICA

929 1

22

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AREZZO

L'anno 1975 in questo dì 10 del mese di Agosto Innanzi a Noi Dr. Mario MARSILI - Sostituto Procuratore della Repubblica è comparsa la Signora DE BELLIS Alessandra in Cauchi, nata a Cortona il 25.2.1952, residente a Perugia in via Pellas,46 la quale spontaneamente dichiara: " Sono coniugata dal 1973 con il latitante CAUCHI Augusto e separata dal febbraio 1974 dallo stesso.- Intendo deporre su fatti relativi alle presunte attività delittuose di mio marito e prendo atto che la S.V. mi rende edotta della facoltà di non rispondere; Intendo rispondere:- Prima dell'aprile 1974 o cioè prima dell'attentato di Moiano di Perugia, ci furono delle riunioni nella mia abitazione della Verniana di Monte S.Savino in cui si progettò l'attentato di Moiano e ciò avvenne precisamente il 12 aprile 1974, l'attentato infatti ci fu infatti la notte tra il 12 e il 13 aprile.- Io preciso che mi ero limitata ad ospitare nella mia abitazione alcuni amici di mio marito e nulla sapevo dei programmà criminosi, Io dedussi dopo leggendo dai giornali dell'avvenuto attentato e dal fatto che il FRANCI Luciano ed il ROSSI Giovanni mi accennarono che essi avevamo materialmente operato il predetto attentato.- Io dunque non ebbi alcuna partecipazione nella esecuzione e nella programmazione del predetto reato.- Il Franci ed il Rossi congiuntamente mi dissero che ad operare l'attentato oltre a loro vi era: CAUCHI Augusto, DUCHI Paolo, BATANI Massimo, ALBIANI Franco, CAPACCI Giovanni, ALBERTI Pietro, DEL DOTTORE Maurizio, BELLINI Mlena, e BERNA Patrizia.- Seppi che il Batani ed il Cauchi, forse avevano messo l'esplosivo perchè lo,sapevano maneggiare.- Non sò da dove proveniva lo esplosivo.- Sò solo che la voce femminile che telefonò a Moiano per dire che sarebbe avvenuto l'attentato apparteneva a BELLINI Mlena poichè la stessa telefonò dal negozio accanto alla mia abitazione di Verniana.- Tra l'aprile ed il luglio del 1974 il gruppo sopra citato mantenne collegamenti CASTORI di Perugia.- Verso la fine del luglio del 1974 sempre nell'abitazione della Verniana vi fu una riunione preparatoria per l'attentato al Treno "Italicus".- A tale riunione partecipò CAUCHI Augusto, FRANCI Luciano, DUCHI Paolo, BATANI Massimo, BERNA Patrizia, BELLINI Mlena e gli altri,individui sopra citati.- Devo però precisare che io non ero presente ne alla riunione preparatoria dell'attentato di Moiano nè a quella preparatoria dell'attentato all'Italicus anche se ho la certezza morale che CAUCHI Augusto, FRANCI Luciano, DUCHI Paolo, BATANI Massimo, BELLINI Mlena, tale DONELLA di Montevarchi, ALBIANI Franco, CAPACCI Giovanni, ALBERTI Pietro, DEL DOTTORE Maurizio, ROSSI Giovanni, Roberto GALLASTRONI fossero presenti alla riunione.- Di tale mia certezza non posso fornire alla S.V. alcuna prova, ma posso dire che seppi della riunione preparatoria dal Rossi e dal Franci e posso altresì dire che la presenza delle persone sopra citate come pure quella di GALLASTRONI Roberto al primo attentato, la deduco dalla circostanza che tali persone si riunivano sempre tra loro.- A mio giudizio l'attentato all'ITALICUS è stato fatto materialmente da CAUCHI e BATANI che erano i capi e che sapevano maneggiare l'esplosivo.- Posso dire che avevo saputo da Franci Luciano che prima degli attentati vi erano state discordanze notevoli sull'opportunità di mettere le bombe e sul luogo dove dovevano essere messo.- Nel dicembre del 1974 ci fu altra riunione a casa mia ove si progettarono gli attentati alla linea ferroviaria ed alla Camera di Commercio; ciò però io dico

./.

250

23

- 2 -

in base alle informazioni avute dal Franci Luciano e Rossi Giovanni.- Debbo ancora precisare alla S.V. mi risulta che ci furono le riunioni alle quali io non partecipai non abitando più alla Verniana poichè ormai separata dal Cauchi, da quanto mi fu detto da Franci Luciano e Rossi Giovanni con i quali ero rimasta in contatto ed in amicizia.- Preciso ancora che io, resa edotta dai giornali dei vari attentati, cercavo di sapere qualche cosa dal Franci e dal Rossi domandando: cosa avevano deciso nella riunione, se si erano trovati d'accordo e chi materialmente aveva fatto l'attentato.- Ora che ricordo meglio posso anche dire che non sono affatto sicura che a questi attentati e alle riunioni partecipasse ALVI SI Pietro.- Altri elementi di riscontro su questi attentati non ho da fornire alla S.V..-

A.D.R. - In ordine al primo attentato o meglio alla riunione per l'attentato che presumo di Mediano preciso che io, ormai separata, mi recai a casa del Cauchi per prendere delle valigie, vidi delle automobili, capii che vi era una riunione, riconobbi le macchine che mi confermarono la presenza delle persone sopra indicate, mi recai al bar ed ivi trovai la Bellini Elena che stava cercando il numero per telefonare a Mediano per dire che vi sarebbe stato l'attentato.- Non fui comunque presente alla telefonata della Bellini Elena perchè la stessa chiuse la porta della cabina.- In ordine quindi ai citati programmi criminosi escludo completamente la mia partecipazione.-

A.D.R. - Non ho mai sentito parlare da alcuna delle persone sopra citate di TUTI Mario.-

A.D.R. - Sempre da informazioni assunte presso le persone sopra citate sono venuta a conoscenza che esistevano armi ed esplosivi; 1°) nella casa del Cauchi alla Verniana; 2°) nel casinale di Massimo BATANI in provincia di Siena; 3°) in un paese ricompreso tra le città di Pisa, Pistoia e Lucca ove esiste il più grosso deposito di esplosivi e di armi esistente in Italia.- A questo punto il P.M., ritenuto necessario per i fini di eventuali procedimenti penali ed anche in considerazione delle affermazioni citate dalla teste, che la stessa debba essere assistita da un difensore, sospende il verbale ed avuta la presenza dell'Avv. Francesco PALMIO del Foro di Arezzo, riprende l'esame della testimone data lettura al difensore della deposizione fin qui resa.- Prendo ancora che il mio ex marito Cauchi Augusto più volte ebbe a telefonare ad un signore di Carrara chiamandolo confidenzialmente "Capo".- Una sera il mio ex marito mi disse che doveva andare a Firenze per recarsi ad un appuntamento cui avrebbe partecipato il cosidetto "Capo" ed un grosso personaggio di Firenze che io presumo essere il Tuti preciso però che tale mia presunzione non è avallata da nessun elemento oggettivo.- In ordine alla persona che veniva chiamata da mio marito "Capo", preciso che io sono venuta a conoscenza della sua identità fisica da mio marito stesso il quale mi disse che tale persona era il Generale Mario GIORDANO, il quale poi una volta venne a casa mia ma non mi trovò.- Un giorno, verso il dicembre 1973 mio marito seppellì nella nostra casa della Verniana in una buca diversi mitra e diverse pistole e nell'occasione mentre scavavamo la fossa, fummo visti da un contadino e dicemmo che seppellivamo un cane morto. Mio marito era in contatto con un guardiacaccia di Cortona di nome Valerio e che aveva disponibilità di armi.- Una volta sono andata a Cortona con la vettura del Cauchi con a bordo la Patrizia Berna ed il Batani Massi, e tutti assieme andammo a trovare il "Valerio" il quale mi mise un mitra in macchina.-

Il 21

21

- 3 -

A.D.R. - Non ho mai conosciuto Marco AFFASTICATO, ma sono sicura che mio marito lo conosceva.

A.D.R. - So che mio marito era in contatto con certo BROGI Andrea.

Significo alla S.V. che ho appreso da tale COCCO Dono, residente a Cagliari che sabato 16 corrente mese avverranno a Cagliari degli attentati contro le sedi del P.d.I. e la Caserma della Pubblica Sicurezza.

A.D.R. - Una sera a casa mia tale DUCHI Paolo puntò una rivoltella che lo stesso credeva scarica e lasciava partire un colpo che colpì un mobile del soggiorno; tali mobili sono detenuti dal mio ex marito Cauchi Augusto.

A.D.R. - Mio marito Cauchi Augusto deteneva un tempo delle bombe a mano e una valigia di esplosivo a rotoli in polvere color terra i rotoli erano rivestiti di carta gialllina.

L.C.S.

932

25

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO ISTRUZIONE

14

270/74 A. R.G.G.I.

DA uff. Istruz. Bologna

at. Comandante Nucleo Investigativo CC.

Perugia

075/70241.

Richiedo citazione teste

De Bellis. Alessandra n. a Cortona

25.2.52 n. Perugia Via Pellas

48 CO/ ufficio Istruzione

Tribunale Perugia ore 8.45.

Giorno 9 - cm

Fil. Zincani S.S.

Trasmetto Investigazione ore 11.30 Tel 3/10/25 -

Riceve Uff. Costantini.

Scontrino di Ricevuta

DA CONSEGNARSI AL

Milionte del Telegramma

Indicazioni eventuali

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

SIGNOR PRESIDENTE TRIBUNALE

PERUGIA

270/74 AVVERTO LA S.V. CON PREGHIERA DISPORRE UFFICIO PER INCOMBENTE
CHE SARO' COSTI' PER ISTRUTTORIA GIORNO NOVE CORRENTE MESE ORE 9
ET SEGUENTI OSSEQUI GIUDICE ISTRUTTORE ZINCANI

Bologna 3.10.1975

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR.VITO ZINCANI

DI STATO

96

934

27

LEGIONE CARABINIERI DI PERUGIA
-GRUPPO DI PERUGIA -NUCLEO INVESTIGATIVO-

Io sottoscritto Maresciallo DAIDONE Vincenzo
su delega del Giudice Istruttore dott. [illegible]
Dottor ZINGANI, Giudice Istruttore del Tribunale di Bologna, ho citato DE [illegible] Alessandro, nato Cortona 25.2.[illegible] residente a Perugia Via Pellas 48.-
a comparire personalmente avanti il Sig. Giudice Istruttore nel di lui Ufficio posto in Perugia piazza Piccinini 9 alle ore 8.45 del dì 9.10. 1975 per ivi essere esaminato e per deporre sui fatti e circostanze su cui verrà interrogato, avvertendolo che non comparendo sarà costretto a comparire per mezzo della forza pubblica e condannato a mente dell'articolo 144 del Codice di procedura penale.=

Perugia, lì 4.10. 1975 .=

Per ricevuta

[signature]

Il notificatore

[signature]

28

M E S S A G G I O

DA CC. NUCLEO INVESTIGATIVO ..... PERUGIA

AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE..... BOLOGNA

N° 75994/3-1 -P- punto At Messaggio n.270/74-A datato 3.10.1975 punto Per assicurazione fine Capitano Romano

Perugia, li 7.10.1975.-

IL CAPITANO
Comandante del Nucleo
(Vincenzo Romano)

936

~~Tel 051/58 22 11~~

29

Tel. 06/898641

MESSAGGIO

DA CC. NUCLEO INVESTIGATIVO PERUGIA
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE BOLOGNA

N.75994/3-2 punto At Messaggio 270/74-A datato 3.10.1975 punto Ore 8,30 oggi DE BELLIS Arturo habet informato che figlia Alessandra data 7 corrente est stata Ricoverata Clinica Santa Rita sita Roma Via Cilento 43 fine Capitano Romano. Perugia, li 8.10.1975.

Cronaldi
Francesco

8
ore 10 del 10-10-75

IL CAPITANO
Comandante del Nucleo
(Vincenzo Romano)

957

930/29

TRIBUNALE DI BOLOGNA

-UFFICIO - ISTRUZIONE-

E' verbale di esame testimoniale senza giuramento.-
In data 9.10.1975 noi Dr.Vito ZINCANI Giudice Istruttore del Tribunale di Bologna ci siamo recati presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Perugia per procedere all'esame testimoniale di DE BELLIS Alessandra.
Si da atto che la teste risulta ricoverata nella Clinica Santa Rita in Roma come da missiva del locale Nucleo Investigativo Carabinieri,pertanto non si è presentata purchè regolarmente citata.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-Dr.Vito ZINCANI-

Si da atto che il G.I. precedente si é posto in contatto telefo nico con la Direzione Sanitaria della Clinica S. Rita di Roma ivi richiedendo i motivi del ricovero e lo stato attuale della paziente. La Direzione Sanitaria ha comunicato telefo nicamente che la De Bellis all'atto del ricovero avvenuto il giorno 7 corrente era affetta da "agitazione maniacale" e che allo stato i sanitari ritengono che la medesima non può essere sottoposta ad interrogatorio. Seguirà certifi cazione e altra documentazione.
Perugia 9.10.1975

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. V. Zincani)

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N.
Pervenuto 9 OTT. 1975
IL CANCELLIERE

ZCZC RIFAF
DE RIFAV 162 2801045
ZNR UUUU
R 071030/A OTT
FM CC NUCLEO INVESTIAGIVO PERUGIA
TO RIFAF/TRIB. UFF. ISTRUZIONE BOLOGNA
BT
NON CLASS.NR. 75994/3-1-P PUNTO AT N.270/74-A DEL 3/10/1975 PUNTO
PER ASICURAZIONE FINE CAPITANO ROMANO
T

NNNN

TRIBUNALE DI BOLOGNA
Ufficio Istruzione

270/74 -A

Procedimento penale contro BALISTRERI Umberto ed altri imputati di strage.

AL COMANDANTE IL NUCLEO INVESTIGATIVO CC.

P E R U G I A

Richiedo acquisizione immediata, a mezzo richiesta telegrafica, et successivo inoltro a questa Autorità Giudiziaria della seguente documentazione:

- atti relativi al ricovero presso il Centro d'Igiene Mentale di Perugia di DE BELLIS Alessandra già nota per pregressa corrispondenza;
- documentazione clinica relativa al ricovero della medesima De Bellis presso la Clinica S. Rita in Roma et relazione sanitaria attestante la impossibilità a sottoporre ad interrogatorio la medesima il giorno 8 ottobre 1975

Perugia 9 ottobre 1975

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. V. Zincani)

940

CENTRO DI IGIENE MENTALE DI PERUGIA

Perugia, 9.IO.75
VIA XIV SETTEMBRE.83
TEL.61.362

33

Si certifica che la Sig.na Alessandra De Bellis è stata ospite presso questo Centro di Igiene Mentale dal I2.9.75 al 4.IO.75 perché affetta da lieve sindrome distimica.

Durante il ricovero le sono state somministrate modiche dosi di aloperidolo e tioridazina.

In fede

[illegible]

CLINICA VILLA S. RITA
CASA DI CURA PER MALATTIE NERVOSE

Prof. CLEMENTE CATALANO-NOBILI
Prof. GIANNETTO CERQUETELLI
DOCENTI CLINICA MALATTIE NERVOSE E MENTALI
DOCENTI CLINICA PSICHIATRICA

ROMA - VIA CILENTO, 3 - TEL. 898.641

22

34

Roma 9.IO.1975

Si certifica che la Sig.ra Alessandra de Bellis entrata in questa clinica per " Stato d'eccitamento maniacale ", il giorno 7.IO.75 è attualmente ricoverata.

Prof. G. Cerquetelli

912

22

35

CLINICA VILLA S. RITA
CASA DI CURA PER MALATTIE NERVOSE
Prof. CLEMENTE CATALANO-NOBILI
Prof. GIANNETTO CERQUETELLI
DOCENTI CLINICA MALATTIE NERVOSE E MENTALI
DOCENTI CLINICA PSICHIATRICA
ROMA - VIA CILENTO, 3 - TEL. 806.641

Roma 9.IO.1975

Si dichiara che la Sig.ra Alessandra De Bellis si è dimessa volontariamente dalla clinica in data odierna alle ore 20.30.

La Signora era in condizioni di capacità d'intendere e volere tuttavia per il suo stato di euforia psichica le risposte ad un interogatorio giudiziario potevano risultare poco attendibili.

Prof. G. Cerquetelli

Terapia e decorso

Cartella Clinica N. 13229

VILLA S. RITA

CASA DI CURA PER MALATTIE NERVOSE

Via Cilento, 3 - ROMA - Tel. 898.641

Status all'uscita

Sig. De Bellis Alessandra

entrato il 2.10.85

uscito il 9.10.85

NOTE

Camera N. 45

Tel. 075/27327

età 23 professione

abitazione Via Pellas 48 Perugia

diagnosi Stato di eccitamento maniacale.

Anamnesi

Nata a termine da parto cesareo. Allattamento materno. DDF in epoche fisiologiche. Menarca a 14 anni.

Personalità premurbosa. La Pez. descrive se stessa come una persona fondamentalmente estroversa e allegra e molto indipendente, caratteristiche queste che spesso la mettevano in contraddizione con i suoi genitori che sono molto severi e autoritari e tendenti a limitare molto la sua libertà. A 21 anni si è sposata, dopo un anno e mezzo il fidanzamento con ragazzo che amava e che ama tuttora, ma che dopo le nozze si è mostrato un violento spesso percuoteva la moglie, fino una volta a mandarla in ospedale. In seguito a ciò dopo nove mesi di convivenza, si sono separati.

Episodio Attuale

Status all'ingresso

Circa un anno fa in seguito ad una delusione sentimentale la P. andò incontro ad un episodio di depressione durato circa otto mesi, durante il quale fu licenziata.

Da circa due mesi invece il tono dell'umore e di divertirsi anche se ciò la mette in contrasto con i suoi. Fa programmi per il futuro, vorrebbe iscriversi alla scuola per interpreti, e trovare un lavoro a Roma dove intende trasferirsi definitivamente, anche per sottrarsi allo ambiente familiare.

E. Obbiettivo Somatico

Status all'ingresso. Molto euforica con una continua mobilità. Parla anche continuamente e racconta tutti i suoi fatti ed avvenimenti della vita. Dice che la curavano al CIM di Perugia ma che i suoi parenti non erano soddisfatti della tecnica usata. Vuole, anzi, accetta di ricoverarsi per proseguire la cura ma con l'impegno di non sentirsi chiusa.

~~E. Neurologico~~

~~Indagini Cliniche~~

Esame fisico generale ed esame neurologico negativi.

Legione Carabinieri di Perugia

GRUPPO DI PERUGIA
NUCLEO INVESTIGATIVO

N. 75994/3-4 "P" di prot. 06100 Perugia li, 11 ottobre 1975

Rif. al foglio n. 260/74-A del 9 corrente

OGGETTO: Procedimento penale contro BALISTRERI Umberto ed altri imputati di strage.-

AL SIG.GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
- dott. V.ZINCANI -

B O L O G N A

^^^^^^^^^^^^^^

A mezzo ordinanza espressa, si trasmettono i sottoelencati documenti richiesti con la nota in riferimento e relativi alla signora DE BELLIS Alessandra:

- certificato medico datato 9.10.1975 del Centro Igiene Mentale di Perugia;
- certificato medico datato 9.10.1975 rilasciato dalla Clinica Villa S.Rita di Roma;
- certificato medico datato 9.10.1975 rilasciato dalla Clinica Villa S.Rita di Roma;
- cartella clinica n.13229 della Clinica Villa S.Rita di Roma a nome DE BELLIS Alessandra.=

IL CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Vincenzo Romano -

TRIBUNALE DI BOLOGNA - UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N.270/74-A Bologna, lì 14 ottobre 1975

OGGETTO:- Procedimento "ordine nero".-

AL SIGNOR COMANDANTE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO CARABINIERI

P E R U G I A

Richiedo alla SS.VV. di invitare a comparire dinanzi a me la signora DE BELLIS Alessandra in CAUCHI, quale testimone nel procedimento penale in oggetto indicato, non appena la medesima potrà essere rintracciata da codesto Comando.-

Non potendo allo stato indicare la data della citazione risultando sconosciuto a questo Ufficio il luogo ove la teste attualmente si trova, chiedo di essere avvertito telefonicamente dell'eventuale rintraccio onde fissare la data dello esame testimoniale.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Vito Zincani

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
Ufficio Istruzione

N.51/77 Roma,li 15.2.1977

OGGETTO: consegna urgente di Ufficio

Al Comando Nucleo Traduzioni
SEDE

Prega di voler provvedere al recapito a mani dell'allegato plico da consegnare al Consigliere Istruttore presso Tribunale di Bologna.
Ringrazio.

F.to Consiglire Istruttore
Aggiunto
Dr.Ernesto Cutillo

N.8/28 di pt. Roma,li 17.2.1977
P. C. C.

IL CAPITANO
Comandante del Nucleo
(Vincenzo Bellegarde)

891

COMANDO CARABINIERI DI FIRENZE

GRUPPO DI AREZZO

Nucleo Investigativo

N°4/5-25 di prot. Arezzo, li 4 aprile 1975

Oggetto: Rapporto Giudiziario comprendente gli atti espletati in relazione ai delitti esperiti in danno agli sfollamenti dinamitardi eseguiti nel tratto della linea ferroviaria Roma - Firenze tra le stazioni di Castiglion del Lago ed Arezzo, il:

- 31 dicembre 1974, progressiva chilometrica 220+080, linea passaggio a livello di via Trasimeno (Arezzo);
- 6 gennaio 1975, progressiva chilometrica 217+674, linea frazione Pigutino (Arezzo);
- 6 gennaio 1975, progressiva chilometrica [illegible], linea scalo ferroviario Terontola (Arezzo).

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AREZZO

e, per conoscenza:

AL COMANDO TENENZA CARABINIERI DI COMUNA

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI CASTIGLION del LAGO

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI CORTONA

Oggetto

Vedi: Ns. R.G. nr. 4/5 datato 16 gennaio 1975 [illegible]

3 - 3/5-6 - 4/5-11 - 9/5-13 - 12/5-15 - 2/5-19 - 20/5-20 - 21/5-21 di questo Nucleo, datati rispettivamente 15-20 - 31 gennaio 1° - 6-11-13-16-17 e 20 febbraio 1975.

Il 31 dicembre 1974, verso le ore 22, in Arezzo, presso il passaggio a livello a chiusura automatica ubicato al [illegible] chilometrica 220+080 della linea ferrata Roma-Firenze, ignoti facevano deflagrare un ordigno che provocava lievi danni [illegible] e, contemporaneamente, in [illegible] un altro ordigno [illegible] dinamitardi. Il traffico ferroviario [illegible]

Alle ore di [illegible] del 6 gennaio 1975, in Comune [illegible], all'altezza della progressiva chilometrica [illegible] della linea ferrata Roma-Firenze, ignoti facevano deflagrare un ordigno [illegible] esplosivo che provocava [illegible] cm. 55 della rotaia esterna. Il fatto veniva rilevato [illegible] ore 10 del giorno successivo quando sul binario danneggiato erano già transitati nr. 33 treni di cui 12 espressi, e nessuno [illegible] subire, fortunatamente, danni [illegible] perchè essendosi verificata l'interruzione [illegible]

892 772

\- 2 -

to un tratto di linea posto in assoluto rettilineo che i treni percorrono ad una velocità oscillante tra i 130 - 140 chilometri orari, la mancanza di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tecniche ed evitare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] treno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] traversine rimaste danneggiate dall'esplosione.

Alle ore 16,30 dello stesso 7 gennaio 1975, nel corso di una verifica effettuata da personale delle Ferrovie dello Stato, all'altezza della progressiva chilometrica 217+574 della cennata linea ferrata, veniva accertata la presenza di pietrisco [illegible] nonché il lieve danneggiamento di una traversina, il tutto causato da una esplosione.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] na che FRANCI Luciano, nato il 16.4.194[illegible] [illegible], residente in Arezzo, via Francesco Crispi nr. [illegible], impiegato postale, aveva manifestato l'intenzione di compiere e, quanto meno, di compiere con esplosivo da lui procurato e del quale ne vantava il possesso, un attentato in Arezzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a livello nazionale. Si precisa che le [illegible] [illegible] alle ore 22,20 dello stesso giorno 7 gennaio 1975, tramite il Nucleo investigativo CC. di Firenze [illegible], accertava se il FRANCI Luciano alle ore 23 della precedente sera del 6 gennaio [illegible] prestare servizio presso lo posto della Stazione ferroviaria di Firenze S. Maria Novella. Il [illegible] [illegible] [illegible] in modo affermativo specificando che il predetto era [illegible] [illegible] dalle ore 22-07,00 del g.n.s.

Sulla scorta delle cennate informazioni confidenziali, [illegible] [illegible] iniziava un pedinamento continuo nei confronti del FRANCI. In fatto si voleva sorprenderlo nel momento in cui [illegible] va a colui che sarebbe poi stato l'autore materiale dell'attentato, l'esplosivo. Tali pedinamenti non [illegible] [illegible] [illegible] rato poiché il FRANCI disertava appuntamenti [illegible] [illegible] sati o si presentava a questi senza esplosivo. [illegible] [illegible] gennaio il sottoscritto venne informato che il FRANCI Luciano aveva deposto presso l'abitazione della propria [illegible] [illegible] NI Ide, sita in Arezzo, via A. [illegible] [illegible], un pacco all'interno del quale vi erano due pistole di cui una Remington calibro [illegible] una Beretta calibro 22 da tiro, con [illegible] [illegible] [illegible] passaporti e una carta di identità, falsi. Si ritenne di non procedere a perquisizione dell'appartamento predetto poiché il [illegible] [illegible] era quello di sorprendere il FRANCI [illegible] [illegible] [illegible] ed evitare che questi riuscisse [illegible] [illegible] portare a termine attentati che [illegible] [illegible] [illegible] conseguenze. Del resto quest'ufficio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

PERIRE SUL FRANCI IN OGNI MOMENTO IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE IL CONFIDENTE ERA IN GRADO DI INFORMARCI CON ASSOLUTA TEMPESTIVITA, CIO' CI PERMETTEVA DI AVERE IN MANO IL COMPLETO CONTROLLO DELLA SITUAZIONE. DEI FATTI NE AVEVANO NEL FRATTEMPO INFORMATO IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI AREZZO, DR. MARIO MARSILI, nella sua qualità di Magistrato di turno.

Si giunse così alla sera del 22 gennaio 1975, giorno in cui elementi della locale Questura rinvennero in Arezzo e Provincia l'esplosivo di cui è stata data comunicazione a codesta Procura dell'Ufficio Politico, che ha operato.

Il giorno successivo, 23 gennaio 1975, nel pomeriggio, il sottoscritto unitamente al Tenente Sergio REGOLI, ad elementi dell'Ufficio della locale Questura e dell'Ispettorato Antiterrorismo di Roma, in località "Orsale" di Castiglion Fiorentino, procedevano al fermo di FRANCI Luciano che viaggiava a bordo di una Fiat 1100, targata Firenze, unitamente a tale MALENTACCHI Piero, nato il 13.9.1950 a Castiglion Fiorentino, ivi residente, che si stavano dirigendo verso una chiesetta dissacrata ubicata nella zona e presso cui era stato rinvenuto, a cura della Questura, la sera precedente, dell'esplosivo.

I predetti, accompagnati presso gli uffici della locale Questura, in dosso al MALENTACCHI veniva rinvenuto un foglio manoscritto in cui un sedicente "Fronte Nazionale della Rivoluzionario - Commandos Carlo Martello", si assumeva la paternità dell'attentato che avrebbe dovuto essere compiuto la sera del 22 gennaio detto alla Camera di Commercio di Arezzo.

A loro carico il Magistrato emetteva ordine di cattura per concorso in strage e detenzione illegale di esplosivi.

Nel corso delle successive indagini svolte in stretta collaborazione con l'Ufficio Politico della locale Questura, il sottoscritto in data 24 gennaio 1975, ad Arezzo, frazione Rigutino, via Stazione 255, dalle ore 22.30 alle successive 23.15, eseguiva d'iniziativa una perquisizione domiciliare presso l'abitazione di GALLASTRONI Giovanni Roberto, nato il 21.10.1952 a Castiglion Fiorentino. Nel corso di tale perquisizione il GALLASTRONI riferiva spontaneamente allo scrivente che egli, nel pomeriggio del precedente giorno 22 gennaio si era incontrato lungo la strada F/le della "Foce" che conduce Castiglion F/no a Palazzo del Pero, con FRANCI Luciano, CAUCHI Augusto, MORELLI Marino e TUTI Mario, quest'ultimo elemento visto per la prima volta. Su tali spontanee ammissioni lo scrivente ne informava immediatamente il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Mario MARSILI, redigendo nel contempo l'appunto che si allega. Il predetto Magistrato emetteva pertanto a carico di GALLASTRONI Giovanni Roberto e MORELLI Marino, ordine di cattura per associazione a delinquere. IL GALLASTRONI veniva pertanto immediatamente ed associato alle carcere giudiziarie di Arezzo.

Ci si portava successivamente ma sempre nella stessa nottata compresa tra il 24 ed il 25 gennaio 1975, presso l'abitazione

./.

AVE DI MORELLI MARIANO, nato il 1° dicembre 1951 a Castiglion Fiorentino (AR) residente, località "Sonaia" n. 73. Qui, sotto la direzione del Ten. Roberto ROLLA, Comandante la Tenenza CC. di Cortona, si procedeva a perquisizione dell'abitazione del MORELLI nel corso della quale venivano rinvenuti [illegible] ed gli altri oggetti elencati nel verbale di perquisizione [illegible] esplosivo. Il [illegible] veniva tornata a cercare persona a cura dell'Ufficio Politico della Questura. Al termine della perquisizione al MORELLI tratto veniva notificato l'ordine di cattura e successivamente condotto alle stesse carceri giudiziarie di Arezzo.-

Per l'arresto di TUTI Mario, a carico del quale era stato [illegible] stesso ordine di cattura per le stesse imputazioni dei GALLORINI e del MORELLI, veniva inoltre informato il Dirigente Questura, il Commissariato di P.S. di Empoli con richiesta di esecuzione.

In data 26 gennaio 1979 codesta Autorità Giudiziaria emetteva ordine di cattura per [illegible] a delinquere a carico di CAUCHI Augusto ma, questi, non poteva essere arrestato perchè nel frattempo aveva fatto perdere le proprie tracce. Per al di lui rintraccio venivano pertanto diramate ricerche a livello nazionale con interessamento anche dell'Interpol.

Negativa sono state almeno fino ad ora, le indagini per la identificazione della persona o delle persone che fornirono al FRANCI Luciano l'esplosivo rinvenuto in Cortignano Rangiolo da elementi del Nucleo Antiterrorismo e di questo Nucleo.

Per l'arresto della LUDDI Margherita ci si riporta a quanto già riferito dall'Ufficio Politico della Questura. Le armi e documenti falsi trovati presso di lei sono gli stessi che il FRANCI Luciano aveva inizialmente nascosto nell'abitazione della propria madre e di cui si è sopra detto sopra.

Tutti gli atti redatti da questo Nucleo, processi verbali di perquisizione e di interrogatorio di terzi, sono stati depositati.

Si reputa comunque opportuno richiamare l'attenzione di codesta Autorità Giudiziaria sulle dichiarazioni rese da AMADORI Michele, in atto generalizzato. Il predetto nel pomeriggio del giorno 28 gennaio notò transitare sulla strada campestre che, dalla località "Crzale" porta alla chiesetta diroccata denominata "Vocabolo del Roccolo", due giovani dei quali uno con baffi e capelli bruni, l'altro leggermente più alto i quali si dirigevano verso la cennata chiesa. I due tornarono indietro a distanza di breve tempo ma il tanto occorrente a raggiungere la chiesa medesima. Non avevano pacchi o borse. Lo scrivente è del parere che doveva trattarsi di FRANCI Luciano o di un suo amico identificabile, per caratteristiche somatiche, a CAUCHI Augusto. Scopo di tale presenza dei due in quel luogo era quello da parte del FRANCI Luciano di mostrare all'amico il posto dove avrebbe dovuto nascondere l'esplosivo nel caso in cui l'attentato alla Camera di Commercio di Arezzo, preventivato per la sera di quello stes-

/.../

364

895

275

SO GIORNO NON FOSSE RIUSCITO. L'ALTRO GIOVANE DOVREBBE pertanto identificarsi in colui che doveva essere l'autore materiale dell'attentato e che il FRANCI Luciano, nel proclama manoscritto, aveva indicata con l'appellativo di "Carlo Martello".-

QUESTO Nucleo per poter addivenire all'arresto di CAUCHI Augusto chiese ed ottenne autorizzazione per una intercettazione telefonica presso la di lui abitazione sita in Camucia di Cortona, con numero telefonico 63471. Tale intercettazione autorizzata per la durata di gg.3 a decorrere dalle ore 12 del 29.1.1975, dava esito negativo. Il relativo processo verbale venne immediatamente depositato.

Nel corso delle cennate indagini si è anche proceduto ad assumere a verbale le sottonotate altre persone le quali però sono risultate totalmente estranee ai fatti, se ne allegano i relativi processi verbali di sommarie informazioni testimoniali: CASINI Roberto - CASINI Riccardo, entrambi residenti a Firenze, [illegible]CI Lamberto, residente a Castiglion Fiorentino.-

Le indagini praticate nelle campagne di Castiglion Fiorentino per la ricerca di rifugi di esplosivo, sono state negative. Le predette operazioni sono state documentate con regolari atti di P.G. depositati.

Sono tuttora in corso indagini dirette a far luce completa sull'attività della cellula eversiva di estrema destra di Arezzo che, a nostro avviso, era capeggiata da FRANCI Luciano.

Per le altre operazioni compiute ci si riporta a quanto già riferito a codesta Autorità Giudiziaria dall'Ufficio politico della locale Questura.

Il materiale sequestrato da questo Nucleo è già stato depositato a cura del predetto Ufficio con il quale si è operato in stretta collaborazione.

Indagini del Cap. Roberto ROLLA, comandante la Tenenza CC. di Cortona, Tenente Sergio REGOLI, Ufficiale addetto al Comando Gruppo CC. di Arezzo, M.lli Franco CHERUBINI e Luciano COPERSINO del Nucleo Investigativo CC. di Arezzo e Brigadiere Alessandro GRILLO dello stesso Nucleo.-

Rapporto del M.llo Franco CHERUBINI.-

IL MARESCIALLO ORD.
COMANDANTE IST.LE DEL NUCLEO
Franco Cherubini

c/r

(I) 385

1) Introduzione 2

2) Ideologia: indicazioni generali e programma particolareggiato 2

a) istituzioni dello stato (?)

b) produzione, lavoro, economia, finanze, proprietà (?)

c) educazione nazionale (4) +4

d) corpi separati: magistratura, esercito, polizia, burocrazia (12)

e) problemi etnici e religiosi (8)

f) politica estera (?) [50]

3) Possibilità di sviluppo del F.N.R.

a) analisi della situazione politico economica in Italia (12)

b) riflessi in Italia della situazione mondiale (8)

c) teoria della propaganda, paragoni storici (4)

d) possibilità di una azione rivoluzionaria - precedenti (?)

e) finanziamenti (4)

4) Lotta armata e guerra al sistema: generalità [40]

a) tecniche di guerriglia applicabili in Italia: strategia e tattica

b) obbiettivi principali e secondari - controllo della popolazione

c) attrezzature per la guerriglia ~~[illegible]~~ - d) metodi di lotta contro i vari obbiettivi

e) probabili alleati ed [illegible] ~~[illegible]~~ [30]

5) Propaganda clandestina: generalità

a) la propaganda come complemento della lotta armata (8)

b) metodi e mezzi (?) [20]

6) Storia critica del F.N.R.

a) l'origine e l'attività del fronte (?)

b) la mia fuga (?) [20]

fotocopie di documenti trasmessimi dal giornalista Spinoso a 1/2 del Dr. Berardino il 24-1-72

[illegible]menti extraparlamentari di destra i quali non seguirono i dirigenti del sistema e accogliendo per questo numerose adesioni e simpatie si [illegible] nel 1973 la reazione rabbiosa del regime che impotente, per non dispiacere ai comunisti, contro gli presunto rivoluzionari di sinistra che sotto l'egida della falce ed il martello [illegible] alle rapine ed ai sequestri (B.R., NAP, GAP etc) ~~una finzione una ipotetica rivoluzione socialista~~ ma si [illegible] accanimento contro i giovani nazional rivoluzionari con arresti in massa, l'applicazione delle leggi speciali contro il fascismo (non più applicate dal 1948) ed un vero linciaggio morale sui mezzi di comunicazione di massa, giornali, radio, televisione sotto controllo governativo o di quei partiti, come il PCI, che [illegible] il loro avvento al potere, cercano di spezzare i [illegible] all'unica vera opposizione.

In seguito dello scioglimento, con decreto del ministro dell'Interno, del Movimento Politico Ordine Nuovo (ottobre 1973 ?) e del Gruppo di Anno Zero ([illegible] marzo 74) le [illegible] di O.N. che si continuarono e consolidato anche [illegible] di nuovi processi (Vedi Roma, 150 imputati) la serie ininterrotta di arresti dei dirigenti e militanti accusati solo di [illegible] alle organizzazioni [illegible] primi mesi del 1974 [illegible] alcuni amici decidemmo di creare il Fronte Nazionale Rivoluzionario, gruppo armato di lotta contro il sistema. Il F.N.R. [illegible] nell'Italia Centrale e precisamente [illegible] Toscana, è articolato in cellule corrispondenti ai vari capoluoghi di Provincia e dopo

politico e di lotta (allegone?) decideva di passare alla
attività organizzativa vera e propria. Quasi tutti i militanti,
per la maggior parte lavoratori manuali, impiegati e
studenti, si quetarono seriamente e col denaro raccolto,
circa 3.000.000, venivano acquistate armi, radio e due
apparecchi offset, oltre all'affitto, tramite intermedi-
ari sicuri, di due fondi rustici da adibire a rifugi.
Avuta questa prima base (estate 74) e considerato che la si-
tuazione politica diveniva sempre più esplosiva e ricono-
sciuta la situazione adatta all'inizio della lotta armata,
unico mezzo rimasto ai nazionalrivoluzionari per far
conoscere al popolo la propria esistenza e le proprie idee
veniva deciso di dare inizio alle ostilità contro il regime. La prima azio-
ne consistette nell'agosto 74 nella posa in opera di una bomba
completa di esplosivo, detonatore e miccia ma non fatta esplodere
agli scambi della stazione di Firenze ed alla successiva
comunicazione ai giornali dell'episodio, solo dimostrativo,
ma nessuna comunicazione veniva riportata dalla stampa.
Allora fu deciso di far esplodere qualche bomba a
scopo dimostrativo evitando di fare vittime ma
facendo chiaramente capire che avevamo la
possibilità di colpire dove e quando volevamo e per
ciò l'offensiva fu scelta il periodo natalizio e
il malessere del sistema diveniva intanto sempre più accentuato,
il comandante del SIFAR (controspionaggio) veniva arrestato
sotto l'accusa di aver protetto manovre golpiste, altri militari erano arrestati
e il governo creava un ispettorato anti terrorismo e
le squadre politiche della polizia e dei carabinieri

[illegible] potenziate, la magistratura, [illegible] sempre politicizzata e divisa, veniva accettata dal governo con conta dell'aumento delle paghe (e questo in piena crisi economica) quando i lavoratori erano [illegible] delle ~~[illegible] sempre più clamorosi~~ ~~disoccupazione e dell'inflazione ed i salari erano bloccati.~~

La prima serie di attentati veniva quindi effettuata col[illegible] [illegible] ferrovie (Arezzo e Terontola) linee elettriche (Pistoia) [illegible] edifici pubblici (Lucca) e lo scopo era raggiunto in quanto [illegible] i giornali ed i notiziari televisivi in prima pagina parlavano del F.N.R. [illegible] troppo però un comandante del F.N.R. veniva arrestato [illegible] Arezzo mentre si accingeva a far saltare il palazzo [illegible] commercio e [illegible] gli accordi tra i militanti. [illegible] combattere piuttosto di accettare passivamente l'arresto [illegible] perchè in Italia un dinamitardo terrorista viene automaticamente accusato di tentativo di strage, delitto che prevede fino alla reclusione alla perpetuità, anche [se] l'esplosione non ha fatto e non poteva fare alcuna vittima, come dimostra il recente processo contro Rossi e [illegible]) questi venivano arrestati la sera del 23 marzo. L'allarme veniva subito dato alle varie cellule ed anche io venivo avvisato verso mezzanotte. Il giorno dopo provvedemmo quindi a controllare che nella mia abitazione non vi fosse niente di compromettente (libri o riviste di politica, [illegible] indirizzi etc) Inoltre [illegible] far trasferire ad altre cellule alcune armi tra cui una MG [illegible] [illegible] del gruppo di Empoli ~~[illegible]~~

[illegible] oltre provvedemmo, prevedendo la possibilità di [illegible] ndere la macchia, ad approntare le mie armi [illegible]

pistole di grosso calibro, che dovevano servire ad armare gli elementi della mia cellula. Ma ora verso le 20,30, quando quando ormai avevo già pure compiuto la "pulizia" della mia abitazione si presentavano da me tre agenti del locale commissariato di P.S. con il pretesto di controllare la mia collezione di armi, cosa che io permettevo loro di fare malgrado fossero sprovvisti di un qualsiasi mandato. Dopo aver controllato le mie armi, che risultavano tutte regolarmente denunciate, prendendo a pretesto una pretendente dotazione eccessiva di munizioni mi pregavano di seguirli al commissariato per chiarire ogni cosa coi loro superiori, dichiarandosi ignoranti della legge nelle armi. A questo punto io iniziai a sospettare qualche cosa e quindi prima di seguirli chiesi di poter telefonare al mio avvocato, mi fu risposto che potevo farlo dal commissariato di P.S. ed anche alla mia richiesta di avvertire mia moglie, che si trovava nell'appartamento sottostante abitato dai miei genitori, fu replicato di seguirli senza fare storie ed anche il tono di voce, fino ad allora eccessivamente gentile ed untuoso diveniva minaccioso. I miei sospetti quindi prendevano corpo e temendo di essere incarcerato per lungi anni ed anni in attesa di un processo per il quale non avevano alcuna prova contro di me (pratica corrente in Italia contro i militanti nazionali rivoluzionari) iniziavo a pensare come potervi salvare. In quello stesso istante, eravamo io e due poliziotti nell'atrio in cui erano disposte una parte delle armi su rastrelliere aperte ed in una cassa panca, con la coda dell'occhio scorsi attraverso la porta aperta il terzo poliziotto che cercava di introdurre [illegible]

... nella stanza attigua, armadio che era già ... visitato da tutti e tre i poliziotti e trovato vuoto che conteneva solo le armi dichiarate, oltre che abiti ed attrezzi di sport. Subito compresi il gioco della polizia, che come è risultato anche dalla sentenza della corte d'assise di Firenze agiva su ordini solo verbali, [illegible] non esisteva alcun mandato scritto di perquisizione o di arresto, della squadra politica della questura di Firenze, e compresi che dopo essersi [illegible] il Commissario di P.S. avrebbero eseguito una altra perquisizione e questa volta avrebbero trovato qualche cosa di compromettente per poter trasformare il mio fermo in arresto. Decisi allora di tentare la fuga, pensando che i poliziotti, molto più anziani di me e grassi, non avevano alcuna possibilità di fermarmi e non credendo che mai avrebbero sparato, ma appena incamminatomi verso le scale udii alle mie spalle una detonazione, mi girai allora verso la rastrelliera dell'atrio alla mia sinistra di fianco e staccato un fucile d'assalto SIG, che avevo nell'apposita mattina caricato, abbattei con due colpi il brigadiere e l'appuntato che avevano sparato dall'altra stanza e della mia fuga ero giunto nell'atrio, mentre il terzo poliziotto mi precedeva per le scale. Io allora, temendo un agguato lungo le scale, che formano una svolta, tornai nella camera per prendere uno zaino che avevo la mattina preparato, contenente abiti e munizioni e denaro e quando fra dalla finestra delle stanze vidi il poliziotto che si avvicinava all'auto della polizia.

Io pensai che il poliziotto volesse fuggire e quindi mi affrettai a scendere per fuggire anche io, ma appena giunto sul pianerottolo della porta d'ingresso, lasciata aperta, vidi il poliziotto che mi stava aspettando,

[illegible] per [illegible]
premiato anche dalla testimonianza di mio marito e dai [illegible] turisti in strada) mentre quindi nell'atto di mia moglie di mi detti alla fuga, [illegible] L'aspetto politico del mio gesto era confermato dai radiofonici trasmissioni televisioni in cui per più di una settimana io, definito come il capo del fronte [illegible] il [illegible] appare [illegible] fascista, [illegible] le prime [illegible] pagine di [illegible] come per vari giorni dei quotidiani o periodici.

Inoltre alle esequie degli uccisi intervennero le più alte autorità del regime, dal ministro dell'Interno Gui (di cui conservo una lettera autografa di congratulazioni quando, essendo io studente e lui ministro della P.I. mi felicitava per essere risultato vincitore di una borsa di studio, quale riconoscimento miglior allievo dello Istituto) al cardinale di Firenze ([illegible] che alcuni anni avanti, quando ero ancora studente e avendo la necessità di lavorare durante le vacanze estive, mi raccomandava alla direzione di una banca), mentre [illegible] nelle [illegible] [illegible] politici, [illegible] durante generalmente nelle [illegible] di politici da parte di Stalin, [illegible] comune la notizia è apparsa pubblicata per uno o due giorni; [illegible] inoltre [illegible] la popolazione venne offerta, cosa utilizzata [illegible] generalmente solo per i politici (vedi Curcio) [illegible] offerta la ricompensa di £ 30.000.000 per la mia cattura. Naturalmente la reazione del regime era adeguata e si concretizzava con nuove leggi ancora più restrittive e liberticide, come la legge il decreto antiterrorismo, la istituzione del confino di polizia (esilio interno), nuove leggi sul controllo delle armi ed una serie di arresti di militanti e simpatizzanti di

(11) 905

destra. Inoltre anche i miei familiari venivano colpiti, nei primi giorni della macchia pressioni venivano fatte sui miei pa-
dre e mia moglie, in cinta di parte due mesi, perchè rivolgessero appelli tramite la radio ed e la televisione perchè io mi
rendessi, inoltre le dichiarazioni alla stampa di mia moglie e dei miei parenti sono sempre state distorte: sono arrivato
a Bonaccorso dire che mia moglie sperava che io fossi ucciso dalla
polizia e le smentite dei miei familiari venivano ignorate e quasi, tutto questo
nella speranza di farmi saltare i nervi. Intanto durante la
mia clandestinità altri militanti si davano alla fuga per
evitare gli arresti ma lo spirito combattivo restava in-
tatto e venivano ripetuti, nel mese di aprile del 1975,
una altra serie di attentati dimostrativi contro le ferrovie (Incisa) ed
edifici pubblici (Ancona e Bologna) continuando la
nostra offensiva ed obbligando il governo ad utilizzare lo
esercito per pattugliare le linee ferroviarie e le linee elettri-
che. Purtroppo l'arresto di alcuni o la fuga in paesi lontani
di molti militanti intaccava l'organizzazione del Fronte,
mentre gli elementi più deboli e, presi dalla paura, com-
mettevano atti riprovevoli, come la vendita, per procu-
ra ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ come la indicazione
da parte di un compagno cercato di lotta del mio rifugio
in Francia ed il successivo agguato della polizia
italiana, che fregandosene della legge francese, cercava
di eliminarmi a colpi di pistola, azione che in se
stessa indica il grado di abbiettezza morale e civile
del regime e dei suoi sbirri.

UNA MANO DALLA SVIZZERA

Denaro e rifugi sicuri sono offerti a fascisti italiani in fuga da Nuovo Ordine Europeo. In questa intervista il segretario del movimento neonazista spiega gli scopi del Fronte nazionale rivoluzionario.

Neonazisti di sette paesi, compresa l'Italia, hanno discusso con accanimento per due giorni, il 28 e il 29 dicembre, a Lione, sulla necessità di creare al più presto in tutta Europa « organizzazioni attivistiche » denominate Fronte nazionale rivoluzionario, la stessa sigla dietro la quale, forse non per semplice coincidenza, si nascondevano Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, e i suoi camerati toscani.

Il Fronte, secondo i neonazisti, doveva affiancarsi a Nuovo Ordine Europeo, un movimento ferocemente razzista, anticomunista e antiamericano, il cui fondatore, lo svizzero Gaston Armand Guy Amaudruz, è anche il segretario generale da 24 anni.

Nella fitta trama di complicità e basi fasciste sparse un po' in tutta Europa (*Panorama* 431), Gaston Amaudruz ha un posto di rilievo.

Infaticabile organizzatore di incontri internazionali, in continuo contatto con ex-gerarchi nazisti e con terroristi d'estrema destra, il segretario di Nuovo Ordine Europeo, che a Losanna conduce una vita apparentemente irreprensibile e grigia (vive da solo in un modesto appartamento in periferia, insegna tedesco in una scuola privata, pranza ogni giorno alle 12,30 al solito tavolo in un piccolo ristorante a pochi passi da casa), in realtà è un preciso punto d'appoggio per fascisti italiani in fuga e per profughi dell'Est che tramano colpi di mano contro i regimi comunisti.

Ad Amaudruz, pochi giorni prima del folle assassinio di Empoli, *Panorama* era riuscito a porre varie domande.

Irritato e sfuggente, il segretario di Nuovo Ordine Europeo ha tentato di usare la tattica preferita dai leader neonazisti, compiendo ogni sforzo per presentarsi al riparo di una facciata irreprensibile di legalitarismo. Una facciata dietro la quale però si nascondono i folli e violenti disegni di una rivincita della dottrina di Adolf Hitler.

Domanda. Cosa è il Fronte nazionale rivoluzionario?

Risposta. La struttura di Nuovo Ordine Europeo non basta più. La nostra organizzazione è un centro politico, di studi. E basta. Ora la repressione che in molte nazioni, come l'Italia e il Portogallo, si sta scatenando contro i nazional-rivoluzionari, richiede da parte nostra strumenti nuovi.

D. Ma, in pratica, il Fronte cosa deve essere? Nella dichiarazione di Lione lo avete definito una « organizzazione attivistica ». Cosa vuol dire?

R. Non lo so. Perché a' deciderlo non sono io. C'è una commissione tecnica di Nuovo Ordine Europeo che deve occuparsi del problema. Comunque posso dire che, secondo me, il Fronte nazionale rivoluzionario dovrebbe da un lato sforzarsi di portare un aiuto diretto, anche finanziario, ai nostri amici in difficoltà. Dall'altro dovrebbe preoccuparsi di coordinare, legare i tanti movimenti fratelli ora presenti in Europa. Si tratta di 600 movimenti, gruppi, che si muovono troppo da soli. Noi siamo pronti a occuparci di tutti: in Italia, per esempio, sia del Movimento sociale che di Ordine Nuovo.

D. Quindi, da una parte protezione dei terroristi, dall'altra organizzazione di nuove reti fasciste. Per fare che cosa?

R. Noi, sia chiaro, siamo per i metodi legali. Il terrorismo non paga. C'è un ceto medio che davanti alle bombe si spaventa. E questo è un guaio. Magari, immediatamente, il terrorismo può anche dare qualche risultato. Ma alla lunga non rende.

D. Questa evidentemente è una scelta tattica.

R. Sì. Una scelta tattica, che però per noi vale sempre. Il terrorismo, in definitiva, è controproducente.

D. Ufficialmente contrari al terrorismo, non esitate però a prendere le difese di chi è accusato di strage. A Lione, nel documento finale, c'è un appello per la scarcerazione, oltre che di Rudolf Hess, il delfino di Hitler, anche « per la liberazione immediata di Franco Freda ». Non è un controsenso questo?

R. No. Perché la posizione di Freda è chiara. Freda non ha colpa. Lo hanno messo in carcere solo per reprimere la sua attività di editore non conformista. Del resto tutta la storia delle bombe di Milano è stata messa in piedi per danneggiare l'estrema destra. Hanno accusato anche Stefano Delle Chiaie, un mio amico che ora è in Spagna, e Pino Rauti, un altro mio amico. È ridicolo. In Italia, basta non avere un alibi sicuro per il giorno della strage e ti mettono in prigione.

D. Nel vostro documento difendete Freda, ma non Giovanni Ventura. Perché?

R. Perché Ventura è su posizioni anarchiche.

D. E di Guido Giannettini, il fascista spia del Sid, legato a Freda, che opinione ha? È anche lui un anarchico, secondo lei?

R. Non lo conosco molto. Non so dire.

D. Oltre a chiedere libertà per Hess e Freda, avete anche rivolto un appello per la scarcerazione di monsignor Ilarion Capucci, l'arcivescovo greco cattolico condannato in Israele per aver fornito armi ai guerriglieri palestinesi. Cosa c'entra Capucci col vostro movimento?

R. Chiarisco subito che noi non abbiamo chiesto la liberazione di Capucci. È stata soltanto una proposta presentata dalla delegazione francese. È stata però respinta, perché la storia di Capucci non è molto chiara. Comunque posso dire che siamo favorevoli a uno Stato indipendente dei palestinesi in Medio Oriente. Anche accanto a Israele. Noi appoggiamo i movimenti di liberazione della Palestina. Quelli, s'intende, anticomunisti.

D. E quali sono?

R. Non lo posso dire. È una faccenda molto delicata.

D. Ma torniamo in Italia. Lei qui a Losanna incontra molti fascisti italiani?

R. Capita, è vero. Direi che Giancarlo Rognoni (il neonazista condannato a 23 anni per l'attentato del 1973 al treno Torino-Roma, *n.d.r.*) è stato l'ultimo che è venuto da me. L'ho tenuto due giorni in casa mia. Poi gli ho trovato anche un avvocato per opporsi all'estradizione in Italia. Alla fine gli ho dato anche dei soldi per andare, credo, in Spagna.

D. Al convegno di Lione quanti italiani c'erano?

R. Quattro, mi pare: Sergio Te, dell'agenzia giornalistica Euroitalia, Francesco Donini, dell'Unione socialista nazionale, Giorgio Carema e Vittorio Soldaini. Molti altri nostri amici non sono venuti per la particolare situazione politica. È un momento importante per l'Italia questo e molti preferiscono seguire da vicino tutti gli avvenimenti. I contatti comunque continuiamo a tenerli con tante persone anche in Italia.

Intervista a cura di **Maurizio De Luca**

Affari italiani *segue*

za, naturalmente, a far sorgere il sospetto che l'irreprensibile impiegato stesse per prendere una decisione che avrebbe cambiato radicalmente la sua vita.

Si saprà mai che cosa Tuti avrebbe potuto dire? C'è già chi prevede che non lo si ritroverà vivo e che farà la fine di Giancarlo Esposti, giovane fascista, radioamatore, ucciso, la primavera scorsa, in circostanze oscure a Pian del Rascino, vicino a Rieti, o di Armando Calzolari, il neofascista esperto nuotatore che « affogò » in una pozza d'acqua di pochi centimetri alla periferia di Roma nel gennaio 1970, o di Silvio Ferrari, un neofascista saltato in aria con la sua moto, pochi giorni prima della strage di Brescia: è ormai accertato che il suo non fu un incidente. Qualcuno aveva regolato la sua morte all'ora X, le 3,05 del 19 maggio 1974. Ci sarà un'ora X anche per Tuti? ●

805

4036/74

Firenze, lì 8.9/1974

Questura di Firenze

Risposta a nota N.° ..... del .....

OGGETTO FONOGRAMMA IN COPIA.-

PROCURA REPUBBLICA FIRENZE

et conoscenza/:

PROCURA GENERALE REPUBBLICA FIRENZE
SECONDA DIVISIONE SEDE
QUESTURA TORINO
COMPARTIMENTO POLFER FIRENZE

PROCURA DELLA REPUBBLICA
FIRENZE
9 SET. 1974
N. ..... Protocollo
N. ..... Reg. Gen.

SERVATA A MANO

Cat. E2/1974/U.P. punto Est pervenuta stamane per posta at questo ufficio lettera minatoria dattiloscritta vrg spedita da Torino cinque corrente vrg recante intestazione ""ORDINE NERO"" vrg di cui trascrivesi contenuto: """""""" Per un contrattempo è fallito il nostro progetto al cavalcavia di S.Andrea A Rovezzano. Ma andrà ad effetto il prossimo ed in modo cronometrico. Metteremo due bombe ad alto potenziale sul treno Palermo Torino e contemporaneamente vrg nello stesso giorno faremo saltare un ponte ferroviario al passaggio di un direttissimo. E questa volta sarà una vera strage! Viva il Duce! Viva l'Italia fascista! a noi! P.S. Non è la scrittura di un mitomane"""""""".

Allegasi originale lettera vrg significando che sunt in corso accertamenti per l'identificazione autori.

Questura Torino pregata collaborare ...

[illegible] 1979 [illegible] 22 [illegible] gennaio, alle ore 12,30, dinnanzi al Dr. Mario MARTELLI, Sostituto Procuratore della Repubblica presso, è comparso [illegible] Luciano nato a Monte Rinaldo il [illegible] e residente in Arezzo, Via [illegible] n° 6, [illegible] le Fiore, [illegible] coniugato con prole, [illegible] falegname, imputato, invitato a eleggere domicilio per le notificazioni dichiara che elegge domicilio presso l'Avv. Oreste MARCELLI, Via Margaritone 30. Invitato a nominare un difensore di fiducia dichiara: nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Oreste MARCELLI del Foro d'Arezzo, che è presente ed unisce all'interrogatorio. Reso edotto l'imputato della facoltà di non rispondere ma se non risponde si procederà ugualmente nei suoi confronti, reso edotto dell'ordine di cattura emesso dal P.M. di Arezzo in data 23 gennaio 1979, dichiara: intendo rispondere: contestato all'imputato il delitto di strage in ordine all'episodio criminoso del 6 gennaio come pure in ordine ad altri episodi criminosi verificatisi ad Arezzo tra il 31 dicembre ed il 6 gennaio 1975, dichiara: io ero a lavorare e non ho commesso i fatti ascrittimi. Contestato all'imputato di essersi recato in località "Cappuccini" di Castiglion Fiorentino, luogo ove era custodito l'esplosivo, dichiara: mi sono recato a visitare un'azienda che intendevo prendere in affitto per starci nei pressi di detta località; non avevo ancora un'idea precisa di detto affitto ed intendevo visitare la località per vedere di trovare qualcosa adatto al mio caso. Ammetto di aver scritto il foglio su carta dell'Amministrazione delle FF.SS. allegato agli atti, che la S.V. mi mostra e che contiene notizia di un attentato presso la Camera di Commercio di Arezzo proveniente dal Fronte Nazionale Rivoluzionario. Preciso che il foglio, benché scritto da me è uno scherzo e che un simile attentato non doveva avvenire e che il quantitativo di esplosivo di cui si parla la S.V. come sequestrato in data 22 gennaio 1975, nulla avrebbe a che vedere con tale attentato. Nulla so dell'esplosivo trovato ad Arezzo, di un mitra thompson né dell'esplosivo trovato a Castiglion Fiorentino presso la Cappella. =.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=. A.D.R.: Prendo atto che tra i miei effetti sono stati sequestrati numerosi indirizzi e numeri telefonici; prendo atto che fra questi vi è il nome di un certo POGLIETTI Florindo ed altro nominativo non bene leggibile e dichiaro di non conoscerlo e ritengo che la grafia con la quale è scritto questo nome non sia la mia. Ammetto come mia la grafia dell'agendina "Luigi Figi" e come pure quella del circolo Amaranto, cioè quella delle scritte poste sul retro della tessera. Le carte topografiche non so di chi siano, le ho trovate sul 1100 . Ammetto come mia scrittura la grafia con cui sono segnati gli indirizzi sull'agendina "Figi".=.=.=.=.=

A.D.R.: La 1100 appartiene ad [illegible] mio [illegible], [illegible] di lavoro, [illegible] [illegible], che me la ha prestata da circa una settimana per venire ad [illegible]. Ad Arezzo non ho amicizie precise, mi incontro casualmente con varie persone tra cui CAUCHI ed altri. La sera del 6 gennaio [illegible] [illegible] trovavo a lavorare a Firenze, presso [illegible] di [illegible] Novel= la. Il 31 dicembre ero al Bar Gallini fino verso le ore 22 poi sono andato a mangiare dallo Stopponi, a Fonte di [illegible]. Il pomeriggio del [illegible] mi trovavo ad Arezzo ove ero giunto il mattino del 22 in compagnia di certo TUTI Mario di Firenze che è un mio amico. Ieri pomeriggio ho incontrato alcune persone, in particolare preciso che [illegible] sono giunto ad Arezzo con una Fiat 128 di proprietà del TUTI Ma= rio. Ieri non avevo la 1100, anzi preciso che sono venuto ad Arezzo con la 128 ed ivi ho preso la 1100 che possiedo da un po' di tempo e che é intestata a tale Lombardo. Ieri sera sono ritornato a Firenze con il treno.=.

A.D.R.: Mia moglie non lavora, ad Arezzo non ho altre conoscenze femminili in senso affettivo.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

A.D. della Difesa R: é una scritta fatta per burla quella del cosidet to proclama fatta dal fronte nazionale rivoluzionario e scritta da me ed in possesso del Malentacchi.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

Letto, confermato e sottoscritto.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

105

502

104

25.2.1977

415/74 A G.I.

Procedimento penale contro Tuti Mario + 2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

Sig. Dirigente il Servizio di Sicurezza Toscana

- Dr. Ioele -

QUESTURA DI F I R E N Z E

Ai fini dell'integrazione della istruttoria del procedimento indicato in oggetto, pregola espletare accurati, approfondite, personali e riservatissimi accertamenti su tale

Raffaello Gelli di Licio da Arezzo,

volti in particolare a determinare la natura della sua attività professionale, il suo orientamento ideologico e politico, la specie di ambienti da lui frequentati in Arezzo, la identità e qualità dei suoi amici in detta città, precisando se tra questi vi sia tal Paolo Negri, del quale vorrà pure accertare natura delle attività, orientamento ideologico e specie degli ambienti dallo stesso frequentati.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Angelo Vella

523 105

Firenze, lì 22 marzo 1977

Questura di Firenze
NUCLEO INTERREGIONALE
SERVIZI DI SICUREZZA
TOSCANA - UMBRIA

N.° Cat.E.2/1977 Div. S.d.S.
Allegati

Risposta a nota N.° 415/74 A G.I.
del 25 febbraio 1977

OGGETTO Procedimento penale contro TUTI Mario + 2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

RISERVATA
PERSONALE

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di
(Dr. Angelo VELLA)

B O L O G N A

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N. ...
Pervv 26 MAR. 77

In riferimento alla nota suindicata, si riferisce che:

GELLI Raffaello di Licio e di VANNACCI Wanda, nato a Pistoia il 28.6.1947, residente in Arezzo, Largo 16 Luglio nr.19, risulta di buona condotta in genere, senza precedenti nè pendenze penali.

E' coniugato con SANARELLI Marta, nata in Arezzo il 31.10.1955 dalla quale ha avuto due figli:Maria Valentina, nata in Arezzo il 14.2.1972 e Maria Serena, nata in Arezzo il 7.10.1974.

E' impiegato presso la Banca Nazionale del Lavoro di Roma e, ogni venerdì sera, fa ritorno in Arezzo presso la propria famiglia.

In quella città è conosciuto da molte persone con le quali, però, non ha mai stretto particolari amicizie.

Non risulta abbia stretto amicizia con tale Paolo NEGRI, il quale, peraltro, è assolutamente sconosciuto in Arezzo.

Il GELLI non ha mai svolto attività politica nè sindacale; risulta orientato verso il M.S.I..

IL DIRIGENTE
(Dr. [illegible])

324

113

Bologna, lì 27.4.977

FONOGRAMMA

DA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE BOLOGNA
AT NUCLEO S.D.S. QUESTURA FIRENZE
(Tramite Telecopier S.D.S.BO)

PREGASI FORNIRE OGNI UTILE NOTIZIA CIRCA L'ARTICOLO APPARSO SUL QUOTIDIANO "L'UNITA'" DATATO 25.4.U.S. DEL GIORNO 26.4.77 virgola RIGUARDANTE L'ARRESTO DI GUASCO Giancarlovirgola AVVENUTO IN AREZZO virgola NONCHE' INFORMAZIONI CONTO PREDETTO SPECIE LINEA POLITICA punto CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR.ANGELO VELLA

TRASMETTE: Esposito
RICEVE: Babini ore: 11-85

NUCLEO INTERREGIONALE
SERVIZI DI SICUREZZA
TOSCANA - UMBRIA

Firenze, li 27 aprile 1977

585

114

A P P U N T O

A seguito di telecopier, qui pervenuto in data odierna dall'ufficio istruzione del Tribunale di Bologna, tramite quel Nucleo S.d.S., relativo all'articolo apparso sul quotidiano "L'UNITA'" del 26 u.s., concernente l'arresto di tale GUASCO Giancarlo avvenuto in Arezzo, alle ore 10.30 odierne il Dr. LUONGO, Capo Gabinetto di quella Questura, comunicava a questo ufficio quanto segue:

La notte del 24.4.1976 un albergatore di quella città (Arezzo), riferiva alla Questura che nel suo esercizio aveva preso alloggio un tale che era in possesso di un fucile da caccia, automatico, marca FABARM, cal. 12, matr. 404190, munito di nr.30 cartucce dello stesso calibro, il quale aveva detto di volersi incontrare con TUTI Mario.

Personale dipendente si portava presso il suddetto albergo ove traeva in arresto, perchè non munito di regolare porto d'arma, tale GUASCO Giancarlo, nato ad Osimo (AN) il 3.4.1942.Il processo, celebratosi in data 28.4.1976,condannava il predetto a mesi tre di arresto, ponendolo in pari data in libertà provvisoria.

Da Arezzo, interpellata la Questura di Ancona all'atto dell'arresto, questa rispondeva che GUASCO Giancarlo, di professione muratore, coniugato, presso quegli atti risultava avere precedenti per furto, oltraggio ed espatrio clandestino; politicamente non si era mai evidenziato.Faceva, inoltre, presente che il nominato GUASCO Giancarlo aveva acquistata l'arma di cui sopra con regolare N.O., rilasciato da quella Questura in data 26.3.1976.

526

31.5.1977 115

415/74 A

Procedimento penale contro Tuti Mario +2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

PERSONALE
RACCOMANDATA

Sig. Procuratore Generale presso Corte D'Appello
(e per esso Sost.proc.gen. Dr. Catelani)
F I R E N Z E

Nel corso delle indagini relative alla istruttoria del procedimento indicato in oggetto, è risultato che tale Licio Gelli, dirigente la loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani, avrebbe indirizzato in tale sua qualità, una lettera al Gen.le Paolo Gaspari, lettera che sarebbe stata a suo tempo acquisita dal Sost.Dr.Pierluigi Vigna agli atti della istruttoria del procedimento per l'omicidio del dr.Occorsio e successivamente trasmessa alla S.V.

Per l'integrazione degli accertamenti cui procede quest'ufficio relativamente al procedimento in oggetto, Le sarei grato se volesse compiacersi di disporre perchè mi venga trasmessa copia autentica della lettera innanzi menzionata.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr.Angelo Vella

542

116

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
FIRENZE

RACCOMANDATA

VE

Legati N. 7/77 *Firenze, li* 11 giugno 1977

Prot. N. ..... *Risposta al foglio del* .....

OGGETTO: Procedimento penale contro TUTI Mario +2 imputati di strage ed altro.-

TRIBUNALE DI ... UFFICIO ISTRUZIONE N. .....
Perv. 16 GIU. 1977
IN CANCELLERIA

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE di
(Dr. Angelo Vella)

B O L O G N A

Con riferimento alla nota in margine indicata si comunica che negli atti del procedimento qui trasmesso a cura del Dott. Vigna non esiste l'originale della lettera inviata dal Gelli al Gen. Gaspari.

Si precisa che la notizia di tale lettera fu fornita dall'Avv. Ermenegildo Benedetti, il quale produsse uno stralcio della lettera stessa riassunta da certo Ing. Mario Tanferna in una missiva del 12 novembre 1972 che produsse e che si allega in fotocopia. Il Dott. Vigna interrogò poi sull'argomento lo stesso Gen. Gaspari, ma costui disse di non possederla.

Si allega oltre la fotocopia della lettera dell'Ing. Tanferna anche fotocopia di quella inviata dal Gen. Gaspari e della sua deposizione.-

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Giulio Catelani - Sost.)

00162 Roma 12- 11- 1972
Via A. Fulvio [illegible] 4249255

528

117

Carissimo Ermenegildo,

E' stato aperto il fuoco su vari fronti e con qualche successo, per quanto in pratica sul fronte del Tevere siamo in sette contro dodici! Peraltro "magnifici sette" contro una dozzina di altri, che per affettuosità e regola fraterna non voglio qualificare. Abbiamo già deciso che l'ulteriore principale arma di combattimento sarà il ridicolo, almeno in un primo tempo: i nostri attacchi credo che abbiano fatto loro l'effetto di un purgante da cavalli. Stanno a noi come Nando stà al suo successore in carica.

Mi accludo un riassunto e stralcio della lettera che il carissimo Fratello e collega Gen. Paolo Gaspari mi ha soltanto permesso di leggere, prendendo qualche appunto: ligio alla sua correttezza non vuole che sia diffusa una lettera personale, per quanto a lui diretta dal Sig. Gel., che io, per quanto lui sia iniziato non so come e messo a capo della misteriosa P 2, non me la sento proprio di chiamare nè Fratello, nè Generale, nè cittadino.

./.

529

MARIO TANFERNA

00162 Roma
Via A. Fulvio, 7 - Tel. 4249255

Lo stralcio della lettera diretta al Gen. Gasperi dal Gen. Gelli è in sintesi il seguente:

Dopo una lunga serie di attacchi contro i sindacati, tutti i partiti ed anche il Governo e la nostra classe e velatamente anche alla nostra istituzione, tutti accusati di assenteismo o vogliamo dirlo di collusione "con le forze antinazionali"... per cui i gravissimi effetti "si vedono e come!", egli lamenta soprattutto "la mancanza di una iniziativa e di una presa di posizione che ponga fine a questo stato di cose: i militari!" Auspica perciò chiaramente una dittatura militare in Italia, analoga a quella attuata in Grecia dai suoi (ma non miei nè tuoi) colleghi e fratelli greci.

Il resto della lettera non aveva alcuna importanza, tranne quella di rivelare l'untuosità e l'ipocrisia dello stile insegnato allo scrivente dal poco Onorevole Almirante.

Aggiungo infine che di questa mia lettera puoi farne l'uso che riterrai più opportuno per la nostra istituzione e per la salvezza del nostro Paese da un deprecabile ritorno dei fascisti, contro i quali sono di nuovo pronto a sfidare ed anche a dare la morte. Ma non li temo perchè li conosco, sò per esperienza che se non sono in quaranta contro uno, scappano come conigli e comunque, come tutti i mercenari e coloro che non combattono per dovere ma per bassi interessi, non valgono proprio niente.

Aspetto sempre copia della Tua lettera alla G.. L..

Ti abbraccio fraternamente tre volte

Tuo affezionatissimo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 22 il giorno 14

del mese di febbraio L. 9 in Roma a Volterra 3

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Uff. di P.S.

E comparso Gen. Paolo Gaspari a Cosenza 20/1/1905 in Roma a Volterra 3

Avevo fatto presente al Col. Placidi che mi aveva trasmesso la sua citazione che, per ragioni di salute non potevo recarmi a Firenze. Avevo preparato una lettera che le consegno e che confermo. Circa l'episodio riferito dall'avv. Benedetti che di persona non conosco, le premetto che io non ho mai conosciuto personalmente il Galli e non ho mai fatto parte della loggia P2. Facevo parte della istituzione massonica dalla quale mi sono distaccato nel febbraio 1923. Rammento che forse verso il 1920/21, mi premeva, dal Galli, una lettera circolare con la quale

521 120

mi invitano ad entrare nella P2
lettera alla quale io non detti
seguito (e che non conservo) in
quanto non condividevo gli
apprezzamenti in essa contenuti
sulla situazione italiana. Parimenti
che più che altro si facevano appreza-
menti negativi sul comportamento
dei sindacati DR. Non colsi in
quella lettera la manifestazione
di propositi eversivi: si trattava
di apprezzamenti generici come
si possono leggere su giornali
quotidiani di tendenza "indipendenti"

c.c.s.

Paolo Gabbiani

Copia dell'Autore

552

121

Al Signor S.Procuratore della Repubblica

dottor Piero Luigi VIGNA

F I R E N Z E

Roma,13 febbraio 1977

Il nucleo di polizia giudiziaria di Roma mi ha comunicato,in data 12 corrente,la sua citazione ad esibire la corrispondenza intercorsa col signor Gelli.

Per la mia età e infermità persistenti causate da infarto mi trovo nell'impossibilità di presentarmi a codesta Procura.

Ignoro chi abbia fatto il mio nome ricorrendo a delazione deprecabile. Se fossi stato in possesso di elementi utili alle indagini non avrei esitato ad esibirli volontariamente al magistrato disdegnando la spinta di persone che operano a fine di partito o animosità contrarie al mio costume.

La mia chiamata in causa ha lo scopo evidente di associarmi a denunce di cui ignoro il contenuto ed alle quali sono completamente estraneo. Sono nel dissenso ma per più alti e nobili motivi.

Sotto giuramento le dichiaro di non aver mai avuto rapporti diretti col signor Gelli che non conosco di persona.

Mi scrisse una sola volta,se ben ricordo nel 70 o 71,per invitarmi a far parte della P2. Risposi negativamente.

Dato il lungo tempo trascorso non sono riuscito a rintracciare tale lettera il cui contenuto era generico e di scarsa rilevanza.

In fede,la prego gradire i migliori saluti

Paolo Gaspari

Paolo Gaspari

Via Vito Volterra 3 - 00146 ROMA

533

Bologna, 24 giugno 19 77

122

Questura di Bologna

N. 0194 Div. S.D.S. *Risposta a nota N.* del

Allegati 1

OGGETTO: Attentato al treno "Italicus" accertamenti.

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. A. Vella)

PRESSO IL TRIBUNALE DI.....BOLOGNA

^^^^^^^^^

In esito agli accertamenti disposti dalla S.V. in data 23 corrente, in località Tirrenia (Pisa) presso l'Hotel "Atlantic", ora "Continental", si trasmette, in allegato, la relazione di servizio redatta dal Brg. di P.S. Licata Giovanni di questo Ufficio.-

IL DIRIGENTE
(dott. Francesco Serardino)

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N. .....
PERV. 24 GIU. 1977
IL CANCELLIERE

534

Bologna, 24 giugno 1977

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE IL NUCLEO S.D.S.

S E D E

^^^^^^^^^^

In esito agli accertamenti disposti dall'Ufficio, si comunica che nella giornata di ieri 23 corrente, lo scrivente, unitamente alla Guardia Mazzali, si é recato in località Tirrenia (Pisa) per accertare la eventuale presenza del Prof.Salvini Lino nell'anno 1974 (periodo estivo) presso quell'albergo "Atlantico", ora denominato "Continental" essendosi unificato con il primo.

Dal registro del 1974 é stato accertato che SALVINI Lino, nato a Firenze il 21.7.1925, ivi residente, ha alloggiato all'Hotel "Atlantico" dal 23.8 al 25.8.1974, occupando la camera n.164.

Nell'occasione ha esibito il passaporto n.1077705/P, rilasciatogli il 23.7.1974.

Il Salvini era in compagnia di BANDINELLI Maria, nata a Firenze il 15.7.1944, ivi residente in via u.Corsi n.31, munita di patente di guida n.510602, rilasciatagli dalla Prefettura di Firenze in data 30.4.1969.

I predetti hanno occupato la stessa camera n.164 e sono giunti e ripartiti insieme.

Il direttore dell'Hotel Continental, all"epoca v.direttore dell'Atlantico, al quale é stata mostrata la foto del Salvini, ha riferito di non ricordarselo fisicamente e di non conoscerlo in quanto non é un cliente abituale dell'albergo.

Dal mese di giugno del 74 al mese di settembre dello stesso anno, oltre alla presenza sopracitata, non é stata riscontrata altra presenza del Salvini e della sua accompagnatrice presso il citato alberto.

Il Brigadiere di P.S.
(G. Licata)

535

2 giugno 1977

415/74 A G.I.

Procedimento penale contro Tuti Mario + 2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

RISERVATA

l'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

S. I. D.

Via XX Settembre ROMA

Di seguito a precorsa corrispondenza ed al fine d'integrare la istruttoria del procedimento indicato in oggetto, pregoLa disporre perchè mi siano inviate copie autentiche di tutti gli atti esistenti presso gli archivii di codesto Servizio relativi:

1) al servizio ed alle funzioni della Aiello Claudia;

2) alle notizie sull'attività della loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani e degli esponenti ed ufficiali della stessa, con particolare riguardo al sig. Licio Gelli di Arezzo, già segretario organizzativo e venerabile di detta Loggia.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr.Angelo Vella

526

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

415/74 A. G.I. 14.6.1977

Procedimento penale contro Tuti Mario +2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

RISERVATA

All'Autorità Nazionale
per la Sicurezza -
c/o S.I.D.

R O M A

Di seguito a nota pari numero ed oggetto del 2 corr. mese, pregoLa volermi indicare i nominativi del personale dipendente da codesto servizio operante negli anni '73 - '74 e '75 in Toscana ed in particolare nelle provincie di Arezzo, Firenze, Pistoia, Lucca e Massa-Carrara.

Peraltro, si potranno fornire notizie circa singoli nominativi, ove specificatamente indicati da V.S.

Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Angelo Vella

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA
Ammiraglio di Squadra
- Mario Casardi -

Vol. XV. FA. 72 537

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N.
Perv. - 5 LUG. 1977
IL CANCELLIERE

124 Tu

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot.04/18363/0/1^ Roma, 27 LUG 1977

Rif.f.n.415/74 di prot. A.G.I. del 14.6.1977

Oggetto: Procedimento penale contro TUTI Mario + 2, imputati di strage (attentato al treno "Italicus") ed altri reati.

Dr. Angelo VELLA
Consiglier e Istruttore
presso il Tribunale di BOLOGNA

Sono spiacente di non poter dar esito alla richiesta, così genericamente formulata, in quanto ciò comporterebbe l'identificazione di numerosi appartenenti al Servizio dei quali, ovviamente, è necessario mantenere l'incognito.

Peraltro, si potranno fornire notizie circa singoli nominativi, ove specificatamente indicati da V.S.!

Distinti saluti.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA
Ammiraglio di Squadra
- Mario Casardi -

Perv. - 5 LUG. 1977

IL CANCELLIERE

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. 04/16450/0/1^ Roma, 24 LUG 1977

Rif.f.n.415/74 A G.I. del 2 giugno 1977

Oggetto: Procedimento penale contro TUTI Mario + 2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

Dr. Angelo VELLA
Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di BOLOGNA

1. Trasmetto a V.S. xerocopie, conformi agli originali custoditi nel carteggio del Servizio, degli atti in appresso indicati e relativi al servizio ed alle funzioni esplicati dall'AIELLO Claudia:

   a) domanda di assunzione al lavoro in data 1.7.1974 corredata di:

      - f.n.14/11112/ di prot. del 16.7.1974;

      - f.n.04/1092/0/S-A di prot. del 18.7.1974;

   b) dichiarazione impegnativa sottoscritta in data 1.7.1974;

   c) f.n.14/11111/ di prot. del 16.7.1974 corredato da mod.S.P.500 dell'INPS;

   d) f.n.04/1093/0/S-A di prot. del 18.7.1974;

   e) f.n. 3176 di prot. del 19.4.1975;

   f) f.n. 04/598/0/S-A di prot. del 23.4.1975;

   g) f.n.02.4/1165 di prot. del 31.5.1975;

   h) f.n. 8252/IV di prot. del 19.11.1974,

   (allegato 1).

2. Ancor prima della sua assunzione ufficiale, l'AIELLO era già stata saltuariamente ed, ovviamente senza alcun contratto, collaboratrice del Servizio (insieme alla madre ed al padre, poi deceduto) in quanto conoscitrice di lingua e costumi greci.
   All'atto della sua assunzione definitiva, fu assegnata, come già noto, a compiti di traduttrice-interprete di lingua greca. In tale funzione, è stata anche occasionalmente impiegata in attività informativa in direzione di elementi della colonia greca in Italia ed in attività strettamente connesse a compiti istituzionali di contro spionaggio.
   Peraltro, non risulta che la nominata abbia redatto rapporti scritti ed, in atti, nulla risulta di una sua produzione informativa.

Segue: Foglio N. 04/16450/Q/1^ del .....

3. Il SID non dispone di notizie particolari sulla Loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

La mat eria, non ha rivestito specifico interesse per il Servizio come emerge anche dal conte nu to di un appunto, datato 8 marzo 1977, trasmesso al Gabinetto del Ministro della Difesa, a seguito di articoli pubblicati da "L'UNITA'" del 7 e 16 gennaio c.a. e dal "SECOLO XIX" in data 30 gennaio e 4 febbraio c.a. (allegato 2).

Infine, non si dispone di notizie sul conto di Licio GELLI per quanto concerne la sua appartenenza alla Loggia P2, oltre quanto diffusamente riportato dalla stampa.

Il carteggio allegato è stato privato solo delle parti in contrasto con le esigenze di riservatezza del Servizio.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA
Ammiraglio di Squadra
- Mario Casardi -

540

Per i civili

ALLO STATO MAGGIORE DIFESA - SID -

R O M A

OGGETTO: domanda di assunzione al lavoro

Il sottoscritta Claudia AJELLO nata a Roma il 11.3.1948 domiciliata in Roma via Casal Bertone n. 185 munito del titolo di studio maturità classica con la presente offre a codesto S.M.D.-Sid- la propria attività lavorativa in qualità di interpretre - traduttore

Nell'inoltrare la presente offerta lo istante dichiara di essere perfettamente a conoscenza che le sue prestazioni:

- hanno carattere di assoluta temporaneità e provvisorietà;
- non gli conferiscono qualifica di impiegato statale di ruolo e non di ruolo, ma semplicemente quella di privato prestatore d'opera regolata dalle norme e dalle regole del diritto privato.

Inoltre è disposto:

a)- ad accettare la qualifica che gli verrà attribuita in rapporto alle mansioni che gli verranno affidate ed il conseguente trattamento economico fissato dalle tabelle dei minimi contrattuali di paga e di contingenza in vigore nel tempo;

b)- a fornire le proprie prestazioni per la durata normale di 8 ore giornaliere o di 48 settimanali effettive, comprese le ore pomeridiane di giorni feriali, giusta le disposizioni legislative vigenti in materia

c)- ad attenersi a tutte le disposizioni interne ed ai regolamenti che disciplinano il servizio di codesto S.M.D.-Sid-.

Data 1.7.1974

firma

Claudia Ajello

S.Gpl

MINISTERO DELLA DIFESA

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Direzione Amministrativa

4/1111 2 / di prot.

Roma, li 10 LUG. 1974

OGGETTO: Domanda di assunzione al lavoro.-

AL REPARTO " D "

R O M A

Si comunica che il Signor Capo Servizio ha decretato l'assunzione, con contratto privato, della signorina

Claudia A J E L L O

con qualifica di " interprete - traduttrice ".

Decorrenza 1 Luglio 1974.-

Si allega domanda di assunzione con preghiera di farla sottoscrivere all'interessata e e restituirla alla scrivente.-

IL DIRETTORE

512

129

5.04/1092/ /S-A di prot.- Roma, lì 18 luglio 1974.-

OGGETTO: domanda di assunzione al lavoro.-

AL

ROMA

^^^^^^

Il Signor Capo Servizio ha decretato l'assunzione, con contratto privato, della signorina Claudia AJELLO con qualifica di "interprete - traduttrice".

Decorrenza 1 luglio 1974.

Allego domanda di assunzione con preghiera di farla sottoscrivere all'interessata e restituirla a questo Reparto.

IL CAPO REPARTO

RISERVATO

S.43

(1) .....

DICHIARAZIONE IMPEGNATIVA

La sottoscritta (2) AJELLO CLAUDIA

In servizio presso (3) .....

In aderenza a quanto disposto dalle vigenti leggi per la difesa dello Stato, con particolare riguardo al disposto degli articoli 255, 261, 262, 263, 264 e 268 del C.P.C. (« Soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato » – « Rivelazione di segreti di Stato » – « Rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione » – « Utilizzazione dei segreti di Stato » – « Infedeltà in affari di Stato » – « Parificazione degli Stati Alleati ») per i civili e degli articoli 86, 88, 89, 91, 93, 94 e 97 (Capo II C.P.M.P. « Dello spionaggio militare e della rivelazione di segreti militari ») per i militari, si impegna ad osservare scrupolosamente le disposizioni speciali relative ai documenti interessanti la difesa dello Stato classificati per la segretezza, nonchè quelli delle Nazioni Alleate dell'Italia e ai quali l'Italia estende le stesse classifiche di segretezza.

Inoltre, se sarà abilitato:

1) si impegna a mantenere nei riguardi delle questioni trattate nei documenti comunque classificati per la segretezza, il massimo **Segreto**, evitando di:
   - parlarne fuori degli Uffici destinati alla loro trattazione;
   - farne oggetto di conversazione con chiunque, o alla presenza di chiunque (anche se appartenente alla stessa Amministrazione) non sia come lui abilitato e non abbia « necessità di conoscere », tenendo presente che egli è stato fatto pienamente consapevole che se le notizie comunque classificate per la segretezza verranno per sua responsabilità — anche colposa — a conoscenza od in possesso di persone non come lui abilitate, anche quando per qualsiasi motivo egli avesse già cessato dall'incarico per il quale è prevista l'abilitazione, ciò costituirà elemento sufficiente per essere chiamato a rispondere, a mente delle leggi vigenti per la difesa dello Stato, dei reati configurati dalle leggi stesse;
2) si obbliga a denunziare immediatamente ai superiori diretti qualsiasi distruzione, perdita, furto o distrazione anche temporanea di documenti comunque classificati per la segretezza, di cui dovesse venire a conoscenza. Tiene presente al riguardo, se civile, il disposto degli articoli 255, 261, 262, 263, 264 e 268 del C.P.C. e, se militare, dell'art. 100 C.P.M.P. (« Omesso rapporto » di denunzia di reati previsti dal su citato Capo II).

Timbro tondo

FIRMA PER CONVALIDA .....

FIRMA Claudia Ajello

Data Roma li 1° luglio 1974

(1) Dicastero, Stato Maggiore od organo governativo.
(2) Grado o qualifica, cognome e nome (scrivere in stampatello).
(3) Comando, Corpo od Ufficio presso cui presta servizio.

RISERVATO

547

N.3176/4 di prot. Roma,li 19 aprile 1975
OGGETTO: Claudia AJELLO, traduttrice-interprete.

AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

SEDE

^^^^^^^^^

La signorina Claudia AJELLO, assunta con contratto privato a decorrere dal 1°.7.1974, con la qualifica di "interprete-traduttrice", da tempo non è più utilizzata essendo venuti meno i motivi per i quali ne era stata proposta l'assunzione.

Il soggetto, peraltro, dall'agosto 1974 è stata, come noto, implicata nel caso "ITALICUS" e a tutt'oggi non è stata del tutto chiarita la sua posizione nei confronti della giustizia.

Premesso quanto sopra e tenuto conto, altresì, che l'interessata non può essere utilizzata in altra attività, se ne propone il licenziamento sotto la data del 30 giugno 1975.

Si prega tener presente che l'assistenza INAM di cui gode l'AJELLO scade appunto il 30.6.1975.

IL TEN.COL.CC.COMANDANTE

342

N.04/598/ /S-A di prot. Roma,li 23 aprile I975

Rif.f.n. 14/11112 del 16 luglio I974

OGGETTO:- traduttrice-interprete Claudia AJELLO.

AL SIGNOR DIRETTORE AMMINISTRATIVO DEL S.I.D.

S E D E

****

La signorina Claudia AJELLO,assunta con contratto privato a decorrere dal 1° luglio I974 con la qualifica di"interprete - traduttrice",da tempo non è più utilizzata essendo venuti meno i motivi per i quali era stata proposta l'assunzione.

Propongo pertanto il suo licenziamento sotto la data del 30 giugno I975, tenendo anche presente che l'assistenza INAM di cui la stessa gode scade appunto in tale data.

IL CAPO REPARTO

549

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot.02.4/1165 Roma, lì 3.1 MAG. 1975

OGGETTO: traduttrice-interprete Claudia AJELLO.-

AL REPARTO S E D E

e,per conoscenza:

ALLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA S E D E
(rif.att.n.14/7873 del 30.4.975)

Si comunica che in data odierna - a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno - è stato spedito regolare preavviso di licenziamento alla Signorina

Claudia AJELLO.

La risoluzione del rapporto di lavoro avrà effetto dal 1° luglio 1975.-

N.8252/IV di prot ROMA, li I9/II/I974
OGGETTO: Trasmissione di appunto.

AL REPARTO "D"
SEDE

Si trasmette l'unito appunto, compilato dal Comandante del

IL COLONNELLO CC. COMANDANTE

SEGRETO

APPUNTO 19 novembre 1974

- O -

La signorina Claudia AJELLO, nata a Roma l'11 marzo 1948, è stata conosciuta dal sottoscritto intorno al maggio 1967 allorchè sorse la necessità di avvalersi di elemento qualificato in grado di essere impiegato come traduttore o interprete della lingua greca.

Il soggetto fu presentato allo scrivente dall'allora maggiore dei carabinieri MONTI Domenico, già segretario del

Il maggiore MONTI era vecchio conoscente della famiglia AJELLO in quanto dipendente per lungo tempo del padre della ragazza, Vito AJELLO, ufficiale dei carabinieri, deceduto il 29.10.1971 con il grado di colonnello, mentre ricopriva la carica di consulente tecnico presso la Commissione Interparlamentare di Inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

L'utilizzazione della ragazza, quale traduttrice-interprete, avvenne, tuttavia, in un secondo periodo in quanto inizialmente per le necessità di questo R/C. veniva utilizzata la madre, signora KREUSI Maria, cittadina greca per nascita.

562 179

2

Tramite gli AJELLO (madre, figlia Claudia e, a volte, anche il padre), nonchè avvalendosi anche di altri elementi, sono state condotte le azioni:

(Nota: operazione di controspionaggio)

Negli ultimi tempi la signorina Claudia AJELLO, che poco a poco aveva finito per soppiantare del tutto la madre nel lavoro per il R/C., al fine di acqusire ulteriori e più approfondite cognizioni sull'attività degli esuli greci in Italia, veniva sollecitata ad entrare anche in contatti personali con gli stessi, sfruttando comuni amicizie. Su tali contatti personali, che ebbero a rivelarsi di notevole importanza

(Nota: notizie relative a politica internazionale ed attività di controspionaggio)

Tale attività veniva svolta dalla ragazza frequentando sia singoli fuorusciti, come

(Nota: nominativi e riferimenti relativi ad operazioni di controspionaggio)

557

3

sia i locali della nota tipografia sita in Roma via Giuseppe Pianel n.26,- cioè nei pressi dell'abitazione ove la ragazza aveva preso alloggio dall'aprile 1973 e dove vive da sola, avendo deciso di separarsi dalla madre per dissapori contingenti di carattere personale -,già meta continua di esuli greci delle organizzazioni di sinistra greche "EDA" e "PAM", presso cui si stampava il noto giornale in lingua greca "ELEFTERI HELLADA"

(Nota: riferimento ad operazione di controspionaggio)

nonchè intervenendo in riunioni o manifestazioni di studenti greci nella Capitale.

Il fatto che la ragazza frequentasse ambienti marxisti della Capitale ed avesse conoscenze in detti ambienti era quindi ampiamente noto a questo

Successivamente, poichè detti contatti impegnavano eccessivamente la ragazza distogliendola da quello che doveva essere il suo principale lavoro, le fu imposto di troncare, sia pure senza traumi, dette relazioni.

Alla stessa fu infatti rimproverato di essersi persa un pò troppo dietro dette attività e fu invece sollecitata a non trascurare il materiale da tradurre. Probabilmente il timore di subire ulteriori rimbrotti ha indotto la ragazza a non rivelare a chi la mano-

564

vrava che di recente (fine luglio I974)si era iscritta al PCI, in una sezione sita nel quartiere Casal Bertone.

Tale ipotesi è stata poi confermata dall'interessata.

Per accelerare detto distacco la ragazza, dai primi di luglio I974, venne invitata a lavorare presso gli uffici di questo siti in via Aureliana 25.

Il 3I luglio I974 si è verificato l'incresciOso episodio che vede la ragazza indicata come implicata nel caso dell'"ITALICUS".

Si esclude nella maniera più ampia che la ragazza possa essere implicata in qualche modo in tale tragica vicenda e si esclude altresì che la stessa possa avere fatto il doppio gioco a danno del

L'attività di penetrazione della ragazza negli ambienti degli esuli greci della Capitale e la sua collaborazione con il da parecchi anni, poiché non avevano assolutamente nulla a che vedere con l'episodio "ITALICUS", non sono state rese note a nessuno.

Quanto sopra per evidenti motivi di segretezza a garanzia della predetta.

Come è anche noto la ragazza era stata ufficialment

assunta, con la qualifica di "interprete-traduttrice", dal I° luglio 1974.

Si rappresenta che la ragazza è fidanzata con un cittadino greco, tale NEOKLIF ELIOPULOS, che ha studiato medicina in Italia, presso l'Università di Roma, dal settembre 1967 al dicembre 1970, presso il quale si reca (in Grecia) una o due volte all'anno. Lo stesso fa il fidanzato da parte sua.

La AJELLO nel periodo dal gennaio al dicembre 1972 è stata impiegata presso il Comitato Parlamentare di Studi sul problema delle acque in Italia, con sede presso la Camera dei Deputati.

La sorella della stessa, Antonietta AJELLO, già utilizzata anch'essa quale traduttrice dall'inglese, è sposata e vive da qualche anno a Napoli.-

IL CAPO

1143

ALLEGATO

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. 04/5207/1^ Roma, lì 8 marzo 1977

OGGETTO: articolo di giornale.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto del Ministro -

ROMA

^^^^^^^^^^^^^

Riferimento foglio n° 1/80 del 7 gennaio 1977.

In risposta al foglio in riferimento, trasmetto l'unito appunto.

IL CAPO SERVIZIO
Ammiraglio di Squadra
(Mario CASARDI)

55 144

Roma, li 3 marzo 1977

A P P U N T O

1. L'articolo pubblicato dal quotidiano "L'UNITA'" del 7 gennaio u.s. non riporta alcunchè di nuovo, rispetto a notizie precedentemente comparse sulla stampa che, da qualche tempo, dedica particolare attenzione alla massoneria, soprattutto per presunti collegamenti con attività criminose contingenti.

   L'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività. In particolare è risaputo che il noto Licio GELLI ha intrattenuto ed intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale che in quello internazionale.

   In tale quadro si può senz'altro affermare che alla massoneria possano essere affiliati, o comunque collegati, anche alcuni ufficiali delle FF.AA. e di Polizia, di grado elevato e medio.

   Peraltro non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore, dato il carattere di assoluta riservatezza tipico della secolare organizzazione nel campo delle affiliazioni ed in quello dello stesso suo cerimoniale.

   I nomi che sono stati fatti più volte, anche dalla stampa, hanno sempre carattere presuntivo e talvolta perseguono soltanto fini diffamatori.

2. Da alcuni accertamenti svolti nell'ambiente militare, il termine "salice", attribuito da "L'UNITA'" ad ufficiali iscritti alla massoneria, è risultato assolutamente sconosciuto.

   Così pure nulla è stato acquisito circa il menzionato elenco di 400 ufficiali, inviato a Licio GELLI da Giordano GAMBERINI per l'iniziazione.

   Al riguardo è da rilevare, oltre tutto, che detta procedura sarebbe stata assolutamente non aderente ai metodi propri del proselitismo massonico, che prevede la presentazio

55 8

ne individuale degli elementi da iniziare, da parte di garanti, già appartenenti all'organizzazione.

3. Il Servizio non ha sinora sviluppato specifiche attività di ricerca sulla massoneria, tenuto conto che la stessa in Italia ha lo status di "associazione non riconosciuta come persona giuridica" (art. 36 C.C.) e l'appartenenza ad essa è da considerare lecita nell'ambito della libertà di associazione.

Il Servizio, peraltro, segue la massoneria esclusivamente per quelle che possono essere le sue implicazioni nello ambito della politica internazionale o per le interferenze in quella nazionale.

Così ad esempio risulta che la direzione del PCI ha recentemente deciso di ridimensionare la forza e l'influenza delle logge massoniche italiane, ritenute "centri di potere" capaci di intralciare le attività politiche ed economiche del partito.

A tal fine ha intrapreso una campagna di stampa che, accusando la massoneria di "inquinamento fascista" tende a screditarla e a indurre a defezione i numerosi affiliati non attestati su posizioni di destra.

Ai due articoli pubblicati da "L'UNITA'" il 7 ed il 16 gennaio u.s. hanno fatto seguito a Genova altri due servizi apparsi sul quotidiano "IL SECOLO XIX" del 30 gennaio e del 4 febbraio u.s. (all. 1 e 2).

4. Vista l'attualità della questione è in corso di compilazione uno studio sulla massoneria che si fa riserva di trasmettere.

559

DAL QUOTIDIANO "L'UNITA'" DEL 7.1.1977 - Pag. 4

STRATEGIA DELLA TENSIONE E SEQUESTRI

L'ELENCO DEGLI INQUIETANTI EPISODI CHE CHIAMANO IN CAUSA LA MASSONERIA

Saccucci: «Appartengo con altri camerati all'organizzazione» - Il comportamento del MSI

Gli uomini del « salice »

Molti adepti anche tra ufficiali e forze dell'ordine

Il reclutamento si era reso necessario a molti per proseguire la loro carriera

L'appartenenza di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, dei Corpi di polizia e dei servizi segreti alla massoneria è divenuta massiccia a partire dal 1969. In una lettera inviata dal « Gran Maestro » Giordano Gamberini, socialdemocratico e predecessore di Lino Salvini, al capo della Loggia P2, Licio Gelli, si legge: « Ti prego di voler iniziare i 400 ufficiali di cui ti allego l'elenco ».

Questo reclutamento, come affermano alcuni ufficiali divenuti massoni ma rimasti legati al loro primo giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana, si era reso necessario a molti di loro per proseguire nella carriera. Infatti, attraverso l'organizzazione massonica, era possibile accedere ai gradi superiori in quanto molti alti esponenti delle varie armi erano massoni.

Aboliti tra di loro i segni convenzionali della massoneria, gli ufficiali massoni hanno adottato una parola convenzionale: il « salice ». Ormai in molti ambienti militari si usa comunemente definire un « ufficiale del salice » quello che appartiene alla massoneria. Questa denominazione comporta il massimo rispetto perché vuol significare che l'ufficiale è superprotetto. In questi casi la scala gerarchica si è completamente dissolta: guai a toccare un « salice » anche se di grado inferiore.

SETTEMBRE 1970 — La massoneria celebra l'anniversario dell'Unità d'Italia al Palazzo dei Congressi a Roma. A fianco del « Gran Maestro », Lino Salvini, si trova Loris Facchinetti capo del movimento eversivo di destra « Europa e civiltà ». Salvini si giustifica: « qualcuno ha carpito la mia buona fede ».

21 APRILE '71 — Sandro Saccucci interrogato dal P.M. dott. Occorsio nel quadro dell'inchiesta su « Ordine Nuovo » dichiara: « Sia io che molti altri camerati apparteniamo alla massoneria ».

8 MAGGIO '71 — Salvini accusa nella Giunta Esecutiva del Grande Oriente, Licio Gelli di essere coinvolto nel « golpe » di Borghese.

11 DICEMBRE '71 — Salvini nomina Gelli a segretario organizzativo della P2.

FEBBRAIO '72 — Almirante abroga l'art. 2 dello statuto del MSI che prevede l'incompatibilità tra appartenenza al partito ed alla massoneria.

SETTEMBRE '74 — Ad un mese dalla strage dell'Italicus, Salvini sospende Gelli dalla carica e il 30 dicembre decreta lo scioglimento della P2.

18 GENNAIO '75 — Gelli convoca una riunione all'hotel « Excelsior » di oppositori a Salvini. Sono presenti tra gli altri il commercialista Francesco Bellantonio, parente di Sindona, l'avv. Martino Giuffrida, l'avv. Gian Antonio Minghelli.

22 MARZO '75 — Adunanza generale dei « Maestri Venerabili » all'Hilton e attacco personale a Salvini.

9 MAGGIO '75 — Gelli viene nominato Maestro venerabile della P2 e Salvini mantiene la carica di sovrano della massoneria.

10 GIUGNO '75 — Salvini, preoccupato delle inchieste giudiziarie sulle trame eversive, invia ai fratelli una « balaustra » (circolare interna) che così si conclude: « Se un fratello divenisse un ribelle contro lo Stato egli non deve essere favorito nella sua ribellione per non dare ombra o base per la gelosia politica del governo in essere, ma egli non può venire espulso dalla Loggia ed il suo vincolo rimane irrevocabile ». Vengono arrestati i « fratelli » Vito Miceli, capo del SID, Adelino Ruggieri agente del SID indiziato per la « Rosa dei Venti », l'avv. De Marchi ecc.

16 APRILE '76 — Il giudice istruttore dott. Imposimato fa arrestare l'avv. Gian Antonio Minghelli, segretario della P2, sotto l'accusa di « concorso nei sequestri di persona ».

10 LUGLIO '75 — Viene assassinato Occorsio, il magistrato stava indagando sull'Anonima sequestri e sull'organizzazione massonica OMPAM.

SETTEMBRE '75 — Il sostituto procuratore di Firenze, dott. Vigna, interroga Salvini e Gelli, nel quadro dell'inchiesta sul delitto Occorsio.

DICEMBRE '76 — Salvini, Spagnuolo, Gelli, Bellantonio e Sogno depongono in favore di Sindona contro lo Stato italiano.

Servizi a cura di Aladino Ginori e Franco Scottoni

DAL QUOTIDIANO "L'UNITA'" DEL 16.1.1977 - Pag. 5

INVIATO DA EX DIRIGENTI DELL'ORGANIZZAZIONE

Esposto alla magistratura sui «golpisti» massoni

L'orientamento e l'attività «golpista» di una parte della massoneria sono stati denunciati da alcuni ex dirigenti della medesima organizzazione in un lungo esposto inviato ai magistrati che si occupano delle trame nere.

Nell'esposto-denuncia fatto pervenire alla procura di Firenze che sta indagando sul delitto Occorsio, al dottor Violante di Torino, al dottor Vella di Bologna, al dottor Tamburino di Padova e ai presidenti della Camera e del Senato, è stata allegata una nutrita documentazione che «potrebbe — si dice nell'esposto — risultare utile per lo svolgimento delle indagini». Tra i documenti, alcuni dei quali non sono stati divulgati dai denuncianti, vi è la «relazione morale del Grande Oratore, pronunciata nella Gran Loggia Ordinaria del 24-25 marzo 1973». E' questo un atto rimasto finora segreto, mai divulgato dai massoni che si ritengono vincolati, in casi come questo, a giuramento.

La relazione di sei fitte pagine dattiloscritte così esprime, nel gergo tipico della massoneria, in merito alla Loggia P2: «*L'Istituzione ha sempre scelto, per la sua condizione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei valori della democrazia e della libertà. Oggi sembra che la Famiglia si stia smarrendo, infatti alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P 2) è stato posto un fratello, Licio Gelli, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria. Questo fratello viene nonostante tutto conservato nel suo posto per quanto chi di dovere sia stato portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato non tanto di fascista quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò. Torniamo alla tradizione, abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana...*» ecc., ecc.

In un altro documento, si danno per certi come appartenenti alla Loggia P 2 l'ex generale della PS Osvaldo Minghelli e suo figlio avvocato, Gian Antonio, arrestato per concorso nei sequestri di persona; il dott. Carmelo Spagnuolo, presidente della quarta sezione della Cassazione; il dott. Cosentino, ex segretario della Camera dei Deputati (indicato dal massone dott. Bricchi), il gen. Miceli, ex capo del SID, imputato per il «golpe» Borghese, il dott. Ballantonio, il sig. Sindona, l'ex generale dei CC Picchiotti, che fu braccio destro del generale De Lorenzo nel Sifar. Si fanno, tra gli altri, anche i nomi di ufficiali superiori della Finanza.

r. c.

560

Procedimento penale del tribunale di Reggio Emilia, n. 6538/83 G.I., contro Carpi Piero ed altri.

TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA

UFFICIO ISTRUZIONE

000671

Risposta a nota n° 2195/CP2 di prot.
del 14 Febbraio I984
N. 6538/83 G.I. di prot.

42100 Reggio Emilia, li 13 Marzo I984

SEGRETO

OGGETTO: proc.pen. a carico di CARPI PIERO + 2.=

On. Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

R O M A

Con riferimento alle richieste contenute nella nota suindicata, si trasmettono le fotocopie degli atti, già individuati e selezionati, relativi al procedimento penale in oggetto.

Si consente sin d'ora, inoltre, che, non appena sarà stata compiuta la disposta trascrizione delle conversazioni telefoniche intercettate, venga estratta da parte di Codesta On. Commissione copia fonica di quelle parti di registrazioni ritenute utili per l'inchiesta in corso.

Distinti saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-Dott. Giancarlo Ruggieri-

Esami testimoniali ed interrogatori.

INTERROGAZIONI

000671
SEGRETO

12

= 2 =

Processo Verbale-relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da KELLER FRITZ RICHARD, nato a ZURIGO il 25-11-1929, residente a Lugano via Riva Caccia n.1/E, vedovo, consulente industriale.- - - - - -

=.

L'anno 1983, il giorno 15 del mese di settembre, in Reggio Emilia negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri,alle ore 19,25.- - - - Davanti a noi Ufficiali di P.G. sottoscritti dipendenti del citato reparto, è presente la persona indicata in rubrica la quale viene sentita a sommarie informazioni testimoniali in riferimento alla sua visita in Italia.-Il Keller a tale domanda risponde quanto appresso:- -

"Premetto che da tantissimi anni vengo in Italia dove ho conosciuto molti italiani diventati miei amici fra i quali Pier Carpi noto scrittore abitante a Sant'Ilario d'Enza.-Col Carpi ho un rapporto di lavoro da circa un anno in quanto è stato da me incaricato al fine di collaborare ad aiutarmi alla compilazione di un mio libro che dovrebbe uscire prossimamente.-Il libro di cui parlo sarà intitolato probabilmente "I Figli Del Serpente" e tratterà argomenti generali sullo sviluppo della società industriale.-Cioè una prima parte verrà trattato l'arogomento appunto generico poi verrà affrontato il problema nei particolari con riferimento alla preparazione del personale per intraprendere qualsiasi attività e nella gestione imprenditoriale e aziendale nonchè cooperativo.-Poichè io trovo delle difficoltà per ragioni di lingua mi sono rivolto al Carpi essendo scrittore noto.-Il primo contatto col predetto lo ebbi circa un anno e mezzo fa poi, dopo aver avuto dal Carpi la conferma della sua disponibilità, gli ho portato il materiale occorrente consistente in una quarantina di pagine scritto in forma riduttiva che egli ha iniziato alla stesura del libro.-Ciò è avvenuto ritengo nella primavera passata.-Da allora ho effettuato diverse visite al Carpi nonchè eseguito numerose telefonate sepre con riferimento al libro in argomento.-Per il lavoro che il richiamato Carpi sta svolgendo a mio favore oggi avevo intenzione di consegnargli una somma consistente in 2.000.000 di lire a titolo di acconto.-Per l'ammontare complessivo che il Carpi vorrà alla conclusione della pubblicazione del mio libro siamo rimasti su una cifra alquanto

/./.

15

Continua p.v. di sommarie informazioni di KELLER Fritz.-

= 2 =

vaga all'incirca 8-10 milioni che dovrò versargli saltuariamente in base alle mie possibilità economiche.-In precedenza gli ho consegnato un'altra piccola somma di un milione e mezzo.-Circa dieci giorni fa il Carpi mi ha chiamato asserendo che aveva bisogno di soldi alchè io gli promettevo che avrei fatto una visita a lui appena possibile; infatti oggi al momento in cui sono stato fermato dai CC. di Sant'Ilario d'Enza nelle vicinanze della'abitazione del Carpi ero diretto nella abitazione di quest'ultimo.-La mia visita era programmata per ripartire domani mattina alla volta della Svizzera, anzi preciso che avevo il programma di ripartire oggi stesso appena avrei consegnato al Carpi la somma predetta di 2.000.000.-

A.D.R.-L'autovettura Record 2000 con la quale sono venuto in Italia l'ho presa a noleggio verso le ore 15 a Lugano dall'Autonoleggio denominato "Budget" che avrei restitutia martedì 20 andante.-Preciso che l'auto è stata presa a noleggio oggi 15-9-1983.- - - - - - - -

A.D.R.-il numero di telefono 06-6153605 indicato su un cartoncino non mi ricordo a chi appartenga, mentre l'indicazione Baruffi seguita da 02 780 194 uff. e 02/8240633 meccanico si riferidce ad un mio amico di Milano che non sono in grado di riferire il nome di battesimo.-Sull'altra parte del biglietto si rilevano B 5450225 appartenente al mio amico Italo Dr. CAMPANINI ed il numero P.2363861 che appartiene al medesimo col quale sono in buoni rapporti di amicizia e di lavoro.-Sullo stesso biglietto esiste altra annotazione Philippe Paris 00331 7234908 e 6038882 che appartengono ad un mio amico della Francia.-Altro biglietto con annotazione ANDREA DI SEGNI Viale Bruno Buozzi 59 00197 Roma tel.06/879526-802458 appartengono al Buozzi che è il mio legale di fiducia per l'Italia.-I biglietti da visita ove è indicato il mio nome fa parte del mio indirizzo e della scuola ove insegnavo "F.R. KELLER - Lib. Docente B V Z - Riva Caccia 1e CH-6902 Lugano Tel.091/545964 Telex 79565 ADMI.- - -

F.L.C.S.- -

Fritz Richard Keller

Esposito Francesco Brig.

Giovanni Murru Maresciallo

- 3 - 14

Alle ore 21,55 del 15 settembre 1983, alla presenze degli stessi verbalizzanti, nella stessa località, è presente il Keller, si riapre il presente verbale al fine di precisare alcuni particolari indicati nella precedente dichiarazione.-

A.D.R.-Circa la domanda che lei mi fa se io abbia o meno avuto delle noie con la giustizia italiana posso affermare in senso negativo.-Ho avuto da fare esclusivamente per motivi di amministrazione in relazione ai miei clienti.-Cioè ho avuto occasione di interessarmi in favore di miei clienti quando esplicavo attività di amministratore presso alcune ditte in Svizzera.-Al fine di poter difendere eventuali miei clienti in Italia avevo l'avv. Di Segni a Roma che per la verità mai è dovuto intervenire nè per me nè per loro.-Per tale motivo sono in possesso dei suoi recapiti.- -

A.D.R.-Per quanto riguarda il Dr. Campanini posso dire che fa parte della fratellanza a cui faccio parte anche io da tanto tempo (tre anni)eche lui, nella fratellanza di cui parlo, ha la posizione di dirigente.-Preciso che due mesi fa abbiamo dato le dimissioni in generale,pertanto attualmente non dovrebbe esistere più detta fratellanza, almeno ove facevo parte io a Milano.- -

A.D.R.-Il Baruffi indicato nella precedente relazione dovrebbe essere un commercialista di Milano anche lui facente parte della fratellanza detta.- -

A.D.R.-Sono uscito o meglio mi sono dimesso dalla fratellanza unitamente a tutto il gruppo di Milano che non sono in grado di riferire il numero esatto ma ritengo che sia inferiore a 100,per dissensi interni in quanto non condividevamo alcune decisioni che prendeva la direzione generale.- - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.-Abito di fatto dove sono residente e che ho citato all'inizio cioè a Lugano in via Riva Caccia n.1e.- - - - - - - - - - - -

F.L.C.S.

Frtz Richard Keller - - - - - - - Esposito Francesco Brig. -

Giovanni Murru maresciallo

16

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

VERBALE

di istruzione sommaria

(art. 33 e segg. Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta tre il giorno 16

del mese di settembre alle ore 12,45 in REGGIO EMILIA Ufficio CC.

Avanti di Noi Dr. Elio BEVILACQUA Procuratore della Repubblica di RE.-

assistito dal M.llo MURRU Giovanni dell'Arma dei CC.

è comparso signor CARPI Piero, nato a Scandiano (Re) il 16 gennaio 1940 residente a Sant'Ilario d'Enza via Mazzini n.11, domiciliato a Taneto di Gattatico via Cletofonte Preti n.4, coniugato,- - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.- Conosco KELLER FRITZ Richard di Lugano da circa un anno e mezzo.- L'ho conosciuto a Lugano e me lo ha presentato un mio amico di nome Guido CRAPANZANO che ha un negozio a Lugano.-Si tratta di un negozio di abbigliamento "Butik".-Il Keller mi ha chiesto se potevo interessarmi di un pittore di Milano tale CREMONESI ingoro il nome e mi ha chiesto se potevo attraverso la stampa di farlo conoscere in Italia.-Mi ha parlato cnche di massoneria chiedendomi una collaborazione per risvegliare lo spirito massonico in Italia.-Mi ha detto di far parte di una piccola loggia di Milano non aderente alle organizzazioni massoniche ufficiali e di cui facevano parte una decina di persone.-Gli ho risposto evasevamente che ne avremmo parlato successivamente.-

A.D.R.-Non sono membro della massoneria.-Sono soltanto uno studioso.-Nel 967 sono entrato nella massoneria del Grande Oriente d'Italia esclusivamente per scrivere un libro dopo di che mi sono allontanato ed in atto non faccio parte di alcuna loggia.-Attualmente non sono membro di alcuna organizzazione massonica o paramassonica.-Non ho mai fatto parte della loggia P-2.-Preciso poichè come già detto nel 1967 io mi allontanai dalla massoneria non vorrei che il Gran Maetro di allora Lino SALVINI avesse a mia insaputa inserito il mio nome nella lista della P-2.-Ho comunque un rapporto di amicizia con Licio Gelli e con la sua famiglia è spero che mi mandi qualche documento da pubblicare come del resto ha già fatto.- -

Il Keller si è presentato come un professore all'Università di Zurigo è nell'agosto del 1982 mi ha commissionato un romanzo.-Tale romanzo doveva basarsi su una sua tesi scientifica denominata "METODO PERT" secondo la quale il datore di lavoro incentivando gli interessi degli operai della fabbrica supe-

rando così i contrasti sociali.-Mi ha consegnato a tal proposito circa 30 pagine di materiale contenente l'esposizione della sua tesi.-Finora mi ha corrisposto circa 15 milioni in lire italiane.-Mi portava il denaro in contante in diverse occasioni.-Dall'agosto dell'82 ad oggi è venuto in Sant'Ilario d'Enza 5 o 6 volte.-Avevamo stabilito un compenso di 2.000.000 al mese fino a quando io non avessi terminato la stesura del romanzo.-Io ho già avviato il lavoro, ho preparato la sceletta degli argomenti, ho praticamente già steso il romanzo, preciso che ho formulato lo schema del romanzo ed ho steso definitivamente i primi due capitoli.-Il Keller è venuto a casa mia l'ultima volta circa due mesi fa.- - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.- Non ho indicato nella mia denuncia dei redditi di quest'anno la percezione di tali compensi.-Il Keller mi ha telefonato Venerdì scorso dicendomi che sarebbe venuto a casa mia ieri giovedì.-Mi ha detto che sarebbe venuto per parlare del libro.-Mi disse che sarebbe venuto per discutere del romanzo.-Preciso che il Keller peraltro non ha mai controllato il mio lavoro ad eccezione dei due primi capitoli che io gli ho inviato.-Il Keller non mi ha detto altro per telefono.- -

A.D.R.-Il Keller quando viene da me noleggia un automobile perchè non ne possiede.-È una sua mania perchè dice che cammina a piedi per Lugano e quando gli occorre ne prende una a noleggio.- A questo punto l'Ufficio invita il teste a esibire il materiale relativo al romanzo di cui si parla.-

L.C.S.

Keller

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

VERBALE

di istruzione sommaria

(art. 33 e segg. Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta tre il giorno 16

del mese di settembre alle ore 15,30 REGGIO EMILIA Uff. Carabinieri

Avanti di Noi ~~M.llo=CC.=MURRU=Giovanni=~~ Dr. E. BEVILACQUA Proc. della Rep. di Reggio Emilia

Assistito dal M.llo CC. MUrru Giovanni

Comparso KELLER Fritz Richard, nato a Zurigo il 25-11-1929, residente Lugano via Riva Caccia n.1/e

Esercito la professione di consulente indistriale, preciso consulente di amministrazione aziendale.-In precedenza ho esercitato l'attività industriale in proprio.-Dal 1976 al 1980 sono stati insegnante di pianificazione industriale presso la facoltà di Economia dell'Università di Zurigo.-In precedenza avevo un Ufficio a Ginevra ed uno a Roma in Via Della Longara n.3.-A Ginevra l'Ufficio era in Curs De Rive n.7 presso Reber.-Appartengo alla massoneria - Comunione di Piazza del Gesù - e sono stato iniziato il 19-5-1980 presso la loggia Mediolanum via Monte Napoleone a Milano.-Sono stato presentato dal signor Stefano BRAGAGLIA di professione rappresentante che attualmente resiede a Roma e che probabilmente ha il numero di telefono 06/6153605.-Non ho mai conosciuto Licio GELLI e non nè ho mai sentito parlare fino a quando non è scoppiato lo scandale della P2.-Voglio precisare che non l'ho mai visto e non nè ho mai sentito parla-

D.R.-Ho conosciuto Pier CARPI in Sant'Ilario d'Enza a casa sua nella primavera dell'82.-Sono stato accompagnato da un amico del Carpi che so che si chiama Guido e che credo sia insegnante a Friburgo.-Non conosco il cognome di Guido.-Questo Guido mi era stato presentato da un tale VARAZZI di Milano.-Sono venuto dal Carpi perchè avevo idea di scrivere un libro che illustrasse le mie teorie scientifiche in materia di organizzazione aziendale.-Inizialmente spiegai sommariamente al Carpi che cosa intendevo e successivamente, nel corso del 1983, gli ho fornito del materiale tecnico.-Carpi ebbe l'idea di premettere alla parte scientifica una parte romanzata.-Non abbiamo stabilito un compenso fisso per la prestazione del Carpi ma finora gli ho

18

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

V E R B A L E

di istruzione sommaria

(art. 33 e segg. Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

mese di ..... in REGGIO EMILIA

Avanti di Noi .....

Assistito dal .....

= 2 =

a.D.R.- Dopo l'arresto di Gelli Carpi mi ha manifestato anche in tono tramatico la sua delusione; io l'ho visto addirittura piangere come viceversa ha manifestato allegria dopo la fuga di Gelli dalla prigione che peraltro lui non approvava.-Mi ha telefonato due giorni dopo la fuga di Gelli ~~e mi~~ trattandomi con ironia,in quanto svizzero, e mi ha chiesto cosa ne pensassi ed io gli ho risposto che ritenevo essera stata la fuga possibilmente egevolata dal Governo Svizzero,anzi preciso della Giustizia Svizzera in quanto il Governo Italiano non aveva dato garanzie sufficienti se Gelli non fosse interrogato dalla Commissione P-2.-Nel corso dell'ultima telefonata, quella con la quale gli annunciavo la mia visita per ieri,gli ho confermato la mia opinione circa l'evesione di Gelli dicendo che la Svizzera si era comportata come Salomone cioè mentre ufficialmente aveva concesso l'estradizione viceversa lo aheva fatto fuggire, anzi preciso lo aveva aiutato a fuggire.- - - - C.S.

Si riapre il verbale perchè il teste a.D.R. dichiara:

Il modulo che la S?V. mi esibisce intestato Dichiarazione di Iscrizione si riferisce ad un Associazione di Carattere Internazionale costitutita a Lugano presso il mio domicilio denominata Associazione Internazionale Studi e Sviluppi Attività Ricreativa.-Condizione per aderire a tale associazione è che gli aderenti siano aderenti alla massoneria.-Questo programma non è stato possibile realizzarlo perchè il mio amico Dr. Italo CAMPANINI mi ha proibito di farlo perchè sotto tale denominazione avremmo corso il rischio

di creare una nuova loggia P-2.-Il Campanini è generale della Guardia di Finanza in servizio a Milano ed ha il numero di telefono 5450225 in Ufficio e 2363861 dell'abitazione.-Quando ho parlato di rapporto di lavoro co Sig. Campanini mi riferivo alla vicenda della vedova del pittore DE CHIRI contro il Dr. GROSSELLI di Lugano.-

A.D.R.-Nell'ultimo anno ho incontrato il Generale CAMPANINI 7 o 8 volte.- Il Gen. è mio confratello in Massoneria in una loggia diversa dalla mia ma che ha sede in via Montenapoleone a Milano.-

L.C.S.

19

DICHIARAZIONE DI ISCRIZIONE

Io

nato a: il:

Indirizzo: Tel:

Professione:

con la presente dichiaro, di avere letto gli statuti della "A.I.S.S.A.R.", e di voler aderire alla stessa in qualità di membro regolare

Mi impegno a pagare la tassa sociale annuale di Fr. S. 5'000.- (pari a l/it. 3,3 mio) a richiesta del comitato direttivo.

Il versamento relativo sarà da me effetuatto sul conto-corrente dell' associazione presso la banca di Como che mi verrà indicata

In fede: Firma

20

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

VERBALE

di istruzione sommaria

(art. 33 e segg. Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta tre Il giorno 16

del mese di settembre alle ore 17,20 in REGGIO EMILIA Uff. CC.

Avanti di Noi Dr. Elio BEVILACQUA Procuratore della Repubblica di RE.-

assistito dal M.llo CC. MURRU Giovanni

è comparso CARPI Piero, già generalizzato,ripeto che con il KELLER ho essenzialmente avuto rapporti per la stesura del romanzo di cui ho già parlato.-Quando il Keller mi ha parlato di Massoneria gli ho chiesto, preciso che ho chiesto al mio amico Guido CRAPANZANO di Lugano se conoscesse un commersialista svizzero che potesse dami dei consigli per la costituzione di una associazione inter azionale per l'assistenza ai perseguitati religiosi, razziali e acneh della P-2 in quanto massoni.-Questo è stato il motivo per cui ho conosciuto il Keller.-L'idea di creare l'associazione è stata mia e del Crapanzani ed è stato per tale motivo che ho conosciuto Keller.-Il Crapanzani ha fatto stampare degli opuscoli, li ha diffusi, preciso che ne ha diffuso una piecola parte ma poi l'idea non ha avuto seguito.-Non mi risulta che tale associazione sia stata costituita.-Io non faccio parte della associazione "Abram Lincoln" la quale non mi risulta costiutuita.-Io sonoe stato incaricato soltanto di curare le pubbliche relazioni con la stampa.- - - - - - - - - - - -

A.D.R.-Il modulo che mi viene esibito intestato Dichiarazione ed Iscrizione siglato in margine dalla S.V. non so spiegare come sia fra le mie carte probabilmente l'ha inserito il Keller nel fascicolo relativo al romanzo di cui ho già parlato.-Probabilemmete si tratta di un modulo relativo ad una associazione massonica che il Keller intendeva costituire.- - - - - - - -

A.D.R.- Confermo di aver ricevuto dal Keller la somma di lire 15.000.000 circa.-Conosco il Dr. Italo CAMPANINI il quale è venuto una volta a casa mia insieme al Keller.- Il Keller me lo ha presentato come un suo fratello di loggia e so che appartiene alla Guardia di Finanza ma non so con quale grado.-

A?D.R.-Non mi risulta che il Keller abbia problemi con la Giustizia Italiana so che però ne abbia un suo cliente.- -

.D.R.-Confermo la chiamata telefonica da parte del Keller tuttavia può

darsi che abbia fatto acnhe io una telefonata.-Se l'ho fatta lo fatta per chiedere conferma e per quale ora sarebbe arrivato.-Preciso che il Keller nel corso della telefonata fatta da lui mi ha detto che mi avrebbe portato del denaro pichè era in arretrato con i pagamenti mi ha detto che mi avrebbe portato tre milioni anzichè due.-A questo punto l'interrogatorio è sospeso perchè ~~ritengo~~= il teste assume la qualità di indiziato di reato e viene invitato a nominare un difensore di fiducia.- Dhichiaro nominare l'avvocato di fiducia l'avv. CATALIOTTI Carmelo del foro di Reggio Emilia.-A questo punto l'interrogatorio viene sospeso.- -

L.C.S.

21

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

Interrogatorio dell'imputato

Affogliazione N. .....

ai sensi dell'art. 348 bis C.P.P.

L'anno millenovecentottantatre il giorno 17
del mese di Settembre ad ore 17,00
in REGGIO EMILIA. negli Uff. CC.

Avanti di Noi

Dott. Elio BEVILACQUA

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario. Uff. di P.G.

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale venne da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone di chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo KELLER Fritz Richard, nato a Zurigo il 25-11-1929, residente a Lugano in via Riva Caccia n.1/e, consulente industriale, coniugato, incensurato, ho fatto il servizio militare, impossidente, laureato in economia.-

Nomino a difensore di fiducia il Sig. Avv. .....

ovvero: Non ho difensore; Prendo atto che mi viene nominato di ufficio il Sig. Avv. DI MAURO Stefano del foro di Reggio Emilia presente all'atto.-

Eleggo domicilio per la notificazione presso il citato indidirzzo Lugano Via Riva Caccia n.1/e

Contestatogli il reato di cui al mandato di comparizione di cattura ed invitato a discolparsi

Risponde:

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

Confermo integrammente le dichiarzioni da me rese in forma testimoniale in data 16 settembre.-Voglio tuttavia precisare quanto segue: riflettendo meglio mi sono ricordato che al Carpi ho dato di più di quanto ho detto ieri.-Altri 2 milioni sono stati dati al Carpi da Guido CRAPANZANO al quale io avevo chiesto la somma in prestito.-Ho dato ulteriori 2 milioni di rettamente al Carpi in occasione di una mia visita avvenuta nel corso del mese di luglio del corrente anno.-Ho dato quindi a titolo di acconto la somma di lire 5.000.000.- -

A.D.R.-Prendo atto della contestazione della S.V. circa l'affermazione del Carpi di aver ricevuto 15.000.000, non è vero e confermo quanto dichiarato prima.-Io al Carpi ho cato in tutto la somma di lire 5.000.000.-L'idea della costituzione della A.I.SS.A.R. è stata mia e il modulo in possesso di Carpi glielo avevo portato io.-Analogo modulo è stato dato a Guido CRAPANZANI.-Preciso che tale associazione aveva essenzialmente lo scopo di unificare le varie obbedienze della massoneria italiana nel senso di farvi aderire tutti coloro che erano scontenti degli attuali ordinamenti massonicidi conseguenza l'associazione avrevve anche raccolto gli ex appartenenti alla loggia P-2 che era stata disciolta dalle Leggi in quanto associazione segreta.-Il modulo in questione l'ho fornito io al Carpi al quale avevo dettagliatamente spiegato quale era lo scopo dell'associazione che io intendevo costituire.- -

A.D.R.-Non conosco il Prof. Bruno RABAJOTTI nè ho mai sentito questo nome.- -

A.D.R.- Mi viene esibita la dichiaraz one in data 16 marzo 1983 con la quale viene conferita a Pier Carpi l'oncarico di rappresentare per l'Italia l'associazione "Abram Lincoln".-L dichiarazione è autentica e reca l'indirizzo della mia abitazione perchè all'eppca l'associazione non era ancora costituita definitivamente e non aveva ancora la sede legale che ha tuttora.-Non mi risulta che l'associazione abbia inviato lettere a firma del suo presidente alle Autorità Italiane.-Non chedo che sia possibile perchè avrei dovuto io necessariamente fa re da tramite

1.1.1 11

22

Continua p.v. di interrogatorio di Keller.-

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo

= 2 =

in quanto la signora BOHORTSIK si serve necessariamente di me per l'attività in Italia dell'associazione.-Il volantino che pubblicizzava l'associazione è stato stampato in Italia e la sede centrale ne ha ricevuto solo una copia.-Non so a chi sia stato inviato il volantino perchè questo è un affare della sezione Italiana.-Prendo atto che V.S. mi contesta che sono giunte numerose risposte indirizzate alla signora Bohrsik,per me è cosa nuova perchè ~~io==ritengo~~= mi sembra impensabile che la signora Bohrcik abbia inviato tutte queste lettere,-Se lo avesse fatto io lo avrei certamente saputo.- - - - - - - - - - - - - - - -

L.C.S.

23

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

rogatorio dell'imputato

Affogliazione N. .....

L'anno millenovecentottantatre il giorno 17
del mese di settembre ad ore 18,15
in REGGIO EMILIA. presso I CC.

Avanti di Noi

Dott. Elio BEVILACQUA

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario. Uff. di P.G.

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale venne da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone di chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo CARPI Piero, nato a Scandiano (RE) il 16 gennaio 1940, residente a Sant'Ilario d'Enza via Mazzini n.11, domiciliato a Taneto di Gattatico via Ciatofonte Preti n.4, coniugato, licenza media, incesurato, non ho miluatato

Nomino a difensore di fiducia il Sig. Avv. Carmelo CATALIOTTI Carmelo del foro di Reggio Emilia presente all'interrogatorio

ovvero: Non ho difensore; Prendo atto che mi viene nominato di ufficio il Sig. Avv. .....

Eleggo domicilio per la notificazione presso lo studio del citato legale posto in Reggio Emilia via San Rocco n.4

Contestatogli il reato di cui al mandato di comparizione di cattura ed invitato a discolparsi

Risponde:

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....
Prendo atto che sono indiziato del reato di falsa testimonianza.-
Prendo atto della contestazione relativo al denaro che io ho preso dal Keller.-Confermo che io ho ricevuto forse più di 15 milioni ma non certamente di meno.-Due o tre volte il denao me lo ha portato il Crapanzano.-Ritengo che il Crapanzano mi abbia portato 6 o 8 milioni.-Il Crapanzano mi ha pagato spesso con assengi che io ho versato nel mio conto corrente presso il Credito Emiliano Agenzia di Sant'Ilario d'Enza.-Preciso che il c/c è intestato a me ed al Prof. Bruno RABAJOTTI con il quale ho un rapporto di attività culturali in quanto ci occupiamo di premi letterari.-Confermo che l'idea della costituzione della associazione dell'Abram Lincoln è stata mia e del Crapanzano e soltanto in seguito ~~abbi~~ è intervenuto il Keller il quale ci ha presentato la signora Bohrscik.-Prendo atto di essere in possesso della dichiarazione datata Lugano 16 marzo 1983 con la quale mi vengono conferiti i poteri di rappresentanza della associazione Abram Lincoln per l'Italia.-Tale dichiarazione mi è stata consegnata dalla signora Bohrtsik.-Tale dichiarazione contiene un errore perchè si deve trattare del 16 marzo 1982 e non del 16 marzo 1983.-La lettera inviata al Prefetto di Reggio Emilia e al M.llo dei CC. di Gattatico è stata inviata da me è da me sottoscritta con il nome della Bohrtsik.-L'opuscolo che pubblicizzava l'associazione "Abram Lincoln" è stato inviato a tutti i Gram Maestri massoni del mondo e a tutti i membri della disciolta P-2 (loggia).-Abbiamo ricevuto diverse lettere di risposta come denaro in tutto avremo ricevuto la somma di circa 2.000.000,- che ho diviso con il Crapanzano, parzialmente, per le spese da noi sostenute.-Da più di un anno non mi occupo più della associazione di Abram Lincoln.-Confermo di aver conosciuto il Keller a Lugano presso il suo ufficio.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.-A modifica di quanto ho dichiarato ieri ricordo adesso che il modulo di iscrizione alla A.I.S.S.A.R. mi fu dato dal Keller il quale mi spiegò che era sua intenzione costituire tale associazione per unificare i massoni italiani, quindi potevano aderirvi i massoni ed anche dei profani che venivano alla occor-

/.1.1

24

Continua p.v. di interrogatorio di Carpi Piero.-

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo

= 2 =

renza iniziati.-Il Keller non mi disse che scopo dell'associazione serebbe stato quello di riunire gli ederenti alla disciolta loggia P-2.-Comunque io non ho dato alcun seguito alla cosa.- - - -

L.C.S.

YOH

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000671

SEGRETO

Interrogatorio dell'imputato

Affogliazione N. _____

L'anno millenovecentottantre il giorno 18 del mese di novembre ad ore 10,00 ~~in REGGIO EMILIA~~ presso Casa Circondariale

Avanti di Noi

Dott. Alessandro NENCIANI

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Ufficiale di P.G. . E' comparso l'imputato sotto indicato, il quale venne da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone di chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo KELLER FRITZ Rechard, nato a Zurigo il 25-11-1929, gia generalizzato in atti.-

Nomino a difensore di fiducia il Sig. Avv. Andrea DI SEGNI del foro di Roma presente all'atto.

ovvero: Non ho difensore; Prendo atto che mi viene nominato di ufficio il Sig. Avv. _____

Eleggo domicilio per la notificazione presso lo studio del mio avvocato in Roma Viale Buozzi n.59 Roma

Contestatogli il reato di cui al mandato di comparizione di cattura ed invitato a discolparsi

Risponde:

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo rispondere alle domande.-Prende atto che vengo sentito in qualità di indiziato di reato ,rl procedimento 1226/C/83 della Procura della Repubblica di Reggio Emilia come da comunicazione giudiziaria dell'8-11-1983 regolarmente notificata.-

A.D.R.-Prende atto che mi viene data lettura delle dichiarazioni testi moniali da me rese in data 15-9-1983 ai CC. di Reggio Emilia e al Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia in data 16-9-1983 nonchè delle dichiarazioni rese a quest'ultimo in data 17-9-1983 ai sensi dellarticolo 388 bis C.P.P., dichiarazioni che intendo integralmente confermare.-

A.D.R.- Il Guido che mi presentò Pier Carpi nella primavera del 1982 è il Guido CRAPANZANO.- I fatti si svolsero così.-Io avevo intenzione di scrivere un libro che avesse come contenuto una teoria di gestione dell'azienda e che però fosse confezionato in modo che potesse essere indirizzato ad un pubblico più vasto e non solo ai tecnici del settore.-Questa idea nasceva dal fatto che giudizio propagandare queste teorie rientrava in quelle che era lo spirito di un vero massone.-Parlando del libro col Crapanzano è apprendendo da lui che anche egli era un massone, anzi preciso non me l'ha mai detto specificamente, ma si comportava come tale, il Crapanzano mi disse che aveva la possibilità di presentarmi in Italia un confratello, e pertanto mi presentò Pier Carpi.-Mi accompagnò quindi a Sant'Ilario d'Enza e fu lì che io incontrai per la prima volta nella primavera dell'82 Pier Carpi alla presenza del Guido Crapanzano.-In occasione di questo primo incontro parlammo del libro, anche per hè questo era lo scopo del viaggio.-Il Carpi non accettò subito la mia proposta, ma si sviluppò una trattativa telefonica nel corso della quale venne fuori l'idea di premettere nel libro alla parte tecnica una parte romanzata.-Nel primo incontro io non consegnai del danaro a Pier Carpi.-I nostri accordi erano che io avrei corrisposto a Pier Carpi un compenso per la stesura del libro di oltre Dieci milioni circa, e poi a pubblicazione avvenuto gli avrei corrisposto una parte dei dirtitti d'autore.-

A.D.R.- Nel luglio del 1983 effettivamente consegnai a Pier Carpi alcune decine di cartelle dattiloscritte avente ad oggetto la parte tecnica del libro.-In quella occasione io consegnai

1./.

Dott. ALESSANDRO NENCINI
Sostituto Procuratore della
Repubblica di Reggio Emilia

205

= 2 =

2.000.000 a Pier Carpi.-

A.D.R.-Io compatibilmente ho dato al Carpi una somma che si aggira sulle 5 milioni, milione più milione meno, ma non certamente la somma di 15 milioni di cui fra l'altro non avevo la disponibilità.-Mi riservo di dimostrare se del caso la consistenza delle mie condizioni economiche.-

A.D.R.- Escludo di aver consegnato altro denaro al Carpi e che il Carpi abbia consegnato denaro a me.-Escludo altresì che le consegne di denaro che io ho fatto al Carpi avessero un fine diverso dalla stesura del libro.-

A.D.R.-Nell'estate del 1982 il Pier Carpi mi parlò di una sua idea circa la costituzione diuna associazione che sencondo lui avrebbe dovuto avere lo scopo di aiutare attraverso la corresponsione di denaro o la prestazione dell'assistenza legale tutti coloro che in virtù della loro appartenenza alla Laoggia Masonica P 2 erano comunque perseguitati dalla Stato Italiano.-Il Carpi mi disse che in virtù della sola appartenenza alla Loggia vi erano delle persone in Italia che avevano perso il posto di lavoro, i diritti alla pensione e alla liquidazione, e che si trovavano in sostanza sul lastrico.-Mi chiese un consiglio su come istituire questa associazione.)- Il progetto ebbe concreta attuazione nel senso che io redassi uno statuto di cui penso di esserne ancora in possesso e che mi riserbo di esibire.-Contattai Grabriella BOHRSTIK la quale si prestò di diventare presidente dell'Associazione in quanto era in difficoltà economiche ed io le avevo prospettato di tratte un utile da questa sua attività, quasi come fosse una attività lavorativa.-In Italia la Associazione che era denominata Abram Lincoln aveva una Sezione in Sant'Ilario d'Enza (RE) e il Pier Carpi era il rappresentante e responsabile per l'Italia.-

A.D.R.-Preciso che la sede svizzera dell'associazione non ha corrisposta alcuna somma di denaro alla sede italiana, nè tanto meno ha ricevuta denaro dalla sede italiana nè dall'estero.-

A.D.R.- Non so se il Carpi o chi per lui abbia ricevuto dei fondi in Italia.-Una cosa è certa e cioè che in Svizzera non è arrivato danaro da bessuna parte.Questa circostanza

Do atto che V.S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà ugualmente.

Dott. ALESSANDRO NENCINI
Sostituto Procuratore della
Repubblica di Reggio Emilia

206

= 3 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

Questa circostanza, e cioè che la società o l'associazione non aveva liquidità fece sorgere il problema di reperire i soldi per pagare il compenso alla Grabriella BOHRISTK.-Pertanto fu io a dare 2 mila franchi alla Gabriella che scalai dal prestito di due milioni di lire che mi aveva fatto Guido Crapanzano quando consegnò due milioni al Pier Carpi per conto mio come compenso della stesura del libro.-In sostanza, come mi fa notare la S.V. fu il Guido Crapanzano che di fatto pagò la Gabriella Bohristk.- -

A.D.R.-Prendo atto che la S.V. mi chiede se il Guido Crapanzano faceva parte dell'Associazione Abram Lincoln, perchè altrimenti il suo responso di denaro non avrebbe avuto senso.-Posso dire che non so se faceva parte dell'Abram Lincoln, ma sicuramente partecipò attivamente alla fase costitutiva dell'associazione, nel senso che si è sempre comportato come se vi facesse parte, anzi come se avesse un'interesse nell'associazione e cioè che l'associazione si realizzasse effettivamente.-Dei rapporti tra Crapanzano e Carpi in Italia con riferimento all'associazione Abram Lincoln non so niente.-

A.D.R.-La associazione Abram Lincoln non fu pubblicizzata in Italia da parte della sede svizzera, nè tantomeno fu svolta attività di proselitismo.-Non so se questa sia stato fatto dal Carpi, ma certo è che la Gabriella Bohristk ha firmto soltanto la procura per il Carpi e forse una delle lettere di accompaganiamento d ll'opuscolo con la copertina nera, lettera che poi è stata rirpodotta in copia con la firma già apposta.-

A.D.R.-L'Associazione aveva la sede in Svizzera in quanto si prevedeva di ricevere fondi, poi non pervenuti, da tutte le parti del mondo, è la legislazione svizzera consente una migliore gest one del denaro.-La sede Italiana avrebbe provveduto a raccogliere fondi in Italia.-

A.D.R.-Io mi sono informato sull'attività dell'associazione in seguito alla sua costituzione per quanto riguardava la sua attività in Italia.-E' il Pier Carpi mi ha sempre risposto fin dall'inizio dell'anno in corso che l'associazione non aveva avuto

1.1.7

Dott. ALESSANDRO NENCINI
Sostituto Procuratore della
Repubblica di Reggio Emilia

207

= 4 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo la eco che il Carpi si attendeva, e che praticamente l'associazione non svolgeva l'attività.-

A.D.R.-Verso la fine dell'anno 1982 io cominciai a concretizzare quello che io considero il mio sogno e cioè la costituzione di un nuovo "Oriente d'Italia" nel senso di costituire una associazione tra massoni che rispecchiasse quelli che io ritengo essere i veri principi della massoneria e cioè un lavoro svolto dai massoni nell'interesse della collettività pur nel rispetto delle Leggi di ciascun paese.-Preparai quindi lo stampato, anzi l'atto costitutivo e lo statuto della "A.I.S.S.A.R.", la quale si è costituita con una sede in Svizzera presso la mia abitazione in Lugano in via Riva Caccia n.1/e.-Preciso che tale associazione è pubblicizzata in Svizzera e questo dico perchè io consegnai 450 franchi svizzeri all'Avvocato RIVA di Lugano per gli adempimenti relativi alla pubblicità.-L'associazione doveva operare nel Canton Ticino è in Italia attraverso una serione che avrebbe dovuto avere la sede a Campione d'Italia presso lo Sportingh Club.-Io interessai un avvocato di Como di cui non ricordo il nome ma mi riservo di dirlo il quale aveva l'incarico di esaminare lo statuto svizzero adattandolo alla legislazione italiana.-Ho saputo in seguito che questo avvocato aveva presentato una domanda alle Autorità competenti di Coma ma aveva ricevuto risposta negativa non so per quale motivo.-Questa circostanza mi fu riferita dal Dr. Italo CAMPANINI che io avevo messo al corrente del mio progetto in quanto era mio superiore nella Loggia massonica di Milano e quindi mio punto di riferimento.-Nel contempo io avevo preparato lo stampato che è stato sequestrato a Pier Carpi, ma come ho già dichiarato il Dr. Campanini mi proibì di procedere nelle costituzione di questa associazione perchè correvamo il rischio di costituire nuovamente una associazione segreta sul tipo della P 2, ho comunque che avessero ad rito a questa associazione un numero rilevante di ex piduisti. Preciso che tale associazione in Italia non ha mai operato.-

Dott. ALESSANDRO NENCINI
Sostituto Procuratore della
Repubblica di Reggio Emilia

208

...Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

A.D.R. Io con riferimento a questa associazione non ho mai rilasciato procure ad alcuno.-

A.D.R.-Nessun conto corrente è stato acceso presso alcun istituto di credito italiano a nome di questa associazione.-

A.D.R.-La sigla dell'associazione significa "Associazione Internazionale Studi e Sviluppo Attività Ricreativa".-

A.D.R.- Il Dr. Italo CAMPANINI per quanto mi risulta è completamente estraneo all'Abram Lincoln, e soltanto una volta si è incontrato con me ed il Pier Carpi a Sant'Ilario d'Enza a casa di Pier Carpi.-In quella occasione io lo avevo portato con me per farmi dare un consiglio per quanto atteneva ai fondi italiani dell'associazione, chè lo ritenevo un esperto perchè avevo sentito dire in giro che aveva dei rapporti con la Guardia di Finanza.-

A.D.R.-In Italia io sono Vice Presidente di una Società Per Azioni denominata PUMEX (S.P.A.) con sede a Canneto Lipari (ME) e di cui credo si Presidente signor D'AMBRA.-Sono vicepr sidente di questa Società Commerciale in quanto curo gli interessi di una Società Svizzera che ha una piccola partecipazione azionaria della PUMEX.-Per questa attività percepisco un compenso che viene versato in Italia sul mio c/c. Nuovo Banco Ambrosiano acceso presso la Sede Centrale di Milano.-

A.D.R.-Non conosco nessuno in Italia che abbia per cognome Pugliese.-

A.D.R.- Corrisponde alla verità il fatto che io ho invitato Pier Carpi ad una riunione internazionale di massoni a Costanza dove si sarebbe dovuto discutere ~~il~~ cosa fare come massoni in Italia.-Tale riunione doveva essere il 19 settembre 1983.-Avevo invitato il Carpi perchè sapevo che lui era un massone aderente alla massoneria di Palazzo Giustiniani e quindi in sostanza avrebbe potuto rappresentare le nostre opinioni alla massoneria Ufficiale.-

A.D.R.+Pier Carpi si era interessato alla "A.I.SS.A.R." nei primi dell'anno 1983 quale aspirante membro, ed è per questo che io gli avevo consegnato lo stampato che voi gli avete sequestrato in sede di perquisizione nonchè lo statuto della Associazione svizzera.-

Dott. ALESSANDRO NENCINI
Sostituto Procuratore della
Repubblica di Reggio Emilia

= 6 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

A.D.R.-Io non ho nessun'altro libro in pubblicazione allinfuori di quello di cui ho parlato precedentemente.-

A.D.R.- Prendo atto che mi viene data lettura delle telefonate del 21-9-1983 ore 14,22 e del 3-10-1983 ore 20,58 intercettate sulle utenze telefoniche nella disponibilità di Crapanzano Guido e Campanini Italo e allegate al rapporto giudiziario n.597/7 del Gruppo CC. di Reggio Emilia.-A questo proposito posso dire che il francese di cui si parla è tale Llorens Gilbert, cittadino francese, che l'effettivo proprietario di due società inquisite dall'Autorità Giudiziaria di Trieste per i fatti di contrabbando per cui sono detenuto.-Chiedo che la S.V. voglia comunicare il testo della telefonata del 21-9-1983 all'Autorità Giudiziaria di Trieste in quanto a mio giudizio costituiscono ulteriore prova della mia estraneità ai fatti che mi sono stato contestato col mandato di cattura.-

A.D.R.- Il Dino della telefonata del 3-10-1983 è un mio amico che si interessa per me presso il Dr. Campanini di chiama Dino PEVERELLI e abita a Chiasso.-E' un massone è appartiene alla stessa loggia di Milano di cui faccio parte sia io che il Campanile.-

L.C.S.

Dott. ALESSANDRO NENCINI
Sostituto Procuratore della
Repubblica di Reggio Emilia

248

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

000671

SEGRETO

ogatorio dell'imputato

Affogliazione N. .....

L'anno millenovecentottantatre il giorno 1 uno

del mese di dicembre ad ore 9,30

in REGGIO EMILIA. Uff. Procura della Repubblica

Avanti di Noi

Dott. Alessandro NENCINI

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G.

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale venne da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone di chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo CARPI Piero, già in atti generalizzato

Nomino a difensore di fiducia il Sig. Avv. Carmelo CATALIOTTI presente all'atto

ovvero: Non ho difensore; Prendo atto che mi viene nominato di ufficio il Sig. Avv. .....

Eleggo domicilio per la notificazione presso lo studio del difensore a Reggio Emilia

Contestatogli il reato di cui al mandato di comparizione di cattura ed invitato a discolparsi :

Risponde:

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

L'Ufficio da atto che CARPI Piero si presenta spontaneamente al Magistrato per rendere dichiarazioni ai sensi dell'art.250 C.P.P.-

A.D.R.- Prendo atto che vengo sentito in qualità di indiziato a seguito di comunicazione giudiziaria regolarmente notificatomi presso lo studio del mio difensore in data 22-11-1983.-Intendo rispondere e rinuncio a ogni altro termine a difesa.

A.D.R. Prendo atto che mi viene data lettura delle dichiarazioni da me rese il giorno 16-9-1983 in sede di audizione testimoniale nonchè delle dichiarazioni da me rese il giorno 17-9-1983 in qualità di indiziato di reato per falsa testimonianza.-Intendo preliminarmente confermare queste dichiarazioni con alcune precisazioni.-Ho ripensato alla vicenda e ricordo che il Keller mi ha consegnato come compenso per la stesura del libro non più di 9 o 10 milioni, parte dei quali me li ha consegnati direttamente e parte mi sono stati consegnati dal Crapanzano.-

A.D.R.-Una parte delle consegne mi sono state fatte dal Crapanzano perchè ritengo che fosse più comodo per il Keller in quanto loro si vedevano più spesso.-

A.D.R.-Confermo che gli accordi economici con riferimento alla stesura del romanzo erano che il Keller mi avrebbe dovuto versare 2 milioni al mese fino al termine del mio lavoro.-Preciso che non era ancora chiaro secondo i nostri accordi se il libro avrebbe portato la nostra firma congiunta oppure se fosse uscito a firma del Keller.-

A.D.R.-Il Keller non mi ha mai detto mai di esser stato raggiunto da da un provvedimento restrittivo anche se per telefono mi accennò al fatto che un suo cliente aveva dei guai con la Legge italiana credo per delle storie di contrabbando.-

A.D.R.- Ho conosciuto Fritz Keller a Lugano nel suo Ufficio in Via Riva Caccia n.1.-Io andai a Lugano su espresso invito di Guido Crapanzano il quale mi voleva presentare il Keller.-I fatti si sono svolti così: da molti anni io sono amico di Giido Crapanzano e verso la fine degli anni 70 ci siamo persi di vista per i diversi interessi professionali.-Nei primi anni '80, anzi dell'ottobre 81 si ciamo rincontrati.-Io versavo in uno stato di

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nencini)

/././

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo ..... impressione in quanto a seguito di quella che io definisco una "persecuzione" a molte persone che comunque erano state coinvolte nella disciolta Loggia P-2, anche io avevo subito dei danni morali e materiali nel senso che mi avevano tolto il lavoro, e ricevevo anche telefonate di minacce.-Parlai di questa situazione coln Crapanzano e convenimmo che poichè la massoneria ufficiale si disinteressava completamente dei problemi di queste persone cadute in disgrazia, forse era opportuno che noi facessimo qualche cosa.-Nacque quindi l'idea della costituzione di una associazione, anzi per la precisione di un comitato che avesse come fine quello di prestare assistenza economica e anche legale a queste persone che avevano subito dei danni economici e morali.-Il Crapanzano mi disse che avrebbe pensato tutto lui per quanto atteneva alla costituzione del comitato, cosa che poi avvenne.-

A.D.R.-Preciso che il comitato avrebbe dovuto permanere anche una volta trascorso il periodo di tempo in cui avrebbe prestato assistenza a queste persone cadute in disgrazia in seguito alla loro presunta appartenenza alla Loggia massonica P-2.-Il comitato avrebbe quindi prestato assistenza a chiunque si fosse trovato in condizioni disagiate a seguito di persecuzione da parte di chiunque gestisse un potere.-In questo senso l'assistenza sarebbe stata rivolta di volta in volta a ogni genere di persecuzione ideologica, religiosa o razziale.-Si trattava di un programma estremamente utopico.-In seguito a questo primo incontro io mi interessai col Crapanzano chiedendo notizie del progetto fino al giorno in cui andai a Lugano e lì il Crapanzano mi presentò il Keller e la BOHRISTK, ed appresi in quella occasione che presidente del comitato sarebbe stata la Bohristk.-

A.D.R.- Il Crapanzano contattò il Keller soltanto per svolgere una consulenza.-

A.D.R.-L'associazione aveva sede in Svizzera in quanto convenimmo che occorreva dare una immagine internazionale a questa associazione, anzi fu Crapanzano a decidere, come fu daltrnde lui a scegliere la Bohristk come presidente, o comunque sicuramente non fui io.-Preciso infatti che io incontrai la Bohristk per la prima

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. A...)

/./.

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

e unica volta a Lugano nell'Ufficio del Keller.-

A.D.R.-Il giorno in cui ci incontrammo a Lugano la Bohristk mi consegnò la lettera con cui mi conferiva la rappresentanza per l'Italia la rappresentanza per l'Italia del comitato "Abram Lincoln".-Ritengo che il giorno dell'incontro fosse lo stesso della data della lettera di conferamento.-

A.D.R.- Non ho notizia se sia stato redatto un atto costitutivo e relativo statuto dell'associazione. Escludo di averlo redatto io o di esserene in possesso di copia.-

A.D.R- In seguito all'incontro di Lugano fu il Guido Crapanzano che si occupò della fase organizzativa nel senso che fece stampare tutto ciò che serviva per la pubblicizzazione del comitato compreso l'opuscolo con la copertina nera e intestazione"Fratellanza Massonica".-

A.D.R.- Tale opuscolo fu inviato a tutte le persone che comparivano nelle famose liste di presunti appartenenti alla loggia P-2 nonchè a tutti i gram maestri della massoneria internazionale nonchè ad alcune redazioni di giornali.-Preciso che fu inviato anche a qualcuno che lo chiese espressamente dopo aver letto la notizia della costituzione del comitato sui giornali.-

A.D.R.-L'Abarm Lincoln era un comitato, costitutito fra me e il Crapanzano e la Bohritk in qualità di Presidente.- Non aveva come finalità quella di raccogliere iscritti,ma soltanto quella di raccogliere fondi che sarebbero stati quindi erogati a chi ne avesse fatto richiesta.-

A.D.R.- Quello che noi speravamo e cioè di ricevere dei fondi non avvenne nel senso che arrivarono pochi soldi, non più di 2 milioni che io e Crapanzano trattenemmo come rimborso spese.-

A.D.R.-Le spese che avevamo effettuato erano di questo genere: il Crapanzano aveva pagato tutte le pubblicazioni e tutte le spese di spedizione ad eccezione di alcune che le feci personalmente io,mentre io sostenni le spese relativo all'invio di un mio libro e precisamente " Il Caso Gelli " a tutte le persone a cui fu recapitato l'opuscolo.-

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nuncini)

/././

= 4 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

A.D.R.-La associazione Abram Lincoln a quanto mi consta non ha svolto mai attività.-

A.D.R.- In un periodo che non ricordo il Keller mi propose di iscrivermi ad una associazione denominata"A.I.S.S.A.R." anzi mi chiese se mi poteva interessare e mi spiegò che si trattava di una sua idea di costituire una gran loggia massonica che aveva lo scopo di riunire tutti i massoni italiani e rifondare la massoneria italiana dandogli una veste analoga a quella inglese.- Io lasciai cadere il discorso in quanto non mi interessava.-

A.D.R.- Non so perchè il Keller propose la cosa a me, forse perchè mi riteneva idonei a predervi parte anche in virtù del fatto che lui sapeva che io ero stato iscritto alla massoneria.-

A.D.R.- Di questa associazione io non ho saputo più niente.-

A.D.R.- Prendo atto che mi viene data lettura delle dichiarazioni rese da Keller Fritz in data 18-11-1983, per la parte che mi concerne e precisamente per la parte che riguarda la costituzione dell'"Abram Lincoln", e prendo atto che la S.V. mi fa notare che vi sono alcune discordanze fra le dichiarazioni del Keller e quelle da me precedentemente rese.-Confermo quanto già dichiarato. Io ho incontrato il Keller per la prima volta a Lugano e non a Sant'Ilario d'Enza.-Lo scopo dell'incontro era la costituzione del Comitato Abram Lincoln è nell'occasione parlammo del libro.- Non fui io a contattare il Keller per la costituzione dell'Abrahm Lincoln ma fu in Crapanzano.-A questo proposito faccio notare che nell'estate del 1982, periodo a cui fa riferimento il Keller, gli opuscoli erano già stati inviati fin dalla primavera e questo dimostra come il Keller non dica la verità.-

A questo punto l'Ufficio chiede al Carpi che fornisca ogni indicazione utile con riferimento alla documentazione sequestrata a seguito di perquisizione domiciliare in suo danno il 16-9-1983 così come documentata dell'apposito processo verbale di perquisizione redatto dai CC. del Gruppo di Reggio Emilia, nell'allegato elenco:

All.to 1)- non conosco personalmente il Dr. Bellassai ma la sua lettera si riferisca ad una sua richiesta di aiuto a seguito

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nencini)

252

= 5 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

dell'invio dell'opuscolo di cui ho parlato precedentemente.-

Ritengo che sia uno degli iscritti negli elenchi della loggia P.2;

All.to 2)- non conosco il signor Giuseppe Bonavita personalmente;

All.to 3)- non conosco personalemnet Ermanno Renzi il quale però mi scrive spesso.-Non credo sia uno degi ex iscritti alla P.2;

All.to 4)- è una fotocopia inviatomi certamente dal Renzi, non ricordo a quale titolo;

All.to 5)- non conosco il Prof. Giuliano Antonini personalmente;

All.to 6)- non conosco personalemnet il Dr. Di Filippo;

All.to 7)- non saprei dire a cosa si riferisce probabilmente è finito fra i documenti per errore;

All.to 8)- questo documento in fotocopia presumo che fosse allegato alla lettera del Prof. Antonini a dimostrazione della sua appartenenza alla massoneria;

All.ti 9 e 10)- conosco personalmente il Dario Bernazza in quanto l'ho conosciuto per la sua attività di scrittore e filosofo.- Non è massone a quanto mi risulta ma riteneva di dover ristrutturare tutta la massoneria sua basi filosofiche.-Il suo interesse era quello di scrivere un libro.-

A.D.R.- Quando si legge nella lettera "ristrutturazione dell'organizzazione"si riferisce all'aorganizzazione massonica.- Effettivamente mi ha inviato lo studio che aveva preparato che non credo di avere ancora.-Successivamente ho avuto altri contatti col Bernazza e so che lui adesso aderisce alla massoneria Ufficiale del "rito scozzese" che fa capo al Prof. Bruni di Roma.-Mi interesso della sua attività e anche di questa nuova loggia, quale scrittore e giornalista di cose massoniche;

A.D.R.-Non so per quale motivo il Bernazza si sia rivolto a me per mettermi al corrente del suo progetto ma ritengo che lo abbia fatto perchè sapeva che io ero interessato ai problemi della massoneria ed in particolare perchè aveva ricevuto notizia della costituzione del comitato "Abraham Lincoln";

All.to 11)- noj conosco Giovanni Marras;

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Monteleone)

/./.

25:

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

All.ti 12 e 13)- non conosco Allegriti Canzio nè Umberto Giunta;

All.to 14)- l'On. Angelo Atzori e Giovanni Motzo li conosco nel senso che sono venuti a casa mia a Sant'Ilario perchè io gli avevo inviato, anzi il comitato gli aveva inviato l'opuscolo con un mio libro allegato in quanto iscritto nelle liste della ex loggia P.2.-Non so se fu inviato l'opuscolo anche al Motzo anche perchè ricordo di aver parlato specificatamente con l'Atzori;

All.ti 15 e 16)- il Grieco Angelo lo conosco in quanto anche a lui avevamo inviato l'opuscolo perchè appartenente alla ex loggia P.2;

A.D.R.- Quando si legge "nostra P.2" penso che il Grieco usi questa espressione in quanto il mio nome appariva nell'elenco degli iscritti;

All.to 17)- non ricordo chi lo abbia inviato ma penso che lo abbia fatto qualcuno per ricordare le persecuzioni subite dai massoni;

All.to 18)- si tratta di una delle prime lettere inviatomi dal Renzi di cui ho già parlato;

All.to 19)- non conosco personalemnte Matteo Lex ma credo che si tratti di un ex appartenente alla P.2;

All.to 20)- Angelo Maria Guacci è un ex comandante partigiano che sulla sua rivista "Acerba" aveva scritto degli articoli in difesa degli iscritti nelle liste della disciolta P.2;

All. ti 21 e 22)- non conosco l'avvocato Carlo Voccia e non so spiegarmi per quale motivo mi chiede un intervento presso la Società Gen.Imm. S.p.A. di Trieste, ma ritengo perchè avesse interpretato in maniera errata la nostraofferta di aiuto economico che afcevamo nella lettera di accompagnamento del volantino;

All.ti 23 24 e 25)- non conosco il signor Ovidio Feretti nè osvaldo De Tuttio.-Conosco Umberto Nicoli che era un mio amico e che è deceduto;

All.ti 26 e 27-28)- non conosco il Rag. Bruno Mosconi e non so per quale motivo mi invia gli allegati 27 e 26;

All.to 29)- questa lettera è precedente all'incontro con l'on. Atzori e prendo atto che nella lettera, anzi viene chiesto al

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA /././
(Dott. Alessandro Nannini)

954

= 7 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo ..... presidente del Comitato Abraham Lincoln un colloquio.-Non ..... sono in grado di dire se abbia fissato io un colloquio con l'On. Azzori o se si sia presentato lui spontaneamente a casa mia;

All.ti 30 31 32 33 34 35 e 36)- con riferimento ai firmatari delle lettere allegate preciso di non conoscere personalmente nessuno di questi di cui il Giancarlo Pagano ritengo che non appartenesse allaloggia P.2 e questo dico in quanto il comitato, secondo il Pagano, non gli avrebbe mandato l'opuscolo;

All.ti 37 38 e 39)- non conosco i firmatari di queste lettere;

All.to 40)- la fattura si riferisce all'opuscolo nero allegato in atti e non so perchè è arrivato a me in quanto pagato dal Craparzano, forse per regolarità in quanto il rappresentante per l'Italia ero io;

All.ti 41 42 43 44 45 e 46)- con riferimento a questi allegati posso dire che non conosco Umberto Granati nè Fausto Rodinò.-Conosco Angelo Grieco di cui ho già parlato.-Per quanto attiene alla lettera mandata da Maria Martignoni è una persona che conosco e che mi chiede nella lettera un incontro con il comendante. Il comandante è Licio Gelli che all'epoca veniva chiamato anche così.-Ricordo che anche il Generale Peron lo chiamava il comandante.-

A.D.R.-Non so per quale motivo il marito della signora Martignoni volesse incontrare Gelli nè per quale motivo si rivolgesse a me nel giugno del 1982.-Forse perchè era uscita una intervista pubblicata da me su Licio Gelli,-Io non risposi alla lettera.-Non conosco Spernanzoni Giuseppe;

All.to 47)- si riferisce alla spedizione di 12 copie del libro effettuatoa dalla mia Sooietà Editrice per conto della "Abraham Lincoln"in omaggio ad una persona che l'aveva chiesto ma non saprei identificare.-

All.to 48)- non conosco il Dr. Pietro Grassi;

All.to 49)- non conosco il Capitano di Vascello Giuliano Poggi;

All.to 50)- la lettera non si riferisce a un invio di opuscolo al Mosca anche se il Mosca era un iscritto alla loggia P.2;

All.to 51) il contatto richieste nella lettera non si è mai ve-

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nocini)

/././

255

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo rificato;

All.to 52)- la richiesta di invio di documentazione di cui alla lettera non è stata evasa;

All.ti 53 53 55 e 56)- non conosco le persone di cui alle lettere;

All.ti 57)- si tratta di una dichiarazione di Bruno Rabajotti in cui mi mette a disposizione la sede dell'accademia dei bardi core recapito per il comitato;

All.to 58-59 e 60)- con riferimento a queste lettere posso dire che nessuno del comitato Abraham Lincoln aveva preso contatti telefonici col Granati;

All.to 61) questo documento ritengo sia di mio pugno è costituiva un progetto di un manifesto che doveva uscire in difesa degli appartenenti, o ritenuti tali, alla loggia massonica propaganda 2.-Questa era un 'idea esclusivamente mia che nulla aveva a che fare con l'Abraham Lincoln ma non ebbe un seguito;

All.to 62)- è un lettera del mio editore il quale aderisce al comitato;

All.ti 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 e 75)- con riferimento a questi allegati posso dire che D.Esposito sta per Don Esposito e si tratta di un sacerdote il quale ho conosciuto personalmente in quanto si è battuta per far togliere la scomunica alla massoneria.-Conosco il Generale Vittorio Lipari e Luigi De Santis che è anche egli un generale di Aviazione.-Non conosco gli altri;

All.ti 76 77 78 79 80 81 82 83 84 e 85)- con riferimento a questi allegati posso dire di non conoscere le persone firmatarie ad eccezione di quelle di cui ho già parlato;

All.ti dall'85 al 100)- non conosco nessundi queste persone ad eccezione di Matra che è un signore di Torino il quale non era appartenente alla loggia P.2 ma credo fosse un massone;

All.ti 101 102 e 103) non conosco le persone di queste lettere ad eccezione di Alberto Marcedone che conoscevo già da prima dell'Abraham Lincoln e che è un giovane studente che fa del giornalismo;

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nencini)

/./.

256

= 9 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

All.ti 104 e 105)- si tratta di due copie di una satira sulla loggia P.2 fatte pervenire al comitato da un anonimo per farla diffondere.-Una delle copia invece mi è pervenuta come ex appartenente alla loggia P.2;

All.ti 106 e 107)- i documenti di cui a questi due allegati li ho avuti in occasione di una visita del generale Rosselli;

All.ti 108 e 109)- si tratta di una cartolina ricevuta da una persona che io non conosco e di ritagli di giornali di mia proprietà;

All.ti 110 e 111)- la corrispondenza del Sen. Giovanni Leone con Licio Gelli di cui sono in possesso in fotocopia mi pervenne tempo addietro allegata a una lettera di Gelli, ritengo del Gelli stesso.-Questa documentazione già nota in quanto è stata oggetto del mio libro "Il caso Gelli";

All.ti 112 e 113)- si riferiscono ad alcuni documenti pubblicati nel mio libro;

All.to 114)- si tratta del mio giuramento nella massoneria;

All.to 115)- circolare del Grande Oriente d'Italia a firma del Gran Maestro Gamberini;

All.116)- si tratta di unalettera in originale inviatami da Gelli e che ritengo si tratti di una circolare interna della loggia P.2.-Preciso che io non ho mai aderito ufficialmente alla loggia propaganda 2, ma ritengo che il mio nome vi sia stato iscritto nelle liste dopo che io me ero già andato dalla massoneri;

All.117 118 e 119)-con riferimento a queste lettere che sono in originale a firma di Gelli posso dire che in una di queste fa riferimento al generale Lipari, ed io,incontrando personalmente il generale ho appreso da lui che non conosceva Gelli;

All.to 120) lettera a firma originale di Gelli mi è pervenuta nel periodo in cui Gelli era ristretto nel carcere di CHAMP DUNL in Svizzera in risposta ad unamia lettera in cui gli annuciavo che mi era pervemuto un memoriale di Lino Salvini con la sua tessera allegata, memoriale che non era stato pubblicato in quanto la firma era risultata apocrifa;

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nannini)

/././

257

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

All.to 121)- si tratta di una fotocopia che mi è arrivata in busta anonima e che sia io che il direttore, anzi in redattore di Panorama, abbiamo ritenuto non autentica e pertanto abbiamo deciso di non pubblicarla;

All.to 122)- il bollettino mi arrivò assieme ai documenti speditami da Licio Gelli e reca il timbro del Tribunale Civile di Milano e la dicitura "dissequestrato";

All.ti 123 124 125 126 127)- si tratta di tutti documenti inviati da Licio Gelli;

All.to 128)- si tratta di unalettera inviatomi da Gelli prima della stesura del libro "Il caso Gelli", e tale lettera io lo riscritta correggendola in forma italiana in quanto Licio Gelli scrive in un italiano non buono;

All.to 129)- biglietto di aururi inviatomi da Gelli a firma autentica;

All.to 130)- trattasi della tessera di Lino Salvini che mi pervenne allegata al memoriale di cui certamente la firma del Salvini non era autentica al margine della tessera.-

A.D.R.-Non so che fine abbia fatto il memoriale ma mi riserbo di recuperarne una copia del memoriale e di esibirvelo;

All.to 131)- con riferimento a questi biglietti da visita sono persone che io ho conosciuto a vari titoli ad eccezione del generale Battelli che io non conosco di persona.-Il biglietto Alleanza Rinovamente Massonico mi arrivò per posta assieme ad altri opuscoli contro il Gran, o meglio contro Corona, all'epoca in cui vi era la lotta per le elezioni al Gram Maestro;

All.ti 132 133)- trattasi della mia agenda personale e di un catalogo di un pittore che mi inviò Fritz Keller;

All.to 134)- non conosco di persona l'avv. Manlio Carboni di Roma nè Romano Giagnoni di Prato;

All.to 135)- ricnnosco come le lettere che io inviai firmando per la Bohristk al Prefetto di Reggio Emilia ed al Maresciallo dei CC. di Gattatico;

All.to 136)- trattasi della delega a firma autentica della Bohristk;

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro ...)

1.1.1

258

= 11 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

All.ti 137 e 138 e 139)- trattasi di documenti anzi di stampati vari inerenti alla mia attività di scrittore;

All.ti 140 e 141)- si tratta dei quadri dirigenti del grande oriente d'Italia e mi sono stati inviati da Gelli;

All.to 142)- elenco di persone a cui io inviai il libro per fini pubblicitari;

All.to 143)- trattasi di un documento inviatomi da Gelli.-Si tratta di una tavola d'accusa dei massoni del rito "arco reale" nei confronti del gran maestro del Grande Oriente d'Italia è della loggia propaganda 2;

All.to 145) si tratta di una bozza del mio libro;

All.to 146)- è una lettera dell'avvocato Raffaello Giorgetti che era uno dei difensori di Gelli e che si riferisce ad un progetto di fare un film sulle vicende della P.2.-Film che non si è mai realizzato;

All.to 147)- documento pervenutomi da Gelli;

All.to 148)- trattasi del parere espresso dal ProF; Massimo Severo Giannini su incarico o meglio su richiesta dell'avv.to Sinagra di Roma.-Copia che io ho avuto dallo stesso avv.to Sinagra, e che io ho pubblicato nel mio libro;

All.ti 149 150 e 151)-trattasi i primi due documenti pervenutami da Gelli mentre il libro bianco è un opuscolo pervenutomi in busta assieme agli ~~allegati~~ opuscoli di cui all'allegato 152;

All.to 153)- trattasi della lettera originale pervenutami da Licio Gelli di cui hi rifatto la stesura che è agli atti;

All.ti 154 e 155 - 156 e 157)- si tratta tutti di documenti pervenutami da Licio Gelli;

All.to 158)-trattsi di un appunto del mio libro;

All.to 159)- trattasi di documentazione pervenutami da Gelli;

All.to 160)- trattsi di un documento pervenutomi Marcello Coppetti e che io ho pubblicato nel mio libro;

All.to 161)-parere in copia di Massimo Severo Giannini;

All.to 162)- trattasi di originale dell'allegato 151;

All.to 163)- documento pervenutomi da Gelli;

All.to 164)- documento pervenutomi da Gelli;che io ho pubblicato

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA /././

259

= 12 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....;

nel mio libro;

All.to 165) documento pervenuto da Gelli;

All.ti 166 167 168 169 e 170 - 171)- documenti pervenutami da Gelli ad eccezione del 171 che è una copia del 170;

All.ti 172 173 174)- documenti pervenutami da Gelli e pubblicati sul libro;

All.to 175)- libro bianco pervenutomi da Osvaldo Valenzano;

All.ti 176 177 178 179 180 181 e 182)- documenti pervenutami da Gelli;

All.to 183)- lettera inviatami da Licio Gelli nel periodo della sua latitanza e precedente alla mia pubblicazione del libro.-La lettera non è pubblicata sul libro;

All.ti 184 185 186)-i primi due sono fotocopie di documenti pervenutami da Licio Gelli.-Il 186 era un documento che io già possedevo;

All.ti 187 e 188)- doppioni di documenti già esaminati;

All.to 189)- trattsi del contenitore di documenti di cui ho già parlato inviatomi durante la latitanza di Gelli;

All.to 190)- contenitore dei documenti inerenti i rapporti tra Gelli e il Sen. Giovanni Leone pervenutomi da Gelli;

All.to 191)- appunti vari del mio libro;

All.192)- documentazione pervenutami da Gelli;

All.ti 193 e 194)- documentazione pervenutami da Gelli;

All.ti 195 196 197 198 199 e 200)- documentazione pervenutami da Gelli;

All.ti 201 202 203 204 205 206 - 207)- documentazione pervenutami da Gelli;

All.ti 208)- bozza del romanzo "I figli del Serpente", che è il romanzo che io scrivevo per Fritz Keller;

All.to 209)- sono cartelle che contenevano i documenti poi pubblicati sul libro e sono inserite in due cartelline di colore celeste di cui all'allegato 210 con intestazione A.Lincoln atti ufficiali.-Ovviamente le cartelline azzurre contenevano la documentazione del comitato che nulla ha a che vedere con gli altri documenti.-

L.C.S.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nencini)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA

Interrogatorio dell'imputato

Affogliazione N. .....

L'anno millenovecentottantatre il giorno Uno del mese di dicembre ad ore 16,25 in REGGIO EMILIA. Ufficio Prucura della Repubblica

Avanti di Noi

Dott. Alessandro NENCINI

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale venne da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone di chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo CRAIANZANO Guido Cedestino, nato a Brescia il 6-3-1938, residente a Milano Viale Papiniano n.38, celibe, ricercatore scientifico ingegnere e altro, cittadino italiano, non ho militato, incensurato

Nomino a difensore di fiducia il Sig. Avv. Carmelo CATALIOTTI presente all'atto

ovvero: Non ho difensore; Prendo atto che mi viene nominato di ufficio il Sig. Avv. .....

Eleggo domicilio per la notificazione presso lo studio del mio difensore Avv. Cataliotti di Reggio Emilia

Contestatogli il reato di cui al mandato di comparizione di cattura ed invitato a discolparsi

Risponde:

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

Faccio presente che mi presento spontaneamente per rendere dichiarazioni in ordine alla comunicazione giudiziaria del 21-11-1983 di codesto Ufficio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 250 C.P.P..- Prendo atto che vengo sentito in qualità di indiziato, rinuncio a qualunque termine alla difesa.-

A.D.R.- Ho conosciuto Fritz Keller nel gennaio febbraio 1982 nelle circostanze di cui di seguito: nell'autunno 1981 ricevetti una telefonata da Pier Carpi che io non vedevo dal 1975.-Il Carpi mi parlò per telefono di una serie di guai che aveva avuto a seguito dello scandalo della loggia P.2 e che avevano coinvolto anche sua moglie.-Io decisi quindi di andare a trovarlo a Sant'Ilario d'Enza dove effettivamente lo trovai in uno stato di depressione.-Parlando degli avvenimenti che succedevano in Italia in quel periodo con particolare riferimento alla "persecuzione" di numerosi pergonaggi che comparivano nelle liste della loggia P.2.-Parlando di questi fatti nacque spontaneamente l'idea di poter svolgere un'attività di assistenza nei confronti di coloro che per la reale opresunta appartenenza alla loggia P.2 avevano subito dei danni materiali e morali in quel periodo. Ricordo che il Carpi riteneva giusto che alcuni appartenenti alla disciolta loggia P.2 che avevano notevole disponibilità finanziaria, quali ad esempio Calvi, Gelli, lo stesso Rizzo Ortolani e l'editore Berlusconi, dimostrassero la loro solidarietà nei confronti dei fratelli che erano caduti in disgrazia, in maniera tangibile ovvero sia rinunciando ad un po dei loro soldi in loro vantaggio.-Nacque così l'idea di un"qualcosa" che fosse uno strumento idoneo a realizzare questo programma.-Io e il Carpi definimmo insieme quelli che erano i fini della nostra attività e che ho già esemplificato.-Dopodichè io mi sarei occupato dell'aspetto più organizzativo nonchè io avrei sopportato l'impegno economico in quanto Pier Carpi non aveva la disponibilità finanziaria.-Chiesi allora consiglio ad un amico di famiglia tale Dr. Achille Barazzi di Milano il quale mi avrebbe dovuto indirizzare da un commercialista svizzero per avere una consulenza tecnica nella fase propriamente costitutiva, fase in cui

Li. 12/1/.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nencini)

261

= 2 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

~~io mi sarei occupato della facenda, dopodichè me ne sarei disin-~~ teressato perchè il progetto lo avrebbe dovuto portare avanti in maniera autonoma Pier Carpi.-Il Barazzi mi indirizzò dal Keller che io conobbi per la prima volta nel suo ufficio in via Riva Caccia n.1 a Lugano.-IL Keller in quella ovvasione prese particolarmente a cuore l'iniziativa in quanto mi confidò di essere un massone e che pertanto riteneva che l'iniziativa si inquadrasse perfettamente nello spirito di solidarietà Massonica.-Fu lui che consigliò la forma di costituzione cioeè il comitato e che procurò anche la Gabi Bohortsk che averbbe dovuto svolgere le mansioni di presidente.-Fu scelta la Bohristk in quanto fu ritenuta idonea a svolgere le mansioni di pubbliche relazioni che spettano propriamente al presidente di un comitato.-Con il Keller mi incontrai una seconda volta per fissare un appuntamento e ci fu un terzo incontro sempre a Lugano a cui aravamo presenti Io il Keller la Bohristk e il Carpi.-In quella occasione fu anche consegnata la delega al Carpi firmata dalla Bohristk.-

A.D.R.-Prendo atto che la S.V. mi chiede come mai, in primo luogo, un comitato che doveva raccogliere fondi in Italia, e successivamente erogarli in Italia, e cioè in sostanza svolgere la sua attività in Italia veniva istituita con una sede in Svizzera, e come mai, in secondo luogo, sentimmo la necessità di far presiedere questo comitato alla Bohristk che non aveva alcun titolo "massonico", scelta che poi nei fatti si è rivelata infelice.-Devo dire che noi costituimmo la società in Svizzera in quanto volevamo dare una credibilità a questo comitato, e purtroppo si sa che in Italia la credibilità è concessa soltanto a ciò che comunque proviene dall'estero.-Con riferimento alla scelta del presidente devo dire che effettivamente fu una nostra ingenuità in quanto questo comportò proprio una scarsa credibilità da parte della massoneria ufficiale che si tradusse nella mancata affluenza di fondi e in sostanza nel fallimento del progetto.-

A.D.R.- Gli accordi con Pier Carpi erano nel senso che io avrei dovuto trattenere dai fondi che sarebbero arrivati quanto io

I.I.I

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Vencini)

262

= 3 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo .....

avevo anticipato in soldi per la costituzione del comitato, anzi per la precisione era il Carpi che avrebbe dovuto darpi il denaro che ovviamente sarebbe arrivato a lui in quanto rappresentante ufficiale del comitato.-Preciso che fondi consistenti non ne arrivarono mai e che dopo qualche tempo della costituzione del comitato io ricevetti dal Carpi la somma di lire 900 mila lire come rimborso delle spese effettuate da parte mia e che ammontavano a circa 6 milioni e mezzo.-Preciso che non ho mai più riavuto i restanti 5 milioni e mezzo di denaro.-

A.D.R.- Tranne i miei contatti con Pier Carpi io non ho svolto alcuna attività per il comitato.-

A.D.R.- Corrisponde al vero la circostanza che fui io a pagare il compenso della Bohristk che ammontava a circa duemila franchi svizzeri e questo denaro fa parte dei 6 milioni e mezzo.-

A.D.R.- Confermo che ho provveduto io a stampare l'opuscolo che pubblicizzava il comitato nonchè le lettere di accompagnamento.-

A.D.R.- Per quanto attiene al Keller so perchè lui me lo ha riferito che era amministratore di numerose società e so che era nel consiglio di amministrazione di una banca svizzera.-Sconosco l'effettiva consistenza della attività del Keller sia in Svizzera sia in Italia.-

A.D.R.- Dopo circa 3 mesi dalla costituzione del comitato io mi sono disinteressato della sua attività, con una certa delusione inerente al fallimento del progetto.-

A.D.R.- Prendo atto che la S.V. mi mostra uno stampato recante la scritta "Dichiarazione di iscrizione"e avente ad oggetto una associazione denominata "A.I.S.S.A.R.".-Effettivamente il Keller mi ha parlato di questa associazione che voleva fare a Campione d'Italia presso Sporting Club, ed il cui progetto consisteva in una riorganizzazione della massoneria in Svizzera e in Italia.-Non so se poi il progetto abbia avuto concreta realizzazione.-

A.D.R.-Conosco un certo Dr. Italo Campanini in quanto lo conosciuto a casa di Pier Carpi e mi fu presentato dal Keller.-Ricordo che fu il Campanini che con riferimento alla A.I.S.S.A.R.

/./.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Viscogliosi)

263

= 4 =

Dò atto che V. S. mi avverte che ho facoltà di non rispondere all'interrogatorio ma che, se anche non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. Intendo sconsigliò il Keller dalla attuazione del progetto e ricordo che gli disse che si trattava di una"cavolata".-

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Keller Fritz in data 18-11-1983 per la parte che riguardano la mia conoscenza con lui ed il comitato di Abraham Lincoln?.-Tale dichiarazioni non corrispondono a verità e mi riporto a quanto da me dichiarato.-

Non so per quale motivo il Keller abbia fatto queste dichiarazioni.

L.C.S.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Alessandro Nencini)

Rapporto del Gruppo carabinieri di Reggio Emilia in data 10 novembre 1983, con allegate trascrizioni di conversazioni telefoniche.

64

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA

N.597/7 di prot.llo 42100 Reggio Emilia, lì 10 novembre 1983

Rapporto Giudiziario - relativo all'attività del Comitato Internazionale di Solidarietà Abram Lincoln - Sezione Italiana di Sant'Ilario d'Enza (RE), nonchè al conseguente arresto del cittadino svizzero KLIER Fritz Richard.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Dr.Alessandro NENCINI Sost.- 42100 REGGIO EMILIA

^_^_^_^_^_^_

Fa seguito ai fogli nn.011900/6 "P" - 011900/14 "P" - 011900/15 "P" datati rispettivamente 18 agosto, 19 settembre e 3 ottobre 1983 del dipendente Nucleo Operativo.-

Il 22 agosto 1983 la Procura della Repubblica di Reggio Emilia, su richiesta, ha disposto l'intercettazione telefonica, tuttora in corso, dell'utenza 673259 in disponibilità di Carpi Piero, meglio generalizzato in altri atti.-

Il controllo era in relazione all'attività del Comitato Internazionale di Solidarietà Abram Lincoln con sede centrale a Lugano (svizzera) via Riva Caccia n.1.e il cui presidente figura GABI BOHORTSIK, ed in particolare della Sezione italiana sita in Sant'Ilario d'Enza il cui responsabile risulta appunto il Carpi.-

Il Comitato è stato fondato nel mese di marzo 1982 e pur avendo dichiarato le finalità della sua costituzione, esistono sospetti che possa essere una copertura per commettere atti illeciti di varia natura.-

Nel pomeriggio del 15 settembre successivo, in Sant'Ilario

65

d'Enza nel corso di un controllo della circolazione stradale, è stato tratto in arresto il cittadino svizzero Keller Fritz Richard perchè colpito da mandato di cattura dall'A.G. di Trieste siccome imputato di associazione per delinquere aggravata, per contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed altro.

Nella occasione dai suoi documenti personali è stato rilevato che egli risultava residente a Lugano Via Riva Caccia n.1/e ove figura la sede del Comitato Internazionale anzidetto (Vds.All.n.1).

Lo stesso giorno lo svizzero nel corso di una dichiarazione testimoniale affermava che nel momento in cui è stato fermato dai Carabinieri era diretto presso l'abitazione del Carpi col quale mantiene rapporti di lavoro (Vds.All.n.2).

In data 16 settembre la stessa Procura della Repubblica con decreto n.100/83 Reg.Perq. disponeva una perquisizione domiciliare a carico del Carpi,per favoreggiamento personale,eseguito lo stesso giorno. Nel corso della perquisizione è stata reperita e prelevata numerosa documentazione ritenuta utile ai fini delle indagini,tuttora al vaglio del magistrato inquirente.

Il 20 settembre successivo la stessa A.G. , su richiesta, ha sottoposto ad intercettazione telefonica le utenze 0525/72271 di Bardi (PR) in uso a RABAIOTTI Bruno; 02/494656 della rete di Milano in disponibilità di CRAPANZANO Guido nonchè la 02/2363861 pure di Milano in uso a CAMPANINI Italo,tutti generalizzati in atti tuttora in corso le ultime due mentre l'utenza di Bardi è stata disattivata alla scadenza dei primi 15 giorni di ascolto essendo risultata inutile per le indagini.

Il giorno 6 ottobre u/s, con le stesse modalità delle precedenti,la Procura di Reggio Emilia ha disposto inoltre l'intercettazione della utenza 06/5560364 di Roma in uso a BERNAZZA-

66

= 3 =

Dario, non meglio indicato tutt'ora in atto.

Dall'ascolto di esse sono emerse notizie ritenute utili per l'ulteriore sviluppo delle indagini, pertanto, le conversazioni sono state trascritte come da allegati ed in ordine cronologico si riporta quì di seguito una sintesi delle stesse:

1. -22/8/1983 ore 17,57 - Romano Cantore, giornalista del settimanale Panorama di Milano, chiama Pier Carpi col quale fissa un'appuntamento al fine di fare un'intervista (Vds.All.n.3);

2. -24/8/1983 ore 19,00 - Carpi chiama Guido Crapanzano col quale commenta gli articoli che egli a scritto su Gelli e pubblicati dai settimanali La Domenica del Corriere, Panorama e dall'Espresso, nonchè l'intervista che ha concesso ad Enzo BIAGI. Precisa che i pseudonimi che dovrebbero apparire su Panorama come quelli che usava Gelli per chiamare gli amici sono stati per il 90% inventati.
Il Crapanzano dice ironicamente di aver letto anche la notizia in cui risulta che Carpi non sarebbe un'affiliato della massoneria (Vds.All.n.4);

3. -25/8/1983 ore 16,37 - Romano Cantore chiede al Carpi il parere circa l'opportunità o meno di pubblicare gli pseudonimi con i quali Gelli indicava i suoi amici citando come fonte il Carpi. Quest'ultimo però non approva la proposta.

Lo stesso Carpi parla di un avvocato di Reggio Emilia che voleva rilasciare delle interviste su Gelli ma che sarebbe stato sconsigliato dai parenti. Asserisce inoltre di aver ricevuto una telefonata di preavviso in cui è stato informato che sarebbe imminente l'arrivo di una lunghissima lettera da parte di Gelli(Vds.All. n.5);

4. -25/8/1983 ore 17,41 - Carpi chiama il direttore di Panorama a

%

67

Milano e lo informa che è in arrivo una lunghissima lettera di Gelli. Il giornalista si raccomanda affinchè il Carpi gli faccia pubblicare la notizia in esclusiva (Vds.All.n.6);

5. -25/8/1983 ore 17,53 - Guido Crapanzano chiama il Carpi e si congratula dicendogli che è l'unico a scrivere articoli in favore di Gelli. Ciò perchè gli altri lo indicano tutti solamente come un grande ladrone.
I due commentano poi in modo ironico la dichiarazione dell'On.le Garrocchio, membro della Commisione Parlamentare P/2 dove afferma che Pier Carpi è un professionista serio e che risulta completamente estraneo alla P/2;
Il Crapanzano a tale affermazione dice: "se avessero saputo che tu la stai riorganizzando. Loro non hanno mai capito nulla".Infine dicono che il tenore Luciano PAVAROTTI e la Tagliaferri sono dei nomi segreti (Vds.All.n.7);

6. -26/8/1983 ore 16,52 - Romano Cantore chiama Carpi ed insieme commentano l'intervista che quest'ultimo a reso a Biagi. Parlano inoltre dei metodi che usava Gelli. Il Carpi afferma inoltre che Gelli, durante la latitanza prima della nota evasione, era stato fermato in Spagna (Vds.All.n.8);

7. -26/8/1983 ore 18,26 - Carpi chiama Marchesella, giornalista della Gazzetta di Parma, col quale commenta gli articoli di stampa relativi all'evasione di Gelli poi il Marchesella formula una precisa domanda al Carpi: "ma lui dovè? in sudamerica ?". Il Carpi a tale domanda risponde di non sapere ma che egli sta aspettando un memoriale dal latitante. In proposito per la pubblicazione avrebbe preso contatti con Mondadori. Ribadisce che il memoriale gli dovrebbe giungere in breve tempo, entro 10 giorni circa, almeno così gli avrebbe fatto sapere la moglie di Gelli (Vds.All.n.9);

68

8. -30/8/1983 ore 18,26 - Carpi chiama Bernazza Dario col quale parla della necessità di riorganizzare la massoneria. Quest'ultimo in proposito dice che è in programma una grossa riunione preparativa a Roma alla quale dovrebbero partecipare anche Carpi e Crapanzano. Precisa inoltre che è allo studio un progetto serio che nel giro di un'anno o due dovrebbe quadruplicare il numero degli aderenti. In sostanza dovrebbe trattarsi di una massoneria palese, seria, utilissima a tutti e sopratutto al popolo. Dovrebbero riunire tutti i fratelli al fine di raggiungere conquiste non ancora conosciute. Affermano che non vi saranno ostacoli e che se in passato l'elite massonica ha influito nella società, in futuro tale rapporto sarà moltiplicato almeno per 20 volte.
Il Carpi mostrandosi evidentemente compiaciuto dice che se andrà avanti quel progetto sarà motivo di orgoglio per "tutti" (Vds.All.n.10);

9. -30/8/1983 ore 19,28 - Carpi chiama Crapanzano e i due parlano di un invito che avrebbero ricevuto da parte di BRUNI Fausto per un congresso che si dovrebbe tenere a Roma verso la fine di settembre.
Nella circostanza il Crapanzano chiede al Carpi la sua disponibilità per aiutarlo a completare un libro che egli sta scrivendo.
Infine il Carpi dice di essere stato invitato a Costanza, cittadina svizzera, da Keller per riunione internazionale. (Vds.All. n.11);

10. -30/8/1983 ore 19,36 - Il direttore di Panorama di Milano chiama Carpi e gli chiede se ha saputo notizie; il Carpi risponde che attende ancora il memoriale. Ad una precisa domanda del giornalista circa l'evasione di Gelli asserisce di aver avuto conferma che nell'evasione è stato aiutato dalle Autorità Svizzere le quali lo avrebbero accompagnato in un posto dove l'aspettava la famiglia (Vds.All.n.12);

%

69

11. -31/8/1983 ore 16,35 - Carpi chiama la Gazzetta di Reggio e chiede di voler conferire con il direttore ma gli viene risposto che è assente. Nella circostanza il Carpi si presenta come Garrocchio, parlamentare democristiano e membro della Commissione P/2 (Vds.All.n.13);

12. -1°/9/1983 ore 15,27 - Carlo CONTI chiama Carpi e gli chiede se i due "dallas" li ha preparati, poi commentano l'intervista che il Carpi ha reso a Biagi (Vds.All.n.14);

13. -6/9/1983 ore 19,23 - Carpi chiama Biagi e gli chiede la data in cui andrà in onda l'intervista concessagli(Vds.All. n.15);

14. -7/9/1983 ore 18,00 - Carpi chiama Borrelli-della Eurolibri di Bologna- e dal loro discorso emerge che quest'ultimo si starebbe interessando presso la Casa Editrice Rusconi per la pubblicazione di un libro di Carpi(Vds.All.n.16);

15. -7/9/1983 ore 18,17 - Carpi chiama il Conti e dalla conversazione emerge che egli scrive qualche cosa per Edilfumetto di Milano (Vds.All.n.17);

16. -17/9/1983 ore 00,37 - Crapanzano chiede al Carpi come sta ed egli risponde che è stato interrogato come teste dal Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia il quale gli ha chiesto diversi nomi compreso quello di Crapanzano ed in particolare su Keller (Vds.All.n.18);

17. -21/9/1983 ore 14,22 - Crapanzano chiama Bohortsik Gabriella a Lugano col la quale commenta l'arresto di Keller. Dal Tono del discorso si capisce che all'uomo interessi particolarmente che la donna non venga in Italia; difatti le dice addirittura che ci sarebbe un mandato per lei,poi, vista la reazione preoccupata della donna,modifica e afferma che si tratta di un mandato di interrogatorio perchè ella risulta in due

%

società col Keller.

Secondo il Crapanzano la vicenda Keller ha dei lati oscuri perchè nella stessa inchiesta sarebbero emersi nomi famosi come i fratelli Gambino - noti personaggi della mafia americana. Lo stesso da istruzioni alla donna di come comportarsi quando verrà esaminata dagli inquirenti in particolare su quell'amico col nome francese.

La Gabriella a sua volta le dice di avere subito una perquisizione domiciliare da parte della Polizia Svizzera la quale le avrebbe chiesto anche delle foto di Keller ma che ella avrebbe simulato di non avere. A quest'ultima affermazione il Crapanzano si congratula affermando che lei si è comportata egregiamente (Vds.All.n.19);

18. -27/9/1983 ore 19,44 - Giustolisi Franco, giornalista dell'Espresso di Roma, chiede al Carpi se ha notizia di Gelli alchè egli risponde che può avere l'intervista telefonica del latitante. Il giornalista chiede allora se nella circostanza può presenziare lui o uno dei suoi colleghi in modo da suggerire qualche domanda al Carpi; ma quest'ultimo lo sconsiglia asserendo che egli deve attendere la chiamata e pertanto non può prevedere la data anche perchè Gelli è imprevedibile.

Il giornalista a quel punto chiede il prezzo della eventuale pubblicazione della intervista ed il Carpi gli risponde di aver avuto già una richiesta da parte di un redattore americano il quale gli avrebbe offerto la somma di 5mila dollari (circa 800milioni di lire) (Vds.All.n.20);

19. -29/9/1983 ore 19,42 - Bernazza chiama Carpi e lo informa della riunione tenutasi a Roma alla quale hanno partecipato 100-110 persone circa rappresentanti di almeno 5.000 "fratelli" di tutta Italia.

In riferimento alla costituenda associazione il Bernazza afferma

71

= 8 =

che si chiamerà "Loggia Generale d'Italia".
Il Carpi si scusa dicendo che non ha potuto parteciparvi perchè l'invito gli è giunto in ritardo.
I due continuano poi parlando dell'espansione che avrà la citata associazione (Vds.All.n.21);

20.-3/10/1983 ore 20,58 - Dino, non meglio indicato, di Roma chiama Camparini Italo al quale chiede se possibile intervenire verso il Giudice titolare dell'inchiesta Keller asserendo di aver saputo dall'avvocato che l'imputato si troverebbe in una brutta posizione processuale (Vds.All.n.22);

21.-14/10/1983 ore 17,19 - Valenza chiama Bernazza col quale commenta l'intervista che Carpi ha rilasciato su Gelli poi parlano dell'interrogatorio di Fausto BRUNI da parte della commisione Parlamentare P/2. Il Valenza afferma di essere stato anche egli esaminato dalla citata Commissione e di esserne rimasto colpito nella psiche. Lo stesso dice che ha due libri da pubblicare uno dei quali è di Keller e chiede a Bernazza dei consigli.
Il Bernazza dice di conoscere Keller per un grande filosofo.
I due infine commentano l'ipotesi di un opuscolo chiamato "l'occidente" da inviare a tutti i "fratelli" abbonati ove verranno di volta in volta trattati gli argomenti riguardanti la loro "associazione"(Vds.All.n.23);

22.-19/10/1983 ore 18,11 - Carpi chiama il direttore del settimanale Panorama di Milano e lo informa della possibilità di fare una intervista anzichè fornire un testo scritto su Gelli. L'intervista consisterebbe nella rielaborazione di una conversazione telefonica, di un'ora e mezzo o due, registrata su una cassetta prima della fuga del predetto (Vds.All.n.24);

23.-24/10/1983 ore 18,03 - Valenza informa il Bernazza del comportà

72

= 9 =

mento ambiguo di Guido CRAPANZANO perchè quest'ultimo non avreb be risposto ad alcune sue missive. Dal discorso si rileva che vogliono tenere allo scuro,del contenuto della corrispondenza fra Valenza e Crapanzano, e il Carpi(Vds.All.n.25);

24. -24/10/1983 ore 18,46 - Il Bernazza chiama Luciano Raffaele col quale commenta l'ipotesi di fare una rivista,settimanale o men sile, che tratterà i problemi massonici. Il titolo sarà "l'oc= cidente" o simile. Parlano inoltre di reperire o riparare la sede per la stampa (Vds.All.n.26);

25. -25/10/1983 ore 23,22 - Crapanzano chiama Antonio CATTANEO - giornalista di Varese - e lo informa che Keller circa 15 giorni fa è stato fermato in Italia per 8 giorni di fila poi,su inter= vento dell'Ambasciata Svizzera, è stato rilasciato. Ciò lo avreb be appreso il giorno precedente a Lugano (non si spiega il per= chè Crapanzano pur conoscendo bene la vicenda Keller nasconda la verità al giornalista). Nella conversazione,circa i motivi del fermo di Keller,il Crapanzano avanza ipotesi che egli sia rima= sto coinvolto in qualche episodio losco quando alcuni anni fa era in un Consiglio di Amministrazione del quale faceva parte an che quel tale Pugliese della P/2 nonchè appartenente ai servizi segreti italiani,imputato in un commercio illegale di armi per aver fornito materiale ad alcuni paesi africani tramite la Svizzra e L'Inghilterra (Vds.All.n.27);

26. -30/10/1983 ore 21,00 - Carpi chiama Bernazza e gli chiede a che punto è il progetto;alchè egli risponde che è stato praticamente approvato dai vertici,pertanto, per il 5 novembre p.v. è stata fissata una riunione in cui verranno stabilite le modalità ese= cutive. Il Bernazza dal tono appare soddisfatto dell'affluenza di aderenti e chiede al Carpi se ha persone da far confluire; precisa però che ogni aderente dovrà presentarsi col certificato

%

73

penale.
La nuova "famiglia" si sta formando e Valenza Enzo,noto per essere stato esaminato di recente dalla Commisione Parlamentare P/2, fa parte del loro gruppo (Vds.All.n.28);

27. -31/10/1983 ore 17,39 - Carpi chiama il direttore del Credito Emiliano di Sant'Ilario d'Enza al quale dice fra l'altro: "a Parma esistono 8 Loggie Massoniche, 6 sono a Reggio Emilia ed una a Sant'Ilario d'Enza". A quest'ultima farebbe capo anche il neo parlamentare repubblicano di Reggio Emilia MONDUCCI. Precisa inoltre che per lui la massoneria e la P/2 sono la stessa cosa (Vds.All.n.29);

28. -31/10/1983 ore 19,27 - Carpi chiama Crapanzano e i due commentano il progetto di Bernazza con un certo scetticismo,poi parlano di Battelli e Valenza. Lo stesso Carpi dice che la documentazione (carte varie della massoneria di Gelli,processi interni e lettere dell'Abram Lincoln) prelevata in occasione di perquisizione domiciliare non gli è stata ancora restituita perchè, a dire dal suo legale, sono ancora in corso indagini.
I due parlano ancora vagamente di Keller poi commentano l'ipotesi che i telefoni siano controllati. A tale proposito,evidentemente in forma ironica, parlano di un quantitativo d'oro (Vds.All.n.30);

29. -1°/11/1983 ore 09,58 - Carpi chiama Cugini Leo col quale fra l'altro afferma che gli On.li BONFERRONI e FELISETTI sono dei massoni (All.n.31);

30. -2/11/1983 ore 21,55 - Campanini chiama Visser e i due conversano confusamente di argomenti massonici e loggie varie. Fanno riferimento in particolare ad una somma di 100milioni di lire che il loro gruppo avrebbe versato a favore di persona non meglio specificata (Vds.All.n.32);

%

+H

= 11 =

31. -3-11-1983 ore 20,20 - BRUNI Fausto chiama Bernazza Dario e parlano della riunione del 5 novembre.-Il Bernazza informa Bruni di aver partato 50 copie del"progetto", dentro una scatola di cartone, in via Giustiniani e di averle consegnate alla signora Marisa dicendole, per il Sovrano (Vds. all.n.33).-

Riserva di ulteriori notizie.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Vittorio Rotellini-

g.m.

All. 1/75

Processo Verbale-relativo all'arresto su mandato di cattura di KELLER FRITZ RICHARD, nato a Zurigo il 25-11-1929, residente a Lugano, via Riva Caccia n.1/e, vedovo, consulente industriale.- - - - -

=.=

L'anno 1983, il giorno 15 del mese di settembre, in Reggio Emilia negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri, alle ore 22,45.- - Noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G. appartenenti al citato reparto riferiamo a chi di dovere quanto segue:- - - - - - Alle ore 17,10 di oggi 15 settembre 1983, in Sant'Ilario d'Enza (RE) una pattuglia dell'Arma del luogo fermava per un controllo l'autovettura Rekord 2000 targata Svizzera GE-3713-V condotta da KELLER Fritz Richard, meglio generalizzato in rubrica, il quale dal controllo eseguito al terminale elettronico presso il Comando Gruppo è risultato colpito dal seguente mandato di catt.ra:

.-mandato di cattura n.5/83 emesso in data 28 febbraio 1983 dal C.I. Dr. GULOTTA del Tribunale di Trieste perchè imputato di:

a) associazione a delinquere aggravata;- - - - - - - - - - - - -

b) concorso in contrabbando doganale plurima aggravata e continuata di Kg.102.000 di tabacchi lavorati esteri;- - - - -

c) concorso in falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico aggravata e continuata;- - - - - - - - - - - - - -

d) concorso in falsità e scrittura privata aggravata e continuata;- -

e) concorso in occultamento di atti vari aggravato e continuato;

f) concorso in violazione di sigilli aggravata e continuata;- - -

g) contorso in contrabbando tentato pluriaggravato di Kg.7,850 di tabacchi lavorati esteri;- - - - - - - - - - - - - - - -

h) concorso in violazione di diritti economici aggravata e continuata.- -

Per tale motivo il Keller è stato dichiarato in arresto e dopo le formalità di rito verrà associato presso la locale Casa Circondariale a disposizione dell'A.G. che ha emesso il provvedimento restrittivo anzi-detto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Di quanto sopra è verbale.- -

F.L.C.S. -

All. 276

Processo Verbale-relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da KELLER FRITZ RICHARD, nato a ZURIGO il 25-11-1929, residente a Lugano via Riva Caccia n.1/E, vedovo, consulente industriale.- - - - - - -

=.

L'anno 1983, il giorno 15 del mese di settembre, in Reggio Emilia negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri,alle ore 19,25.- - - -
Davanti a noi Ufficiali di P.G. sottoscritti dipendenti del citato reparto, è presente la persona indicata in rubrica la quale viene sentita a sommarie informazioni testimoniali in riferimento alla sua visita in Italia.-Il Keller a tale domanda risponde quanto appresso:- -
"Premetto che da tantissimi anni vengo in Italia dove ho conosiuto molti italiani diventati miei amici fra i quali Pier Carpi noto scrittore abitante a Sant'Ilario d'Enza.-Col Carpi ho un rapporto di lavoro da circa un anno in quanto è stato da me incaricato al fine di collaborare ad aiutarmi alla compilazione di un mio libro che dovrebbe uscire prossimamente.-Il libro di cui parlo sarà intitolato probabilmente "I Figli Del Serpente" e tratterà argomenti generali sullo sviluppo della società industriale.-Cioè una prima parte verrà trattato l'arogomento appunto generico poi verrà affrontato il problema nei particolari con riferimento alla preparazione del personale per intraprendere qualsiasi attività e nella gestione imprenditoriale e aziendale nonchè cooperativo.-Poichè io trovo delle difficoltà per ragioni di lingua mi sono rivolto al Carpi essendo scrittore noto.-Il primo contatto col predetto lo ebbi circa un anno e mezzo fa poi, dopo aver avuto dal Carpi la conferma della sua disponibilità, gli ho portato il materiale occorrente consistente in una quarantina di pagine scritto in forma riduttiva che egli ha iniziato alla stesura del libro.-Ciò è avvenuto ritengo nella primavera passata.-Da allora ho effettuato diverse visite al Carpi nonchè eseguito numerose telefonate sepre con riferimento al libro in argomento.-Per il lavoro che il richiamato Carpi sta svolgendo a mio favore oggi avevo intenzione di consegnargli una somma consistente in 2.000.000 di lire a titolo di acconto.-Per l'ammontare complessivo che il Carpi vorrà alla conclusione della pubblicazione del mio libro siamo rimasti su una cifra alquanto

77

Continua p.v. di sommarie informazioni di KELLER Fritz.-

= 2 =

vaga all'incirca 8-10 milioni che dovrò versargli saltuariamente in base alle mie possibilità economiche.-In precedenza gli ho consegnato un'altra piccola somma di un milione e mezzo.-Circa dieci giorni fa il Carpi mi ha chiamato asserendo che aveva bisogno di soldi alchè io gli promettevo che avrei fatto una visita a lui appena possibile; infatti oggi al momento in cui sono stato fermato dai CC. di Sant'Ilario d'Enza nelle vicinanze della'abitazione del Carpi ero diretto nella abitazione di quest'ultimo.-La mia visita era programmata per ripartire domani mattina alla volta della Svizzera, anzi preciso che avevo il programma di ripartire oggi stesso appena avrei consegnato al Carpi la somma predetta di 2.000.000.-

A.D.R.-L'autovettura Record 2000 con la quale sono venuto in Italia l'ho presa a noleggio verso le ore 15 a Lugano dall'Autonoleggio denominato "Budget" che avrei restitutia martedì 20 andante.-Preciso che l'auto è stata presa a noleggio oggi 15-9-1983.- - - - - - - -

A.D.R.-il numero di telefono 06-6153605 indicato su un cartoncino non mi ricordo a chi appartenga, mentre l'indicazione Baruffi seguita da 02 780 194 uff. e 02/8240633 meccanico si riferidce ad un mio amico di Milano che non sono in grado di riferire il nome di battesimo.-Sull'altra parte del biglietto si rilevano B 5450225 appartenente al mio amico Italo Dr. CAMPANINI ed il numero P.2363861 che appartiene al medesimo col quale sono in buoni rapporti di amicizia e di lavoro.-Sullo stesso biglietto esiste altra annotazione Philippe Paris 00331 7234908 e 6038882 che appartengono ad un mio amico della Francia.-Altro biglietto con annotazione ANDREA DI SEGNI Viale Bruno Buozzi 59 00197 Roma tel.06/879526-802458 appartengono al Buozzi che è il mio legale di fiducia per l'Italia.-I biglietti da visita ove è indicato il mio nome fa parte del mio indirizzo e della scuola ove insegnavo "F.R. KELLER - Lib. Docente B V Z - Riva Caccia 1e CH-6902 Lugano Tel.091/545964 Telex 79565 ADMI.- - -

F.L.C.S. -

Fritz Richard Keller

Esposito Francesco Brig.

Giovanni Murru Maresciallo

78

= 3 =

Alle ore 21,55 del 15 settembre 1983, alla presenze degli stessi verbalizzanti, nella stessa località, è presente il Keller, si riapre il presente verbale al fine di precisare alcuni particolari indicati nella precedente dichiarazione.-

A.D.R.-Circa la domanda che lei mi fa se io abbia o meno avuto delle noie con la giustizia italiana posso affermare in senso negativo.-Ho avuto da fare esclusivamente per motivi di amministrazione in relazione ai miei clienti.-Cioè ho avuto occasione di interessarmi in favore di miei clienti quando esplicavo attività di amministratore presso alcune ditte in Svizzera.-Al fine di poter difendere eventuali miei clienti in Italia avevo l'avv. Di Segni a Roma che per la verità mai è dovuto intervenire nè per me nè per loro.-Per tale motivo sono in possesso dei suoi recapiti.- -

A.D.R.-Per quanto riguarda il Dr. Campanini posso dire che fa parte della fratellanza a cui faccio parte anche io da tanto tempo (tre anni)eche lui, nella fratellanza di cui parlo, ha la posizione di dirigente.-Preciso che due mesi fa abbiamo dato le dimissioni in generale,pertanto attualmente non dovrebbe esistere più detta fratellanza, almeno ove facevo parte io a Milano.- -

A.D.R.-Il Baruffi indicato nella precedente relazione dovrebbe essere un commercialista di Milano anche lui facente parte della fratellanza detta.- -

A.D.R.-Sono uscito o meglio mi sono dimesso dalla fratellanza unitamente a tutto il gruppo di Milano che non sono in grado di riferire il numero esatto ma ritengo che sia inferiore a 100,per dissensi interni in quanto non condividevamo alcune decisioni che prendeva la direzione generale.- - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.-Abito di fatto dove sono residente e che ho citato all'inizio cioè a Lugano in via Riva Caccia n.1e.- - - - - - - - - - - - -

F.L.C.S.

Fritz Richard Keller

CARABINIERI DI PARMA — LEGIONE — GRUPPO DI REGGIO E. — REP. TO OPERATIVO

Esposito Francesco Brig.

Giovanni Murru maresciallo

All. 3 79

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

...zione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier Carpi che ... dall'utenza n. n.673259 sita in Taneto di Gattatico ,Via Ctetofonte ... n.4,e certo Romano Cantore -giornalista di Panorama .-

ORA	DATA	N.chiamato	GIRI	N.°telef.	Racc. bob.
17,57	22.6.1983	In arrivo	21(originali	03	I^bob-I^parte

C.P. - pronto ..
SEG. - pronto ?..
C.P. - si ..
SEG. - parla Carpi ?..
C.P. - si ..
SEG. - può attendre un attimo per cortesia !..
C.P. - si ..
R.C. - Pier come stai ?....
C.P. - chi e .. ?.
R.C. - sono ROMANO Cantore ..
C.P. - ciao .. come va ..
R.C. - e c'é qua davanti a me Gregoretti .. e quindi ti telefono lui doveva venire domani ti telefono io .. perché gli ho detto gli telefono io perché lo conosco bene .. PIer ..
C.P. - a be si insomma ..
R.C. - allora senti veniamo subbito al punto così ... sbrighiamo subito .. così .. perche io purtroppo .. ho fretta e voglio uscire di quà .. senti noi domani pomeriggio dalle Tre e mezza in poi diciamo fra le ter e mezza e le cinque .. viene su con B^agi ..
C.P. - viani tu ?..
R.C. - si vengo io e Biagi .. ti facciamo un'intervista .. con la trupe .. e ..
C.P. - a ma facciamo già l'intervista domani ..
R.C. - si.. si facciamo subbito ..
C.P. - a .. a .. !!
R.C. - e tanto dai Pier .. e allora ascoltami bene .
C.P. - si ..
R.C. - mezza ora e poi ti parleremo .. un pochino .. adesso vediamo un po' in questa intervista che cosa vuoi .. io so già che cosa ti devo dare te lo dico subito però calma .. e e poi ti dico la mia ..
C.P. vedi tu ..
R.C. - un milione ti va bene ..
C.P. - va bene ..
R.C. - ok allora dalle tre e mezza in punto .. in poi ci vedimo vengo lì con Biagi ..
C.P. - va bene .. se poi venite un po' più tardi delle tre e mezza sarebbe meglio per me ..
R.C. - allora alle quattro e mezza ..
C.P. - va bene d'accordo ..
R.C. - va bene ..
C.P. - d'accordo .. quattro .. quattro e mezza ..
R.C. - ok alle quattro e mezza siamo da te ..
C.P. - molto bene ..
R.C. - ciao Pier .
C.P. - ciao grazie ..e salutami Gregoretti .
R.C. - novità .. ?..
C.P. - e .. niente di speciale .. che io sappia ..
R.C. - come .??.

CARABINIERI DI PARMA - COMANDO GRUPPO DI REGGIO E. - UFFICIALE OPERATIVO - REPARTO ...

80

- 2 -

C.P. - per adesso niente di speciale .. ho letto il tuo .. pezzo ..
M.C. - e andava bene ..
C.P. - e molto bene si .. si .. si .
M.C. - senti telefonate da qualche dall'interno ..
C.P. - ancora niente .. no ..
M.C. - va bene .
C.P. - hai chiamato la contessa ..? ..
M.C. - come ?..non l'ho chiamata e da domani in poi .. ci mettiamo un pochino da parte perché voglio parlargli a quattro occhi .. io ..
C.P. - a va bene d'accordo ..
Si salutano ..

All. 4 81

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^ Sezione-

Tracrizione di conversazione telfonica avvenuta fra Pier Carpi che parla dall'utenza n.673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte n.4 e certo Guido Crapanzano che parla dall'utenza n. 02/494656 , sita in Via Papiniano n.36 -Milano .-

ORE	DATA	N.°chiamato	GIRI	N.° telef .	Facc. bob .
19,00	24.8.1983	02/494656	82-104	19	I&bob .I^parte

C.P. - ciao ...
G.C. - ciao Pier ..questa volta non mi hai fregato ..
C.P. - no ..
G.C. - volevo telefonarti perché ho letto l'articolo molto bello che hai fatto sulla domenica del corriere ..
C.P. - a hailetto ..
G.C. - si .. non so il prossimo .. sarà bello anche il prossimo ..
C.P. - ma spero .. poi sono sei pagine .. va bene insomma ...
G.C. - io ho pensato al fatto che quando lo legge .. il tuo amico Gelli .. il nostro amico si farà un sacco di risate ..
C.P. - penso anche io no ..
G.C. - e sarà molto contento perché nel complesso scherzi in modo divertente
C.P. - poi é messa anche bene no ..
G.C. - no ..fra l'altro trovo molto bella quella cosa che hai detto .. chi sa come si diverte quando .. dici io non sono afiliato .. é bello devo dire che hai fatto bene .. l'hai scritto anche con una forma piacevole .. da coma l'hai scritto ..
C.P. - da molto bravo
G.C. - attenti penso che domani esce .. una pagina .. che ho fatto io .. su l'Europeo ... ma relativa alla circolazione moneatria ..
C.P. - io ho letto un tuo articolo sui mini assegni .. sul giornale di montanelli ..
G.C. - be quello si .. era un'intervista che avevo fatto .. 4 mesi fa poi .. mi ha telefonato Rea Dell'Espresso .. dell'Europeo .. e una pagina ..
C.P. - a lo vedo perché io compro sempre l'Europeo ..
G.C. - a si ..
C.P. - si .. si ..
G.C. - a senti io domani vado a Carpi ..
C.P. - a che bravo ..
G.C. - domani sera .. passo a salutarti ..
C.P. - a che ora vieno perché io .. dunque ho un problema .. domani sera sono a cena.. con il sindaco di Parma .. in Vice Sindaco .. e alcuni Industriali ..
G.C. - ma no ..
C.P. - si ..
G.C. - e che bella cosa ..
C.P. - hanno letto la domenica del Corriere vogliono conoscermi .. e fare vogliono festeggiarmi .. insomma ..
G.C. - e ma che bello ..
C.P. - e ci sono ..
G.C. - é vero che hai scritto .. in Vescovo di Parma ...
C.P. - si si lo sanno .. glielo ho dato ..
G.C. - meglio di così ..
C.P. - poi c'é anche il pittore .. il pittore che ha fatto .. qui una capatina la domenica ..
G.C. - anche lui sarà contento perché ho visto il quadro ..
C.P. - e c'é anche lui domani sera .. a cena .. e .... mi hanno detto .. che poi io ho chiamato ieri .. oggi mi ha confermato che ..

CARABINIERI DI PARMA - GRUPPO DI REGGIO E. - OPERATIVO - SNOC

82

C. - dov'é la cena .. ?..
P. - a Traversetolo ..
C. - a Traversetolo .. va bene ..
P. - tu a che ora saresti qua .. ?..
C. - ma il fatto é che io penso .. che .. di arrivare .. tu a che ora devi essere là .. ?..
P. - e alle 8 parto ..
C. - alle 8 .. be vengo prima delle 8 .. in modo che .. dov'é Traversetolo ?
P. - .. dove .. la Tartaruga ..
C. - a ho capito .. interessa ame .. va bene .. tu a che ora parti .. ?.. alle sette e mezza .così e ..
P. - e non lo so .. mi vengono a prendere ..
C. - a ti vengono aprendere ..
P. - solo che c'é un sacco di problemi .. perché devo cambiare tutti gli orari orari .. qua perché .. io sono abituato a ad andare a letto adesso no
C. - esatto ..
P. - quindi .. non so cercherò di dormire finché non mi vengono a prendere
C. - a ho capito .. comunque non preoccuparti .. perché tanto io passavo .. non avevo niente di speciale .
P. - ma puoi venire a cena con noi ..
C. - ma sai .. é una cosa un po' complessa .. anche perché vedi tutta gente di Parma .. e i parmigiani sono unacricca ..
P. - e lo so ..
C. - strano che ti accolgano ... quindi direi che non é il caso . no ma comunque . . ; non importa .. e senti facciamo una cosa comunque facciamo una cosa . comunque io quando ....
P. - e mi dispiace .. perché ..
C. - no ma io fra 10 15 giorni ritorno giù é la stessa cosa .. senti volevo sapere .. con la Baronessa .. la Contessa .. Tagliafini ..
P. - si c'é già .. ... che stà scottando .. si .. si un giornalista di Panorama .. ha già l'appuntamento .. vanno combinano .. coi registratori nacsosti .. fanno tutto ..e volevo dirti un'altra cosa .. ieri é venuta Enzo Biagi .. mi ha fatto un'intervista .. su Gelli ..
C. -caspita ..
P. - che va in onda su rete quattro ....danno l'intervista su rete 4 ..
C. - caspita filmato .. quindi e ..
P. - si éveruto qui con tre macchine da presa .. la trupe .. [illegible] ..
C. - e poi Biagi ..
P. - ma é simpaticissimo .. i fatti ..
C. - Biagi guarda é un professionnista .. é a una persona in mala fede .. gli .. io non ho ..
P. - be quello é evidente insomma ..
C. - nessuna stima di lui .. é un chassico esponente..
P. - be ninte insomma .
C. - della sotto cultura .. e questo é evidente .. resta però il fatto che é un professionista dal punto di vista professionale ..
P. - comunque ha avuto una bellissima intervista .. si .. si molto lavorevole e grullone ..
C. - anche quello ..
P. - si .. si . lui qui érimasto alla fine mi ha detto la prima intervista che faccio veramente brillante .. ricca di umor di ..
C. - senti non hai idea di quando la manderà naturalmente ../e-mi hanno
P. - detto che mi telefonano ..
C. - va bene ..
P. - mi hanno pagato .. mi hanno persino pagato .. mi hanno dato un milione si ..
C. - ma guarda .. be é anche bello e ..
P. - si un'occasione un milione in contanti ..io ho detto grazie va bene ..
C. - però una delle poche interviste in cui siamo [illegible]

85

C.P. - si viene fuori bene perché .. le domande erano abbastanza intelligenti e mi ha consentito .. di .. spazziare su personaggi .. e così ..
G.C. - sai che cosa peccato bisogna che la sentisse .. chi sa ..
C.P. - e lo so .. ma ..
G.C. - che la sentisse .. no so bisognerebbe fare una cosa registrarla .. e magari se si farà vivo .. quando sarà vivo .. o quando sarà in prigione .. di nuovo .. si potrà mandare .. e fargliela vedere .. interessante questosi .. tu hai il registratore per registare ..
C.P. - ecco si dopo la registro .. si .. e farò la registrazione
G.C. - sai perché sarà una delle poche cose che .. positive della televisione nei suoi confronti .. quindi direi che .. senza dubbio bisogna mandarglielo ..
C.P. i giornali continuano a uscire ..parlano di me .. casino .. no ..
G.C. - e si ..
C.P. - e spesso questo numero ..
G.C. -come ?..
C.P. - e spesso questo numero ..
G.C. - pensa che il numero .. scorso non l'ho trovato .. perché era esaurito . in tutta Milano era esaurito .. ma l'ho chiesto la mattina ma a a mezzogiorno alle due non c'era più .. ma in nessuna edicola .. verso le sette otto cenrano poche aperte ..
C.P. - é molto bella l'intervista .. ..
G.C. - che cosa diceva ..?all'incirca ..
C.P. - e ..be ..
G.C. - i punti salienti ..
C.P. - ma più o meno dicevo .. che .. c'era questo progetto . per valutare la sua immagine ..usando sciascia .. il Francesco Rosi per fare un film .. e .. che quindi .. che Gelli era il tipo ..da scappare .. é il tipo che torna .. fare ..ad avere .. la Patria Potestà .. ci ho messo .... che può andare in groppa a un cavallo bianco ..... ci ho messo .. e poi sai tutto il casino che é scoppiato .. con Longo lo sai .. no ..
G.C. - con Longo ..
C.P. - va bene si era sututti i giornali ..
G.C. - é stato più divertente ..
C.P. - si ma c'è stato un momento che .. che c'é stata la crisi di governo per dieci minuti ..
G.C. - e si .. e ..
C.P. - sai una crisi di governo per dieci minuti .. é stato Visentini che ha bloccato .. Longo che stava .. già rimettendosi ..
G.C. - terribile guarda .. Pier Carpi che ..
C.P. però mi sono espresso ..
G.C. - é stato un suo collega che gli ha detto che c'era .. ..
C.P. - si ..
xxxx - ha detto a .. di Viselli che era indirizzato a te ..
G.C. - ma .. no ..
C.P. - e questo é il ringraziamento ..é andato su tutte le rughe e .... e infatti sull'espresso di questo numero .. di questo numero .. c'é l'articolo intitolato .. "O se quel Pio io fossi .. "..al galoppo vedi Longo ..
G.C. - ma sul prossimo no su questo .. sul prossimo ..
C.P. - no quello che habbiamo detto adesso ..
G.C. - a ho capito ..a quello che é in vendita adesso ..
C.P. - si .. si ..
G.C. - ma allor l'abbiamo csusa .. "mamma l'spresso che hai comprato ieri c'é l'articolo che é su Pier Carpi .. a ma llora aspetta perché mia maure l'ha preso ieri ..
C.P. - a ho capito ..
G.C. io non l'ho ancora letto .. dove c'é cina tramonto di [illegible]

84

C.P. - si ..
G.C. - a allora lo leggo .. a ma questo ..
C.P. - si ... é un'articolo non é che sia un gran-ché ..una colonna .. però .. spiega la storia di Longo ..
G.C. - a ho capito .. .. circa il venerabile .. e già .. già .. di Giusto Lisi ..
C.P. - no .. no .. non é firmato .. si c'é una sigla ..
G.C. - ... se .. Fossi ..
C.P. - si quello lì .. Elpirio Fossi .. si ..
G.C. - e parla di te .. di Pier Carpi .. dice il vero Pier Carpi é un amico del Venerabile latitante . e dice anche del poco venerabile ..
C.P. - hai visto panorama ..
G.C. - no ..
C.P. - ci sono un paio di articoli .. molto interessanti .. sulla Massoneria internazionale in cui si parlano .. l'incontro con il duca di Kent che ha fondato .. una nuova .. loggia Italiana .. non so ha detto .. bo tutte .. tra l'altro .. l'unione a montecarlo ..
G.C. - .. ma .. voci di circolo e ..
C.P. - ma sembrano abbastanza .. io ho chiesto al redattore .. e mi ha detto che sono .. molto attendibili ..
G.C. - a ..
C.P. - sono molto attendibili .. si .. si .. e poi sul nuovo uscirà qualche cosa di interessante .. quella l'ho fatto io ..
G.C. - a si ..
C.P. - però non é firmato da me .. é il gergo di Gelli .. Rizzoli-Rizzo .. i nomi che usava per ipersonaggi ..
G.C. - si ..si ..
C.P. - ma il novanta per cento li ha inventati no ..
G.C. - a ho capito ..
C.P. - ho fatto una cosa molto brillante ..rischo a fare bella figura .. questo ha dell'umorismo . .. gli ho messo un centinaio di nominativi con di finaco come li chiamava .. insomma ci ho messo anche te ..
G.C. - a si ..
C.P. - no .. no ..
G.C. - volevo dirti una cosa .. vabene domani voui che provi a telefonarti mai magari .. per sentire se verso quest'ora non so .. oppre verso le cinque ..
C.P. - si perché c'é il rischio che io .. se per caso io .. con me che non vado poi a cena .. lo sai no ..
G.C. - be d'accordo ..
C.P. - quindi ..
G.C. - facciamo una cosa .. Pier io ti telefono verso le cinque .. verso le 17 ... 17,30 16 ... che tu sei sveglio ..
C.P. - ecco .. r io ti so dire ..
G.C. - andiamo da Carpi e poi tu mi dici tutto ..
C.P. - ti so dire se liù o meno sono qua .. o sono ..
G.C. - molto bene ..
C.P. - é uscito anche un articolo sul giornale "La Gazzetta di Reggio " intitolato .. "E se Gelli fosse a Casa di Pier Carpi .. " ?..
G.C. - accidenti .. va bene Pier santi . ti devo lasciare adesso .. perché aspetto una persona ..
C.P. - molto bene ..
G.C. - é arrivata .. e ti telefono domani pomeriggio ..
C.P. - va bene .. saluta Vanda ..
Si salutano .

All. 5 85

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier Carpi che parla dall'utenza n. 673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Preti n.4 .-e certo ROMANO CANTORE -giornalista di Panorama ..+

ORE	DATA	N.chiamato	GIRI	N°telef.	Facc. Bob
16,57	25.6.1983	In arrivo	188-215	22	I^bob . I^parte

C.P. - pronto ..
R.C. - sono Romano ..
C.P. - ciao-
R.C. - come stai...
C.P. - non c'é male....
R.C. - senti un pò questa roba quà io non sò proprio cosa farne é arrivata da mé questa mattina e non sò cosa farne ...ti spiego...perché c'é questo elenco della madonna...si ..aveva un significato ma io capisco che tù non l'hai potuto fare ovviamente aveva un significato che accanto di queste cose ci metteva cinque o sei righe di spiegazione perche era diventato amico
C.P. - si....
R.C. - co-si...secondo mé...non ha nessun significato primo.secondo...e va bene e questo adesso dimentichiamolo il secondo benissimo le cose...di come i sopranomi però qua bisogna metterli in bòcca a qualcuno che lo conosceva almeno a te non te li possiamo mettere in bocca....
C.P? - ma praticamente sono sopranomi che lui ha usato...
R.C. - no..cioé mi dicono ....io non ero d'accordo ma comunque purtroppo io ho intanto.cioé non é una mia idea però io l'approvo questa idea..... cioé..dice va bene d'accordo per dire così....bisogna metterli in bocca a..uno che ha avuto a che fare con GELLI quindi sapeva che queste cose diceva così GELLI NO ..ma sarebbe .. disposto .. ma xx Pier .. am io gli telefono gli chiedo ..
C.P. - e non é il caso ..
R.C. - appunto .. io .. io .. personalmente comunque .. lascio dire a te insomma tu sai ..
C.P. - no .. direi di no .. insomma .. per me può essere una .. danno ..
R.C. - e appunto ..
C.P. - ma però guarda .. che questi termini li ho usati .. nelle telefonate tutte registrate di Tassan Din .. l'ha usato nel come si chiama .. per tutte le telefonate che ha fatto .. ad altri suoi amici .. e poi lo usavano .. ma niente .. all'Excelsior.. etc.. la cosa ..
R.C. - no .. é troppo lo so però capisci che lo usiamo noi come .. lo mettiamo lo diciamo noi in quadratino .. no capisci .. uno dice .. come le .. le .. collegare .. cioé volgio dire . bisogna dargli una paternità .. capisci mi capisci.. di chié e che cosa voglio dire ..
C.P. - a ho capito .. ..
R.C. - io lo chiedo .. adesso .. ufficialmente ma .. tu ovviamente mi dici no ..
C.P. - e non é possibile .. dai vi sono anche dei nomi .. e mi sco-ccia .. poi lui .. pensa .. che ci resterebbe male maliccio ..
R.C. - come .... ?..
C.P. - penso che uno .. farebbe piacere ..
R.C. - va bene ..va bene .. no niente .. secondo me . che é impubblicabile questa roba .. cioé la seconda parte .. i nomignoli perché .. bisogna metterli a metterli in bocca a qualcuno .. in questo caso .. va bene .. come .. le lettere le telefonate .. e cose etc.. Gelli aveva .. suo ugello per chiamare i personaggi .. é stata sempre una sua mania ..
R.C. - ma é abbastanza ..

86

- 2 -

C.P. - .. quelle telefona-te che ha fatto .. a Tassan Din .. algi altri .. etc .. molte delle quali sono uscite registrate .. etc . c'é questo gergo ..
R.C. - be ma non ..
C.P. - ma anche addirittura .. sulle sue carte sequestrate .. a .(casa Filibocchi)? ci sono .. c'é scritto ci sono RIZZO MAIK. etc .. ma insomma sono scritti su molto c'é non é che .. sia ... sono note .. non é che siano .. che ne conosco anche io .. ma sono pittosto note .. se prendi il materiale sequestrato a .. Filibocchi ..
R.C. -si ..
C.P. - sai tutti i suoi appunti ..
R.C. -si ..
C.P. - dice allora andare lì .. da Maik .. poi ...Ciccio deve andare da RIZZO per sopralluogo .. 20 miloni .. é di sguito per cui quindi a limite potevi fare anche tu .. andando a spulciare .. tutti idocumenti .. pubblicati dal signor Filibocchi .. e sequestrate e al signor Filibo-cchi .. sentendo le telefonate .. che faceva Tassan Din .. e gli altri .. queste sono state registrate . e .. bene non é che sia una cosa .. impossibile per un giornalista .. ricostruirlo tu puoi mettere .. dalle carte sequestrate .. a FILIBOCCHI ;; dalle telefonate . registrate .. da .. lui con Tassan Din .. e altre persone .. etc... é venuto fuori un gergo .. di Gelli per cui facciamo i nomi più importanti .. i nomi più interessanti .. non vedo perché ci debba essere una paternità .. cioé onetstamente se tu .. tu .. se tu volessi .. oggi .. cioé senza dire .. quella lista lì .. la ricostruisci benissimo .. in questo modo .. prendi gli atti parlamentari della commisione .. d'inchiesta .. con tutti i suoi appunti .. e trovi il cinquantaper cento .. di di quei nominativi lì
R.C. - e gli altri cinquantaper cento ..?..
C.P. - e te li vai a sentire dalle telefonate che faceva Tassan Din .. tutte quelle .. registarate .. che .. l'avvocatoPecorella ..
R.C. - non sono venute fuori .. non sono mai venute fuori ..
C.P. - per bacco .. sono venutefuori .. a pagine intere sulla Repubblica .. e dove dice anche Spadolini .. ha presentato la domanda .. come no .. si .. si .. e usava quei nomi lì ..
R.C. - ma io ti dico .. questa non é stata una mia idea .. che io .. .. non ci penso .. novità .... ?
C.P. - niente di speciale ... senti come é andato con Pierangelo .. ?..
R.C. - ... io ancora la pellicola non l'ho visto .. ma mi sembra che é andata bene no !..
C.P. - ma speriamo non lo so .. sai io ero li ..
R.C. - no .. no é andata bene .. io l'ho visto guarda dall'esterno vedevo ..
M.R. - no .. no é andata bene ..
C.P. - e lui e seguito .. quindi .. ma chi chi sono gli altri che ti intervistano ..
R.C. - ma non lo so .. perché siamo un po' nei guai per questo programma qua caro .. siamo nei guai siami sinceramnte nei guai .. stavo lavorando anche io . .. non riuscaimo a tener dietro ad un argomento lui si é dato da fare e io ho avuto da fare anche io .. c'é stato anche quell'avvocato di Reggio .. che perché ci sono dei parenti .. voleva parlare di Gelli .. perché lui dice a me non me ne frega niente che parlino bene o male importante e che parlino ..
E.P. - si...si ...ci sono delle testimonianze....
R.C. - di es e una persone seria onesta etc. però ci vorrebe almeno un familiare....ucciditi se e riuscito a trovarlo...
C.P. - a be non lo trovi assolutamente.....
R.C. - e chiaro sono tutti....si ma a trovarlo e disposto perché c'era la figlia l'ultima la più piccola che si trova in vacanza a Castiglion della Pesce-Peschiaia.....

PARMA

87

- 3 -

P. - chi Maria Grazia ..?..
C. - e la piccolina come si chima ?..
P. - Maria Grazia ..
C. - la ..
P. - Maria Grazia.. Maria Grazia no é in Brasile ..
C. - no la più piccola come si chiama .. ?..
P. - e maria Grazia
R.C. - ma quanti figli ha Gelli ..
C.P. - 4 ..
R.C. - ecco ha due masci e due femmine .. ecco la più piccola delle figlie .. qua in Italia ..
C.P. - no .. no .. é in Brasile ..
R.C. - e la prima l'altra qual'é ..
C.P. - e Maria Rosa .. che ha dieci anni .. di più ..
R.C. - ecco Maria Rosa ..
C.P. - ecco Maria Rosa .. ma non parla .. neanche ..
R.C. - ma nemeno se la scioppi ..
C.P. - no assolutamente no .. anche con il marito che ha .. scherzi .. il marito é il Giudice Maffini .. che é sotto inchiesta .. é un casino
R.C. - e così non vuole parlare ..
C.P. - no .. no assolutamente . ...
R.C. - ma non c'era bisogno che .. quando parlate .. chi sa che cosa sembra .. no
C.P. - ma .. no .. no ma non vogliono propio .. in padre gli hatto di non di di tacere sempre ..
R.C. - di tenerli il lontano im più possibile ..
C.P. - si .. si é un ordine del padre .. quindi non sapete come fare con questo programma ..
R.C. - non sappiamo un cazzo ..siamo nella merda fino al collo .. caro Pier ..
C.P. - accidenti ..
R.C. - d'altra parte .. questa é una roba é una rogna che si .. sbrogli Biagi non io .. però siccome ero con Mauro mi ha chiesto .. e io gli ho detto che non propio .. che idea avere .. non mi vengono in mente .. sai c'é poco da fare .. sa poi qun il giornale ancora ancora .. puoi raccogliere delle notizie .. e scriverle ..qua .. devi indicare delle persone che parlano con nome cognome e faccia e ..
C.P. - e lo so ..
R.C. - si capisce ..mi stupisce .. quindi ..
C.P. - perché non chiamate Piassesi ..
R.C. - come ?..
C.P. - Piassessi ..
R.C. - no ..ma .. non.. assolutamente non ni un programma non si intervistano i giornalisti .. che cosa vuoi .. no .. no .. non c'é un cazzo da fare insomma adesso vediamo ;; io d'altra parte miracoli non ne fa nessuno .. poi mi sono rotto veramnte i .. di questo Gelli .. io che non ti immagini nemmeno ..
C.P. - e lo credo ..
R.C. - mi sono rotto i coglioni talmente tanto .. per cui ad un creto momento o mi mi dice ;; va bene cvediamo ci facciamo una bella intervista oppure mi chiami tu e mi dici qua c'é il libro etc.. é un discorso .. altrimenti non .....
C.P. - e non ..
R.C. - e me lo auguro psenti poi la prossima settimana telefono là e ..
C.P. - a si .. si ..
R.C. - ma io ho avuto un avvertimento una telefonata ..
R.C. - si ..
C.P. - e dovrei ricevere ;;; una lunghissima lettera ..
R.C. - speriamo i Dio ..
C.P. - vediamo un po' ..
R.C. - vediamo un po' .. ma io invece faccio quella telefonata la prossima settimana telefono se ne ho volgia ..

TRIBUNALE DI PARMA - UFFICIO ISTRUZIONE

88

.. se ne hai voglia ..
.. se per caso ti telefona dice be io .. trovo un po' .. ee ..
- sì ... si .. io non conosco nes..
- fai una festa .. dunque ..
- non l'ho ancora sentita ..
- ok.. ?..
- va bene senti ma pensaci..... per il gergo ..
- e ci penso un po ' .. io glielo porta di la e glielo dico ..
- prova a ricostruire poi guarda se tu ti metti .. a tavolino .... lo ricostruisci .. perché tu prendi .. i libri per la commisione della commisione .. ..
- devo inoltare richiesta ..
- .. richiesta .. e stare su tutti gli appunti di Gelli .. tiri fuori 50 60 nominativi .. poi prendi le telefonate .. di Tassan Din .. per aver sentito .. quando le hanno fatto ascoltare .. in commisione P2 .. e anche lì ci sono 50 mila nomi ..quindi é ...
- va bene adesso .. vedo un po' insomma .. ok Pier perché non per il momento ti ringrazio ..
- daccordo ..
- salutami tu moglie ..

Si saluano ..

All. 6 '89

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CARPI Piero che parla dall'utenza 673259 sita in Taneto di Gattatico via Cletofonte Preti n.4 e il Direttore di Panorama che risponde all'utenza 02/6450723 della rete di Milano.-

ORA	DATA	N. CHIAMATO	GIRI	N. TELF.	FACC. NASTRO
17,41	25.8.1983	02/6450723	270 - 297	28	Bob.1 - I° P.

P.C. - buonasera c'é il Direttore sono PierCarpi.....
D.P. - pronto.....
P.C. - illustre carissimo Direttore.....
D.P. - caro maestro come stai tu....
P.C. - se tu mi chiami maestro io ti chiamo ragioniere...senti volevo ringraziarti perche il servizio e davvero eccezionale .....
D.P. - ti e piaciùto....
P.C. - a e veramente bello .....poi ancheil finale...
L.P. - il primo o il secodno.....
P.C. -tutti e due ....insomma io oggi ho letto il secondo.....
L.P. - io ieri ho vistato un buono per te .....
P.C. - di quanto?.....
L.P. + di sei milioni .....
P.C. - be e meno di quanto mi avevi promesso.....
L.P. - perché pensavo di farne di più....no é che abbiamo chisuo.....
P.C. - non comunque ti rigrazio sei veramente gentile perché mi aiuti in un momento difficile.....quindi.....
L.P. - no figurati sono soldi che te limeriti...io ho parlato stamattina con il Guido CAROSA che é a Rimini.....
P.C. - al Meeting.....
L.P. - che é pieno di guai con il lavoro..e poi non sta bene...sai la moglie ha avuto ooto costoel rotte..gli ho d tto di chiamarti per vedere se vi erano novità.. perché noi dobbiamo stare legati.....
P.C. - io..appena c'é qualcosa ti avverto.....
D.P. - tu ne ai novità ?....
P.C. - per il momento ti posso dire che ho avuto un preavviso é dovrei ricevere una lunghissima lettera...quindi spero .....
D.P. - io mi prenoto..per questa cosa...dimmi ti ha telefonato Biagi?.....
P.C. - si é venuto mi ha fatto l'intervista..ha fatto veramnete infatti mi ha detto che ...non aveva mai trovatp uno come me...che gli ho fatto un vero spettacplo un vero SHOW e gli ho detto guardi mi ha detto Antonio TAJANI di salutarlo...si lo sentito l'altro mattina e veramente un signore mostra una stima per te quell'uomo lì.....
D.P. - si simao molto amici.....
P.C. - ma una stima eccezionale....poi é stato qua si é trovato benissimo ha bevuto...ha mangiato...qualcosa ha detto che torna...qui ha trovato un ambiente di grande stima ...
D.P. - gli ho detto anche di pagarti.....
P.C. - si mi ha portato dei soldi ...cheio non mi aspettavo ti ringrazio
D.P. - gli ho dato io l'imbeccata mi ha chiesto..cosa avevo pagato io per le due interviste ..ed io glio ho detto che ti avevo dato sei milioni..
P.C. - mi ha detto le domande riguardano quello che lei ha dichiarato alla Domenica del Corriere...benissimo senza discutere niente ci siamo messi davanti alle telecamere..ed é venuta veramente brillante come trasmissione infatti mi ha detto guardi e la piu belle intervista che ho fatto

90

P.C. - quindi speriamo.....
D.P. - molto piacere...poi ho una notizia ....cosi ti farà piacere che ti dico un modo riservato.....
P.C. - stai tranquillo facciamo un giuramento Massonico.....
D.P. - io sto facendo una intervista a GARROCCHIO (trattasi di Parlamentare della Commisione P2).....
P.C. - chi é?.....
D.P. - e uno della Commissione P2.....
P.C. - a si ho capito l'Onorevole Garrocchio si...
D.P. - perché e amico di un mio redattore che é stato a trovarlo..mi ha telefonato stamattina ...
P.C. - Galletta e?.....
D.P. - Galletta esatto.....
P.C. - quello che lo ha intervistato l'altro volta .....e un pazzo quello li dice delle cose allucinanti.....
D.P. - il Garrocchio gli ha detto parlando di te...che il suo giudizio su di te e un giudizio positivo nel senso che lui ti ritiene un professionista che svolge il suo mestiere di scrittore rispettabile.....
P.C. - a grazie.....
D.P. - e ritiene che tu non abbia assolutamente nessun legame .....
P.C. - ma la pubblichi questa cosa .....
D.P. - e certo che la publico .....la prossima settimana .....
P.C. - se vengo lì ti abbraccio e ti bacio ...e veramente bellissimo a domanda risponde.....
D.P. - é l'argomento di...il prossimo numero io parlo dell'inchiesta della Tina ANSELMI e della commissione anti-P2....
P.C. - tieni presente .....
D.P. - la registra lui tra l'altro ...metterò questa cosa che Galletta mi ha detto che Garrocchio gli ha detto .....insomma ecco....
P.C. - quindi la inserisci .....
D.P. - certo la inserisco ...
P.C. - ha non so come rigraziarti...senti ma se parli della signora ANSELMI perché non tieni presente i documenti trovati nella cassaforte di CALVI...in cui la ANSELMI ha fatto quel patto segreto per conto della corrente MOROTEA e con la RIzzoli per il Gazzettino per scalzare Bisaglia é un documento di GELLI guarda che la Anselmi .....
D.P. - non c'é niente di vero .....
P.C. - ma prendi l'Espresso....li sopra c'é scritto tutto .....
D.P. - adesso ci guardo .....
P.C. - ci sono tutti gli accordi della Rizzoli.....
D.P. - a be si ho capito...l'argomento .....
C.P. - il rapporto di Sandro MECCOLI a la Rizzoli in cui parla di questa cosa di Tina Anselmi.....
D.P. - come.....
C.P. - c'é un rapporto di Sandro Meccoli.....
D.P. - si poi ne parliamo ....adesso io mi sto confondendo.....
P.C. - no perché Tina ANSELMI a questo punto...sighifa che GELLI ha dei documenti su di lei..... questo é un suggerimento che ti davo.... senti mi ha detto Biagi...guarda che la Tina Anselmi é una persona molto seria .....io lo aitutero ha pubblicare il suo libro ....anzi mi impegni io gli do la mia parola di onore che Antonio TERZI fara' pubblicare il suo libro.....
D.P. - questo e come quello che dice ti possa arrivare un'accidente si dico il falso ...scusa.....
P.C. - allora lui ha assunto questo impegno morale....lui mi ha detto che la Rizzoli .....e in fase di smobilitazione per i libri.....
D.P. - dopo tutto quello che é successo og i.....
P.C. - oggi che cosa é successo .....
D.P. - é successo che hanno sequestrato.....
P.C. - e successo ieri...pensavo che fosse successo qualcosa d'altro

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

41

D.P. - basta ..
C.P. - poi .. c'è ledicola Bompiani non parla .. perché lui .. no so non si parlano che ..l'Einaidi .. chiude . .. mi ha detto Biagi .. e .. e che praticamente lui .. avrebbe .. avuto l'unico che può darti una mano é per tutti i tuoi nove pezzi .. per cui Bompiani per esempio .... é molto .. molto interrotto .. é vero o no .. ?..
D.P. - e per niente .. va bene comunque ..
C.P. - ma lui mi ha dato la sua parola .... e ha detto guarda io mi impegno .. ti giuro che Antonio Terzi ti aiuterà a risolvere a fare pubblicare la tua intervista ..
D.P. - sai niente lui della Mondadori che sa tutto .. ?..
C.P. - ma no .. non gli telefono no .. non abbiamo anche parlato .. propio di Comma .. infatti c'era qui anche un inviato della Mondadori .. e di Panorama ..
D.P. - e quindi esce su panorama l'intervista .. ?..
C.P. - no ;. no .. perché quel giornalista di Panorama é anche .. uno dei collaboratori di Biagi .. nell'intervista televisiva .. cioè lui ha cinque o sei .. redattori di Panorama ..
D.P. - non è mica Feltri .. ?....
C.P. - no era Cantore ...si che sens'altro conosci tu ..
D.P. - si lo conosco .. l'ho conosciuto quando era giovane .. però é un
C.P. - simpaticone .. é veramente .. é già tre quattro volte che viene qui .. per qualche notizia così ... ma io ..
D.P. - é un giornalista .. scatenato ..
C.P. - si ma é molto stufo dice che .. vuole andare in pensione .. e se ne va ..
D.P. - tutti quelli che hanno .. 60 come anche io ..
C.P. - ma dai tu sei giovane ..
D.P. - e povero vecchiaccio ..
C.P. - sei più giovane di
D.P. - allora se ci sono notizie .. telefona ..
C.P. - ma stai tranquillo sens'altro .. senti il Film non lo capisci mica no ..
D.P. - no il film no ..
C.P. - no non é molto affatto ..
D.P. - no perché così nascerebbe un casino .. allora io dovrei pubblicarlo con dei tagli .. fare delle cuciture .. non dire dei nomi ..
C.P. - no fai tu e .. va bene senti io ti ringrazio moltissimo .. di se questa cosa viene fatta .. o di questa cosa che fai ..
D.P. - speriamo che ...
C.P. - é importante..si ..
Si salutano .

All. 7 92

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier CARPI che parla dall'utenza n. 675259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Preti n.4 e certo GUIDO CRAPANZANO che parla dall'utenza n;.02/494656 sita in Via Papiniano n.38 (Milano).-

ORE	DATA	N.°chiamato	GIRI	N.telef.	Facc. Bob .
17,53	25/8/83	In arrivo	358-383	29	I^bob -I^parte .

G.C. - Pier Carpi .. Giudo Crapanzano ..
C.P. - ho letto la tua intervista sull'europeo ..bravo molto bella ..
G.C. - e be insomma l'argomento non e interessante .. ma ..
C.P; - ma per il grande pubblico é interessantissima ..
C.C. - si per il grande pubblico é interessantissima .. tutti hanno in casa qualche mini assegno il mio
C.P. - no ma anche personalmente .. chi ha orecchiato questa cosa .. ....
G.C. - comunque mi fa piacrere .. che con la foto sembro un bel maschione ..
C.P. - si va bene sono le solite foto .. che sam tu insomma ..
G.C. - e si un bel maschione ..
C.P. - un pezzo da novanta ..
G.C. - e si ..
C.P. - senti io te l'avevo detto che chiaramente di non farla passare .Chelli ..
G.C. - e ma Chelli .. bisogna farlo hanno dato ordini di quando torna da di metterli tutti in riga sai .. e noi siamo inviati li perchè . qaulche strega ci invita .. e però verrei anche che... venga Taddio
C.P. - a Taddio si perché ..
G.C. - be .. qualche strega ha detto che se non c'é Taddio non si diverte ..
C.P. - e anche .. la ..
G.C. - anche ..
C.P; - anche la contessa Taglia Pietra ..
G.C. - e be sono .. fatti hai indovinato .. tu sati bene Pier .. ?..
C.P. - si .. insomma hai letto la domenica ..
G.C. -come ?..
C.P. - la Domanica del Corriere l'hai letta .. ?.
G.C. - no .. non ancora ma a che cosa ti riferisci ?..
C.P. - ansi é uscito ..
G.C. - a no non lo;presa ..
C.P. - e prendilo ..
G.C. - l'altra domenica . ci sei stato . a ..
C.P. - no .. no .é giovedì
G.C. - a giovedì .. be se la prendo é c'é già la seconda parte .. ..
C.P. - si .. si . sono sei pagine guarda ... eu émolto divertente .. ci sono molte cose che sai anche tu .. via ho detto .. insomma ..
G.C. - io ti dico una cosa .. la cosa più divertente .. e che Gelli se la leggesse .. fa delle gran risate .. ti dirò una cosa che in questo modo tu sei l'unico .. che riesce a contabbandare qualche notizia .. piacevole su Gelli .. perché tutti dicono .. sporcaccione ladro ..
C.P; - si .. si ..
G.C. - mestatore .. le cose più bel.e . le cose più belle dicono mestatore ... e tu invece riesci cioè .. dici qualche cosa anche così .. ma in complesso .. riesci afare apparire un'immagine che non é .. la solita fetentissima .. far vedere ..
C.P; - ma su tu pensi alla domenica del Corriere ..
G.C. - come .. ?.
C.P. - il prossimo numero mi ha chiamato .. il direttore adesso ..
G.C. - si ..
C.P. - c'é un'intervista .. all'onorevole .. Verrocchio .. vice presidente della commissione P2 .

/./././

C. - si ..
P. - e allora Romani gli domanda lei che cosa pensa di Pier Carpi .. ?..
C. - si ..
P. - e gli risponde .. Pier Carpi é completamente estraneo alla P2 .. e alla Massoneria .. é un serio professionista ..che fa bene il suo lavoro ..
G.C. - che bello .. ma no .. ?..
C.P. - si ..
G.C. - che é un serio professionista e fa bene il suo lavoro ..
C.P; - si .. si ..
G.C. - estraneo alla P2 ..
C.P; - si ..
G.C. - senti ma non hanno mai capito un cazzo .. é vero o no ..
C.P. - e si propio .. siamo propio ..
G.C. - non sanno che tu la stai riorganizzando .. tutta ..
C.P. - e tu sei il pezzo armato ..
G.C. - certo .. la Tagliafierri .. Luciano Pavarotti ..
C.P. - Luciano Pavarotti quello é un nome segreto ..
G.C - e non devo dirlo .. ?? .
C.P. - e no .. no ..poi c'é anche Gigliola Cinquetti ..
G.C. - a no .. si,.
C.P. - ti ho visto in un film l'altra sera in televisione .. vestito da frate .. che cosa eri ..
G.C. - a può darsi era un film con Celentano ..
C.Pp - che cantavi ..
G.C. - del 60 61 ..
C.P. - veramente quelli erano anni che eravamo belli ..
G.C. - be come film devono essere delle cagate pazzesche ..
C.P; - e no belli anche se sono film girati male .. c'é quel sentimento degli sessanta .. guarda .. ti ricordi qualla gioia che cera di vivere quel tipo di canzoni di Adriano di Caterina.....
G.C. - c'é proprio quella senzazione degli anni sessanta che la gente sta ricercando di nuovo.....
C.P. - sai cosa mi ha detto il Biagi...che Fabrizio CRECCA gli ha telefonato almeno 60 volte....e il più grande rompicoglioni...se pensi che "Il Corriere della Sera" pubblicava il nostro articolo perché erano convinto che fosse un Ammiraglio...lavato...lo visto io al Corriere e me lo hanno presentato come un Ammiraglio della Nato in incognito che pubblicava gli articoli firmandosi con una sigla perché la Nato non gli può dare il permesso di scrivere...ed invece é un cretino....e il più grosso cretino con cui io abbia parlato
G.C. - allora é proprio squalificato agli occhi di Biagi.....
C.P. - e agli occhi di tutti ...ha rotto i coglioni a tutti .....
G.C. - devo dirti CRECCA é un'altro che sa leggere bene il suo personaggio fino ad un certo punto poi naturalmente sbaglia perché non ha una dimensione...nessuno dirà mai che é un serio professionista insomma ogni tanto sbaglia però anche lui é riuscito a fare é fà...non sò la gente cre de che sia corridore di Formula 1...
C.P. - ammiraglio ...paracadutista .....queste cose qua...roba da matti
G.C. - sono a Carpi..sto ritornando a Milano....
C.P. - perché io ha questo benedetto problema che devo andare a cena.....
G.C. - non ai ancora deciso bene cosa fare....
C.P. - vorrei andare a letto....e vedere se riesco ad alzarmi in tempo ..
G.C - io comunque frà .. un massimo 10. 15 giorni ritorno giù ..
C.P; - fai il giro e poi ritorni in dietro .. qui .. stiamo ..la cosa non coincisa .. emi dicpiace .. io avevo voglia di rivederti ..
G.C. - basta che ci sentiamo qualche volta per telefono ..
C.P. - però sai .... l'opportunità di poter andara a consulatre .. e non e che personalmente .-

C.P. - il signor Politarmo .. non è .. é che .. uno .. che sia tutti igiorni . ..
G.C. - senti la guarda .. ba va bene per me è un tranello .. siccome .. già prevedo che cosa succede .. si fanno invito e mettono .. dei purganti .. dei veleni .. per chiappare e ovviare in maniera non tanto .. ma proporzionale altrimenti ti aavrebbero ucciso .. pazzi furiosi .. per me hanno studiato un inghippo .. per catturare .. il detto Pier Carpi .. sotto tutto c'é il vescovo di Lascorza ..
C.P. - vuoi la gazzetta di Parma di oggi .. ?.. ha pubblicato la copertina della domenica del corriere ..
G.C. - a bello ..
C.P. - con sopra .. scritto spiegato ..
G.C. - ecco amico Pier Carpi ..
C.P. - il servizio etc .... la copertina del pittore .. Grossi ..
G.C. - non si é .. ancora ..
C.P. - si .. si ..
G.C. - Pier senti .. ti saluto perché sono qua in una fabbrica .. tu stai bene era ora .. che dessi un prova ..
C.P. - era ora che andassi a lavorare in frabbrica .. tu ..
G.C. - e si e per forza .. caro mio ..
C.P. - a senti la notizia che .. il noto Biagi .. che la Einaidi chiude ....
G.C. - ma scerzi .... !..
C.P. - si .. si chiude per .. perché ha 15 miliardi di debbiti ..
G.C. - e la miseria ..
C.P. - me l'ha detto lui molto ..elastico .. molto .. anche io sono rimasto sbalo sbalordito .. eho chiesto percgé e percome .. mi ha spiegato tuuti i meccanismi .. e dice che chiude .. sono un po' i 15 miliardi .. entro se non trova 15 miliardi entro 20 giorni ..
G.C. - ma io so che loro hanno avuto grosso problema con le enciclopedie .. che gli é costata una cifra mostruosa .. per fare .. quella famosa enciclopedia ..
C.P. - si ..
G.C. - e non ha avuto una risposta come voleva ..
C.P. - no .. molto leggero ..
G.C. - e non deve essre . solo quello .. e hai fatto bene a dirmelo .. questa é una notizia molto importante ..anche per me ..
C.P. - be ho trovto un po' di canali .. perché Biagi stesso .. si é offerto di farsi mio portavoce .. cce habbiamo ..simpatizzato molto .. e di fatti il mio mi ha detto che io ho dei bei libri .. guardi li dia a me che ci penso io vado .. a chi devo andare ..
G.C. - bella cosa si ..
C.P. - poi sai li a Rusconi si dannè da fare .. e poi c'é terzi .. che .. é cantro .. la bompiani ..
G.C. - quindi .. hai .. tante .. persone ..
C.P. - quindi anche per esempio per te .. capisci quando c'é il libro tuo .. capisci .. insomma .. tu sai che io ho un romanzo ..
G.C. - e vero lo so ..
C.P. - il tuo invece é un saggio .. e non ha problemi di
G.C. - insomma immagini che se é un romanzo .. basterà che se lo leggessero bene
C.P. - e lo so ma il romanzo ..
G.C. - io ti devo lacsiare erchè .. sono ..
C.P. - salutami tanto la Vanda .. e ..
Si salutano .

All. 8 95

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
GRUPPO DI ROMA EST
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier CAPPI che parla dall'utenza n. n.673219 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Preti N.4 e Romano Cantore (giornalista di Panorama) .-

ORE	DATA	N.chiamato	GIRI	N. Telef	Facc. bob .
16,52	26.6.1983	In arrivo	308-327	35	BI^ -I^parte .

R.C. - ciao Pier .. sono Romano ..
P.C. - ciao Romano come và. . . . .
R.C. - e bene bene.... senti Pier ....
P.C. - dimmi.....
R.C. - cerca un po di ricordarti Gelli portava l'orologio .. portava l'orologio a destra o a sinistra .. ?..
P.C. - a sinistra .. si .. si ..
R.C. - sei sicuro ..
P.C. - si .. si .. quanto l'ho visto io sempre a sinistra ..
R.C. - ok. quindi portava l'orologio sempre a sinistra ..
P.C. - ha anche un tic alla spalla mi ricordo che alla spalla destra ..
R.C. - a .. ha . anche un tic alla spalla .. e quindi ..
P.C. - per cui .. consultava stesso l'orologio .. quindi aveva un tica alla spalla .. e moveva la mano destra e quindi andava cercando l'orologio ..
R.C. - ho capito ..
P.C. - quindi me lo ricordo bene come certo .. ecco ..
R.C. - senti un po che ti risulti .. prima di essere preso .. in latitanza girava per la Spagna per caso .. o no ..
P.C. - be si sarà fermato .. a Madrid .. sicuramente .. mi risulta che ha incontrato delle persone .. a Madrid .. va bene allora come va ..
R.C. - quella roba lì l'abbiamo messa da parte .. non abbiamo fatto nulla ..
P.C. - non si fa più niente .
R.C. - no anche perché .. sens'altro obbiettivamente comunque avevamo deciso .. di non metterlo .. ma anche se .. poi questa mattina ne avevamo parlato un pochet ino .. mettiamolo dentro .. e invece non c'era spazio . nel senso che era arrivata una lunga intervista .. di Negri .. che l'ha fatta la Chiara Valentini ..e allora abbiamo hanno fatto saltare .. un'altra pagina di roba ..e quindi comunque sarebbe saltata .. quindi indipendentemente della cosa .. e adesso vediamo la prossima settimana di lavorarci dentro ..io vorrei andare ..
P.C. - però avevate deciso di metterla ..
R.C. - si poi questa mattina aveavmo deciso di metterala ..poi ci siamo messi a discutere . menter discutavamo si va bene . allora mettiamolo é arrivata l'intervista di Negri .. e hanno dovuto far saltare un'altra pagina di due servizietti .. piccolini di 120 righe .
P.C. - a lo mettete nel prossimo numero ..
R.C. - esatto però io sono via . e c'é anche Gianni comunque va bene .. adesso prendono in consegna Rognoni/Pia da lunedi .. da perché é rientrata dalla Russia ..
P.C. - ho capito ..
R.C. - e quindi gliene parlo perché io martedì mercoledi voglio andare in vacanza ..
P.C. - e dalla contessa quando ci vai ?..
R.C. - esatto il lunedi mattina io ... sto telefonandp per questo ... lunedi mattina ti telefono .. e prendo l'appuntamento e poi vado di po_ pomeriggio
P.C. - con il registratore ..

96

R.C. - é certo e poi dopo di che .. prendo la macchina e vengo giù martedi vengo giù parliamo io e te .. e poi se riesco .. vado in vacanza perche ho le palle gonfie .

P.C. - e lo credo dove vai in vacanza .. ?..

R.C. - vado un momentino a mare in Sardegna .. se ci riesco ..

P.C - a vede bravo ....

R.C. - vado 15 giorni in Sardegna e poi .. rientro qua per farmi un po' di culo .. caro Pier .. tu non hai grane .. il giardinodi quell'altro é sempre verde ..

P.C. - beate te ..

R.C. - beate che dicono che sei a panorama .. e quindi che guadagni mille lire a fine mese . e questo é vero .. però .. dall'altra parte ci sono i dolori ..

P.C. - va bene il lavoro é duro ..

R.C. - e caro mio ..

P.C. - senti co.. Biagi non avete fatto niente ...

R.C. - gli ho temefonato un attimo fa e domani mattina .. devo andarelì perché .. io poi frà l'altro .. questi giorni non l'ho più visto .. capisci .. dopo che io l'ho riaccompagnato .. da Parma.. da te .. poi non l'ho più visto .. io .. e gli ho telefonato adesso .. prima di chiamre te .. gurda domani mattina vieni qua e vediamo un pochettino cosa possiamo montare .. perché credo che 2 0 3 interviste ci siano saltate .. e si non sappiamo propio .. ache santi Voltarci perché ho sentito .. però .. valli a sentire poi sai .. io sono un colloboratore .

P.C. - ma intervistano a te scusa .. perché non ti fai intervistare tu .. ?.

R.C. - no .. per l'amor di Dio .. quello é di rete 4 io sono di Panorama .

P.C. - e ma sei bello .. tu ..

R.C. - ma va ..

P.C. - ma non dici che sei di Panorama .. dici che Romano Cantore ..

R.C. -sono di"Pinorama" ..allora lunedi allora io affcio quella cosa e poi ti chiamo .. prima di andare in vacanza .. e faccio quella cosa e poi ti chiamo ..

P.C. - ecco benissimo .. vedi quel pezzo lì se lo metti nella prossima settimana ..

R.C. - e si .. guarda che é molto divertente ..

R.C. - ma poi sai una cosa tu martedi dagli un colpo di telefono tu a Rognoni .. ti pare ..

P.C. - e gli cosa gli dico ?..

R.C. - gli dici . io ho mandato quei due pezzi a Cantore .. che mi ha ordinato quel gergo secondo me mi sembra buono .. etc .. etc .. cosi ==.. così senti che cosa ti dice lui .. perché oggi fino adesso .. l'ha fatto Ferretti il giornale .. Ferretti va in vacanza da questa sera ... ed entra in pista ed eredita tutto Rognoni .. quindi e poi lui che decide queste cose .. io poi siccome .. parlare delle stesse menate .. mi rompe .. tu glielo dici ..

P.C. - be fai il passaggio dele consegnae..

R.C. - ma il passaggio delle consegne le stò facendo in questo momento .. di là .. quindi Lunedi o martedì . ha già tutto in mano . e quindi .. Ferretii questa sera và via .

P.C. - ho capito ..

R.C. - ok .. pier ..

P.C. - va bene salutami Blagi se lo vedi .

R.C. - si te lo saluto .. si si domani mattina lo vedo .. salutami la moglie o

P.C. - se vuoi fammi unaltra intervista vabene ..

R.C. - appena che sento qualche cosa di ti cinvolgo subbito .. ..

Si salutano .

All. 9 97

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
COMANDO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta far PIER CARPI che parla dall'utenza n.673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Preti N.4 -e certo Tiziano MARCHESELLI che parla dall'utenza n. 0521/30003 corrispondente alla Gazzetta Di Parma " .-

N.ORE	DATA	N. chiamato	GIRI	N.telef.	Facc. bob
10,46	26.6.1985	0521/30003	467-origi-	38	I^bob -I^parte

INT. - pronto Cazzetta .....
C.P. - buona sera vorrei T^ziano MARCESELLI ....
T.M. - pronto ..
C.P. - Tiziano Marcheselli .. ciao carissimo sono Pier Carpi ..
T.M. - a ciao ..
C.P. - come stai ..
T.M. - bene e te ?..
C.P. - speravo di vederti ieri sera .. mi ha detto Porferio che forse ..
T.M. - intanto da qua non mi posso muovere ..
C.P. - e mi ha detto che forse .. se tu potevi facevi un salto da queste parti come speriamo di vederlo ..
T.M. - esatto ..
C.P. - senti io volevo anche ringrazziarti ho visto ieri sulla gazzetta la copertina di Proferio
T.M. - a be sono appena poche righe ..
C.P. - be insomma .. hai dato risalto alla copertina .. quindi gli hai fatto la citazione .. hai fatto poi il mio nome quindi volevo ringrazziarti .
T.M. - va avanti adesso quella cosa lì ..
C.P. - si .. é già la seconda puntata ieri ..
T.M. - e già uscita la seconda ..
C.P. - si .. la seconda si .. e insomma una cosa fatta così .. arriva il momento in cui tutti parlano ..
T.M. - di attualità ..
C.P. - "e si "La Frans Dimanes " ha pubblicato la stessa copertina .. identica ..
T.M. - senti .. ma dov'é lui .. ..
C.P. - chi ?..
C.P. - non ho capito chi é ..
T.M. - dice é in sid America in Uragui .. dove diavoloé ..
C.P. - a no lo so .. se lo sapessi .. io sto aspettando il memoriale .. quindi spero che mi arrivi .. sono già in contatto con Mondadori .. per pubblicare il libro con loro .. ma non so dove sia mi dispiace ..
T.M. - se si sapesse sarebbeun successo editoriale ..
C.P. - ma penso che uscirà abbastanza presto .. si perché io penso nel giro di dieci giorni di averlo .. ero stato avvertito .. che ha già avuto notizie .. la moglie .. e che é in viaggio .. e che era già pronto e l'ha scritto nel carcere .. mi ha detto dice che era già finito .. quindi speriamo che mi arrivi .. anche perché sarebbe un grosso "Best Sellers " .. come va lì a te .. come vanno le cose ..
T.M. - non so che cosa ..
C.P. - lì la gazzetta .. quell'ambiante ..
T.M. - e qui l'ambiente ..
C.P. - di sicari e di volpopi .accoltellatori alla schiena ..
T.M. - tutti i giornali sono uguali .. e ..
C.P. - no mica vero ..
- - il vostro é particolarmente .. infarcito .. di personaggi .. loschi ..

- 2 -

98

T.. - io ci vivo così poco .. che non ..
C.P.— poi sò che c'é l'hanno tutti amorte con me ..
T.M. - forse qualcuno ..ma non credo ..
C.P. - no .. no quasi tutti dal direttore in giù .. Bossi mi odia .. adesso
T.M. - a si ..
C.P. - perche .. io ho fatto ..
T.M. - una volta no ..
C.P.— no una volta eravamo abbastanza amici ..sai essere amici con Bossi é difficile perché é un personaggio . come mi diceva enzo Biagi .. ieri l'altro .. é un personaggio .. che ha incontrato lui a Cortina ha detto che é un personaggio che ha ingoiato una scopa .. e va avanti così .. quindi che cosa vuoi .. non é simpatico a nessuno .. no non so se hai visto quel libretto che ti ho mandato .. il libretto sul Vescovo di Parma ..
T.M. - no ..
C.P. - non l'hai visto ?..
T.M. - non l'ho visto no .
C.P. - sembrava di avertelo spedito ..c'é una poesiola sulla Gazzetta di Parma anche ..
T.M. - mai visto ..
C.P. - allora vuol dire che sono le poste te ne mando un'altra cipia .. ma poi si Corrado Corti ho fatto un'articolo .hoh fatto un articolo sul vice sindaco di Parma .... e iveisce attaccando me .. io dico che cosa centro io con il vice sindaco di Parma ..
T.M. - ... quella l'h vista ..
C.P. - si ma poi infatti io gli ho scritto due righe .. dicendo guarda la prossima volta .. dici guarda caro regista . circa uno del marciume Parmiggiano ... ne avete tanti a Parma ..di registi schifosi .. insomma che cosa centro io .. cioé non c'é mica bisogno di andare a scommodarea ma .. poi mi da di citrullo .. .. Corti ormai é nonno . che si metta in pensione .. che vada tranquillo . che cazzo centro io con le beghe loro .. con .. poi c'é un clima di odio n nei miei confronti .. che é largamente ripudiato .. io infatti .
T.M. - ti sento pochissimo ..
C.P. - e si ..
T.M. - canto molte parole ma molteerrate ...
C.P. - e sai devo avere il telefono sotto controllo é.
T.M. - si .. ai .. ai .. ai .
C.P. - no no .. davvero .. c'é l'ho almeno da un'ora e mezzo ..
T.M.- allora stai attento .non parlare troppo .....
C.P. - si per quella partita di droga che facciamo ..
T.M.- a quella lì non lo so . fai un pò te .. mangial subito ..
C.P.— no perché sai se abbiamo il telefono sotto controllo siamo a posto .. senti io spero di vederti presto ..
T.M. - qualche volta ci vediamo ..
C.P. - e appena ho l'occasione giusta ..
T.M. - l'altra chi c'era .
C.P.— c'era la Marelli .. poi c'era un'altra signora .. poi c'era Laura .. Grossi con sua moglie ..
T.M. - mi dispiace se avessi potuto sarei venuto .. ma dopo ho dovuto lavorare fino a tardi .. e non glielo ho fatto . ..
C.P. - é molto in gamba Grossi lì .. e ..
T.M. - é un uomo in gamba ..
C.P. - si veramente .. é una persona veramente seria .. peccato che sia finito in una città come Parma .. é una schifezza proio .. però insomma é una persona seria . insomma .
T.M. - si .. si .. lo conosco molto bene anche . senti fammi sapere quando c'é qualche novità ..
C.P. - si volentieri .. stiamo in contatto .. così possiamo [illegible]

All. 1099

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

...zione di conversazione telefonica avvenuta fra :CARPI Pietro che ...all'utenza 675259 intestata a lui medesimo - Via Cletofonte - ...4 Taneto di Gattatico (RE) e certo BERNAZZA Dario che parla dall' ... n.06/5560364 -intestata a GUADAGNOLI ELSA -Lungo Tevere - ...rapapa N.111 (Roma) .-

... E	D A T A	N.chiamato	G I R I	N.telef.	Facc. Nastro
N.26	30.8.1983	06/5560364	71	63	I^Bob - I^part.

...D. - pronto ?..
C.P. - Dario ?..
B.D. - si chi é .?..
C.P. - Pier Carpi .. come stai ..
B.D. - bene tu come stai ..... ?..
C.P. - non é male .. non é male ..
B.D. - che mi dici ?..
C.P. - volevo congratularmi .. veramente per quel tuo studio .. sulla situazione dell'Occidente .. veramente eccezionale .. e
B.D. - ti va bene ... !..
C.P. - a splendido ..s plendido .. veramente ..
B.D. - bene ..
C.P. - hai fatto la lettera .. perché ..
B.D. - o dunque tramite l'opera di fratelli dovrebbe pervenire al Papa ..
C.P. - a .. a ..
B.D. - al Cardinale Casaroli ed a altri ..
C.P.- magnifico ...
B.D. - perché sono direttamente coninteressati ..alla religione
C.P. - tu ne parli come un baluardo .. quindi ..sarebbe interessante che lo leggesse DE MITA .. em ..
B.D. - si .. si .. ma interessante per la questione socialista ..
C.P. - esatto ..
B.D. - infatti MONTANELLI ;;in un suo fondo ..
C.P. - si ...
B.D. - ha scritto che per governare bene . CRAXI é costretto a dimenticarsi di essere socialista .....
C.P. - si .. si ... ho letto ...
B.D. - é costretto a dimenticarsi di essere socialista .. cioé se Craxi .. fa del socialismo per forza di cose.. entra in quello che io ho scritto scritto lìqualunque cosa faccia .. qualunque sia la riforma .. alla quale lui dovesse accedere avrebbe per scopo finale attraverso .. fortune tattiche etc... che sono onesti nel senso che lui é socialista .. il socialismo e legale si sa da tutti da un secolo e più ..
C.P. - che cosa é ?..
B.D. - il socialismo tenga alla restaurazione della società socialista quindi non c'é niente da dire soltanto che .. la facilità Occidentale sarebbe unita ..
C.P. - esatto ..
B.D. - ed io lì dico .. che a me vengono i brividi quando sento .. dei ini

/./././././././

C.P. - bene il Gran Maestro di Piazza del Gesù.....
C.G. - ho capito.....

100

- 2 -

B.D. - politici addirittura di centro .. i quali offrono al Presidente del consiglio .. ad un socialista .. il quale per sua regolare lecita logica coerenza .. deve per forza sovvertire la Democrazia ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - la società é tutt'altra cosa della società democratica quindi nelle forze di centro c'é un 'incoerenza di base di fondo .. enorme ... incoerenza che appunto .. la Massoneria dovrebbe contribuire a evidenziare e ed a impedire .. ma la massoneria e da farsi ?..
C.P. - é da farsi .. éda farsi ..
B.D. - non c'é ..
C.P. - tu ha avuto ancora rapporti con ..
B.D. - si .. si .. si io sono in rapporti pieni però soltanto che le ferie hanno fermato un po' tutto ...
C.P. - be si quello lo immagino anche io ..
B.D. - al di fuori ..
C.P. - si .. si .. quello lo immagino ..
B.D. - mi diceva anche Fausto .. l'altro giorno .. sono tutti fuori caro Dario .. bisogna aspettare che ritornano .. c'é un progetto approvato .. tutto quanto si sta adesso arrotondandolo .. si sta facendo etc .. e poi dovrebbe diventare operativo ..
C.P. - a be sarebbe ora .. !..
B.D. - io spero che i fratelli siano coerenti .. che siano seri ..
C.P. - ma speriamo ..
B.D. - che siano .. perché ripeto .. ~~lo~~ l'ho rielaborato ancora altra volte etc.. il progetto di costituzione di tutto quanto c'é tutaa ..... l'operatività ... c'é tutto e non si tratta altro di metterlo in att atto .. o Dio .. em .. certo si c'é del nuovo .....
C.P. - a be si .. e ..
B.D. - c'é del nuovo .. che naturalmente va accertato .....
C.P. - va accertato ... !
B.D. - puoi scommetere ..
C.P. - ma no .. ma . no .. sino ormai delle realtà inconfutabili ...
B.D. - e sono .. io credo delle .. necessità perché altrimenti ... io glielo ho detto a Fausto .. l'ho detto a tanti e lo dico anche a te .. se non ci si adegua ai tempi finsce per essere in Rotary ..
C.P. - si ma purtroppo ...
B.D. - si finisce io ti do una cosa a te .. tu mi dai una cosa a me ..
C.P. - si .. si .. esatto ..
B.D. - é finita lì insomma ...
C.P. - chiaro ..
B.D. - finisce per essere un'associazione ...
C.P. - a fiducia ....
B.D. - inutile commendevoli niente da dire .. che però ... non conta praticamente niente di fronte al vero potere .. di fronte al fatto di determinare il corso della Storia .. contano fra loro queste per persone che si associano che si chiama Rotary Clubs.. e questa si chiamerebbe massoneria .. ma non sarebbe altro ..
C.P. - hai ragione ..
B.D. - che poi la massoneria .. lo ha fattò più o meno sempre questo e ... dice di fare il benessere di volere il benessere materiale spirituale di tutti gli uomini .. invece poi sai .. per la qualifica umana .. invece poi sai per la qualifica umana .. finisce il bene materiale .. spirituale soltanto ..dei massoni .. allora bisognerebbe dichiararlo .. dichiara bisogna farlo ti pare ..

/./././././

COLLEGIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI

M.P. - speriamo che adesso .. con questo rinnovamento che c'è prendono .. per esempio ..
B.D. - io ti dico francamente .. non si tratta altro che di farlo .. di metterlo in pratica .. adesso .. aspettiamo dopo l'elezioni .. dopo di che diventa veramente ....
C.P. - l'elezioni quando ci sono ..
B.D. - le ferie parlon..:.
C.P. - perche so che ci sono le elezioni interne ..nel Gruppo BRUNI . si ma non so' quando ..
B.D. - no Fausto BRUNI .. é il Sovrano Gran Commendatore del rito scozzese
C.P. - si lo so ..
B.D. - che hanno accettato con una sentenza favorevole ..
C.P. - si quello lo so ...
B.D. - della Magistratura Profana .. diciamo ..
C.P. - si quello lo so ..
B.D. - stando così le cose lui e il più indicato a portare avnti un discorso di questo genere .. naturalmente a proporlo ai fratelli i quali lo vaglieranno quelli che sono di altra obbedienze .. no
C.P. - si però stanno fecando l'unificazione ..
B.D. - come !...
C.P. - stanno fecando l'unificazione
B.D. - chi ?..
C.P. - alcune obbedienze .. BRUNI....
B.D. - si ma sono ancora poche ...
C.P. - sono ancora poche !..
B.D. - e sono ancora poche .. cosa vuoi .. su 40 50 mila fratelli non so quante migliaia possono essere .. e poi essere 40-50 mila es essere quasi nessuno e la stessa cosa .. bisogna diventare miloni allora si ..
C.P. - si ....
B.D. - tutto é possibile ..
C.P. - e poi uscire allo scoperto .. come dici tu uscire allo scoperto ..
B.D. - si uscire allo scoperto .. assolutamente vedi come ti parlo .. tranquillamente .. io ..
C.P. - si .. si lo so ..
B.D. - lo so benissimo che i telefoni possono essere sotto controllo
C.P. - si ma non stiamo mica parlando di cose ..
B.D. - appunto ecco che cosa significa uscire allo scoperto .. significa .. tranquillamente poter parlare di queste cose .. perché sono tutte cose oneste ..e farebbe .. un gran bene .. a tutti .. compresa ... eventualmente la persona che ci stà ascoltando ...e così capisci .. ecco il tipo di Massoneria che io ho nell'animo ... nel cuore ..e per la quale mi batterò finché ... campo .. e dalla quale uscirò immediatamente se in vece non .....
C.P. - e .. be ..
B.D. - sono impazzente perché é una cosa che non mi interessa .. non mi interessa di fare parte di un Rotary Club ..
C.P - va bene .. é chiaro.....
B.D. - ti pare !..
C.P. - con tutto il lavoro che hai .. devi prendere pensiero
B.D. - sarebbe una sofferenza .. vedere un gigante il quale ...potrebbe .. fare questo e quest'altro .. e si limita in vece .. tranquillamente
C.P. - a giocare ..
B.D. - così a giocare ..
C.P. - si .. si ..

/././././

C.P. - be e il Gran Maestro di Piazza del Gesù.....
C.G. - ho capito.....

102

B.D. - capisci questo sarebbe un tormento tale per me che non potrei farne parte .. anzi potrei dire guardate io sono lì a Lungo Tevere .. Pietra Papa 111 se volete .. qualche parere .. ho consultarmi .. di tanto .. in tanto .. io ben volentieri ... ve lo dooo ma non posso stare in mezzo a persone che possono fare i 100 metri in 9 secondi e ci mettono 30.. secondi ..

C.P. - e be .. si .. e ..

B.D. - é una questione .. di di .. ma tu sei presuntuoso ... !..

C.P. - no .. no anzi ..

B.D. - io non credo ..

C.P. - direi propio che una forma di grande onestà ..

B.D. - cioé una disponibilità verso tutti i fratelli .. che assolutamente credo .. ineccepibile .. questa no .. é non può essere data dalla presunzione ..

C.P. - no .. questo lo so .. é una questione di forma .. di carattere .. di pensieri insomma .. ecco ..

B.D. - quindi ..

C.P. - be speriamo che vada tutto bene .. ..

B.D. - quindi speriamo che nei prossimi giorni .. se efiettivamente si da il via e allora ... diventa .. una cosa .. effettivamente importantissima ..

C.P. - tu hai avuto occasione di parlare di me con BRUNI ..

B.D. - no .. perché ancora non si é condensato quello ché é importante cioé .. il progetto .. é stato approvato da lui e da altri .. fratelli ... etc.. però .. gli accessivi puristi .. capisci ..

C.P. - a ho capito ..

B.D. - capisci ..

C.P. - si .. si ..

B.D. - questo discorso .. lo capisci no ..

C.P. - bisogna lisciare ..

B.D. - ecco bisogna ricollegarsi ai grandi MARX GLI OLDS -

C.P. - Chars ...

B.D. - Chars sai come si chiama .. e va bene .. questa é una forma diciamo .. al quale io non mi oppongo .. assolutamente ..

C.P.- é una tradizione ..

B.D. - é una tradizione .. da rispettare veneranda ecc.. però i tempi ... urgono anche la chiesa pensa e sono 100 anni .. e sta cercando .. in tutti modi .. con Vaticano I° e Vaticano II° di darsi una diversa struttura .. una diversa indagine .. no ?..

C.P. - si .. si esatto...

B.D. - vuole fare altrimenti come si fa e .. la Storia va avanti ... non si può rimanere ai margini ..

C.P. - ai margini della Storia ..

B.D. - e infatti la massoneria é di questo che difetta di adeguamento ai tempi ..

C.P. - hai ragione ..

B.D. - dei problemi che adesso speriamo che questo mese verso la fine ci dovrebbe essere .. una grossa riunione .. qui a Roma già indetta Se vuoi lo faccio sapere così puoi venire giù ..

C.P. - a .. volentieri ..

B.D. - io .. tu .. Guido (trattasi di CRAPANZANO Guido -identificato) ed altri fratelli .. perché é interessante .. perché é una prima riunione diciamo un po' ecumenica .. che dovrebbe servire di preparazione ad una seconda riunione .. da tenersi non so dopo

/././././././

103

B.D. - un paio di mesi o tre in cui viene effettivamente .....
C.P. - l'approvazione del progetto ..
B.D. - viene a punto proclamato .. dalla Stampa etc.. tutti quanti ..
C.P. - interessante e ..
B.D. - ma certo guarda che .. se viene attuato .. noi in un anno due .. noi siamo il triplo in quadruplo di quelli che siamo stati .. fino adesso .. ma s basi veramnte serie .. che non si può più ~~perme~~ permettersi di sgob are nessuno .. ne di scerzare ..
C.P. - a ... come progetto.. é veramente rigoroso ..
B.D. - e si speriamo bene ..
C.P. - no .. ma io ho abbstanza fiducia insomma il progetto .. é molto bello .. e se mancano questa occasione ..
B.D. - adesso lo si sta arrotondando ..
C.P. - se perdono questa occasione perdono il treno della storia ..
B.D. - si perché si rimane lì .. si potrà .. fare... lo già detto .. come .. lo dico ed altri .. a chiunque .. a Corona .. a Chinassi e vi ritrovate ....
C.P. - hai parlato con Corona ..
B.D. - no .. no é impossibile ..
C.P. - ap unto ..
B.D. - é inutile perche se va bene questo progetto .. Corona .. stesso .. noi .. stiamo .. con Corona .. con le braccia aperte .. mica noi non siamo .. in opposizione con nessuno ..
C.P. - ma questo é evidente ..
B.D. - siamo con le braccia aperte verso tutti chiunque elgi sia purché abbia il certificato penale Pulito ..
C.P. - be é evidente ..
B.D. - quando ha il certificato penale pulito .. si ricomincia di nuovo ci abbracciamo tutti e cerchiamo di costruire una associazione .. che sia ..veramente utilissima a tutti al popolino soprattutto .. e quindi anche e se stessa perché é logico che assume unprestigio .. coincidenza tale da giovare e se stessa .. questo é l'errore .. di molti Massoni i quali confondono .. i strumenti del potere col otere stesso ..
C.P. - giusto ..
B.D. - questo e quello che ti dico a te ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - il potere é qualche cosa di più alto di più autoritario ..
C.P. - più autorità insomma ..
B.D. - i mezzi quelli non sono equi chiunque .. possiede .. 1000 pecore insomma e qulcuno ..
C.P. - é vero ..
B.D. - pecoraio ..
C.P. - bene Dario .. senti sono contento ...
B.D. - speriamo bene per ~~una~~ ore é una speranza concreta .. costituita ..
C.P. ci sono le basi ..
B.D. - parlano di certezza .. io però sai non arriva invano a 63 no ..
C.P. - be e evidente ..
BD. - speriamo che sia una certezza .. be io vivo può che altro sai perché cosa vuoi io di interessi tranne la diffusione delle mie idee delle mie operer quello si ci tengo ...
C.P. - be é evidente ...
B.D. - tutto il resto non ha desideri non ho velleità di denaro .. ne di potere ne di niente .....

/./../../

104

C.P. - si ... si ..
B.D. - lo faccio veramente ..
C.P. - come filisofo ...
B.D. - sono nauseato ... tu adesso forse ancora non ci sei arrivato perché molto più giovane di me ma quando avrai la mia età tiprenderà una nausea di come potrebbe essere.. bella la vita nel mondo .. edi come potrebbe essere .. bella la vita nel mondo .. e di come l'uomo .. ne ha fatto un luogo-di tortura ..
C.P. - hai ragione ...
B.D. - se tu fai una passeggiata in un bosco ..in un la ghetto alpino ... etc.. senti quanto bello c'é nel mondo quanto si potrebbe ... farne un eden tranne la morte e certe malattie .. ma tutto il resto se tutti andassimo d'accordo .. se tutti avremo risolto i nostri problemi .. nel modo migliore .. se non ci tradisse se fossimo .. tutti in una posizione spirituale .. di sincerità ..di disponibilità .. di onestà .. che poi sono se tu vai a vedere .. gli ideali da Gesù E Ghandi .. a Martin Luter King .. etc ... seci fosse .. un po' in quel modo .. lì .. il mondo ..potrebbe .. essere un eden .. e vedere .. invece .. che é un luogo .. di torture .. una specie di inferno .. incebitamente .. stupidamente per avvertire a poco a poco .. ti da la nausea ti da un certo rovello interno per cui .. cerchi di modificare insomma di portare da fargli capire all'uomo .. perché .. tu hai una vita che potresti vivere veramente .. molto .. molto e la vivi così ma perché .. tipo le bombe atomiche .. stai lì a discutere .. il numero dei missili le testate se so tre o sei testate .. non sono questi i problemi tu sei ancora un immaturo un infantile .. tutto questo capisci Piero ..
C.P. - si .. si e vero ..
B.D. - allora ti prende quella cosa di voler migliorare di voler fare del bene .. C.P. -
C.P. - tu hai l'ideale le capacità intellettuali ..
B.D. - scolta Piero e ti assicuro detto a te ad un amico così veramente in mio intento principale propio di modofocare le cose interne ..
C.P. - si capiee .. anche all'interno ..
B.D. - e vivere largamente ..
C.P. - si capisce anche leggendo ..
B.D. - io per conto mio ..
C.P. - si capisce anche leggendo le tue opere ...
B.D. - e si sempre lì .. batto lì .. é un filosofo e una filosofia ..
C.P. - e si .. si .. filosofo del nostro tempo ..
B.D. - io credo di si perché ..
C.P. - é vero .. é vero ..
B.D. - io parlo della vita ... vita ..
C.P. - non ci sono dubbi insomma ....
B.D. - se potrà contestare .. qua o là .. questo d'accordo .. ma non mi si può dire che mi occupo di cose modeste ..
C.P. - e no e ..
B.D. - come tanti é di moda .. non c'é niente da fare .. é una cosa quotidianamente ..
C.P. - hai visto l'articolo sulla Domenica del corriere .. ?
B.D. - l'ho vista é molto bella ..
C.P. - a l'hai letto ..
B.D. - si.. si mi ha colpito .. il fatto nella prima intervista che dice Piero si dichiara di non essere ....

/./././././

105

- 7 -

C.P. - be si .. e .. perché ..
B.D. - be tu dici ..
C.P. - qualche esecuzione di lì in alto ..
B.D. - si quanto tira il vento .. fatti calma ..
C.P. - ecco esatto .. anche più in alto ..
B.D. - ma per adesso .. perche dopo sarà ..
C.P. - perche dopo se le cose ..
B.D. - invece mi metterebbero ..
C.P. - le cose co.. dici tu .. diventano come dici tu allora ...
BD. - allora si ..
C.P. - bisogna esserne fieri ..
B.D. - certo .. e si lo vedi quindi necessita .. lo vedi ..
C.P. - e si .. non si può ne anche dire .. di dare .. la caccia alle streghe .. non puoi dirlo .. invece .. se domani se arriva a far chiarezza e aumentare le cose come tu hai impostato .. in modo che ci sia l'orgoglio di dirlo ..
B.D. - esatto ..
C.P. - é una cosa ben diversa ..
B.D. - esatto .... che ti devo .. dire .. le nostre come vanno .. e be é venuto fuori niente circa il Film ..
C.P. - qui purtroppo l'estate ..
B.D. - ha fermato ..
C.P. - ha fermato un po' tutto c'é .. ancora il problema economico .. da risolvere .. in una maniera adesso vediamo un po' come riesco .. in qualche modo riuscirò ..
B.D. - quello per esempio .. per quel film lì riuscendo questa cosa ... sarà fatto stai tranquillo sarà fatto ..
C.P. - comunque io sai vado avanti lo stesso ..
B.D. - riuscendo questa cosa sarà fatto lo stesso .. sicuramente ..
C.P. - a be é evidente ..
B.D. - riproverò .. nella ~~cosidetta~~ condizione di potterlo fare ..
C.P. - bene .. bene .. comunque io vado avanti lo stesso .. per la mia starda ..perche bisogna .. farlo in ogni caso ..
B.D. - che stai fa endo ..
C.P. - come che stai facendo ..
B.D. - no dico una panoramica .. dell tua attività attuali ..
C.P. - a si .. ma adesso niente di speciale ho scritto alcune cosette .. così ho finito un grosso romanzo .. vedi un po' come va ..
B.D. - be anche lì per esempio c'é il progetto .. una casa editrice .. per forza non solo questa ma altre cose ..
C.P. - é buona anche ..
B.D. - sono tutte cose che una stampa etc ..
C.P. - sarebbe importante ..
B.D. - se ilprogetto .. pensi che ti piace .. accettate .. etc ..
C.P. - bene .. bene..
B D. - be se dovesse diventare realtà .. caro Piero ..
C.P. - bisogna aver fiducia .. perché ..
B.D. - a be guarda c'é un dati di fatti impugnabile . .. o così ..
C.P. - o niente ..
B.D. - o satmo lì così ....
C.P. - a si ..
B.D. - un'associazione ....
C.P. - be speriamo che lo capiscano ..

/././././

C.P. - be e il Gran Maestro di Piazza del Gesù.....
C.G. - ho capito.....

106

B.D. - si .. si .. q esto l'hanno capito ?;;.. indubbiamente . . siete .. lì nel senso in fila a spal.rggiare l'uno con l'altro .. nelle cose della vita .. così ma la politica il potere queste cose qui .. sono fuori completamente da qualsiasi..

C.P. - si .. si ..

B.D. - anzi dato quello che é successo sarebbe sempre più o meno costretti così a nascondervi .. no ...

C.P. - esatto ..

B.D. - questo é veramnte umiliante per l'amor di Dio .. io DARIO B..AZZA che si nasconde .. ma perché per l'amor di Dio ..

C.P. - per carita c .. bene caro Dario .....

B.D. - contro chi mi devo nascondere é perché ..

C.P. - a be .. non c'é motivo .. bene caro Dario son contento di averti sentito ..

B.D. - adesso ..

C.P. - e poi ci sentiamo presto e ..

B.D. - si fra poco dovrebbe venire .. la faccenda della Laurea ..

C.P. - e si a gennaio sens'altro

B.D. - non veramente mi avevi detto verso settembre .. ottobre ..

C.P. - si le pratiche a settembre ma comincia a gennaio il lavoro ..

B.D. - mi raccomando ..

C.P. - si .. si .. per bacco .. ci mancherebbe ..altro ..

B.D. - se c'é qualche intoppo ...

C.P. - niente tut o a posto ..

B.D. - guarda che me lo merito e ..

C.P. - io so che te lo meriti ..

B.D. - se tu pensi che non me lo merito al ora no ..

C.P. - no scherzi ..

B.D. - io ho accettato .. questa ..

C.P. - non t. avrei neanche parlato ..

B.D. - io ho accettato que t. cosa perché sono realmente convinto .. meritarmela ..

C.P. - ma é evidente che te la meriti .. ~~B.D.~~ -

B.D. - cioé secondo la mia filosofia diciamo che ..

C.P. - é stato proposto e te la meriti ....

B.D. - perché per esempio mi han o nominato accademico .. Dell'Accademia di Berna ..

C.P.- conosco il capo IGO ISCOVI .. .

B.D. - infatti é firmato ISCOVIN Igor ..

C.P. - Igor IsGOVI .. .

B.D. - Igo ISGOVIN .. .. io poi dovrò interessarmi .. un po' per conoscere queste persone che non lo conosco mica ..

C.P. - ma non é un grande .. non é una cosa molto seria ..

B.D. - a no ..

C.P. - no ha non é una cosa ..

B.D. - vi hanno fatto parte addirittura di ~~Parigi~~ del Papa ..

C.P. - si ma secoli fa ..

B.D. - ne fanno parte personaggi viventi di primissimo piano .. in tutti i campi ..

C.P. - ma io li conosco .. abbastanza bene .. insomma .. ridotto un po' una cosa per dilettanti adesso ..

B.D. - a si .. !..

C.P. - Iscomin assomiglia ad un matto .. un matto o che si occupa di di parapsicologia .. di spritismo queste cose quà ..

/./../../

C.P. - be-e il Gran Maestro di Piazza del Gesù.....

C.G. - ho capito.....

107

- 9 -

... - questo fra l'altro é un hobby che anche molti fratelli ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - purtroppo .. lo vedi ... lo vedi tanti che si drogano e tutti finiscono per prendere fischi per fiaschi .. capisci .. e finiscono per credere che una simbologia possa sostituire quella che era la realtà ..
C.P. - appunto .. benissimo caro Dario .. ci sentiamo molto presto tienimi informato .. per quella riunione ..
B.D. - se ti tengo informato di quest riunione alla quale ti consiglierrei di partecipare perche tocchi con mano come stanno le cose ..
C.P. - bene .. bene .. xxx. -
B.D. - verso la fine del mese (settembre) già indetta e sarebbe bene che venisse giù anche Guido .. (trattasi di CHAPANZANO da Milano)
C.P. - si .. si ..
B.D. - altri fratelli etc .. così toccata con mano proprio come stanno le cose ..
C.P. - se mi avverti sens'altro .. si ..
BD. - si .. si ti consiglio di farlo perché effettivamente non può non interessarti di vedere come stanno le cose .. nella corrente che forse sarà quella che appunto riuscirà completamente non solo a riunire tutti i fratelli ma anchr avnti verso conquiste che non i erano mai verificate fonì adesso ..
C.P. - magnifica .. benissimo ..
B.D. - in passato queste elite massonica ha veramnre influito sui vari aspetti della vita sociale ..
C.P. - a si .. si ..
B.D. - abbiamo in mnte che sia nel futuro quello che é stato nel passato moltiplicato venti ..
C.P. - accidenti ..
B.D. - ho questo o niente .. io non sono di mezze misure ..
C.P. - si lo so .. lo so ..
B.D. - non mi fermo per il fatto .. che capisci vedo davanti a me delle larve dei fantasmi .. non vedo niente davanti .. vado avanti .. non vedo la ragione per cui mi debba fermare ...
C.P. - no .. no assolutamente ..
B.D. - tu hai letto la civiltà occidentale .. in pericolo .. ma quella la dovrebbe avere questa sera in mano Regan ...
C.P. - a si Regan dovrebbe averlo un sacco di gente ..
B.D. - lo dovrebbe avere questa sera il Cardinale Casaroli .. DI MITA il capo dei Gesuiti .. perché effettivamente fa riflettere ..
C.P. - ma gli arriveranno .. ?.. ci arriverà .. ?..
B.D. - ma io credo di si .. perché per questo non ci sono problemi .. c'é il fratello che conosce .. così bene dentro che mi assicurato sens'altro ..
C.P. - bene .. bene ..
B.D. - le ferie naturalmente stanno tutti in ferie .. che durante le ferie lo leggeva perché non può presentare un lavoro .. che sa tu ti scuserai ma non dico ci mancherebbe tu devi leggere bene . che quello che presenti non dia niente di illecito arciamo ..
C.P. - be e evidente ..
B.D. - una volta ho letto siccome so da altre persona che ne é rimasta semplicemente entusiasta io penso che entro settembre .. lo leggeranno diverse cancellerie molto importanti può darsi che effettivamente prendano un certo indirizzo le cose

/./././

108

C.P. - evidente ..
B.D. - non si può continuare così .. lo vedi le cose ..
C.P. - lo so .. lo so,..
B.D. - se non ci indirizziamo verso l'aggregazione di un governo mondiale come i russi partecipi per primi .. ci sarebbe la prima presidenza .. per smettere di essere così infantile così ci stiamo autodistruggendo ..
C.P. - e lo so purtroppo ..
B.D. - se tu guardi tra Medio Oriente .. America Centrale ..Africa L'Europa I missili .. la testatella che aumentano .. un domani certo una volta che fosse la cosa .. non é molto ..
C.P. - simpatica ..
B.D. - non e molto bello .. ci si doveva pensare prima .. ci stiamo pensando prima .. se ci vorranno dar retta .. meglio per tutti se non ci daranno .. ciccia Pier .. dall'età della mia esistenza non ne viene minimamante toccata ..
C.P. - il tuo dovere l'hai fatto ..
B.D. - il mio dovere l'ho fatto esatto ..
C.P. - bene ti abbraccio carissimo ..
B.D. - anche io .. tanto ..
C.P. - salutami la tua famiglia
B.D. - anche la tua gentile .. adesso .. adesso lei era quella foto che stava dietro vero ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - era lei l'ho riconosciuta ..malgrado .. che avesse le guancette pienotte ..
C.P. - hai visto .. xxxx -
B.D. - anche tu e .?..
C.P. - e si abbastanza ..
B.D. - anche tu stai meglio ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - bene .. bene... e la base di tutto ..
C.P. - e lo so ..
B.D. - e allora Piero ..
C.P. - salutami la tua famiglia e ?..
B.D. - tienimi informato ..
C.P. - si sati tranquillo .. anche .. tu e ..
B.D. - si .. si .. per questa riunione ti terrò informato conprecisione
C.P. - molto bene ..
B.D. - sicuramente ...
C.P. - ciao carissimo ..
B.D. - ciao ..
Si salutano .

109

All. 11

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CARPI Piero che parla dall'utenza 673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) in Via Cletofonte Pretti N.4 e certo CRAPANZANO Guido che parla dall'utenza 02/494656 sita in Milano Via Papiniano 38.-

ORA	DATA	N. CHIAMATO	GIRI	N. TELF.	FACC. NASTRO
19,28	30.8.1983	02/494656	176	71	1° BoB. 1 P.-

C.P. - pronto mi senti....
C.G. - si benissimo....
C.P. - ciao....
C.G. - prima non ti avevo sentito....
C.P. - però si sentiva la tua voce....caro professore e tu niente.....come stai.....
C.G. - sto benissimo grazie...mi fà piacere sentirti e sono di ottimo umore
C.P. - bravo sono contento...
C.G. - e strano questo fatto che sono sempre di ottimo umore....che cosa devo dirti...
C.P. - e un pò il pensiero che sei di ottimo umore....che sei amico di BERNAZZA
C.G. - si anche questo ma devo dirti che complesivamente mi sta bene tutto....
C.P. - staresti meno di ottimo umore se avresti parlato per 1 ora e mezza con BERNAZZA come ho fatto io...
C.G. - che cosa hai fatto che cosa ti ha detto.....
C.P. - il Papa stava disponendo all'interno della chiesa il suo progetto
C.G. - il Santo Padre?....
C.P. - si il Santo Padre.....che ha approvato tutto e che stà disponendo....
C.G. - della Massoneria?.....
C.P. - no...quello per salvare l'Occidente.....
C.G. - quello per salvare l'Occidente?.....
C.P. - ha scritto un testo che adesso ti manderò...di 200 pagine...con il titolo Come Salvare l'Occidente.....
C.G. - cosa dice in generale?.....
C.P. - non lo sò..non lo mica letto.....
C.G. - cosa dice BERNAZZA.....
C.P. - dice che il Papa ha letto questo....e che REEGAN fra qualche giorno gli risponde.....
C.G. - e sempre in contrasto con VALENZA.....
C.P. - si ma lui e sempre in contatto con BRUNI (trattasi di BRUNI Fausto Gran maestro del rito Scozzese) quello che stà facendo l'unificazione di Piazza del Gesù.....
C.G. - a ho capito.....
C.P. - il quale ci ha invitato ad un congresso alla fine di settembre per la rifondazione della Massoneria.....
C.G. - il congresso scusa.....
C.P. - per la rifondazione della Massoneria.....
C.G. - a Roma.....in che data.....
C.P. - alla fine di settembre.....
C.G. - bò..ma penso che...ma chi é questo BRUNI?.....che fà questa.....
C.P. - be e il Gran Maestro di Piazza del Gesù.....
C.G. - ho capito.....

110

- 2 -

C.P. - e riuscito a visitare parecchie obbedienze.....
C.G. - a meglio così.....
C.P. - però sai non credo che sia una cosa interessante.....
. - senti hai visto la seconda puntata della mia cosa(trattasi dell'intervista che il CARPI ha rilasciato alla Domenica del Corriere).....
C.G. - si molto bella.....
C.P. - hai visto ci sono delle cose.....
C.G. - si l'accendi-sigari da palle le storie....ma complesivamente...devo dirti alto e lo spirito di questa cosa...l'importante in questa cosa e lo spirito diciamo così..un pò sconsonatura e di goliardico con cui tu tratti questa situazione ed il fatto positivo che riesce a dare .... l'immagine di questo GELLI divertente umana che nessuno la mai data perché tutti lo considerano un mostro....a proposito io ti direi una cosa....di scrivergli due righe.....
C.P. - e dove?...
C.G. - tu lo mando al solito indirizzo.....
C.P. - non c'é nessuno?.....
C.G. - e be ma prima o poi qualcuno arriva da portagliela ....glielo spedisci alla figlia etc.ect. e gli spieghi che hai lungo studiato la strategia e la tecnologia...no ma devo dirtelo perché ti spiego...se lo legge in questa chiave con questo spirito...capisce che questo era l'unico modo attraverso cui tu potevi dare una immagine umana accettabile e simpatica e non del solito mostro discutibile o deprecabile o venerabille maestro....o poco venerabile etc..naturalmente siccome i giornali non sono disponibili a passare notizie producenti su di lui allora l'unico modo é riuscirle a dare questa immagine....secondo mé questo può servire perché secondo mé nella sua enorme supponenza puo anche darsi che legga male alcune cose...voglio dire una presa in giro...invece quando tu gli fai presente questo discorso....tutto viene letto in in una chiave ben diversa...secondo mé ti dico e un pò una rottura di palle ma complesivamente proterebbe essere.....
C.P. - hai ragione.....
C.G. - perché poi la realtà e questa....che tu sei l'unico in Italia che riesci a far passare GELLI per una persona e non per un mostro...dicendo delle cose che sono divertenti e allegra e la persona che le legge.... perché c...s... sono modella sono fuieton sono allegria sono lui con le figlie...e se fai un articolo serio voglio dire alla BIAGI quando cazzo te lo passano con quelle idee...mai!.....
C.P. - a nò e evidente.....
C.G. - ma anche fosse MONTANELLI qualdiasi persona...o gli saltano addesso e gli dicono che é un PIDUISTA(P2) e non lo passano...capisci...senti per questo che dico che e importante quello che hai fatto perché l'unica che c'é un aspetto umano é rappresentato come una persona e come un mostro come fanno gli altri.....
C.P. - il più potrebbe essere l'intervento della Commissione P2 che dice che io non sono piduista...ma io faccio il mio lavoro con molta serietà
C.G. - ma oggi il lavoro va fatto così...se non lavori con il paradosso con le arguzie....e non rientro negli schemi normali merdpsi che sono delle cose che non interessano più a nessuno....a meno ché tu non abbia a ha differenza....che ne sò il memoriale fra CALVI e GELLI allora lì puoi anche farlo a livello di frode ma se nò.....devo dirti di quanto sono convinto di quello che ha detto...che avevi ragione....che dici scansati sarà quel che sarà...ma e un bravo giornalista.....
C.P. - e cavolo sì.....
C.G. - che cazzo devo dirti che da quando me lo hai detto non ho fatto che aver affronti...ogni tanto leggo qualcosa di suo...come inventa come propone le cose da alla gente quello che vuole.....

111

- 3 -

C.P. - non.indubbiamente.....
C.G. - dopotut o e antipatico che non dondivido le idee.....
C.P. - si per farsi l'opinione riesce a condizionare i segretari dai partiti riesce a condizionare tutti....con un giornalismo di battaglia però con una certa serietà di fondo...però il giornale e divertente.....
C.G. - e insomma.....
C.P. - ho parlato con KELLER .....
C.G. - a come và sta bene anche lui.....
C.P. - si e convinto che é stato il governo Svizzero a farlo fuggire.....
C.G. - ma l'importante é che ognuno abbia la propria idea...e degli altri chi se ne frega....non e stata la contessa TAGLIAFIERRI....
C.P. - pensa se proprio oggi sia nelle mani di Panorama....quindi solo che scappava ieri o oggi la trappola .....
C.G. - era uno che si presenta a nome tuo.....
C.P. - uno che si presenta a nome mio....dicendo ma detto PierCarpi di dirvi tutto...secondo i patti...c'é un registratore ci sono cose importanti ci sono i fotografi appostati...pensa che vedrai al numero 2 la contessa in copertine son scritto la Donna segreta di GELLI e se non ci divertiamo un pò.....
C.G. - bisogna dire che era fedelissimo alla moglie e tutte queste cose.....
C.P. - fedelissimo alla moglie anche lui mi ha detto un sacco di cose li il quadriperon lì.....
C.G. - torna giù...a si quella quadriperon e bella....torna giù fra un pò di giorni la settimana prossima quella donna americana quella ragazzina sai quella portoricana ma telefonato disperata piangendo che non può più rimanere in America e allora ci ho messo i soldi per il biglietto che vuole venire in Italia e rimanere in Italia...s'é innamorata dell'Italia....
C.P. - vuole venire ad abitare qua?.....
C.G. - abitare non lo sò...però ha detto che vuole venire però non per stare due settimane ma per stare tutta la vita etc..gli detto guarda se vuoi venire un pò di tempo a trovarmi mi ha detto un mesetto così mi sta bene.....però tutta la vita no....e allora ha detto lei che si ammazza be comincia a venire poi vediamo.....
C.P. - ma che roba.....tu hai a che fare con gente strana.....
C.G. - certo se non non mi diverto...la gente notmale ormai non la incontro più.....
C.P. - fra qualche giorno ti mando una garn bella ragazza.....
C.G. - a una cosa simpatica io venerdi vado via vado giù a Riccione che c'é il convegno numismatico...e mi fermo giù per tre-quattro giorni.....
C.P. - potresti telefonare prima....sai bene.....
C.G. - e una bella figa che viene giù.....
C.P. - e una cosa favolosa .....
C.G. - cosa vuole fare.....
C.P. - vuole essere pagata...non..quella evenuta qua per fare l'astrologa e una ragazza brillantissima...divertente splendida io gli dico che tu sei uno che ha delle conoscenze a livello isoterico.....
C.G. - le dici che sono trasmissibili queste conoscenze....attraverso.....
C.P. - attraverso il pene.....
C.G. - l'assunzione della minchia ...no..non. ma non sto scherzando far l'altro gli artisti fra i presocratici parlaimo proprio di presocratici.....
C.P. - ma per se stesso.....
C.G. - infatti trasmetteva la conoscenza attraverso.....lo sperma.
C.P. - per se stesso e vero.....
C.G. - questo discorso a un suo fondamento di lealtà in suo fondamento di realtà...e poi gli diro che le devo trovare il signor maleficarum

112

il discorso continua con argomenti riguardanti un convegno amoroso non inerente le indagini.

C.G. - ma se tu lo dici a BERNAZZA lui ci fà un trattato....
C.P. - ma adesso mi sono rimesso un poco tanto che l'altrsa sera sono stato a cena con dei parmiggiani....e adesso siamo garndi amici con il Sindaco di Parma .....
C.G. - ma guarda e incredibile delle cose che succedono nella vita.....
C.P. - ed io sto cercando di convincerlo ....perché e uno con molto senso dell'umorismo...perché a Parma devono fare il monumento a Verdi e non si decidno mai...io lo sto convincendo piano piano ci riuscirò se vuoi passare alla storia come il più importante Sindaco di Parma il più chiacchierato ne ha passate di tutti i colori però si parlarà di té nelle prime pagine del giornale....prima fai i monumento a WAGNER elui si é abbastanza entusiasmato....tu fai il monumento a Verdi e quello di Wagner.....
C.G. - questa e una cosa che rende famoso lui ma non té...però ti consente di conquistare.....
C.P. - ho detto così per ridere.....
C.G. - non e mica scema come idea....dopo sicuramente anche in America dappertutto in tutto il mondo questo fatto verrebbe riportato perché e un evento.....
C.P. - simpaticcisimo e un ummo eccezionale nnn e parmiggiano lui.....
C.G. - senti una cosa parlando seriamente se ti porto giù la portoricana gliela da daresti una scop.....
C.P. - no ...ti ringrazio molto...
C.G. - adesso ciò un altro problemaccio la Luisa sai quella famosa la conosci no...che si é separata dal marito.....
C.P. - a quella mi interessa.....e il nostri micione dové.....
C.G. - penso in Spagna.....
C.P. - e sono andati ma in quella villa lì non c'é nessuno.....
G.G. - si.....
C.P. - ciò anchio il numero di telefono.....
C.G. - c'é anche una cosa però..probabilmente l'avranno cambiato..... quasto é anche logico.....
C.P. - ma sarà in Svizzera.....
C.G. - ma io sò questo perché se sono a Montevideo sono intoccabili.....
C.P. - a quello si.....
C.G. - sia LUi che DA SIGNO ....sono veramente intoccabili...d'altra parte mi ricordo sempre quell'intervista fatta da quel giornalista che andava là e gli diceva.....
C.P. - tu hai letto che il governo ha posto la censura.....
C.G. - si infatti .....
C.P. - sui giornali e uscito che non si può fare il suo nome....roba da matti.....
C.G. - quindi ritengo che lì non abbiamo problemi ...
C.P. - speriamo che scriva...che mandi qualcosa.....
C.G. - e vedremo.....
C.P. - scrivesse una lettera qualcosa!...un diario.....
C.G. - comunque sto bene....sereno...mi và tutto bene...allora senti sei felica che hai parlato con BERNAZZA ti ha dato speranza per l'Occidente.....
C.P. - si..lui lo sà ...poi ha in mente di scrivere altre cose per conquistare la popolazione ....la Russia.....
C.G. - a la Russia .....
C.P. - poveretto ci mette sei...sette...mesi ha fare un libro.....
C.G. - devo dirti visto che non scopa...che cazzo vuole fare... è un cosa che mi piace molto di BERNAZZA...hai capito ogni volta che noi facciamo una cosa...che danneggia gli altri...inrealtà danneggiamo noi stessi
C.P. - be questo sì.....

113

- 5 -

C.G. - non e poco per essere uno che arrivato.....
C.P. - e una idea abbastanza diffusa.....
C.G. - diffusa ma non sentita..questo e il fatto.....
C.P. - a non sentita quello senz'altro .....
C.G. - questo fatto non lo fa valutare positivamente.....
C.P. - si ma poi e una brava persona e un buono...vedi questa e gente che cià dei progetti stranissimi...anche KELLER CI ha invitato mi ha detto.... a COSTANZA ad una riunione internazionale ..può darsi che vado a Costanza a una riunione di
C.G. - si può andare ..
C.P. - si appunto .. ma li capisci ..
C.G. - al mercato di schiave ..
C.P. - di schiave .. Creole ..
C.G. - si di sciave creole .. tenerle cinque o sei in cantina nude .. legate ma poi neanche legate ...
C.P. - ma immagini tu ed io andare .. andare .. andare .. una notte con Keller a fare il bagno .. i pazzi .. del resto come fa lui .. ci salta fuori il balletto .. ci salta fuori un varieté .. tipo ..
C.G. - c'era l'altra sera un film ..ho visto solo un pezzo .. che ra .. e tu l'hai visto .?..
C.P. - a molto bello si ..e io lo visto a suo tempo ..
C.G. - ma comunque quando c'e .. lo vedo sempre volentieri ..
C.P. - e be .. e grande ..
C.G. - e una rottura di palle per té..e diverse volte mi sono chiesto se tartela o non dartela.....
C.P. - di-mmi....
C.G. - non e una cosa seria e non seria...e che volevo proporti fra una quindicina di giorni che ho finito le prime due parti del libro e che ho riscritto una quantità enorme di volte perché mi sono reso cont di alcuni grossi limiti che avevo li ho tolti e quindi non sò se li ò.o non li ho ma credo di avere eliminato più teleferiche delle supposizioni sbagliate e mi sono tenuto esclusivamente alle cose più importanti...e non più a tante interpretazioni...il fatto e questo che mi farebbe molto piacere...perché proprio manco di diritti che sai in questa cosa sono isolato....ed io fra un mese ti dò...questo mio affare...sò che e un argomento che non ti va' ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ~~volentieri~~
C.P. - no sò lo leggo volentieri.....
C.G. - non sò non ho società mi servirebbe che questo e pròprio un lavoro capisco anche per te molto pesante che purtroppo non e un argomento
C.P. - si ma dal'altra parte scusa sono abituato .....
C.G. - la tua opera mi potrebbe veramente servire .....
C.P. - sono abituato a leggere qualunue cosa ....quindi non preocuparti non farti problemi ...poi caso mai aggiungo delle cose .....
C.G. - qualcosa sui peli del culo .....
C.P. - qualcosa sulle teorie tue...aggiungo qualche battuta.....
C.G. - si ma devo dirti che una cosa..che mi servirebbe naturalmente puoi due/tre mesi tranquillamente perché non voglio...che é una grossa seccattura lo capisco ...ma pero...perché mi consideri un amico fai questo sacrificio.....
C.P. - no..lo faccio volentieri davvero.....sai cosa volevo dirti c'é un presentatore di un'asta televisiva uno di Cremona che usa contunuamente penalizzare e e gratificare,...perché noi con questa vendità usa questi termini nuovi....quindi noi possiamo cambiare alcuni termini con quelli di dominio pubblico .....
C.P. - si ma ritengo che lo diventeranno...ma tu devi prendere contatto con l'editore adesso .....

114

C. - dunque tu mi hai detto questa storia dei nomi.....

P. - me lo ha detto BIAGI.....

G. - credo di finirlo entro la fine dell'anno tanto la cosa e valida e importante....falisce ho chiude...non ha problemi la Mondadori...ma senza farmi raccomandare da nessuno non ci sono problemi..guarda oggi ci sono case editrici che ricercano opere.....

P. - senza raccomandazione non pubblichi niente .....

G. - non c'é problema.....

P. - senza raccomandazione non pubblichi niente .....

G. - no..no...

P. - te lo dico io per esperienza.....

G. - non sono assolutamente convinto.....

P. - eppure e vero....non aprono neanche il libro.....

G. - ricercano queste cose.....

P. - non aprono neanche il libro veramente.....

G. - si.....

P. - se non c'é qualcuno che rappresenta .....

G. - io penso che sia sufficiente.....

P. - basterebbe ROGNONI .....

G. - penso che non sia necessario.....

P. - presto farò le memorie di Guido CRAPANZANO .....

G. - a si .....

P. - i miei amori con GELLI .....

G. - la Fra,ca sta sempre bene ed in forma.....

P. - si ..si ..sta con la sorella bada con i bambini ...va all'osteria a giocare a carte...roba da matti....

G. - a superati tutti i suoi problemi.....

P. - si...si...

G. - cosa e stato un paio d'anni fuori forma.....

P. - e si più o meno .....

G. - comunque e tornata come prima meglio di prima.....

P. +- si.....si e rimessa ancora e più in forma.....molto bene senti io ti richiamo presto.....

G. - la tua telefonata mi ha fatto piacere.....

P. - fà piacere a mé.....

G. - ci sentiamo presto.....

P. - ciao ti abbraccio.-

All. 12 115

REGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo 1^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier Carpi che parla dall'utenza n. 673259 di Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte .. Frate n;4 e certo -DIRETTORE DI PANORAMA . (Telefonata in arrivo).-

ORA	DATA	N.° CHIAMATO	GIRI	N.°TELEF	FACC. BOBINE
19,36	30.6.1980	In arrivo	258 -259	72	I^bobina -II^parte

INT .-buona sera Panorama con chi parlo .. ?..
C.P. -sono Pier Carpi ..
INT. - un attimo che gli passo il direttore ..
C.P. - si .. grazie ..
D.P. - pronto ..
C.P. - caro direttore buona sera ..
D.P. - buona sera ..
C.P. - ci siamo incontrato .. a Chiev .. e ...e lei non mi ha salutato .. e ..
D.P. - e ma non ero a Kiev ;io .. ha ricevuto una cattiva informazione ..
C.P. - sono informazioni che vengonoda Cantore .. che Cantore è una mia talpa dietro Panorama ..
D.P. - a ecco ..
C.P. - ormai la mia talpa .. dietro Panorama mi informa di tutto ..poi farò sapere e ..
D.P. - di che cosa hai bisogno ..
C.P. - ma siamo in alto mare qua .. siamo in alto mare ..
D.P. - non sappiamo nulla ..
C.P. - no .. io .. io cerco di riuscire in questo Benedetto . .. Memoriale .. o o almeno una lettera qualche cosa .. insomma .. troppo presto penso .. ancora ..
D.P. - ma qui pare che brancolino tutti nel buio ..
C.P. - e bè penso di si .. penso che brancoli nel buio anche lui .. a questo punto ..
D.P. - come dice .. che impressioni ha .. veramente ..cioé che tipo di sensazione ha .. lei sosteneva ..
C.P. - io ho alcune sicurezze .. adesso .. cioé una sicurezza .. é che é stato fatto evadere .. .. sicuramente dal governo .. Svizzero .. che ha organizzato la fuga .. su questo io ho anche parlato anche .. con un grosso personaggio del Governo Svizzero .. che me l'ha confermato ... questa é un'opinione sicura .. poi e dopo .. chi é che l'ha aiutato ..
D.P. - ma chi é che l'ha aiutato ?..
C.P. - ma lì in carcere .. il direttore del carcere l'ha fatto uscire .. molto semplice .. l'hanno scortato ad un certo posto lì .. e poi é intervenuta la famiglia ..
D.P. - hanno fatto anche un casino .. di .. depistaggi .. di prove finte per nulla .. non si capisce un cazzo ..
C.P. - ma lì secondo me .. molto si sono inventati i giornali .. e ..
D.P. - ma se la fotografia .. su oggi l'hai vista ..
C.P. - quale ?..
D.P. - sulla settimanale Oggi ..
C.P. - no non l'ho visto ..
D.P. - é uscito con dei fotomontaggi .. con quel servizio di QUIC ..
C.P. - a quelli del .. frate ..
D.P. - lui vestito da monaco ..
C.P. - no ..come neanche la vostra .....
D.P. - ma questo non lo sò infatti noi non lo diciamo.....per altro la foto non é di adesso.....
C.P. - fral'altro CANTONre mi aveva chiamato per sapere se lui,portava l'orologio a destra o a sinistra....ancora c'é un mio pezzo che hai saltato la settimana scorsa.....

46

D.P. - si ..
C.P. - perche ..
D.P. - é vero .. é vero .. non me l'ha lasciato ancora non l'ho letto ..
C.P. - perche é arrivata l'intervista .. di Negri e no ..
D.P.- si .. si ..
C.P. - ma é molto divertente .. quello .. il gergo di Licio Gelli .. cioé per ogni persona .. come la chiamava ..
D.P. - si .. si adesso non me l'hanno lasciato .. permetti che vada in vacanza .. adesso lo leggero ..
C.P. - e ma e un quadro abbastanza divertente .. perche .. se lui usa .. un gergo chiama non so .. Sindona 'Maik . ROZZONI -RIZZO .. LONGO-Pietro .. ect .. l'Anna BONONI -Bobo .. e allora io ho fatto un elenco .. di un centinaio di nominativi .. con vicino il gergo di Gelli che usa lui ...
D.P. - si .. si ..
C.P. - che .. una cosa più che altro .. apparte che insomma attira . ma é anche divertente ..
D.P.- ok adesso me li leggero con calma ..
C.P. - comunque io ho avuto un'offerta per 500 mila dollari .. per il memoriale ..
D.P. - e non é male .. se li faccia dare ..
C.P. - per tutto il mondo e.. per tutto il mondo .. da un'agente ..
D.P.- non é male non é male .. mezzo Milone di dollari ..
C.P. - mezzo milione di dollari .. ma io però li sposto .. Panorama mi da molti milioni ..
D.P. - e certo ..
C.P. - e quindi .. almeno ~~mille dollari~~ ..
D.P. - almeno mille dollari . e quella famosa storia del un melone due angurie . un cane da un milone .. e due gatti da 500 milalire ..
C.P. - appunto .. non ho letto sula giornale che hanno offerto 500 mila dollari .. a un detenuto .. di San .. Chelox .. sembrava che avesse .. una cipia dattiloscritta del suo memoriale ..
D.P. - a si non l'ho visto dov'era .
C.P. - era sulla Repubblica ..
D.P. - non l'ho letto ..
C.P. - va bene che della Repubblica é antipatico Scalfaro ..
D.P. - no .. no non é mica vero ..
C.P. - e a lei che é antipatico ..
C.P. - no anche a lei .. é venuto Biagi a trovarmi ..
D.P. - e apunto che avete .. fatto anche l'intervista ..
C.P. - abbiamo fatto l'intervista per rete 4
D.P. - e quando va in onda ..
C.P. - per sabato deve intervistare anche altri ..
D.P. - su che tema .. ?..
C.P. - ma Gelli si é molto simpatico però e .. io non lo conoscevo .. una persona molto .. e poi di aria così bonaria ..veramente simpatico
D.P. - é emiliano é ..
C.P. - e mica per forza ..
D.P. - emiliano come noi ..
C.P. - però lei é parmigiano . fa sentire anche .. ancora ..
D.P. - sono un po' bastardi i parmigiani ..
C.P. - no bastardi sono ancora un po va bene non si puo dire insomma ..
D.P. - ma come sono .. come sono .. ?.
C.P. - ma propio l'altra sera sono andato a cena .. con il sindaco di Parma abbiamo discusso a lungo ; .
D.P. - sulla Parmigianità ..
C.P. - parmigianità tutte quelle balle lì .. insomma no .. perche anche per lui c'é tutto un clima di violenza .. di persecuzione contro i meridionali .. su Parma
D.P. - su Parma .. ?..
C.P. - si ..

117

- 3 -

D.P. - davvero .. ?..
C.P. - vio entissima . . il sindaco mi hafatto leggere una lettera firmata da cento cittadini .. dove dicono "Tu che sei di Borgotaro .. e cioè che sei del sud che sei meridionale hai assunto troppi meridionali in comune .. quindi o li cacci via o ti cacciamo via noi ..
D.P. - ma insomma é una cosa allucinante .. meridionale uno di Borgotaro .. ve insomma ..
C.P. - si va bene per dire .. ..
D.P. - si ma purtroppo di queste storie nere cé ne da per tutto ..
C.P. - dunque il parmigiano é così .. . .
D.P. - va bene non ci vado mai perché non ho molto tempo .. ok.... se
C.P. - niente .. se so qualche cosa la informo .. sens'altro .. io spero .. se io .. temo però che si stia zitto e .. che gli convega stare zitto .. lasciare questo mistero .. anche perché al mito .. lui .. si crea questo mito lui si diverte .. un mondo GELLI .. ea passare per il personaggio più tedioso ..
D.P. - imprendibile una specie di Primula Rossa ..
C.P. - si il nuovo Cagliostro .. e più audace .. e lui propio ha superato Cagliostro .. perché Cagliostro .. non é riuscito a evedare dal carcere di S.. Leo .. ..manter lui é riuscito a evadere .. quindi ha suparto anche Cagliostro .. quindi vediamo un po ' che cosa combina .. perché questo qui oggi giorno ne combina una ..
D.P. - un po' di cartoline ne ha da mettere in giro .. e
C.P. - cartoline ?..
D.P. - e un po' di carte da .. tirare fuori ne avrebbe..
C.P. - ma speriamo .. si ma spero .. penso che .. il suo memoriale .. diciamo i documenti .. non so più niente comunque .. o pochissimo .. quando gli ho parlato io ho avuto l'impressione di molto depresso .. cioé che sappia molte cose si ma che possa documentarle .. ho un po' di dubbio .. bene Panorama mese va bene .. ?.
D.P. - si .. é un giornale difficile .. perché é nato da poco .. i mensili poi chiedono tempi lunghi ..
C.P. - e lo sò .. poi ho letto qualche articolo di Pier Carpi é uno scrittore ab astanza di valore ..
D.P. - famoso ..
C.P. - ci vorrebbe qualche cosa di originale insomma ..
D.P. - ve bene Pier Carpi ti saluto che scappo ..
C.P. - sBuon lavoro ..
si salutano

All. 13 118

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizone di conversazione telefonica avvenuta fra Pier Carpi che parla dall'utenza n. 673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Preti n.4 ,e centralinista del Giornale la Gazzetta di Reggio che risponde all'utenza n.30743 .-

ORE	DATA	N.°chiamato ..	GIRI	N.telef.	Facc. bob
16,35	31.8.1983	30743	445-447	84	I^bob -II^parte

INT. - qui la Gazzetta ..

P.C. - buon giorno .. sono Garrocchio c'é il direttore ..

INT. - chi parla scusi ?..

P.C. - GARROCCHIO (GAROCCHIO si identifica nell'onorevole appartenente alla commissione P2) .-

INT. - no .. non c'é il direttore ..

P.C. - quando posso trovarlo ?..

INT. - ma forse più tardi .. adesso é fuori .. e tornerà verso le 18 e 30 circa ..

P.C. - ho capito tante grazie ..

Fine . -

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA - NUCLEO OPERATIVO -

All. 14 119

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta frà Carpi Piero . che parla dall'utenza n.673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Prete n.4 , e certo Carlo CONTI che

ORE	DATA	N.°chiamato	GIRI	N°telef.	Facc. BOB.
15,27	1.9.1983	In arrivo	473-494	86	I^bob -II^parte

INT. - c'é il signor Pier Carpi .. per favore ..
C.P. - chi parla ..
INT. - il signor CONTI..
C.P. - a si grazie ..
C.C. - Pier ..
C.P° - e tu pirata come stai .. ?.
C.C. - bene ..
C.P. - base e tu ?..sei tornato ..
C.C. - bene .. e ti sei andato via ..
C.P. - si sono rimasto quà .. si ..
C.C. - non hai fatto neanche un po' di vacanze ..
C.P. - no niente ..
C.C. - ma tu sei sempre in vacanza ..
C.P. - a si più o meno ..
C.C. - senti ..
C.P. - si ..
C.C. -io volevo sapere .. se mi mandavi qualche cosa .. perché stavo vedendo appunto .. "Dallas " specialmente ..
C.P° - ne ho mandati questa mattina due ..
C.C. - due questa mattina !..
C.P. - si ..
C.C. - perfetto ..
C.P. - te l'ho già mandato ..
C.C. - a due "Dallas" .. si perché .. Renzo non é ancora rientrato .. ma dovrebbe rientrare domani .. no allora mi ha telefonato .. voleva sapere avevi spedito qualche cosa .. e gli ho detto .. di no ... va bene arriverarnno .. domani o dopo ..
C.P° - si li ho spedito questa mattina ..
C.C. - bene .. bene ..
C.P. - questa mattina presto sono partiti .. quindi questa notte ..
C.C. - il tuo amico hai visto .. dove é andato ...
C.P. - si ma me l'aveva detto lui ..
C.C. - e ho letto tutto io cercavo il tuo nome su tutti i giornali ..
C.P° - hai visto il casino sui giornali ..
C.C. - ho letto l'Espresso .. di quà di là .. ma come ha fatto scusa la lettera di Longo ..
C.P° - sai Longo .. hanno riferito male ..
C.C. - e appunto ..
C.P. - e gli hanno detto caro .. Pietro ..e questo qua per poco non fa cadere il governo .. no ..
C.C. - e si é vero .. no ..
C.P. - hai visto la Domenica del Corriere .. ?..
C.C. - no la Domenica del Corriere .. a questo numeor o numeri passati ...
C.P. - e gli altri due numeri .. ho fatto una cosa in due puntate .. con ...
C.C. - ma tu l'hai fatto ..si ma io non le piglio mai .. quindi non ...
C.P. - guarda é venuto veramente .. dove racconto tutti i segreti ... di Gelli .. si si .. una cosa molto divertente .. a si ...

120

C.C. - a l'ultima .. ma ormai non c'é più in edicola però non saranno queste ultime due uscite .. no ..
C.P. - che sia uscito oggi il nuovo e ..
C.C. - a si .. nel nuovo non c'é più niente ..
C.P. - no c'è un'intervento di uno della commissione P2 che dice che Pier Carpi . .. non ha niente a che fare con la P2 una persona seria .. e fa molto bene il suo lavoro ..
C.C. - esatto ..l'ho sempre detto io .. sei molto furbo ..
C.P. - no .. no ho fatto .. delle cose ..
C.C. - alla grande .. ..
C.P. - lui si é fatto pregare da tutti e ..
C.C. - a si ..
C.P. - a lo sai é venuto Enzo Biagi ..
C.C. - Enzo Biagi lì da te ..
C.P. - si mi ha fatto l'intervista .. per la televisione .. no che adesso va in unda ..
C.C. - ma va ..
C.P. - si .. si ..
C.C. - ma sù che canale su rete ..
C.P. - rete 4 .. naturalmente su rete 4 .. e lui ha voluto sganciare .. e ..
C.C. - ma va davvero .. allora ti vedremo a rete quttro .. presto ..
C.P. - a si lo sai dai giornali .. non sò il giorno .. perché intervistava qualche altro .... ancora ..
C.C. - tu muoverti di lì neanche a parlarne .. Egidio ti saluta ....
C.P; - si ha scritto una cartolina .. una volta ..
C.C. si telefona ..be adesso non c'é a casa .. se la chiami magari questa sera .. ci sarà sens'altro ..
C.P. - hai già parlato tu .
C.C. si si .. é già tornata l'altra domenica ..
C.P;-- e magnifico ..tu quando sei tornato ..?
C.C. - domenica ..
C.P. - anche tu ?.. accidenti ..
C.C. - é così insomma ..
C.P. - no mi é arrivata una cartolina con scritto ti amo ..
C.C. - a ha fatto bene ha fatto .
C.P. - l'ha vista mia moglie si é un po' incavolata ..
C.C. -eva bene sai .. tra di voi ... questo e altro ..
C.P. - a te va tutto bene .. si ..
C.C. -si...con lei và bene stòtroppo bene .. vedremo e é inutile stare ..
C.P. - anche io sono sposato però ..
C.C. - ma sono grosse decisioni .. e sai
C.P. - e si i figli si ..
C.C. -anche quello é importante ..
-N.B. alcune frasi sono state omesse in quanto non inerenti al caso specifico .
C.P. - va bene chiamerò oggi o domani .. e chiamo per ringraziare della cartolina ..
C.C. - ha la sua trasmissione adesso e .. alla Radio ..
C.P. - a bene ..
C.C. - va bene Pier .. allora ..
C.P. - stai tranquillo perché ti ho mandato due 'Dallas' ..
C.C. perfetto io te li metto in pagamento ..
C.P. - mi raccomando ..
C.C. si non c'é problema ..
C.P. - se muoio .. ti faccio perdere i conti ..
C.C. no ..no stai tranquillo .. poi ci vedremo magari un giorno ..
C.P. - quando ne hai voglia .. io sono qui a tua disposizione ..
C.C. cioa ..
C.P. - salutami Enzo quando arriva ..
Si salutano .

All. 15 121

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Carpi Pieri che parla dall'utenza n.673259 sita in Tanoto di Gattatico ,Via Cletofonte Prete 4(RE) e certo Enzo Biagi -giornalista .-

ORA	DATA	N.chiamato	GIRI	N.telefonate	Facc. bob .
19,25	[illegible]	In arrivo .226(orig)	143		IIˆbob. 1ˆparte

C.P. - pronto ?..
E.B. - a parla Biagi buona sera ..
C.P. - o buona sera come stà . ?...
E.B. - bene e lei .. ?..
C.P. - e non c'é male ..
E.B. - mi ha datto il mio segretario che mi ha cercato ..
C.P. - si l'ho cercato per sapere come andava la sua inchiesta ..
E.B. - va bene ..
C.P. - e se potevo essere utile ..
E.B. - la ringrazio é gentile .. ho fatto un buon lavoro credo ..
C.P. - ha già finito .?...
E.B. - non é ancora finito ..ma sto scrivendo ancora .. unacosa due e poi ho finito ..
C.P. - a benissimo allora .. va in onda presto ..
E.B. - ma no andrà in onda certamente nella prima settimana di ottobre penso .. in grosso modo ..
C.P. - a si ho capito ci sono dei lavori di montaggio .. be se per caso posso essere utile in qualche cosa ..
E.B. - io ne approfitto ..
C.P. - e qualunque cosa contatto . non so ..
E.B. - grazie ma .. ormai credo di avere completato il giro .. ho dieci testimonianze .. di tutte le porte per cui .. un'idea viene fuori ecco ..
C.P. - e poi alla fine fa un dibattito ..
E.B. - no .. no .. va eben .. pporto ognuno il suo discorso .. insomma ;.....
C.P. - a allora sens'altro sicuramente verrà una cosa molto bella ..
E.B. - no viene certamente una cosa .. viva con gente che dice per me era così niente nessuno dice che era un genio almeno da quello che ho visto fino adesso ..
C.P. - be si insomma ..
E.B. - aquista una dimensione più normale .. la cui interpretazione é più o meno largamente contenuta .. devo fare Carennini
C.P. - a GIGI Carennini ...a non lo conosco ..
E.B. - é nella lista ..
C.P - si so che anche ...
E.B. - lui no .. l'avevo messo ..
C.P. - so che un uomo che difende Gelli ..
E.B. - e lui dirà quello che vuole dire ..
C.P. - avevo letto qualche suo intervento .. ha fatto molto pesante .. ma non può dirmi qualche altra persona che ha intervistato .. no ..
E.B. - ho intervistato quelli che magari lei sa .. Il difensore al Massonico .. al tribunale Massonico ..
C.P. - a VALENTINO
E.B. - no .. un'altro l'avvocato ..
C.P. - DIPOLITO ..
E.B. - si dipolito ..
C.P. - a ho capito ..
E.B. - non e stato Benedetti che lo aveva invece ..

CARABINIERI GRUPPO DI REGGIO EMILIA I^ SEZIONE NUCLEO OPERATIVO

430

122

C.P. - stravagato ..
E.B. - e ma .. la questione Massonica ..
C.P. - a sorie ..
E.B. - nessuno di questi entra in storie .. legali .. misteri ..
C.P. - si .. si .. ho capito .. si ..
E.B. - tanto che nessuno le fa .. no intervistato la sua amica ..
C.P. - l'amica di lui ..
E.B. - l'amica di Gelli ..
C.P. - ma quella pe ne sono parecchie ..
E.B. - a be io ne ho intervistato una .quella che stà a Pisa ..
C.P. - a ho capito ..
E.B. - quella che aveva raccontato la storia di Dallari
C.P. - si .. si ho capito .. si .. ma comunque .. verrà una bella cosa ..
E.B. - ho .. racc... Andreotti .. ho intervistato il giudice Vigna ..
C.P. - Andreotti .. é disposto a parlarne .. ?.
E.B. - certo Andreotti é in un verbale del giudice del Tribunaledi Firenze .. viene citato come ... uno dei frequentati con Piccoli .. Mariotti ..
C.P. - si .. si d'avvero ..
E.B. - nel 76-75-76 ....
C.P. - é l'unico che ha difeso Gelli sull'Europeo ..
E.B. - e be lui ha detto .. dirà quello che vuole dire .. io non ho mica detto lei come non ho detto a nessuno ..perciò liberissimo di esprimere .. la sua opinione ..
C.P. - a molto bella come cosa ..
E.B. - io non ho mai .. faccio solo delle domande .. non ho mica delle tesi .. lamia unica tesi é che Gelli .. ha fatto quello che tutti l'accusano . non l'abbia potuto fare ... perché avrebbe già dovuto avere sette vite o otto .. é un discorso logico .. che .. devo fare l'Anselmi ..
C.P. - anche Tina Anselmi ..
E.B. - certo .. a bene ..
C.P. - a bene .
E.B. - é una seria di sfilata .
C.P. - chi .. la Tina Anselmi ..
E.B. - lei dice molto intelligente .. il giudice di Firenze .. l'unico che l'ha interrogato .. Vigna ....
C.P. - a é vero si .. si ..
E.B. - mi sono fatto prendere una lista della P2
C.P. - esatto .. si .
E.B. - poi c'é ancora dentro lei .. lo sa ?..
C.P. - no non lo sapevo ..
E.B. - glielo dico io .. e li pubblica dopo lì può vedere chiunque .. come c'é la deposizione del gran Maestro .. come si chiamava .. ?..
C.P. - Salvini
E.B. - Salvini ..
C.P. - a ho capito ..
E.B. - che ha avuto una'altra rivista massonica .. ha allegato ..
C.P. - a ho capito .. a sono sorpreso insomma ..
E.B. - é abbastanza .. credo che si a.. poi ci sono i giudizi .. della Calvi .. giudizi di Sindona ..
C.P. - a giusto si .. si .. e va bene molto . ricca . .
E.B. - ho fato tut i quelli .. che .
C.P. - una cosa molto ricca... molto..
E.B. - no .. no .. a me .. sono almeno dieci persone ...
C.P. - magnifico ..
E.B. - e tutte a Gelli lo conoscevono Bene ..
C.P. - bello ..
E.B. - molto ..
C.P. - secondo me dovrebbe essere una cosa .. di .. estremismo ..
E.B. - non é che vengono delle gode più grosse di quelle che sono state scritte

/././././././

COMANDO CARABINIERI

123

C.P. - si ..
E.B. - vedi le persone ..
C.P. - si però é una cosa abbastanza originale ..
E.B. - però vedi le persone vedi .. c'é chi racconta insomma .. questa é la forza della televisione ..io ho telefonato all'avvocato di Arezzo il quale é molto in contatto con i familiari .. abbiamo parlato anche con la figlia .. ma loro non vogliono parlare .. l'ultima ho combinato l'avvocato che l'aveva difeso ..
C.P. - non era Dipolito
E.B. - é un uomo molto serio..
C.P. - e non lo conosco io ..
E.B. - e un meridionale . in tutto dalla faccia al resto .. però molto chiaro . molto .. deciso .. ecco ..
C.P. - sono contento .. se lei é contento ..
E.B. - sono contento perché é una roba .. senza faziosità .. mi spiego ..
C.P. - si .. si .. già mi da fastidio quelli che hanno il linguaggio truculento .. questa mattina mi danno sempre noia .. desidero fare un'inchiesta fatta con pulizia .. senza .. o ..
C.P. - si come le fai lei di solito ..
E.B. - io ho chiesto .. cerco di .. ho rispetto .. non .. ringraziando i Dio .. che mi hariparmiato anche quando facevo .. .. il cronista giudiziario .. quelli che io avrei assolto li condannavano .. pensi se condannavano a te quindi non é per me .. la ringrazio molto ..
C.P. - tante grazie dottore ..qualunque cosa avesse bisogno .. Li salutano

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA - GRUPPO DI RECLUTAMENTO - UFFICIALE

All. 16 124

LEGIONE CARABINIERI DI [illegible]
C.le PP.TT. di Roccio a Mare
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier Carpi che parla dall'utenza n.673259 sita in Taneto di Gattatico Via Cletofonte Freti n.4 e certo Gianfranco BORELLI che parla dall'utenza n.051/519105 che risulta essere intestata alla "Eurolibri Distribuzione Commercio Libri - Via Michelino n.93. -BO-

C.R.A.	DATA	N.chiamato	GIRI	N.°telef	Facc. BOB
16,00	7.9.1983	051/519105	210-236	157	II^BOb -I^parte

G.B. - Gian Franco Borelli . ?..
C.P. - sono io in persona ....
G.B. - ciao .. come stai . ?.
C.P. - sei Pier Carpi .. .
G.B. - hai fatto delle vanze meravigliose .. ho saputo ..
C.P. - ne avevo bisogno ..
G.B. - hai scopato come un negro ..
C.P. - anche ..
G.B. - senti io ho parlato con VIviani
C.P. - a bene ..
G.B. - e nella settimana scorsa .. mi ha detto quello che . .. avevo riferito anche a te .. cioé praticamente .. cosa ho capito io .. correggimi se mi sbaglio da come ho capito io il libro é piaciuto .. e la trovato molto piacevole .. gli é piaciuto molto .. che però .. l'aveva dato a Giardina .. perché Giardina si occupa della narrativa .. e Giardina tornava dalle ferie lunedì ..
C.P. - io ho giàsentito ieri ..
G.B. - che cosa ha detto ..
C.P. - non non abbiamo parlato della cosa tua .. lui mi ha detto quando ci vediamo .. facciamo una passeggiata a Milano e andiamo assieme . comunque sai quell'incarico di .. Genni non é ancora passato ..
G.B. - a ancora no .. ?.
C.P. - no perché é stata fermata e non ho capito ancora il perché .. comunque andrà avanti .. io ti dico che gioco io di astuzia con .. il Giardin ..
G.B. - e no perché il fatto é questo .. Vaselli mi ha detto penso la prossima settimana .. avrà la risposta definitiva .. é stao gentilissimi veramente veramente .. di una cordialità ..
C.P. - aveva aderito ai miei discorsi .. l'ho detto ..
G.B. - sì e . !.
C.P. - ma per un momento aveva fatto il difficoltoso .. é un bel libro ... per cui dice guarda vai tranquillo .. ma comunque non credo che ri riuscirà anche a incoraggiare . Giardina vedrai ..
G.B. - no ma siccome tu mi hai detto che Giardina é ..
C.P. - é prevenuta nei ..
G.B. - é prevenuto nei miei confronti ..
C.P. - però ci penso io .. no tu lascia fare a me poi .. ci vediamo noi ..
G.B. - a ci pensi tu ..
C.P. - ci penso io .. poi ti farò tutti i conti ma però ..
G.B. - no .. no fammeli .. fammeli .. .. a se hai bisogno di un anticipo .. dimmelo .. non vorrei che sia tu ad anticipare ..
C.P. - non gli ho dato la parola e questa gente si fida di me .. no e poi dopo io ti telefono . ..giusto ..
G.B. - sì però non voglio chesia tu ad anticipare .. delle cose chedevo dare io insomma ..

/./../..

CARABINIERI ... SERVIZIO

125

- 2 -

..- - io mi fido di te per cui ..
C.P. - no stai tranquillo .. però decidi tu .. guarda ... se quando da da Milano vuoi passare di qua .. ti dò i soldi .. insomma ..
G.B. - guarda .. se ho delle notizie buone .. passo nel tornare a casa ..
C.P. - bravo bene .. però tu vai la prossima settimana .
G.B. - io vado martedì .. per due tré giorni .. tu ti fai sentire verso giovedì .. ?.
C.P. - a io sono qui non mi muovo ..
G.B. - non ti muovo ecco io .. nel ritorno guarda cerco di fermarmi ..
C.P. - perché non vorrei che la risposta me la edessero prima ..
G.B. - n .. no .. credo di no ..
C.P. - no perché Viviani mi ha detto .. la prossima settimana ..
G.B. - al ora sento Viviani se posso parlargli io adesso con Giardino a Telefono .. e gli dico .. di aspettare .. se la risposta é negativa .. voglio parmargli ...
C.P. - a ho capito ..
G.B. - no .. no guarda io sono .. abbastanza ottimista ..
C.P. - ma senti lui Viviani era entusiasta .. al telefono entusiasta .. diceva veramente .. il libro .
G.B. - vai tranquillo .. io guarda credo che la facciamo ..
C.P. - ma no so .. come . mi dovrò sdebitare .. come si deve . con te ..
G.B. - va bene capirai .. senti hai visto l'amico Pasquarelli .... l'abbiamo trattato bene e ...
C.P. - é andato bene .. no ..
G.B. - si abbiamo esaurito .. poi come gli avevo promesso . come premio glie ho dato una grande targa .. su tutti i giornali .. insomma una cosa bella .. spero che si ricorderà dell'amico .. Borelli ..
C.P. - a penso di si .. é uno che non dimentica ..
G.B. - io spero ..
C.P. - no senz'altro ..
G.B. - senti ho messo in visione il libro tutto merito suo tutto quello che vu vuoi .. però ..
C.P. - ma lo vedrai presto perché passa .. di qua nel giro di quindici giorni be gli dico caso mai ..
G.B. - senti ascolta una parola io adesso non ho bisogno di niente .. però sicuro l'ho aiutato molto ..
C.P. - a be é evidente . be scusa se ha esaurito la tiratura .. ha vinto la scommessa con Rusconi ..
G.B. - ha vinto la scommessa con Rusconi .. poi glielo ho fatto ristampare .. gli ho fatto .. fare di nuovo la pubblicità .. ho fatto fare una bella locandina .. io lo sto sostenendo a tutti i livelli .. lui non ha capito mi dispiace . perché glio ho detto tre volte ..
C.P. - cosa ..
G.B. - come mai che non sono più i, classifica .. é stano perché adesso che si vende .. il libro non é più in classifica .. cioe c'era prima in classifica . perche il classifica non può stare ..
C.P. - é evidente insomma ..
G.B. - gli ho dato quatto regali .. poi ha smesso .. gli ho dato i libri lui ha detto ancora .. ma no si é fatto vivo .. ma ti dico dei regali . però ti perche un mazzo di carta .. ora .. Guido dovrebbe averne i cassetti pieni .. se mi capita glielo dico più chiaramente ..
C.P. - a diglielo telefonagli ..
G.B. - ma mi secca farlo .. lo sai che .. capisci se ..
C.P. - vuoi che glielo dico io .
G.B. - no ma troverò l'occasione .. dai ... trovero .. il modo di dirglielo se vado a Roma. oppure salutando un giorno .. lo invito anche a colazione . e gli dico .. che lo facevo per lui perche a me .. sai .. di regalargli un mazzo di carte .. una pe ma .. però così facendo ... gli mettevo in classifica tutte le volte ..

126

- 3 -

G.B. - è appunto forse non ha capito ..
G.B. - secondo me .. pensava ..
C.P. - non ha capito perché non credo si tiri in dietro ..
G.B. - no pensi che io facessi la collezione di penne ;.. e non credo ..
C.P. - comunque sei abbastanza ottimista .. insomma
G.B. - si io credo che la facciamo .. questa volta .. dico V.viani é dalla nostra .. siccome Giardina sa che Viviani diventerà anche se non é ancora ufficiale .. é stato un blocco che non ho capito bene il perché non ci pensa di dire di no .. dai poi se glielo apoggio anch'io . non si mette contro a me e Viviani .. non credo ..
C.P. - ha .. ho capito ..
G.B. - io che .. credo propio che non sia così stupido ..
C.P. - o senti fai una cosa .. mi occorre un'eventuale giudizio subito ..
G.B. - si .. si di fatti ..
C.P. - perché se torna Giardina lunedì .. ne discutiamo e in settimana avrà la risposta definitiva .. non vorrei che decidessero oggi o domani ..
G.B. - no .. no dico adesso o provo anche adesso .. a chiamarlo ..
C.P. - senti .. allora ..
G.B. - io ti ho cercato ieri sera .. ma ieri sera .. sono stato occupato moltissimo .. a quest'ora .. ..
C.P. - a che mi ha chiamato Enzo Biagi .. perché mi ha fatto una grossa intervista per rete 4 ..
G.B. - l'avevo letto sulla domenica del corriere .. quando ero in vacanza ..
C.P. - é divertente euna cosa molto divertente .. ho fatto un dibattito con Moreotti ..
G.B. - ho appena comprato il tuo libro adesso ..
C.P. - quale ?.
G.B. - quello sull'~~inchiesta~~ su Vittorio Emanuele ..
C.P. - be e come é in vendita ..
G.B. - si bloccato ..
C.P. - come bloccato ..
G.B. - la Meb ha venduto .. no ..
C.P. si lo so senza pgarmi niente .. sensa darmi niente .. adesso
G.B. - adesso .. me li sta vendendo a me come ..
C.P. - a vende a te la Meb ..
G.B. - si ..
C.P. - ma c'é anche un mio libro di Cagliostro ..
G.B. -quello non l'ho visto ..
C.P. - é un successo é la 4 edizione e ..
G.B. - forse non c'é più .. ho visto questo rilegato così in grigio ....
C.P. - si carino .. si .. ma cerano un po' di copie credo .. a io non ce lo
G.B. - sotto mano ..
C.P. - adesso così .. dico così ..
G.B. - saranno mille non so .. si ecco perché ..
C.P. - si ecco poche ne hanno stampato ventimila .. ecco perché .. vanno via subito .. che cosa vuoi ..
G.B. - molte no .. comunque 1500 ad occhio ..
C.P. - a ho capito .. be senti sono nelle tue mani completamente ..
G.B. - vai tranquillo .. questa volta .. penso proio che facciamo una cosa buona ..
C.P. - bene .. bene .. ti ringrazio tanto e se quando vuoi vrnire que vieni .
G.B. - la prossima settimana ci vediamo sens'altro ..
si salutano .

127
All. 17

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta tra CARPI Piero che parla dall'utenza nr.673259 sita in Taneto di Gattatico,via Cletofonte Prete nr.4 (RE) e certo CONTI Carlo che parla dall'utenza nr.02/2046150 intestata a Edifumetto via Redi nr.22 Milano.-

O R A	D A T A	N.° CHIAMATO	G I R I	N.° TELEFONATE	FACC. / BOB.
18.17	7.9.83	02 / 2046150	2 5 9	1 6 0	F. I / B. 2

C.P.- buona sera..c'è Carlo CONTI..sono Pier Carpi..
C.C.- pronto..
C.P.- caro CONTI...
C.C.- ciao bello come stai..
C.P.- come và..tutto bene...
C.C.- rimpiango la campagna...verrò a trovarti...vanno bene..il RENZO mi ha detto di dirti che vanno bene mi ha fatto un appunto....
C.P.- le storie lì..
C.C.- si..esatto...
C.P.- è tornato RENZO...
C.C.- si..è tornato ieri..l'altro ieri anzi...
C.P.- mi è arrivata una cartolina da Cuba...
C.C.- e vedi a te è arrivata e a noi non è arrivato ancora niente...si vede che sei raccomandato..da Cuba.....lunedì ti spedisco i soldi...
C.P.- a senti una cosa non ho capito...quanto è aumentato....
C.C.- due sono 560 quindi fai il conto 280....
C.P.- si è un pò poco...
C.C.- e adesso vediamo aspetta un attimo lasciaci assestare....no non è poco è abbastanza..come và tu bene..
C.P.- be...insomma...ho fatto un dibattito in televisione con ANDREOTTI si diretto da Enzo Biagi...
C.C.- a quello lì che mi dicevi..me lo avevi già detto..ma l'hai fatto con ANDREOTTI...
C.P.- si uno l'ho io da solo poi ho fatto il dibattito con ANDREOTTI e và in onda la prima settimana di ottobre...
C.C.- la prima settimana di ottobre....su Rete Quattro?....
C.P.- sì...
C.C.- e il resto come và...i tuoi telefilm...quelle cose lì...stai preparando oppure...
C.P.- no adesso ho il lancio di un libro che spero..
C.C.- le previsioni astrologiche sono andate in porto...il tuo momento buono è fino a dicembre mi sembra....
C.P.- è un pò poco perchè devo fare un sacco di cose...e purtroppo non è che le cose vadano bene...anche perchè io contavo su di te per un prestito...
C.C.- di quanto..ne discutiamo..
C.P.- 7.000 lire..
C.C.- 7.000 lire di prestito lo posso anche fare..7 miliardi un pò meno..ti devi rivolgere ad altri..
C.P.- mi rivolgerò a GELLI...
C.C.- al tuo amico GELLI...
C.P.- chi sà dov'è....
C.C.- è uccel di bosco..
C.P.- non sò più dove sia..
C.C.- ti credo..chi sà quanti vorrebbero sapere dove sia...
C.P.- ma..i giornali scrivono che sono l'unico a saperlo...
C.C.- ma penso di nò...

CARABINIERI DI PARMA DI REGGIO E... REGGIO OPERATIVO

128

C.P.- tutto il mondo dicendo Pier CARPI sà dov'è..
C.C.- Pier CARPI sà dov'è..è un pò dura e...
C.P.- giù ho chiamato Assisi ma non lo trovo..
C.C.- ma nò c'è..quando..
C.P.- anche adesso...ho chiamato anche adesso...
C.C.- e nò devi aspettare...ancora un'ora un'ora e mezza...verso le sette le sette e mezza lo trovi sicuramente...hai fatto anche una trasmissione con il PAOLO BARBIERI sabato..registrata eè andata in onda domenica pomeriggio...io non l'ho sentita perchè.....alle tre e mezza....però l'hanno sentita in un mucchio...la portinaia..un mucchio di gente ma la radio è abbastanza seguita...c'era il primo fotografo in Italia....
C.P.- ma perchè non intervista mè..
C.C.- e ma infatti l'ha fatto il tuo nome..però in RAI non sei accetto....
C.P.- sul serio...
C.C.- sul serio sì...tù non dire niente...no: ha fatto sì il tuo nome ma meglio di nò gli hanno detto....e vedi tù hai dei grandi estimatori....
C.P.- e sai con la faccenda della P 2 la RAI è un pò così....
C.C.- bè..non è rientrato ancora nel giro Costanzo tutti quelli lì per quanto avevano un peso maggiore del tuo...senti bello...va bene...allora RENZO mi aveva detto anche mi aveva fatto un appunto che devi scrivere un Dallas e mezzo ogni mese..quindi..i Potenti uno...
C.P.- un Potente e un Dallas e mezzo...
C.C.- un Dallas ogni due mesi..o tre ogni due mesi...
C.P.- e va bene vedo un pò..
C.C.- va bene se poi ne puoi fare uno di più....così ti rimetti in pista...almeno il pane con noi lo mangi sicuramente..il milione con noi lo guadagni....
C.P.- e ma è un pò poco.....
C.C.- e ma con noi lavori due tre giorni al mese....
C.P.- ma dai...scherzo..per le sceneggiatura lavoro 10-15 giorni...
C.C.- no dai non dire balle...
C.P.- no io sono uno che lavoro seriamente...
C.C.- si ma 10 giorni sono tanti..
C.P.- no ma 10 sono tanti?..ma scherzi..per fare la sceneggiatura dei potenti ci metto 15 giorni..
C.C.- ma no dai.....
C.P.- ma la faccio bene...
C.C.- 15 giorni per fare i potenti...
C.P.- potrei farla anche in 5 giorni....però verrebbe male..perchè devo farla male..io le cose se le faccio le faccio bene....io in fatti per fare Dallas ci ho messo 16 giorni...anche perchè non è che ci lavoro molto.. io più di tre quattro ore al giorno...
CONTINUANO A PARLARE DI ARGOMENTI NON INERENTI ALLA INDAGINE.-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA - GRUPPO DI ... - REPARTO OPERATIVO

129

All. 18

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Carpi Piero che parla dall'utenza N.673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) Via Cletofonte Prete n.4 ,e certo Guido C.A.MELANO che parla dall'utenza n. 02/494656 di Milano Via Papiniano n.38.-

C R E	D A T A	N.chiamato	G I R I	N.telef	Racc. Bob.
0037	17.9.1985	In arrivo	119-181	230	II^bob -II^parte

G.C. - pronto sono Guido ;.. come va ..
C.P. - tu mamma te l'ha raccontato .. ?.
G.C. - mi ha detto qualche cosa .. se mi racconti ..
C.P. - questa mattina .. sono venuti qua i crabinieri .. mi hanno prelevato .. molto gentilmente e mi hanno portato .. dal Procurator della Repubblica .. di Bologna .
C.C. - di Bologna ?..
C.P. - no di Reggio Emilia e poi mi ha interrogato come testimone .. chiedendomi se conosco alcune persone .. fra queste persone il primo era Keller .. poi ci sei tu .. poi c'era quell'altro sai quel funzionario della Finanza ...venuto con Keller ..
G.C. - quello ...
C.P. - quello che ho incontarto una volta .. per .. e che l'ha portato qua .
G.C. - che ha portato Keller .. nonera un funzionario della Finanza .. lui é uno che conosce qualcuno ma non é della Finanza ..
C.P. - e no lo so .. loro mi hanno detto che era della Finanza ..niente io di si .. gli ho spiegato come li conosco .. perché .. li conosco .. e poi mi dicevano che il signor Keller .. ha dei reati in Italia .. a non lo so .. io so .. che aveva dei clienti . .. non lo sapevo che avesse queste cose qui .. poi .... ha incominciato a parlare della Massoneria della P2 .. e io dico guarda .. se ... lei perché frequent Keller .. io frequentavo Keller per il semplice motivo .. io avevo un pittore da lanciare .. e poi sto scrivendo questo romanzo .... che mi pagava la verità ..
G.C. - se uno dice la verità non sbaglia mai ..
C.P.- be allora senta con i Crabinieri vada a casa .. e mi porta tutto il materiale che ha di Keller .. e a lei l'hanno tenuta la .. io vengo qui torno in dietro .. mi hanno fatto apattare un ora e mezza poi ....
N.B. - sono state omesse alcune frasi in quanto non inerenti al caso specifico .-
C.P. - tira fuori dal facsicolo del romanzo di Keller .. un biglietto in cui si parlava .. di una costituente .. di un'Assiciazione .. che si pagava 5000 mila Franchi . . ma una cosa anonima .. non lo so .. per me questo quà .. é .. .. e non lo so perché io non l'ho mai visto e opi mi han o parlato ancora dell'Abramo Lincon .. opi mi dice che fate costituite la P2 lo sa che ricostituire la P2 é un reato gravissimo ..
N.B. - sono state ommesse alcune frasi in quanto non inirenti al caso specifico .. e alle indagini in corso .-
Fine

000671
SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI ARMA EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

All. 19130 2

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CRAPANZANO Guido , che parla dall'utenza nr.02/494656 di Milano ,Via Papignano n.36 ,con Certa Gabriella (segretaria di Keller) che parla dall'utenza di Lugano (Svizzera) n.0041/91545148 .-

ORA	DATA	N. chiamato	N.°giri	N.°telef	Facc. bobine
14,22	21.9.1983	41/91/251725	225-295	42	I^bob-1^parte

G.B. - pronto?...

G.C. - sono Giudo CRAPANZANO !...

G.B. - ciao Guido meno male che mi hai chiamato

G.C. - e si non ho potuto chimarti prima hai novità tu ?....

G.B. - si ...

G.C. - eha..

G.B. - ma non lo so non puoi venire qui .. ?..

G.C. - Dunque io oggi pomeriggio non posso perché devo essere a Varese e lui devo andare a .. ho da fare alcune cose e dunque io posso parlare senza problemi quindi dal telefono se...

GAB. - no .. io perso di no!... capito ?...

G.C. - be dunque e tanto tu a Milano non vieni questo lo sai vero ?..

GAB. - si ...

G.C. - ecco benissimo e ...

GAB. - e allora mi ha telefonato l'amministarzione

G.C. - si ..

GAB. - della Casa di Fred ..

G.C. - si ..

G.B. - sono entrati in casa sua

G.C. - si ..

G.B. - chiaramente hanno frugato da per tutto ..

G.C. - si e ..

G.B. - hanno detto con la scusa che sono preoccupati .....

G.C. - certo si lo so ...

G.B. - qui la Polizia ha no guardato tutto sicuramente

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA - GRUPPO DI ARMA EMILIA - NUCLEO OPERATIVO

/./././.

131

G.C. - certo ..

GAB. - sicuramente .. chi ha telefonato adesso già ha o guardato l'agenda e queste cose ....

G.C. - si .. si ma non .. cioé sò tutto cioé questo fatto di questo fatto ne ero al corrente ..erano i svizzeri che hanno fatto tutto ?...

GAB. - si .. si ..

G.C. - si certo .. benissimo ..

GAB. - poi c'era suo figlio

G.C. - a e venuto .. il figlio ?...

GAB. - si non lo so come ..sia arrivato come mai ma io penso .. vedo in giro una coppia di amici suoi ...

G.C. - si ..

GAB. - molto stretti di famiglia e sicuramente la moglie ha avvisato il figlio ...

G.C. - meglio così ..

GAB. - e?....

G.C. - meglio così nel senso che se lo sanno é meglio ....

GAB. - poi questa qui dell'amministrazione mi ha chiesto delle foto di lui . e voleva ad ogni costo l'album ..della "Vernisais"() ....

G.C. - ecco tu digli che non hai nessuna foto naturalmente ..

GAB. - infatti ...

G.C. - bravissima ..

GAB. - e ?..

G.C. - bravissima ..

GAB. - io .. perche lei non so come faceva a sapere dell'album ...

G.C. - si ..

GAB. - e in ogni caso io ho detto che l'album avevo e adesso non l'ho più ..

G.C. - certo ..

GAB. - le foto le ho regalato a mia zia ...

G.C. - a benissimo .. che poi é vero che frà l'altro le ha portato in Ungheria vero ?..

GAB. - ma si !.. e ..

G.C. - e lo so .. lo so .. no bene se l'avesse avuto .. volentieri .. ma sicome non c'é l'hai .. tanto é inutile .. certo certo . ... senti .. dunque devo dirti .. be in somma diciamo così io dunque verrò a Lugano in settimana o domani o dopo domani non so ancora e quando vengo ti telefono prima e un'ora comoda di modo che non ci sono problemi non e che vengo dopo cena ect ..

GAB. - ma adesso no preoccuparti .. per la comodità perc non é quello che mi preocc pa

/././././

CARABINIERI - GRUPPO DI LUGANO - SEZIONE

132

..- si sono d'accordo ..

..- in ogni caso ..

..- e con quello ...

..- salterà qualche cosa ..

G.C. - ecco allora dunque .. quello che quel poco che ho saputo io .. perché ci sono delle grossissime difficoltà per sapere perché è tutto sotto segreto istruttorio ..è fortuna che in Italia c'è un servizio di colabrodo .. dice di segreto Istruttorio . per cui qualche cosa si sá .. allora una cosa che volevo chiedere a te tu sei nell'amministrazione di alcune società vero?.. .

CAB. - si ..

G.C. - ecco esatto .. se .. per questo motivo .. solo per questo . non c'é niente di male .. e evidentemente be adesso non ho corso dietro con i nomi di una società .. é meglio che per il momento non vieni a Milano e vengo sù io .. non vieni in Italia lo sai?..

CAB. - si .. si ..

G.C. - a te l'avevano già detto .. ?..

CAB. - no non mi avevano detto niente .. però .. e chi me l'avrebbe detto sei l'unica persona con cui sono amica ..

G.C. - e .. e già .. già .. é vero no .. cioé voglio dirti in questo momento .. stanno cercando a tentoni delle persone che possono essere corresponsabili l'unica cosa appunto che sai e che una di queste società dove anche tu sei dentro e non per colpa naturalmente di Keller ma per colpa di qualcuno che co.. di cui lui si e fidato ha dei grossi problemi .. ecco molto strano che in questa storia ci sono abbinati dei nomi che .. mi suonano veramente stranni e fra cui anche GAMBINO -GIUSEF ede un'altro GAMBINO .. due fratelli conosci i nomi Gambino ?..

CAB. - no ..

G.C. - però devo dirti che sono nomi estremamente conosciuti in .. negli Stati Uniti .. ma propio molto conosciuti nel senso che GAMBINO .. sono .. dicono in giro .. che sono i personaggi .. più importanti della mafia in sieme ad altri etc.. ed é molto strano che ci sia stato questo abbinamento perché é una cosa che non riesco a capire da dove venga ..

CAB. - ho capito ..

G.C. - e probabilmente ti spiego perché questo che lo sapevo .. e queste sono ipotesi però infatti quello che ti ho detto é vero probabilmente perché .. qualche stupido di cui Keller si é fidato aveva dei contatti faceva delle stupidaggini faceva delle cazzate forse si occupava di contrabbando etc.. etc .. e magari avrà detto qualche parola in più e io penso che questo non l'abbiano preso e invece io penso che

questo non l' abbiano preso e che invece qualcuno abbia scaricato

/././././

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI - UFFICIO DI REGISTRAZIONE

133

G.C. - (continuazione della pag.3) -propio sù KELLER che in vece come sai non centra assolutamente niente per questo motivo in questo momento e anche impossibile farti venire di quà perché loro pensano chi sà che cosa .. e credo che c'é anche un mandato quindi é meglio che resti

GAB. - un mandato per me ?..

G.C. - si ...

GAB. - va bene comunque ....

G.C. - no perché solo .. ti spiego e .. solo per per interogarti per curiosità solo perché tu risulti nella società anzi due società mi sembra no ?..

GAB. - si ..

G.C. - ecco brava .. e quindi ..

GAB. - c'era scritto qui sul coso delle lettere....

G.C. - e ..

GAB. - una delle due ...

G.C. - si esatto ..

GAB. - ho capito .. questo ed un'altra società

G.C. - si ..

GAB. - ricordo ..

G.C. - si esatto ..

GAB. - e sono stata ..

G.C. - é molto strano che sanno molto bene questa cosa .. questo é un fatto che non mi aspettavo perché .. evidentemente c'é una grossa collaborazione e risulta che sono disponibili a collaborare ma questo perche perché .. siccome l'affare é molto grosso e molto antipatico e allora non c'é più la solita cosa voglio dirti se io faccio contrabbando di valuta e i carabinieri Italiani vengono in Svizzera a chiedere informazioni non glieli danno capito .. invece questo caso siccome é un giro di contrabbando e anche di persone che hanno dei nomi molto grossi anche di cose strane .. e allora per questo c'é una completa collaborazione .. in italiano tutto quello che é successo chi e chi non é .. nomi persone amici che frequenta etc.. etc.. ed per questo .. .. che poi ti spiego la questione sarà una cosa di pochi giorni così non é una cosa dire che resta sempre e per KELLER non sanno bene e non hanno preso i responsabili e hanno preso solo chi non centra per cui andrebbe a finire che magari prendano anche te non centri niente come al solito andiamo per ...

GAB. - (parola incomprensibile)

G.C. - soprattutto .. soprattutto quello con il nome francese quell'amico quel'agente di prego ..

GAB. - si.. si ..

G.C. - capisci ?..

GAB. - si .. ma quello combinava sempre e solamente dei guai

/././././

CARABINIERI DI PARMA REGIONE - GRUPPO - REPARTO LEGIONE

134

C. - e poi per giunta tagliano la corda non si fanno trovare .....

A. - chiaro ..

C. - e allora dopo i guai cadono su chi non centra niente ecco fra l'altro e .. per fortuna Pier é riuscito a come ti ho detto a smorzare .. le cose per lui e .. perché era antipatico anche per lui ma comunque .. é andata a posto quella storia .. e adesso bisognerà aspettare però suppongo un periodo pittosto lunghino dunque comunque io poi adesso te lo detto l'unica cosa di urgente e .. che dovevo dirti é questa quà .. che l'ho saputo poi questa mattina .. che é meglio .. che stai là etc.. e sapevo che c'era stata una perquisizione e .... sapevo che .. anche i nomi di questa società che c'é dentro che ci sei anche te etc.. etc.. e frà l'altro per il momento non é probabile che diciamo sia libero in pochi giorni .. ecco può darsi che sia una cosa un po' lunga .. non molto ma non lo so .. però non é una cosa che si risolve di certo in questa settimana ecco ..

A. - ho capito

C. - e vedremo ....

A. - se chiedono di questa società non so quasi niente ....

C. - dunque però devo dirti una cosa .. la cosa migliore perché probabilmente succederà non adesso ma penso la settimana prossima così perché per il momento .. secondo me tu devi procedere .. propio dire la verità e anche perche in questo caso non si sbaglia mai ...

A. - ma .. non mi sbaglio perché ti giuro che .. che lo fatto più che altro per lui ....

C. - ma infatti lui ti ha chiesto di .... fare questo .. e tu dici siccome per me ha dell'affetto .. e é come un padre mi vuole bene e si é sempr dimostrato .. é un amico devi dire cioé voglio dire la verità ..

A. - ma é vero .. e ...

C. - ma ecco ti dirò .. invece penseranno sicuramente a quello é un porco é l'amante lei etc questo sai benissimo .. ma non te ne frega niente ma dopo succede sempre così nella vita e tu dici lui mi ha chiesto per cortesia in alcune occasioni di fare da prestanome propio da prestanome ecco .. perché tanto lui dirà la stessa ed identica cosa

A. - si é vero ..

C. - quindi dici .. guardi io di società che tipo di società era che cosa era cioe dici la verità esatta perché ti dirà chi c'era chi fa .. lei conosce questo ti diranno un sacco di persone .. tu non conosci nessuno nel senso che della ditta non hai mai avuto rapporti di affari non hai mai avuto niente cioé la verità voglio dirti per quello che ti sto dicendo é la pura verità .. io di società non capisco un cazzo perché tu ...

/././././././

CARABINIERI DI PAR... LEGIONE ... GRUPPO DI REGGIO E...

- 6 -

135

GAB. - ma veramente non capisco .....

G.C. - tu non capisci niente no .... e dici solo questo e dici l'ho fatto per fare una cortesia al dottor KELLER . lo dici chiedetelo a lui non ho mai partecipato ai bilanci non ho mai partecipato alle riunioni della società perché .. per ... hai mai partecipato ?. ...

GAB. - no ...

G.C. - ecco l'unica cosa hai firmato perché .. perché Keller ti ha detto di fargli una cortesia .. ma come fatto formale cioé propio come fatto di forma e non di sostanza ..

GAB. - a si ... ma poi vermente ho detto la verità ...

G.C. - si .. si .. ma lo so .. te lo dico .. ma io a parte il fatto che voglio dirti .. e .. é la verità ma comunque é l'unica cosa .. sicuramente che dirà anche KELLER .. perche KELLER .. e qualsiasi altra persona nessuno potrà dire ..

GAB. - nessuno potrà dire diversamente ...

G.C. - e .. ecco esatto .. l'importante e dire la verità quindi anche se qualche volta é paura di qualche cosa ..

GAB. - no .. no ..

G.C. - meglio che dici no .. voglio dirti magari dici faccio del male a qualcuno ..

GAB. - no .. no ...

G.C. - però devi dire assolutamente la verità .. perché é la cosa migliore

GAB. - ma si .. ma io non intendevo dire neanche .. niente anche perché non so quasi niente ..

G.C. - certo ....

GAB. - cercavo di no danneggiare nessuno ...

G.C. - certo ... io so .. d'accordo va bene ...

GAB. - e allora se mi chiedono di amici intimi di lui ....?...

G.C. - ma secondo me vedi la cosa migliore é quella di dire ad esempio che hai conosciuto .. che ne so .. dicono lei conosce .. il tale dei tali si ..ma ti diranno .. ecco .. conosco CRAPANZANO é un amico etc.etc .. e conosco .. ma per me niente naturalmente no poi ti dicono conosci un signore così un tizio guardi l'ho incontrato una volta in un bar perché era con KELLER e allora loro sanno che hai avuto dei rapporti ma non so niente non so che cosa fa no so cosa non fa ..

GAB. - io gli dico quando l'ho incontrato in un bar e basta ....

G.C. - ma immagino no .. e dici l'ho incontrato in un bar all'incirca le dico quando .. una sera in un pranzo e si é trattato di ragazze di donne ma di affari non so niente però non rifiutare nulla che é vero in modo che sei sicura ..

/././././

CARABINIERI DI PIAZZA ... GRUPPO DI REGGIO ... MEDAGLIA

136

GAB. - ma no ..assolutamente ....

G.C. - in modo che sei sicura che non hai problemi perché se ad esempio metti caso non so ... che .. ad esempio la signorina Gabri non centra niente ha incontrato il signor tale dei tali una volta sola a pranzo é per questo che bisogna dire assolutamente le cose come sono e perché ne centra ne per il semplice fatto che tu non centri niente Gabri ...

GAB. - e lo so ..

G.C. - e .. se tu avessi fatto la contrabbandiera o qualchecosa o altro dovresti dire ... ma non c'é questa cosa .. senti comunque qui .. sono che cose che fai da sola ...

GAB. - non so secondo te possono venire qui .. a cercare qualche cosa ?...

G.C. - no .. da te no .. é improbabile ...

GAB. - in ogni caso ...

G.C. - però ec o devo dirti ...

GAB. - ma non si sa mai perché ..

G.C. - devi ...

GAB. - perche questa signora dell'amministrazione per farmi chiamare

G.C. - si ma loro sanno tutto esatto però c'é un fatto se avessero voluto fare .. un .. venire a vedere .. sarebbero già venuti . .. loro probabilmente sapranno benissimo che tu non centri niante .. però é logico potrebbe darsi .. secondo me non questa settimana magari in settimana prossima .. che su pressioni qui in Italia perché agli svizzeri agli svizzeri glielne frega molto poco .. lo fanno perché c'é anche l'Interpol di mezzo .. anche l'Interpol é interessata .. e allora naturalmente .. diciamo gli Italiano dicono ma sentite succede una cosa grave .. etc .. dateci una mano .. agli svizzeri .. di loro iniziativa non lo fanno .. dall'Italia ancora non é diaciamo deciso assolutamente .. credo che non lo sarà .. di venire a chiederti qualche cosa .. ma se per caso lo decidono .. lo faranno .. magari .. a fine settimana prossima .. ...

GAB. - comunque in ogni caso .. io non devo avere la foto .. ecco perfetto

G.C. - questo perché le foto sono sempre antipatiche ..

GAB. - no .. per i giornali così ..

G.C. - esatto .. esatto .. e infatti .. poi d'altra parte li ha portate via t tu a zia .. per il resto non ci sono .. non credo sai che vengano a livello di perquisizione .. però ..

GAB. - ve bene ..

G.C. - sai una precauzione in più .. non si sa mai ..

GAB. - devo essere pronta ..

G.C. - certo una precauzione in più non si sa mai ..

GAB. - va bene certo ..

G.C. - senti .. io non ti ho potuto .. spiegare prima perché .. prima non

/././././

CAMERA DEI DEPUTATI - SERVIZIO STENOGRAFIA - GRUPPO DI PARLAMENTARI

137

- 6 -

G.C. - sapevo niente e non avrei saputo niente .. e per lo meno .. e .. non é neanche facile .. sapere alcune cose .. e a punto .. sono stato qua perché sono successi casini anche preché hanno fatto una perquisizione .. anche perché .. una ricerca anche per te l'ho saputo solo questa mattina .. comunque ti dicevo .. domani .. o dopo domani passo .. novità importanti a partte questo non ci sono e .. tu .. quella .. cosa lì che hai datto ....

GAB. - cosa volevo dirti .. non c'é un numero dove io posso trovarti ...

G.C. - si dunque adesso devo dirti .. si .. si a me puoi trovarmi .. puoi chiamare a casa .. poi io ti chiamo dopo pochi minuti .. ti richiamo io ....

GAB. - mi richiami ..

G.C. - tu mi dici dove sei...

GAB. -allora facciamo una cosa attendi che scrivere il tuo numero ..

G.C. - si ..

GAB. - attendi un attimo ..

G.C. - certo ..

GAB. - dimmi ..

G.C. - 494656/02.....00592 ...

GAB. - allora 4656 ....

G.C. - a . un'altra cosa .. che volevo dirti .. tu potresti anche fare una cosa .. se hai un'amico .. Lugano avvocato .. ?...

GAB. - si ..

G.C. - perché dunque Keller ha scelto il suo avvocato .. tu puoi fare una cosa .. puoi fare telefonare .. alla Procura .. della Repubblica di Reggio Emilia .. e dopo non avrai notizie comunque .. e chiedi di Procuratore Della Repubblica Bevilacqua .. é il Magistrato che si chiama Bevilacqua .....

GAB. - Bevilacqua .. !..

G.C. - Bevilacqua ed é esattamente lui che si occupa propio del caso ...

GAB. - ho capito questo darà informazioni ?..

G.C. - dunque .. se anche non darà nessunissima informazione perche . .. purtroppo non da informazioni fra l'altro secondo me é più dannoso in questo momento .. farlo che non farlo .. si non c'é nulla da guadagnare .. voglio dire non c'é niente .. perche poi .. non .. parliamo di permessi di andare e di non andare .. a parte per te .. quindi non é il momento giusto .. però almeno sai che ..magistrato responsabile .. questo se caso mai qualcuno te lo chiedesse ...

GAB. - allora Bevilacqua é il magistrato ....

G.C. - esattamente .. e lui propio che ha in mano .. matassa e non lascia neanche ad altri .. d'altra parte come é logico .. come avviene ...

/././././

CARABINIERI REGIONE ... GRUPPO ...

la stessa copertina . ..

C.F. - a ma tu lo dici così .. va eben dato che ci sono queste talpe .. é un fatto che avvolte le mentaità .. marciano ...

138

- diciamo é lui che se ne occupa e si serve della Finanza dei Carabinieri e dell'interpol .. e anche della Svizzera .. e in Svizzera della Polizia che ha fatto .. l'ispezione .. e .. dunque .. quando sarà ..

C.A. - ma allora io per il momento io non faccio niente .. tanto noi sfamo in contatto ..

C.C. - purtroppo non c'é niente da fare . in questo momento .. io ti ho dato il nome così .. volendo potresti fare telefonare .. da un avvocato .. che dice io sono l'avvocato .... della signorina etc .. però devo dirti .. secondo me crear problemi ..ed é meglio ...

C.A. - no .. ma io .. cioé io preferisco ..non vorrei fare adesso .. una casina ... per me ..

C.C. - si.. perfetto ..

C.A. - io ..

C.C. - si perfetto .. perfetto ..

C.A. - é una cosa che volevo essere in contatto con te .. così ....

C.C. - si certo .. si certo é la cosa migliore .. qualsiasi cosa succede .. se se c'e qualche novità .. io penso che tu non avrai novità perché guarda l'unica novità potrebbe essere .. se magari ti chiedono qualche cosa .. ma secondo me non succede .. quindi .. se invece io forse magari so qualche novità .. magari .. comunque senti ci sentiamo .. e fra un giorno o due ci vediamo .. facciamo due chiacchiera....

C.A. - senti .. e con chi sarebbe la società che ti dicevi per quei tipi lì GAMBINO ?...

C.C. - si dunque .. due fratelli GAMBINO .. di cui uno si chiama Giosef.. e non hanno come dirti .. non esiste il contatto .. all'interno .. della società .. ovvero sia questo GAMBINO .. non risulta all'interno della società come risulti tu .. risulta una delle persone .. cioé questi due GAMBINO e altri .. delle persone che collaborano .. in questo giro Intrnazionale .. per cui il KELLER é stato imputato .. associazione per associazione per delinquere .. e si vedrà poi .

C.A. - a.. ho capito ..

C.C. - e questo GAMBINO é molto .. ma molto conosciuto .. voglio dirti quando si parla di mafia .. in America ci sono le famiglie di Vito GENOVESE.. le famiglie di .. COLOMBO .. GAMBINO e altri nomi di questo tipo .. ma i GAMBINO SONO ;; molto ... molto conosciuti .. anche perche manaahattan .. propio Manahattan ci sono la famiglia GENOVESE e la famiglia GAMBINO .. GAMBINO é molto amico di .. é molto legato Frank Sinatra propio intimo .. etc.. e quindi sono dei nomi che ti devo dire come che ne so .. GUARINI .. i fratelli GUARINI IN Francia nel dopo guerra .. cioé sono quelli che be forse tu non li conosci .. comunque é come .. come dire che ne so AL CAPONE negli anni venti .. ecco GUARINI sono nomi molto grossi .. ce poi Gambino e quindi é stato questo abbinamento perche sono nomi molto

/././././

la stessa copertina . ..

C.F. - a ma tu lo dici così .. va eben dato che ci sono queste talpe .. é un fatto che avvolte le mentaità .. marciano ...

139

.C. - importanti e non avrei mai pensato a questa cosa ma probabilmente centra quelli (parola incomprensibile)..... il solito . .. che sai penso che sia una cosa del genere .. o magari anche chiacchere solo chiacchere perche ..... saranno anche cose ...

.B. - figurati se uno famoso per queste cose si metta con un idiota come quello ..

.C. - e probabilmente sono chiacchere e .. fra l'altro ci sono anche dei legami con la Sicilia con quel gruppo etc .. diciamo .. chiaramente che la questione è legata alla mafia .. etc.. e io sono rimasto stupefatto come lo sai tu .. ma può darsi benissimo che .. vedi volevo dirti .. che qualche deficente .. ha parlato ha detto qualche cosa .. però ha parlato .. ha inventato qualche balla per cavarsela e siccome i responsabili non ci sono e adesso...

G.B. - devono dare la colpa a qualcuno ..

G.C. - esatto .. però pensa a cosa succede se prendesseroe te che sei in Italia e chi sa tu hai fatto traffico etc.. e tu dici ma che cazzo io non centro niente .. comunque dovranno provare tutto quindi non é una cosa facile penso che ci vorrà almeno se tutto va bene almeno un mese prima che la cosa possa .. essere chiara .. perché é molto complessa .. adesso ..

G.B. - ma ....

G.C. - se non ..

G.B. - ma senti Fred chiaramente non può essere .. nessuno andare a trovare che io no sensaltro ma nessuno può ?...

G.C. - direi che sicuramente adesso in questo momento non può neanche il figlio non c'é Gesù che tenga diciamo che per un mese non c'é venti giorni che nessuno abbia il permesso .. e .. quindi ...

G.B. - e senti lui dov'é .. per questa cosa .. attualmente ..

G.C. - attualmente si trova ancora a disposizione della magistratura in modo completo sta abbastanza bene non ha problemi fra l'altro anche a Reggio Emilia un posto dove non c'é .. voglio dirti .. ressa .. casino etc.. etc .. quindi sta abbastanza bene .. e sta ..

G.B. - - ..... cioé non gli manca molto ..

G.C. - sta in un posto .. da solo ha sufficiente per comprare tutto quello che desidera .. voglio dirti ..

G.B. - ho capito ..

G.C. - prima di tutto non é con nessuno .. non é in cella con altra gente non ha seccature .. etc.. etc.. é un posto con il suo bagno e certo non é un ambiente di lusso ma non ha problemi .. non ha problemi di vitto e di alloggio perché può comprare quello che desidera l'unica cosa e che non può assolutamente vedere nessuno solo il suo avvocato

G.B. - ma l'avvocato é quello che ha voluto lui ..

G.C. - si .. si .. l'ha scelto lui l'avvocato certo .. e in tanto avrà aspettato credo .. un giorno per il secondo interrogatorio propio perché io ho chiesto all'avvocato .. l'avvocato ..lui ha diritto di scegliere l'avvocato che vuole ....

/././././.

CARABINIERI ... GRUPPO DI ...

1140

G.B. - e ..

G.C. - comunque in-somma.. ti dico la mi sincera impressione e che lui ne uscirà molto bene .. nel senso che quando sarà la fine .. capiranno che lui ha le stesse responsabilità per via di quei due che in questa cosa .. però purtroppo .. purtroppo centra anche l'Interpol sono riusciti a rompere le palle ad un sacco di gente .. loro immaginano sempre di avere preso .. il capo dei Banditi di Ali Babà e i 40 ladroni .. delle persone strane .. capisci ..

G.B. - si ..

G.C. - quindi .. hai voglia .. a ..

G.B. - poi non é che un piccolo ladruncolo ..

G.C. - no no.. tanto sai non credo .. piccolo ladruncolo che sia uno scemo si .. ma che sia tanto piccolo non credo .. perché se no penso .. vedi che può darsi che certi legami non ci siano .. può darsi che ci siano .. ma non credo che sia molto piccolo .. per lo meno era uno scemo piccolo che faceva .. delle .. le cose piccole .. perche amava .. fare anche le cose grandi .. e voleva mettersi nei giri .. non essendo capace .. penso e ... io so pochissimo di loro ..

GAB. - capisco ..

G.C. - io l'unica cosa che so di certo e che ho saputo questi nomi .. che si sono risultati .. però sono tra inomi più grossi .. sono rimasto stupefatto .. perché mi ha lasciato stipito .. e capisco anche perché sono riusciti ad ottenere il mandato anche lì a Lugano .. perché se no sai voglio dire ..c'é .. che ha rubato al super mercato una volta ha rubato una cassaforte .. ha fatto una truffa .. etc .. etc .. nessuno fa i mandati internazionale .. capisci..

GAB. - chiaro ..

G.C. - non a livello di .. di cialtroni .. che fanno le truffe con gli assegni come faceva coso .. non .. non .. hanno.. a spostare la polizia .. di Lugano .. la polizia .. di Palermo .. L'Interpol .. i servizi .. etc .. gli americani .. immaginano chi sa che cosa ... va bene comunque .. per il momento stai tranquilla che quando c'é qualche cosa .. lì penso che non succederà niente .. e poi il fatto che abbiano avvisato .. i probabilmente é stato l'avvocato di Keller che ha avvisato il figlio ..

GAB. - oppure Annamaria é stata questa sua amica con suo marito sono amici

G.C. - no loro non possono averlo saputo che dall'avvocato da lui .. perché Keller ..

G.B. - no .. no . no no .. perché lei loro .. lei quando é a Lugano chiama sempre .. per cui da una settimana .. sarà stata preoccupata .. anche loro ..

G.C. - si ma non sapeva dove .. capisci ?..

GAB. - si ..

G.C. - allora ha detto tu allora andava a Reggio Emilia ..

GAB. - no ..

/./././

CARABINIERI DI PARMA - COMANDO GRUPPO DI REGGIO EMILIA

1149 459

la stessa copertina . ..

1141 2

.. se no ..

.. io non ho capito ..

.. ecco .. !.. fra l'altro ti dirò una cosa che se in questo momento .. vai diciamo .. a Milano in Questura .. e chiedi del signor Keller .. vuoi sapere qualche cosa .. o sei a livello ufficiale.. autorità svizzera .. questi ti ticono che non sanno chi é .. anche se vai a Reggio Emilia .. anche se vai a Bologna .. voglio dirti non é una cosa .. tanto meno che non l'hanno messo solitamente niente sui giornali .. sù niente .. e sai .. tu devi pensare .. che abbastanza grave .. arrestare un professionista svizzero .. in Italia .. non tanto grave .. in-somma ma un fatto reale e hanno coperto .. tutto per cui nessun giornale sa niente neanche il giornale di Reggio Emilia .. ma propio nessuno lo sa ....

G.C. - ma forse non sanno che curiosando i giornali ..

G.C. - in Italia non possono .. non esiste .. in Svizzera non credo .. spero di no .. l'unica cosa é la perquisizione .. che da alito se ... ma comunque .. é prematuro .. che venga fuori sui giornali perché come ti dicevo .. ci sono dei nomi grossi .. penso ..penso che venga fuori ma dari quando si chiude la prima fase .. la prima fase in cui lui non può vedere nessuno .. parlare con nessuno .. etc .. può anche darsi darsi .. non lo so .. comunque per il momento non é uscito niente .. e ti dico se io avessi .. volontà di chiedere qualche cosa .. perché loro non l'hanno potuto sapere .. anche la Polizia svizzera .. non credo .. secondo me li ha avvisato l'avvocato .. penso ..

GAB. - va bene Guido non rimane altro che aspettare ..

G.C. - certo ..

GAB. - qualche novità .. non si se qualche cosa vengono a chiedere da me come sono i fatti ..

G.C. - ecco se c'é qualche cosa te lo dico e ci teniamo in contatto .. ti abbraccio .. arrivederci bella stai bene .. e .

GAB. - ciao .. !..

Si salutano .

All. 20 1142

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^ Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra PierCarpi che parla dall'utenza n. 673259 sita in Taneto di Gattatico .. (RE) V.a Cletofonte Prete N.4 e certo GIUSTOLISI FRANCO -giornalista "Espresso"di Roma.-

ORA	DATA	N.CHIAMATO	GIRI	N.TELEF	FASC. BOB -
19,44	27.9.1983	In arrivo	79-94	391	V^bob-II^pan

G.F. - Pier Carpi .. ?..
C.P. - si ..
G.F. - ciao sono Giustolisi ..
C.P. - caro Giustolisi come va ..
G.F. - bene e tu ..
C.P. - sempre in vacenza e ..
G.F. - sono stato in vacanza .. e ..
C.P. - con i soldi ..
G.F. - no ..
C.P. - ma come no .. ?.. scusi io non ho ricevuto niente ..
C.F. - qui ho lascaito i messaggi .. e .. rientrato dalle vacanze .. ho trovato la tua telefonata .. sono andato a vedere .. che avrei lasciato detto questa cosa ..e qualcuno se aveav dimenticato .... ho parlato ... con Zanetti .. gli ho fatto il foglietto .. ed ho messo la cifra ... un milione .. e l'ho mandato su in amministarazione e ti devo scusa ..
C.P. - no .. ma . ..
G.F. - no ti chiedo scusa .. di questo .. é stata la disfunzione del giornale .. non una mia disattensione .. perché io andandomene via avevo
C.P. - ma io ho pensato si vede che Giustolisi é andato a casa .. con tutti i soldi ..
G.F. - ma no ci mancherebbe altro ..
C.P. - no siccome la faccia cé l'hai .. no ..
G.F. - non credo pripio guarda ..
C.P. - si una faccia da Piduista tu e .. me sentu tu mi hai detto .. che se ti do qualche cosa che serva per voi ..
G.F. - si certo ..
C.P. - se poi non pagate .. come facciamo ..
G.F. - ma no guarda su questo .. io escludo che non é stata .... qualcuno si é perso questo foglietto .. inutile che ti fa io la storia .. però ho provveduto .. a risolvere questa cosa quì ..
C.P. - la testata di Panorama .
G.F. - ho scritto una cosa brevissima .. quindi data questa .. disfunzione che c'é stata .. che facciamo al più presto ..
C.P. - forse é colpa della talpa che avete .. Panorama dentro l'espresso
G.F. - la talpa di Panorama che abbiamo all'espresso ..
C.P. - e no lo so se lo sapessi .. non lo so ..
G.F. - come le talpe di Panorama che stanno all'Espresso ..
C.P. - cioé voi dell'Espresso avete una talpa .. a Panorama .. si di questo sono sicurissimo .. sia Cantore .. Mognoni sia .. Barberi .. sono sicurissimi .. perché io quando ho fatto l'intervista ..a Gelli .. avevo dato gli originali a Panorama .. deve essere Romano .. che appunto ha fatto le fotocopie .. e le ha portate a voi .... quindi più che .. sicuro insomma .. poi siete usciti con lo stesso titolo .. la stessa copertina . ..
G.F. - a ma tu lo dici così .. va eben dato che ci sono queste talpe .. é un fatto che avvolte le mentalità .. marciano ...

/./././././.

1143

- 2 -

C.P. - a lo stesso titolo proprio... .. così identico propio dai un titolo a: anche nuovo ..
G.F. - si ma il fat o é che la .. un po' é anche quello che tu dici .. no
C.P. - no vi sono delle talpe e via . no .
G.F. - senti una cosa novità ..ne hai ..
C.P. - ma vedi io potrei avere l'intervista .
G.F. - potresti avere l'intervista .. ?..
C.P. - però ci sono due fatti ..
G.F. - due fatti ..
C.P. - il primo e che posso farla solo io ..
G.F. - che la puoi fare solo tu .. secondo fatto .. ?.
C.P. - il fatto economico ..
G.F. - come sei stato chiaro sul primo .. se tu ci dici su chesecondo .. io ne parlo immediatamente . ..
C.P. - e si tratta di questo .. praticamente .. tu sai che "Ballantains" mi ha offerto 500 mila dollari ..
G.F. - chi Ballantain?..
C.P. - si l'editore americano ..
G.F. - cinquecento mila dollari ... sarebbero ~~600~~ la bellezza di
C.P. - ~~600~~ milioni .. circa . io dicevo questo se .. a me la cosa che mi interessa .. sarebbe questa ... se voi avete un servizio estero . che funziona .. io potrei darlo a voi .. io estabilendo una cifra normale giusta no .. però voi la rivendete all'estero .. e mi date il 50% di quelli che incassiamo ..
G.F. - questa cifra normale di quanto potrebbe essere ..
C.P. - sono cose che possiamo discutere insomma secondo me .. sai qui il grosso affare é l'estero ..
G.F. - senti una cosa ..
C.P. - perché i Francesi i Tedeschi .. sono persone tutte interessate .. e quindi nell'insiele .. si può fare un grosso affare con l'estero ..
G.F. - senti una cosa é una cosa che si può fare in termini brevi .. o in termini lunghi ..
C.P. - una 15 di giorni ..
G.F. - come dobbiamo fareper concordare .. di vederci .. tu a Roma non capita ..
C.P. - no per carità .... finché c'é Longo non vengo lì ..
G.F. - senti una cosa io ne parlo immediatamente .. i ti faccio sapere qualche cosa .. domani ..
C.P. - si quando vuoi ..
G.F. - domani mat ina non rispondi al telefono ..
C.P. - no al mattino no ..
G.F. - pomeriggio .. sarò in giro ..
C.P. - mi puoi anche chiamare anche dopo domani .. fra un po di giorno sa piatemi dire che cosa mi offrite più o meno voi .. no ma voi siete organizzati con gli uffici esteri ..
G.F. - si ma questo non é un problema .. ecco per questo é facilissimo.. non é la parte di lavoro che faccio io .. ma sono sicuro che loro una serie di contatti di questo tipo ,hanno , propi per scambio per vendita etc ..e di questa cosa dobbiamo parlarne a voce evidentemente ..
C.P. - ma penso di si .. perché il problema .. é questo .. cioé che l'intervista la posso fare solo io ..
G.F. - quindi questo é chiaro ..
C.P. - e quindi anche voi .. che concordiamo anche un po' che cosa dobbiamo chiedere ..perché .. capisci lui fa a posta solo domande scritte e con risposte scritte .. ma sai benissimo che é molto meglio l'intervista .. che é telefonica ..é ..
G.F. - a telefonica ..

CAMERA DEI DEPUTATI

144

P.C. - si telefonica registrata....però se lui mi dice una cosa io la contesto...dicendo pero qua ti sbagli e allora.....
G.F. - non potrebbe essere presente a questa telefonata qualcuno di noi per eventuale suggerimenti....eventuali contestazioni..etc.....
P.C. - essere presente alla telefonata.....
G.F. - si.....
P.C. - ma non sò quando la fà.....
G.F. - e non sai quando la fà.....
P.C. - é se lo sapessi...una volta che la fà all'improvviso...e quindi sai non sò quando chiama .....ma sai io farò tutte le domande possibili...l'argomento lo conosco molto bene...c'é il fatto.....
G.F. - noi dobbiamo parlare ancheun pochettino prima.....noi dobbiamo prendere un accordo che non deve esere preso per telefono.....
P.C. - a be evidente.....
G.F. - senti io ti chiamero' domani .....
P.C. - d'accordo...
G.F. - senti un'altra cosa...ma é stata proprio un...
P.C. - ma non ..non importa....
G.F. - ti saluto a domani.-

FINE

All. 2 / 1145

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo 1^Sezione-

Tracrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier Cargi che parla dall'utenza n. 673259 sita in Taneto di Gattatico (Re) Via Cletofonte Prete n.4 e certo Bernazza Lario che parla dall'utenza n.06/5560364 in uso a Gardagnoli Elsa .-

ORA	DATA	N.chiamato	CIRI	N.°telef	Facc. bob
19,42	29.9.1983	06/5560364	450-512	359	III^bob -II^parte

C.P. - vorrei parlare con il Cavaliere Bernazza ...
B.D. - come stai .. ?..
C.P. - bene senti é che la tua lettera é arrivata lunedi ..
B.D. - a che peccato ..
C.P. - e dovevi farmi un'espresso ..oppure darmi un colpo di telefono ..
B.D. - ma sai che mi hanno detto .. persino all'ufficio Postale .. dice lei vuole che arriva prima la faccia normale .. fai un'espresso .. no so a te faccio una lettera normale .. dall'altra parte arriva prima la normale che l'espresso ..
C.P. - e dalle volte si é vero ..
B.D. - io ho spedito per l'espresso .. per esempio dei libri ... a Rimini e sono arrivati 15 20 giorni dopo al contrario di un invio normale .. a Milano a Torino ..
C.P. - accidenti ..
B.D. - non si sa come imbroccarla . .. questa faccenda .. comunque Piero ..
C.P. - come é andata .. ?...
B.D. - questa riunione .. é andata bene perché ci sono stati 100 110 personaggi da tutta l'Italia .. e credo che siano in rappresentanza ormai di ormai 5000 mila fratelli ..
C.P. - a .. però ! ..
B.D. - e si .. é grossa ormai .. ee é in continua espansione ..
C.P. - e mi hanno detto tutto a me ...
B.D. - é una cosa molto seria .. molto .. altrimenti non ci sarei dentro .. insomma ..
C.P. - é evidente .. senti ma .. volevo chiederti .. tu sei in rapporti con Bruni .. no ..
B.D. - si .. si ..
C.P. - ma i rapporti con Valenza come sono .. ?..
B.D. - ottimi siamo stai ho porato anche lui ..
C.P. - a c'era anche lui ..
B.D. - si .. si ..
C.P. - a ecco ..
B.D. - si abbracciato ..sia con lui sia con Lucuano Raffaele .. sia con altri con chi conosceva altri personaggi .. si sono rincontrati ..si sono e .. e penso che sens'altro alla fine ..confluiremo tutti . confluirà completamente .. nella nuova famiglia .. appunto in questa gran Loggia generale d'Italia .. come ben tu sai la denominazione del Marchese .. che non mi ricordo mai come si chiama ..
C.P. - no lo so ..
B.D. - che sia appunto sulla base .. delle costituzioni .. Severiciane ... costituì la Massoneria chiamandola .. in Italia nel 1805 presso la gran Loggia Generale d'Italia ..
C.P. - a si .. é vero .. é vero
B.D. - di cui fausto Bruni .. é il direttore .. come si dice ..
C.P. - discendente ..

/./././././

- 2 -

146

B.D. - discendente perfino riconosciuto dalla magistratura ..
C.P. - c'è una .. sono sentenze del tribunale ..
B.D. - praticamente Piero .. diciamola come é .. é l'unica legalità vera che c'è oggi in Italia per cui .. tanto é vero che .. in base a questo con Salusta .. de Febbraio e marzo .. dé una cosa pubblica .. non ha riconosciuto più validità .. al grande Oriente .. al Domino ..
C.P. - chi ..
B.D. - no .. no qui in Italia .. qui già ha assunto lui in protempore .. la gran Maestranza ..
C.P. - a si quello lo so .. si .. si ..
B.D. - giustamente io ho dovuto approvare .. questa cosa perché .. effettivamente é così ..se non si stabilisce una buona volta .. la legalità .. perché bisogna essere legali .. no ..
C.P. - evidente ..
B.D. - come é la nostra istituzione .. bisogna che tutti siamo convinti che quello e solo quello .. fa diciamo .. il maglietto giusto ..
C.P. - la regolarità insomma ..
B.D. - gli altri la regolarità esatto .... mentre gli altri debbono fare opere .... di avvicinamento ..di sottomissione .. et .. oppure magari che ti d vo dire .. conservando certe prerogative .. certe cose .. ma insomma bisogna che diventiamo una sola famiglia ..
C.P. - ma sarà difficile .. con Palazzo Giustiniani ..
B.D. - si ma é soltanto difficile .. é soltanto una questione di tempo ..
C.P. - si speriamo insomma ..
B.D. - io tu lo sai come é il mio modo di intendere .. diciamo le cose ..
C.P. - speriamo che applicano i tuoi progetti ..
B.D. - ma ormai non é più una speranza .. é una certezza ..
C.P. - a é ancora più bella ..
B.D. - me l'hanno detto ribadito .. in tutti i modi ..
C.P. - l'importante e che lo facciano bene .. sotto altra direzione . ..
B.D. - certamente questo me l'hanno garantito ripetutamente .. e però .. collaborando un po' tutti ..alla stesura finale .. che deve essere ineccepibile sotto tutti i punti di vista .. e quella sarà poi la linea ..
C.P. - la base .. insomma ..
B.D. - e poi quella sarà la linea prammatica ..sarà poi .. l'iter che bisognerà .. seguire .. e che seguiremo ..
C.P. - e speriamo e .. speriamo che va tutto bene ..
B.D. - sai bisogna lavorare continuamente .. contatto spiego parlo ... etc.. al più alto livello .. naturalmente ..
C.P. - be chiaro .. evidente ...
B.D. - e che raccolgo continuamente .. sia pure con aspetti quà e là critici .. che é bene .. perché .. mi consiglia sempre a migliorare .
C.P. - si va bene ..
B.D. - e si perché poi ognuno di noi é individus .. e quindi essendo individuo ha i suoi .. fermenti le sue idee .. alla sue convinzioni etc .. e quindi ha le sue cose da esporre ... e piano piano stiamo mettendo assieme .. tutta una cosa .. veramente ineccepibile e veramente .. che va ben basata ..un po sulla vita attuale ..
C.P. - bene sono contento ..
B.D. - visto la consistenza .. ionse, da i 4 ai 6 mila .. esattamente non lo so ..
C.P. - insomma é una cosa importante .. e
B.D. - é importante si perche .. poi é in espansione insomma .. le domande sono continue .. io non vedo lora che esca questo progetto .. chiamiamolo così perche .. sono convinto che convinerà la maggioranza .. in somma .. bisognerà cercare di farlo avere un po' a tutti .. perché .. li c'é scritto cosa siamo che cosa vogliamo chiaramente ..

147

C.P. - che cosa bisogna fare ..
B.L. - in che modo pensiamo di ottenerlo .. ci ripromettiamo di di ottenerlo ... quale sono .. qual'é il nostro futuro . .. quali sono gli scopi quali i mezzi .. quali i perché ..
C.P. - un secolo ..
B.L. - un secolo con chiarezza ..
C.P. - si l'ho studiato attentamente io ..
B.L. - e quindi .. bé sono mesi che ci stiamo lavorando .. é
C.P. - a lo so .. lo so ..
B.L. - entro ottobre si dovrebbe concretatre . .. vuol dire che tutti i ~~fratelli~~ ..sapendo credo che diranno ... o !.. adesso sappiamo come stanno le cose .. chi siamo che cosa vogliamo .. da dove veniamo dove siamo diretti .. quali sono i mezzi .. i scopi .. questo chiaramente a tutti .. anche ai profani ..
C.P. - si .. anche perché .... ci sei anche tu .. esci allo scoperto .. con la sua ufficilità .. e la sua regalità ..
B.L. - il discorso .. fin qua dentro la nostra casa é trasparente .. parliamo con franchezza con chiarezza .. a tutti non c'é niente ne nel coperto .. ne di napsosto ..
C.P. - evidente ..
B.L. - appunto si stà facendo in questo modo .. che dici Pier ?..
C.P. - si .. si ..
B.L. - perché non ~~h~~abbiamo niente da nascondere ..
C.P. - a é evidente ..
B.L. - conviene a noi e soprattutto .. ai porfani venire a sapere a come stanno le cose .. perché .. non lo sa mica nessuno ..
C.P. - a lo so ..
B.L. - la gente fuori ..non sa niente .. di distutuzioni .. propio totalmente ..
C.P. - ha una grande confusione e basta ..
B.L. - io ho scritto ma come possimo pretendere noi di essere apprezzati . e stimati che non ci conoscono affatto ..
C.P - a giusto a ..
B.L. - si può amre cioò che non si conosce ..? si può apprezzare ciò che non si conosce . ?.. dunque facciamoci conoscere .. e siccome abbiamo ... gli antichi doveri .. dei doveri .. attuali che ci a assumiamo .. dettatici dal tempo e dalle circosatanze dall'esperienza etc .. che non hanno niente da invidiare .. a qualsiasi vangelo ..... più lo facciamo sapere .. e più la gente dirà .. ma questi .. sono ... é e già .. e non quelli che dicono i giornali ..
C.P. - hai ragione .. si ..si .
B.L. - e poi se c'é qualche fratello che prevarica .. questo ..
C.P. - va bene questo .. ...
B.L. - questo ad un certo punto come se avrebbe.. come é ..in efietti .. é ingiusto .. é intellettualmente infantile .. condannare il Cristianesimo .. solo perché qualche prete prevalica ..
C.P. - giusto ..
B.L. - così e ingiusto e intellettualmente infantile .. condannare.... un'istituzione di questo genere .. soltanto perché qualcuno .... prevarica .. ma questo non stà in piede però bisogna .. farsi conoscere .. é questa appunto .. Fausto é stato già chiaro .. nel discorso domenica scorsa .. appunto sul certi temi ....
C.P. - be sono contento .. se sei soddisfatto tu .. che sei molto esigente vuol dire che la cosa ..vanno bene ..
B.L. - devo dire che sono soddisfatto .. perché appunto .. questa é la linea quelle sono le cose da fare .. quella é l'impostazione .. e quindi dovrà venire fuori una cosa semplicemente magnifica ..

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

148

C.P. - bene .. bene sono contento ..
B.D. - solo che c'é da lavorare c'e da .. stargli appresso .. da non diciamo così da non abbattersi .. da difficoltà varie .. che possono venire .. ma é il tempo io penso che .. avrà pieno successo .. sia nazionale che internazionale ..
C.P. - si bene . bene ..
B.D. - che poi l'uno porta dietro l'altro ..
C. . - e be .. si .. tienimi informato allora ..
B.D. - certo ti tengo informato .. si .. ho parlato .. con Guido .. che mi ha telefonato da Lugano .. pure lui .. l'ha ricevuta il giorno prima .. ma anche se l'avesse ricevuta prima la lettera .. non sarei potuto venire .. perché non so che cosa ha di lì in facoltà ..
C.P. - non lo so .. é qualche giorno che non l'o sento ....
B.D. - ha telefonato domenica .. mi ha detto .. tranquillamente quello che mi stai dicendo tu .. speriamo che tutto vada bene ..
C.P. - a si speriamo ..
B.D. - e di tenervi informati .. etc .. che io farò .. e alla via così ..
C.P. - e avanti così .. bene carissimo ..
B.D. - o le cosette nostre ..
C.P. - be siamo in attesa .. .. a Milano .. per il film siamo ancora lì .. insom a ....
B.D. - siamo ancora lì ..
C.P. - e si .. siamo ancora lì .. purtroppo ..
B.D. - be io penso .. che .
C.P - ma proseguiremo ... un anno ..
B.D. - no da qui a un anno perché poi .. Fausto BRUNI mi ha detto che conosce molto bene .. un grosso personaggio .. ma propio grosso del cinema .. ma non ho ancora .. avuto il tempo .. di andarci ma comunque ci vado .. anche perché volevo rivedere il trattamemto ne ho una copi qui che non é tanto felice .. come fotocopi no .. ne ho due copie di cui ne voglio fare una .. che sia la più contrastata e la più visibile di tutti .. farla per bene e portargliela ..che c'é una minima possibilità di riuscire .. certamente ..
C.P. - io comunque sai non rinuncio .. io sto cercando in tutti i modi .. ancora di andare avanti .. adesso spero .. di avere ..
B.D. - evidentemente .. questa austriaca .. non ti ha trattato ..
C.P. - ma io mi aspettavo di più onestamente .. .. mi aspettavo di più ..
B.D. - non va così .. tu non puoi parlare con Lizzani .. no ..
C.P. - ma Lizzani non ha nessun potere .. nel cinema ..
B.D. - e se siete innamorati .. é un'idea così sai uno si innammora .. di una cosa ..
C.P. - si ma no ha nessun poetere é un regista e basta Lizzani ..
B.D. - può avere delle conoscenze ...
C.P. - ma no mica tanto .. sai é unregista non é che abbia ..
B.D. - può coinvolgere diciamo così .. un produttore che ne sappiamo noi dato che é stato anche il presidente .. della mostra ..
C.P. - si lo so però lo conosco .. bene .. Carlo ma .. non .. ha aderenze ..
B.D. - va bene comunque .. andiamo avanti ti terrò informato ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - vedi quest'altra cosa della Laurea ..
C.P. - si .. si .. quella la Facciamo sens'altro . si quella é una cosa c che vale ..
B.D. - unicamente perché ..
C.P. - va avanti unicamente .. automaticamente ..
B.D. - e perché ritengo di meritarla . altrimenti .. non ..

149

- 5 -

C.P. - a é evidente ...
B.D. - altrimenti non farei niente ..
C.P. - é evidente hai ragione ..
B.D. - ritengo di meritarla .. sai tu capisci ..
C.P. - già discussa e già accettata ..
B.D. - te la ricordi la Sofì .. é laureata in Filosofia ..... Vania .. é laureta in filosofia..
C.P. - roba da matti ..
B.D. - dico c'é propio una differenza .. se é laureata quella pensa a ma.. ir ragione .. se non fosse così sacro santo .. non spingerei perche . .
C.P. - si ormai sei una maestro ...
B.D. - mi farei pena ....
C.P. - sei un maetro nella filosofia
N.B. - sono state omesse alcune frasi in quanto non inerenti al caso specifico .. + -
B.D. - lascia perdere guarda in altre direzioni .. ..
C.P. - io l'unico cosa che ho fatto e . l'intervista con Enzo Biagi .. un mese fa .. andrà in onda frà una decina di giorni .. poi mi ha chiamato anche la Televisione Francese e gli ho detto di no
B.D. - io direi di lasciare perdere ..
C.P. - si .. si é evidente ..
B.D. - comunque Piero quando sarà il momento .. bisognrà confluire .....
C.P. - quando tu mi dici ..
B.D. - verrai lo !..
C.P. - tu quando.. me lo dici ..
B.D. - ne hai alcune centinaia ..
C.P. - di cosa ?...
B.D. - fra te e Guido di fratelli ..
C.P. - e ma .. direttamente no .. siamo degli isolati .. no .. però io conosco un sacco di gente .. quello si ...
B.D. - appunto .. anche da iniziare ..
C.P. - si conosco molta gente .. che é a perte non so di Palazzo Giustiniani ... del gruppo .. Pinazzi etc .si può vedere ..
B.D. - sai dobbiamo diventare uniti .. ognuno deve portare il suo .. mattone alla costruzione .. del tempio ..
C.P. - si .. si vediamo un po' appena .. appena ..
B.D. - appunto appena si concreterà.o certe cose .. che si stanno .. concretando .. poi bisognerà .. come si dice spargere voce no ..
C.P. - esatto ..
B.D. - infatti .. spargere voce .. vedersi un momento .. parlare .. in tanto verrà fuori questo benedetto progetto .. che appunto é carta canta .. e Villa dorme ..
C.P. - giusto si ..
B.D. - nero su bianco questo é .. chi é con noi .. no ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - appunto vedi la necessità .. di un progetto del genere .. perché così si d'accordo va bene ....am che veniamo a fare .. che si fa .. che cosa .. capito ?..
C.P. - si ..
B.D. - sarà scritto tutto molto chiararamente . quindi ...
C.P. - ognuno potrà rendersi conto ..
B.D. - esatto ma penso che che cosa vuoi .. niente .. che non ci sia un'adesione .. perché no Pier ?...
C.P. - a lo penso anche io ..
B.D. - perché in alternativa che cosa c'é .. ? .
C.P. - a non c'é niente ..
B.D. - e appunto .. giusto ..
C.P. - mi dispiace di aver ricevuto in ritardo la tua lettera.
Si salutano .

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

All. 22 150

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CAMPANINI Italo che parla dall'utenza 02/2363861 in sua disponibilità e certo DINO.-

ORA	DATA	N.CHIAMATO	GIRI	N.TELF	FACC.NASTRO
20,58	3/10/1983	IN ARRIVO	453 - 461	205	3 Bob.I°Par.

DINO - il fatto é finito così;io stamattina ho parlato sia con l'uno cioé l'Avvocato é poi col Francese;Praticamente ho consigliato all'Avvocato di dire al Francese che egli paghi un pò di spese per iniziare la difesa del suo amico che é dentro.Al Francese ho detto vai dall'avvocato e ci parli.Praticamente gli avvocati non si muovono perché non sono stati pagati capito?

C.I. - ma quello del Consolato!

DINO - ma quello sta via pero praticamente ha paura egli si trova in due situazioni in una la paura ché non aiutando un suo collaboratore potrebbe pentirsi e la seconda come dovere ad un suo amico.

C.I. - si si ho capito.

DINO - quindi bastava andare là per mettersi d'accordo.

C.I. - l'avvocato chi é?

DINO - no non sò chi é l'avvocato italiano comunque RIVA mi ha promesso che ci andava lui.In pratica c'é un responsabile che paga.

C.I. - si si ho capito.

DINO - e quindi alla fine lui si é mosso se nò e peggio.

C.I. - comunque tienimi informato.-

Gli stessi interlocutori alle ore 8,02 del 7/10/1983 continuano la conversazione di cui sopra:

DINO - ieri l'avvocato RIVA mi ha detto che sono andati a vedere giù ed hanno visto che il KELLER non é stato arrestato per una condanna già avvenuta ma bensi per fatti successi questo inverno scorso in Jugosvlavia per i quali ci sarebbe anche un mandato di arresto.

C.I. - a mé mi risulta così.

DINO - volendo si potrebbe fare qualche cosa qualora si conoscesse il Giudice.Io sono in possesso dei nomi relativi ai giudici di Trieste e Reggio Emilia,che mi ha dato lui.

C.I. - adesso provo a fare un giro panoramico e vedo che cosa si può fare.

All. 23

151

P U N T O/ Reggio Emilia,lì 15.10.1983.-

lefonata in arrivo,avvenuta tra BERNAZZA Dario e un certo ENZO(non meglio antificato) alle ore 17.19 del 14.10.83 nr. giri 291 nr. telefonate 044 facciata 1 bobina.

rgomenti sul quale hanno conversato:

1)Enzo dice a Dario che l'altra sera su Rete 4 Enzo Biagi ha intervistato la collaboratrice di Gelli,Pier Carpi,uno dei due che sono stati espulsi da Palazzo Giustiniani e per ultimo Tina Anselmi,ognuno di loro ha detto la sua e che la stessa Anselmi ha trovato poco da ridire sulle domande poste da Enzo Biagi.

2)Enzo dice a Dario che ha ricevuto una lettera da MARTA,poi dice che lo vorrebbe incontrare per fargli leggere la lettera perchè c'è stato un contratempo,Enzo gli accenna che nella lettera dice che lui mentre si faceva la doccia perchè stanco dal lungo viaggio che ha fatto a Londra e in Canada è caduto ed è stato ricoverato e quindi mi prega di mettere i nomi di tutti e due,il nome e i titoli che vengono messi a stampatello,(Enzo aggiunge) sai sulla cosa . Enzo continua dicendo a Dario che per fare questo lo vorrebbe incontrare,Dario gli dice che è daccordo,Enzo riprende la parola dicendo:anzi ti debbo dire un'altra cosa,nella lettera,mi ricordo quello che mi disse tempo fà che per quanto riguarda il GRAN ..... bisogna darlo ai Ministri,bisogna darlo a questi,ai Prelati di alto rango e se ne è dimenticato che io gielo ho chiesto,e che io appena gli scrivo glielo mando a dire.

3)Enzo riprendendo il discorso del libro dice a Dario:siccome ne ho un'altro ne mettiamo due,uno tuo e uno di Keller,non sò se lo conosci.Dario dice che conosce Keller di Lugano e che ci ha parlato,dice che non si trovarono daccordo su una questione filosofica ma però è un grosso studioso di filosofia,un grosso personaggio.

4)Dario dice a Enzo che mercoledì hanno interrogato Fausto (FAUSTO BRUNI) e io sono andato per metterlo al corrente di cose che tù mi hai detto di sensazioni,lo ho messo al corrente e così gli ho dato manforte e poi ci ho parlato ieri pomeriggio e mi ha detto che lo hanno tenuto sotto 2 ore e che è una cosa veramente scioccante,Enzo interrompe dicendo;figurati che io ci sono stato mattina e sera.Continua dicendo che lui non capisce

° / ° ° / ° ° / °

PARLAMENTARE DI CAMERA DEI DEPUTATI

152

a cosa si aspettavano,Dario dice che loro tendono soltanto ad una cosa,in-
dire e a fare abbandonare la partita e che comunque lui aspetta che passi
pò di tempo perchè vuole che torni con i testicoli ancora più duri di prima
nzo dice che se lo augura Dario gli risponde che certe esperienze una volta
gerite irrobustiscono ma che però co vuole un pò di tempo per digerirle.
ario dice ad Enzo che ormai stanno facendo la stampa,che hanno un giornale
ro a diffusione nazionale che esce una volta alla settimana e che comincie-
tra un mese e mezzo o due le pubblicazioni e che avrà un mensile che sarà
to gratuitamente a tutti gl'abbonati,io ci tengo di modo chè tutti siano
formati settimanalmente,soprattutto questo bollettino mensile che è riser-
to a noi.Ho appuntamento la settimana prossima,che ti farò conoscere,SERGIO
LBONI che è lo stampatore tipografo,ha una grossa tipografia al CORSO stampa
o 4 testate tra cui c'è quella del Partito Socialista Democratico Italiano
Umanità la stampa lui,quindi è un grosso stampatore con vaste conoscenze nel
lazzo,lui è direttore responsabile Luciano è direttore ideologico e io sono
dattore capo,il giornale tratterà di tutto dall'economia alla politica e in
ù quel progetto che adesso alla fine del mese sarà presentato AL PIU' ALTO
VELLO per l'approvazione per diventare tutto operativo,il giornale,avevamo
mente un titolo che l'ha trovato questo SERGIO DALBONI che è molto bello
l nome sarebbe L'OCCIDENTE,noi siamo gli Occidentali e come sotto titolo
dovrebbe avere LA VERITA' SU FATTI E AVVENIMENTI.

---===oooOooo===---

(CM)

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

All. 24

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CARPI Piero che parla dall'utenza 673259 sita in Taneto di Gattatico via Cletofonte Preti 4 ed il Direttore di Panorama che risponde all'utenza 02/6450723 della rete di Milano.-

ORA	DATA	N. CHIAMATO	GIRI	N. TELF.	FACC. NASTRO
18,11	19-10-1983	02/6450723	363-389	497	Bob.4 - 2° P

P.C. - caro direttore sono PierCarpi. . .

D.P. - ciao..rimani al telefono un secondo. . . .

P.C. - pronto....

D.P. - pronto..rimani un momento al telefono che ti sò dare le notizie precise.....

P.C. - ti ringrazio.....

D.P. - mi devi dare l'indirizzo preciso di dove ti devo mandare il quadro ed anche il trattamento....

P.C. - bé..il trattamento me lo mandi per posta.....

D.P. - io non mi fido.....

P.C. - perché?...

D.P. - perché con la posta si perde.....

P.C. - no....

D.P. - vuoi che te lo mando per posta?...

P.C. - si....mi puoi mandare anche le foto che mi hai fatto....

D.P. - come.....

P.C. - le foto che mi hai fatto.....

D.P. - le devo far stampare.....

P.C. - mi faresti un favore .....

D.P. - figurati...dimmi tutto allora dove l'indirizzo.....

P.C. - dunque per il quadro.PROF. Guido Crapanzano..lo conosci quello che ti dava le cartoline di Cavalini...ti ricordi?...

D.P. - che mi dava...

P.C. - le cartoline di Scalarini. . .

D.P. - ma non era uno del.....

P.C. - veniva a casa tua..e un antiquario collezzionista...non compravi dei disegni di scalarini

/./././././././

15H

D.P. - io c'é lò in mente questo tizio ma non era uno che lavorava al Provveditorato?.....

P.C. - ma non questo e un professore dell'Università di Friburgo...però e uno dei garndi numismatici anche collezzionista di disegno..... umoristici...cartoline del mondo. . . .

D.P. - non c'é lo presente...e un nome che ho in testa.....

P.C. - si ma lui ti conosce bene..e venuto spesso da té...tu hai comprato delle cartoline da lui.....

D.P. - quanti anni à?....

P.C. - avrà 45 anni....

D.P. - e un ragazzo....

P.C. - e un molto grosso..alto.....

D.P. - Guido CRAPANZANO.....

P.C. - Viale Papiniano 38.....

D.P. - allora Viale Papiniano 38...benissimo.....

P.C. - allora il quadro lo fai avere a lui...e poi lui me lo fà avere a mé...perché mandarlo per corriere e una cosa.....

D.P. - come stai?

P.C. - ma no c'é male..senti volevo chiederti una cosa...e possibile per quella faccenda là..di cui parlavamo.....

D.P. - scusa un momento....aspetta un momento....sono andati in Banca i versamenti l'8 di ottobre..quindi li riceverai a giorni....

P.C. - la benissimo.....

D.P. - allora senti una cosa...sono 6.000.000.....

P.C. - si quello lo sapevo...perché devo andare a comprare il pane.....

D.P. - ne prendi tanto di pane....compra anche un pò d'olio.....senti una cosa tu quante copie vuoi.....

P.C. - di cosa?....

D.P. - tu non mi avevi chiesto delle copia dell'articolo.....

P.C. - di quale articolo scusa?....

D.P. - tu non mi avevi chiesto di mandarti delle copie della rivista...

P.C. - no.....

D.P. - no...allora mi sbaglio io.....

P.C. - sarà a qualcun'altro.....

D.P. - cosa é che volevi.....

P.C. - volevo dirti questo cioé...e possibile per quella faccenda lì di cui parlavamo l'altro giorno....

D.P. - si....

/./././././././

CARABINIERI DI PARMA - COMANDO DI REGIONE

155

- 3 -

P.C. - che sia fatta sottoforma di intervista.....

D.P. - perfetto meglio....

P.C. - no..un momento c'é un piccolo problema....che il tuo comitato di redazione..non sò se passa il mio nome.....

D.P. - non me ne frega niente..se é gia passato prima....

P.C. - si ma poi hanno messo il veto.....

D.P. - no..non..cosa centra..quella cosa lì io personalmente lo chiarita non centra assolutamente.....

P.C. - non scusa forse non mi spiego...ad un certo punto..io scrivo dei pezzi per té nò...ed hanno detto di smettere...perché non vogliono il mio nome.....

D.P. - poi io ti ho fatto intervistare....

P.C. - si tu mi hai fatto intervistare.....

D.P. - in questa intervista si sono precisate alcune cose..che ho precisato io...che ha precisato anche uno dei commissari dell'inchiesta sulla P2 che é stato intervistato da FARNE'.....

P.C. - GARROCCHIO si...si ma però le cose non sono cambiate.....

D.P. - non..non sono cambiate...per mé sono cambiate le cose...

P.C. - allora posso collaborare conté.....

D.P. - secondo mé sì...soltanto che in questa faccenda quì..poi non salta qualsiasi....vorrei vedere che loro mi impedissero di fare una ocsa del genere.....

P.C. - c'é la possibilità che invece di un testo scritto....vi faccio una intervista.....

D.P. - e molto meglio che l'intervista sia tua..che di té che ti esponi per questa intervista..e una intervista fatta su domande che tu precedentemente gli hai fatto.....

P.C. - e possibile che sia fatta ed é nuova completamente perché quelle domande sono un pò superate....

D.P. - ho capito.....

P.C. - sai le domande sono state fatta prima della sua fuga.....

D.P. - ho capito.....c'é una intervista telefonica.....

P.C. - esatto.....

D.P. - ho capito.....

P.C. - registrata.....

D.P. - perfetto...

P.C. - ma é una cosa da due ore...un'ora e mezza...così insomma...in cui io posso chiedere qualunque cosa...però non sò..ti dicevo in questo caso..ci sono problemi....

/././././././

CAMERA DEI DEPUTATI SERVIZIO STENOGRAFIA

156

D.P. - no..non ci sono problemi..per mé non ci sono problemi..l'unico problema che posso avere e quello di dovermene andare..in questo caso me ne vado.....

P.C. - no..be adesso....

D.P. - no..scusa io faccio il mio mestiere...e se uno mi impedisce di farlo..non c'é ragione che...e....

P.C. - a limite non sò..poi tu vedrai..sentirai tutto quanto.....

D.P. - quando pensi di averla.....

P.C. - ma io penso abbastanza presto....ma non dipende da mé insomma però così a bisaglio sono abbastanza presto..ecco...

D.P. - tu appena hai notizia ti fai vivo...ho vieni su tu che bisognerà concordare anche economicamente la cosa...quindi io preferisco che tu venga su.....

P.C. - si anche per l'estero.....

D.P. - esatto....

P.C. - a mé interessa molto l'estero.....

D.P. - io ti direi nel caso la cosa si faccia..tu vieni su e combiniamo la cosa qui....no...

P.C. - si..si..

D.P. - tanto tu farla..che poi.....

P.C. - va be..appena mi chiamano....io la faccio subito...tu sei stato avvertito che possibile che sia così....

D.P. - no..non ti preocupare.....

P.C. - per mé e molto meglio nel senso che posso fare più pidne...cioé un conto é dare delle domande scritte ed avre delle risposte scritte...un conto e che se tu fai la domanda..quello ti risponde una cosa e tu gliela contesti....

D.P. - d'accordo.....

P.C. - a limite poi se tu vuoi precisare..quando la pubblichi..puoi benissimo fare dei commenti.....

D.P. - be ..evidente.....

P.C. - no é mica.....

D.P. - d'accordo..si non c'é problema io penso di essere una persona che sa il proprio mestiere con assoluta correttezza....

P.C. - si va bene però....

D.P. - io ciò dei disturbi.....

P.C. - non parlavo per té...parlavo per il comitato di redazione.....

D.P. - il comitato di redazione rispetta la mia liberta' che io senza di quella non faccio questo mestiere..non ti preocupare..aspetto la buona notizia....

/././././././

PARLAMENTARI DI CAMERA DI REGIONE

157

P.C. - e anchio.....

P.F. - vabbene....

P.C. - anchi la sto aspettando.....

P.F. - vabbene..comunque quella cosa lì e in arrivo per fortuna .....

P.C. - si benissimo grazie.....

P.F. - il pane é assicurato....ciao Piero.....

SI SALUTANO

All. 25 158

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta tra BERNAZZA Dario che parla dall'utenza nr.06/5585889 di Roma sita in via Lungotevere Pietra Papa nr.111 e VALENZA Enzo.-

ORA	DATA	N.° CHIAMATO	GIRI	N.° TELEFONATE	FACC. / BOB.
18.03	24.10.83	IN ARRIVO	425	109	F. 2 / B. 1

B.D.- pronto...
V.E.- professore..mi può ascoltare un minuto..
B.D.- o...caro ENZO....dimmi....
V.E.- dunque..in data 21 luglio 83 io scrissi al professore GUIDO CRAPANZANO di Milano...come appresso...carissimo GUIDO mi giunge gradita la tua stimata lettera del 16 luglio 83....quindi lui spedisce il 16 luglio e io l'avrò ricevuta il 20 o 21....con quanto in essa allegato per cui provvedo ad inoltrare all'alta anche la domanda di(nome incomprensibile) in merito a quanto mi dici circa la posizione che ben volentieri intendo riservarti ti prego di disporre verso gli amici da te presentati anche l'eventuale passagio alla commenda di merito nel (parola incomprensibile)in cui posso no interessarti...naturalmente il procedimento è sempre lo stesso di quel lo da tè seguito in precedenza domanda risposta..ti auguro buone vacanze e rimango sempre in attesa di poterti incontrare..ti saluto abbracci.... da questa lettera io non ho ricevuto nessuna risposta...
B.D.- niente di meno....
V.E.- ora io faccio questa lettera...se ti piace..te la voglio leggere perchè è in brutta...se si può battere....caro GUIDO sono sinceramente spiacente doverti sollecitare ancora una volta il riscontro alla mia lettera..... alla mia ultima lettera del 21.7.83 dalla quale mi aspettavo una tua descrizione circa il tuo cortese interessamento in favore del SOVRANO MILITARE DELL'ORDINE DI MALTA per quanto sopra ti assicuro che non avrò l'occasione di ripetermi qualora tù cadessi ancora una volta in simili circostanze che per mè non hanno assolutamente carattere ne amichevole ne fraterno...voglio sperare che tù possa ritrovare te stesso e farmi ricredere come in linea di massima desidererei avvenisse..saluti VALENZA.....cosa ne pensi..come sono trppo duro.....
B.D.- be..nò..il fatto è che quale scopo tu ti prometti di raggiungere...con questa lettera..
V.E.- nessuno....se non altro io lo debbo sapere.....
B.D.- allora lo puoi spedire...se tù non ti proponi nessuno scopo in particolare...allora lo puoi spedire..perchè è una giusta...diciamo così simpatizzazione del suo comportamento che non è stato accettato da tè....
V.E.- esatto...è giusto..quindi io cosa gli dico poi....voglio sperare che tù possa ritrovare te stesso...per dire..tu di conoscere...per farmi ricredere come in linea di massima...desidererei avvenisse..saluti...quindi io quà nelle ultime parole glielo dico nell'ultimo periodo...ma scusa ma che maniera è che io da luglio...ti rispondo a giro di posta etc..ti dico che tù desideravi..pensassi tù per i tuoi...pensaci....nella lettera precedente dice a giorni ti manderò ma invece...quella che fà riferimento a quella del 21 cioè quella che mi scrisse il 16 luglio che mi mandava quella cosa per pagargli etc. che io ho mandato subito e lui mi ha scritto..prima con questa precedente mi ha scritto che lui a giorni mi avrebbe mandato..... perchè lui mi aveva chiesto la cortesia se poteva interessarsi senza bisogno di passare per mani di

159

B.D.- e non lo sò...
V.E.- di PIERO...
B.D.- e tù glielo hai dato.....
V.E.- io glielo ho dato questo coso e poi gli scrivo e non mi rsponde neanche ma insomma...ma in che considerazione mi tiene...ma come io ti ho fatto 33 ti ho mandato il (parola inconprensibile)....
B.D.- niente di meno...
V.E.- quando fù allora tramite coso....
B.D.- tramite PIER....
V.E.- tramite PIER.....dato che tramite PIER si sono interessati per la faccenda nostra con Londra..che non si è interessato...non dice più niente non ha fatto niente anzi ha immaginato..va bene me li seguo poi nel caso affidarti un incarico a carattere estero...invece nessuno....ma che maniera è ...
B.D.- mandagliela...và..perchè no....
V.E.- è vero..se ha sangue nelle vene si ribbellerà scriverà dicendo sì tù hai ragione che effettivamente io così colà...si scusa sempre..ma io ti devo scrivere ogni volta due o tre volte per avere una tua risposta....
B.D.- che ci vuole..due righe...
V.E.- ti ho disturbato per questo....
B.D.- no..no..mandala mandala....
V.E.- va bene siamo daccordo...poi ti faccio sentire la risposta...allora ti abbraccio e buon proseguimento.....

SI SALUTANO.-

All. 26 160

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra BERNAZZA Dario che parla dall'utenza nr.06/5585889 di Roma sita in via Lungotevere Pietra Papa nr.111 e RAFFAELE Luciano intestatario dell'utenza nr.06/836521 di Roma sita in via Mascheroni nr.8.-

PRA	DATA	N.° CHIAMATO	GIRI	N.° TELEFONATE	FACC. / BOB.
3.46	24.10.83	06 / 836521	5 1 4	1 1 5	F. 2 / B. 1

R.L.- pronto....
B.D.- carissimo LUCIANO...
R.L.- o DARIO come stai...
B.D.- come ti trovo di buon umore...
R.L.- ma non vorrei essere nelle premesse dell'influenza...
B.D.- senti io non ti ho disturbato...perchè in fin dei conti si trattava solo di un disturbo....il fatto...quello che ti stò per dire..cioè di SERGIO. dunque siccome ho visto FAUSTO..ho visto FAUSTO abbiamo parlato etc...devo dare anche a tè il progetto che ho ributtato giù secondo le vostre indicazioni credo di aver rispettato tutto e poi ti devo portare il libro di NARDINI e il libro tuo....dicevo di DALBONI perchè stiamo confezionando un menabò io direi e credo di trovarti daccordo...in questo senso come l'ho detto anche a FAUSTO e cioè...noi dobbiamo avere questo menabò per discutere per discuterci sopra...ti pare....non possiamo dare il via così...diciamo alla cieca...dobbiamo avere delle idee chiare...bisogna fare un piano finanziario preciso...e bisogna sapere i collaboratori tutte queste cose...quindi io ho detto a FAUSTO e domani lo dirò anche a SERGIO..io consiglierei di cominciare con un mensile..con un bel mensile intanto che raccogliamo tutti gli elementi per fare un settimanale.....
R.L.- guarda io avevo pensato...io avevo già interpellato alcune persone anche personaggi...
B.D.- ai fatto bene....
R.L.- no ho fissato un appuntamento che era un mercoledì delle settimane passate...allora ho parlato con SERGIO e gli ho detto avverti anche DARIO che se per lui va bene..si potrebbe intestare.....
B.D.- si ma io ho sconsigliato a SERGIO...perchè ho fatto diciamo così per quanto riguardava me ho fatto cadere la cosa perchè SERGIO non era pronto.. non sò se te ne eri accorto non era pronto aveva delle remore.....
R.L.- ma è partito da lì DALBONI...
B.D.- esatto però cammin facendo..non lo sò addirittura mi stava dicendo ma mio figlio mi dà stà prospettando di ritornare in Colombia...allora io che ho fatto lo lasciato un pochino come si dice cuocere nel suo brodo..e poi sono ritornato..e..ma come l'unica vita che hai te la giochi in Colombia questo è antimassonico..tù devi stare quì..ma sai quì è un macello...appunto perchè è un macello c'è bisogno della nostra lotta...
SALTA LA COMUNICAZIONE:
R.L.- pronto...
B.D.- è caduta la linea...dico appunto perchè è un macello c'è bisogno della nostra opera..se tutto funzionasse bene potremmo starcene in panciolle e dico te ne vai diserti e poi dico sei in uno degli ombelichi del mondo sei a ROMA c'è il Papa c'è un crocevia..che vai a fare in Colombia....in Colombia ci si và quando si ha da scontare qualche cosa...quando si è inseguiti dalla Polizia..ti pare...e allora sai l'ho un pò distolto..siamo ritornati ai vecchi amori..e allora dice va bene prepariamo un menabò e poi discutiamo su questo....ci riuniamo io tè e FAUSTO con questo menabò davanti e chi altri di dovere io chi voi crediate...e lì vediamo....

o/o

161

R.L.- ecco questo sì...
R.L.- siccome c'è un paginone scusa che ti completo questo menabò...c'è un paginone..dice la colonna portante e questo mi è piaciuto in SERGIO dice la colonna portante di questo settimanale ciò che è di sapore massonico anche senza dire questa parola o questo aggettivo..è il paginone interno sarebbe dunque uno due tre la quattro e la cinque dove appunto poi scrivete di massoneria senza nominarla però si capisce abbastanza chiaramente sopratutto chi è iniziato..insomma..e lì io gli ho detto chi ci mettiamo...mettici qualche cosa di mio qualche cosa di LUCIANO tirato fuori da quella SCOLA ITALICA...ecco dice va bene ci penso io...e come editoriale...tanto è un menabò..capisci LUCIANO..come editoriale fai un sunto magari...tù fatto bene..delle due balaustre o di una delle due vedi un pò l'importante è di avere..come diceva D'ANNUNZIO cosa fatta quando crede fiume gli dissero ma lei quì il fiume illegalmente dice cosa fatta capo a sai sono quelle risposte...e allora quando abbiamo questo menabò ci riuniamo e discutiamo io però te lo dico anche a tè come ho detto a FAUSTO ieri...consiglio di cominciare con un mensile.....
R.L.- in merito a questa cosa perchè l'aveva accantonato perchè come tu sai eravamo daccordo di fare un menabò..(parola incomprensibile)e quindi l'avevo anche mentalmente accantonata...
B.D.- eccomi quà io mi sono fatto vivo....
R.L.- dunque avevo pensato...in verità a un quindicinale perchè se passa troppo tempo lo dimenticano....
B.D.- dici...
R.L.- per la rivista va bene...ma sulla forma del giornale..il mensile proprio non lega....
B.D.- quindicinale dici...guarda mi trovi consenziente sostanzialmente ma il settimanale ancora non lo vedo io.....
R.L.- che poi si trasforma in settimanale..perchè vedi farlo mensile con il formato di giornale....
B.D.- no no io dicevo un mensile pressapoco un fascicolo come la SCOLA ITALICA
R.L.- a..be..allora diventa rivista..non è facile farla circolare farla penetrare....una via di mezzo...
B.D.- questo sì..una via di mezzo..si mi trovi conseziente..io non ci avevo pensato....quando poi ci saremo bene organizzati..sfocerà poi in quotidiano.....
R.L.- (parole inconprensibili).....
B.D.- si ..però non li da SERGIO la facciamo lì da tè.....con il menabò..SERGIO non c'entra più..diciamo siamo noi che dobbiamo approvare o meno...
R.L.- ma io (parola incomprensibile)che dividessero la sede in via del Corso..
B.D.- via del Corso..lui te li ha fatti vedere i locali che ha in via Ripetta li trasferisce tutti i macchinari e tutto il personale e lascia lì a questo quindicinale la stampa nostra tutti i locali di via del Corso.... siamo sempre in via del Corso..
R.L.- o..la testata rimane quella...
B.D.- io direi di sì...con il sottotitolo...
R.L.- con il sottotitolo...
B.D.- si però L'OCCIDENTE...
R.L.- a guarda qual'è il sottotitolo non sò se te lo ricordi..IL SETTIMANALE DEGLI OCCIDENTALI DI TRADIZIONE MEDITERRANEA..d'altra parte a un senso l'OCCIDENTE comprende tutto l'emisfero..

CONTINUANO A PARLARE DI PUBBLICAZIONI. DARIO CHIEDE A LUCIANO DOVE SI TROVA DI PRECISO PALAZZO GIUSTINIANI E POI RIPRENDE IL DISCORSO CHIEDENDO:

162

R.L.- se ci vai giovedì per esempio io verrei a qualunque ora così ti porto anche questa roba...
R.L.- io per esempio aspettavo la famosa balaustra...
B.D.- o a proposito guarda che io...domani pomeriggio mi dà tutto e lo porto giù a PALAZZO GIUSTINIANI...mercoledì..
R.L.- domani...
B.D.- mercoledì..perchè lui me la dà che io esco di lì verso le sette le sette e mezza.....
R.L.- compreso la rivista.....
B.D.- si si mi dà tutto..
R.L.- ecco però quella non la porterei là...perchè poi là vanno vengono...
B.D.- a..perchè FAUSTO mi aveva detto di portarla lì...dove la porto...
R.L.- ma io quelli li avrei tenuti personalmente....li avrei tenuti quì....
B.D.- a casa tua....
R.L.- proprio..
B.D.- allora te li porto li a casa...
R.L.- magari...
B.D.- mentre le balaustre le lascio lì....
R.L.- le balaustre ne prendi una cinquantina o cento allora tutto questo lo dai a mè...
B.D.- allora aspetta che segno cento balaustre tutti SCOLA ITALICA..buste carta intestata a LUCIANO a casa.....il resto delle balaustre a PALAZZO GIUSTINIANI...dunque domani sera io ho questa roba..mercoledì consegno sia a tè che a Palazzo Giustiniani..nella mattinata io mi faccio un giro....
R.L.- dunque mercoledì pomeriggio siamo fuori e a via Giustniani è al contrario li si consegna il pomeriggio dopo le 16.30....
B.D.- sì...stasera telefono ad ANGELO e mi metto daccordo con lui per incontrarlo lì...va bene..così mi inserisco anchio come vuole FAUSTO..per collaborare..

LA CONVERSAZIONE CONTINUA CON ALTRI DISCORSI NON INERENTI ALLE INDAGINI.....

All. 27 163

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CRAPANZANO Guido che parla dall'utenza 02/494656 in sua disponibilità, installata in Via Papiniano 2-Milano e CATTANEO Antonio-giornalista-che parla dall'utenza 0331/600337 della rete di Varese - Comune di Gorla Minore, Via Raffaello s.n.-

ORA	DATA	N. CHIAMATO	GIRI	N. TELF.	FACC. NASTRO
23,22	25/10/1983	0331/600337	469-489	487	6 Bob. I° Part.

G. - pronto Cattaneo. .sono Guido Crapanzano. . . .

A. - come stai? . .

G. - sto bene grazie. .sono arrivato a casa da poco. . . .senti dunque ho ricevuto oggi quelle cose. .tral'altro non le ho ancora lette perché sono arrivate da poco. .ho visto solo i titoli. .delle banconote di plastica. .e per l'altro affare ti ringrazio. . . . dunque é successo una cosa molto.. .ma molto strana che ho saputo lunedì a Lugano...KELLER...15 giorni fà mentre era in ..... Italia per i fatti suoi é stato fermato per 8 giorni di fila.... e non ha avuto problemi. . perché....non ha avuto problemi!.... ha avuto problemi....poi naturalmente é stato rilasciato..é stato fermato da un procuratore della Repubblica...era a Reggio Emilia e qui portato a Trieste...ha fatto intervenire l'Ambasciata un casino etc..etc...perché due anni fà lui era in un Consiglio di Amministrazione...dove di una società dove centrava quel tale PUGLIESI...che é uno di quelli legati accusati...era un ex capo del SISDE..legato con il commercio delle armi etc...non sò se é una vicenda che tù hai seguito.....

C.A. - della.....

C.G. - be uno della P2 fra l'altro PUGLIESI. . .e ti spiego cose le é successo...questo PUGLIESI aveva una società. . .aveva una società abbastanza..una società dove il revisore dei conti era un certo Aduo Giacci di Ravenna che conosco e però questa società non é stata quella che ha fatto il contrabbando di armi di cui fra l'altro si sta discutendo..però sembra che abbia venduto delle armi.... a due paesi africani. .tramite l'Inghilterra la Svizzera che poi ti devo dire insomma...sai che l'Italia e una potenza che esporta armi...e quindi non é che sia una cosa poi così strana..comunque il fatto che nell'ambito di questa indagini...siccome il Dott. KELLER era nel consiglio di amministrazione di questa Ditta... perché fra l'altro questo PUGLIESI era legato ad una società che era di là...é stato fermato e niente con tutto quello che é ... é stato una settimana a disposizione di due Procuratori.... molto gentilmente...ma però molto fermamente l'hanno mandanto a Trieste prima a Reggio Emilia poi a Trieste poi a Roma poi attraverso....

/./././././

COMANDO LEGIONE CARABINIERI DI PARMA

16H

- l'Ambasciata Svizzera..non lo hanno arrestato..ma é stata una cosa estremamente....ti ricordi che ti dicevo che telefonavo e non c'era?

- si ma non pensavo.....

- nò...te lo dico;;...é stato un fatto molto strano...perché io glio ho parlato solo per telefono...perché non sono andato a trovarlo fra l'altro..immagina in questi giorni avrà dei casini non da ridere perché lui ha una attività...ha lasciato le cose...i quindi é stato 8 giorni in Italia poi é stato 2 giorni all'Ambasciata Svizzera a Roma poi e ripartito ritornando in Svizzera..sa naturalmente non l'hanno ne arrestato ne niente però..comunque é una cosa estremamente pesante...e poi é una cosa passata perché lui da 2 anni non era più in questa società...però mentre hanno fatto delle attività....lascia perdere...comunque devo dirti mi ha spiegato queste cose...succede a lui é una cazzata comunque...però...era molto seccato.....preocupato....c'é lo aveva per tutto quello che era successo...etc...ect....e adesso c'é questo casino quà...adesso poi vedrò in settimana....lo vedrò fra pochi giorni...non gli ho neanche parlato di niente...ma penso le cose incredibili che... succedono....oggi é un Periodo molto strano...tra l'altro e sì. . senti hai novità...tutto bene?....

il discorso fra i due continua con argomenti non attinenti al caso specifico....

All. 28 165

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica ,avvenuta fra CAMPI Piero che parla dall'utenza n.67[illegible]259 sita in Taneto di Gattatico ,(RE) Via Cletofonte Preti n.4,e certo BERNAZZA Dario che parla dall'utenza n. 06, 5560364 , intestata a GUADAGNOLI Elsa ,Lungo Tevere Pietra Papa N.111 Roma .-

ORE	DATA	N.°chiamata	NR GIRI	N.°Telf.	Facc. Bob.
21,00	30.10.1983	06/5560364	518-547	551	B5-2P

B.D. - pronto ?..
C.P. - il dottor BERNAZZA ?..
B.D. - si ..
C.P. - buona sera ..
B.D. - chi e Piero ?..
C.P. - io sono soletto ..
B.D. - se ciao Pietro ..
C.P. - come stai ?..
B.D. - bene e tu ?..
C.P. - be non c'é male . be insomma ho un po' di fastidio in un fianco dolori niente di preoccupante ....
B.D. - come?..
C.P. - niente di preoccupante ..per fortuna ..senti come vanno le cose ?..
B.D. - come vanno le cose ?..
C.P. - e ....
B.D. - ma per quanto riguarda la nuova famiglia ....
C.P. - e ..
B.D. - be abbastanza bene .. abbastanza bene ...
C.P. - si ha dar fare ..
B.D. - si va sempre più avanti .. la confluenza continua ..
C.P. - a bene ..
B.D. - siamo ....
C.P. - e per il tuo progetto... ?...
B.D. - il progetto appunto si é .. praticamente approvato .. diventerà operativo ...
C.P. - bene ..
B.D. - quello mi pare che sia scontato ..
C.P. - a meno male .. questa é la cosa più importante
B.D. - e be credo di si ..
C.P. - altrimenti é tutto inutile ..
B.D. - e quindi si va avanti con un lavoro un po calmo diaciamo però molto riflettuto molto basato ..
C.P. - bene .. bene ..
B.D. - un po più costruttivo ..
C.P. - bene ..
B.D. - si .. si ..
C.P. - e sono contento ..
B.D. - e tu che mi dici ..
C.P. - ma io sono sempre in attesa .. notizie dall'esule .. ..
B.D. - notizie .. ?..
C.P. - dall'esule ..
B.D. - e ..

/././././

..P. - bene .. bene .. no mi stupiva questa cosa

166

- 2 -

C.P. - sai per sapere un po come .. e voglio sapere VALENZA aderisce .. al gruppo lì ..
B.D. - VALENZA .. ?..
C.P. - ha aderito al gruppo ?..
B.D. - si ..
C.P. - a si .. !..
B.D. - si aderirà al gruppo sens'altro .. tu sai che é stato interrogato ..
C.P. - si lo .. so .. lo so ..
B.D. - e é stato interrogato .. lo ha scioccato .. questa cosa .. però insomma adesso .. ormai che é passato .. piano certo perché .. ?.
C.P. - no chiedevo per sapere ..
B.D. - si .. si .. [illegible] ..
C.P. - come comportarsi insomma ...
B.D. - si .. si ..
C.P. - tu .. tu hai fatto il mio nome . ?...no e .. !..
B.D. - no non ancora ..
C.P. - non ancora ..
B.D. - non ancora perché .. appunto in questi giorni .. ni queste settimane si sta .. condensando il fatto .. di rendere operativo il progetto e allora aspettavo una .. una conferma definitiva che mi é venuta .. questa mattina devo dire ..
C.P. - a si .. bene .. bene ..
B.D. - ho avuto un appuntamento questa mattina ..
C.P. - con Fausto ..
B.D. - si ..
C.P. - e !..
B.D. - e quindi devo dire che le cose vanno bene ..
C.P. - be sono contento ..
B.D. - tu .. tu hai .. persone da far confluire .. ?..
C.P. - e si .. e ..qaundo é il momento tu me lo dici .. e posso fare .. posso fare .. per opera di convincimento .. presso gruppi di Palazzo Giustiniani ..
B.D. - si e !...
C.P. - dove io conosco ..
B.D. - sono parecchi..
C.P. - be io ne conosno pracchi .. propio anche di persone soprattutto a a Milano ..
B.D. - si ..
C.P. - si può fare una certa opera di convincimento .. dicendo questa quà é l'unica regolare é l'unica .. che se volete .. appartenere a una cosa seria ..
B.D. -si .. si .effettivamente é molto seria ..
C.P. - e appunto .. ..
B.D. - anche Guido penso.. conoscerà anche lui ..no ?..
C.P. - si sens'altro .. si .. si .. si ..
B.D. - e quando ..
C.P. - si aspettiamo il tuo via noi .. e !..
B.D. -e ?..
C.P. - aspettiamo il tuo via ..
B.D. - certamente infatti io .. adesso c'é una riunione .. il 5 di novembre fra 4.. 5.. 6 .. giorni ..
C.P. - si ..
B.D. - e questa riunione .. al più alto vertice .. appunto ..

/././././

PARLAMENTO ITALIANO CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

167

B.D. - sanzionerà definitivamente quindi poi .. io ti telefono .. infatti avevo in mente di telefonarti ..
C.P. - a bene .. bene ..
B.D. - per darsi da fare propio veramente a fondo e a più largo raggio .. possibile ..
C.P. - si .. si .. ma tu sai di poter contare su di me ..
B.D. - si ..
C.P. - io mi muovo .. solamente se me lo dici tu ..
B.D. - si .. si ..e a punto stiamo lì.. lì .. e .. tu mi hai preceduto di una decina di giorni ..
C.P. - be l'ho fatto anche per salutarti .. per ...
B.D. - certo .. certo ..
C.P. - perché in-somma siamo anche amici .. oltre tutto ..
B.D. - certo ..
C.P. - hai più avuto notizie di DALLARI .. ?.
B.D. - e ?..
C.P. - hai più avuto notizie diDALLARI .. ?..
B.D. - da ..
C.P. - di Gianfranco DALLARI ...
B.D. - no .. non ho più avuto notizie .. ma anche Gianfranco ..
C.P. - si ..
B.D. - Gianfranco .. DALLARI ..
C.P. - si ..
B.D. - e .. io sto aspettando appunto .. questa diecina di giorni per farmi anche con lui .. ..
C.P. - si perché lui e sempre in quell'altro Gruppo là ..
B.D. - e lui ..
C.P. - ha un grosso seguito ..anche lui .. e ..
B.D. - si .. si .. a Bologna .. etc ..
C.P. - e ... a punto ..
B.D. - è lui é di Piazza Del Gesù ..
C.P. - di GHINAZZI ..
B.D. - GHINAZZI .. si ..
C.P. - si ..
B.D. - si .. si .. e sto aspettando a punto capito ..
C.P. - si .. si .. ma ..
B.D. -entro novembre ..
C.P. - quando tu dici ..
B.D. - si .. si ..
C.P. - quando tu dici .. mi dici .. guarda ... c'é da adoperrarsi da fare io .. per ..
B.D. - ti chiamo ...
C.P. - prendo contatti ..
B.D. - ci rimbocchiamo le maniche ..
C.P. - prendo contatto con .. le persone che io conosco ..
B.D. - esatto .. esatto ..
C.P. - etc .. e .
B.D. - sai che ci vuole da parte di tutti .. il certificato penale .. no.w..
C.P. - il certificato .?..
B.D. - e da parte di tutti .. per entrare ci vuole .. la presentazione
C.P. - oltre .. di tutto il resto anche del certificato penale .. perché ..
C.P. - ma questo viene già .. viene già .. viene già .. quasi da se al ..

/./././.

168

- 4 -

.. - dicevi .. ?..
.. - a Palazzo Giustiniani viene già ..
.. - a si !..
.. - da sempre .. si .. si ..
.. - ecco a punto .. quindi quando é il momento stai tranquillo .. che telfono io .. e ma siamo già parecchi .. e parecchi migliaia ..
C.P. - a si ..
B.D. - si .. si ..
C.P. - io ho avuto un lungo colloquio l'altro giorno con BATTELLI
B.D. - e ;;..
C.P. - se si potesse convincere lui ..
B.D. - e ..
C.P. - io gli ho chiesto che cosa ne pensi .. .. sei matto a cosa servi etc no ..
B.D. - e ..
C.P. - .. lui é ~~ex~~ Gran Maestro di Palazzo Giustiniani .. no ;;
B.D. - e ..
C.P. - lui ha al seguito sessanta per cento in questo momento ..
B.D. - a ..
C.P. - cioé guida la posizione interna .. e ha il sessanta per cento di segu seguito .. contro CORONA .. essendo .. in contrasto ..
B.D. - certamente ..
C.P. - perché veramente da me é moltoa affezionato .. mi vuole molto bene
B.D. - certamente ..
C.P. - e sai ..
B.D. - potresti fare un appuntamento con me ..
C.P. - e .. appunto pensavo .. perché tu .. tu hai ..
B.D. - ma lui stà a Roma ?..
C.P. - lui ha due ufficia Milano .. però so che é spesso a Roma ..
B.D. - e .. quindi si potrebbe fare un appuntamento.
C.P. - certo se si muovesse lui se lo dicesse ufficialmente lui ...
B.D. - e ..
C.P. - un pronunciamento ..
B.D. - si ..
C.P. - sarebbe veramente la confluenza....
B.D. - si creto ?. certo .. e massiccia ..
C.P. - e lui é una persona molto seria ..
B.D. - a.. a ..
C.P. - cioé una persona molto seria .. che ha cuore .. non tanto (parola incomprensib le) .. ma propio i contenuti .. é una persona veramnte seria .. molto .. molto buono anche .. servizievole ..
B.D. - del fissare un appuntamento non es appiccativo ..
C.P. - si ..
B.D. - per ..
C.P. - e poi sono sicuro .. che sarebbe una cosa per il tuo progetto ..
B.D. - e ..
C.P. - sono anche sicuro .. che sarebbe una cosa per il tuo progetto ..
B.D. - e ;...
C.P. - perché una persona molto intelligente molto aperta .. e ..
B.D. - e infatti .. devo uscire penso io ..
C.P. - poi si occupa anche di filosofia .. cioé é un uomo ad un certi livell
B.D. - si .. si .. bene io quando ti telefono .. ti chiederò a punto.. di fare questo appuntamento ..
C.P. - certo .. si .. si ..

/././././

417

DIREZIONE ... DI PARMA ... OPERATIVO ... REGGIO E.

169

- 5 -

.. - perché può essere ..molto producente
..P. - e sai se fosse lui magari ..
..D. - sarebbe una cosa eclatante...
..P. - porta via .. porta via il sessanta per cento .. e dal Palazzo Giustiniani ..
B.D. - e adesso non so il seguito .. ma in somma ..
..P. - no c'é lha .. .. sono sicuro ..
B.D. - e poi fra l'altro il fatto di essere divisi é così .. stupido
C.P. - e banale veramente .. propio ..
B.D. - no più che stupido hai ragione é banale ..
C.P. - per colpa per colpa .. di gente che vuole tenersi dei .. dei dei titoli .. delle sciocchezze .. e quindi non cioé non si può andare avanti così ..
B.D. - bene Piero mi ha fatto .. molto piacere di sentirti ..
C.P. - ma che scherzi .. ho piacere anche io di parlarti ..
B.D. - cura le mie cose e !...
C.P. - stai tranquillo.. stai tranquillo ..
B.D. - .. perché biosgna sempre farlo quel Film ..
C.P. - e be lo facciamo però io non demordo ...
B.D. - nonché .. la laurea ..
C.P. - poi c'e un'altra faccenda .. si stai tranquillo che per gennaio é a posto tutto ..
B.D. - mi racomando ..
C.P. - si .. si ..
B.D. - ci devo poter contare ..
C.P. - sento volevo chiederti una cosa .. tu hai letto quel libro di Luciano De Crescenzo ..
B.D. - della Filosofia .. Greca ...
C.P. - si .. e i Presocratici .. si ..
B.D. - no ho letto qualche stralcio quà e là .. ma niente naturalmente
C.P. - non pensavo alla tua opinione .. così ..
B.D. - ti hai capito meglio di me .. che non si tratta di filosofia .. si tratta di un lavoro che ha già fatto .. Montanelli .. no ..
C.P. - a ho capito ..
B.D. -ti ricordi Montanelli i Greci etc..
C.P. - si la divulgazione ...
B.D. - Anassagora .. lui titolava ..
C.P. - l'Italia nei secoli bui ..
B.D. - Anassagora.. no perché racevano dei studi sull'universo su come .. era sistemato etc .. questo modo diciamo così di di parlare di questi filosofi .. magari debolezze tic .. ma tutte queste così non é filosofia ..
C.P. - e pettecolezzo ...
B.D. - si é pettolozzo .. sono quelle cose che possono piacere piacevoli uno spende dieci milalire .. passa dio o tre orette piacevoli niente di più intendiamoci ..
C.P. - ma tu .. hai in programma di pubblicare qualche cosa presto .. ?..
B.D. - io ?..
C.P. - si ..
B.D. - e ma io ho due libri pronti ..
C.P. - si ma quando é che pensi di pubblicarli ..?..
B.D. - sto aspettando .. di concretare .. questa faccenda qui con la famiglia ..
C.P. - si ..
B.D. - poi orizzontarmi meglio ..

/.///../

OPERATIVO DI REGGIO E. - PARMA

170

C.P. - a ho capito ..
B.L. - e mi devo orizzontare .. e .. mi devo orizzontare perché sefacciamo se facciamo qualche noi .. internamente preferisco farlo .. dall'interno ..
C.P. - a .. giusto giusto ..
B.L. - e questo sono tutti progetti .. del progetto ..
C.P. - tutte cose concatenate ..
B.D. - e ?..
C.P. - sono tutte cose concatenate ..
B.D. - tutte cose concatenate ..
C.P. - si .. si ..va bene .. comunque conta sempre su di me .. conta quando hai bisogno .. e ..
B.D. - va bene .. ci conto sens'altro ..
C.P. - sai che .. puoi.... in qualunque momento puoi chiamrmi .. io sono a tua disposizione ..
B.D. - si .. si .. molto bene ..
Si salutano.

All. 29 171

[illegible] DI PARMA
[illegible]
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Pier CARPI ,che parla dall'utenza n. 673259 -di Via Cletofonte Preti n.4 -Taneto di Gattatico - (Reggio Emilia) , ecerto RUFFIANI che parla dall'utenza n.673640 -intestato al Credito Emiliano di S.Ilario D'Enza (RE) .-

DATA	ORE	N.chiamato	GIRI	N.°telefonate	Facc. bobine
31.10.83	17,39	673640	495-516	516	V^bob - II^parte

INT. - Credito Emiliano S. Ilario ....
C.P. - buon giorno vorrei RUFFIANI ...
INT. - un attimo ..
RUF. - pronto ..
C.P. - carissimo sono Pier Carpi ..
RUF. - buona sera ..
C.P. - e... si .. voglio dire questo mia moglie .. deve venire dopo domani domani è festa no ..deve venire dopo domani per fare un versamento quindi non so ..
RUF. - d'accordo facciamo in maniera che sia tutto pronto tutto per dopo domani ..
C.P. - e forse conviene appunto .. fare dopodomani .. così viene lei .. anche se non é pronto non lo so ..
RUF. - si guadesse vedrà che saremo in grado di essere pronti con tutto ...
C.P. - a bene .. molto bene .... ma cosa ha detto BERNARDI di me ?....
RUF. - ma ha detto soltanto che lei ha scritto questo libro ..
C.P. - e basta ?....
RUF. - solo questo ..
C.P. - é molto strano .. ma a proposito di che cosa l'ha detto ?..
RUF. - ma BERNARDI ha sostenuto questa tesi .. diceva " ma non é questione di P2 o non di P2
C.P. - si ..
RUF. - é questione che .. la Massoneria si posta spesso come insomma evasione come .. sotto questo profilo .. e diceva .. voi dite che la P2 .. é una deviazione della Massoneria .. .. i Massoni sono delle persone rispettabili etc.. etc... io dico che la P2 è l'essenza della Massoneria ..
C.P. - certo perfettamente ragione ..la P2 e la Massoneria sono la stessa cosa cosa ....sono la stessa cosa proprio .. non c'é nessuna differenza si ma il libro che cosa centrava ?...
RUF. - ma ha citato il suo libro perché .. nel suo libro diceva che .. a Reggio ci sono molti Massoni diveva ci sono molti Massoni e la sua scritto anche e .. non ha detto Pier Carpi .. é Carpi Pier Giorgio
C.P. - é Pier Giorgio ..
RUF. - e io penso che sia stato un hanno equivocato sul suo
C.P. - cioé l'ha detto per sostenere la sua tesi .. ?
RUF. - si ....
C.P. - e infatti il mio libro dimostra che la Massoneria e la P2 sono la stessa cosa ..
RUF. - me l'ha citato a proposito della diffusione Reggiana .. ecco ..
C.P. - a ho capito .. be be qui a Reggio insomma .. non ..
RUF. - no ma insomma era solo citato così come dice era citato così solo come come fonte di notizia .. ecco .. non .. con tono né elogiativo ne .. critico ....
C.P. - bene .. bene .. no mi stupiva questa cosa

- 2 -

172

C.P. - come mi stupisce che ... [illegible] .. devono essere massoni .. devono essere massoni

RUF. - si ..

C.P. - be ..... non è che lo fa ia a posta .. molto bene ma lei pensa che conferroni lo sia o no ?...

RUF. - ma chi lo sa .. secondo me .. insomma io mi aspettavo ....che reagisse più decisamente qua e là .. all'abuso della calunnia ricevuta ....

C.P. - c'è una querela almeno ..

RUF. - e ?...

C.P. - ci deve essere una querela almeno ..

RUF. - si una cosa del genere ..

C.P. - invece ... sta zitto ....

RUF. - sta aspettando .. più duro ecco ..

C.P. - si è vero .. ieri sera ceera qua il direttore dell'espresso .. no ... è venuto qua per un lavoro ... .. e io accennato vedi devi .....() .... noi abbiamo le prove e i documenti .. che ci quereli perchè non lo fa .. non so .. è da tanto tempo che non lo vedo ..

RUF. - insomma in campagna elettorale forse poteva avere dei motivi per stare attenti insomma anon chiacchierare .. troppo il nome .. etc .. comunque .. insomma dato che ha ricevuto quell'altra ..... secondo me è dice non ci sarebbe nessun motivo ... di non muoversi ...

C.P. - e si .. deve difendersi .. ma si vede che ci deve essere qualche cosa insomma questi massoni sono da per tutto .. sono dapertutto .. sono .. metteli in banca voi .. sono in banca i massoni ..

RUF. - be non lo so ..

C.P. - no scherzo non lo so ..

RUF. - non so mica ecco ..

C.P. - sono da per tutto .. mi stanno facendo degli attacchi a me ... la massoneria .. degli attacchi pazzeschi veramente delle cose .. delle cose ..

RUF. - è vero .. ?..

C.P. - e da una cosa .. già prima mi hanno sempre attaccato .. molto duramente

RUF. - è vero che a parma sono molto forti .. ?..

C.P. - e a Parma hanno 6 .. loggie .. e ..

RUF. - davvero .. ?..

C.P. - si .. poi c'è una qua a S. Ilario .. e a reggio sono 6 ma poi non è abbiano fatto .. esistono così ma in realtà .. è la massoneria non ha nessuna forza .. in Italia non conta niente .. insomma .. l'unico che aveva un certo peso era GELLI ;; .. ma gli altri sono tutti ... e perdi tempo che fanno i cerimoniali da ridere delle pagliacciate .... delle cose .. non è una porta che possa far pensare che conosco tanti conosco i grandi maestri tutti ma sono tutti personaggi mediocri proprio e e oggi sono delle cose da ridere ..

RUF. - ma ce ne sono anche a S.Ilario ..?..

C.P. - si .. si c'è una loggia anche a S.Ilario presso un famoso .. presso un personaggio nella villa di un personaggio un personaggio qua di S. Ilario ... un buono professionista .. è tanto che c'è .. un sacco di anni e ..

[illegible] - ho capito .. ho capito..

[illegible] - ho capito chi è .. ?..

[illegible] - si ..

[illegible] - e non credo ..

[illegible] - vicino la casa di .. cura ..

[illegible] - vicino .. ?..

[illegible] - alla casa di cura .. all'ex casa di cura ..

[illegible] - mi ricordo ..

/././././

173

- 3 -

C.P. - qui di fianco .. e be c'é .. fatto che lì ci va anche LUCIANO INDUCCI ..
RUF. - a si ..
C.P. - si ...
RUF. - va bene ..
C.P. - molto bene ..
si salutano ....

All. 30

-Nucleo Operativo I^Sezione-

Descrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CARPI Piero .. che parla dall'utenza n673259 -intestaaaa lui medesimo , Via Cletofonte Preti -Taneto di Gattatico (RE) ; e certo GUIDO CRAPANZANO che parla dall'utenza n. 02/494656 Via Papiniano n.38 . Milano .-

R E	D A T A	N.chiamato	N. g i r i	N.telef .	Facc. Bob .
,27	31.10.1983	02/494656	523-567	606	V^bob .II^parte

G.C. - pronto ..
C.P. - buon giorno c'e Sandra .
G.C. - per un caso sto andando da lei ..
C.P. - stai andando da lei ancora ...
G.C. - sto andando da lei ancora ..
C.P. - ma sei pazzo ..
G.C. - me in-somma sto così bene .. mi coccola come se fosse il principe ..
C.P. - ma é una belle ragazza .?..
G.C. - é una bella ragazza .. il problema fisico .. più tosto rilevante .. perché ha una gamba .. un po' zoppa .. ma apparte questo fato .. é di una bellezza strepitosa ..
C.P. - non é che ha una figlia di sedici anni .. no e .
G.C. - non non é .. sposata divisa .. ma non ha figli ed é veramente di una bellezza strepitosa ..
C.P. - insomma hai perso la testa ..
G.C. -direi di si .
C.P. - siamo a posto ..
G.C. - sto bene con lei considera le donne cercano sempre di usare tutte le armi .. questa le usa tutte assieme .. ne ha veramente ..
C.P. - ti ha penalizzato ...
G.C. - e non riesco a capure quando .. dovrebbe essere così .. ma qunado scatta l'amore quello doppio da unapartee dall'altra . le penalizzazioni non servono più ..
C.P. - esatto .. e ricordati di scriverlo nel tuo libro .. e .;
G.C. - e si ..infatti é un'esperienza che dovevo vivere .. per finire il mio lavoro.
C.P. - sposati ..
G.C. - no ..
C.P. - ma si dai sposati ..
G.C. - no perché se le cose vanno bene . sono innamorato di ma non rincoglionito .. sono cose che possono durare un anno dieci anni sei mesi .. non lo so . ma sto così bene con lei oggi sono andato a a progammarmi un viaggio in America faccio il viaggio con lei in America ..in Dicembre vado via stimo assieme e vado a vedere tutta la California .. il Kin West .. la Florida .. faccio le vacenze al mare ..
C.P. - accidenti .. beato te ..
G.C. - e be insomma faccio un viaggio di nozze come al solito.. io ne faccio sempre due o tre l'anno però questa volta non scappo .. che cosa fai tutto tranquillo ..?..
C.P. - ma si insomma tutto .. normale .. niente da pensare insomma ..
G.C. - e Rabagliotti si é fatto vivo .. ?..
C.P. - viene domani .. ..
G.C. - ha detto la Franca che doveva arrivare .. un martedi non so ..
C.P. - no domani viene ..
G.C. - a viene domani ..
C.P. - si domani é martedi ...
G.C. - allora .. gli telefono e lo voglio salutare ..
C.P. - a bene se vuoi chiamare dalle 4 in poi é qua ..

175

G.C. - nel pomeriggio ..
C.P. - si ..
G.C. - perché non sei sicuro che viene .. non e che viene martedi di sei mesi dopo ..
C.P. - no questa volta .. ha già inviato .. parecchie volte .. ha già avvisato il taxi .: e tutto é sicuro ..
G.C. - e va bene domani pomeriggio ..
C.P. - ma poi ci sentiremo anche e spero e ..
G.C. - guarda in settimana prossima ci vediamo perché questa settimana .. parlavo con mia mamma .. pensavo di venire giù venerdi a Carpi .. per ciò ci vediamo nella settimana prossima ..
C.P. - a ho capito ..
G.C. - comunque vediamo ..dobbiamo venire per forza .. ti avviso prima ..
C.P. - si mi portate i soldi e ..
G.C. - voui i contanti .. monete di'oro assegni circolari ..
C.P. - be fai un po' tut insomma .. io non oso mai chiedere .. le cose .. specifiche .. tu vedi provvedi .. insomma in qualche modo ..
G.C. - faccio come Dio che vede e provvede ..
C.P. - esatto . come BERNAZZA ..
G.C. - e .... ? ....
C.P. - come BERNAZZA ..
G.C. - come BERNAZZA .. BERNAZZA ; BERNAZZA ... é un po' sprovveduto no ...
C.P. - ma é infallibile lo sai ..
G.C. - come ?..
C.P. - é infallibile .
G.C. - a infallibile ..
C.P. - si ..
G.C. - solo lui e il padre sono rimasti ..
C.P. - no .. solo lui .. e che lui é infallibile sempre ..
G.C. - ieri l'hai sentito .. no ..
C.P. - so l'ho chiamato .. ho sentito un po' anche perché mi informa un po' di questi movimenti .. che avvengono .. sai insomma .. sono abbastanza divertenti..
G.C. - e tira lui il suo gruppo ha un duemila partecipanti .. non lo so ..
C.P. - ma a me mi ha detto un seimila ;... ma non é vero ..
G.C. - sei mila .!...
C.P. - ma non é vero .. ho parlato con BATTELLI ... mi ha detto che saranno treccento quantroecento ..
G.C. - e fra l'altro VALENZA se le passata male anche lui davanti alla commissione ..
C.P. - e si ..
G.C. - ma li stanno strapazzando tutti .. ma adesso ha finito o no ..
C.P. - si ormai é finito ..si devono interrogare qualche politico .. e poi avran o finito non so .. é venuto qua ieri sera il giornalista dell'espresso .. .. un uomo molto in gamba .. é stato qua fino alle 5 del mattino ..
G.C. - e la miseria .. !
C.P. - mi ha raccontato tutti i retroscena .. tutte le cose .. e mi ha detto un sacco di cose .. che .. interessanti .. e
G.C. - su cosa .. ?..
C.P. - sul caso Gelli .. su queste cose qua .. no .. perché lui .ha .. conosciuto anche Gelli .. insomma é uno molto .. molto ..
G.C. - é uno preparato ..
C.P. - si .. si .. é uno .. molto preparato .. conosce sempre tutto .. e ha le idee chiare ..
G.C. - ... Gelli ..
C.P. - ma nessuno lo sa .. infatti questo qua é venuto qua ad offrirmi dei soldi .. se riesco fargli fare l'intervista ..
G.C. - ma adesso é un periodo che .. stanno facendo le interviste a tutti i ricercati .. a tutta la gente strana.. é di moda ..

/./././././

- 3 - 110

C.P. - si .. si .. si .. ma anche Biagi sta facendo delle interviste .. a tutti i presonaggi .. un po' strani .. ..
G.C. - tipi stani io ho visto .. un pezzetto della donna napoletana ..
C.P. - a si e .. quella .. ha fatto ..
G.C. - soltanto se uno é ricercato..
C.P. - a si dovevo dirti sai quei documnti che avevano sequestrato a me
G.C. - si ..
C.P. - non me li restituiscono ancora perché ci sono in corso delle indagini .. chi sa che cavolo .. cercano non lo so .. e non lo so io ..
G.C. - ma quando l'hai saputo .. ?..
C.P. - e me l'ha detto il mio avvocato ..
G.C. - dunque io di KEL ER .. non so assolutamente niente .. so che é ancora lì .. in stato di fermo .. non lo so ..
C.P. - ma fermo é impossibile perché stato di fermo il fermo dura 48 ore ..
G.C. - ma so che si può estendere .. però .. sarà in arresto .. e li a Trieste .. ho parlato quando ho telefonato alla Gabri ..la settimana scorsa .. mi haddeto così che non aveva nessuna notizia .. che lo possono vedere solo .. con l'avvocato .. e che tuttora é in questa situazione .. .. non ho saputo niente ..
C.P. - si .. chiedi non sa ninte di niente .. no dato che la rogna é lì .. porco diavolo ..
G.C. - ma che cosa ti hanno sequestrato .?...quella roba del..
C.P. - i documenti .. della massoneria su Gelli .. processi interni ... quelle cose lì .. tutte le lettere dell'Abramo Lincon .. " ma non non é sequestrato .. e non c'e ancora il sequestro .. ..
G.C. - si .. si ho capito .. be l'hanno preso .. per ..
C.P. - si prelevato ..
G.C. - per accertamenti etc..
C.P. - e.. però é un mese e mezzo .. non lo so io ..
G.C. - ma io devo dirti .. quando da me sequestrarono quella roba c'era la finanza .. cioò messo due mesi per avere .. in dietro l'agenda .. però lì era la finanza .. non erano cose di questo tipo li era diverso .... c'era un motivo specifico fiscale .. e quindi .. non era una cosa come la tua ..
C.P. - bo io non so .. io da nascondere non ho niente ..
G.C. - tranne i Miliardi .. senti ma .. quell'oro sotto il pavimento ce l'hai sempre .. quelle due tonnellate d'oro .. che non ti é servito ..
C.P. - si quello che mi hai portato te .. e si .. si ..
G.C. - quello che ti ho portato io .. in un
C.P. - quello che .. Tassan Din ..
G.C. - si .. si quelli ..
C.P. - e guarda vedrai se c'é il telefono sotto controllo qui ..
G.C. - e già .. sento a proposito di Tassan Din stà pagando per tutti .. é sempre dentro ..
C.P. - e pure sta accusando tutti .. hai visto ..
G.C. - si .. si ho visto ..
C.P. - accusa tutti pure ... i soldi ha detto che aveva cento milioni .. a Martelli ..
G.C. - ho visto quei noimi infatti i socialisti .. hanno detto .. i Democristiani ..
C.P. - accidenti .. ma ci machi solo tu ..
G.C. - e ,..
C.P. - ci manchi solo tu .. ..
G.C. - a io .. ?.
C.P. -si ..
G.C. - e bene ..
C.P. - con tutti isoldi che hai preso alla gente .. il tuo porco
G.C. - é vero . tutte le cose .. e da Tassan Din ..
C.P. - e Tassan Din .. anche se ...
G.C. - ... lo stesso taglia pietra .. che quella é quello che ha sovvertito ..

/ / / / /

177

- 4 -

C.P. - Tassan Din .. ancora mi deve sette .. sette milalire ..
G.C. - ma poi ha voluto il resto perché .. il resto dei caffé .. glielo ho dovuto ..
C.P. - e insomma no . sono contento di trovarti .. franza ti piace a te ..
C.C. - io sono felice ..
C.P. - é felice .. e la cosa che manca a me ..
G.C. - e be anche io sono stato tanto tempo per .. pericolante .. e non sono mai riuscito ad innamorami .. di nessuna .. e da quando sono tornato dalla Grecia .. sono 15 anni .. e poi .. il successo .. e devo dirti che una situazione molto diversa .. dal normale ... io sto benissimo come sai ..
C.P. - e lo so .. lo so ..
G.C. - soprattutto .. perche uno di quegli .. amori devastanti appagato in tutti i sensi .. ed é bilaterale .. completo .. esploso all'improvviso sono quindi strani fenomeni .. discese ....
C.P. - .. no lo so .. lo so .. come succede .. ma quello che .. capisci se ti dano la carica ..
G.C. - e si ..infatti adesso é un momento che così ho tralasciato tutto .. ma sto esaminando tutto alla luce di nuovi valori .. di nuove cose .. più entusiasmi ..
C.P. - e lo so ..
G.C. - voglia di spostare il mondo ..
dopo si sta benissimo ..
C.P. - e lo .. so.. lo so .. é tutto più facile ..
G.C. - comunque senti .. verò a trovarti anche con Sandra .
C.P. - e vieni dai mi fa piacere .. conoscerla ..
G.C. - ed é importante ed é una cosa simpatica .. non si sa mai magari posso .. non lo so un giorno qualsiasi ..
C.P. - gli ho parlato ieri sera .... ha una voce .. una bella voce .. é una ragazza molto intelligente .. molto sveglia simpatica .. brillante ..
G.C. - ma .. forse potrei venire anche domani .. perché non é che ha dei problemi venire e non venire ..
C.P. - falla venire mi fa piacere .. così mentre tu parli con Rabagliotti io parlo con la Sandra ..
G.C. - si però non gli devi toccare le tette .. perché ha due tette meravigliose .. e non vale .. sai io te la porto giù però non devi toccarle le tette ..
C.P. - no ma se le ha grosse .
G.C. - si se c'é l'ha grosse si ..
C.P. - le ha grosse .. ?..
G.C.- meravigliose ..
C.P. - ma grosse mai piaciute .. le tette devono essere .. grosse ..
G.C. - e che devo fare mi piacciono adesso non .. mi sono mai piaciute .. ma adesso mi piacciono .. vaa bene così ..
C.P. - ti piacerebbe anche Carmen Russo ..
G.C. - e non lo so .. senti devo andare giù prima che chiuda il negozio alle 7e mezza .. sono qui sotto .. senti facciamo così .. se vengo ti richiamo questa ..sera .. magari più tradi a mezza notte .
C.P. - si quando vuoi ..
G.C. - adesso .. faccio due chiacchere .. e lo sento ..
C.P. - si .. esci vieni mi fa piacere ..
G.C. - e vedo ..
C.P. - così ti intrattieni .. con Rabagliotti .. parlando della .. e io vado di la con la signora ..
G.C. - e senti non sarebbemeglio se tu parli di Padre Pio perché mi fido di più se tu parli con Ramagliotti ..
Si salutano .

LEGIONE CARABINIERI - REPARTO OPERATIVO - ROMA

All. 31 178

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo 1^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra Carpi Piero che parla dall'utenza n.673259 sita in Taneto di Gattatico (RE) via Cletofonte Preti n.4 e certo Leo COGINI che parla dall'utenza n.673225 Via Cletofonte n.9 Taneto di Gattatico (RE) .-

ORE	DATA	N.°CHIAMATO	GIRI	N.telef.	Facc. bob.
08,58	11.11.1983	673225	573	608	V^Bob. II^Parte

L.C. - pronto ?..
C.P. - Leo ..
L.E. - si ..
C.P. - che schifo ragazzi ..
L.C. - e ..
C.P. - che schifo ..
C.L. - come uno schifo tutto bene .. tutto prosegue bene..
C.P. - e perché tu fai un sacco di soldi ..
L.C. - e guarda é un periodo che guarda qui .. le cose vanno a gonfie vele .. stiamo vendendo tutto ..
C.P. - d'avvero ..
L.C. - si ..
C.P. - a sono contento ..
L.C. - cosa vuoi che sia .. e sono andato alla mostra .. dell'antiquariato a Montecchio .. sono appena arrivato a casa .. e ho un paio di amici che facevano il mio mestiere .. una volta .. e allora qui veniamo giù dal pero come si dice .. come si suol dire .. allora come vanno le cose .. e quelli che ci conosciamo .. appena .. diciamo che le cose vanno benissimo .. mentre diciamo che le cose vanno appena appena .. così da sopravvivere . ..
C.P. - ma insomma la mafia rossa ..
L.C. - no .. no .. no . allora mi sono confidato anche io .. cosa vuoi .. ho riempito un paio di appartementi .. qui a Taneto con dei bagnini .. con dei pagamenti che gli utili li prenderò quando vado in pensione .. allora si tira a campare ..
C.P. - se vuole un prestito ..
L.C. - e ne avrei bisogno .. ma no sno andati via la banca .. Popolare habbiamo fatto il conto .. perche danno dei mutui ..
C.P. - me l'avevi detto si ..
L.C. - ed a ogno mutuo danno ... i mutui 19 per 19 .. 21.. 19 chi ha e viene in possesso della prima casa ...e il 21 agli altri .. e sono sempre molto cari .. ma d'altronde .. si sta chiedendo un mutuo .. insomma mi ha chiesto .. un paio di persone ..
C.P. - sarò costerttoa comprarlo anche io .. per farti un piacere ..
L.C. - ecco si .. bisogna prpio che fosse .. convinto é un momento buono questi ti faccio anche uno sconto ...
C.P. - ma cosa dimentichi ..
L.C. - ma ti fac io uno sconto di dinqu milioni .. ..va bene dall'annoscorso quelli che lo pagavi .. non so cento l'anno scorso .. te lo do a 95
C.P. - e in contanti o carta ..
L.C. - in contanti .. 90
C.P. - 90 ..
L.C. - 90 dieci milioni insomma .. sai perché li ci sia appronta .. insoma . finito ..
C.P. - il rogito lo paghi tu ..
L.C. - e il rogito lo pagho tu ..io .. un paio di milioni di abbondanza .. abbondanza ..
C.P. - siamo propio ..
L.C. - c'e la mamma ..

179

- 2 -

C.P. - sai chi c'era qua ieri sera ..
L.C. - e ..
C.P. - il direttore dell'Espresso ..
L.C. - que là .
C.P. - sono qua fino alle 5 del mattino ..
L.C. - ti ha dato un po' di soldini ..
C.P. - e li ha offerti .. mi ha offerto ..
L.C. - be so che avevi un discorso .. aperto con lui .. per lavoare no ..
C.P. - si no perché devo fare questa cosa .. questa grossa Intervista .... si parlava fino a duecento milioni ..
L.C. - que là ..
C.P. - ma non é facile .. insomma ..
L.C. - sempre sul nostro amico ..
C.P. - si ..
L.C. - e ci sono delle nuove ..buone .. e non voglio neanche sapere perché sono esclusive ..
C.P. - gli Stati Uniti ofirono .. 500 mila dollari ..
L.C. - ou ..!..
C.P. - e però .. mica facile perché . .. c'é stato un dibbatito l'altra sera l'hai visto .. ?. mi hanno detto io ..
L.C. - no ..
C.P. - un dibbattito di Telereggio con i Deputati .. Felisetti ..
L.C. - si sulla massoneria .. si .. si ..
C.P. - l'hai visto tu ..
L.C. - si .. non ho visto .. ho aperto il televisore .. che stavano già discutendo ..
C.P. - Bernardi ..
L.C. -c'era Bernardi... c'era ..
C.P. - Bernardi ha parlato di me ..
L.C. -ma questo non lo so ..
C.P. - si .. si ma mi hanno telefonato e e me l'hanno detto ... il compagno Pier Carpi ..
L.C. - ma questo non credo ..
C.P. - si .. si ..
L.C. - compagno Pier Carpi .. non lo posso credere ..
C.P. - perbacco ..
L.C. - non sei tesserato ... ma che compagno del cazzo ..
C.P. - ma cosa vuol dire che non sono tesserato .. ?.. ...
L.C. - poi sei compagno ..una volta lo dai a Pannella ....una volta lo dai a Craxi .. un volta lo dai .. a noi .. chi é che é in grado di classifi carti ..
C.P. - e sempre di sinistra .. scusa ..
L.C. - sempre a sinistra d'accordo .. va bene si .. be si da compagni
C.P. - siete compagni insomma .. da Almirante
L.C. - no li paliamo di camerati ..
C.P - non ..
L.C. - sicché ho letto su un giornale .. questa mattina che . che sta prendendo in considerazione che il governo Craxi Almirante .. e si dice che ci sia un ravvicinamento ..
C.P. - e .. adesso !..
L.C. - porca .. ragazzi ..
C.P. - e sulla legge finanziaria é stato il mischio allora .. ha votato ha preso per culo anche i franchi tiratori ..
L.C. -si .. si ..
C.P. - con il governo Zanone ..
L.C. - porca ..in politica guarda ci sono degli imprevisti ..
C.P. - ma la cosa buffa e che il dibbattito sulla massoneria
L.C. - e be l'hai ascoltato .. per caso .. ?..
C.P. - no io no .. ma me l'hanno detto .. mi hanno riferito ..
L.C. - be ma lì .. ma loro facevano una premessa .. é c'era il tuo amico

100

- 3 -

C.P. - e appunto no .. c'era Monducci e Felisetti che hanno detto che non erano erano massoni .. pensa un po' ..
L.C. - e invece erano ..
C.P. - accidenti ..
L.C. - e allora .. .. cioé però loro hanno fatto una premessa .. cioé .. si ma ... Bernardi ha fatto una premessa .. guardi .. per la Massoneria si é interessato .. però quando é saltato fuori il discorso della P2 .. lui ha una infarinatura di quel o che é .. che é la Massoneria .. o così dice .. certo ha detto che dice che il discorso . be insomma ci sono dei distinguo .. etC.. etc.. trà le varie Loggie .. ma la Massoneria ..
C.P. - é nata con dei propositi nobili .. insomma ..
C.P. - poi qualcuno magari .. non divide P2 e Massoneria sono la stessa cosa
L.C. - be allora si vede che é stato un intervento precedente che non ..
C.P. -e ha ragione .. ha ragione ..
L.C. -comunque nessuno mette in dubbio .. la funzione che ha avuto .. agli albori ..la Massoneria et .. etc .. nei periodi Storici .. e .. quindi il discorso sulla Massoneria in generale é positivo .. dopo sai la massoneria dei giorni nostri ... sia chiaro che non sarà quella di centoanni fa .. ..
C.P. - ma tu lo sai ..
L.C. - ma neanche noi siamo quelli di centanni fa .. insomma
C.P. - tu lo sai perché ci sei dentro .. lo conosci a Ruffiani tu ..
L.C. - e ?.. .. ..
C.P. - lo conosci a Ruffiani tu .. ?..
L.C. - Ruffiani .. no .. l'ho sentito parlare .. ma non lo conosco ..
C.P. - é vice direttore della banca .. Agricola .. e anche uno dei capi dei Correggiesi .. no ..
L.C. - a si ..di S.A. Ilario é ..
C.P. - si .. mi ha chiamato oggi e dice abbimo scoperto una loggia Massonica qua a S. Ilario .. é vero ..
L.C. - a si ..
C.P. - l'hanno scoperto .. io sapevo chi c'era ..
L.C. - cche tipo era .. che tipo é ..
C.P. - e be una Loggia normale ..
L.C. - non é legata a .. legata .. a Palazzo Giustiniani ..
C.P. - si esatto a Giustiniano ..
L.C. - e be un discorso .. é un discorso tutto da farsi...
C.P. - io gli ho detto ma .. guarda Ruffiani che ci sarà dentro anche Leo CUGINI ..si .. si c'é anche lui .. etc .. quindi ..
L.C. - be guarda .. o intendiamoci .. il discorso é questo io non mi meraviglio se lui fa parte della Massoneria .. tutt'altro perche .. cioé voglio dire .. dipende che scopi si prefigge ..no una Loggia .. quindi .. be insomma voglio dire .. il discorso a livello teorico e a anche a livello .. pratico .. io non mi scandilizzerei .. ansi .. ti dico .. io che come concessione .. dico culturale .. ma dico una parola grossa .. ma sono un po' mangiaprete .. e quindi mi troverei benissimo .. Massone di quel tipo lì insomma .. che dopo ci siano quei intrallazzi .. più o meno dentro .. ma quello é un'altro discorso .. però vogl o dire . i fini nobili di .. di .. certe .. di certe .. tipi di Massoneria mi stanno a me stanno bene .. insomma quindi .. quindi se un giorno tu mi trovassi in una Loggia . e che non l'ho espulso a priori .... no ..
C.P. - ti .. ti scopriremo presto ..compagno Massone ..
L.C. - compagno Massone . e .. ma dicono che i comunosti sono esclusi da Massoneria é vero ?.. come pensiero ..
C.P. - in linea generale si ..
L.C. - in linea genrale si . perché ?..
C.P. - a Parma .. ci sono alcuni comunisti dentro .. la Loggia ..

LIBERE CARTE - GRUPPO OPERATIVO

- 4 -

181

L.C. - ma mi dicevano che c'era anche .. un po' della Ferrari anche ..
C.P. - e sempre si ma .. perché ma perché la Massoneria esclude tutte le forme .. di pensiero titalitario ..
L.C. - a ecco ..ideologico o totalitario ..
C.P. - totalitario .. c'é il Nazismo e poi altri .. e poi é ateo ..
L.C. - ma il Massone é ateo ..
C.P. - no ... il massone crede ni Dio .. si dice giuro sulla Bibbia ..
L.C. - si . !..
C.P. - ma che schrzi ..
L.C. - o cazzo allora ..
C.P. - se uno non é credente ..
L.C. - be allora escluso ideologicamente .. insomma .. piu che ..
C.P. - no ma ..
L.C. - no ma se uno é ateo .. non .. può entrare ..
C.P. - non possono nella Massoneria .. .. assolutamente ..
L.C. - ma io credevo che .. non tutti .. però é un'latro discorso .. ad essere mangiapretet ..da essere atei .. insomma .. se la Massoneria così detta Rinascimentale .. erano dei Mangiapreti .. insomma ...
C.P. - ma si anche adesso abbastanza ..
L.C. - anche adesso abbsatanza ..
C.P. - però sono xxx .. non e che sono atei ..
L.C. - a non sono atei ..
C.P. - sono protestanti .. ebrei a ..
L.C. - a no giurano sulla Bibbia .. ?..
C.P. - per bacco scherzi ..
L.C. - questo non lo sapevo ..
C.P. - si .. si .. poi sono .. anche sonn .. disegno con immagini di Dio .. con la Pioggia .. che poi nello statuto dice che .. il Massone non può essere .. ateo ne ne libero pensatore ..
L.C. - e nemmeno libero pensatore ..
C.P. - deve credere in Dio .. per
L.C. - a allora ho capito ..
C.P. - ... e poi Bonferroni dentro ..
L.C. - si .. si . be á anche Felisetti .. é Massone secondo te .. ?..
C.P. - ma Felisetti .. a me ma l'hanno detto non sono sicuro ..
L.C. - certo ..
C.P. -(parola incomprensibile) .. sono sicuro .. perché ne sono sicuris
L.C. - sime ma .. ..
C.P. - Felisetti me .. me l'ha detto .. un esponente socialista .. abbastanza qualificato ..ma credo che sia di Piazza del Gesù ...
L.C. - a be Piazza del Gesù ..
C.P. - si ..
L.C. - Pier che differenza c'é tra trá .. 14'ordine Costantiniano diciamo la Massoneria Costantiniana .. e Piazza Del Gesù ..
C.P. - Piazza de Gesù é di Destra ..
L.C. - a é di destra ..
C.P. - e palazzo Giustiniano é di sinistra ..
L.C. - a .. ecco .. cioé queste classificazioni come si determinano cioe per fare i principi che si da per lo statuto .. che si da .. o
C.P. - no per la pratica in modo che
L.C. - a per la pratica ..
C.P. - cosa vuoi in America la Massoneria é di Destra ..
L.C. - si e !.. cioé ci sono dentro i grandi magnati .. voglio dire che .. grandi politici .. i grandi magnati
C.P. - si .. invece in Francia é di sinistra ..
L.C. - e quindi é escluso certi ceti anche si ..
C.P. - no .. no .. ci possono essere operai .. si .. si no .. si ci può entrare chiunque ..
L.C. - fra poco ti sarò .. entrare .. gurda ..

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA - GRUPPO DI ... - REPARTO OPERATIVO

182

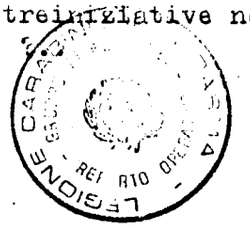
- 5 -

L.C. - c'é da farsi una cultura .. che voglio venirti a trovare .. che voglio approfondire il discorso ..
C.P. - tu hai bisogno .. qualcuno io .. conosco mi dai una tangente di 200 miloni ..
L.C. - ma non sono un po'troppo .. ..
C.P. - e ou ..
L.C. - e cosa ci sarà da guadagnare .. però ?..
C.P. - ma tu sei uno che riesce .. a fregare il tesoro alla Loggia ..
L.C. - che cosa é .. é in oro .. é in dollari .. che cosa é il tesoro .?.. della Loggia ?..
C.P. - i soldi sono il patrimonio ..
L.C. - patrimonio a immobiliare .. anche ..
C.P. - anche si .. si .. assicurazioni .. soldi ..
XXXX - si e .. investimenti .. sai Loggia Loggia .. immobili etc .. insomma tutte queste cose qua ..
L.C. - ve c'é dentro anche qualche prete assolutamente .. no ..
C.P. - Cardinali ci so o ..
L.C. - si ma Woitiwa .. dice che .. Woitiwa non vi ha scomunicato ..
C.P. - no anzi Woitiwa ha tolto la scomunica ..
L.C. -ha tolto la scomunica .. !..
C.P. - si .. prima ci aveva scomunicato ...
L.C. - a prima c'era la scomunica ..
C.P. - e Wotiwa le'ha tolto ..
L.C. ì be insomma allora si aprono le porte .. ai spiriti del bene ..
C.P. - ci ..
L.C. - agli spiriti del bene .. extratterrestri .. aveva bisogno di proselitismo .. probabilmente .. insomma perché ..
C.P. - ma non credo perché ?.
L.C. ì ma a lora dovrebbe cadere .. la discriminazione anche sui comunisti .. dai ..
C.P. - ma no ..a Parma il solo maestro venerabile é comunista ..
L.C. ì volevo,dire da quando Berlinguer ha detto che i comunisti
C.P. - ma Berlingue non conta niente ..
L.C. - che i comunisti non sono atei .. ma che i comunisti possono essere quelli che si identificano nel programma .. quindi non esclusivamente devono essere .. atei .. dovrebbe cadre anche questa discriminazione fa parte della Massoneria Italiana Per lo meno ...
C.P. - ma penso che sia caduto
L.C. - si .. dovranno rinnovare lo statuto probabilmente ..
C.P. - ma no .. no .. no perché ogni loggia ..ogni loggia é indipendente decide é la loggia che decide ..
L.C. - a é la loggia chedecide ..
C.P. - ma i coministi non lì vuole .. insomma esclusi i Fascisti e i comunisti
L.C. - facsisti e comunisti ..
C.P. - si é la stessa cosa insomma ..
L.C. - be inteso in senso totalitario .. probabilmente ci sono della affinità ..
C.P. - accidenti ..
L.C. - ma noi .. siamo .. voglio dirti Italiani gli Italiani.. siamo dei Laici ora mai .. sei dei liberali Comunisti .. e la via di Amendola insomma si sta aprendo .. a tutto il partito ..
C.P. - a ne dubito ..
L.C. - e be sai.. non c'é altra stada quindi non c'é altra alternativa ..
C.P. - e ..
L.C. - vedrai che doveva pu aprire insomma .. comunque gli usa hanno fatto bene che hanno occu ato Granada ..
C.P. - e be adesso ..
L.C. - voi filo americani .. ne fate di tutti i colori ..
C.P. - éstato Regan adesso dai ..

/././././

183

L.C. - la Russiasi stava sputtanando da tutte le parti secondo me negli un anno adesso c'è un equilibrio .. un equilibrio di orrore ... quindi avanti
C.P. - abbiamo Spadolini .. adesso ..
L.C. - Spadolini adesso fa la puttana .. da tutte le parti .. si stà sputtanando
C.P. - .. della guerra ..
L.C. - e lui nel Libano siamo qui .. siamo là .. e lo stesso cominceranno ad ammazzarci qualcheduno ..
C.P. - e porco diavolo ..
L.C. - è vero che noi ci siamo comportati bene.. é vero a detto dei Palestinesi .. etc .. abbiamo dato aiuto anche alla pololazione .. quindi .. abbiamo .. voglio dire abbiamo aquisisto dei meriti .. sul campo però cazzo ..però quando ci sono i gruppi dei franchi tiratori che non guardano che non vedono le truppe straniere le vedono come nemiche danno un botta se accorsergene ..
C.P. - e lo so ..
L.C. - dispiace .. buttano una bomba in un ambasciata ..
C.P. - e ..Spadolini .. ci e andato ..
L.C. - porca .... e magari gli scoppia una bobba vicino .. .. vrdere quel pancione lì vederlo correre .. come un bersaglio
C.P. - senti vai a vedere Carmen Russo domani sera .. ?..
L.C. - no non ci vado ..
C.P. - ma vacci vai ..
L.C. - no non ci vado -ma vai a cacacare .. cosa vuoi che vada a vedere queste figacce .. aperte da tutte le parti .....fammi sapere se si ferma a qualsiasi orario ... va bene vado a mangiare il minestrone ..
C.P. - sarebbe ora ..
L.B. - ve ti saluto .. carissimo
C.P. - sempre a mangiare la robba rubbata ..
L.C. - é tutta roba casalinga ..
C.P. - l'hai rubbato quel minestrone .. il partto ..
L.C. - il partito .. mi offre tutto .. basta aver bisogno ..
C.P. - quando é che ci invitia cana-..
L.C. - prossimamente -anche perché devo invitrare il circolo culturale .. così scambiamo due parole ..
C.P. - poi inviti anche me scusa ..
L.C. - be quando vengoni ti invito ..
C.P. - così me li fai conoscere ..
L.C. - va bene ..
C.P. - ma scusi ieri sera c'era qua .. .. per fare una conferrenza .. no ormai è venuto .. era qui ieri sera .. il direttore dell'espresso .. .. a fare una conferenza .. scusa ..
L.C. - ma io guarda adesso .. aobiamo una riunione giovedì .. perche mi dicono sai non ti fai mai vedere .. poi dobbiamo intrapendere l'attività e io ti dico ho preso una stufata .. in senso che in tutte le conferenze che ci sono state a meggio sulla festa ....
C.P. - a be ho capito ..lo credo ..
L.C. - ti porca m... ho fatto un pieno che ti dico la verità .. mi si rivolta anche lo stomaco .. adesso vedremo perche se non si fa qualche conferenza .. durante .. di altreiniziative non se ne fanno .. adesso vedremo il da farsi .. e [illegible]
C.P. - va bene .. adesso ...
Si salutano .



All. 32 184

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra CAMPANINI Italo che parla d l'utenza nr.02/236386 sita in via Fucini nr.8 di Milano e certo VISSER Rodolfo ch parla dall'utenza nr.02/436680 sita in via Servio Tullio nr.4 Milano.-

O R A	D A T A	N.° CHIAMATO	G I R I	N.° TELEFONATE	FACC. / BOB.
21.55	2.11.83	02 / 436680	4 2 7	6 0 2	F. I / B. 8

NIC.- pronto....
C.I.- Nicoletta?.;;;.
NIC.- Italo.....
C.I.- ciao...come stai...
NIC.- be...così....
C.I.- stavi dormendo ancora...
NIC.- no..come stai...
C.I.- no..sto bene...ti è passato il raffreddore...
NIC.- nò...
C.I.- non ancora...
NIC.- non si sente...
C.I.- ma..come mai...non prendi niente...
NIC.- è venuto il medico...
C.I.- e cosa ti ha detto...
NIC.- mi ha dato un pò di cure..vuoi Rodolfo....
C.I.- sì grazie...
V.R.- pronto....
C.I.- salve capo....
V.R.- ciao come stai...
C.I.- da poveretti..stò benone come vuoi che stia...
V.R.- e ...allora...
C.I.- dunque mi ha telefonato ANTONIO PICONE...e mi ha detto...no ma io credo che quello lì sia uno dei nostri.....
V.R.- io devo fare il telegramma...
C.I.- ma nò...comunque lui mi ha detto questo...la storia..è successo questo.... ieri ci rivediamo in centro e come prima cosa dice...ci trasferiamo in altro Palazzo di Giustizia e facciamo il processo...alchè..dice...io sono intervenuto...ho detto...e nò...queste cose non si fanno e allora è iniziata la discussione dicendo che a lui si è unito anche il CHIAPPETTA...dicendo che questo tipo di discorso non andava...che queste cose non vanno bene..etc.etc. e che pertanto loro non erano assolutamente daccordo e c'è stata una lunghissima lotta....e quello che sosteneva..diceva...ma nò figurati quelli non si presenteranno neanche...cosa vuoi star lì a far questioni che noi li condanniamo e lo comunichiamo a tutto il mondo intero...etc.etc....tutte queste cose quì....invece loro...ma voi...quì ci vuole il processo....se il processo deve essere....deve essere fatto regolare....e allora niente..Di GIOVANNI si era opposto dicendo che lui con tutte le norme..cioè voleva fare l'avvocato....insomma non era capace di fare l'avvocato...dicendo no..noi fuori.... essendo fuori non entravamo più nella cosa ..quindi non dovevamo....loro hanno detto...cioè gli avvocati...niente in totale..:allora quindi abbiamo ottenuto che fosse questo...ma quello che ti frega è questo...voi dovete venire perchè è ora che a quella gente di sbattergli in faccia tutto quello che gli và fatto perchè è assurdo continuare...ma non eè neanche giusto permettere che continuino a fare queste cose...bisogna strappargli le ali..ecco queste cosette quì...e naturalmentelui mi ha detto che è predisposto a fare l'avvocato difensore e quindi sarà nominato d'ufficio ma lui lo aveva già..... CHIAPPETTA che aveva capito il fatto a detto io non tollero queste cose io non sono assolutamente daccordo con Salvatore

o/o o/o o/o

185

- 2 -

...PANINI Italo continua la converaszione:
sù questo tipo di conduzione quindi...io...vorrei che la facessi tù...l'avvocato difensore....e lui ha detto...a..io non ho niente d'incontrario...anche perchè conosco molto bene Italo..e sò benissimo....
V.R.- chi sono i giudici...
C.I.- a..non lo sò...sarà CHIAPPETTA..ed è presidente....
V.R.- si..CELANO...
C.I.- chi è CERANO....
V.R.- CELANO e l'altro..
C.I.- a..non lo sò...non l'ho neanche chiesto..perchè vedremo quando ci sarà quella convocazione lì....
V.R.- sì appunto perchè io sono curioso di vedere quando ci sono i giudici perchè chi c'è?.....
C.I.- a poi vediamo quando....
V.R.- no perchè c'è un'altra cosa da mettere sotto accusa che mi hanno telefonato... allora l'esimio signor CAPECCHI ha letto nella sua LOGGIA una lettera...nella quale si dice che quelli di Milano hanno buttato fuori (parola incomprensibile) e basta...
C.I.- come....
V.R.- che noi siamo buttati fuori..tre quattro siamo stati buttati fuori dai nostri soci di Milano....
C.I.- e chi l'ha detto....ma nò questo non mi ha detto niente...
V.R.- ha telefonato il (parola incomprensibile)...
C.I.- ma và....
V.R.- sì...l'ha detto in LOGGIA.....
C.I.- ma come mai che CAPECCHI.....comunque c'era questo...CAPECCHI che doveva essere il terzo uomo...non è stato..non si è neanche presentato..era fuori... e c'era DI GIOVANNI al suo posto..e quindi allora..siccome non c'è quello DE BENEDETTI ha rinunciato e non ha voluto far questo e allora...DI GIOVANNI quindi...e la cosa non è piaciuta per niente...e hanno fatto lui NICOLA e DI GIOVANNI....
V.R.- DI GIOVANNI?.....
C.I.- DI GIOVANNI...CAPECCHI non c'era....non lo sò quindi bisogna vederla un momento quella cosa ....
V.R.- lui si defila perchè si è tirato via...comunque se vuoi io chiamo AGREZZI e me lo faccio confermare....
C.I.- si come mai questa faccenda stà diventando una buffonata...non una cosa..... comunque TRENTA LOGGIE giù c'è (nome incomprensibile)quando diceva io non capisco TRENTA dove li hanno presi....
V.R.- e ma sono DUE DI LOGGIE..TRE'....
C.I.- comunque mi ha detto una cosa..dice poi...il DI GIORGIO..tù l'hai conosciuto il DI GIORGIO...
V.R.- nò.....
C.I.- il DI GIORGIO è quello che era prima con...è uno di PARTINICO....allora ... SALVATORE gli è nadato a dire..che io avevo detto di lui..di mandarlo via perchè era un mafioso e cose di questo genere...cose che io non ho detto perchè DI GIORGIO era uno di quelli in sollazzo....io l'avevo visto un paio di volte...e allora glielo aveva detto a coso...e PICONE gli ha detto...mi rifiuto..mi rifiuto di pensare...non di credere...di pensare che ITALO abbia detto una cosa del genere che non è nel suo costume...infatti..lui se ti deve dire una cosa te la dice..perchè questa cosa è troppo grande...e lui dice ma sono mesi che io ci penso e allora mi ha detto...guarda parlane con ITALO parlane perchè ti assicuro che non può essere...eanche se lui lo dice..lo dice perchè vuole infangare tutti...in questo momento perchè tù capisci.... infatti io stasera gli ho telefonato..perchè quello è un'altro discetiente.. è un'altro di quelli che dice ma io ho...

o/o o/o o/o

186

V.R.- AGERSTI ha telefonato a(nome incomprensibile) riferendogli quello che ti ho detto..che in LOGGIA hanno letto...proprio CAPECCHI ha letto questa roba quì ha detto che i milanesi hanno buttato fuori tre o quattro e che tutto va bene niente quando vieni sù..

C.I.- ecco lì sarebbe importante per dire questo e poi...

V.R.- si se ce lo dice..a be si può chiamarlo....

C.I.- ma comunque io anche a quello io gli ho ripetuto..io ti prego di credere una cosa..a parte il fatto che sono mesi che ti porti questo rospo dentro...ma perchè non mi hai telefonato prima ....non me lo hai chiesto prima...potevamo chiarirlo subito...dice?....ma ti dirò ci siamo incontrato un paio di volte in tutto...una volta a ROMA e una volta a MILANO e io più che gentilezze non ho avuto..mi sembrava strano..ma sai ero così disorientato che non osavo chiedere.....io in realtà non appartengo a quella categoria di persone lì.... e mi sono aperto con ANTONIO PICONE dopo questo fatto dicendo..ma sì pensa che anche di mè a detto così ho detto ma guarda chè non è possibile perchè quella gente di Milano avrà tutti i difetti del mondo se difetti si possono chiamare ma non certo quello di non affrontare un discorso e di non dirlo se lo devono dire...dice d'altronde..come se fosse stato in realtà così...se ITALO gli avesse detto questo..dico..sarebbe stato suo dovere..prendere immediati provvedimenti nei tuoi confronti...perchè se è così tù non potevi rimanere con noi....se daltronde ignorava questa..e ITALO avrebbe dovuto continuare a tollerare questo stato di cose..ue dico..quindi vedi che non.... è la solita cosa siccome tu sei uno di quelli che ha detto che certe cose non vanno bene ..allora che cosa deve fare..deve cercare di distruggere quello che c'è in giro per cercare di avere quello che può tenere...allora questo..appunto..ha detto...ma si...guarda ho capito tante cose domenica che tù non ne hai idea..ho detto ..guarda mi fà piacere...io te lo confermo oggi e se sarà il caso vedremo come sarà..come potremo confermare di conseguenza.....

V.R.- a me la lettera non mi è arrivata....

C.I.- ma..forse...cé l'ha il tuo indirizzo...

V.R.- sì..è arrivata tantissima altra posta....

C.I.- a casa...

V.R.- si..fino a poco tempo mi arrivava regolarmente.....

C.I.- ma no avrà scelto qualcuno così...

V.R.- ma i nostri l'hanno avuta tutti....li l'ha scritta NICOLA...a mè non l'ha mai data perchè lo sanno....

C.I.- e ma è assurdo perchè sa benissimo che comunque la cosa immediatamente salta fuori...e così o preso l'occasione..sai per parlargli anche dei CINQUE MILIONI...che gli ha detto vedi quella storia dei CINQUE MILIONI che lui dice.... e la storia dei CENTO MILIONI non ti ha detto niente....lui ha detto...nò che cos'è....be niente..che un giorno è andato sù e a preteso che fosse questo e questo...e VISSER il tanto boicottato VISSER che cosa ha fatto...ha preso i CENTO MILIONI e li ha mandati giù..tu pensa se mai avesse fatto una cosa di questo genere..e oggi viene a chiedere...ma per l'amor di Dio di soldi gliene abbiamo già dati tanti....non ci distacchiamo perchè ne vuole tanti.. nò...perchè non condividiamo questo modo di agire...non condividiamo quest suo...se è un Consiglio che deve andare avanti si deve fare il Consiglio e lui dice che il consiglio...che noi abbiamo sempre...non abbiamo mai permess .....ma se non avessimo permesso....

V.R.- avevo preteso che ci fossero i pezzi delle conferenze stampa.....

C.I.- ma dico...a parte questo....quando lui ti dice che a dovuto.....ci siamo opposti a tutto...se ci fossimo opposti in realtà oggi il Consiglio..il SUPREMO CONSIGLIO sarebbe ancora composto soltanto da noi come prima..se invece è arrivato questo è perchè noi l'abbiamo permesso..quindi vedi che le nostre discussioni erano sempre portate per il bene della famiglia...siccome a lui interessava fare il suo comodo e fare il prologo suo ecco dove siamo arrivati a questo punto gli abbiamo detto..se tù vuoi continuare così ci siamo stufa

187

- 4 -

CAMPANINI Italo continua la conversazione:
cioè c'è sempre l'ultima volta...ecco è arrivata l'ultima volta..ci siamo tirati via...poi gli ho detto....vedi..il suo coso..noi abbiamo deciso al 20 di settembre...in realtà noi ci siamo solo dissociati...ho detto non condividiamo perciò ci dissociamo...lui aveva tutto il tempo..da allora.. invece di andare in giro a destra e a sinistra a fare...di venire a Milano e di chiedere..di fare..di richiedere..sarebbe stato nel suo diritto..

V.R.- ma lui convocava il SUPREMO CONSIGLIO...come ha convocati...invece di mandarci il telegramma convocato per errore....

C.I.- si si ma questa era la...comunque se ANTONIO mi diceva..no no guarda credi a me..perchè loro non vi vogliono quì perchè hanno paura del confronto e invece questo sarebbe il momento ideale per mandare tutti a quel paese... allora;....ANTONIO...adesso riceviamo il tutto poi ne riparliamo...mi dispiace noi non vogliamo metterci sul suo piano perchè di gomito fuori ce n'è già tanto...quindi non ne aggiungiamo degl'altri...però le cose principali le dobbiamo dire...va bè queste quà....perciò adesso vado..adesso vado a dormire.....

SI SALUTANO - FINE CONVERSAZIONE

All. 33 188

LEGIONE CARABINIERI DI PARMA
GRUPPO DI REGGIO EMILIA
-Nucleo Operativo I^ Sezione-

Trascrizione di conversazione telefonica avvenuta fra BERNAZZA Lario che parla dall'utenza 06/5560564 intestata a GUADAGNOLI Elsa - Lungo Tevere Pietra Papa 111 (ROMA) e certo FAUSTO-

ORA	DATA	N. CHIAMATO	GIRI	N. TELE.	FACCIA. NASTRO
20;28	5.11.1983	In arrivo	365	101	2 bobina 1° PARTE .

B... - pronto ..
FAU. - eccomi arrivo ..
B.D. - buona sera Fausto stai bene ?..
FAU. - e abbastanza tu come stai . ?.
B.D. - bene senti volevo dirti .. che ho consegnato le 50 copie .. dei prgetti .. a via Giustiniani stanno dentro una cassetta di cartone .. e gli ho detto alla signora Marisa .. che il sovrano mi aveva dettoche di portarli lì .. che poi che lo indicasse come stanno e tu poi sai quello che .. .. si ... si provvedero io stesso di persona .. quello che mi é stato già detto ..
B.D. - poi sono stao in collegamento telefonico con Pietri Pica .. mi ha locato molto .. quale ... la Civiltà Occidentale ... in pericolo e mi ha detto che mi vuole parlare .. insomma abbimo cordializzato .. e mi ha detto che viene sabato mattina .. e mi voleva a pranzo con lui .. ed io ho detto di sì ho fatto male ?..
FAU. - hai fatto benissimo ./ lì da corsetto .. 'Ristorante e poi magari/... la riunione nostra é alle 15 ..
B.D. - la riunione é alle ore 15 o alle 15,30
FAU. - alle ore 15 e 15 insomma ..
B.D. - io magari poi lo accompagno .. in Via Giustiniani .. dove però .. non lo sò .. tu ritieni che io mi affacci .. oppure lo accompagno lì e vado via ..
FAU. - be .. é quello che potrai fare perché .. poi lì va a finire tardi assai ..
B.D. - io direi lo accompagno lì lo saluto e vado via .. penso che per questa volta sia meglio così é più producente poi ho scritoo una piccola promemoria... data la circostanza della riunione .. del supremo co siglio .. e domani matt. mattina te la lascio dal portiere tuo ..
FAU. - va bene ..
B.D. - gli dai un'occhiatina ..
FAU. - si volentieri d'accordo ..
B.D. - buona sera ..
FAU. - tutto bene ..

CARABINIERI DI PARMA GRUPPO DI REGGIO EMILIA - REPARTO OPERATIVO - SEZIONE

Trascrizioni di ulteriori intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura di Reggio Emilia (bozze non corrette).

Involucro n. 381 - Bobina 7 - Linea 2

Seconda facciata della Bobina n. 7 relativa alla

Intercettazione del telefono n.0522/673259
in uso a Pier Carpi.

(Pier Carpi cerca a casa Alberto Guarnieri la cui madre comunica che il giornalista ha lasciato detto di essere a Sant'Ilario per un servizio):

1a Telefonata

(Pier Carpi all'avvocato Cataliotti):

AVV. - Finora non mi è arrivato niente. Ho visto quel tuo amico di Milano che mi è parso persona per bene. Stamattina non sono potuto andare in Procura, essendo arrivato tardi da Modena. Tieni presente che la comunicazione giudiziaria arriverà al tuo domicilio perchè la elezione del domicilio legale presso il mio studio vale nel corso del giudizio. Questo te lo dico perchè la comunicazione è sicuramente in viaggio.

2.

PC. - Il mio amico giornalista di "Repubblica", dopo aver riparlato con il direttore della Gazzetta di Reggio, mi ha detto che le notizie per la Abramo Lincoln vengono da Roma. Voleva pure intervistarmi, ma ho detto che non potevo dir niente, essendo in corso una istruttoria giudiziaria.

AVV. - Per carità, non dir niente ai giornalisti, stai calmo e abbottonato .

PC. - Ma contro questo Bonafini che propala le notizie non si può fare niente?

AVV. - Sono notizie che vengono da Roma, come tu stesso hai detto e che dunque saranno già in giro fra i parlamentari, i politici, i ministeriali. Di guai ne hai già abbastanza, per cui non è il caso di andaree a tirare in ballo altre questioni con Bonafini, tanto più a livello di chiacchiere.

2a Telefonata

(A.Guarnieri, giornalista di "Repubblica" a Pier Carpi):

AG. - E' venuto il collega Marozzi de "La Repubblica" e con lui siamo stati ieri a Sant'Ilario. Verso le 15 abbiamo suonato a lungo da te ed abbiamo pure lasciato il messaggio alla segreteria telefonica. La venuta di Marozzi è collegata ad una notizia trapelata a Roma dell'arresto di uno svizzero

2.

a Trieste, con coinvolgimento tuo e di un professore di Milano. Si tratterebbe della ricostituzione della P2 con quel famoso nome di cui mi parlava Bonafini quel famoso giorno. Marozzi ha detto a me di limitarmi alla faccenda del Premio Nobel, riservandosi invece di fare il servizio su questa nuova vicenda, i cui termini però sono ancora molto confusi. Io non posso ovviamente non collegare il tutto con il discorso che mi hai fatto per telefono a proposito della Abramo Lincoln e della istruttoria giudiziaria in corso. Ti passo anzi il collega Marozzi che è qui con me.

MAROZZI. - Come ti ha detto Guarnieri, mi hanno mandato qui da Roma per un'inchiesta sulla Abramo Lincoln alla luce degli ultimi avvenimenti. Per ora io non capisco molto di questa storia, non so chi sia Keller, che forse è il numero più importante della situazione....

PC. - Io sono stato interrogato solo come testimone, tempo fa, su questo argomento. Non posso però dire niente, trattandosi di una istruttoria segreta, ma anche se potessi, ti assicuro, che non c'è niente di giornalisticamente importante. Quanto a me non ho ricevuto nessuna comunicazione giudiziaria, nè mi risulta che vi sia nulla in corso. Ma a voi la notizia come è arrivata?

M. - So che è venuta da Roma, ma non so altro della fonte. Si parla di documenti sequestrati; non so se il tutto sia ricollegabile con i documenti di cui ella mi parlò tempo fa, lettere di Reagan, di Leone....

P.C. - Ma si tratta di documenti di cui ho parlato già nei miei servizi giornalistici,con pubblicazione anche di fotocopie. Io non ho avuto nessun sequestro.

M. - Ma una perquisizione lei l'ha avuta.

PC. - Sì, ma senza nessun sequestro.

M. - Di Keller che cosa mi può dire?: si tratta di un tizio che è in galera a Trieste.

P/C. - L'ho saputo ora da Guarnieri, io non conosco questo signore.

M. - Non ci capisco niente. E' comunque sicuro che vi è una comunicazione giudiziaria per quel professore di Milano di cui ricordo il nome, Guido, per ricostituzione di una loggia segreta. Ora, caro Pier Carpi, mi dispiace disturbarla ma lei è giornalista e capisce che devo fare questo pezzo su una cosa di cui non riesco ancora a capire i termini.

PC. - Ma come siete arrivati da me ?

M. - Ma io ho l'impressione di aver letto su "L'Espresso" qualche cosa, cui ella era interessato. Ogni tanto il suo nome appare in televisione o sulla stampa: i suoi film; i suoi libri, vi è stata pure una sua intervista a Gelli...

P.C. - Io sono un giornalista che sta cercando di fare uno scoop, come ne ho già fatti con una prima intervista a Gelli per "Panorama". Credo che sia stato il maggior colpo giornalistico dell'anno, quello mio del maggio '82. Ora sto facendo carte false per una nuova intervista a Gelli. Non farebbe altrettanto lei come giornalista? ——→

5.

Hanno parlato di Pier Carpi piduista ed io non ho dato querela perchè so che i titoli non sono fatti dagli autori dell'articolo, ma il tutto è molto assurdo, perchè non sono stato iscritto alla P2 nè alla massoneria. E' stato riconosciuto anche dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. E' vero invece che conosco bene Gelli e come giornalista ho seguito il mio dovere ed il mio interesse di intervistarlo. Ci sono riuscito, battendo i più grossi nomi del giornalismo italiano , e spero di ripetere il colpo. Della P2, della massoneria non me ne frega niente se non a questo livello professionale e, perchè non dirlo, anche economico. E' infatti un colpo internazionale quello che vorrei fare, per il quale sono in contatto con gruppi editoriali importanti. Ma è tutto qui.

M. - Ma io devo capire chi è questo Keller..

P.C. - Mi rincresce ma io non posso dirle niente, anche perchè non ne so. Quanto alla P2 crede davvero lei che qualcuno voglia ricostituirla? Lo stesso Gelli, io penso, abbia ben altro per la testa. Io ovviamente non ho contatti con lui, se non una lontana promessa di avere un'intervista.

M. - Quella vecchia promessa?

P.C. - Una anche più recente. E spero mi riesca, come mi è riuscita la prima volta, anche se tutti dicevano che sarebbe stato impossibile. Ora non so davvero per quali canali e in che modo, ma la promessa l'ho avuta. Concludendo, le ripeto che comunicazioni giudiziarie non ne ho ricevute nè mi risulta ve ne siano.

6.

M. L'unica cosa che mi interessa veramente è di sapere chi sia questo Keller e quale sia la sua vicenda. Tutto il resto non mi interessa molto, anche perchè dovrebbe chiarirsi conseguentemente. Comunque mi scusi il disturbo.

3a Telefonata

(Pier Carpi all'Avv. Augusto Sinagra di Roma):

P.C. - Sempre molto stranamente, mentre a Guido è arrivata la comunicazione giudiziaria, a me sinora non è stata fatta. La novità è che un giornalista di "La Repubblica" è stato mandato apposta da Roma per indagare sulla Abramo Lincoln, sapendo dell'arresto di quel tizio svizzero a Trieste e della comunicazione giudiziaria ad un ingegnere milanese. Non si tratta dello stesso giornalista che mi aveva chiesto della associazione su imbeccata di Bonafini, ma di un inviato speciale. Io naturalmente sono stato abbottonato, ho detto che non sapevo niente. Sono stato però preso in contropiede, perchè il primo giornalista di Repubblica mi aveva avvicinato per redigere un servizio intorno alla designazione mia per il Premio Nobel fatto da Pierre Garcia Marquez ed altri. Quando è venuto il secondo giornalista per fissarmi un appuntamento, sono stato evidentemente colto di sorpresa.

7.

AVV. - La cosa continua ad essere molto confusa, Piero, e tu hai fatto bene a non sbottonarti. Coi giornalisti non parlare affatto, sii prudentissimo, tu non conosci nessuno, non hai parlato con nessuno. Hai conosciuto me in occasione di una conferenza stampa e con una questione con la Rai nella quale ti ho assistito. I giornalisti non fanno domande per amore della verità, ma per fini scandalistici. Quanto a me, riflettendo su quello che mi hai detto l'altro giorno, sono pronto a darti tutti i consigli che ti occorrono ma è bene non ufficializzare la cosa con l'assumere la tua difesa, anche qui per ragioni di prudenzza. Avendo io assistito Gelli per qualche tempo, se difendessi anche te metteremmo in relazione le due cose e ci esporremmo a delle illazioni. Stanno costruendo persecuzioni sugli equivoci, strumentalizzando i rapporti più tenui. E' bene non prestare il fianco a nessuna manovra. Secondo me, il punto oscuro continua sempre ad essere quell'arrestato di Trieste.

P.C. - A lui Guido si era rivolto per avere dei consigli sulla costituzione della Abramo Lincoln. Keller è professore universitario a Zurigo ed è un commercialista molto noto, amico di Celio, è una persona di rango. Si era detto di non fare una società italiana, perchè in Italia vi è troppa gente che ha bisogno, si pensava fosse meglio avere la sede in Svizzera per mantenere un certo distacco. Ora sai che Guido va quasi ogni giorno in Svizzera e si è fatto consigliare da un commercialista della piazza, notoriamente competente. Con lui ha avuto una serie di incontri e aveva consigliato prima un tipo di societçà, poi un altro, poi un altro ancora. Alla fine, quando abbiamo visto che non vi era una corrisponden-

za soddisfacente, un riscontro serio con il tipo di associazione che avevamo in mente.... Poi sai che vi è stata la condanna di Corona.... Praticamente la cosa abortì e non ne facemmo più niente, anche se nel frattempo avevamo mandato via gli opuscoli a quelli dell'elenco della P2, ai grandi maestri di tutto il mondo, nonchè a un certo numero di giornali, compresi i radiogiornali. Non si può dunque dire che avevamo in animo di fare una associazione segreta. Anzi, l'abbiamo fatta più pubblica possibile, mandando anche al Prefetto e al Comandante dei carabinieri una lettera con la notifica della costituzione di questa società. Nell'opuscolo poi era scritto che non sollecitavamo iscrizioni, nè associazioni.

AVV. - Mi pare dunque tutto molto assurdo e, a questo punto, continuare a ragionarci su equivale a confonderci ulteriormente le idee e a formulare ipotesi che non corrispondono alla verità. l'unica cosa da fare è aspettare, vedere che cosa matura per farci un'idea più precisa della situazione e nel frattempo non parlare con i giornalisti. Tieni presente che la comunicazione giudiziaria, che non mancherà di arrivarti, non significa che sei imputato ma soltanto che c'è in corso un'indagine nella quale puoi essere interessato. Punto e basta. Fra l'altro non si capisce nemmeno perchè sia competente la Procura di Reggio Emilia.

(Seguono i saluti).

9.

(Pier Carpi a Guido Crapanzani: racconta della telefonata con il giornalista Marozzi della Repubblica ed estende anche a lui la raccomandazione degli avvocati di non parlare con i giornalisti.

4a. Telefonata

(Pier Carpi all'Avv. Cataliotti):

AVV. - Ho avuto conferma che la tua comunicazione giudiziaria è partita verso il mio ufficio dove arriverà domani. Ho letto pure la "Gazzetta di Reggio" ed ho subito telefonato alla Procura avendone assicurazione che di là non è uscita nessuna notizia. Ho avuto anche la visita di un giornalista de "La Repubblica" che mi ha confermato che la notizia è invece venuta dal Ministero degli Interni dove ogni Procura deve mandare avviso delle vicende giudiziarie interessanti la eventuale ricostituzione della P2 o ad essa collegate comunque. Martedì o mercoledì sarai interrogato insieme al professore di Milano. Mi sono premurato io di fare in modo che tale interrogatorio potesse avvenire presto, in modo da poter dare i chiarimenti possibili. Mi raccomando di star calmo, di non perdere la tua serenità e, dopo l'interrogatorio, se vi saranno rettifiche da chiedere ai giornali o denunce da fare, le faremo.

10.

P.C. - Hai letto il "Giornale di Reggio Emilia"? Ti riporto solo un paio di frasi: "... adesso questa storia della Abramo Lincoln potrebbe addiritttura far finire Pier Carpi in carcere. A Sant'Ilario in molti dicono da anni che finirà così". Invece a Sant'Ilario non c'è nessuno che la pensi in questo modo.

AVV. - Certo queste frasi sono gravi e le rimediteremo. Se anche esistesse qualcheduno che la pensa nel modo detto dal giornale, nessuno ha il diritto di proclamare situazioni del genere che sembrano suonare un sollecito alla magistratura a prendere misure contro una persona. Comunque vedremo se dopo l'interrogatorio sarà il caso di fare qualche passo. Ora stiamo ai fatti e da parte tua renditi conto che un uomo quando arriva a certi livelli incontra sempre delle inimicizie. Io ti conosco bene e per questo ti prego di dimostrarti un uomo; non un megalomane, nè un logorroico, ma un uomo vero. Sei un giornalista e sai che i giornalisti fanno presto ad infamare o ad incensare, ma tu non lasciarti agganciare. Non è questa la materia per un colpo giornalistico o pubblicitario come ne hai fatti tanti. E' una faccenda seria, cerca di comportarti da persona per bene quale sei.

P.C. - Questo bisognerebbe dirlo ai signori della "Gazzetta di Reggio".

11.

AVV. - Ti ripeto che lo spunto è venuto da Roma. Guardando comunque alla sostanza, penso sia probabile che tutto dipenda da quello che ha detto il Keller. Il punto oscuro è quello. Questo mascalzone non so che cosa possa aver detto per difendersi. Il punto nero rimane quello. Comunque fiducia,la cosa è abbastanza circoscritta e non vi è niente di grave. E silenzio per quanto riguarda la stampa. Figurati se un tipo come te va a ricostituire la loggia P2. Domani mattina sono a Bologna, nel pomeriggio è bene vederci. Telefonami l'ora in cui potrai venire.

(Il giornalista Bertolini del "Resto del Carlino" lascia un messaggio alla segreteria telefonica per chiedere un'intervista a Pier Carpi sulla vicenda della P2. Prega chiamarlo. Segue un colloquio della signora Franca Carpi con un'amica, o parente, senza interesse. Franca si dimostra molto addolorata, non è riuscita a dormire nemmeno con i sonniferi. Piero sta invece dormendo e per questo approfitta per telefonare, cosa dicono in paese? L'interlocutrice risponde che nessuno ha fornito ai giornalisti notizie contro Piero e che bisognerà dare delle querele. La Lollobrigida, quando venne e ricevette un pomodoro addosso fece pagar caro questo gesto. Fra quadri naif e denaro quell'incidente costò dodici-tredici milioni, somma che servì a chiudere l'azione giudiziaria. Ora al povero Piero altro che pomodoro!)

12.

(Segue una telefonata di Conti a Pier Carpi su collaborazioni giornalistiche di quest'ultimo e su alcune precisazioni al riguardo, di contenuto non interessante).

5a Telefonata

(Adolfo Segreti, giornalista, a Pier Carpi):

P.C. - Hai visto i terribili attacchi contenuti nel servizio della "Gazzetta di Reggio"? Due pagine di insulti, di invenzioni, di interviste false che io non ho mai rilasciate. Guarnieri era venuto presentandosi come giornalista di "Repubblica", escludendo di lavorare per "La Gazzetta di Reggio". Invece ha scritto un articolo su questo giornale contro di me, attribuendomi affermazioni non fatte. Mi dispiace di essere vincolato al segreto istruttorio, perchè potrei smentire con molta precisione ogni affermazione. Ma le precisazioni avverranno a suo tempo attraverso azioni giudiziarie che non mancherò di promuovere contro costoro che, non so perchè, scrivono contro di me cose tanto gravi. Ma ti pare che ricostituzione della P2 possa essere fatta a Sant'Ilario d'Enza e che io possa essere tanto stupido da pensare a una cosa del genere?

(Il giornalista fa poi alcune domande a Pier Carpi e alla fine, riservandosi di parlare anche con la Procura per fare un servizio sull'argomento, anche a rettifica delle affermazioni de "La Gazzetta di Reggio", riassume le affermazioni di Pier Carpi come segue: nessuna comunicazione giudiziaria è ancora arrivata a Pier Carpi; smentita assoluta di aver voluto

ricostituire la P2; Pier Carpi non conosce Keller; nessuna costituzione di una associazione Abramo Lincoln, che è una associazione di carattere internazionale con sede in Svizzera; Pier Carpi è stato interrogato in Procura per motivi di tutt'altra natura che non può rivelare perchè vincolato al segreto istruttorio; a tali stessi argomenti è legata la perquisizione fattagli in casa due mesi fa; l'interrogatorio di Pier Carpi è stato fatto in veste di testimone e non di imputato; Pier Carpi conosce un Keller, che però non è quello arrestato, ma un suo editore di Amburgo, quindi non svizzero).

6a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi):

GUIDO:-À Ho parlato adesso con l'avvocato Cataliotti. Mi ha detto che l'interrogatorio mia e tuo avrà luogo giovedì amattina alle 9. Io penserei di venire da te la sera prima, in modo da essere già sul posto la mattina successiva. E vi è un'altra cosa. Ho saputo da un avvocato che mi ha telefonato e che è amico di Keller, che Keller stesso viene rilasciato oggi. Questa notizia l'ho data anche all'avvocato Cataliotti che ne è stato lieto. "Lo dico subito al Procuratore della Repubblica che forse non lo sa. Così cade tutto". Queste le affermazioni dell'avvocato Cataliotti. Fra l'altro

14.

lo stesso avvocato che mi ha telefonato mi ha detto che è stato capito e risolto tutto. Io ho chiesto se era stato completamente prosciolto o soltanto rilasciato in libertà e mi ha risposto di non sapere ancora esattamente trattandosi di una notizia di stamattina. Ha ripetuto però che tutto è stato chiarito e che tutto sta andando bene.

PC. - Questa è una grossa notizia. E' dunque come pensavamo noi. Per quello che lo conoscevo, mi sembrava così strano.

GC. - Appunto, la cosa più importante è proprio che pare non si tratti di un delinquente o di un mafioso. Altrimenti non lo mettevano fuori. L'avvocato di cui sopra mi ha anche detto che pure tu sei inquisito per lo stesso favoreggiamento a Keller. Anche tu dunque hai favorito Keller? (ridendo).

PC. - Davvero non so cosa pensare. Hai visto i giornali di oggi?

(I due parlano poi a lungo leggendo i giornali, meravigliandosi molto e ridendo, soprattutto sul punto in cui "La Gazzetta di Reggio " parla di Keller come "presidente di una società di armi e di droga, legata al clan di Gambino".)

GC. - Non tirano fuori per caso anche Frank Sinatra?

(Guido ritelefona dopo aver comprato a sua volta i giornali e i due commentano gli articoli).

15.

GC. - Leggendo il "Carlino" c'è da morire dal ridere. A un certo punto è detto che "Guido Crapanzano ha dichiarato...." mentre io non ho mai visto nessun giornalista, non ho ricevuto alcuna telefonata e quindi non posso aver rilasciato dichiarazioni di nessun genere. Probabilmente hanno desunto certe notizie da conversazioni avute col nostro avvocato, attribuendo a noi cose dette da lui.

P.C. - Il fatto comunque che, dopo il clamore locale, con le due pagine riempite da "La Gazzetta di Reggio", nessun altro giornale abbia ripreso la notizia, se non il "Carlino" che gravita sulla stessa zona di diffusione e "Repubblica" che però limitata ad un trafiletto molto rispettoso ed obiettivo, dimostra che nessuno ha preso sul serio la cosa. Ti pare che, se avessero dato credito alla notizia, i molti miei amici giornalisti , da Giustolisi alla Tornabuoni, non mi avrebbero telefonato?.

GC. - Certo parlare alla leggera di traffico di armi e di droga è piuttosto grave e, una volta sbollita la cosa, bisognerà pensare di fare i conti con questi giornalisti attraverso querele contro di loro. Da parte mia sono veramente spiaciuto che il mio nome sia legato a queste notizie ed a questi reati. Chi vieta a qualcuno di pensare che anche noi abbiamo avuto la nostra bustina essendo comparso il nostro nome in questo contesto di notizie? Meno inverosimile mi sembra l'accusa di traffico internazionale di valute, per quanto riguarda Keller. Era amministratore di tante società....

16.

Una volta effettivamenteKeller mi raccontò una cosa specifica. Egli aveva dato fiducia ad uno perchè era massone. Successivamente questo tale aveva avuto un casino per delle sigarette, con il fermo di due camion di sigarette, e anche lui, Keller, come amministratore di una società insieme con l'altro massone aveva avuto dei guai. La stessa Gaby ha sempre detto che lui, cioè il Keller , per amicizia si è fatto fregare.....

PC. - A me è sempre sembrato una persona così seria.

GC. - Se oggi è stato rilasciato vuol dire che non c'è niente di importante. Tutt'al più sarà legato a qualche traffico di valuta. Magari sarà saltato fuori il suo nome in qualche vicenda con chiarimento successivo.

PC. - Certo che questi massoni (per fortuna noi non lo siamo mai stati, ma ne abbiamo conosciuti parecchi), si fidano tra di loro fino all'ingenuità. Quello è un ~~galantuom~~ massone quindi è un galantuomo. Così dicono. Come se io mi fidassi tutti quelli che si dicono cattolici. Keller è un massone di una piccola loggia e si vede che ha conosciuto altri massoni ai quali ha dato subito fiducia....

GC. - ... e lo hanno fregato. Ma noi con la massoneria e con la P2 che c'entriamo?

PC. - Abbiamo conosciuto Gelli, è vero, ma lo abbiamo conosciuto per altri motivi. E ci siamo fatti di quelle risate!.... Se sapessero come gli abbiamo sempre riso in faccia...

GC. - A lui e ai suoi amici.

17.

7a Telefonata

(PC. all'avvocato Cataliotti):

AVV. - Ma pensa che la tua comunicazione giudiziaria è nel mio ufficio da un settimana. Ma ci si chiedeva chi è questo Carpi Pietro, essendo abituati a conoscerti come Pier Carpi. L'impiegata ha poi anche uno zio che si chiama Carpi, per il quale vi è una pratica nel nostro ufficio. C'è stata un po' di confusione e ci si chiedeva chi fosse questo Carpi Pietro. Le imputazioni comunque sono le stesse mosse a Crapanzano: favoreggiamento personale e articolo 1 della legge Spadolini per la ricostituzione della P2. Quest'ultimo punto poi è tutto da chiarire. Ho letto l'articolo 1 della legge Spadolini che è molto specifico. Parla di associazioni segrete, con scopi specifici, con attività ben determinate verso lo Stato o verso enti di Stato. Ora dare una fisionomia del genere a voi o alla vostra associazione mi pare sia difficile. Quanto ai giornali, è evidente che stanno montando la cosa, ma io ti avevo detto di non parlare con nessuno. Hai evidentemente parlato con i giornalisti se pubblicano tue dichiarazioni precise. Fra l'altro hai detto di non aver conosciuto Crapanzano. Come fai a sostenere cose del genere?

PC. - Io ho negato tutto come eravamo d'accordo.

AVV. - Ma io ti avevo detto di non parlare. Non di negare l'evidenaa. In questi tre giorni che mancano all'interrogatprio, cerca di sparire, non farti agganciare, vai al mare o in montagna. Sei sempre fuori casa e non ti si trova mai; proprio in questi giorni devi stare a casa, reperibile dai visitatori o da chi ti tlefona? Se rilasci dichiarazioni

ai giornali prima che al giudice....

PC. - Ho dovuto parlare con un giornalista de "Il Giornale" di Montanelli perchè si tratta di un mio amico che mi ha sempre aiutato e per ristabilire certe verità contro troppo grossolane accuse.

AVV. - Comunque ho sentito che Keller sarebbe stato rilasciato. Spero che la notizia sia confermata, perchè evidentemente importante, se è stato liberato è evidente che le accuse non sono molto gravi. Si è parlato di lui come di un bandito, legato alla mafia; si è parlato di Gambino, di Cosa nostra. E' chiaro che la vostra accusa di favoreggiamento perde importanza se la persona che avrebbe favorito è imputato di reati non gravi, come pare alla luce del rilascio. Comunque, giovedì mattina sarai interrogato prima tu e poi il tuo amico di Milano. Vediamoci nel mio studio un po' prima delle nove per andare insieme in Procura.

8a Telefonata

(Pier Carpi a Guido Crapanzano):

PC. - L'avvocato mi ha detto che la notizia della liberazione di Keller è molto importante. L'hai avuta confermata?

GC. - Sì, ma attendo di saperne qualche cosa di più anch'io.

19.

P.C. - Mi è venuta in mente una cosa che voglio sottoporre anche a te. La legge Spadolini è del gennaio 1982, ma se ben ricordo , e vorrei che tu mi confermassi, noi abbiamo, poncepito la Abramo Lincoln prima di quel periodo. E' vero che gli opuscoli li abbiamo spediti dopo, perchè ci sono stati ritardi nella stampa, ma il disegno nostro è certamente precedente e quindi anche il richiamo alla legge Spadolini dovrebbe essere non pertinente.

GC. - E' vero anche questo. Il comitato,che poi era composto da noi due, è antecedente alla legge, ma ti dirò che tutto mi fa crepare dal ridere. Mi pare tutto una cazzata. Ma come si può far passare la nostra associazione, che poi non ha fatto niente, per una nuova P2? Anche una loggia massonica esige certi rituali per essere fondata....

PC. - A parte che noi non potevamo fare una loggia non essendo massoni, è perfettamente vero che per fondarla ci vuole un atto formale, bisogna essere in sette Maestri: sono cose che conosciamo per nostro cultura, ma dimostrano che noi non abbiamo mai voluto costituire una loggia e che, anche volendo, non avremmo potuto.

(I due si mettono poi d'accordo di risentirsi per fissare esattamente l'appuntamento precedente l'interrogatorio).

(firma illegibile)

Involucro n. 381 - Bobina 7 - Linea 2

Seconda facciata della Bobina relativa alla Intercettazione del n. 0522/ 673259 in uso a Pier Carpi

1a Telefonata

(Pier Carpi e il Generale Elio Battelli)

PC. - Ho letto con stupore la notizia: ma è vero che ti hanno sospeso?

B. - E' vera. Il 21 quel signore che tu sai ha rilasciato la dichiarazione ai giornalisti, il 25 ha fatto fare una tavola di accusa ed il 26 m l'ha trasmessa alla corte centrale. Il 5 novembre infine mi ha sospeso. Il tutto senza processo e senza neppure interrogarmi. Io non so nemmeno perchè sono stato sospeso esattamente; mi è stato detto " per fatti nuovi emersi durante gli interrogatori della Commissione P2". La quale Commissione P2, di fronte a fatti nuovi riguardanti me, avrebbe dovuto chiamare l'interessato, cioè me stesso.

PC. - Non si può fermare questo delinquente? Ma si possono fare tavole di accusa di questo genere?

EB. - Chi lo ferma? Bisognerebbe che ci fossero persone xxxxx con la spina dorsale molto solida che contrebbattessero quelle tavole di accusa e quelle dichiarazioni fumose. In due verbali di giunta ha fatto includere dichiarazioni che non

dicono assllutamente niente ma nelle quali sembra addirittura che io difenda la P2. Così tutta la massoneria parla della questione Battelli. Io ricevo telefonate da tutta Italia di solidarietà, di sconcerto. Nessuno dice che lui è stato chiamato perchè coinvolto con Pugliese per il traffico di armi e di droga.

PC. - E poi anche con Calvi, Carboni, eccetera.

EB. - Ma quello più recente è il fatto Pugliese. Adesso nessuno parla più di questo Pugliese piduista implicato in traffico di armi. ...

PC. - Mi sembra di aver letto anche che Corona ha fatto fare a Pugliese un promemoria sulla massoneria.

EB. - ... da portare in America.

PC. - ... tramite Rossano Brazzi.

EB. - ... quindi tramite un piduista. In questo momento tutti parlano soltanto di Battelli e lui passa in secondo ordine. Quindi uno scopo lo ha già raggiunto: quello di distogliere l'attenzione dalla sua persona. Tutto questo naturalmente per quella parte della base che sente la nostra solidarietà, perchè la maggioranza non capisce gran chè e se ne disinteressa. La base è in effetti in uno sfascio completo e se ne frega. Ormai la recettività della base ha raggiunto il limite più basso, non incassa più. Avrai visto comunque l'intervista che io ho rilasciato alla La Stampa di Torino e che è stata pubblicata domenica in prima pagina con la mia fotografia. Il titolo era scioccante "La massoneria si comporta come una sciantosa", ma l'articolo specifica meglio dicendo che, per colpa della sua dirigenza, la massoneria tende ad assomigliare ad una sciantosa.

che si ammanta col tricolore per prendere l'ultimo applauso. Tutti contro la P2 per non essere criticabili. Senonchè mettere sotto processo non significa niente. Poi il processo bisogna farlo e io non credo che lo accetterò. Se mi hanno messo fuori resto fuori e, tutt'al più, potrò chiarire, attraverso interviste giornalistiche, la situazione, chiarire come costui ha ridotto la massoneria. E' tutto quello che posso fare.

PC. - In questo modo è riuscito a mettere fuori te, cioè il personaggio al quale guardava la base per un rinnovamento. Ma anche Mazzon se ne è andato.

EB. - Mettendo fuori me, in pratica ha messo fuori il capo dell'opposizione. Se il popolo massonico è contento e sta buolno, io non posso fare niente. Posso solo chiamare il popolo massonico a raccolta e vedere se non sia il caso di fondare un'altra massoneria.

PC. - Tu non incontreresti Bruni?

EB. - Io personalmente sono amico di Bruni.

P.C. - Perchè non ti metti con lui?

E.B. - Perchè no. Passare con Bruni che è all'opposizione significherebbe trovare la contrarietà di metà opinione pubblica. Bruni praticamente si è scagliato contro per la storia della P2. La mia tesi invece è quella che ho appena accennato, a parte che al giornalista ho raccontato un terzo di qullo che penso.

PC. - Faresti una eventuale nuova intervista alla Domenica del Corriere? Io potrei chiamare il direttore e proporglielo.

EB. - Io sarei d'accordo. Certo io sto ricevendo molte telefonate e molti aspettano che io dia il segnale. Bisogna però che prima di tutto mi accerti della consistenza della base e chiarisca alcune cose per dilatarla; e per darle una certa consistenza bisogna che la questione venga discussa nelle "officine". Per questo accetto l'intervista, perchè è il mio interesse creare la polemica in modo che la gente possa dividersi in due schiere per poi chiamare a raccolta la parte mia e combinare qualche cosa.

PC. - Da qui l'opportunità di insistere con la stampa. Oltre al direttore della Domenica del Corriere, io posso anche chiedere a Enzo Biagi se vuol fare un'inchiesta sul tema "Che cos'è la massoneria?".

EB. - Più che volentieri, sia pure senza precipitare, magari fra una diecina di giorni.

(Seguono i saluti).

5.

Dopo un tentativo di trovare al telefono Enzo Biagi, che però è fuori Milano.

2a Telefonata

§Pier Carpi al direttore ~~del Corriere della Sera~~ nella Domenica del Corriere: dopo alcune fasi di Pier Carpi sul compenso ricevuto e sulla relativa trattenuta fiscale):

PC. - Volevo dirti una cosa interessante. Poco fa ho parlato con il generale Battelli, ex Gran Maestro della massoneria, il quale è stato sospeso, come saprai. Mi ha raccontato tutto il casino che vi è in seno alla massoneria, scissioni, lotte interne, legami con Pugliese per il traffico di armi, legami con Carboni. Praticamente la massoneria è allo sfascio, la piena fissa. Ho chiesto a Battelli se volesse rilasciare un'intervista su questi problemi e mi ha risposto positivamente. La cosa potrebbe interessarvi? Battelli sta a Milano e, se non volete che lo faccia io, l'intervista potrebbe farla Falletta. I numeri di Battelli a Milano sono: in ufficio 487991, a casa 464628. Tu puoi chiamarlo o farlo chiamare, riferendoti a questa mia telefonata. Al momento Battelli è molto arrabbiato e, a caldo, è disposto a vuotare il sacco. E' un'occasione unica. Passando ad altro, hai letto il.... bellissimo libro che ti ho mandato?

- Non ancora.

P&C. - Per questo sei giù di morale.

- Fammi quella cosa cui tengo tanto.

PC. - Sì, e, in proposito, se mi vuoi mandare le domande?....

- Anche senza domande.

P.C. - Certo, se mi telefona, devo fare io. Ma evidentemente dipende da lui, perchè non sono io che posso chiamarlo.

- .... non sapendo da dove ti chiama. Per quanto mi hai detto ora, ci penso un momento e parlerò con Falletta. Probabilmente sì. Tu aspetta ad avvertire Batelli. Ti chiamerò domani.

3a Telefonata

(Pier Carpi a Dario Bernazza):

P.C. - Poco fa ho parlato col generale Battelli che mi ha detto di essere amico con Fausto Bruni. Sai che un incontro fra voi e Battelli sarebbe importante, perchè egli è disposto ad uscire con tutti i suoi, cioè con il sessanta per cento di Palazzo Giustiniani. Sai che ha avuto l'esclusione per tre mesi! E sai anche che ha un sgguito enorme. Ora vi è una grossissima battaglia fra lui e Corona, ma il grosso è con lui. Per quanto riguarda Bruni, col quale, ripeto, è personalmente amico, lo preoccupa il fatto che Bruni si è mosso e continua

7.

a muoversi in un attacco contro la P2.

DB. - No, contro la P2! La P2 la ignoriamo del tutto. Noi siamo nuovi.

PC. - Anche Mazzon è uscito dal Grande Oriente perchè Corona, secondo lui, non aveva fatto abbastanza contro la P2.

DB. - Ma questo non c'entra con la nostra linea ufficiale. Nel nostro progetto non si parla del passato, viene ignorato.

PC. - Siccome un incontro vostro con Battelli sarebbe importante, trattandosi di un uomo di carattere e con grande seguito, penso che potreste fare opera di avvicinamento.

DB. - Può essere senz'altro utile. Io sto facendo opera di avvicinamento con tutti. Me lo ha detto anche Valenza: bisogna che tu prenda contatto con tutti come hai fatto con me, perchè venire a contatto con te ripetutamente e non condividere quello che sostieni è difficile, tanto sei logico e convincente. Questo mi ha detto Valenza.

PC. - Forse Bruni non ha la forza carismatica di un Battelli. Quanto a te, hai teorie molto precise e molto chiare, hai basi nuove che, se accettate, rivoluzionano tutto. Telefona dunque a Battelli a nome mio. Abita a Milano ma viene spesso a Roma. Digli di questo nostro colloquio e della utilità di un vostro incontro per prospettargli il nuovo corso della massoneria.

D.B. - Lo farò senz'altro, naturalmente preavvertendo Bruni.

8.

P.C. - Digli che la grande loggia generale d'Italia del Rito scozzese, accettata per la giurisdizione italiana è cosa nuova, che ignora completamente il passato; digli che incontrandosi con te incontra la massoneria del futuro. Del passato non se ne parla perchè più se ne parla è e peggio è. Valenza non era pure lui della P2? ed ora non è entrato con voi?

D.B. - E non è il solo. Credo che siano un centinaio.

PC. - Battelli era della P2 , ma ha le condizioni ferme che ho anch'io in fondo, che colpendo la P2 si sia voluto colpire tutta la massoneria, una montatura in effetti riuscita, perchè, come ti ho detto, oggi la massoneria è uno sfascio. E' stata una manovra per colpire la massoneria, per distruggerla e per metterla in mano ai politici. Corona è infatti un politico.

D.B. - Ma questa è la risposta che la massoneria deve dare; è questo che si deve mettere in mente ogni massone: riunirsi. La batosta che ci volevano dare è servita per riunirci. Questo colpo dunque che si è voluto infliggere, se è servito a riunificare tutta la massoneria italiana, è stato più utile che dannoso. Il danno dove sta? Ha scompaginato l'istituzione, ha smembrato e disarticolato, ma se si risponde riunificandoci, alla fine dovranno ammettere che ne abbiamo avuto più bene che male. Se ci lasciavano un po' stare e colpivano soltanto quelli della P2....

9.

P.C. - Invece hanno perseguitato un po' tutti.

DB. - Appunto. Ora, sarà difficile, ma se noi rispondiamo con ~~xxxxxxxxxxxxxxx~~ la riunificazione, tutto sarà stato più utile che disutile. Per questo io sto mettendocela tutta.

PC. - Ma tu hai una capacità eccezionale. Una volta affrontato il problema tu lo accentri e lo risolvi. Io ti invidio questa facoltà geniale. Basta leggere i tuoi libri.

DB. - E' tutta la vita che io non faccio altro che prendere i problemi e risolverli.

(La conversazione continua poi sui rapporti di Bernazza con qualche editore a proposito della pubblicazione dei libri di Dario.)

D.B. - Aveva torto Machiavelli esaltando la figura del Valentino come di un grande politico. Cose da medio evo! La politica è quella che hanno fatto Ghandi e Martin Luther King. Questi non ha fatto la guerra ma ha fatto gli Stati Uniti. Hitler non aveva un pensiero era soltanto ~~un pseudo~~ e un falso filosofo. Ora, caro Piero, cercherò di parlare con Bruni e poi con Battelli.

PC. - Hai parlato di me con Bruni?

10.

DB. - Ancora no, non è ancora il momento. Bisogna lasciar maturare le cose, perchè se si colgono prima sono immature e se si colgono tardi sono sfatte. Bisogna saper individuare il momento giusto. Ci vuole pazienza, tatto e calma. Bisogna convincere la gente, cosa non facile. Piero, ti terrò informato.

PC. - Per quello che posso conta su di me.

4a Telefonata

(Pier Carpi al Gen. Battelli: lo informa delle telefonate con il direttore della Domenica del Corriere e con il "filosofo Dario Bernazza che fa parte del gruppo di Bruni". "Questi ci terrebbe a conoscerti, perchè ti stima molto. Bernazza è persona molto a posto, autore di un progetto molto interessante per il rinnovo della massoneria, che ignora il passato e guarda al futuro").

PC. - Se si lascia tutto in mano a Corona è finita.

E.B. - Sta lavorando proprio per mantenere tutto in mano sua.

11.

P.C. - Ha già fatto la legge per la maestranza a cinque anni?

EB. - Non ancora ma la proporrà in grande loggia, ma penso che non passi. Certo che abbiamo della gente su cui non so se si può contare. L'ultima volta sono successe scene tragiche. Nell'ultimo consiglio dell'ordine uno stralcio di proposta stava per andare in minoranza, quando un consigliere si è alzato e ha chiesto di poter radunare i consiglieri del Piemonte i quali, come scolaretti, sono usciti e al rientro hanno votato a favore. Così la proposta è passata con una maggioranza risicata. Manovre interne come nei partiti, con le correnti. La massoneria cioè sta andando in mano ai partiti e si va avanti con la guerra fra le correnti. La reazione deve quindi nascere dall'interno, spontaneamente, altrimenti non succede niente. Io ti ho detto che non affronterò il processo interno, ma ciò non significa che io non li debba citare davanti al tribunale ordinario. Sospendendomi, infatti, hanno lasciato capire che mi mettono fuori perchè, in sede di P2 hanno scoperto delle cose sul mio conto. Ora questa è diffamazione. E' gente che per salvarsi ucciderebbe anche la loro madre. Per questo io intendo citarli. Per questo cerco, anche attraverso le interviste, con Biagi o con chi è possibile, di chiarire ogni cosa.

12.

(Segue una comunicazione fra Pier Carpi e un certo signor Amati di Sant'Ilario che vorrebbe riprendere le trasmissioni di Radio Sant'Ilario per le quali chiede la collaborazione dell'interlocutore.).

PC. - Se vuoi passare, potremo parlarne, ma è evidente che io per una radiolina locale non posso prendere impegni, nè vedo quale possa essere la sfera della mia cillaborazione.

(Segue una telefonata della Sig.ra Franca Carpi con un negozio per rifornimenti).

5a Telefonata

(PIER CARPI con il giornalista Segreti);

P.C. - Volevo dirti, sull'argomento di cui abbiamo già parlato, che dietro consiglio del mio avvocato e del mio agente non ritengo di rispondere , nè direttamente nè indirettamente alla lettera comparsa sulla Gazzetta di Reggio Emilia, lettera evidentemente camuffata e dettata da invidia, in quanto la polemica potrebbe arrivare, con i ritagli di giornali, alla Accademia di Svezia, bloccando ogni cosa. Meglio mettere tutto a tacere. Sono d'accordo che quando partirà la lettera per la

Svezia, potremo riparlarne.

SEGRETI. - Se mi darai l'esclusiva io la riprenderò con il dovuto risalto.

PC. - E' venuto da me un giornalista di Repubblica, certo Guarnieri, con il quale ho parlato di te, in quanto ti conosce e ti stima.

S. - E' un giovane praticante della Gazzetta di Reggio che collabora a Repubblica e che proviene da Telereggio.

PC. - In verità non mi ha detto di esser legato alla Gazzetta di Reggio il cui direttore, come sai, non è amico mio. Fra l'altro, Gasparini mi ha detto che questo direttore ha posto il veto al conferimento a me di un premio, premio che invece mi sarà regolarmente dato.

(Seguono due telefonate di Carlo Conti a Pier Carpi e di Gasparini al medesimo Pier Carpi. Gasparini comunica il rinvio di una serata in cui Pier Carpi deve ricevere un premio nel contesto di uno spettacolo.).

14.

6a. Telefonata

(Pier Carpi al sig. Rabaiotti di Bardi):

PC. - Ho parlato ieri con il direttore della Domenica del Corriere e debbo farti i complimenti perchè continuano ad arrivare lettere sulla faccenda di Padre Pio che evidentemente ha avuto grande successo. Sono in contatto sempre con Biagi che ora è influenzato e che mi telefonerà. Ieri sera ho pure parlato con l'ex Gran Maestro Battelli: c'è una guerra contro Corona, grossi pasticci e può darsi che faccia un'intervista sia con Biagi alla TV sia con la Domenica del Corriere. Battelli lamenta che la politica che si è inserita in quella organizzazione che viene così sfruttata a fini politici.

R. - Certo che una organizzazione come la "famiglia" dovrebbe non prestarsi.

PC. - Infatti Battelli sta lottando per ristabilire un po' di ordine.

(La conversazione continua su argomenti non interessanti).

(Seguono conversazioni fra Pier Carpi e la signora Vanda Crapanzano, madre di Guido, assente da Milano; fra Pier Carpi stesso e un medico, di nome Fabio, presso il cui ambulatorio è anche la moglie Franca; fra la signora Franca e un commesso del magazzino Conad per rifornimenti).

7a. Telefonata

(Pier Carpi con l'avvocato Augusto Sinagra di Roma).

P.C. - Ti ho telefonato per metterti al corrente di cose che mi sono capitate e per avere in proposito i tuoi consigli. Due mesi e mezzo fa ho avuto una visita dei carabinieri che mi hanno portato dal Procuratore della Repubblica il quale mi ha interrogato "come testimone", secondo quanto lui stesso mi ha detto. Argomento dell'interrogatorio un certo Keller, svizzero, commercialista, un tizio che fa dei traffici con delle società di comodo. Ha uno studio a Lugano e, siccome le società con sede in Svizzera non possono costituirsi se non con un socio di maggioranza svizzera, egli fa da prestanome in molti di questi organismi. Io ho rapporti con lui perchè mi ha chiesto di scrivere un libro per lui stesso, cosa che sto facendo regolarmente pagato. Inoltre Guido Crapanzano si è servizo di lui come commercialista per consiglio sulla costituzione della Abramo Lincoln che tu conosci. Questi miei rapporti con Keller, il quale però è stato arrestato mentre veniva da me - e lo ha dichiarato - evidentemente per il libro, non certo per i suoi traffici al quale sono estraneo. Il procuratore, però

16.

mi ha fatto anche molte domande, a proposito dell'Abramo Lincoln sulla massoneria, accusandomi di ricostituzione della P2. Alle mie risposte mi ha dato del mentitore, ha minacciato di arrestarmi e ha ordinato una perquisizione che infatti è avvenuta. Si tratta del procuratore Elio Bevilacqua. Io gli ho spiegato con sincerità le cose che conoscevo e, nella perquisizione che è seguita, ho consegnato tutti i documenti che avevo, compresa la corrispondenza della Abramo Lincoln (lettere di povera gente che chiedeva aiuto e di qualcuno che offriva la collaborazione in denaro, qualche assegno di 50 o 100 mila lire, il tutto per un milione e due, contro una nostra spesa di una diecina di milione per la stampa dell'opuscolo e la corrispondenza stessa) e compresa anche le fotocopie dei documenti su Gelli e sulla P2 che del resto avevo pubblicato nel mio libro e nei miei servizi giornalistici. Niente di questo materiale mi è stato restituito, perchè - ha detto il procuratore al mio avvocato locale - vi è un'indagine in corso; nemmeno mi è stato restituito l'indirizzario telefonico che mi è utile per il mio lavoro.

AVV. - Di che natura sono i fatti imputati a quella persona svizzera di cui mi hai detto?

PC. - Il procuratore mi ha solo detto che questo era socio in un organismo con un italiano legato ad attività illecite. Niente altro. Come ti ho detto, il Keller è socio di molte società con italiani e si vede che un suo cliente ha fatto qualche cosa di illegale qui in Italia, per cui, in un momento in cui egli stesso è stato pescato in Italia, è stato arrestato su mandato di un giudice di Trieste, come socio

17.

di questa società italo-svizzera evidentemente incriminata per non so che cosa. Sono mie supposizioni, ma penso abbastanza fondate. Il guaio è che Keller è stato arrestato vicino a casa mia, proprio mentre veniva da me. In verità, quando il procuratore mi ha interrogato, congedandomi mi è sembrato molto gentile: mi ha accompagnato alla porta, mi ha detto di stare tranquillo, facendomi capire che il caso era chiuso. Senonchè, come ti ho detto, successivamente al mio avvocato è stata negata la restituzione del materiale sequestrato, perchè è in corso un'indagine di cui è incaricato il sostituto procuratore Nencini. Ma non basta: dieci giorni fa un giornalista che è venuto ad intervistarmi per altre cose mi ha fatto, per incarico del direttore del giornale di Reggio, che ce l'ha con me, una strana domanda: mi ha chiesto che cosa fosse l'associazione Abramo Lincoln. Ciò significa che qualche notizia è uscita dal palazzo di giustizia di Reggio Emilia, con mio grave disappunto e danno. Ti ripeto che fra il materiale sequestratomi vi era corrispondenza dell'associazione.

AVV. - Stando al tuo racconto, non capisco quali reati possano esserti addebitati.

PC. - Andando per ipotesi, non vorrei che la Abramo Lincoln fosse scambiata per una P2; il che però dovrebbe sembrare assurdo anche alla luce della corrispondenza sequestratami; nè vorrei che il fatto che ci sia stato versato qualche aiuto economico, fosse considerata una truffa, anche se, ripeto, noi ci siamo proposti fini altruistici e se le nostre spese superano di molto le pochissime entrate. Nel mandato di per-

18.

quisizione, poi, si parla di "favoreggiamento personale", senza specificare a favore di chi.

AVV. - Probabilmente si riferisce a quel signore svizzero. La cosa però andava specificata nel mandato di comparizione che dunque, in mancanza di questo accenno, avrebbe potuto essere impugnato.

PC. - Quanto ai nostri rapporti con Keller, ti ripeto che, Crapanzano si era rivolto a lui per avere chiarimenti intorno all'atto di costituzione della Abramo Lincoln. Ora, caro Augusto, non ti dico la mia preoccupazione per essere associato a questo Keller nei cui affari certo non sono coinvolto e che è ancora arrestato a Trieste, nonchè per il fatto che sulla Abramo Lincoln continuino le indagini, con il conseguente diniego della restituzione del materiale sequestrato. La faccenda della Abramo Lincoln, poi, con tentativi di adombrare una nuova P2, assume per me un aspetto più inquietante perchè, come saprai, un giornale locale, quando Gelli fuggì di prigione, disse che si era nascosto in casa mia.

AVV. - Ma se avessero dato attendibilità a quella notizia, altro che perquisizione avresti subito in quell'occasione!

P.C. - Il Procuratore mi ha anche rinfacciato qualche passo del mio libro, nel quale avevo fra l'altro scritto che una certa perquisizione in casa di Gelli non era giusta, forse sbagliando, ma non commettendo dei reati, io ritengo.

19.

AVV. - Il Keller tu lo conosci bene?

P.C. - L'ho incontrato cinque o sei volte e, ti ripeto, sto scrivendo un romanzo per lui.

AVV. - Certo la cosa è molto confusa e non si riesce a collegare fra di loro i vari aspetti della vicenda.

P.C. - C'è per caso la possibilità di un arresto?

AVV. - Francamente mi pare un po' difficile. E' chiaro che tutto dipende dalla discrezionalità del magistrato, ma non credo vogliano gonfiare una cosa che non mi pare, da quello che mi hai detto, abbia grande consistenza. Siccome mi hai detto che l'interrogatorio lo hai avuto due mesi fa ed oltre, se non frattempo non vi sono state novità; mi pare che l'interpretazione possa essere positiva, anche se le indagini continuano ed anche se vi è stato quell'accenno del giornalista che può essere del tutto indipendente e spiegabile in mille modi. Il mio consiglio è questo: il tuo avvocato locale può chiedere di nuovo la restituzione del materiale sequestrato o, se non altro, la fotocopia degli indirizzi telefonici che ti servono per il lavoro. Intanto può chiedere al magistrato se la faccendo ha avuto sviluppi, se per esempio quel Keller non avesse per caso strumentalizzato la vostra Abramo Lincoln collegando ad essa qualche cosa che voi non sapete. In secondo luogo Crapanzano può rispettosamente presentarsi al procuratore, mettendosi a sua disposizione per ogni notizia sulla Abramo Lincol, alla quale ovviamente egli stesso è interessato. Un gesto siffatto non può che suonare bene agli occhi del magi-

strato: un testimone volontario che si presenta in relazione ad una indagine di cui è venuto a conoscenza fa senz'altro buona impressione. Tutto qui, con la preghiera di tenermi informato telefonandomi giovedì, perchè nei giorni precedenti sono fuori Roma.

PC. - Glielo dirò a Crapanzano, tanto più che nella faccenda egli ha avuto la parte principale sostenendo la maggior parte delle spese.

AVV. - Ma stai tranquillo, Piero, nemmeno ti hanno ritirato il passaporto, il che è evidente buon segno. Da quello che mi hai detto non mi pare si tratti di cosa che possa impensierire. A proposito di avvocati, che ne è dell'illustre legale aretino?

PC. - (ridendo) Non ho più sentito niente!

AVV. - Scomparso dalla circolazione?

PC. - Tu lo hai sentito?

AVV. Ma per carità!....

PC. - Nemmeno io, proprio più niente del "grullo"; più niente da nessuno.

AVV. - Ma, Piero: ti dico sinceramente che forse è meglio così. E' una cosa così scombinata e incasinata!

PC. - Davvero.

(Seguono i saluti).

21.

8a. Telefonata

(La segretario di Enzo Biagi da Milano, a Pier Carpi):

- Il dottor Biagi è a letto con l'influenza e mi incarica di dirle che il libro lo ha ancora lui, non essendo riuscito a vedere Mondadori e testualmente mi ha detto di dirle: Pier Carpi sa come me della crisi che vi è nell'editoria e delle scarse prospettive che vi sono.

PC. - Io ho cercato Biagi per telefono per un'altra cosa: vi è la possibilità di una intervista televisiva molto interessante e grossa. Le ritelefonerò dunque a Biagi, quando sarà guarito, ed intanto faccio gli auguri.

(Segue una telefonata di Pier Carpi al giornalista Remo Cantore di Panorama, ma in assenza di lui, lascia un* messaggio alla segreteria telefonica con preghiera di un richiamo. Quindi si sente il giornale radio telefonico. Per una individuazione del giorno, si tratta dei risultati elettorali in 14 città italiane fra cui Napoli e Reggio Calabria. Segue ancora una telefonata della signora Franca Carpi con il giovane Giuseppe Amati, sempre sulla ripristinanda Radio Sant'Ilario. Quindi Pier Carpi a ~~Giorgio~~ Guido Crapanzano: questi si dichiara disposto ad offrire la testimonianza

volontaria al Procuratore di Reggio Emilia, previo colloquio con l'avvocato locale di Pier Carpi. Preannuncia una visita a Sant'Ilario per l'indomani, allo scopo di andare poi insieme dall'avvocato stesso.)

9a. Telefonata

(Pier Carpi ad Alberto Guarnieri di Repubblica):

GUARNIERI. - Ti ho spedito le fotografie che spero ti piacciano. Il servizio è tenuto in sospeso, come d'accordo, in attesa di tue istruzioni.

PC. - Scusa, Guarnieri, tu sei venuto per "Repubblica" o per la "Gazzetta di Reggio", perchè mi è stato detto che sei praticante per quest'ultimo giornale.

G. - Sono venuto per "Repubblica", come ti ho detto e come responsabilmente ti confermo. Il mio praticantato presso la Gazzetta fa parte di un accordo con Mondadori non legato alla testata.

PC. - Scusa il mio accenno a una cosa un po' delicata, con l'avvertenza che io posso avere il telefono sotto controllo. Ricordi di avermi detto che Bonafini ti aveva suggerito di chiedermi che cos'era la associazione Abramo Lincoln?

G. - Ricordo perfettamente. Bonafini mi ha detto di chiderle questa cosa,"che dovrebbe essere una delle ultime iniziative di Pier Carpi". "Poi mi dirai le reazioni", reazioni

23.

che io non ho potuto riferire perchè io Bonafini non l'ho più visto.

PC. - Della cosa dovrò parlare con i miei avvocati, trattandosi di una domanda praticamente di tipo mafioso, di una cosa molto grave, legata al segreto istruttorio di cui Bonafini è venuto a conoscenza.

G. - Io cado dalle nuvole. Tu mi ha risposto che questa associazione si occupa dei perseguitati ideologici e politici, io non ne avevo mai sentito parlare.

PC. - E avrai visto che a questa domanda sono rimasto male, perchè, ripeto, non mi rendo conto come Bonafini abbia saputo della cosa che riguarda un'istruttoria in corso e quindi coperta dal segreto. Io devo vedere i miei avvocati e penso che dovremo informare il Procuratore della Repubblica.

G. - La mia versione è quella che ti ho detto e rimane ferma, con mia predisposizione a ripeterla in qualunque sede. Io ero del tutto ignaro della facenda che ora mi incomincia ad incuriosire.

(La conversazione continua su cose più banali. Pier Carpi dice di sapere che a "Panorama" sono prossime alcune assunzioni e si offre di parlare al direttore, suo buon amico, di Guarnieri):

G. - La ringrazio, è inutile dire che la cosa mi interessa in maniera grandissima. A conclusione del nostro colloquio, io magari aspetto Bonafini e gli dico della Abramo

24.

Lincoln. Gli riferisco cioè la sua risposta, (In questo senso mi impegno.

FINE DELLA BOBINA

BOBINE N. 381 - **Linea 2 bobina 8**

Seconda Bobina relativa a:
Utenza a Carpi Pietro

Intercettazione della utenza telefonica 0522/673259
in uso a Carpi Piebro

1° Telefonata

(Pier Carpi cerca l'avvocato Catagliotti Carmelo che però è assente. Prega la segretaria di fargli telefonare con urgenza).

2° Telefonata

(Pier Carpi a Febo Castelli (?) della Ditta Corno (?) probabilmente di Milano . Dopo i saluti e i convenevoli).

PIER CARPI: - Come va il vostro lavoro?

CASTELLI - Adesso va benino, ma prima questa collana di Eureka era a zero. Luciano l'aveva lasciata andare, avendo tutt'altre cose da fare. Ora noi due ci stiamo mettendo l'anima.

P.C. - Io non ho ancora avuto la vostra rivista.

C. - Non mancherò di mandartela. Anzi penso di doverti venire a trovare per uno scambio di idee. Forse fra un paio di settimane devo andare a Bologna da Magnus, che dovrebbe riprendere a fare qualche cosa per noi e che è molto bravo, come sai; in quell'occasione potrei fermarmi da te.

Cinca 2 Bobina 8

2.

P.C. - Ne sarei contento. Anzi tienimi presente; se avete bisogno io son sempre disponibile. Io facevo una rubrica per Eureka che ha anche vinto il Premio Referendum: "L'identikiller".

C. - Appunto ho in mente alcune cosette per recuperare alcune vecchie storie di horror che erano molto belle.

(La conversazione prosegue su questo tono, con menzione anche di titoli di pubblicazioni di horror. Pier Carpi dice anche di aver mandato a Enzo Biagi per Mondadori un suo romanzo grottesco che spera possa essere accettato. Quanto ai programmi di Eureka, ricorda che i vecchi racconti di horror avevano avuto molto successo per cui pensa sia proprio il caso di riprenderli).

In telefonate successive Pier Carpi cerca Gianfranco Borelli a "Eurolibro", un certo Bonelli e, ad Italia Assicurazioni Franco Bernini. Essendo tutti assenti lascia la preghiera di richiamarlo.

3° Telefonata

(L'avvocato Carmelo Cataliotti a Pier Carpi)

AVV. - So che hai telefonato. Devo dirti soltanto che ho parlato con il dottor Bevilacqua che mi ha detto: Pier Carpi deve stare calmo e tranquillo. Tu perchè mi hai chiamato? Cosa è successo? Cosa c'è di urgente?

P.C.-Domenica ho parlato con il Professor Sinagra dell'Università di Genova, avvocato di Roma, mio carissimo amico, il quale ha seguìto la nascita dell'Associazione Abramo Lincoln. Gli ho spiegato le cose e mi ha messo una certa paura in ordine ad una certa possibilità che facciano un mandato di cattura.

AvV. - Sulla base di che cosa?

P.C. - Mi dice Sinagra che dipende dalla discrezionalità del Procuratore. Qualora egli ritenesse che sotto queste cose ci sia una truffa (che io so bene che non c'è, te lo dico con sincerità, non c'è proprio niente)....

AVV. - La preoccupazione può esserci, ma che cosa si possa fare di preventivo più che tenere i contatti col magistrato davvero non so.

P.C. - Eventualmente, siccome sai che eravamo in due a fare questo lavoro...

AVV. - Chi è l'altro, lo svizzero? Quello che è a Trieste?

P.C. - No, è il professor Crapanzano di Milano. Quello di Trieste non c'entra proprio niente. Ora questo professor Crapanzano sarebbe disposto a venire dal magistrato per dare tutti i chiarimenti necessari, visto che, insieme con me è stato lui a creare la Ambrano Lincoln finanziandola anche.

AVV. - Si può sentire in proposito il sostituto procuratore, ma francamente non vorrei dar l'impressione di una preoccupazione che non ha ragione di esistere se in mezzo a quelle carte non c'è niente di pericoloso. Io lascerei che le cose facciano il loro corso. Già ne ho parlato ai magistrati e mi hanno detto che Pier Carpi deve stare calmo perchè al momento evidentemente non possono dir nulla non avendo completato i loro accertamenti. Infatti, secondo me, tutto o quasi tutto dipende da Trieste. Se qualche cosa scatta è da Trieste che scatta. Eventuali pericoli vengono dalla esistenza di eventuali contatti con quel tale. Se vi è qualche cosa che deve preoccupare è in quel settore.

P.C. - Io in questo versante sono tranquillissimo, perchè rapporti con quel signore non ce ne sono.

AVV.-Bisognerebbe sapere chi è il suo avvocato e che cosa ha dichiarato di preciso. Fare altri passi preventivi non mi pare opportuno.

P.C. - Sinagra mi ha anche detto che il mandato di perquisizione era illegale e poteva essere respinto.

AVV. - Ma ci fosse stata anche qualche carenza formale, l'avrebbero potuta sanare; se avevano intenzione di fare la perquisizione, nessuno poteva impedirla.

P.C. - Dopo che io ho ricevuto tramite il maresciallo quella carta in cui si parlava di favoreggiamento personale, sono stato dal Procuratore della Repubblica il quale mi ha interrogato e alla fine mi ha detto che non c'era niente, che tutto era finito. Ora si continua a indagare su di me. Ma a che proposito? Non dovrebbero mandarmi una comunicazione giudiziaria?

AVV. - Bisogna vedere se trovano qualche elemento di reato. In definitiva conviene aspettare. E' la cosa più corretta da fare. Quanto all'altro avvocato con cui avete parlato, io penso che suo primo passo, saputo che vi è un altro avvocato di mezzo, dovrebbe essere quello di prendere contatto con quest'ultimo, cioè con me. Se si agisce saparatemente, si finisce per fare della confusione e mettere voi stessi su una strada non chiara.

P.C. - Tieni presente che io l'ho consultato soltanto in via del tutto amichevole nel contesto di un incontro avvenuto per altre cose e che lui stesso mi ha detto che avrebbe preso contatto con te qualora il discorso dovesse continuare.

AVV. - In definitiva stai calmo e, se vuoi, ci potremo vedere venerdì, dal momento che giovedì io sono fuori. Quanto al tuol amico di Milano, normalmente io preferisco non parlare coi testimoni o con i corresponsabili, per non essere accusato di manipolare le loro deposizioni. Meglio che si presentino direttamente, senza patteggiamenti precedenti. Comunque se lui vuol venire con te, può anche farlo.

4° Telefonata

(Pier Carpi a De Luca de L'Espresso)

P.C. - Ti faccio i miei complimenti. Un bel colpo, accidenti, quello di Calvi.

D.L. - Grazie.

P.C. - Ho ricevuto le tue domande. E' proprio indispensabile quella domanda specifica che riguarda il tuo nome?

D.L. - Guarda che la risposta non la pubblichiamo è soltanto per una nostra verifica interna.

P.C. - Ah, così va bene. Non l'avevo capito in questo senso e la domanda mi sembrava un po' pericolosa. Scusami se ti dico che non ho ancora ricevuto i soldi per il passato. Un mese fa ho telefonato all'amministrazione e mi ha dato assicurazioni in proposito dicendomi che mi avrebbe mandato un modulo da riempire e firmare. Fino ad oggi non ho ricevuto niente: che Giustolisi sia andato in ferie coi miei quattrini?.....

7.

D.L - Franco al momento è fuori, ma provvedo io, stai sicuro.

P.C. - Grazie, ma non ha nessuna importanza. Io sto aspettando che mi chiami quel benedetto uomo. Le domande sono molto belle, perchè danno la chiave di tutto, soprattutto delle cose che interessano di più oggi come oggi. Molte cose infatti ormai sono superate. Se poi ha altre cose da dire, le dica.

D.L. - Le dica e le documenti.

P.C. - Appunto, insisterò su questo,perchè non possiamo pubblicare cose non provate. Soprattutto pensando ai mercati esteri, come hai detto tu....

D.L. - Non si possono fare affermazioni non suffragate....

P.C. - D'accordo. Senti. Cosa stanno facendo a "Panorama" si parla di riunioni tumultuose, di assemblee, si picchiano, perfino. Ce l'hanno col direttore il quale vorrebbe cambiare dei redattori, vuole assumere della gente nuova.

D.L. Non so niente di esatto. Ho visto che anche per l'Europeo ci sono state delle voci del genere. Ma sai sono cose che succedono. Anche L'Espresso ha avuto i suoi momenti di bassa.

P.C. - Comunque adesso avete fatto delle cose scioccanti. Le cose che avete pubblicato ultimamente sono

enormi. Certo che Mondadori/Rizzoli in copertina con Calvi sarebbe stato una bomba. Quando avete bisogno di un bravo redattore, tenete presente che io sono sempre sulla piazza, disoccupato e disponibile.

D.L. - Il compito lo hai già avuto.

P.C. - Speriamo che mi chiami... Secondo me, è diventato matto questo qui.

D.L. - Ma cos'era quella storia uscita tempo fa su un giornale di un aereo caduto?..... Non la ricordo bene anche perchè la notizia era redatta in termini misteriori . Si trattava di un aereo caduto, a Strasburgo, mi pare. E mi sembra di ricordare che la notizia fosse ripresa da un giornale francese dove si ipotizzava.....

P.C. - Che lui fosse a bordo....

D.L. - Una storia che non ricordo bene nei suoi particolari però fai conto che questo aereo caduto o disperso veniva dato come l'aereo di una compagnia privata, mentre invece risultava poi che i dati fossero falsi e che si trattasse di un'altra compagnia.... Quello che mi manca nella memoria è il particolare che portava a Gelli. Non lo ricordo, ma conservo l'impressione che si trattasse di una bufala giornalistica.

P.C. - Io da un po' di tempo non sento niente. Non vorrei che fosse vero.

9.

D.L. - Magari ha finito i gettoni e non può telefonare.

P.C. Come mai usi questa espressione? Come fai a sapere che dice sempre così? Quando telefona, ogni tanto dice: sto finendo i gettoni (imitando l'accento toscano). E' un suo modo di dire che usa in tutte le telefonate che mi ha tatto, forse per farmi credere che chiama da una cabina pubblica. Ora siccome anche tu usi l'accento toscano, la cosa mi ha un po' meravigliato.

D.L. - Attenzione però alla differenza di inflessione fra Firenze e Pistoia. Tanto più che si tratta di una Pistoia annacquata ad Arezzo....

P.C. - Pensa se eventualmente fosse morto e facessi una intervista alla figlia in cui mi dicesse: mio padre è morto. Sarebbe sempre una notizia bomba per il giornale, vero? (Gli interlocutori ridono).

D.L. - Naturalmente dovresti cambiare tutte le domande o per lo meno i tempi delle domande? .... (Ancora risate). Comunque quella notizia è di tre o quattro giorni fa e non di un giornaletto di importanza sedcondaria

P.C. - Francamente mi è sfuggita. Del resto io non leggo il Corriere della Sera. Da quando è stato coinvolto nella P2, dal momento che io con la P2 non voglio aver niente a che fare..... (Risate). D'accordo De Luca, cercherò di fare tutto al meglio. Se nel frattempo Zanetti se ne va io sono disposto

anche a fare il direttore..... (Risate). Anche Scalfari, se se ne vuole andare, io sono disponibile...

D.L. - (ridendo) Metterò in giro la voce.

Si fanno successivamente vivi alla segreteria telefonica di Pier Carpi Savonuzzi di"Repubblica", Franco Bernini, Alberto Guarnieri, pure di Repubblica, il quale lascia il seguente messaggio: " Ho telefonato come d'accordo. Non sono in grado di soddisfare la domanda fatta oggi pomeriggio. Spero di esserlo prossimamente. Se avrà bisogno di me, domani sono a Bologna: sarò reperibile dopodomani).

5° Telefonata

(La signora Franca ad Alberta, presumibilmente sua sorella. Non potendo uscire, a causa di una gamba gonfia, la prega di procurargli delle scarpe di pelle "rovesciata"; tipo ciabatte, per potersi almeno muovere. E' stata dal medico che gli ha ordinato delle pastiglie dhe dovrebbero far passare l'infiammazione).

6° Telefonata

(Pier Carpi a Guido Crapanzano del quale ha ascoltato un messaggio nella segreteria telefonica):

GUIDO - Piero, in relazione a quella cosa che mi hai detto oggi, di quella possibile incriminazione, c'è un fatto nuovo che la avvalora. Ho visto il mio portinaio il quale mi ha detto che circa dieci giorni fa è venuto un ufficiale dei carabinieri in borghese che con estrema cautela e riservatezza gli ha fatto una caterva di domande su di me, sulle mie idee politiche, su chi frequento. Evidentemente non può che esser stato mandato da un magistrato, altrimenti non si sposta un ufficiale dei carabinieri in borghese.

P.C. - E' evidente. Da parte mia, ho parlato oggi con l'avvocato il quale aveva visto il procuratore. Questo gli aveva detto di dirmi di stare calmo e tranquillo.

GUIDO - Intanto però indagano.

P.C. - Indagini in corso ce ne sono, anche se non sappiamo di preciso su che cosa. Tu vai dall'avvocato?

GUIDO. - Io non ho la necessità di andarci. Potrei andare anche da Sinagra, ma forse è meglio andare da un avvocato del posto che sia a contatto col magistrato interessato. Quindi io verrei venerdì da te, nel pomeriggio, per andare insieme dal tuo avvocato, se sei d'accordo.

P.C. - Sì, anche se il mio avvocato mi ha detto di star tranquillo, di aspettare, in quanto al momento non vi è nulla. "Se non avete rapporti con Keller....", mi ha detto. Quindi trovo strano che vengano ad indagare su di te. Dal mio avvocato ci possiamo andare senz'altro, ma indipendentemente da ciò, puoi utilmente sentire anche Sinagra il cui numero a Roma è 3619054. Ma non preoccuparti di nulla, perchè noi non abbiamo nulla da nascondere.

GUIDO. - Davvero non vi è niente di che preoccuparsi. Basta dire le cose come sono.

P.C. - L'unica cosa è che il magistrato sia una persona seria, come l'avvocato mi ha assicurato. Sinagra mi ha detto che una tua presentazione volontaria può metterti in buona luce e può consentirti di sapere qualche cosa in base alle domande che il magistrato può farti.

GUIDO. - D'accordo. Intanto telefonerò a Singra ed eventualmente ti terrò informato.

7° Telefonata

(La signora Franca alla sorella Alberta che prega mandare il figlio all'ufficiopostale la posta per ritirare giacente a nome di Pier Carpi e recapitargliela. La sorella Alberta dà assicurazioni in proposito comunicando altresì che il figlio porterà pure alcune paia di scarpe adatte al suo mal'di piedi per provarle e scegliere le più adatte).

8° Telefonata)

(Pier Carpi all'amico Cugini di Praticello con il quale commenta l'esito delle ultimissime elezioni nelle quali il partito comunista ha avuto un calo di voti).

P.C. - Bisognerebbe sostituire Berlinguer con Ingrao.

CUGINI. - Forse, ma il disorientamento è anche nella base, non ancora matura politicamente ed insicura. Sono ancora tutti legati a dei vecchi schemi faziosi. Pensa che alcuni compagni di Sant'Ilario hanno buttato la tessera in faccia al segretario della sezione perchè il Comune di Reggio Emilia ha dato in uso temporaneo alle ACLI un suo edificio in montagna, una specie di colonia, pretendendo che fosse preferito un circolo locale, perchè di sinistra, nonostante che le Acli ne avessero fatto richiedsta in precedenza e avessero in tal modo stabilito un diritto prioritario. Cioè pretendevano che il Comune agisse scorrettamente pur di dare la prefernza al circolo Arci.

P.C. - Guarda la discriminazione usata nei miei confronti. sono cose che alla fine si pagano.

(Il discorso continua poi sui rapporti fra i partiti localmente ed a Parma dove i socialisti sono divisi fra di loro, il Senatore Fabbri è contro l'onorevole Ferrarini, si denunciano vicendevolmente per scandali ed abusi, l'ultimo dei quali sarebbe quello a carico del Presidente della Banca del Monte).

9.a Telefonata

(Pier Carpi a Guido Crapanzano, il quale aveva lasciato un messaggio alla segreteria telefonica pregando di chiamarlo).

G.: - Ho ricevuto questa mattina un avviso di reato dalla Procura di Reggio Emilia "per i reati di cui agli art. 1 e 2 della legge 25 gennaio 1982 e n. 17 e 378 del Codice penale". Ora deve trattarsi, per quanto riguarda la legge del 1982 della P2, mentre l'art. 17 è solo un articolo procedurale che non riguarda niente di specifico; infine il 378 riguarda il reato di favoreggiamento. Tu hai ricevuto niente?

P.C.: - No, che io sappia, a meno che non abbiano indirizzato al mio avvocato il cui indirizzo avevo lasciato quando fui convocato la volta precedente. Ma il favoreggiamento verso chi sarebbe stato fatto?

15.

G.: - Potrebbe essere nei confronti di Keller o di Gelli, non so. La comunicazione continua: ..." accertato in Reggio Emilio, Sant'Ilario d'Enza nel settembre 1983 o in epoche precedenti. La invito ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia entro il termine di cinque giorni dal ricevimento della presente. In caso contrario resta fin d'ora nominato di ufficio l'avvocato Stefano Di Mauro del Foro di Reggio Emilia. ". Stando così le cose domani farei un salto da te per andare insieme dal tuo avvocato al quale darei pure io l'incarico, dal momento che conosce la pratica. Ho pure telefonato a Sinagra ma non l'ho trovato. Lo richiamaerò ancora.

P.C.: - Sono un po' sbalordito sia per l'ipotesi di ricostituzione della P2, sia per il reato di favoreggiamento non si capisce verso chi, sia perchè a me non è ancora arrivato niente, anche se sicuramente mi arriverà.

G.: - La cosa migliore è di andare dall'avvocato anche per dargli la procura a difendermi, oltre che per avere qualche ragguaglio. Bisogna vedere nelle carte che ti hanno preso vi fosse qualche cosa..

P.C. - Sono solo lettere di povera gente che chiede aiuti.

G.: - Ma è inutile ora fare delle ipotesi campate in aria. Sentiremo l'avvocato che puoi nel frattempo preavvertire. La data della mia comunicazione è quella del 21 novembre.

16.

P.C.: - D'accordo, a tua volta senti Sinagra prima del nostro incontro di domani.

(Seguono i saluti).

10.a Telefonata

(La signora Franca sente dall'ufficio postale di Sant'Ilario se vi fosse della posta indirizzata a suo marito e l'impiegata, dopo aver verificato, risponde che vi è solo un plico, campione senza valore, forse un volume, dell'Editore Rusconi.

11.a Telefonata

(Pier Carpi all'avvocato Cataliotti).

P.C.: - Il mio amico Guido Crapanzano di Milano ha avuto una comunicazione giudiziaria per ricostituzione della P2 e favoreggiamento personale. Non è specificato a favore di chi. Di Keller? Di Gelli? A me non è arrivato niente: nemmeno nel tuo ufficio?

AVV.: - Non mi è arrivato nulla, ma penso arriverà e non a te solo. Penso che ve ne saranno parecchie di queste comunicazioni. Vedremo domani mattina, quando potrò sentire anche in Procura.

17.

P.C.: - Per questi reati può esservi l'arresto?

AVV.: - Pericolo immediato non ce ne dovrebbe essere. Domani mattina vedrò che aria tira, ma non credo.....

P.C.: - La comunicazione arrivata al mio amico è del 21 novembre e se ci fosse l'arresto lo avrebbero certamente già fatto. Se colpe ci sono sia del mio amico sia mie.... a parte che, detto tra noi, a me sembra che tutto sia.....

Guarda che è tutto molto allucinante. Nessuno davvero a mai costituito una loggia massonica P2, nè ha mai chiesto a nessuno delle iscrizioni.

AVV.: - Guarderemo con attenzione la nuova legge sulla ricostituzione della P2 e vedremo se nei vostri confronti può esserci qualche cosa. Tieni presente che domani ho una riunione presso lo studio di un collega alle 18 - 18,30.

12a Telefonata

(Maurizio Ottavi dell'Espresso a Pier Carpi per avvertirlo che la liquidazione della sua ultima collaborazione non è stata ancora fatta, perchè l'amministrazione non ha ancora ricevuto il questionario. Poichè Carpi risponde di non averlo avuto, l'interlocutore assicura lo rispedirà all'indirizzo di Sant'Ilario d'Enza).

18.

13ª Telefonata

(Pier Carpi all'avvocato Augusto Sinagra).

P.C.: - E' arrivata una comunicazione giudiziaria a Guido per ricostituzione della Loggia P2 e favoreggiamento personale, senza precisazione a favore di chi. A me non è ancora arrivato niente.

AVV.: - Fermo restando che non è una cosa preoccupante, aspettatela anche tu.

P.C.: - Mi l'aspetto senz'altro. A questo punto sono io il nuovo capo della P2.... , anche se il tutto è ridicolo, dal momento che alla Abramo Lincoln non ha mai fatto iscrizioni nè accettato soci. Ma per questi reati può esser previsto l'arresto?

AVV.: - Assolutamente no.

P.C.: -Che il Procuratore della Repubblica voglia farsi della pubblicità ed andare sui giornali? Per questo avrà combinato tutto questo casino?

AVV.: - In questo caso la pubblicità la farebbe anche a te.

P.C.: - Ma in senso negativo.

AVV.: - Ma davvero, non stare a preoccuparti!

P.C.: - Ti posso nominare mio legale in appoggio all'avvocato di Reggio Emilia che, essendo sul luogo può essere indispensabile?

19.

AVV.: - Considero la cosa un privilegio per un fatto di amicizia e per un dovere civico.

P.C.: - Ti ringrazio di cuore. Mi sei di grande conforto, perchè non mi ci raccapezzo. Pensa che mi hanno sequestrato soltanto delle lettere di povera gente che chiedeva aiuti.

AVV.: - Ti ripeto di non dar troppa importanza alla cosa, pur senza sottovalutarla. Probabilmente è un piccolo fatto locale motivato da ragioni che io escludo possano riflettere un perseguimento di giustizia. A questo punto non c'è che da aver pazienza, senza disperarsi o sparare in cielo perchè grandina. Ti chiamerà il Procuratore della Repubblica per interrogarti al quale dirai che l'Abramo Lincoln è stata la manifestazione di un moto istintivo, come una reazione nei confronti dello schifo che sta succedendo.

P.C.: - Era tanto segreta che c'era l'indirizzo di casa mia a Sant'Ilario. E non si trattava nemmeno di associazione perchè nessuno ha nemmeno mai sollecitato sottoscrizioni o adesioni.

AVV.: - Non dirle a me queste cose. Tu sei un uomo di cultura e devi renderti conto che ci tratta di fatti limitati che possono succedere in un ambiente provinciale, senza naturalmente sottovalutare l'Emilia Romagna, e che, in fin dei conti, possono anche avere conseguenze positive.

P.C.: - Non so. Il fatto che mi si mescoli alla P2 temo mi danneggi nella mia attività, ho un libro che dovrebbe

essere pubblicato e che temo trovi difficoltà, come temo di avere ripercussioni negative nel mio lavoro. Queste cose poi di solito vanno molto per le lunghe.

AVV. : - Non c'è nessun che non si renda conto dell'aspetto ridicolo della vicenda. Ripeto, Piero, io sono come il medico impietoso e ti dico di aspettarti la comunicazione di reato, credimi, ma credimi anche se ti dico di non aspettarti altre cose.

(Seguono i saluti).

14.a Telefonata

(Piero a Vanda, la madre di Guido)

P.C.: - Ho parlato con Sinagra che mi ha molto confortato e che mi ha detto che si tratta di una cosa risibile.

V.: - A me non pare veramente, e sono un po' preoccupata.

P.C.: - La comunicazione giudiziaria significa soltanto che stanno indagando, ma eventuali accuse dovranno dimostrarle e provarle?.

V.: - Ma forse tutto nasce dall'affare Keller. Tu non sai niente di questo? E' sempre fermato là?

P.C.: - Senz'altro nasce di là. Ma io di Keller non so niente. Volevo dire a Guido, che mi ha preannunciato la

sua venuta per domani, di non venire, perchè nell'ora indicata il mio avvocato è impegnato .

V. : - Potete eventualmente spostare l'orario e, ad ogni modo, io so dove rintracciare Guido dal quale vi faccio telefonare subito.

15.a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi)

GUIDO: - Sono riuscito a parlare con Sinagra il quale mi ha consigliato di presentarmi alla Procura di Reggio. Andrei quindi domani mattina.

P.C.: - Allora, intanto che sei a Reggio Emilia cerca dell'avvocato Cataliotti, fatti dire quando è libero in modo da incontrarlo e da dargli l'incarico.

Lo stesso avv. Sinagra mi ha detto che ha ripensato alla possibilità di associarsi nella nostra difesa, ma l'ha escluso per ragioni di opportunità. Essendo anche lui nell'elenco della P2 si potrebbe dar adito al sospetto di una protezione con conseguenze più negative che positive. Magari telefoniamoci un po' più tardi, appena ti svegli telefonami per maturare la possibilità di un incontro domani.

22.

16a Telefonata

(Ancora Guido a Pier Carpi).

GUIDO.:- Ho riflettuto un po' e penso che la cosa migliore sia di vederci noi domani pomeriggio e magari andare insieme dal tuo avvocato all'ora in cui gli è possibile riceverci. In Procura potrò andare lunedì mattina.

P.C.: - Penso anch'io sia la cosa migliore. Il mio avvocato ha un appuntamento fuori studio alle 18. Possiamo dunque andare prima di quell'ora. Ma tu stai tranquillo. Io ti garantisco che le cose che hanno prese a me sono soltanto lettere di persone che chiedevano aiuto.

G.:- D'accordo. A meno che non ci sia qualche cosa di strano e non inventino per inventare: per esempio, che so io?, parlando per assurdo, un favoreggiamento alla strage della stazione di Bologna.....

P.C.: - Il mio avvocato mi ha detto che questi magistrati sono persone serie. Se mai vi è la possibilità che Keller abbia detto delle cose strane al di fuori della nostra linea di condotta.

G.:- Per quanto abbia detto, nè io nè tu abbiamo fatto affari con lui e quindi con lui non abbiamo niente da spartire. Inoltre la legge Spadolini con Keller non c'entra proprio. Quindi io non riesco a capirci nulla.

P.C.: - Ma chissà che cosa voleva fare Keller con quelle sue stranezze.

23.

G.-Sono fatti suoi. Comunque vedremo ormai prossimamente. Io sarò da te domani verso le 17.

17.a Telefonata

(Pier Carpi all'avvocato Cataliotti: gli chiede se sia arrivata la comunicazione giudiziaria per lui e, alla risposta negativa, gli preannuncia che nel pomeriggio,poco dopo le 17 gli farà visita in studio insieme a Guido Crapanzano.).

18.a Telefonata

(Il Prof.Rabaiotti di Bardi a Pier Carpi, dicendo di poter dire soltanto poche parole perchè parla da una cabina telefonica, ghiede se gli sia arrivata qualche risposta per il libro e se Biagi sia ancora ammalato).

P.C.: - Biagi è ancora influenzato e quindi non ha ancora potuto portare il libro a Mondadori. Ti chiamerò più tardi in albergo.

19.a Telefonata

(Una certa Gina a Pier Carpi: gli parla di una situazione di gravi disgrazie familiari, per la recente morte di un congiunto, non si capisce se il padre o il marito, con conseguente deterioramento degli affari, fino al fallimento. Prega Pier Carpi di aiutarla a vendere libri. Molto contristato Pier Carpi assicura che cercherà di aiutarla).

20.a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi da Carpi dove è dovuto andare per lavoro, annunciando di poter confermare l'arrivo per le 17.).

21.a Telefonata

(La signora Franca al magazzino alimentare Conad per richiedere forniture alimentari, di cui detta l'elenco, non potendosi muovere da casa per l'infiammazione alla caviglia).

22.a Telefonata

(Pier Carpi annuncia all'avv. Cataliotti l'arrivo di Guido Crapanzano. "Non venga anch'io, dal momento che mi hai confermato il mancato arrivo della comunicazione giudiziaria a mio nome e non volendoti intrattenere a lungo, sapendoti impegnato per un appuntamento fuori studio").

23.a Telefonata

(Pier Carpi a Silvana di cui ha ascoltato un messaggio alla segreteria telefonica).

SILVANA: Ti ho chiamato per chiederti se fossi interessato a collaborare ad una rivista di astrologia su argomenti collaterali. Per esempio, so che tu hai scritto di Cagliostro: saremmo interessati ad una serie di articoli su personaggi legati al mistero, in modo da non limitare la rivista ad argomenti di pura astrologia. Si tratta della rivista "Sirio" di Mondadori. Il direttore si fida molto di me, io ci vado molto d'accordo e gli ho prospettato questa tua collaborazione che è vista di buon occhio.

P.C.: - Sono senz'altro interessato. Io potrei illustrare i grandi personaggi del mistero, da Pitagora a Trimegisto, da Zoroastro fino ad arrivare a Simon Mago, Cagliostro, Rasputin, al Conte di S. Germain. Sono personaggi interessanti per la loro vita e i loro misteri. La gente non sa niente di queste cose e penso che la vostra rivista sia adatta a trattarne.

S.: - Proprio quello che avevo in mente, qualche cosa di intelligente in materia di esoterismo. Allo stesso direttore io ho prospettato una specie di incontro su "Astrologia e riti magici" con riferimento agli etruschi, da tenersi alle Terme di Saturnia che è in piena zona etrusca tra Roma e Grosseto.

26.

P.C.: - Vi è un tizio che..... parla con gli etruschi e che ha scritto due libri molto divertenti. Potete rintracciarlo chiedendone all'editore Sugar.

S.: - D'accordo, ti ringrazio. Ho voluto comunque dirti la cosa nell'eventualità che tu fossi interessato ad una relazione in quel congresso.

P.C.: - Senz'altro, e potrei anche fare qualche cosa di carino e di importante. Se poi volete un teologo esperto di cose esoteriche, c'è Ambesi che è molto bravo.

S.: - Se non hai niente in contrario ti farei telefonare martedì dal direttore di Sirio col quale ti metterai senz'altro d'accordo.

(La conversazione continua cose banali fra Pier Carpi e Silvana e poi fra quest'ultima e la signora Franca, con il proposito di un incontro a Sant'Ilario).

24.a Telefonata

(Pier Carpi a Rabaiotti di Bardi).

P.C.: - E' stato qui Guido poco fa, era con sua madre ed era diretto a Milano. Mi incarica di salutarti. Come ti ho detto poco fa, Biagi non ha potuto ancora andare da Mondadori ma io spero sempre di poter combinare con Rusconi. Per

questa mia ultima pubblicazione ho interessato anche Antonio Terzi che è il direttore della Domenica del Corriere e che può darmi una mano, avendo molte entrature nel campo editoriale. E magari mi potrà anche essere di aiuto per il lancio successivo. E' una carta in più che abbiamo in mano.

R.: - Quando pensi che possa uscire?

P.C.: - Ormai a primavera. I piani natalizi sono stati già fatti dagli editori. Il prezzo dovrebbe aggirarsi sulle ventimila, un prezzo giusto, dato che si tratta di un libro corredato di illustrazioni. Pensa che mi è arrivato oggi un libro di Grillandi (con sua gentile dedica), un libro certamente inferiore a quello che potrà essere il mio, senza illustrazioni, con il prezzo di diciottomila.

R.: - (ridendo) Bene, ventimila moltiplicato seicentomila fa una bella sommetta.

P.C.: - Speriamo, ma la realtà è che c'è un calo per tutti, me lo ha detto anche Biagi. Ma noi... andremo senz'altro molto forte. Tu quando metti in piedi una nuova commedia?

R.: - Per ora non sto facendo niente.

FINE DELLA BOBINA

BOBINE N. 381 Prima Bobina relativa a:

Linea 2 Bobina 7

Intercettazione della utenza telefonica N. 0522/673259 in uso a Carpi Pietro

Iº Telf. (Pier Carpi al dottor Segreti, probabilmente un giornalista di Reggio Emilia - parla per primo Pier Carpi).

- Volevo ringraziarti, perchè ho visto che hai dato grossa evidenza al pezzo. Mi sdebiterò.
- Io poi ho mandato tutto quanto agli altri e ho visto che la Gazzetta l'ha ripreso.
- L'ha messo in cronaca di Sant'Ilario. E Telereggio, a sua volta, mi hanno detto che ieri sera ha fatto un grosso servizio. Il Carlino invece niente, non so per quale motivo.
- Può darsi che volesse aspettare un'ANSA. Siamo sicuri che ci fosse un'ANSA in giro?
- Intanto io sto ricevendo telegrammi da tutte le autorità dello Stato ed anche telefonate di gente che non conosco. Mia moglie è andata fuori, e sembra incredibile, a momenti la assaltano.
- Quando poi riceverai..... Ieri quando ho proposto la notizia mi hanno guardato con incredulità, perchè effettivamente sembrava un po' grossa. Vi erano state parecchie chiacchiere il mese scorso per la faccenda che tu sai e una cosa del genere sembrava impossibile. Io ho fatto presente che l'interessato aveva dichiarato che la notizia era stata data dalla Rai e lui stesso l'aveva confermata aggiungendo altri particolari. Quindi ho sostenuto che la notizia an-

dava data con una certa evidenza. Nei prossimi giorni appena hai qualche comunicazione ufficiale.....

- Ho il telegramma di Pertini arrivato questa mattina.
- A me ha telefonato addirittura diversa gente chiedendomi maggiori delucidazione e tra gli altri un Colonnello dei Carabinieri. Io mi sono stupito ed ho comunque detto che per me la fonte era attendibile e la notizia l'avevo pubblicata così come mi era pervenuta, dopo aver fatto un accertamento che mi aveva dato esito positivo.
- Tu lo conosci quel Colonnello dei carabinieri?
- Sì, anche se non molto a fondo. Non è che ci sono mai andato a cena insieme. Probabilmente, comunque, voleva qualche ragguaglio, perchè anche loro debbono fare delle segnalazioni su certi fatti che succedono.

-Mi ha chiamato Gasparini. ~~&xx~~

- Ce l'ho quì da tre giorni. Vediamo un po' come reagiscono a questa notizia. Io mi aspetto una reazione dell'autorità ufficiale, del sindaco, dell'assessore alla cultura. Voglio vedere.
- Secondo me, Piero, non si faranno vivi per niente.
- In questo caso gli farei un attacco molto duro.
- Fammi magari una letterina,mandandomi pure la lettera di Pertini in fotocopia. Così riprendiamo l'argomento.
- D'accordo, però aspettiamo qualche giorno nell'eventualità arrivasse qualche cosa di nuovo e di rilevante.

2° Telef. (Franca, chiamata anche Tata, moglie di Carpi, parla con un'amica di cose varie di carattere casalingo: la riparazione della lavatrice, ~~di~~ conoscenti comuni, eccetera).

3° Telef. (Franca parla con un compaesano, a nome Walter, commerciante del luogo, scherzando su vari arfomenti, la trasmissione di Telereggio, il servizio di bicchieri un elemento dei quali è stato rotto per effetto del terremoto del giorno prima e che dovrà essere sostituito. Del terremoto medesimo e della paura relativa. A proposito della trasmsissione, a un certo punto la moglie dice):

- Ha fatto molto piacere a Piero, mentre non gli ha fatto piacere che nè il Sindaco, nè nessuno.... Stamattina sono andata alla posta a ritirare i telegrammi ma nè il Sindaco nè altri si è fatto vivo. Molti amici ma nessuna autorità. Effettivamente ci è rimasto un po' male. Ma pazienza; vale più la telefonata di un amico come sei tu, Walter, che gli hai fatto veramente piacere. (Da lontano si sente la voce di Pier che scherzosamente dice " non me ne frega un cazzo").

(Ad un certo punto la Franca, avendo l'interlocutore accennato ad una fotografia di Caterina Caselli, dice:

- Aveva il ritratto di Gelli ma me lo ha fatto portar via. Non ne vuole più sapere. Dice che non vale più nulla. M a io dico che se vale sette-otto milioni me lo può lasciar

vendere...

- Ora cosa sta scrivendo ?
- Ha un libro molto importante. Si è ripreso anche fisicamente ed è finalmente pronto anche ad andar fuori.
- (Scherzando) Digli che è una storia che sia andato al festival de L'Unità. Io non ci credo perchè se si infila le scarpe si accorge che non gli entrano più, tanto il tempo che non esce e che non si mette le scarpe..
- E' andato a cena anche col Sindaco di Parma. Ora esce, sai, Walter. C'era pure un giornalista de L'Espresso in comunicazione con lui per il libro.

(La conversazione si svolge poi su altri argomenti; di nuovo il terremoto, gli amici comuni, la situazione paesana scherzose, i nipoti e la passione per la moto e per il rugby, eccetera).

linea 2 tab. 7

5.

4° Telef. (Franca parla con un commerciante del paese e, poichè la telefonata le sembra disturbata,

- Molto strano, perchè ricevo anche telefonate dall'America e sento perfettamente. Mi hanno pure chiamato dalla Svezia perchè mio marito è candidato al Premio Nobel . Ed anche da lì si sentiva perfettamente.

(Quindi la signora fa una richiesta di merce da portare a domicilio. Successivamente, poichè l'interlocutore accenna ad una possibile ripresa della radio locale, la signora si ~~xrwvx~~ offre di trovare eventuali collaboratori ed anche soci possibili finanziatori).

5° Telef. (La madre di Piero al figlio):

- Ho visto la Gazzetta di Reggio o il Resto del Carlino, non ricordo.... Piero, volevo dirti una cosa, dato il freddo e il mio male ai piedi volevo andare all'Hotel Milano.... Poi dovrei mettere a posto i denti. Fra poco prendo la tredicesima e, stando all'Ospedale mi sono risparmiata un po' di soldi , per cui me lo potrei permettere. Starci là tutto l'inverno, al sicuro, perchè con questo piede ho sempre paura di cadere. Tu, Piero, hai bisogno di soldi?

- No, mamma, grazie. (Seguoni i saluti).

6° Telef. (Pier Carpi a Sandra, l'amica di Guido Crapanzano a Milano, per un salutino, sapendo da lei di Guido è assente per un congresso. Le passa poi la moglie e tra le due donne si svolge una lunga conversazione prevalentemente sul terremoto del giorno precedente).

7° Telef. (Guido Crapanzano da Milano a Pier Carpi. Dopo i saluti iniziali):

- Pier, so che mi hai chiamato ieri sera.
- Volevo farti un saluto, niente di speciale.
- Quell'idea tua va avanti?
- Guido, sono indeciso e ci penso ancora. Tu che cosa ne pensi?
- Se realizzata bene, non vedo grossi problemi. Vi è un fatto di fondo, che se la cosa è fatta bene...
- Bisogna però che ci pensi bene. Sai, ci sono delle conseguenze e tu lo sai meglio di me.
- Io ti dico: conseguenze di credibilità non ce ne sono, sempre se la cosa è fatta bene.
- Appunto, ma volevo pensarci ancora qualche giorno proprio per vedere se può venire bene. Mi dicono che eri fuori per un congresso.....

7°

- Ero a un corso, all'Acquario, un corso di emozioni e comunicazioni, con una ventina di partecipanti. Fra questi, mascherati, c'erano quattro terapeuti, un gruppo di tre che lavorano per l'Unesco e vanno in Nicaragua a ristrutturare gli ospedali psichiatrici e hanno anche questi corsi nel loro programma. Vi ero io che avevo fatto richiesta ancora tempo fa di assistere. Continuo anche oggi ma non ho più voglia di andarci. Franca come sta?
- Bene.
- Quando vengo giù porto un po' di cosine...
- Quando puoi ci fai piacere... (Seguono i saluti).

8

8° Telef. (Pier Carpi a Segreti, giornalista)

- Sulla Gazzetta di Reggio di oggi, come forse avrai visto, Bonafini ha pubblicato una lettera, sicuramente fasulla, di un tizio, con una firma fasulla,in cui praticamente è detto che la faccenda della proposta per me del Premio Nobel è inventata. E nel commento il direttore conferma. Io ho già provveduto ad incaricare l'avvocato per la querela e non scrivo nemmeno al giornale perchè Bonafini non pubblica le rettifiche, ma evidentemente deve trattarsi di un fatto. E' stato lo stesso Bonafini che ha pubblicato quel pezzo da Sant'Ilario, tempo fa, che mi ha procurato una serie di guai dicendo che vi era gente nascosta in casa di Pier Carpi. Sono venuti i carabinieri in casa mia per una perquisizione. Ed è stato proprio in quell'occasione che ho mandato una lettera di rettifica, in base all'articolo 8 della legge sulla stampa e, successivamente ho mandato appure un telegramma per sollecitare la pubblicazione che però non è mai avvenuta. Anche L'Espresso ha querelato la Gazzetta di Reggio per omissione di rettifica.
- Manda un comunicato anche a noi e a tutti gli altri giornali, in modo che la tua rettifica abbia comunque una qualche eco. Al limite noi non abbiamo difficoltà a polemizzare anche con la Gazzetta.
- In effetti attacca anche te, perchè nel commento alla lettera è detto che " il nostro corrispondente non ci ha fatto avere questa notizia che ci è arrivata per canali segreti che Pier Carpi sa utilizzare molto bene". Francamente sono rimasto allibito.

- Leggerò la lettera e il commento e, dato che la notizia l'avevo mandata io alla Gazzetta come ad altri giornali, la cosa mi interessa senz'altro. Per questo insisto nel pegarti di mandare a noi e ad altri un tuo comunicato di risposta. Ieri mi dicevi che avevi ricevuto dei telegrammi, uno perfino da Pertini. Possiamo fare un pezzo che comprenda anche questi telegrammi. Non diranno che è fasullo anche il telegramma di Pertini.
- Onestamente l'ho sollecitato io tramite il servizio stampa, ma è evidente che non l'avrebbero fatto, ad onta dei solleciti, se non avessero verificato la fondatezza della cosa. Ora aspetto altre comunicazioni compresa una lettera di Marquez, che insieme a due istituti culturali americani, ha avanzato la proposta di includere il mio nome tra i possibili candidati al Premio Nobel.
- Usami la cortesia di fare un comunicato includendo la fotocopia di questi documenti in modo che possiamo riprendere l'argomento. Ripeto che la notizia al giornale di Reggio l'ho mandata io, mentre potevo benissimo dargli il "buco". Ora è evidente che avendo quel giornale assunto una posizione contraria, possiamo intervenire. Lo si deve fare, perchè, se tu non reagisci, in pratica dai ragione a loro. Tu cioè devi confermare la notizia nei suoi esatti termini con l'appoggio dei documenti che hai, in modo da dimostrare che la loro polemica è del tutto strumentale. Tale comunicato tu lo puoi mandare a tutti i giornali, compreso il Carlino che sarà costretto a pubblicare qualche cosa, anche se in passato non ha scritto nulla.

10.

- Io so bene perchè il Carlino non ha pubblicato nulla. Bruno Cancellieri è un vecchio amico di D'all'Aglio che già mi fece un attcco per la P2 con una intervista inventata. Ricordo che mi telefonò mentre ero occupato con un giornalista di Repubblica e, avendogli io detto che non potevo concedere interviste per telefono, lui se ne è inventata una di sana pianta, domande e risposte, facendomi arrabbiare non poco. Come vedi, siamo messi bene qui in fatto di informazione; questo Bonafini poi è un personaggio davvero originale. Io non lo conosco, ma sta comportandosi da mio nemico.
- E' un giornalista che vuole la polemica e che spara a zero su tutti, costi quello che costi.
- Anche l'altra volta ha scritto che, "i giornalisti de L'Espresso, quei vecchi furbacchioni, hanno manipolato la lettera di Pier Carpi, cambiando....". Per questo De Luca ha fatto partire la querela, non poco arrabbiato. De Luca è un uomo serio e un giornalista rigoroso e giustamente non tollera attacchi infondati. Il giornale di Reggio ha anche scritto che io avevo detto di Reagan mi aveva concesso una sua intervista tre ore dopo la sua elezione, affermazione che io non avevo mai fatto. E' un giornalista, insomma, che ha la calunnia facile.
- D'accordo, Carpi, mandami il comunicato che ti ho detto, in modo che possiamo riprendere la notizia. Se poi mi mandi qualche cosa di ufficiale tanto meglio, taglieremo la testa al toro.

11.

9° Telef. (Pier Carpi ad un amico di Praticello che, da quanto si capisce dalla conversazione dovrebbe chiamarsi Leo Cugini).

- Il Corrire della Sera di sabato pubblica una lettera in cui la situazione di Praticello è bene illuminata. "Ho perfino propostoç al circolo culturale locale di Praticello di dedicare una qualche conferenza a..... Ma mi è stato opposto un rifiuto. Cosa si può fare di fronte a un muro di ignoranza programmata e voluta? D'altra parte c'è una sfilata di intellettuali sifilitici che vengono a parlare delle loro coglionate e che si spacciano per.%.... Stando così le cose ho fatto bene a non voler mettere i miei amici in condizione di essere sputtanati.." Ripeto che si tratta del Corriere della Sera di sabato. Caro mio, mi dispiace ed io ti avevo anche avvertito..... Voi avete un candidato al Premio Nobel, ma tutti se ne fregano. Così il nome di Praticello per la prima volta compare su un grande giornale sputtanandosi non poco. E questo è solo l'inizio
- (non è chiaro se l'interlocutore raccolga lo scherzo o prenda sul serio le notizie). Hai fatto bene. Io non mi sento toccato. Sono cose che ho sempre sostenuto. Anzi mi fa piacere che qualcuno si muova. Praticello, anche se in senso negativo, va sulla cronaca dei giornali e diventerà celebre.
- Celebre come un paese di imbecilli! Io intanto sono candidato al Nobel e me ne frego di tutti. Non so se ti rendi conto che cos'è il Premio Nobel. Ieri sera è venuto un giornalista di La Repubblica e tutta una serie di altri giornalisti.

12.

- Ma chi ha proposto il tuo nome?
- L'Università di Harvard, l'Università di San Diego, ma soprattutto Marquez uno scrittore molto importante che è anche il mio traduttore in spagnolo, è molto amico mio e siamo stati a Roma insieme per due anni. Io lo farei anche venire qui, ma non vale davvero la pena.
- Vediamo se si riesce a far prendere la strada buona a costoro, cioè a quelli di Praticello.
- Hanno un Premio Nobel, ma non si muovono, questi coglioni.
- Quanto a me caro Piero, dopo la mostra ecologica sugli animali ho perso i contatti con tutti. Anche a livello politico, l'ultima riunione alla quale ho partecipato è stata dedicata tutta alla festa annuale de L'Unità e al tesseramento, con tutti i problemi che vi sono a livello nazionale e internazionale.
- Già, con Spadolini che ti apre una seconda base missilistica in Italia.
- E Formigoni che ti fa una contromarcia della pace.
- Ma Formigoni è un uomo della CIA, io lo conosco bene. Dobbiamo organizzare una conferenza seria in cui io potrò parlare di tanti argomenti, una grossa conferenza.... Viva la guerra! Basta con la pace! Viva i missili! Viva i cruizer! Viva Spadolini, viva il Ministero della guerra. Non vogliamo burro ma cannoni. Altro che giocare a Bocce, caro Leo! Intanto i tuoi amici ti denunciano perchè i tuoi cani abbaiano. Sono venuti anche da me a chiedermi una firma, ma li ho cacciati via.

13.

(continuando) Così ti servono i meridionali ai quali dai lavoro. E poi mi risulta che tu hai affittato anche delle case a delle famiglie parmigiane. Ma che, sei matto a portare qui dei parmigiani.

- Dai, Piero, che i parmigiani hanno fatto la tua fortuna. Ma con Molossi, il direttore della Gazzetta di Parma, che rapporti hai?
- Mi ha scritto una lettera molto carina, ma è un ruffiano. Io scrivevo sulla Gazzetta che avevo ancora i pantaloni corti ed ho fatto la strada che ho fatto; Molossi è ancora là e naturalmente è scattata la molla dell'invidia... Anche Drapkind, il direttore della radio (della televisione di Parma era mio amico, ma ora mi deve dei soldi. Sono in rapporto anche con Attilio Bertolucci, il poeta, anche se non mi piace come scrive, non mi piace la sua poesia e i films di suo figlio Bernardo sono delle cazzate. Quanto ad Alberto Bevilacqua, sempre in tema di parmigiani, so che vuole andare in America, non potendone più di Roma e sentendosi sabotato. In effetti non vale molto, scrive sempre le stesse cose che alla gente non interessano nulla.
- E tu col tuo lavoro ?
- Ma se sono candidato al Premio Nobel.... Prima di Natale dovrei pubblicare qualche cosa di importante.

(Seguono i saluti).

14.

10° Telef. (Alberto Guarnieri, giornalista di La Repubblica a Pier Carpi).

- Il mio giornale vorrebbe riprendere ed approfondire la notizia comparsa su qualche giornale locale relativa alla sua segnalazione per il Premio Nobel. A questo scopo io volevo incontrarla per avere qualche notizia.
- La ringrazio, ma siccome qualche giornale sta strumentalizzando la notizia stessa, tanto che io ho già querelato il ragionier Bonafini della Gazzetta di Reggio e siccome non vorrei che una polemica mi danneggiasse (basta uno screzio per provocare la marcia indietro) vorrei attendere qualche cosa di ufficiale, che dovrebbe intervenire nel giro di qualche giorno, prima di ripubblicare qualche cosa. Per ora vi è solo una proposta di candidatura che parte da Marquez e da due istituti culturali accademici americani, una cosa normalissima, non c'è nessuna notizia bomba, perchè i candidati possono essere anche tanti. Marquez è mio amico e l'ha fatto. E' una cosa che io so da molto tempo e che è saltata fuori per un accenno da me fatto in un intervista su altro argomento. Le cose stanno a questo punto e non è ancora intervenuto il momento più importante dell'accettazione della candidatura da parte dell'Accademia di Svezia.
- Per quanto riguarda il mio giornale, è evidentemente interessato ad estendere la notizia forse collegandola ad una precedente vicenda per la quale ci siamo visti circa un anno fa.

15.

- Si tratta della P2, ma è evidente che Gelli qui non c'entra con la mia candidatura.
- S'accordo, non mi faccia il torto di attribuirmi un'idea del genere, ma la vicenda di un anno fa ha dato una certa notorietà al suo nome. Lei poi è uno che scrive, che fa dei film. Io volevo appunto inquadrare questa notizia nel contesto della sua personalità, della sua attività, nel suo curriculum, ben disposto a rinviare la pubblicazione a quando ci sarà qualche cosa di ufficiale o a quando lei mi dirà.
- Anche perchè, ripeto, sono possibili le strumentalizzazioni. Lei sa che appunto in passato fu pubblicata una notizia secondo la quale io nascondevo Gelli in casa mia, con la conseguenza che i carabinieri sono venuti qui a fare una perquisizione. Lo stesso giornale ha accusato i colleghi de L'Espresso di aver manipolato una mia lettera, buscandosi una querela. Non so se ella ricorda quella intervista sull'Espresso con la lettera di Gelli; l'ho scritta io, come collaborazione regolarmente pagata. Ora ad un certo punto, senza tener presente quello che veramente era stato scritto su L'Epresso, (la Gazzetta) ha scritto un articolo assolutamente fuori posto: L'Espresso ha pubblicato* questa lettera di Licio Gelli cambiandola; invece di Piero ha messo Pietro per inguaiare Longo. Sono cose allucinanti e quando ho fatto vedere questo articolo a Fausto De Luca, questi ha provveduto subito a far perdere la querela. Da parte mia ho pure querelato perchè aveva scritto che io sono piduista. Ma sono facezie. La Commissione di indagine sulla P2 ha detto ufficialmente che non è vero.

16.

- Lei capisce, signor Carpi, che a me interessa l'aspetto letterario ed artistico della cosa cui sfugge evidentemente il problema della P2 e di Licio Gelli. Questi problemi non mi interessano se non per il fatto che lei ha scritto un libro. Per me non vi è possibilità di equivoco.

(I due si accordano per incontrarsi in casa di Pier Carpi alle 18 dello stesso giorno).

11a Telefonata - (La signora Franca con un'amica alla quale chiede notizia dell'esame di guida del figlio che però è stato rinviato di una settimana. Fra le due si svolge una conversazione molto frivola a base di facezie, il mal di schiena, "mi sono tagliata un dito con l'affettatrice" e così via).

12a Telefonata

(Pier Carpi con l'Avv. Cataliotti):

PC. - Ieri mi è accaduta una cosa spiacevole. Un giornalista di "La Repubblica" che è venuto ad intervistarmi mi ha detto di avere incontrato Bonafini, direttore della "La Gazzetta di Reggio", che io non ho il piacere di conoscere e che ce l'ha a morte con me, il quale ha detto di chiedermi che cos'è l'Associazione Abramo Lincoln, la famosa associazione di cui nessuno dovrebbe sapere niente. La conosciamo io, tu e i tuoi collaboratori. Ora, siccome la domanda è stata fatta in tono mafioso e minaccioso, mi è parso chiaro che quel tizio ha avuto delle confidenze da qualcheduno.

AVV. - Da me no, dal Procuratore nemmeno, dai carabinieri impossibile. Forse da quel tale che è stato arrestato. Bisogna vedere chi è l'avvocato di questo tale.

P.C. - Ma quel tale non c'entra niente ed è stato arrestato per tutt'altra cosa.

AVV. Ma si era parlato di quei soldi che voi raccoglievate.....

18.

Del resto io ricordo molto poco di quella cosa. Ma chissà di quali canali i giornalisti si servono. Certo io escludo il Procuratore della Repubblica e, quanto a me, io credo di essere al di sopra di ogni sospetto, anche perchè so pochissimo della faccenda. So che avevate avuto questa iniziativa che poi non è andata avanti.

- Avevamo incominciato due anni fa, ma poi abbiamo sospeso tutto perchè la cosa non interessava a nessuno.
- A meno che il giornalista di La Repubblica non abbia bluffato.
- Ma come poteva inventare il nome? In definitiva, io ho una certa paura, come hanno sempre paura gli innocenti.
- Se non ci sono legami mafiosi (tu hai usato il termine giusto) con quel mascalzone tedesco, non vi è ragione di preoccupazione. Se invece vi è tutta un'organizzazione, le cose si presentano diversamente. Effettivamente la cosa dipende da Trieste e la Procura di qui non può che raccogliere elementi sulla base di quanto....
- Ma non c'è nessun rapporto. Questo lo ha escluso anche il Procuratore.
- Allora non ti preoccupare di nulla. Sarebbe comunque bene parlarne un po' a fondo, perchè io non ricordo che poche cose ed occorre che tu mi rinfreschi la memoria, mi dica i particolari oltre quel poco che hai detto al Procuratore che probabilmente era tutt quello che potevi dire. Così io mi appunto e mi faccio un'idea chiara. Bisogna che io sappia di preciso la cosa nei particolari, anche le cose non dette e che potevano esser dette anche a tua discolpa.

19.

- Ma non vi è niente da dire. Si tratta solo di un romanzo mio. Vi sono solo le fotocopie di documenti che io ho dato usato per il giornale L'Espresso, di pubblico dominio, e vi è la corrispondenza di questa associazione Abramo Lincolh che non esiste più da due anni.
- Questo è chiaro ed è una storia semplice. Bisognerebbe però sapere di preciso quali sono le imputazioni di quel mascalzone e sapere quali sono stati i contatti con questo tizio.
- Ma non vi è nessun collegamento. Anche il Procuratore lo ha escluso.
- Ma insomma quando si trattava dell'interrogatorio tutto era chiuso lì ed io ho dato il mio modestissimo appoggio con la mia presenza all'interrogatorio stesso. Ma siccome tutto non è definito e le indagini continuano e tutta la roba è ancora in mano alla Procura, bisogna interessarsene come si deve, non solo attraverso una telefonata. Occorre parlarne compiutamente. Io sono sempre qui dove mi puoi raggiuggere per parlare con calma e per raccontarmi tutto quello che può esservi in questa storia, lasciando perdere le chiacchiere dei giornalisti, almeno fino a quando non pubblicano niente. Quanto al direttore della Gazzetta di Reggio, è chiaro che ognuno fa il giornalista a suol modo, ma non credo abbia pregato il giornalista di Repubblica di venirti sotto per sapere qualche cosa intorno a questo scottante problema.

20.

- Proprio contro di lui io intenderei presentare una querela per diffamazione, perchè mi ha calunniato in questa ultima occasione della ~~mix~~ proposta al premio Nobel, nonchè per la mancata pubblicazione di una mia rettifica in base all'articolo 8 della legge sulla stampa.
- Sono querele che finiscono ~~xxxxxx~~ spesso in niente.
- Non sempre. Quindici anni fa il direttore di Oggi, il vecchio Rizzoli ed io siamo stati querelati da Gina Lollobrigida per diffamazione ed abbiamo avuto non pochi fastidi. Abbiamo potuto chiudere la cosa con un ricco regalo e pubblicando su tutti i giornali Rizzoli servizi e foto favorevoli all'attrice.
- Fatti dunque vedere tra lunedì e martedì, nel frattempo io vado alla Procura a vedere a che punto siamo.
- Grazie, vedi se riesci a sbloccare questa cosa, perchè io davvero non c'entro un accidente.
- D'accordo, ma la partenza è sempre dove tu sai.

13° Telef. (Pier Carpi ad una giornalista alla quale chiede se ha pronte le domande per l'intervista. Le domande stanno per essere preparate e , se si tratta di cosa urgente, potranno più tardi essere dettate per telefono. L'accordo è invece nel senso che saranno mandate per espresso all'indomani).

14° Telef. (La signora Franca ad una parente che ringrazia per il telegramma. "Hai visto la televisione che bel servizio ha fatto? Ieri sera è venuto anche un giornalista di Repubblica. Ora aspettiamo qualche cosa di ufficiale". Poi la conversazione si svolge su argomenti locali: la fabbrica chiusa, la gente senza lavoro, speriamo bene, bisogna tirare avanti).

15° Telef. (Pier Carpi, parlando con lo stesso amico di una precedente telefonata che aveva chiamato Leo Cugini, il cui nome non viene però mai pronunciato nemmeno in questa occasione, si lamenta per il fatto che la autorità locali, sindaco, assessore alla cultura, siano stati completamente assenti dopo la notizia della proposta al Nobel mentre telegrammi sono venuti da Pertini e da altre autorità anche nazionali. L'interlocutore risponde che vi è una grande insensibilità per la cultura e racconta

delle critiche avute, nell'ambito dell'amministrazione comunale di Gattatico, in occasione della organizzazione di una mostra del pittore locale dell'800 Clotofonte Preti che naturalmente è costata qualche milione, ma che ha attirata molte migliaia di visitatori. "I rapporti in un ambito di paese sono sempre difficili e le mentalità sono ristrette. Se fai qualche cosa ti criticano, ma ti criticano anche se non fai niente"*).

16° Telef. (Pier Carpi ad un amico medico al quale scherzosamente rinfaccia di non essersi fatto vivo. "Eppure hanno telegrafato Pertini e molti altri personaggi importanti, sono corsi molti giornalisti, anche televisivi". L'interlocutore cade dalle nuvole, non ha visto nè letto niente e resta incredulo. Pensa ad uno scherzo di Pier Carpi che insiste).*

- Ma tu che giornale leggi?
- Il Carlino.
- Ebbene il Carlino ha pubblicato sabato scorso un articolo in prima pagina con una mia fotografia. Intendiamoci, si tratta di una proposta dello scrittore Marquez e da due grandi

istituti universitari americani. Magari non me lo daranno il premio ma è già significativa la proposta.

(L'interlocutore continua ad essere incredulo, ma finisce per fare gli auguri. "Magari quando sei a Stoccolma proponi anche me per il Premio Nobel per la medecina".).

17a. Telefonata

(Pier Carpi con Bruno Rabaiotti):

PC. - C'è un po' di polemica con Rusconi per il mio libro intorno alla data di pubblicazione e alla cifra che si era stabilita. Io li ho presi in contropiede mandando il libro a Biagi che mi ha promesso di portarlo a Mondadori. Se per caso quest'ultimo editore dice di sì, avrei maggiore forza nel trattare con Rusconi. Io spero infatti di riuscire a pubblicare con quest'ultimo editore, ma naturalmente tengo al rispetto del contratto. Del resto ieri non ho parlato con Rusconi stesso ma solo con un dirigente.

BR. - Ma le presentazioni? Ed i disegni?

PC. - Sono sempre presso Rusconi, ma non credo che me li negherebbero se dovessimo pubblicare con un altro editore. Si tratta infatti di presentazioni e di disegni fatti per noi.

Ma in definitiva, io spero di chiudere con Rusconi. Tanto più che ieri abbiamo avuto una conversazione molto pacata, non animosa, e la conclusione non è stata del tutto negativa: ai miei richiami al contratto, hanno detto che più avanti vedremo; perchè immediatamente non possono, il problèa resta aperto. Per questo io sto giocando la carta Mondadori attraverso Biagi al quale ho fatto avere subito il libro, ottenendo seri affidamenti; così come resta sempre la carta di parlare direttamente a Rusconi.

- E il premio Nobel ?
- Ne hanno parlato molti giornali, con articoli e qualcuno pubblicando anche la mia fotografia. Il Giornale di Montanelli ha fatto un titolo su sei colonne.
- La fai quella famosa lettera che mi avevi detto?
- Il mio agente consiglia di non farne niente, perchè non si sa come reagirebbe l'Accademia di Svezia. Non bisogna far capire che sono io che mi muovo, perchè qualche accademico potrebbe risentirsi. Le cose stanno andando bene, meglio non muoverla. Così ha detto il mio agente ed io ubbidisco.

(La conversazione continua sul freddo, è meglio non uscire e semmai mettersi un cappello alla russa).

FINE DELLA BOBINA

Involucro n. 382

Bobina 1 - Linea 2

Intercettazione al n. 0522/673259 in uso al Sig. Pier Carpi.

1a Telefonata

(Pier Carpi e il sig. Bruno Rabaiotti di Bardi):

BR. - Stamattina sono andato ed il direttore della agenzia locale mi ha detto che personalmente non può decidere. Fino a una certa somma di 20-30 milioni avrebbe la facoltà; per 100 milioni deve inoltrare richiesta ai suoi superiori della Cassa di Risparmio di Parma. Oggi stesso farà tale inoltro e spera di avere la risposta entro la settimana. Da parte sua sarebbe felicissimo di aiutarci. Non mi ha detto di no, dunque, ma mi ha detto che la cosa non dipende da lui.

P.C. - Se la risposta fosse negativa saremmo proprio nei pasticci. Da parte mia la risposta che attendiamo spero di averla in giornata; appena l'avrò non mancherò di chiamarti subito. Hai letto il servizio su la "Domenica".

BR. - Molto bello, mi è piaciuto molto.

PC. - Mi ha chiamato il pittore Profferio Grossi da Milano, impazzito di gioia. Adesso i suoi quadri vanno alle stelle.

2.

BR. - Mi sono riguardato il ritratto del re... guarda che è bella quella foto!

/ PC. - Una bella soddisfazione! E poi con il titolo! Non l'hanno certo in molti. E' importante.

2a Telefonata

(Romano Cantore da Milano a Pier Carpi):

RC. - Sono qui con Gregoretti e ti annuncio che domani pomeriggio, verso le 16,30 vengo giù con Biagi e la troupe per l'intervista. Parleremo per una mezz'ora e poi provvederemo. Io avrei pensato a quello che ti dobbiamo dare: un milione andrebbe bene?

P.C. - Va bene. Ho letto il tuo pezzo che ho trovato ottimo.

BR. - Telefonate dall'estero?

PC. - Ancora niente. Tu hai chiamato la contessa?

BR. - Non l'ho chiamata. Ne parleremo domani.

3a Telefonata

(Pier Carpi a Bruno Rabaiotti di Bardi per comunicargli la telefonata appena ricevuta. Rabaiotti assicura che telefonerà all'autista per essere a sua volta presente all'intervista):

PC. - E' bene che anche tu conosca questa gente. Il mio servizio su la "Domenica" è stato preso da"France-Dimanche" al completo, foto e copertina compresa. La cosa è importante anche agli effetti del nostro libro. In proposito daremo la fotografia a Montanelli, in modo che egli possa metterla, indicando anche il tuo nome, prima che esca il libro. Ma speriamo che questo possa uscire, che non ci creino dei pasticci, a proposito della notizia che mi hai dato poco fa, e che io non debba dire a Montanelli di non farne niente perchè il libro non può uscire. L'intervista la faremo in casa mia e faremo in modo che si veda anche il tuo quadro. Il servizio uscirà poi su"Retequattro" nel contesto delle "Grandi inchieste" di Enzo Biagi.

4a Telefonata

(Proferio Grossi a Pier Carpi. Questi gli da l'annunzio dell'arrivo alle 16 di Enzo Biagi per l'intervista):

PC. - Sei rimasto contento?

PG. - Non ho visto il numero de "L'Espresso" che mi hai detto.

P.C. - Su"L'Espresso c'è un altro articolo su di me, mentre il tuo quadro è su "Il Giorno".

4.

PG. - Me lo farai vedere. Passando da Parma ho visto i Merelli coi quali andrò a cena giovedì insieme anche con il sindaco di Parma e il vice sindaco Cugini. Non so esattamente dove andremo, ma penso al ristorante San Martino.

PC. - Giacchè noi dobbiamo vederci, potrei venire anch'io. Conoscerei volentieri il sindaco di Parma e il vice sindaco del quale conosco molto bene il fratello.

PG. - Sarei contento anch'io, ma prima debbo paasarne parola, perchè sappiano in anticipo che ci sarai anche tu; sai, con la faccenda della P2....

PC. - Ma io vado a cena con persone ben più importanti. Col sindaco di Parma, anzi, vorrei parlare di alcune cose che succedono nella sua città e che ho scritto nel mio libro "La canzone del Vescovo di Parma".

PG. - Nel caso si combini portane qualche copia. Ma ti saprò dire qualcosa dopo averne parlato, come ti ho detto e, se combino, passerei a prenderti.

(Seguono i saluti).

5.

5a Telefonata

(Farneti di "Panorama" telefona alla redazione del giornale dall'apparecchio di Pier Carpi, dove evidentemente stanno facendo l'intervista di cui alle comunicazioni precedenti):

FARNETI: - (parlando con un redattore a Milano): Si era pensato di far precedere un pezzo con l'indicazione dei nomi di gergo con i quali Gelli chiamava i vari personaggi italiani con i quali aveva a che fare, Rizzoli, Tansan Din, eccetera. Non è male, ti pare?

- D'accordo.

(Farneti raccomanda poi di notificare in amministrazione le collaborazioni di Pier Carpi in modo che gli vengano pagate).

(Vari personaggi della troupe, sempre utilizzando il telefono di Pier Carpi, e precisamente Enzo Biagi, Aranci, Campi, fanno telefonate private).

6a Telefonata

(Proferio Grossi a Pier Carpi):

P.C. - (scherzando) Sai che ti hanno nominato il pittore ufficiale della P2?

PG. - Non scherzare. Ho parlato con quelle persone è, se sei disponibile, verrei a prenderti domanis sera verso le 20 per la cena con il sindaco e il vicesindaco di Parma e i Merelli.

P.C. - (dopo essersi consultato con la moglie si dichiara d'accordo).

(Segue la telefonata di un certo Alberto, dall'accento meridionale, a Pier Carpi con il preannuncio che, dovendo salire al nord a non lontana scadenza, passerebbe a trovarlo).

7a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi):

GC. - Ho letto il tuo articolo su "La domenica del Corriere", molto bello. Sarà altrettanto bello il prossimo? Leggendolo ho pensato che quando lo leggerà, il nostro amico Gelli, si farà un sacco di risate e sarà contento, perchè, nel complesso, è scritto in maniera divertente e simpatica.

PC. - E mi pare che ne esca anche bene, in fondo.

GC. - Bella la cosa che gli hai fatto dire: "Io non sono affidabile..."

PC. - "... perchè sono un chiacchierone..."

GC. - Tutto molto bello, il tutto insomma, piacevole.

PC. - E' molto bravo Gerosa.

GC. - Domani esce una mia pagina su "L'Europeo" relativa alla circolazione monetaria e sui mini assegni. Si tratta di un'intervista fattami quattro mesi fa. Passando ad altro, domani a sera, venendo da Carpi, potrei passare a trovarti.

P.C. - Domani a sera sono a cena col sindaco, il vicesindaco di Parma ed alcuni industriali. Hanno letto la "Domenica del Corriere" e vogliono conoscermi e festeggiarmi.

G.C. - Ma sanno che hai scritto "il Vescovo di Parma"?

P.C. Gliel'ho mandato. Alla cena ci sarà anche il pittore che ha fatto la copertina della "Domenica" Proferio Grossi. Ora, pensavo, se potevi venire anche tu.

GC. - Non è il caso, trattandosi di gente che non conosco e tanto più trattandosi di parmigiani che sono sempre una cricca. Avrò occasione di ritornare fra una quindicina di giorni e potremo vederci allora. Volevo sapere se con la baronessa o contessa.....

PC. - C'è già la trappola che sta scattando. Un giornalista di "Panorama" ha già l'appuntamento e stanno pronti con i registratori nascosti.... E' venuto Enzo Biagi che mi ha fatto un'intervista su Gelli per la Retequattro. E' venuto con tutta una troupe ed è stato simpaticissimo. ~~Discutibile finchè si vuole Enzo Biagi, ma sul piano professionale è molto bravo.~~

8.

G.C. - Discutibile finchè si vuole Enzo Biagi, ma sul piano professionale è molto bravo.

PC. - Ne è uscita una bellissima intervista molto favorevole al "grullone".

GC. - Che bello!

PC. - Alla fine Biagi mi ha detto: è la prima intervista che faccio così brillante e piena di umore. Effettivamente le domande erano intelligenti e ciò mi ha consentito di spaziare sul personaggio.

GC. - Sarà un piacere per il "grullone", una delle poche interviste in cui viene fuori bene. Bisognerebbe che la sentisse. Bisognerebbe registrarla per mandargliela quando si rifarà vivo..... o quando sarà in prigione di nuovo. Essendo una delle poche cose positive dette in televisione nei suoi confronti, bisognerebbe mandargliela.

PC. - Fra l'altro, come dicevo in uno degli ultimi numeri de "L'Espresso", vi è tutto un processo per rivalutare la sua immagine. Vedi Sciascia, vedi Francesco Rosi che vuol fare un film. Dicevo anche che Gelli non è il tipo da scappare, è il tipo che torna per far valere la propria onestà. Ho detto anche che tornerà in groppa ad un cavallo bianco. Hai poi saputo del casino scoppiato con Longo che si voleva dimettere..... Per dieci minuti vi è stata la crisi di governo ed è stato Visentini che ha bloccato Longo.

GC. - Vedi questo Pier Carpi che cosa ti combina.

P.C. - Hai visto anche "Panorama". Vi è un paio di articoli molto interessanti sulla massoneria internazionale, vi si parla

di un incontro del Duca di Kent che ha fondato una nuova loggia italiana, vi è un altro articolo su Montecarlo.... ne ho chiesto al redattore che mi ha detto che si tratta di cose attendibili. Nel prossimo numero vi sarà un altro pezzo molto interessante fatto da me ma non firmato. Ho accennato ai nomi che Gelli usava per tutti i personaggi. L'ottanta per cento l'ho inventato io, ma è un pezzo molto brillante che farà fare una bella figura al personaggio che mostra di avere dell'umorismo.

(I due si accordano per telefonarsi all'indomani e possibilmente incontrarsi).

(In una telefonata successiva Pier Carpi cerca Bruno Rabaiotti a Bardi, ma gli risponde il cameriere Luigi che scambia qualche parola con Pier Carpi, dicendo fra l'altro di avere saputo che Bruno Rabaiotti è stato nominato Conte dall'Ordine di Malta, che in mattinata vi è stata a Bardi stesso la Fiera di San Bartolomeo (il che consente di fissare la data della telefonata); il cameriere dice anche che avrà piacere di parlare con Pier Carpi e fargli vedere un anello che possiede da molto tempo).

8a Telefonata

(Romano - Cantore probabilmente - a Pier Carpi):

RC. - Mi è arrivata la roba. C'è questo elenco che avrebbe un significato se accanto ~~ad~~ ci mettevano cinque o sei righe di spiegazione. Capisco che tu non lo hai potuto fare, ma senza quella spiegazione come si fa?, secondo me non ha nessun significato. Anche i soprannomi, mi è stato obiettato, e io non posso non condividere, bisogna farli dire da qualcuno che conosceva il personaggio. Mi hanno chiesto di chiderne a te e io ho già ~~xx~~ avanzato le mie perplessità. Ho detto comunque che ti avrei sentito.

PC. - Non è evidentemente il caso di tirare in ballo il mio nome, dal momento che sono indicate con precisione delle persone. Scocc~~i~~erebbe a me, ma è evidente che~~##~~ nemmeno a "lui" farebbe piacere. Tieni però presente che sono tutti nomignoli ~~xxxxxxxxx~~ da lui usati sia in telefonate registrate, e quindi già ascoltate in sede di Commissione d'inchiesta, sia negli appunti ~~xxxxxxx~~ sequestrati a Castel Fibocchi; quindi un giornalista può senz'altro ricostruirli e pubblicarli senza attribuire la paternità ad alcuno. E come è andata la intervista di ~~di~~ Biagi?

RC. - La pellicola non l'ho vista, ma, seguendola dall'esterno, mi pare sia andata bene. Siamo però nei guai per questo programma perchè non abbiamo altri su cui appoggiarci. Anche i parenti non si lasciano agganciare. Per esempio, l'ultima figlia, in vacanza a Castiglione della Pescaia, mi pare si chiami Maria Rosa, non dice assolutamente

niente. Ora l'indirizzo è che se ne parli comunque, bene o male, purchè se ne parli. Il guaio è che non si riesce ad avere una parola da nessuno.

PC. - Quella che hai nominato è sposata con il giudice Marsili che è sotto inchiesta. Quindi non parla assolutamente.

RC. - Ma la figlia più piccola è in Italia? E quanti figli ha Gelli?

PC. - Ha quattro figli, due maschi e due femmine, la più piccola delle quali è in Brasile. Il padre ha detto a tutti di non ricevere giornalisti, di tenerli lontani il più possibile. Piazzesi non è utilizzabile a questo scopo?

R.C. - No, assolutamente. In questo programma non intervistiamo i giornalisti. Quindi non c'è niente da fare e, d'altra parte, miracoli non ne può fare nessuno. Certo che con questo Gelli io mi sono rotto non poco. La settimana entrante faccio quella telefonata.

PC. - Io ho già avuto un avvertimento attraverso una telefonata e dovrei ricevere una lunga lettera.

RC. - Speriamo in Dio. Vedremo un po' quello che succederà. La telefonata la farò la prossima settimana. Per il momento ti ringrazio, ci risentiremo.

12.

9a Telefonata

(Pier Carpi a Bruno Rabaiotti di Bardi):

PC. - (fra l'ironico e la presa in giro, usando un tono che vorrebbe lusingare l'interlocutore evidentemente in condizione di inferiorità). Mi hanno chiamato sia Biagi sia Cantore di "Panorama" e tutti mi hanno detto di salutarti e si sono messi a disposizione. Biagi è stato al telefono per mezz'ora e si è detto molto contento della intervista di ieri. Come vedi, stimo conoscendo sempre nuove personalità. Ieri sera, quando ti ho cercato, mi ha risposto il cameriere Luigi al quale ho detto che sarei presto venuto da te con Biagi, Montanelli ed altre personalità. Il cameriere, parlandomi di un anello con un certo simbolo, ha voluto lasciarmi capire di essere dei nostri e di avere per te una grande considerazione. Io tengo sempre l'occhio vigile sul professore - ha detto - e se qualcuno lo guarda storto deve fare i conti con me. Poi mi ha parlato di Gelli mostrandosi contento che gliel'abbia fatta in barba. Insomma ha voluto lasciarmi capire di essere dei nostri.....

BR. - Te l'avevo detto che è uno che sa tante cose della famiglia. Ma lui sa che io sono della famiglia?

PC. - Io non gli ho detto niente e egli, a sua volta, è stato molto riservato. Il segreto è uno dei pilastri della nostra famiglia. Sa però che sei amico mio e qindi ha per te un occhio di riguardo. Quando gli ho detto di chiamarmi "il conte" non si è mostrato per niente sorpreso, anzi mi ha detto

di essere informato da parecchio tempo.

BR. - Allora è un nostro fedele.

PC. - Fedelissimo.

BR. - Ma sa che sono un maestro?

PC. - Non mi ha detto niente e io non gli ho detto niente. Mi ha detto: io sono un cameriere ma certe cose le sò. E' la stessa cosa che mi capitava quando andavo a Roma in un albergo il cui portiere notturno mostrava di essermi molto fedele e aveva sempre un atteggiamento particolare verso di me. Sai, soprattutto che noi che siamo ad un certo livello....

BR. - Quello sarà forse un apprendista.

PC. - Comunque non è del gruppo alto come noi.

BR. - Oggi quando mi ha avvertito della tua telefonata, ha insistito perchè te lo dicessi che non aveva mancato e non si era dimenticato della tua chiamata.

(Seguono i saluti).

10a Telefonata

(Pier Carpi ad Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere", al quale porge ringraziamenti per il risalto dato ai sue servizi).

Direttore: - Ho firmato un assegno di sei milioni per te. Speravo di più, ma non abbiamo chiuso. Anche a Biagi per

l'intervista avevo fatto l'imbeccata di trattarti bene.

PC. - Ti ringrazio, siete stati tutti molto gentili, aiutandomi in un momento difficile.

DIRETT. - Te lo meriti. Stamattina ho detto a Gerosa, che è a Rimini, di chiamarti per sentire se vi erano novità. Dobbiamo infatti stare sempre legati.

PC. - Appena so qualcosa ti avverto. Ho avuto un preavviso e dovrei ricevere una lunghissima lettera.

DIRETT. - Io mi prenoto per questa cosa. Riservatamente poi posso dirti che nel prossimo numero sarà pubblicata un'intervista all'onorevole Garocchio, membro della Commissione P2 il quale, parlando di te con un mio redattore del quale è amico, ha detto che il suo giudizio su di te è positivo. Ti ritiene un professionista che fa il suo mestiere e basta e che non hai assolutamente nessun legame. Un accenno in questo senso lo farò nel corso dell'intervista.

PC. - Ti ringrazio molto. E' una cosa importante.

DIRETT. - Nel prossimo numero, parlando della inchiesta della Commissione Anselmi, fra le altre dichiarazioni di Gaorcchio metterò anche questa che ti riguarda.

PC. - Per quanto riguarda la Tina Anselmi, tieni presente il documento trovato nella cassaforte di Calvi dove risulta che l'Anselmi ha fatto quel patto segreto, per conto della corrente morotea, con Rizzoli e per il "Gazzettino"

15.

per scalzare Bisaglia..... Sul numero ultimo de "L'Espresso" c'è tutto. Ci sono tutti ~~ixxxxxxxxxx~~ gli accordi di Rizzoli e vi è pure il rapporto di Sandro Meccoli a Rizzoli in cui parla di queste cose della Anselmi. Cioè Gelli aveva dei documenti su di lei. Passando ad altro, Biagi mi ha parlato di te, mi ha detto di stimarti molto e mi ha detto pure che.... mi aiuterai per la pubblicazione del mio libro. Mi ha detto che Rizzoli è in fase di smobilizzo, come Einaudi, ma che tu sei amico con Bompiani e mi aiuterai.

DIRETT. - Non è vero niente. Comunque se posso aiutarti, nei limiti delle mie possibilità,volentieri.

(Seguono i saluti).

16.

11a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi):

BC. - Ho letto la tua intervista su "L'Europeo" e l'ho trovata molto interessante.

GC. - Sì, a parte l'argomento che non è per le masse e la solita fotografia dove sembro un mafioso. A mia volta ho letto "La Domenica del Corriere" con la seconda parte del tuo servizio e ho trovato divertente anche questo. Lo stesso Gelli, se la leggesse, si farebbe delle matte risate. Tu sei l'unico che riesce a contrabbandare qualche notizia piacevole su Gelli. Di fronte alle accuse che tutti gli fanno, tu riesci ancora a fare apparire un'immagine non fetentissima.

PC. - Nel prossimo numero vi sarà un'intervista dell'onorevole Garocchio, della Commissione P2, il quale, parlando di me, dice che sono completamente estraneo alla P2 e alla massoneria e sono soltanto un professionista serio che fa bene il suo lavoro.

GC. - Estraneo alla P2? (ridendo) Non hanno capito un accidente! (ancora ridendo). E pensare che stai riorganizzando tutto. Con la Tagliapietra, con Luciano Pavarotti, tutti i nuovi adepti.....

PC. - Luciano Pavarotti è ancora segreto.... (ridendo).

GC. - Non bisognava dirlo?

PC. - (ridendo) No, e nemmeno la Gigliola Cinquetti... Ti ho visto in un vecchio "Crimen" (?) vestito da frate..

GC. - E' il vecchio film di Celentano del '60-61? Erano anni molto belli. Come film dovevano essere delle solenni troiate.

PC. - C'è il sentimento degli anni '60, quella gioia di vivere..... La sensazione degli anni '60 che ora la gente sta ricercando di nuovo..... Biagi mi ha detto che Fabrizio Trecca (?) gli ha telefonato moltissime volte. Lo ha definito un grosso rompi..... Pensa che il "Corriere della Sera" pubblicava i suoi articoli perchè si erano convinti che era figlio di un ammiraglio della Nato. Invece non era che un cretino.

GC. - Sono a Carpi e non posso dilungarmi perchè ti sto parlando da una fabbrica....

PC. - Era ora che andassi a lavorare in fabbrica! Da parte mia sto andando a cena, come ti ho detto, col sindaco di Parma.

GC. - Per me questo è uhn tranello. Vedrai che nei piatti ti metteranno dei purganti se non del veleno. Altro che prodotti di Parma! Può darsi pure che ti facciano trovare a tavola il Vescovo che ti chiederà conto delle tue pubblicazioni.

PC. - Staremo a vedere. Biagi mi ha detto che Einaudi sta chiudendo. A meno che non trovino una quindicina di miliardi in una ventina di giorni.

18.

GC. - Sapevo che hanno avuto grossi problemi con l'Enciclopedia che è costata una cifra mostruosa e non ha avuto la risposta che si aspettavano.

PC. - Biagi si è offerto di aiutarmi per il libro e poi vi è il direttore della "Domenica del Corriere" che conosce Bompiani. Sono carte che possono essere utili anche per te, tanto più che i tuoi libri sono più facili da far accettare.

12a Telefonata

(La madre di Pier Carpi da Verucchio, al figlio):

- Ho letto il tuo articolo su la "Domenica" , molto bello, ma stai attento, perchè, nel mondo in cui viviamo... Io ho un po' paura per te. Ci sono certi nomi....

PC. - Non c'è niente da aver paura, stai tranquilla.

13a Telefonata

(Romano Cantore a Pier Carpi: gli chiede se Gelli portava l'orologio a destra o a sinistra):

PC. - A sinistra. Aveva anche un tic alla spalla destra e consultava spesso l'orologio, quindi ricordo bene il gesto che faceva.

19.

RC. - Gelli l'anno scorso, prima di essere preso, girava per la Spagna mentre era in latitanza?

PC. - So che si è fermato a Madrid, con sicurezza, e mi risulta che ha pure incontrato delle persone.

RC. - Grazie. L'altra tua roba l'abbiamo messa da parte, anche per mancanza di spazio, perchè ci è arrivata una lunga intervista di Negri fatta da Chiara Valentini. Adesso sta riprendendo in mano tutto Carlo Rognoni al quale la settimana entrante potrai telefonare. Lunedì mattina telefono alla contessa, prendo l'appuntamento e vado da lei il pomeriggio.

PC. -.... col registratore.

RC. - Certo. Dopo di che vengo giù, ci vediamo e parliamo.

(Pier Carpi detta il seguente telegramma: "Umberto Bonafini, Gazzetta di Reggio Emilia - Invitola a pubblicare mia lettera lunedì scorso quale rettifica ai sensi dell'articolo 8, legge stampa 1948. In caso contrario adirò vie legali e provvederò a denuncia per diffamazione. Distinti saluti. Pier Carpi")

14a Telefonata

(PC. al pittore Proferio Grossi per ringraziarlo della sera precedente e per avergli dato modo di conoscere il sindaco di Parma).

15a Telefonata

(PC a Tiziano Marcheselli della "Gazzetta di Parma" che ringrazia per aver ripreso il servizio su "La Domenica del Corriere" ed aver citato anche il suo nome):

TM. - Ma ora Gelli dov'è, in Sud America, in Uruguay?

PC. Se lo sapessi! Sto aspettando un memoriale e spero mi arrivi presto. Pubblicherei un libro con Mondadori col quale sono già in contatto. Per ora non so dove sia. Sono stato comunque già avvertito, la moglie mi ha dato notizie che quel memoriale è in viaggio; spero di averlo in una quindicina di giorni.

(A un certo momento Tiziano Marcheselli lamenta di sentire poco e Pier Carpi dice con sicurezza: " Da molto tempo ho il telefono sotto controllo", ~~xxxxx~~ Quindi, continuando e con chiaro riferimento a questo accenno: "Di quella partita di droga che cosa ne facciamo?"):

T.M. - Mangila subito e tutta (ridendo).

(Seguono i saluti).

21.

16a Telefonata

(Pier Carpi a Rabaiotti di Bardi: è tutta una telefonata in chiave canzonatoria. Pier Carpi chiama ostentamente l'interlocutore "signor Conte"):

PC. - Ieri sera tutti ti aspettavano alla cena e anche il sindaco di Parma è rimasto molto male per la tua assenza. Ti conosce di fama, per la tua storia di Padre Pio. Tutti hanno parlato di te per più di un'ora e io mi sono dovuto prendere la colpa della tua assenza dicendo che non avevo fatto in tempo ad avvertirti. Sapevano anche della tua commenda, della tua amicizia con Vittorio Emanuele, con Strehler, con Montanelli; si sono detti onorati di avere a Parma o in provincia una persona come te. Erano tutti industriali di Parma e autorità. Al Sindaco di Parma, al quale dò del tu, ho dovuto promettere che andremo a trovarlo nella sua villa di Borgotaro e vedrai quanti salamelecchi ti farà.... Proferio Grossi mi ha fatto vedere un bellissimo diploma di commendatore dell'Ordine di San Giorgio in Carinzia, è un ordine molto importante il cui Gran Maestro, il Principe Otto d'Asburgo, io conosco molto bene. E' un "fratello" al quale potrò chiedere di farti avere il titolo. E' un titolo del tempo delle Crociate, molto importante e nessuno più di te lo merita..... Aspettiamo poi poi Keller che ti porterà la laurea dell'università di Zurigo. Tu naturalmente ricambierai dandogli il diploma di Accademico dei Bardi..... (e così via).

22.

Seconda facciata della stessa Bobina 1

17a Telefonata

(Pier Carpi a Bruno Rabaiotti di Bardi):

PC. - Ho ricevuto una telefonata del nostro amico di cui ti dirò a voce, perchè ora non è il caso. Mi ha detto cose importanti.

BR. - Mi fa piacere. Io stamattina ho visto il direttore della Banca che non ha ancora ricevuto notizie dei suoi superiori di Parma. La domanda lui l'aveva spedita subito.

PC. - Il guaio è che dopodomani ci scade il termine del contratto e non sappiamo come fare. Speriamo che Rusconi la prenda bene.

(In telefonate successive Pier Carpi cerca Gianfranco Morelli dell'Eurolibro, Carlo Rognoni di "Panorama", Viviani dell'Editrice Rusconi e Bertolini del "Resto del Carlino".).

18a Telefonata

(Pier Carpi a Dario Bernazza):

P.C. - Volevo congratularmi per il tuo studio sulla "Situazione dell'Occidente" che è veramente eccezionale.

DB. - Tramite l'opera di "fratelli", questo studio dovrebbe pervenire al Papa, al Cardinale Casaroli e ad altri, dal momento che la religione è cointeressata direttamente.[...];

P.C. - Tu infatti ne parli come di un baluardo. Ma sarebbe interessante che lo leggesse anche De Mita.

DB. - Certo, per la questione socialista. Montanelli ha scritto, giustamente, che Craxi per governare bene è costretto a dimenticarsi di essere socialista. Cioè se Craxi fa il socialista instaura fatalmente una civiltà socialista che non ha niente a che fare con la civiltà occidentale. Questa dunque sarebbe finita. A me vengono i brividi quando sento uomini politici di centro che cifrano la presidenza ad un socialista. Se questi fosse coerente dovrebbe per forza sovvertire la democrazia, la società socialista essendo tutt'altra cosa rispetto alla società democratica. Vi è nelle forze di centro incoerenza di base enorme, una ignoranza che la massoneria dovrebbe evidenziare e impedire. Ma tale massoneria è da farsi, per ora non c'è. Per questo io ho fatto un progetto che stiamo arrotondando e che dovrebbe diventare operativo.

24.

PC. -Sarebbe ora.

D.B. - Io spero che i "fratelli" siano coerenti e savi: nel piano, sia pure ulteriormente rielaborato , vi è tutta l'operatività; non si tratta che di metterlo in atto. Se non ci si adegua ai tempi, la massoneria finisce per essere un rotary, io do una cosa a te e tu la dai a me, una società di mutuo soccorso, comendevole fin che si vuole, ma che non conta niente. E non è con le società di mutuo soccorso che si cambia il corso della storia. La massoneria ha sempre detto di voler promuovere il benessere materiale e spirituale di tutti gli uomini, ma ha sempre finito per fare il bene materiale e spirituale soltanto dei massoni. Cioè è sempre stata una società di mutuo soccorso, un rotary. Ma se si vuole questo bisogna dirlo francamente. Vedremo dunque dopo le ferie. Fausto Bruni è il Sovrano, il grande commendatore del Rito scozzese accettato con la sentenza favorevole della magistratura profana. E' cioè il più indicato a portare avanti un disegno di questo genere e a proporlo ai "fratelli" di tutte le obbedienze. Ripeto, di tutte le obbedienze. Bisogna diventare milioni.

PC. - Ed uscire allo scoperto.

DB. - Certo, tranquillamente. Io so benissimo che i telefoni possono essere controllati, ma non me ne importa. Desidero anzi uscire allo scoperto, come hai detto tu, perchè noi proclamiamo cose oneste, per far del bene a tutti. Ecco il tipo di massoneria che ho in animo e nel cuore, per il quale mi batterò finchè campo. Se non si farà niente io ne

uscirò perchè non mi interessa fare parte del Rotary e perchè sarebbe una sofferenza vedere un gigante che potrebbe fare tante cose e che invece si limita a giocare. Non è presunzione la mia, perchè io sono disponibile verso tutti i "fratelli". So bene che vi sono delle forme da rispettare, delle tradizioni venerande da rispettare. Ma i tempi urgono. Anche la Chiesa da secoli sta cercando in tutti i modi di darsi un'immagine nuova ed una diversa struttura. Lo ha fatto con il Vaticano I e col Vaticano II. La storia va avanti e noi non possiamo rimanere ai margini. La massoneria di questo difetta, di adeguamento ai tempi. A fine mese dovrebbe esserci una grande riunione a Roma. Tu farò sapere la data precisa e, potendo, farai bene a venire, magari con Guido. Si tratta della prima riunione un po' ecumenica, che ne dovrebbe preparare una seconda, da tenersi fra un paio di mesi nella quale fare la grande proclamazione alla stampa e a tutti. Se così faremo diventeremo il quadruplo rispetto ad ora e nessuno potrà permettersi di scherzare più sulla massoneria. Naturalmente è un invito rivolto a tutti, noi stiamo con le braccia aperte a tutti; non siamo in opposizione con nessuno. L'unico requisito è il certificato penale pulito. Vogliamo essere utili a tutti, e prima che a tutti al popolino. Un errore di molti massoni e quello di confondere lo strumento del potere con il potere stesso, ma il potere è qualche cosa di più alto, gli strumenti non sono niente. Per ora la nostra è una speranza, ma deve diventare certezza. Per ora io sono solo nauseato delle cose del mondo. La vita potrebbe essere bella se fossimo tutti

fratelli. Invece di questo mondo abbiamo fatto un luogo di tortura. Se ti fai una passeggiata in un bosco o in un lago alpino, vedi che il mondo potrebbe essere un Eden; ma dovremmo essere tutti in un'identica posizione spirituale, di sincerità, di disponibilità, di onestà, che sono poi gli ideali dei grandissimi, da Gesù Cristo a Ghandi, da Schweitzer a Martin Luther King. Ci si perde in un mare di ostacoli, il numero dei missili, i trattati, o cose del genere. Ma sono miserie che bisogna abbandonare se si vogliono modificare le cose e far vivere meglio la gente. Questa è una filosofia di oggi; potrà essere modificata in qualche punto, ma non la si può accusare di essere fuori moda, perchè questi sono i problemi di oggi. Ghandi è il filosofo più attuale di tutti. Passando ad altro, ho visto i servizi su "La Domenica del Corriere". Molto bene. Mi ha colpito il fatto che nella prima intervista ti dichiari di non essere.....

PC. - Con le persecuzioni che sono in atto....

DB. - "Quando tira il vento, riparati". Ma la cosa vale per ora, perchè dopo, se le cose dambieranno e diventano come vogliamo noi, bisognerà esserne fieri .

P.C. - Certamente. Per ora siamo in regime di caccia alle streghe. Se invece domani si arriverà a far chiarezza e ad organizzare le cose come tu le hai impostate, ci sarà l'orgoglio di dirlo.

DB. - E le nostre cose come vanno? E il film?

27.

PC. - L'estate ha fermato un po' tutto. Ed inoltre c'è il problema economico. Ma vedrò e in qualche modo spero riuscire. Io andròx avanti.

DB. - Se le cose andassero nel senso da noi auspicato, il film sarebbe senz'altro fatto e ci troveremmo nelle condizioni di poterlo fare. Tu sei uno scrittore come lo sono io e nel nostro progetto vi è pure una casa editrice, ovviamente necessaria, perchè la stampa è indispensabile. Nel progetto è tutto ben specificato. Un dato di fatto inoppugnabile: o facciamo così o rimaniamo una cosa inutile. Ma l'esser costretti a nascondersi è fuori dalla mia personalità: a chi dobbiamo nasconderci e perchè?

PC. - Sono contento di averti sentito. Questa telefonata mi ha fatto bene.

DB. - Fra poco dovrebbe pure venir fuori la faccenda della laurea.

PC. - A gennaio senz'altro.

DB. - Veramente tu mi avevi detto a settembre o ottobre.

PC. - Il lavoro comincia a settembre o ottobre, ma la conclusione sarà a gennaio.

DB. - Mi raccomando. C'è qualche intoppo? Guarda che me la merito.

PC. - E' per questo che l'abbiamo proposta.

19a Telefonata

(Pier Carpi ad un certo Fred, il cui cognome non viene mai pronunciato, ma che dovrebbe essere il Keller):

PC. - Hellò, Fred!

F. - Pensavo proprio a te. Ci vedremo fra poco, penso. Ti devo portare quelle due; od eventualmente anche tre.

PC. - Quando vuoi tu. Anche cinque. Fai tu.

F. - Sarebbe bello.

PC. - Fai come puoi. Io sto andando avanti con il lavoro.

F. - Per questo ti pensavo, pzechè mi chiedevo se andavi avanti bene.

PC. - Penso che ne sarai contento. Hai visto che razza di cose sono successe?

F. - Ho visto poco, perchè da noi non se ne parla tanto. E' più un problema italiano. Perchè l'estrazione (ovviamente vuol dire estradizione) era possibile, ma presentava dei problemi, perchè nel contratto di estradizione è scritto che il detenuto che viene estradato può essere interrogato soltanto su quei punti per i quali la Svizzera ha concesso l'estradizione. Sugli altri no. Nella commissione quindi, non avrebbe potuto essere interrogato. Ma questo, una volta che fosse arrivato da voi il personaggio, non sarebbe stato controllabile e quindi hanno preferito di farlo

sparire, a mio avviso. Io ne sono quasi sicuro.

PC. - Cioè è stato il governo svizzero.

F. - Hanno chiuso tutti e due gli occhi per farlo sparire. E' una informazione mia. Ma come puoi dire al popolo italiano: voi non avete diritto di interrogarlo su certe altre cose, per esempio sulla ..... per l'assicurazione e sulla Rizzoli? Come fai a dire questo al popolo italiano se le altre cose sono soltanto delle scemate? Non si può. E allora fari sparire il personaggio.

PC. - Quindi è stato il governo?

F. - Al minimo, lo hanno aiutato. Perchè ci avete messo in una situazione tremenda, capisci?

PC. - Hai visto la mia intervista sul "Corriere della Sera"? E' stata pubblicata in due volte, questa e la scorsa settimana.

F. - Non ho visto niente; mandamela, magari in fotocopia. Invece avevo visto quella polemica sul tuo nome.

PC. - Quella è stata una gaffe di Longo.

F. - Ieri su "Il Giornale" uno scriveva di non capire come mai suoi zio, funzionario e piduista, è stato allontanato dall'impiego mentre l'altro, un uomo politico e pure piduista, è stato fatto onorevole. Ci sono le due misure. Ma poverino....

PC. - Comunque le mie interviste credo siano state accolte bene. Questo è importante....

F. E' importante. Il popolo reagisce positivamente a questi chiarimenti.....

30.

PC. - A fine mese c'è una riunione a Roma.

F. - Non ne sono al corrente. Da chi?

PC. - Bruni ed altri.

F. - Io ne ho una a Costanza il 19. Adesso prima devo vedere e organizzarla, prima di decidere se venire. Se continuano i casini, hanno ragione gli altri a dire: siete sporchi. Ma questo non mi sta bene perchè io non voglio essere sporco. E' una cosa che deve essere al di sopra dell'onore. Se non è così non mi interessa. L'onore da solo posso averlo.....

PC. - Comunque noi ci vediamo prima?

F. - Prima del 10, questo è sicuro.

PC.- Benissimo, così mi informi anche di quella cosa.

F. - Tu però mandami i tuoi articoli: è probabile che ti faccia venir qui, ma non so ancora.

PC. - Per Costanza?

F. - Prima del 10, per Costanza in ogni caso, perchè io non lo so ancora se ho problemi o non li ho, per il solito cliente, sempre per le stesse cose..... Potrebbero esservi problemi, tu ricordi, per la "bulgar connection" (?) che avevo con il mio cliente. Sembra che abbiano scoperto altre cose, ma non so esattamente, perchè non ci sto dentro. Non so niente, è una vecchia cosa.... Come amministratore della sua ditta, ma voglio vedere.....

PC. - Tu allora non potresti venire.

F. - Ma ad un certo momento vado perchè a me la cosa da fastidio. Io non ho fatto niente. O va lui o vado io. Io non ho fatto niente e non ho incassato soldi. Perchè dovrei coprire un criminale? Non lo faccio, questo è chiaro. Da una parte io ho la responsabilità tipicamente

svizzera che è quella della discrezione verso il cliente. Ed allora su presunzioni non posso fare una denuncia, e loro non mi possono fare - come dire ? - precisazioni finchè non mi hanno sentito. Adesso io vedo un po' come posso fare con Italo per vedere la possibilità che abbiamo per metterlo a posto. Se io posso dare una mano a Italo lo faccio volentieri, ma d'altra parte devo essere al coperto qui, con le leggi che abbiamo qui.

PC. - Avevo capito che dovevo venire io.

F. - Io ti mando Guido nel caso. Il 19 è ovvio, se andiamo "incorporeted" (?) devi venire tu, ma quella è un'altra cosa. Io penso che dobbiamo vederci prima del 10 per l'altra faccenda. Qui io non voglio fare problemi, non lo so ancora, perchè dipende molto da Italo. Se lui mi dice: fai questo e questo e io posso farlo in base alle leggi svizzere lo faccio subito, senza aspettare un secondo. Questo è chiaro. Lui adesso è in vacanza, devo aspettare il 5 per sapere come devo comportarmi.

PC.-Comunque noi ci vediamo entro il 10.

F. - Sì, in ogni caso. Se non ci vediamo, ti mando Guido. Su questo nessun problema. Tu intanto mandami gli articoli non essendo sicuro se vengo io o mando un altro. Ci sentiamo dopo lunedì e ti so dire qualche cosa.

32.

2Qa Telefonata

(Pier Carpi a Guido Crampanzano di Milano):

PC. - Sarei di ottimo umore, se non avessi parlato con Dario Bernazza. Il tono del suo discorso è nel senso che il Papa sta attuando il suo progetto anche per la Chiesa per salvare l'Occidente....

G.C. - Per salvarlo da chi?

PC. - Non so perchè io non ho letto quel progetto. Evidentemente lo ha letto il Papa e forse fra qualche giorno anche Reagan scriverà a Dario....

GC. - E' in contatto con Valenza?

PC. - Soprattutto è in contatto con Bruni, quello che sta facendo l'unificazione di Piazza del Gesù. E' il Gran Maestro di quella loggia e finora è riuscito ad unificare ~~xxx~~ parecchie obbedienze.

GC. - Meglio così. Ho letto la seconda puntata sulla "Domenica del Corriere". Vi sono cose molto belle e divertenti. L'importante, comunque, in questa cosa, è lo spirito un po' da canzonatura, uno spirito quasi goliardico, con cui tratti questa situazione. Il fatto è positivo perchè riesci a dare di Gelli un'immagine finalmente divertente ed umana che nessuno aveva mai dato. Tutti finora lo hanno considerato una specie di mostro. In proposito io ti consiglierei di scrivergli due righe.

PC. - Ma dove? Al solito indirizzo naturalmente non c'è nessuno.

GC. - Ma qualcuno pd glielo farà avere. Indirizza alla figlia, per esempio. Gli spieghi che hai a lungo studiato la strategia e la tecnica e hai pensato che questo fosse l'unico modo per poter dare un'immagine umana e simpatica diversa dal solito mostro che finora è stato da tutti offerto. D'altra parte era l'unico metodo da seguire per modificare tale immagine del venerabile o poco venerabile, secondo la letteratura corrente. Solo se la legge in questa chiave capirà lo spirito dei tuoi servizi. Nella sua enorme supponenza, infatti, non vorrei che leggesse male e le capisse peggio. La realtà, in fondo, è questa: tu sei l'unico in Italia che riesca a far passare Gelli per una persona e non per un mostro: e ci riesci dicendo cose divertenti ed allegre in articoli che la gente legge perchè sono come delle novelle, dei feulleiton. Se fai un articolo serio chi te lo pubblica con quelle idee? Come minimo ti saltano addosso, ti danno del piduista e non ti pubblicano niente. Per questo è importante quello che hai fatto. Oggi il mondo va così: se uno non lavora con i paradossi e con le arguzie, rientra nei schemi della normalità e non interessa più nessuno.

PC. - Ho parlato con Keller. Sta bene. E' convinto che sia stato il governo svizzero a farlo fuggire....

GC. - Ognuno ha la propria idea. (Ridendo) Non è stata la contessa Tagliapietra?

PC. - La quale oggi pomeriggio è nelle mani di "Panorama".

GC. - Va uno del giornale presentadosi a nome tuo?

PC. - Uno che si presenta a nome mio dicendogli: Pier Carpi mi ha detto di dirvi tutto, secondo i patti. Vi sarà poi un fotografo appostato e quindi penso che potrai

vedere, in uno dei prossimi numeri, la contessa in copertina come "la donna segreta di Gelli". (Ridono). Se non ci divertiamo un po'....

GC. - Tu hai fatto bene in ogni modo a dire che era fedelissimo alla moglie.

(La conversazione continua su argomenti del tutto estranei. Quindi:)

GC. - Peccato che Bernazza abbia queste grosse limitazioni sessuali. Nonostante sia così lontano dalla religione, lui vede il sesso come un peccato....

PC. - Ma il nostro Licione, dove sarà?

GC. - Ma io ho la convinzione che sia in Spagna.

PC. - Sono andati in quella villa, ma non hanno trovato nessuno. Io ho anche il numero di telefono.

GC. - Penso però che lo abbiano cambiato. Almeno sarebbe logico.

PC. - Ma sarà in Svizzera....

GC. - Da quello che leggo penso che a Montevideo siano intoccabili, sia lui che "bafino".

PC. - Lo penso anch'io. Ho letto pure che il governo ha posto la censura; non si può fare nemmeno il suo nome.

GC. - Quindi ritengo che là non abbiano problemi. Quello è il posto.

PC. - Speriamo che scriva, che mandi qualche cosa, una lettera, un memoriale.

GC. - Comunque io sono sereno, mi va tutto bene ed anche tu sei felice dal momento che hai parlato con Dario Bernazza che ti ha dato buone speranze per l'Occidente.

PC. - Dice che lo salva lui. Probabilmente altre cose le devi scrivere per conquistare la Russia.

GC. - Comunque Bernazza ha capito che ogni volta che facciamo qualche cosa che danneggia gli altri, in realtà danneggiamo noi stessi. E' una verità che condivido anch'io e che mi ha fatto valutare Bernazza, positivamente, pur con tutte le sue debolezze. E del resto è una brava persona, è un buono. Ma tutta questa gente ha degli strani progetti.

PC. - Anche Keller ci ha invitato a Costanza per una riunione internazionale. Figurati se io vado a Costanza in una riunione del genere?

GC. -Ci andiamo solo se organizza anche un mercato di schiave creole....(Ridendo).

21a Telefonata

(Il Direttore di "Panorama" a Pier Carpi):

PC. - Siamo in alto mare. Spero di ricevere questo benedetto memoriale o almeno una lettera, ma penso sia ancora presto.

DIRETT. - Pare che tutti ancora brancolino nel buio.

PC. - Anche io, a questo punto.

DIRETT. - Ma tu che impressioni hai, che tipo di reazioni hai?

36.

PC. -Io ho alcune sicurezze e la prima è che è stato fatto evadere dal governo svizzero che avrebbe organizzato la fuga. Ho parlato con un grosso personaggio del governo svizzero che me lo ha confermato. Questa è una mia opinione sicura.

DIRETT. - Chi lo ha aiutato?

PC. - Il Direttore del carcero lo ha fatto uscire, lo hanno portato fino ad un certo punto e poi è intervenuta la famiglia.

DIRETT. - Hanno fatto un casino di depistaggi, di cose fasulle....

PC. - I depistaggi se li sono inventati i giornali.

(Pier Carpi prega poi il Direttore di vedere il pezzo sui nominativi che usava Gelli per le persone che frequentava. Il Direttore assicura che lo leggerà e deciderà.).

PC. - Sai che ho avuto un'offerta di 500 mila dollari per il memoriale.... Ma naturalmente ho risposto che "Panorama" mi dà di più (ridono). Fuori dagli scherzi, se c'è qualcosa ti informo. Ma temo che per un po' stia zitto. Gli piace questo clima di mistero; con questo mito si diverte molto; gli piace passare per un personaggio misterioso, il nuovo Cagliostro. Anzi, lui ha già superato Cagliostro, che non è riuscito ad evadere dal carcere di San Leo. Speriamo comunque che ci sia qualche cosa, anche se ho paura che non abbia niente o pochissimo. L'ultima volta che gli ho parlato ho avuto l'impressione che "bluffasse". Che sappia molte cose sì, ma che possa documentarle ho un po' di dubbi.

37.

(Segue una lunga conversazione di Pier Carpi con un amico locale, Leo Cugini, al quale racconta della visita di Biagi, dei servizi su "La Domenica del Corriere" - sai che quel mio servizio ha raddoppiato la tiratura? - del libro su Gelli che è andato a ruba tanto che è già esaurito, eccetera.

(Seguono altre telefonate della signora Franca ad amiche del paese, del pittore Cremonesi a Pier Carpi al quale rivolge la preghiera di far qualche cosa, perchè non ha niente in vista, salvo un'ipotetica mostra a Firenze. Segue ancora una conversazione di Pier Carpi con il dott. Viviani della Editrice Rusconi il quale riferisce di avere letto l'ultimo romanzo di Pier Carpi, ma di averlo passato al funzionario comptente per il settore della narrativa; quest'ultimo tornerà dalle ferie nella settimana entrante e riferirà in senso decisivo).

(Le altre telefonate sono di Giancarlo Conti a Pier Carpi su argomenti non interessanti e di Pier Carpi al professor Bruno Rabaiotti, il quale dice di aspettare sempre una risposta telefonata dal direttore della sede locale della Cassa di Risparmio di Parma, dopo la quale conta di raggiungere Pier Carpi a Sant'Ilario per cominciare il lavoro di illustrazione del libro).

FINE DELLA SECONDA FACCIATA

DELLA BOBINA 1 .

1.

Involucro n. 382

Bobina 2 - Linea 2

Intercettazione al n. 0522/ 673259 in uso a Pier Carpi.

Guido Gerosa, redattore de "La Domenica del Corriere", lascia un messaggio alla segreteria telefonica per salutare Pier Carpi: "Volevo chiederti se i servizi ti sono andati bene, immagino di sì. Io riprendo servizio dopo dieci giorni di vacanza, quindi mi trovi in redazione se hai bisogno.

Seguono telefonate fra il pittore Proferio Grossi e Pier Carpi e fra Pier Carpi e il Prof. Bruno Rabaiotti di Bardi. Quest'ultimo riferisce che il Direttore della sede della Cassa di Risparmio non è tornato da Parma e quindi non sa nulla.

1a Telefonata

(Enzo Biagi a Pier Carpi):

EB. - Credo di aver fatto una cosa buona, naturalmente utilizzando anche la parte girata in casa sua e le sue dichiarazioni, ma si tratta di una cosa composita che sto ancora montando. Non andrà in onda che nella prima settimana di ottobre. Ormai ho completato il giro, ma vi è il lavoro di montatura e ripulitura. Le testimonianze raccol-

te sono una diecina. Ognuno fa il suo discorso e credo che ne esca una cosa abbastanza viva. Nessuno dice che è un genio, ma la figura di Gelli acquista una sua dimensione normale; cioè la sua interpretazione mi pare largamente condivisa. Devo sentire ancora l'onorevole Carenini che era nella lista, come lui stesso ha ammesso.

P.C. - E' uno che difende Gelli.

EB. - Dirà quello che vorrà dire. Gli altri intervistati sono stati il difensore al tribunale massonico D'Ippolito; Benedetti che lo aveva attaccato, l'amica di Gelli....

PC. - Ma quale, ne aveva parecchie.

EB. - Quella che sta a Pigi e che ha raccontato la storia sul giornale. Farò pure l'onorevole Andreotti, mentre ho già intervistato il giudice Vigna di Firenze.

PC. - Ma Andreotti è disposto a parlare?

EB? - Certo, Andreotti in un verbale del tribunale di Firenze, viene citato come uno dei più maggiori frequentatori, insieme con Piccoli e Mariotti. Siamo nel 1975-76.

PC. - E' l'unico che ha difeso Gelli.

EB. - Anche lui dirà quello che vuole dire. Io non impongo niente a nessuno, come non ho imposto nulla a lei. Ognuno è libero di esprimere la sua opinione. Io non faccio che domande senza interferire nelle risposte. L'unica mia tesi è che Gelli non può aver fatto tutto quello di cui lo incolpano. Avrebbe dovuto vivere setto o otto vite. Dovrò pure sentire la Tina Anselmi. La trasmissione insomma sarà una specie di sfilata. Molto intelligente è stato il giudice

Vigna di Firenze, l'unico che ha interrogato Gelli e che si è fatto dare una lista della P2, nella quale c'è anche il suo nome. Lo sa?

PC. - Non lo sapevo.

EB. - Glielo dico io. E'del resto un documento pubblico che ognuno può vedere. Vi sarà pure la deposizione del Gran Maestro Salvini e vi sono i giudici delle cause di Calvi e di Sindona. Dieci persone in tutto. Il titolo della trasmissione sarà: "Gelli, io lo conoscevo bene". Non è che vengano fuori cose più grosse di quelle che già xxx siano state scritte, però si vedono le persone e si sentono i racconti. Questa la forza della televisione. Ho telefonato anche all'avvocato di Arezzo che mi ha messo in contatto con i familiari e abbiamo parlato con la figlia. Nessuno però vuole parlare. Mi pare che si possa essere contenti, perchè si tratta di un lavoro fatto senza faziosità, senza linguaggi truculenti; una cosa fatta con pulizia senza puntare il dito accusatorio.

2a Telefonata

(Pier Carpi a Bruno Rabaiotti di Bardi):

PC. - Come è andata?

BR. - Non c'è male. Ti spiegherò a voce. Penso di poter risolvere la cosa senza farti intervenire.

4.

(Segue una telefonata della signora Franca con un'amica, senza interesse, ovviamente).

3a Telefonata

(Keller, dalla Svizzera, a Pier Carpi):

K. - Giovedì sera o venerdì sera sarò da te. Sono sovraccarico di lavoro. La macchina comunque è già affittata per giovedì. Quindi la sera spero di essere da te.

PC. - Io sto andando avanti molto bene con il lavoro. Ne potremo parlare.

K. - Avremo tempo di chiacchierare a lungo.

(Segue una telefonata fra Pier Carpi e il dottor Segreti della pagina locale del giornale "Nuovo", al quale il primo racconta le solite cose: Biagi, il servizio su "La Domenica del Corriere", gli attacchi ingiustificati di Bonfadini su "La Gazzetta di Reggio", la cena col Sindaco di Parma, quella ancora da realizzare a Milano con Montanelli ed altri personaggi, eccetera.

Segue ancora una telefonata con l'avvocato Marconi di Roma, che chiama Pier Carpi per comunicargli il rigetto da parte del tribunale di Parma, di una richiesta di prova testimoniale nella causa contro Petralia, Nicolucci e Bergamini).

5.

Bobina 2 - Linea 2

SECONDA FACCIATA

4a Telefonata

(Pier Carpi a Bruno Rabaiotti di Bardi):

BR. - Non mi hai trovato ieri, nè io ho potuto farmi vivo, perchè sono stato chiamato d'urgenza ad Alseno per un piccolo guaio. I muratori avevano lasciato aperte le finestre ed è sopravvenuto un temporale che ha fatto qualche danno alle pareti. Dovrò quindi rimandare la venuta da te a lunedì. Ma in quel giorno verrò senz'altro per incominciare subito il lavoro che conto di finire in una diecina di giorni.

PC. - D'accordo. Ieri sera doveva esserci la cena a Milano alla quale non sono andato per la tua assneza. Io e Franca eravamo anzi preoccupati per il tuo silenzio. Oggi arriva Keller al quale avevo detto di venire oggi proprio pensando ci fossi tu pure. Ti doveva certamente dire qualche cosa per l'università, ma ti riferirò io.

Il Maresciallo Murru lascia un messaggio alla segreteria telefonica, invitando Pier Carpi ad aprire la porta entro dieci minuti, trascorsi i quali si provvederà a sfondare la porta stessa. Successivamente lo stesso maresciallo dal telefono di Pier Carpi parla con il Procuratore Bevilacqua.

5a Telefonata

(Pier Carpi all'avvocato Cataliotti):

PC. - Oggi ho avuto un'avventura strana. Mi ha chiamato il Procuratore della Repubblica Bevilacqua e mi ha interrogato come testimone a proposito di un mio amico svizzero il quale avrebbe pendenze con la giustizia. Poi è saltata fuori una storia della massoneria, della P2 e e mi ha detto di considerarmi imputato e di nominarmi un difensore. In questo momento c'è il signor Maresciallo che sta facendo una perquisizione in casa mia. Come mio difensore ho indicato te.

AVV. - La perquisizione lasciala fare, Noi non abbiamo da opporci: questo devi dire al maresciallo. Domani mattina parlerò con il dott. Bevilacqua e ti telefonerò, al proseguimento dell'interrogatorio sarò presente io come tuo difensore.

6a Telefonata

(Pier Carpi a Vanda Crapanzano in assenza di Guido):

PC. - I carabinieri mi hanno portato dal Procuratore della Repubblica, per Keller, per non so quali motivi, sembra che abbia fatto delle cose illegali e che fosse ricercato in Italia. Mi hanno fatto delle domande su di lui e poi è saltata fuori la faccenda dell'associazione Abramo Lincoln. Mi ha detto di considerarmi imputato e hanno fatto

pure una perquisizione in casa mia, sequestrandomi alcune cose. Volevo avvertire Guido.

VC. - Hai fatto il nome di Guido?

PC. - Lo ha fatto Keller insieme con il mio. Non so di che cosa sia accusato, non mi hanno detto di che cosa è colpevole; io so di non aver fatto niente e quindi dovrei essere tranquillo. L'impressione è che ci accusano di aver ricostituito la P2.

VC. - (cadendo dalle nuvole) Ma che c'entra mai la P2! Il vostro era solo un aiuto....

OC. - Però cercavano un documento in questa direzione. Keller non l'ho visto.

VC. - Keller aveva avuto qualche guaio per dei soldi, di cui non so bene. Ma poi aveva riavuto il passaporto e diceva che in Italia poteva venire, che tutto era superato.

PC. - Ho l'impressione che ora lo abbiano arrestato. Certo per altre cose. Il Procuratore mi ha chiesto se non sapevo che Keller aveva dei conti in sospeso con la giustizia italiana, al che io sono caduto dalle nuvole perchè proprio non sapevo niente.

VC. - Non vorrei soprattutto che andasse a dire che noi abbiamo un'attività di là. Ma non credo e del resto non c'entra niente. Ma possono arrestarlo per cose fatte in Svizzera?

PC. - Il Procuratore mi ha detto che ha dei reati in Italia. Mi ha chiesto se conosco il signor Keller, se conosco Guido Crapanzano, cose che io non potevo negare. Mi ha chiesto pure come vi ho conosciuti e io gli ho accennato alla Abramo Lincoln. Ma il Procuratore sapeva già tutto.

8.

VC. - Ma non dovrebbe entrarci niente con i reati di Keller.

PC. - Dovrebbero essere cose separate, ma io non capisco niente. Io comunque volevo avvertire di tutto Guido, pregandolo di dire la verità: che noi siamo andati da Keller, che ci ha presentato questo pittore Cremonesi, che io devo fare il romanzo per Keller. Io ho detto al Procuratore che abbiamo visitato Keller tre o quattro volte, perchè voleva lanciare questo pittore, che sto scrivendo questo romanzo per lui, ma che non abbiamo niente a che fare con la sua attività, che del resto non so neanche in cosa consiste di preciso. So soltanto che è un commercialista. Comunque mi hanno perquisito tutta la casa fino a pochi minuti fa e io stesso ho dato le carte relative all'Abramo Lincoln, tutte le carte che avevo sul libro di Gelli. Le ritengo tutte cose tutt'altro che segrete e su cui non si può fondare un'accusa. Io non riesco ancora a rendermi conto della ragione di tutto questo. Credo di non dovermi preoccupare e di non aver niente da nascondere, come credo non debba preoccuparsi Guido. Se Keller ha dei reati, che c'entriamo noi?

(VC. - Assicura che farà chiamare da Guido al suo rientro.)

9.

La signora Franca chiama un certo Gianfranco, evidentemente amico di famiglia, che prega di tenersi a disposizione per l'indomani, per accompagnare Pier a Reggio Emilia ed eventualmente tenere i contatti telefonici con casa per notizie od altro. L'interlocutore dà assicurazioni in tal senso).

7a. Telefonata

(Pier Carpi a Guido Crapanzano: racconta in dettagli dell'interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica, nonchè della perquisizione domiciliare).

PC. - Ad un certo punto il Procuratore ha tirato fuori dal fascicolo del romanzo che io stavo scrivendo per Keller, un biglietto, una specie di modulo in cui si parlava di una costituenda associazione con l'impegno a versare cinquemila franchi. Si trattava di un biglietto in bianco, di un modulo non riempito nè firmato che io francamente non so cosa potesse essere. Era in mezzo alle carte ed io ho detto la verità; non so che cosa sia. Il Procuratore ha poi parlato della Abramo Lincoln, mi ha accusato di voler ricostituire la P2, cioè di essere colpevole di un reato gravissimo. Ma ha fatto dal detto di essere un mentitore e quindi di considerarmi non più testimone ma un imputato. Di conseguenza, mi ha invitato a nominarmi un avvocato difensore e di portare con me i carabinieri per la perquisizione. Ai quali carabinieri, i quali hanno dichiarato di cercare le cose

relative a Gelli, alla P2, alla Abramo Lincoln, ho consegnato tutto quello che avevo, la corrispondenza dell'Abramo Lincoln, il materiale già utilizzato o comunque raccolto per il mio libro, l'opuscolo sulla stessa Abramo Lincoln. Materiale innocuo, io ritengo e perfino la carta intestata. Al giudice avevo detto di non essere il delegato italiano della Abramo Lincoln ma l'incaricato dell'ufficio stampa, come è esattamente.

GC. - Io penso che a dire esattamente la verità non vi siano problemi. Io credo che non abbiamo fatto niente di strano, di illegale, di assurdo. Se invece cerchiamo di nascondere qualche cosa, di camuffarla può darsi che si cada in contraddizioni e, anzichè il nostro bene, facciamo il nostro male mettendo in sospetto il magistrato. Quindi interrighino me o te, cerchiamo di essere precisi nel dire la verità. Se poi Keller ha detto a sua discolpa cose inesatte sarà facile smentirlo. Noi sappiamo bene di non avere legami di affari con lui, di non avere costituito la P2; che sappiamo solo che l'Abramo Lincoln aveva il solo scopo di aiutare della gente. Keller mi disse una volta di avere dei problemi, delle grane per contrabbando di sigarette. Me lo disse in maniera vaga. Per un certo periodo non poteva venire in Italia; successivamente mi disse che tutto si era chiarito, che ogni cosa non riguardava lui ma un suo cliente e che quindi aveva riacquistato la possibilità di venire in Italia.

11.

PC. - Quello che è certo è che Keller è stato arrestato qui a Reggio Emilia. Quando sono ritornato dal Procuratore dopo aver recuperato, dietro suo ordine, i fogli del romanzo che sto scrivendo per Keller, ho aspettato due ore proprio perchè stavano interrogando lui. Del resto il giudice mi ha chiesto esplicitamente se sapevo che Keller aveva commesso reati in Italia. Al che io con sincerità ho risposto di no.

GC. - Era amministratore di società dove c'era un italiano implicato in una storia. Può darsi che l'arresto dipenda da quello. Comunque Keller può dire quello che gli pare, alla fine verrà fuori la verità. E nessuno può pensare alla ricostituzione della P2.

PC. - A meno che non pensino che la nostra Abramo Lincoln fosse una nuova P2. Ma io ho consegnato ai carabinieri anche le lettere a suo tempo inviate al Prefetto, al Questore, ai carabinieri. ~~Quanto alla Abramo~~ Forse mi sono confuso, sempre parlando della Abramo Lincoln, quando ho detto che mi pareva che non fosse nemmeno mai stata costituita.

GC. - Ed in effetti non vi è mai stato atto di fondazione: volevamo fare cose che non abbiamo mai fatto, perchè l'associazione non è mai diventata operante.

GC. - Ripeto che il discorso è questo: la situazione può diventare complicata solo se noi inventiamo qualche cosa. Riferendoci scrupolosamente alla realtà e rispondendo con chiarezza, pericoli non ce ne sono. Keller io non lo vedo da prima delle vacanze, e la stessa cosa credo sia di te.

12.

PC. - Io l'ho sentito solo questi giorni al telefono e proprio per telefono aveva preannunziato la sua venuta. Lo hanno arrestato proprio mentre veniva da me.

GC. - Probabilmente voleva parlarti della cosa che stai scrivendo per lui, non della Abramo Lincoln che praticamente ha abortito. Anche su questa, se ti chiedono qualche cosa, non c'è che da dire la verità. E' un'idea che ti è venuta in mente, ne abbiamo parlato insieme, abbiamo cercato di fare un'azione positiva nei confronti di alcune persone. Dopo di che, visto che la cosa non rispondeva in nessun senso, ci siamo resi conto che non era il caso di continuare e l'abbiamo lasciata morire. E anche per Keller diciamo le cose come stanno, i contatti che abbiamo avuto, la faccenda del libro, diciamo esattamente le cose che ritengo non abbiano niente di misterioso. Se sei interrogato domani, puoi dire che io sono disposto a mettermi a disposizione se la cosa può essere utile. Siccome non abbiamo mai fatto niente di illegale, non abbiamo ragione di nasconderci.

PC. - Mi ha minacciato di arresto, un casino. Mi ha messo paura e, naturalmente, sono anche preoccupato. Ed anche la perquisizione, avessi visto. Con grande gentilezza e correttezza, hanno messo le mani su tutto, per cui io sono stato in ballo dalle undici fino alle otto di sera.

13.

8a Telefonata

(Pier Carpi all'Avv. Cataliotti, al quale lo scrittore racconta gli stessi avvenimenti già raccontati):

AVV. - Di che cosa è imputato questo Keller, che cosa ha fatto? Se hanno fatto una perquisizione in casa tua, ad una persona piuttosto nota, ad uno scrittore, qualche cosa ci sarà pure. Forse vi è dell'esportazione di valuta?

PC. - Io non conosco gli affari di Keller. So soltanto che faceva parte di società costituite da italiani in Svizzera, perchè la legge di quel paese prevede che il socio di maggioranza sia un cittadino locale, e deve essere implicato in qualche cosa che i suoi clienti hanno commesso tramite questi organismi. Di preciso però non so niente. Soltanto che ad un certo punto il dottor Bevilacqua è passato a parlare di massoneria e della P2, anche in base ad un foglietto che ha trovato e che io non conoscevo. Questo l'equivoco. Accusarmi di aver ricostituito la P2 è una cosa allucinante. La nostra Abramo Lincoln, con sede a Lugano, voleva semplicemente aiutare quelli che erano nella P2 e che in dipendenza di ciò avevano patito ingiuste persecuzioni, avevano perso il lavoro.

(Pier Carpi racconta poi del romanzo che stava scrivendo per Keller, sulla base di una scaletta fornitagli da lui, dietro regolare compenso mensile. "E' una cosa normale. Poichè Keller non conosceva l'italiano, si era rivolto ad uno del mestiere pagandolo. Ovviamente il romanzo lo avrebbe poi firmato lui, interessandosi del problema editoriale e della diffusione." Già erano stati forniti due capitoli

e l'intelaiatura del romanzo era stata concepita con precisione."I relativi soldi servivano per il mantenimento della mia famiglia e non certo per la P2").

AVV. - Ma Bevilacqua è persona intelligente e capirà di che cosa si tratta.

PC. - E' la storia di una famiglia, tipo Dallas, Comunque quando il giudice mi ha invitato a nominarmi un avvocato ho pensato a te e ho fatto il tuo nome. Francamente debbo dirti che non c'è niente sotto, per cui il problema è questo: se il dottor Bevilacqua, che io non conosco, è persona da guardare oggettivamente i fatti, si accorgerà presto che non c'è niente di illegale. Altra cosa è se egli vorrà montare lo scandalo, col nome altisonante di nuova P2 a scopo pubblicitario.

AVV. - Lo posso escludere in maniera assoluta. In Procura vi è gente per bene. A Milano, a Roma, chissà, ma qui non abbiamo una magistratura a questo livello. Anzi la Procura di Reggio Emilia è una delle migliori d'Italia. La Procura è un orologio che non fa pensare ad esaltazioni di questo tipo; non è il caso di ricercare giustificazioni siffatte. In questo senso c'è da stare tranquilli. Naturalmente tu hai offerto tante carte che dovranno esaminare, e ci vorrà del tempo. Se ti hanno ordinato una perquisizione avranno qualche cosa in mano; evidentemente quel Keller avrà offerto qualche motivo. Ma alla fine, se hai la coscienza pulita, non mancheranno di riconoscerlo. Io cercherò di affrettare l'interrogatorio e sono a disposizione per favorire un sollecito chiarimento.

15.

PC. - Ti ringrazio.

AVV. - Sono io che ringrazio te di avermi scelto. La cosa mi interessa. Tieni presente che, quando si è puliti, si ha il diritto di star tranquilli. Tutti possono sbagliare, anche i magistrati, ma posso dire che sicuramente hanno agito in buona fede. Stai tranquillo: se hai ragione non sarà difficile dimostrarlo.

9a. Telefonata

(Guido Crapanzano alla signora Franca. Quest'ultima, piangendo, racconta la scena della perquisizione, della lunga attesa negli uffici dei carabinieri e della Procura. "E se me lo arrestano?....". "E se avesse fatto qualche cosa di strano questo Keller?...."):

GC. - Tu sai bene che Pier non sa niente di quello che può aver fatto Keller. Sai che nei rapporti con costui non c'è niente di illegale. Non può inventare delle cazzate. Deve trattarsi dunque di un malinteso che non tarderà ad esser chiarito. Fatemi sapere. Io penso di passare da voi domani, nel viaggio di ritorno da Milano Marittima.

16.

Il Maresciallo Murru, dei carabinieri telefona parlando alla signora Franca, comunicando che Pier deve trovarsi in Procura per l'interrogatorio alle 18. L'Avvocato Cataliotti è già stato avvertito. Al che la signora Franca telefona subito all'autista pregandolo di passare a rilevarli alle 17).

10a Telefonata

(PC. a Guido Crapanzano):

PC. - Volevo dirti che sono tornato adesso dall'interrogatorio. Vi erano delle discordanze tra le dichiarazioni mie e quelle di Keller e il Procuratore voleva sapere la verità. Io ho esposto tutti i fatti com'erano e , purtroppo, credo che Keller abbia detto delle cose strane. Per esempio, ha detto che non mi ha mai dato soldi, mentre io onestamente avevo detto di aver preso quindici milioni per il libro.

GC. - Stupidaggini, comunque.

PC. - Queste sì, ma credo che Keller sia in arresto per reati gravi, che so, associazione a delinquere a livello internazionale. Comunque il colloquio col Procuratore si è conduso bene. Guardi - mi ha detto - lei è prosciolto, nessuna accusa contro di lei. Gli ho detto della tua disposizione a presentarti per possibili chiarimenti, ma mi ha detto che la cosa non serve. Quindi tutto dovrebbe esser finito per me e per te.

11a Telefonata

(Antonio Terzi, direttore della "Domenica del Corriere" a Pier Carpi):

PC. - Nessuna notizia. Siamo sempre in alto mare. Io ho avuto un interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica di Reggio, ma tutto si è chiarito. Ho notato che tutti hanno letto il servizio su "La Domenica del Corriere", perfino i carabinieri me ne hanno parlato.

12a Telefonata

(Romano Cantore di "Panorama" a Pier Carpi):

RC. - Sai che quella signora mi ha detto una cosa strana, che tutte le cose sono cambiate adesso, che non ci possiamo più vedere. Io ho anche insistito, ma inutilmente, e ci sono rimasto un po' male. Tu hai novità?

PC. - Silenzio assoluto su tutto il fronte. Nemmeno la famiglia: la cosa è anche preoccupante, in un certo senso. Speravo mi mandasse il memoriale, qualche cosa. O vuole aspettare o è successo qualche cosa.

RC. - Tu hai cercato di metterti in contatto con qualcuno?

PC. - L'unico indirizzo telefonico che ho è quello di Villa Vanda. Non ho altri canali. Alla signora che mi dicevi cercherò di tlefonare, ma bisogna sentire che cosa mi dirà.

18.

RC. - Ma perchè non prendi la macchina e non vai a trovarla?

PC. - Ma se vado io, parla con me e poi non parla più.

RC. - Secondo me, qualche contatto ce l'ha.

PC. - Non credo. In questo momento non ce l'ha nessuno. Sai che per un memoriale suo Ballantyne, degli Stati Uniti offre 500 mila dollari? L'ho detto anche a Rognoni. Se arrivasse il memoriale, stabiliamo che mi date 100 milioni, gli altri li pigliamo dall'estero, perchè Mondadori lo può vendere a Ballantyne, a Stern, eccetera. Io quindi aspetto. Se lui vorrà pubblicare il memoriale lo dovrà mandare. Lo ha promesso più volte e con me è sempre stato preciso. Magari ha ritardato, ma ha sempre mantenuto la parola alla fine. Anche l'intervista me l'ha fatta aspettare, la l'ha fatta. Ma ora silenzio.

RC. - Un messaggio attraverso gli avvocati non puoi farlo avere?

PC. - A parte che l'avvocato lo ha cambiato, non è il caso che io gli faccia avere un messaggio attraverso gente che non conosco. Se Gelli vuole, ha il mio numero e il mio indirizzo. Probabilmente nessuno sa dov'è. Nemmeno Maria Grazia. Perchè questo silenzio? Io non ho mai capito i comportamenti di Gelli, quindi non mi chiedo i motivi attuali. Spero che arrivi, così facciamo il colpo giornalistico, un bel colpo. E speriamo di risolvere la verità anche su questo fatto, cosa che mi interessa molto. Come mi interessa naturalmente qualche lira, perchè attualmente non sto

facendo nulla, sono disoccupato, per cui, se hai bisogno di un autista, di uno che pulisca l'ufficio, che sono disposto a tutto per sopravvivere.

(L'interlocutore assicura che penserà alla cosa col proposito di procurargli lavoro).

Le successive telefonate, senza interesse, sono le seguenti:

- Sig.na Faradelli di Telemontecarlo, per invitare Pier Carpi alla sede di Milano per partecipare ad una trasmissione-dibattito sulla fiducia degli italiani nella giustizia, con riferimento al personaggio Licio Gelli.

- pittore Cremonesi per chiedere nuovamente aiuto a Pier Carpi, dato che, essendo andato a monte il suo impegno con Keller, deve trovare qualche altro aggancio.
- Sig.ra Maria Delfina Bonada della Televisione della Svizzera francese per invitare Pier Carpi a Roma per la registrazione di una trasmissione sul personaggio Gelli. Si tratta di una serie di pareri alla quale parteciperanno pure Spadolini, la onorevole Tina Anselmi, eccetera.

- Il pittore Tarquini, per chiedere a sua volta aiuto a Pier Carpi, che lascia però cadere la cosa, richiamandosi alle difficoltà del mercato dell'arte.

20.

- Guido Crapanzano per un saluto alla signora Franca, mentre Pier Carpi sta riposando.

- Pier Carpi alla signora Vanda Crapanzano per dire dell'invito di Telemontecarlo che intende accettare invitandovi anche Guido.

- Guido Crapanzano a Pier Carpi per prendere l'appuntamento per la serata a Telemontecarlo, Via Col di Lana, Milano.

- La signora Farafelli di Telemontecarlo per rinviare l'appuntamento al 28, mercoledì, a causa di ostacoli tecnici.
A questa segue un'altra telefonata di Pier Carpi a Crapanzano per annunciargli il rinvio.

FINE DELLA BOBINA

1

Involucro n. 382

Bobina n. 3 - Linea n. 2

Intercettazione telefonica relativa al n. 0522/673259, in uso a Pier Carpi.

Precedono le seguenti telefonate senza interesse:

- Pier Carpi a Giancarlo Conti di Edilfumetto per accordi di lavoro;

- La mamma di Pier Carpi che lascia un saluto alla segreteria telefonica;

- Guido Crapanzano a Pier Carpi per dire che all'indomani passerà da Sant'Ilario ritornando da Carpi. Pensa però di non potersi fermare, dovendo visitare parecchie ditte e avendo già un appuntamento per le 21 a Milano. A meno che non vi siano cose urgenti, che Pier Carpi esclude;.

1a Telefonata

(Pier Carpi all'Avv. Cataliotti):

AVV. - Ci sono novità? Mi telefoni perchè sei ancora in qualche pasticcio procurato dalla tua sventatezza? Mi raccomando di essere prudente. Da questo guaio sei appena

uscito... La cosa più furba che hai fatto è stata quella di prendere quel foglietto e buttarlo là....

PC. - Guarda che quel foglietto non è mio. E' di Keller e si tratta di una cosa che voleva fare lui.

AVV. - Una follia, una cosa da non fare.

PC. Effettivamente....

AVV. - Comunque l'importante è che non ci siano reati. Non vorrei però che i giudiçi di Trieste facessero sapere delle novità circa la posizione di quello svizzero e da quel versante nascessero elementi da prendere in considerazione anche qui a Reggio Emilia.

PC. Io però non so niente degli affari di Keller.

AVV. - Sarà interessante sapere che cosa ha detto questo tale dei vostri rapporti, dei vostri incontri, a parte il libro che tu stai scrivendo. Non vorrei avesse dato sfogo alle sue fantasie. Da parte tua devi mettere a posto contabilmente e fiscalmente la faccenda dei quattrini da lui avuti per le tue prestazioni professionali, magari rivolgendoti ad un commercialista.

3.

PC. - Senz'altro, tenendo presente però che grossa parte della cifra l'ho avuta quest'anno, per cui la dovrò denunciare nella prossima dichiarazione dei redditi; solo una piccola parte mi è stata versata in passato. Quanto al mio commercialista, gli potrei telefonare se avessi la rubrica telefonica che mi hanno sequestrato e che non mi è ancora stata restituita. Sono anche restìo a sollecitare la restituzione, perchè mi è stato detto che me la daranno fra qualche giorno e perchè ho una certa riluttanza a rifarmi vivo, per un residuo di paura che mi è rimasta.

AVV. - Quando uno è a posto con la coscienza ha queste sensazioni e si impaurisce anche di più.

PC. - Proprio così. Che ne potevo sapere io degli affari di Keller che conosco appena e solo per ragioni del mio lavoro? Per un certo tempo io ho pure lavorato con Rizzoli; ma possono tirarmi in ballo per le sue evasioni fiscali? Vi è poi la questione del Lyons, col quale evidentemente vi è stato un equivoco di fondo. Ora è chiaro che io non sono un piduista, ma dopo queste vicende ho avuto l'imprssione di non essere più gradito, per cui avevo chiesto l'exeat , ma un chiarimento di farebbe naturalmente piacere.

AVV. - Alla prima occasione ne parlerò io e ti farò sapere. Chiaro comunque che si tratta di un problema del tutto secondario.

In successive telefonate Pier Carpi cerca Viviani di "Rusconi Libri" e Borelli di "Eurolibri", mentre il pittore Proferio Grossi lascia un messaggio alla segreteria telefonica a proposito di un ritratto che sta eseguendo di Pier Carpi. Un'altra telefonata è della signora Franca ad un'amica.

Le successive telefonate sono le seguenti:

- Pier Carpi chiede al Maresciallo Murru dei CC. di Reggio Emilia se può avere di ritorno il materiale che gli è stato sequestrato. Il sottufficiale gli risponde che il tutto è nelle mani del Procuratore che lo sta esaminando. Gliene farà di nuovo richiesta, sottolineando la necessità dell'agendina con i numeri di telefono per ragioni di lavoro, e non mancherà di ritelefonare a Pier Carpi.

- Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere" per sentire se vi siano eventuali novità.

- La signora Franca ad un negozio di Sant'Ilario per rifornimenti.

- La Sig.na Faravelli di Telemontecarlo per chiedere a Pier Carpi la conferma della sua partecipazione alla trasmissione.

- Carlo Conti di "Edifumetto" per chiedere se Carpi abbia o meno spedito il materiale.

- Il Prof. Rabaiotti, telefonando da casa Pier Carpi, chiama l'autista a Bardi per essere rilevato in serata.

- Pier Carpi all'Avv. Riva di Lugano, che però è in riunione ed al quale lascia il numero.

2a Telefonata

(Pier Carpi a Carlo Conti di "Edifumetto", dopo averlo assicurato che spedirà con urgenza il materiale):

PC. - Domani sera dovrei andare a Telemontecarlo, ma ci ho ripensato e non andrò, perchè sono stufo di parlare di Gelli.

CC. - Tanto più dopo la magra che hanno fatto con Ortolani.

PC. - Oggi il "Corriere" dice che la "Domenica" ha intervistato Bordoni, già braccio destro di Sindona, il quale ha detto che il capo della P2 è un importante ministro. Bordoni ne avrebbe fatto anche il nome, ma "La Domenica del Corriere" non lo pubblicherà, limitandosi a consegnarlo alla magistratura. "Il Giornale" dà a sua volta questa notizia, ma in terza pagina, quasi per un accostamento freudiano, mette la fotografia di Andreotti.

CC. - Ma questo nome è stato detto e stradetto. Certo che quest'uomo deve avere una forza....

PC. - Ma io non credo che sia lui; deve essere tutta una montatura.

CC. - Certo l'opinione pubblica è sconvolta, non ci capisce più niente.

PC. - Anche per questo ho pensato di non riprendere l'argomento e di non andare a Telemontecarlo.

3a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi, dopo i saluti):

PC. - Ho ricevuto il telegramma dell'avvocato di Keller di Lugano con la preghiera di telefornargli con urgenza. Io ho tentato ma è sempre in riunione.

GC. - Ieri sera ho visto la Gaby. Mi ha detto che questo avvocato di Lugano è un certo Riva che però non sa niente. Ha saputo soltanto che Keller è stato mandato a Trieste, da dove non sono ancora arrivate notizie. O sono arrivate soltanto delle cose molto vaghe. Certo Keller è ancora trattenuto e non può andare in giro come vorrebbe. Si è appoggiato al Consolato svizzero da cui ha avuto una certa assistenza. E' l'unica cosa che so.

PC. - Per quanto riguarda l'invito di Telemontecarlo ho deciso di rinunciare.

7.

GC. - Sono molto contento di questa notizia, perchè, a mia volta, avevo deciso di venire per stare in tua compagnia, ma di non apparire in televisione, di non accettare domande nè interviste, anche se mi avessero dato assicurazioni sulle domande stesse e su tutto. Ma meglio ancora è non andare nessuno.

PC. - Anche a quelli della televisione francese ho detto che accetto di partecipare alla loro trasmissione solo se vengono qui, a casa mia. Se è venuto Biagi, possono scomodarsi anche loro. A me non va di andare a Roma.

(I due riprendono poi l'argomento delle dichiarazioni di Bordoni):

GC. - Il problema è che il suo nome (cioè quello del capo della P2) non lo sa nemmeno il "grullone".... Il fatto è che tutti parlano a ruota libera e si è creata una confusione terribile. Anche per questo meglio astenersi dal partecipare a nuovi dibattiti.

PC. - Tanto più che ho urgenza di finire del lavoro da mandare a Milano.

(Pier Carpi chiama poi il Prof. Bruno Rabaiotti che scambia un saluto con Guido Crapanzano: "Sono stato una settimana qui con Pier ed ho fatto dei lavori per illustrare il suo libro con dei miei disegni. Si tratta del lavoro che da tempo dovevo fare e che finalmente ho potuto portare a termine").

8.

4a Telefonata

(Pier Carpi al direttore de "La Domenica del Corriere" Antonio Terzi):

AT. - Ti ho telefonato per sapere se hai novità.

PC. - Nessunissima. Tu come stai?

AT. - Bene, ma qui ho delle grosse difficoltà. Anche ieri ho avuto una gravissima aggressione dal Comitato di redazione. Una cosa spaventosa. Ho scritto due righe in ricordo del mio redattore capo Dinelli, morto in questi giorni, al quale mi legava un affetto fraterno. Ho scritto un pezzo senza retorica, di amicizia sentita e pieno di tristezza. Quelli del comitato di redazione lo hanno letto in tipografia e pretendevano di farne una censura preventiva. Nel mio pezzo vi era una frase in cui dicevo che Dinelli era sempre disponibile, servizievole con tutti, anche con i pigri. Questa frase non è piaciuta al comitato di redazione che mi ha accusato di approfittare della circostanza per vibrare un colpo alla redazione del giornale. Ho risposto che non volevo fare attacchi di sorta, che la pigrizia è un dono di tutti, anche una mia caratteristica. Non hanno voluto saper ragioni ed hanno detto che, senza una modifica di quella frase, nel prossimo numero scriveranno una lettera per dissociarsi. Naturalmente li ho cacciati via dicendo che non ero in grado di capirli, rifiutandomi quindi di accettare la loro censura. Ho aggiunto che la mia lotta era per la mia libertà ma anche per la loro: per questo non potevo accettare di essere obbligato ad usare il linguaggio sindacale, essendo il nostro un paese

8.

ancora libero. Il guaio è che hanno un grosso potere, li avessi visti, erano una diecina di persone molto decise, ma che tale potere usano in questa maniera.

Le telefonate successive sono:

- La Sig.na Faravelli, lascia un messaggio alla segreteria telefonica per chiedere la conferma alla partecipazione di* Pier Carpi alla trasmissione.

- Viviani di "Rusconi Libri" a Pier Carpi per comunicare che Giardina, capo del settore "narrativa", ha letto il libro che ha trovato divertente e gradevole, ma un po' bozzettistico e su una tematica e con un messaggio che non ha mercato attualmente: è difficile imporlo, farlo decollare, farlo diventare un caso. "Questa attenzione su certi valori del mondo contadino e paesano andava bene qualche anno fa, mentre oggi tende ad essere trascurata". Pier Carpi risponde che sapeva delle prevenzioni di Giardina per la sua persona e non si meraviglia di questo giudizio. E' comunque un'opinione come un'altra.

- Bruno Rabaiotti ringrazia Pier Carpi e la moglie per la settimana trascorsa presso di loro.

10.

- La signora Franca, moglie di Pier Carpi, parla con un'amica (o la sorella) .

- L'Avv. Cataliotti, chiamato da Pier Carpi lo assicura che si interesserà per la sua posizione nel Lyons e, per quanto riguarda le cose sequestrate, pensa sia il caso di lasciar passare ancora qualche tempo, dopo di che sarà il caso reiterare la richiesta alla Procura.

5a Telefonata

(PC. a Dario Bernazza):

PC. - Mi dispiace non aver potuto venire, ma la tua lettera mi è arrivata solo lunedì. Come è andata?

DB. - E' andata benissimo. Ci saranno stati centodieci presenti provenienti da tutta Italia in rappresentanza di almeno cinquemila "fratelli". Ormai è una cosa grossa e in continua espansione. Ed è una cosa seria, altrimenti non ci starei dentro.

PC. - Volevo chiederti come sono i rapporti di Valenza con Bruni.

DB. - Ottimi. Alla riunione c'era anche Valenza che si è abbracciato sia con Bruni, sia con Luciano Raffaele e con gli altri. Si sono reincontrati e penso che snez'altro alla fine confluiremo tutti nella nuova famiglia, in questa grande loggia generale d'Italia, secondo la denominazione

della costituzione federiciana. Fausto Bruni ne è il diretto discendente, riconosciuto pure dalla magistratura laica.

PC. - Già, c'è una sentenza di tribunale.

DB. - E' l'unica legalità che vi è oggi in Italia, tanto è vero che, in base a questo, la "balustra" del febbrario-marzo non ha riconosciuto più validità al Grande Oriente. Bruni ha assunto lui, pro-tempore, anche questa graqnde maestranza. Credo sia giusto e io ho dovuto approvare questo perchè bisogna esser convinti tutti che solo lui ha il maglietto giusto, mentre gli altri devono fare opera di avvicinamento e di sottomissione, pur conservando ciascuno certe proprie prerogative. Bisogna cioè che diventiamo una sola famiglia.

PC. - Ma sarà difficile con Palazzo Giustiniani.

DB. - E' solo difficile ed è solo questione di tempo.

PC. - Speriamo che applichino il tuo progetto.

DB. - Ormai non è più solo una speranza, ma ' una certezza. Tutti me lo hanno ribadito in tutti i modi. Stiamo tutti collaborando alla stesura finale e deve essere ineccepibile sotto tutti i punti di vista, in quanto sarà poi la linea programmatica da seguire e che seguiremo. Certo bisogna lavorare. Infatti io continuo a prendere contatti, a spiegare, a parlare al più alto livello e continuo a raccogliere, sia pure con qualche critica qua e la, opportuna perchè mi costringe a migliorare, a raccogliere consensi. Stiamo quindi piano piano mettendo insieme una cosa veramente ineccepibile ed attuale. Quanto alla consistenza io penso

12.

che arriveremo ad essere dai quattro ai seimila. Le domande sono continue. Io non vedo l'ora che esca questo progetto, chiamiamolo così, perchè sono convinto che convincerà la maggioranza. Io credo che dovremo cercare di farlo avere a tutti, perchè si tratta di un testo chiaro, nel quale risulta bene che cosa ci ripromettiamo di fare, quale dovrà essere il nostro futuro, quali gli scopi e i mezzi. Sono mesi che ci stiamo lavorando e penso che arriveremo a concretizzazione entro ottobre. Poi dovremo parlare chiaro a tutti, anche ai pro fani, perchè non abbiamo niente da tener nascosto, anzi. Conviene a noi ed ai profani venire a sapere come stanno le cose che ora inopportunamente nessuno conosce. La gente non sa niente della nostra istituzione. Ma come possiamo ,pretendere di essere apprezzati e stimati da chi non ci conoxce? Si può amare ciò che non si conosce? Siccome abbiamo, oltre agli antichi doveri, dei doveri attuali, dettatici dai tempi, dalle circostanze, dalle esigenze di oggi che non hanno niente da invidiare a qualsiasi vangelo, più ci facciamo conoscere e più la gente dirà che non siamo cme i giornali ci dipingono. Ci accetteranno tutti. Che poi vi sia qualche "fratello" che prevarica, come è ingiusto e intellettualmente infantile condannare il cristianesimo solo perchè qualche prete prevarica, così è ingiusto e intellettualmente infantile condannare una istituzione come la nostra perchè qualcheduno prevarica. Bisogna dunque farsi conoscere. Su questo Fausto Bruni è stato chiaro in un discorso di domenica scorsa.

PC. - Sono contento. Se sei soddisfatto tu che sei tanto esigente, vuol dire che le cose vanno bene.

13.

DB. -ò Sono soddisfatto perchè questa è l'impostazione che dovrà venire fuori.E' una cosa semplicemente magnifica. C'è da lavorarci per stargli appresso, da non abbattersi per le difficoltà che possono venire, ma nel tempo io penso che avrà pieno successo in campo nazionale e internazionale. Mi ha telefonato anche Guido, a sua volta impossibilitato ad intervenire. Ma suo tempo anche voi confluirete con i vostri amici. Intanto ti pregherei di curare le nosette nostre.

PC. - Per la tua nomina siamo in attesa. Quindi qui le cose vanno bene. Per il film siamo invece purtroppo fermi.

DB. - Ma anche in questo campo vedrai che nel giro di un anno le cose si muoveranno. Fausto Bruni mi ha parlato di un grosso personaggio del cinema che è con noi, ma non ho avuto il tempo di andarci, cosa che farò quanto prima.

PC. - Io non rinuncia, comunque sto cercando di andare avanti.

DB. - Evidentemente questo austriaco n on ti ha trattato bene....

PC. - Onestamente mi aspettavo di più.

DB. - Non puoi parlare con Lizzani? Non potrebbe lui coinvolgere il produttore?

PC. - Lo conosco bene, ma non ha aderenze. Per quanto riguarda la tua laurea va avanti automaticamente.

DB. - Ci insisto, perchè ritengo di meritarla, altrimenti non farei niente. Vi è certa gente che ha la laurea in filosofia....

14.

P.C. - Tu sei un maestro di filosofia.

(Pier Carpi lo intrattiene poi sulle interviste fatte e gli inviti avuti).

DB. - Io ti consiglio di lasciar perdere con questo Gelli e di guardare in altre direzioni. Quando sarà il momento, dovrai poi confluire da noi, se credi e così Guido, col vostro seguito.

PC. - Quando dici tu. Noi personalmente siamo degli isolati, ma conosciamo gente, anche da iniziare.

DB. - Appena si concretizzerà la cosa, si dovrà spargere la voce, vederci e parlarci. Intanto verrà fuori questo benedetto progetto, la nostra "magna carta" dove tutto sarà scritto chiaramente. Dopo di che, chi è con noi non mancherà di venire, anche perchè alternative non ve ne sono.

15.

Le successive telefonate sono le seguenti:

- Pier Carpi chiede a Tiziano Marcheselli, redattore della "Gazzetta di Parma" il numero di Proferio Grossi;
- La signora Franca Carpi telefona al tecnico dei telefoni per un controllo della segreteria telefonica;
- Pier Carpi assicura Bruno Rabaiotti di Bardi che i disegni sono già a Milano: sono venuti a prenderli giovedì; ora non c'è che da aspettare;
- La signora Franca telefona al tecnico della lavatrice;
- L'orologiaio sollecita a Pier Carpi un conto in sospeso da maggio;
- Pier Carpi parla con Carlo Conti di "Edifumetto", assicurando di aver spedito materiale da qualche giorno.

FINE DELLA BOBINA N. 3

(incisa su una sola facciata).

Involucro n. 382

Bobina n. 4 - Linea 2

Intercettazione telefonica relativa al n. 0522/673259 in uso a Pier Carpi.

1a Telefonata

Pier Carpi parla con Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere" che prega di sollecitare l'invio dei compensi, trattenendo invece il quadro di Gelli che comunicherà poi dove appoggiarlo a Milano. Pier Carpi parla anche del libro respinto da Rusconi, "perchè il direttore del settore della narrativa, Giardina, ce l'ha con me".

2a Telefonata

(Pier Carpi al Prof. Bruno Rabaiotti):

PC. - Il secondo assegno posso versarlo?

BR. - Ancora no. Devo sentire il direttore della banca. Quintavalle mi chiedeva notizie dell'Ordine di Malta e di Valenza.

PC. - Valenza è il rappresentante per l'Italia dell'Ordine di Malta, De Mojana è il Gran Maestro per l'Italia, mentre Plavigny è a Malta. Ogni nazione cioè ha un gran maestro che dipende da Malta. Plavigny, appunto, è il Gran Priore.

B.R. - Da Ginevra ha più scritto il re?

PC. - Non ho ricevuto niente. Manderanno, ma sono cose lunghe, anche perchè devono fare le ricerche araldiche.

BR. - Dal professor Keller non ha più saputo niente?

PC. - (che evidentemente non ha fatto sapere niente al professor Rabaiotti dell'arresto di Keller e delle conseguenti vicende): Niente. Sarà impegnato.

BR. - Ci sarà modo di avere una laurea dalla sua università? Aveva detto di sì.

PC. - Appena lo sento glielo parlo. Aveva detto che era una cosa possibile, ma adesso starà in ferie.

3a Telefonata

(Giancarlo Galli, che si qualifica giornalista, amico di Folloni, chiama Pier Carpi):

G.G. - Sto scrivendo una "storia della finanza nel mondo e in Italia" e dedico un capitolo alla massoneria. A questo proposito volevo farti un paio di domande. In primo luogo volevo sapere se conosci qualche cosa intorno allo strano atteggiamento di Mussolini nei confronti di Beneduce. Mussolini aveva sciolto la massoneria, ma ha poi nominato questo massone presidente dell'IRI. Beneduce era stato sottosegretario del governo Bonomi ed era notoriamente massone. Sarebbe importante saperne qualche cosa, perchè rappresenta uno snodo nei confronti di questo atteggiamento un po' ambiguo del fascismo.

3.

PC. - Mi dispiace ma non posso aiutarti, perchè francamente non so proprio chi fosse questo Beneduce. Io ho letto qualcosa sui rapporti fra Mussolini e la massoneria, ma di questo Beneduce non so niente.

GG. - La seconda cosa è questa: Roberto Fabiani ha scritto, sia su "Panorama" sia nel suo libro,molti nomi della finanza qualificandoli massoni, da Agnelli a Pirelli. Tu hai saputo se vi siano state delle reazioni?

PC. - A me non risulta siano state fatte delle smentite. Fabiani, d'altra parte, deve essere abbastanza aggiornato su queste cose perchè è massone pure lui; lo ha ammesso davanti alla Commissione P2. E' andato a testimoniare e, alla domanda se fosse massone, ha risposto di sì. Io non ho letto il libro di Fabiani, ma non ho sentito che vi fosse smentita.

GG. - E' tutto molto confuso.Pensa che la figlia di Beneduce ha sposato Cuccia, certamente non massone ed anzi notoriamente cattolico. Eppure, pur senza fare delle generalizzazioni, io credo di poter dire che la grande maggioranza dell'establishement finanziario italiano o aveva un legame di vincolo di razza, cioè erano ebrei, oppure vi erano una solidarietà di tipo massonico.

PC. - Ripeto che io in materia finanziaria non ho cognizioni. E' comunque vero che la situazione è piuttosto caotica da noi. In Italia la massoneria è divisa in molte "obbedienze" che si fanno la guerra tra di loro. Da notare che la grande confusione è colpa della massoneria stessa. Che potere ha oggi la massoneria? Il caso Gelli è stato montato in casa della massoneria per una lotta di potere tra massoni

Tutti erano finanziati da Galli, ma si combattevano fra di loro senza sapere che anche gli altri erano finanziati dalla stessa persona. Una cosa allucinante ed anche un po' ridicola. Il più grande massone di tutti i tempi fu Federico il Grande, di Prussia, tanto che anche oggi il capo del rito scozzese, il Sovrano comandante dei 33, rappresenta Federico il Grande. Ebbene, Federico il Grande alla domanda che cosa fosse la massoneria, ha risposto: "Un grande niente". Comunque per quanto riguarda le sue richieste a me è sempre interessato il risvolto politico della massoneria, non quello finanziario.

GG. - Eppure è importante anche questo aspetto della massoneria, oltre tutto più corretta rispetto ad altri settori, anche perchè costretta ad attenersi a regole internazionali.

PC. - Poi saltano fuori però i Sindona, gli Ortolani, i Marcinkus... Per chi lo fai questo libro?

GG. - Per Rusconi. Sto trattando con Giardina.....

PC. - Attualmente in Italia non credo che ci siano rapporti fra la massoneria e la finanza, perchè la massoneria davvero non conta niente in Italia. Forse ha contato qualche cosa nel primo dopoguerra, ma ora è una cosa ridicola. Non è concepibile, ora un potere finanziario condizionato dalla massoneria. Un grande maestro della massoneria oggi si compra per un milione, siamo a livello di piccola gente. In Inghilterra, forse, negli Stati Uniti, in Svizzera....

GG. - In Svizzera non c'è la massoneria....

P.C. - C'è una massoneria molto piccola. In Italia c'è una accozzaglia di individui falliti nella vita privata,

di pensionati; Ginazzi era un generale in pensione autoproclamatosi gran maestro con un seguito di gente mediocrissima, vi erano pure le donne dentro per far numero. Quindi una cosa penosa.

GG. - Quindi, da esperto, lei mi dice che la massoneria non aveva influenza sulla finanza....

PC. - Ma nemmeno sulle società bocciofile. Oggi contano meno dei Lyons. Oggi Vi fu Salvini Gran Maestro, uno che per mille lire faceva qualnque cosa. Brava persona, divertente e simpatico, ma senza potere assolutamente. Battelli, a sua volta, brava persona, ma non solo non aveva peso finanziario, ma non aveva nemmeno peso per chiedere un mutuo in banca. Del resto Gamberini, quando non venne più eletto, non avendo soldi, chiese in banca un mutuo di tre milioni, al Credito Romagnolo precisamente, ma gli fu negato. Questo il potere della massoneria sulle banche.

4a Telefonata

(Sandra Milo e Pier Carpi):

SM. - Ti devo parlare di una cosa particolare. Mixer sarebbe disposto ad andare in capo al mondo per fare un'intervista a Licio Gelli, per fargli dire quello che lui vuole, come vuole....

PC. - Ti interrompo subito per dirti che io sono un giornalista e, potendo, gliela faccio io l'intervista a Gelli, tanto più che ho già un contratto con Mondadori per 500 mila dollari, naturalmente purchè si tratti di un argomento cedibile anche all'estero e quindi in grado di far rientrare in quattrini spesi.

6.

S.M. - Potresti farla tu e poi farla fare anche alla Rai. La quale, a parte le cifre su cui naturalmente non posso dir nulla, sa bene che queste cose costano. L'anno scorso Mixer ha fattto un'intervista a Kissinger che ha voluto esser pagato. Sappiamo bene che certi personaggi non fanno niente per niente. Ora si tratta di raggiungerlo in qualsiasi parte del mondo possa essere.

PC. - Ma io non so dove sia. I giornali hanno scritto che è a casa mia ma non è vero. E' vero che mi ha promesso di farmi avere qualche cosa e speriamo che mantenga. Io prima gli faccio l'intervista per Mondadori; successivamente posso vedere per voi.

SM. - Si tratterebbe della rubrica "Faccia a faccia", con le 40 domande di Minoli che è molto bravo, come sai. Sarebbe un grosso scoop che avrebbe molta risonanza. Sai che abbiamo già fatto Craxi, Berlinguer e altri personaggi del genere.

PC. - Anche Biagi mi ha fatto un'offerta per una intervista a Gelli. Questi, invero, ha una gran paura del mezzo televisivo, si trova impacciato, ha una pronuncia non bella, non si trova bene davanti alle telecamere. Di fatto Gelli, come persona, è un pover'uomo nei confronti del mezzo televisivo, perchè non sa parlare, non azzecca la sintassi, ha un sacco di problemi suoi.

SM. - Ma come ha fatto a diventar Gelli se è a questo livello.

PC. - Lo hanno costruito i mass-media. Lui è un grosso bluff.

SM. - Per la fantasia popolare però è quello che è, ormai è entrato nella leggenda. Comunque vedi di pensare a quello che ti ho detto. Poi si può discutere, puoi avere anche tu i tuoi vantaggi.

5a. Telefonata

(Pier Carpi a Romano Cantore di "Panorama"):

RC. - Mi sono interessato per procurarti un poco di lavoro. Si tratta di una collana di libri per ragazzi, una specie di manuali, la cui direzione avrebbero offerto a me due mesi fa. Io non ho potuto accettare. L'interessato ora è in Spagna e dovrebbe ritornare la settimana entrante. Nel frattempo può darsi abbiano trovato altri, quindi non farti illusioni. Ho voluto dirti questo per dimostrarti che non mi sono dimenticato di quanto ti ho promesso.

PC. - Grazie. Come mai vi siate fatti battere da "L'Espresso";non avete una vostra fonte?

RC. - Siamo rimasti un po' imbrigliati ed io stesso ho lasciato andare la cosa: avevo da fare a Milano mentre avrei dovuto fare una corsa a Roma. Ora non so se insistano sull'argomento, la competenza essendo del nostro ufficio romano. Io vorrei che qualcuno mi portasse fuori le liste, ma

quelle purtroppo non le da nessuno. E del resto non mi fido, perchè non si possono fotocopiare.

PC. - Non avete Pisanò là dentro?

RC. - No, una volta l'avevo agganciato io, ma solo per quella volta. Queste notizie che mi sono arrivate le ho avute, purtroppo, dalla parte opposta.... Con Pisanò non abbiamo più contatto. Da quella volta tutto si è chiuso. Del resto, sono tutte cose che vanno fatte da Roma, non puoi farl per telefono da Milano. Ora, a Roma c'è una redazione di sette-otto persone, se la vedano loro. Io avevo fatto questa cosa qui e hai visto che trambusto mi è successo, con mio profondo spavento che la cosa non fosse vera. Per fortuna invece sono usciti i documenti, ma avevo passato un brutto quarto d'ora. Tu sai come vanno queste cose: se ti va male, tutti ti buttano la croce addosso. Notizie dall'esule?

PC. - Niente. Ho perfino l'impressione che non sia più vivo, perchè non è il tipo da star zitto. Non so dove sia la moglie, nella villa non c'è nessuno, Maria Rosa, poveretta, non ha nessun contatto, non sa niente, come non sa niente il marito. Speriamo che si faccia vivo e si possa combinare qualche cosa. Cosa dici, Romano, ci inventiamo un'intervista clamorosa, Pertini il capo della P2 (ridendo), tanto Gelli a me non mi smentisce.

RC. - Non puoi mandare qualche messaggio? Avrai pure qualche canale, Ortolani, per esempio.

9.

PC. - Ortolani non l'ho mai visto e sono sicuro che nemmeno gli avvocati hanno contatti, ammesso che sia ancora vivo. E' una domanda che mi pongo, perchè questo silenzio non è da lui. Comunque ha promesso che mi dava questo libro, che mi dava l'intervista. Aspettiamo dunque. Puoi dire a Gregpretti se mi fa fare qualche cosa per "Epoca"? Siccome è un giornale che nessuno legge, può dunque pubblicare qualche mio articolo, come potrebbe pubblicare benissimo l'elenco telefonico. A proposito dell'ultimo documento [illegible], quando parla di "loggia Valle del Tevere" non dice niente.

RC. - L'ha spiegato: "vuol dire "Roma e provincia"; ma su quel pezzo di carta c'era scritto così. Si tratta di una loggia coperta. Io mi sono stato attaccato anche alla virgola, fino a rompermi.... I nomi erano scritti lì e io non mi sono inventato niente. Quando hai novità, dunque, fatti vivo. Datti da fare. Intanto manda dei messaggi.

PC. - (ridendo) Pubblicherò una pagina pubblicitaria su "Repubblica": "Gelli, se ci sei batti un colpo; mantieni le promesse e fatti vivo".

RC. - Ma la figlia non rientrerà in Italia?

PC. - Ne dubito molto. Sono tutti coinvolti nella fuga.

RC. - No, solo Raffaele.

PC. - Anche Maurizio, tanto che io dubito che nessuno si faccia più vivo in Italia.

Le successive telefonate sono :

- della segretaria della televisione svizzera che invita di nuovo Pier Carpi a una registrazione a Roma o a Ginevra, ma Pier Carpi è fermo nel declinare l'invito.
- La Signora Franca che parla a lungo con un'amica.
- Il pittore Proferio Grossi dice che ha trovato un paludamento per il ritratto a Pier Carpi, stile settecento.
- Bruno Rabaiotti conversa con Pier Carpi di cose futili: gli chiede se la Procura abbia restituito il materiale sequestrato, al che Pier Carpi risponde negativamente.

6a. Telefonata

(Guido Crapanzano e Pier Carpi):

GC. - Ho visto Gaby tre o quattro giorni fa. Keller è sempre a Trieste in isolamento. Ha un avvocato del Consolato, ma non sa niente di preciso. L'avvocato gli ha soltanto detto che è implicato per un equivoco, perchè è l'amministratore di una società in cui vi è un altro socio che ha fatto delle irregolarità. Keller non dovrebbe entrarci per niente, ma è chiaro che provare la sua innocenza non è facile e comunque è una cosa che esige tempo. Sperano di venirne fuori nel giro di una settimana. Gaby mi ha pure detto che a lui non hanno ancora contestato nessun capo d'accusa specifico, che

11.

l'istruttoria è ancora in una fase generica senza capi di accusa definiti. A Bernazza ho telefonato dicendogli di non poter andare; mi ha detto che c'era un sacco di gente. Poi ho sentito la storia di Valenza che è stato fermato.

PC. - Chinazzi anche.

GC. - Valenza se l'è cavata ammettendo solo qualche balla. Ha inventato qualche cosa per soddisfare anche chi lo aveva fermato. Il fatto è che se non dici niente ti incriminano; se racconti quattro balle sono tutti contenti. Chinazzi lo hanno addirittura arrestato. Tutta gente che con Gelli non ha mai avuto niente a che fare.

PC. - Tutto un polverone. Bernazza mi ha detto che c'era molta gente alla riunione di Roma; ma in Italia faranno mai una cosa seria?

GC. - Ti hanno poi restituito le tue cose? E' tutto completamente finito?

PC. - Credo che sia tutto finito, ma le mie cose finora non me le hanno restituite, nemmeno la rubrica con i numeri telefonici che per me è importante.

Le successive telefonate sono le seguenti:

- La signora Franca parla con un'amica dalla quale si fa pure chiamare per provare la segreteria telefonica.
- La segretaria di "Retequattro" comunica a Pier Carpi, a nome di Enzo Biagi, che all'indomani mattina, ore 11,30, nella biblioteca di Mondadori, corso Matteotti 1a, Milano, vi sarà la trasmissione privata dell'intervista di Biagi ai giornalisti. Pier Carpi è invitato, ma declina per impegni.
- Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere" parla con Pier Carpi chiedendogli se vi siano novità. Pier Carpi risponde: "Sul fronte di Gelli niente. Comincio a pensare che anche Gelli sia un bidone. Io ho sempre avuto fiducia in lui, ma comincio a pensare che le cose non tornino più. Si sparisce così, fregandosene di tutti, non mantenendo le promesse?".
- Pier Carpi prega l'avvocato Cataliotti di interessarsi presso la Procura per la restituzione del suo materiale: soprattutto l'agenda telefonica e la bozza del libro che rappresenta il mio lavoro di mesi.

7a Telefonata

(PC. e Borelli di "Eurolibri"):

BORELLI. - Ho saputo quello che ti hanno combinato per il tuo libro che avevi offerto a Rusconi.

PC. - Non ci capisco molto, perchè mi ha scritto Giardina dicendosi entusiasta del mio libro e facendomi un sacco di complimenti e motivando la non pubblicazione

del libro diversamente da quanto mi aveva detto Viviani. Mi ha scritto cioè che si tratta di un tipo di libro che dovrebbe essere lanciato con una massiccia pubblicità e che la casa editrice non si sente di sopportare il relativo costo.

BORELLI. - Nemmeno a me il discorso torna in questo modo. Viviani sapeva benissimo questo che ti dice Giardina ed è proprio per questo che ha passato il libro a quest'ultimo. Giardina cioè doveva pronunciarsi sul quesito se valesse la pena affrontare questi costi per il tuo libro. Comunque tutti sono a Francoforte alla Fiera internazionale del libro. Domani vado io pure e cercherò di sondare il terreno e di sapere come stanno esattamente le cose. Tieni presente che se tu volessi, che la editrice Corno non avrebbe difficoltà a pubblicare il tuo volume che io stesso provvederei a distribuire.

PC. - Ma si tratta di una casa meno prestigiosa e inoltre dicono che sia in cattive acque.

BORELLI. - No, sta anzi cercando un rilancio. Comunque lasciami pensare alla cosa e al mio ritorno da Francoforte ne riparleremo. Certo che la vita è dura, bisogna sempre lottare, se torno al mondo vengo con te alla P2.

PC. - Il guaio è che io non c'ero. Magari ci fossi stato!

BORELLI. - Certo, quel Gelli è stato un furbino.

PC. - Troppo, dal momento che ha piantato gli altri nelle grane.

14.

Le seguenti telefonate sono:

- La Signora Franca ai magazzini Conad per rifornimenti.
- Bruno Rabaiotti a Pier Carpi: "Ho cercato nuovamente il direttore dell'agenzia di Bardi della Cassa di Risparmio ma mi hanno detto che è fuori sede".

8a. Telefonata

(Pier Carpi ad Antonio Terzi direttore de "La Domenica del Corriere"):

PC. - Volevo dirti una cosa. Ho avuto un segnale. Può darsi abbia presto quella cosa. Spero, almeno. Adesso per telefono non è il caso di spiegare di più. Naturalmente ci sarà il problema economico, perchè sai che vi è un editore americano che offre 500 mila dollari, cifra che tu certo non puoi pagare. Ora, avete voi un ufficio per i rapporti con l'estero per vendere l'intervista?

AT. - Certo. Ma tu hai buone prospettive? Hai un'idea dei termini di tempo?

PC. - Dovrebbe tutto avvenire in una quindicina di giorni. Bada che sono sempre a livello di speranza.

BORELLI. - Fantastico! Hai sempre le cose che avevamo preparato, le domande?

PC. - Sì, ma io spererei anche nel memoriale. Ripeto che io spero. Ti dico: ho avuto un segnale, una specie di avvertimento molto autorevole. Ti chiedevo dunque se, avendo voi un ufficio estero, potete pensare a vendere il servizio ad altre testate di altri paesi, non potendo occuparmi

15.

io anche di questo aspetto.

BORELLI. - A noi interessa fare il montaggio giusto della cosa; dell'altro aspetto è evidente che dovrebbe-interessarsene l'editore.

PC. - Certo. Fra l'altro Ballantyne è un editore di libri. Ed è proprio Ballantyne che offre una cospicua cifra.

BORELLI. - Dovesse verificarsi la cosa, verrei giù con Sechi, non appena tu mi dessi un segnale.

P.C. - O vengo a Milano io. Spero almeno che la cosa sia a livello giusto; non vorrei avessimo una delusione, che cioè fosse una cosa più deludente di quello che ci aspettiamo. Naturalmente non lo spero. Non dovrebbe uscire allo scoperto così, per far perdere tempo.

9a Telefonata

(Avv. Cataliotti a Pier Carpi):

AVV. - Ho parlato con il Procuratore della Repubblica il quale non può ancora restituire il tuo materiale. Lo devono ancora esaminare.

PC. - Ci sono ancora delle indagini in corso? Ma la rubrica telefonica?

AVV. - Forse la dovranno esaminare nome per nome, non so esattamente. Fatto sta che ci sono ancora in corso le indagini per cui la restituzione non possono farla. Sarà il caso di rivederci. Se non puoi venire tu a Reggio, può essere che da lunedì in poi faccia una scappata io da te.

16.

La successiva telefonata è di Carlo Conti di "Edifumetto", il quale comunica di aver già spedito l'assegno e di attendere altro materiale.

17.

Seconda facciata (Bobina 4 - Linea 2)

1a Telefonata

(Pier Carpi e Prof. Bruno Rabaiotti di Bardi):

BR. - Ieri sera ho visto la trasmissione di Biagi alla quale hai partecipato anche tu. Mi è piaciuta moltissimo, anche se era un po' scura. E' piaciuta molto anche a miei cugini i quali si complimentano a loro volta.

PC. - L'unica nota stonata è stata la pseudo amante, la quale si è inventato tutto. Mi spiace non essere andato all'anteprima. Mi hanno detto che lei era presente e sarebbe stata buona l'occasione per sbugiardarla. Secondo me, è andata solo per farsi della pubblicità.

Segue una telefonata di Pier Carpi con il medico Fabio, senza interesse.

2a Telefonata

(Pier Carpi con l'attore televisivo Papa (?).

PC. - Ti ho telefonato perchè desideravo parlarti di un eventuale lavoro da fare insieme che, a mio giudizio, può presentare qualche interesse. Dovremmo però parlarne a voce.

- Si tratta di un film o di una serata?

PC. - Uno spettacolo unico, però pagato molto bene; una cosa particolare in cui non devi apparire.

- Dovrei registrare alcune voci?

PC. - E' una cosa grossa, con il guadagno di qualche diecina di milioni.

- Occorre la voce di Craxi?

PC. - Una cosa così ma bisogna parlarne a fondo. Tu saresti disposto?

- Perchè no, è il mio lavoro.

(I due si mettono d'accordo per una visita a breve scadenza dell'attore a casa di Pier Carpi).

Seguono telefonate di Pier Carpi al suo amico Leo Cugini; ad un altro suo amico di nome Otello; ancora dell'attore televisivo Papa a lui (con la decisione di rinviare la visita dell'attore medesimo a Sant'Ilario, a causa della nebbia); della signora Franca alla sorella e ad un negozio di alimentari.

19.

3a Telefonata

(Pier Carpi ad Antonio Terzi direttore della "La Domenica del Corriere").

PC. - Il quadro di raffigurante Gelli lo puoi appoggiare a casa del mio amico Prof. Guido Crapanzano, Viale Papiniano 38. Da lì sarà facile trasferirlo poi da me. Per la faccenda di cui parlavamo l'altro giorno penso potrà esser fatta sotto forma di intervista.

AT. - Meglio.

PC. - Ma il tuo comitato di redazione come reagirà, lascerà passare il mio nome?

DIRETT. - E' già passato il tuo nome, la cosa è già stata chiarita, non vi sono veti, tanto più che è stato ormai precisato, anche da uno dei commissari della inchiesta sulla P2, che tu sei estraneo. E poi vorrei vedere che mi impedissero di fare una cosa del genere.

PC. - Ho voluto toccare questo problema appunto perchè vi è la possibilità che invece di un testo scritto, mi si faccia un'intervista.

DIRETT. - Fatta sulle domande già concordate?

PC. - E' possibile che sia fatta ex-novo completamente, perchè alcune delle vecchie domande sono un po' superate. Ricorderai che le avevamo preparate prima della sua fuga.

DIRETT. - E' un'intervista telefonica?

PC. - Esatto. Ed è registrata. Una cosa di due ore, o almeno di un'ora e mezza in cui io posso chiedere qualsiasi cosa. A questo proposito ci sono problemi?

20.

DIRETT. - No, nessun problema. L'unico problema lo posso avere io di volermene andare, come me ne andrei se mi mettessero il bastone fra le ruote. Io faccio il mio mestiere e, se uno mi impedisse di farlo, è chiaro che al limite ne trarrei le conseguenze. Quando pensi di averla?

PC. - Abbastanza presto. E' ovvio che a questo punto non dipende da me, ma, secondo certe avvisaglie, dovrebbe essere abbastanza sollecita.

DIRETT. - Appena hai notizie fatti vivo. Penso poi che tu dovrai venire a Milano per concordare tutto.

PC. - Anche per l'estero. E' ovvio che questo aspetto mi interessa molto. E' chiaro che l'intervista diretta è preferibile perchè posso fare domande più pepate e replicare quando la risposta non dovesse soddisfare. A tua volta, pubblicandola puoi interporre dei commenti. Le domande già scritte risultano più fredde.

DIRETT. - D'accordo, non c'è problema. Penso di essere una persona che fa il proprio mestiere con correttezza e che non vuole essere disturbato nel proprio lavoro.

PC. - Io parlavo non per te ma per il comitato di redazione.

DIRETT. - Il comitato di redazione rispetta la mia libertà senza la quale non farei il mio mestiere. Non ti preoccupare dunque, aspetto la buona notizia.

Segue una tlefonata del pittore Proferio Grossi a Pier Carpi:è in vista una cena per sabato sera con altri amici. Il ritratto di Pier Carpi è finito e potrà essere consegnato sabato sera stessa, in occasione dell'incontro della cena.

4a Telefonata

(PC. all'avvocato Cataliotti):

AVV. - Il Procuratore è partito e tornerà soltanto mercoledì. Fino a qual giorno dunque non potremo sapere niente. Il tuo materiale lo sta esaminando lui.

PC. - Ma cosa cerca mai?

AVV. - Non lo so, ma lasciamolo lavorare in pace. Ne riparleremo la settimana entrante. Venerdì avremo una riunione dei Lyons e il discorso su di te occorrerà farlo proprio in assemblea,perchè nè il presidente nè il segretario hanno potuto decidere niente.

PC. - Ti ringrazio, sono nelle tue mani.

22.

Segue una telefonata di Pier Carpi con la madre di Guido Crapanzano, appena tornata da Lugano. Si tratta di una telefonata registrata anche con l'intercettazione del numero di Crapanzano). La signora Vanda si limita a dire che il figlio è fuori e che richiamerà al suo rientro, sempre che Pier Carpi non sia già andato a letto. Segue ancora una tlefonata di Pier Carpi a casa del suo amico Ivan che però è assente.

5a Telefonata

(Pier Carpi al generale Battelli):

BATTELLI. - Ti ho sentito in televisione. Mi sei sembrato spontaneo e le cose che hai detto mi sono sembrate sensate.

PC. - Secondo me, è stata montata male e mi ha fatto pena quella donna all'inizio.

BATTELLI. - Fra tutti è stata la più pericolosa e frescona.

PC. - Ho letto che ti hanno messo sotto processo. Ma è vero?

BATTELLI. - E' da tanto. La tavola di accusa è dovuta al fatto che io non ho inoltrato una tavola di accusa fatta da Solliani contro Gamberini riguardante le solite cose, iniziazioni ed altre balle del genere. Io non l'avevo mandata avanti perchè in quel momento, con le polemiche in atto, con Salvini sotto

processo, con Gelli nei guai, se avessi messo sotto processo pure Gamberini, avrei dato nuova esca ai giornali e sarebbe stato uno sfascio ancora più grosso. Ho pertanto soprasseduto.

PC. - Ma il gran maestro non può essere giudicato, se non sbaglio.

BATTELLI. - E' così, ma questo nuovo gran maestro ha fatto approvare una legge....

PC. - che non può però essere retroattiva.

BATTELLI. - Tu parli da persona di buonsenso, ma il buonsenso da noi è finito. Prima di tutto (si trattava di) una legge approvata a grande maggioranza dal Consiglio dell'ordine e che quindi poteva essere modificata solo dal consiglio dell'ordine. In secondo luogo, una volta modificata, essa non poteva che avere valore per il futuro. Nella sostanza poi non è che la tavola di accusa io l'avessi occultata; l'avevo soltanto tenuta sotto maglietto, come è doveroso trattandosi di un gran maestro. Io cioè non avevo fatto che esercitare pienamente un mio diritto-dovere. Solo il Gran maestro infatti può aprire una procedura contro un membro di giunta come era Gamberini. Era mio pieno diritto, riflettere, far riflettere e decidere poi se mandare avanti o meno la tavola di accusa. Come vedi, la mia denuncia è soltanto un processo che, fra l'altro, non è ancora stato fatto e non è quindi intervenuta nessuna condanna nei miei confronti: per ora siamo in fase istruttoria ed è quindi falso quello che ha dichiarato il nostro attuale gran maestro di avere già in mano un documento in base al quale io verrò sospeso per un certo numero di mesi. Questo non lo può dire assolutamente. Siamo in piena fantascienza. Ho quindi già mandato la

smentita ai giornali ed ho chiesto a lui stesso di fare una smentita ufficiale, cosa che ovviamente lui non farà. Mi dispiace naturalmente perchè è tutta la massoneria che sta facendo una figura da cioccolata.

PC. - Non so se hai letto "Repubblica". Il commissario della inchiesta P2, Teodori, dice che quest'uomo....

BATTELLI. - Ma non occorre che lo dicano i radicali. Ma che dire dei suoi incontri con i cardinali: dice di essere andato dai cardinali per parlare della scomunica. Ma è ridicolo! Si incontra con Calvi e dice ~~di~~ che lo doveva regolarizzare nella massoneria. Si incontra ~~per~~ con Pugliese e dice che voleva entrare in massoneria regolare per cui chiedeva informazioni. Quindi soltanto per dare delle informazioni a costui c'era da andare fino a Trento? Sono ragionamenti semplicemente puerili. Dice ancora che Carboni non lo ha nemmeno conosciuto, quando è noto che Carboni faceva da prestanome per lui. Tutte le volte che viene chiamato tira in ballo la P2, in quanto la P2 gli serve da ciambella di sicurezza e non indagano su altro. Questa volta però gli è andata male perchè lo hanno interrogato a porte chiuse e non può avere convinto nessuno dicendo che si incontrava con Pugliese, con Rossano Brazzi e con tutti gli altri semplicemente per regolarizzarli nella massoneria. Anche la faccenda delle tessere, la tira in ballo a proposito, come se noi fossimo un comune che tiene i cartoncini per le carte di identità nella cassaforte. Spno tutti tentativi per sviare e per coprire le sue magagne. Ha fatto un discorso il 23 settembre nel quale si è scatenato contro la democrazia cristiana in una maniera folle e con enormi contraddizioni. Ma quello è proprio matto. Ci sono

cinque piduisti che sono entrati nella regolarità e lui viene a Milano a dire che di pisuisti ne sono stati recuperati quattrocento. Anche millantatore. Dice ancora che "con la Anselmi siamo d'accordo che non deve approfondire altrimenti succedono casini". Poi va dalla Anselmi che lo tratta a pesci in faccia e allora si scatenano le ire.... Ma non è una persona seria!

PC. - Io non lo conosco, ma si tratta di una persona impenetrabile, e mischiata anche in affari poco puliti.

BATTELLI. - io non ho paura a dire che Gelli l'ho conosciuto, con lui ho trattato, con lui ero e sono rimasto in ottimi rapporti.

P.C. - Era un venerabile della tua loggia.

BATTELLI. - Non vi erano problemi. Se poi la posizione sua fosse giusta o meno, che andassimo d'accordo o no, che funzionasse bene , sono questioni interne alla famiglia che non devono riguardare nessuno. Ma, ripeto, avrei dovuto essere chiamato io dal giudice di Trento, avrei dovuto essere chiamato io per il traffico di armi. A me invece non mi cerca nessuno, se non è lui a tirarmi in ballo con delle cazzate, nessuno mi cerca. Sono due anni che indagano su di me, ma non trovano niente, assolutamente. Eppure ci hanno provato eccome! Ora la nostra è tutta gente buona, che sta tranquilla e non cerca la battaglia, è gente che non affronta la lotta. Ma, tra l'altro, con chi la dovrebbe affrontare? A un certo punto ti mettono sotto processo, arriva un cretino che ti fa la tavola d'accusa e tu non frequenti più nessuno, diventi un isolato. Ecco i suoi metodi di intimidazione, che hanno successo, fra l'altro,

anche perchè la giustizia l'ha messa in mano a suoi fedelissimi.

PC. - Hai saputo di Bruni e della grande riunione da lui promossa a Roma?

Battelli. - Ho saputo che Bruni si è staccato dal Grande Oriente, ma della riunione di Roma non ho saputo niente anche perchè sono uscito dall'ospedale solo ieri. C'era molta gente?

PC. - Mi hanno detto che c'erano i rappresentanti di seimila membri.

BATTELLI. Mi sembrano tanti. Comunque è certo che se ci sapessero fare avrebbero molte frecce al loro arco. Purtroppo anche Bruni parte da idee sbagliate; anche lui vuol fare l'antigelliano e non ha capito....

PC. - A me hanno detto che non è stato nemmeno apprendista, cioè che non è stato proclamato 33 senza fare l'iniziazione.

BATTELLI. - Certamente, in massoneria non c'è mai stato. E' stato il tirapiedi del povero Colao; ma quella è tutta una storia da scrivere, intendo dire quella del rito scozzese. A saperla scrivere tutta, sai che cosa ne verrebbe fuori. Io ho seguito le ultime vicende da Cecovini in poi e ti assicuro che non è una cosa seria. Quando vedi un Cecovini che ha il coraggio di dire che non ha mai conosciuto Gelli, quando aveva il "capitale Italia" dove c'erano tutti i piduisti, devi proprio dire che parlano perchè hanno voglia di parlare. La parola d'ordine è rinnegare, rinnegare e ancora rinnegare tutto.

27.

PC. - Ma Gelli dov'è adesso? E' fose a casa tua?...

BATTELLI. - Magari! La casa per lui sarebbe sempre aperta. Ma chissà dov'è! Del resto di case Gelli ne ha tante. Ma io non ho più avuto notizie. Ho sentito piuttosto ieri sera la sua donna, quella "sguincia" che ha parlato per televisione...

PC. - Ma non è vero che sia la sua donna. Ma tu l'hai vista! Gelli io lo conoscevo bene e in fatto di donne aveva dei gusti migliori.

BATTELLI. Infatti mi sono stupito e tuttavia essa si è presentata come la sua segretaria..

P.C. + Come dama di compagnia.

BATTELLI. - Comunque ha detto pubblicamente che le notizie lei le aveva da Corona. Se tu ti risenti la trasmissione vedi che a un certo punto quella donna ha detto che Corona le diceva che era nelle vicinanze....

PC. - A me questo è sfuggito, ma penso che quella donna sia una millantatrice, perchè ha detto cose in contrasto con la verità e non rispondenti ai caratteri di Gelli. Tante cose che essa ha detto so che sono false. In quel periodo, tra l'altro, io non l'ho mai vista, nonostante che io mi incontrassi tutti i giorni con Licio. IL quale mi parlava anche delle sue avventure amorose. Io ho visto anche qualche bella ragazza con Gelli, ma che ragazze!

BATTELLI. - Ma poteva averne quante ne voleva. Con gli ambienti che frequentava a Roma, figurarsi. La cosa che mi ha fatto dubitare di quella donna è stato l'accanimento con cui lo ha giudicato. A parte che una donna con tre figli non viene fuori con un linguaggio simile, mi ha meravigliato il fatto che

28.

abbia parlato di contratti, di cartucce che ha fatto sparare presto presto, eccetera. Bisognerebbe del resto che, una volta tanto, Gelli si decidesse, fidandosi di qualcuno, a parlare. Probabilmente ha tutto l'interesse a star zitto, per lo meno su certi motivi importanti che possono coinvolgere persone grandi e piccole, interessi grossi su cui è forse opportuno tacere, ma poi vi è tutto un mare di piccole cose sulle quali sarebbe bene far chiarezza. Questa "sguincia" che viene fuori con questi ragionamenti non è l'unica che rompe i coglioni alla gente e soprattutto a quelli come noi che gli siamo stati vicini e gli siamo ancora vicini. Adesso il "dài a Gelli" è diventata una parola d'ordine. Fanno i furbi, certuni, ma c'è ancora della gente che piange per questa vicenda.

PC. - Anch'io ho dei problemi, purtroppo.

BATTELLI. - Ma tu non sei della P2.

PC. - Lo so, ma sono in quell'elenco.

BATTELLI. - Ma tu sei un libero professionista....

PC. - Ma tu scherzi! I maxxxmi giornali non mi fanno più lavorare; ero stato assunto a "La Domenica del Corriere"come inviato speciale, ma il comitato di redazione ha chiesto la mia testa e l'ha ottenuta. La Rai mi ha messo all'ostracismo e così alcuni editori importanti. Ma per i giornalisti che erano in quell'elenco è stata proprio così. Sensini non ha potuto più scrivere sul "Corriere della Sera", Antonio Buonn non scrive più su "Il Giornale" di Montanelli, Maurizio Costanza è dovuta andare a "Retequattro" perchè buttato fuori dalla Rai. Gervaso non scrive più su nessun giornale e Di Bella si è bruciato

completamente. Ciulli si è impiegato nella divisione Libri di Rizzoli e non scrive più. E guarda quello che è successo a Gustavo Selva.

BATTELLI. - Anche i militari sono stati completamente rovinati. Gli unici che hanno pagato sono stati i militari e i giornalisti. Ed è probabilmente quello che volevano: volevano impadronirsi della stampa e dei servizi segreti e ci sono riusciti. Ed uno dei corifei di questa politica è ora Ministro della difesa, anche se Craxi non gli ha dato il servizio informazioni che invece ha trattenuto per se.

PC. - E pensare che Gelli aveva detto, in una telefonata con Tassan Din che è rimasta registrata, che aveva pure la domanda di Spadolini. L'aveva letta al telefono a Tassan Din e c'è il nastro registrato. Sarebbe una cosa da tirar fuori. Per questo mi fa rabbia.

BATTELLI. Ma sono tutte cose così misteriose. Mi dici tu perchè non tirano fuori tutti i nastri di Carboni? La Commissione di indagine sulla P2 indaga e indaga, ma non tira fuori i nastri di Carboné, perchè tirarli fuori significherebbe dare un calcio in bocca a De Mita, toccare Spadolini. L'Anselmi questo coraggio non lo ha. Il processo tuttavia andrà fatto finalmente, e nel corso di esso verranno pur fuori queste bobine. Perchè i casi sono due: o le bobine esistono o vanno querelati i giornali che hanno pubblicato degli stralci. In conclusione siamo in piena melma. Ma tu parli con gli avvocati dell'esule?

30.

PC. - No, non sono in contatto con nessuno. L'avvocato di prima, Sinagra, non è più.

BATTELLI. - A parte il fatto che Sinagra ha fatto il patto con Corona.

PC. - Sul serio? Ma Sinagra ce l'aveva a morte con Corona!

BATTELLI. - Ma quando? Il primo contatto che Corona ha avuto, prima di partire per la campagna giornalistica, è stato proprio con l'avvocato Sinagra ed è stato proprio in quell'occasione che Corona disse di esser costretto a quello che stava facendo perchè lo aiutavano nella campagna; ma, una volta arrivato, avrebbe fatto di tutto per rimangiare .... Ma è proprio da lì che è cominciata la guerra contro di me, fra l'altro mettendo due fedelissimi come Trecca e Salerno sotto il letto per assistere alla scena di Mennini che riceveva i soldi e sentire l'affermazione secondo cui "Battelli ne aveva già avuti a sua volta". E' cominciata da lì la guerra con la lettera fasulla, che hai pubblicato anche tu, la lettera di gennaio che dice: mi giunge all'orecchio che c'è la volontà di mettermi sotto processo.....

PC. - Ma è fasulla veramente quella lettera?

BATTELLI. - Accidenti! Io ero già sotto processo da ottobre; vuoi dunque che a gennaio.....

PC. - A me quella lettera l'hanno mandata assieme ad altra roba.

BATTELLI. - Ma è del tutto fasulla, come è fasulla l'altra che dice: questi nomi di iscritti alla P2 non figuravano

negli elenchi del Grande Oriente. Ma se erano tutti dignitari del Grande Oriente!

PC. - Quella lettera l'aveva tirata fuori Pisanò che è venuto pure da me e me l'ha fatta vedere.

BATTELLI. - Prima ancora era stata pubblicata da un altro giornale e io l'avevo smentita, tanto che quando Pisanò l'ha ritirata fuori io ho scritto anche a lui per dire la mia meraviglia che pubblicasse una lettera già oggetto di una mia smentita.

PC. - A me ha detto che l'aveva ricevuta per posta al Senato. Certo che è tutta una confusione pazzesca. La mia opinione è che anche Gelli ha sempre avuto in testa una gran confusione.

BATTELLI. - A parte il fatto che Gelli di queste cose si interessava poco, la verità è che egli si è sempre fidato di gente di cui non doveva fidarsi, tanto che poi lo hanno rinnegato. Stravedeva per Gamberini e quello lo ha mollato e ha sempre avuto più fiducia in Mennini che in me. Aveva fiducia in Sinagra che si è scatenato contro di me, l'unico baluardo e che ne ha preso botta anche contro coloro che gli si scatenavano contro. Vi era poi gente che gli raccontava le cose in maniera sbagliata. Alla loggia del 20 marzo 1982, dove è scoppiato lo scandalo, aveva promesso di venire. Voleva che io dicessi certe cose, ma io l'ho pregato di venire personalmente per rendersi conto dell'atmosfera. Bastava nominare Gelli e tutti ti saltavano addosso. C'è ancora oggi gente che mi accusa perchè l'ho chiamato "fratello Gelli". E' successo ancora il 10 maggio di quest'anno, quando in una riunione mi è stata

rivolta questa accusa. "Ti ho sentito con le mie orecchie chiamare "fratello" Licio Gelli!". In Grande Loggia addirittura uno si è alzato e ha buttato via il grembiule dicendo di non poter tollerare che lo si chiamasse così. E questo prima ancora che fosse espulso. Ecco l'ambiente che c'era. E lui dava retta a chi andava a svìolinarlo.

PC. - E' sempre stato quello il suo difetto, di circondarsi di coglioni.

BATTELLI + Gente che lo ha succhiato, sfruttato e non hanno voluto capire che, in quel momento, l'unico modo di difendersi era quello di siciliano: passa la piena piegati giunco. E quando sono cominciati a uscire i nomi io ho cercato di regolarizzare tutti quelli che potevo e li regolarizzavo clandestinamente e per quelli che non potevo dovevo dire che si trattava di gente in buonafede. E' stata un'esperienza dura, anche perchè quelli che dovevano capirmi ed aiutarmi erano dall'altra parte. E adesso naturalmente si lamentano che vengono presi a pesci in faccia.

PC. - Certo che questo Corona è un personaggio strano.

BATTELLI. E' un personaggio che si nutre della convinzione di avere a che fare con una massa di bidonisti. Come spiegare altrimenti l'affermazione che andava da Pugliese per regolarizzarlo nella massoneria, che andava dai cardinali, dal Monsignor Hillary (?) da Monsignor Franco a parlare della scomunica. E fosse accaduto una sola volta! Ma nelle riunioni con De Mita e Carboni che cosa faceva?

33.

Andava sempre a parlare della P2?.

(Battelli accenna poi ancora alla smentita mandata a "Repubblica" e mandata anche dd altri giornali, quindi seguono i saluti.).

Le altre telefonate sono fra Proferio Grossi, pittore, e Carpi che declina l'invito a cena, per stanchezza e "perchè nè io nè Franca abbiamo dormito la notte scorsa" e fra Pier Carpi e Bruno Rabaiotti di Bardi).

(fine alla bobina)

Involucro n. 382

Bobina 5 Linea 2

Intercettazione telefonica al n. 0522/673259
in uso a Pier Carpi

Precedono le seguenti telefonate:

- la signora Franca Carpi chiama due volte la sorella con la quale ha lunghe conversazioni su faccende domestiche e familiari.
- Il sig. Gasparini di Reggio Emilia cerca Pier Carpi lasciando alla segreteria telefonica il proprio numero di Reggio Emilia 32327.
- La Sig.ra Franca fa degli ordinativi ad un negozio.
- Pier Carpi cerca il Sig. Franco Giustolisi d "L'Espresso".
- Pier Carpi cerca il Sig. Gasparini di Reggio Emilia che però è fuori ufficio.
- Pier Carpi parla con la signora Vanda Crapanzano di Milano, in assenza di Guido lasciandole detto che recapiteranno presso di lei il quadro raffigurante Licio Gelli che alla prima occasione porteranno a San'Ilario d'Enza.
- La signora w2 Franca chiama il dottore di Sant'Ilario con preghiera di passare a vedere Pier che non si sente bene.

1a Telefonata

(Pier Carpi e il Sig. Gapparini di Reggio Emilia):

GASPARINI + Ti ho chiamato per il mio periodico "Tutta Reggio". Nel numero di dicembre volevo fare un bellissimo pezzo su di te, sulle tue attività ed opere, su quello che stai facendo e che farai, su i tuoi rilievi in ordine ad alcuni problemi locali eccetera. Lo farebbe Segreti e all'uopo vorrei venire da te con lui un pomeriggio per centrare alcuni argomenti. Dovrebbe trattarsi di un pezzo abbastanza sviluppato, fornito pure di fotografie. Potresti trattare o dire le tue idee su alcuni dei problemi più attuali, che so io, Enzo Tortora, le manifestazioni culturali di Reggio , eccetera. Penso che potrebbe riuscirne un pezzo abbastanza curioso e divertente, con la premessa che noi intendiamo dare risalto al personaggio Pier Carpi.

PC. - Potrei scrivertelo io direttamente, senza incaricare altri, avendo ben capito quello che ti occorre. Posso polemizzare con Bonafini? Sai che sono in rotta con lui, che oltretutto non ho mai incontrato, in quanto ha scritto che io sono della P2, cosa non vera, che Gelli è a casa mia, cosa assurda. Io gli ho mandato una smentita che si è guardato bene dal pubblicare, per cui l'ho querelato.

GASPARINI + Nel pezzo che scriverai puoi dar luogo ai tuoi sfoghi, usando però un tono divertente ed esprimere i tuoi giudizi generici sulla correttezza dei giornalisti locali, dando anche qualche frecciatina in giro. Il tono da usare però è un tono scanzonato, non di polemica aperta. Quanto a Bonafini

io lo conosco come un bonaccione,il cui scopo è di dare battaglia al "Carlino" per batterlo nelle vendite. Suscita così gli scandali anche più pretestuosi, cosa che del resto fa anche il "Carlino" con lo stesso scopo. Ed a Bonafini non gliene frega niente delle querele. Ne riceve due al giorno ma lui continua nella sua linea di condotta.

PC. - Di me ha scritto cose assurde. Io non sono un piduista e l'unica cosa vera è che sono amico di Gelli al quale sono arrivatio attraverso la figlia. L'ho conosciuta a Roma, perchè lei voleva fare l'attrice e quindi frequentava il mio stesso ambiente. Sono stato pure ad Arezzo da lei ed ho pure conosciuto suo padre. Ho così potuto fare un'intervista esclusiva durante la latitanza, come avrai visto tu stesso.

GASPERINI - Qualche frecciatina, nel tuo servizio, la potresti fare anche sulla massoneria reggiana. Monferroni, per esempio, dicono che sia stato un massone.

PC. - Lo è stato davvero.

GASPERINI. - A parte che non c'è niente di male perchè la massoneria non è fuori legge, il fatto è che lui è iscritto alla democrazia cristiana da cui dovrebbe dimettersi.

PC. - Io potrei pubblicare l'elenco dei massoni reggiani, da Mario Monducci agli altri.

GASPERINI - Monducci non è però un democristiano, ma un repubblicano, quindi non avrebbe controindicazioni.

PC. - Ma è iscritto ad una loggia segreta, la loggia "Città del tricolore" il cui maestro venerabile è proprio il segretario del partito repubblicano reggiano. Si tratta però di una loggia creata nel secolo scorso , con una propria

storia e tradizione, per cui non è il caso di tirarla in ballo.

GASPERINI - Infatti, non è davvero il caso. Ti ripeto che l'articolo su "Tutta Reggio" deve essere scanzonato e non scandalistico. Del resto, io non vedo perchè si debbano mettere alla gogna i massoni. Io ho un amico, agente dell'Italia Assicurazioni di Parma che è un massone; è però anche persona onestissima e per bene e non ti dico i guai che ha avuto.

PC. - Hanno fatto un sacco di casini ed io stesso ho subito non pochi torti. Ma tu che stai facendo di bello, oltre alla tua rivista?

GASPERINI - Il 24 novembre consegneremo, nel corso di una serata nel mio locale, il Malibu, l'Oscar del successo e tieniin ppesente che anche tu sarai uno dei premiati. Si tratta della festa di San Prospero, ~~xxxxxxx~~ patrono di Reggio Emilia, e parteciperanno vari personaggi del mondo dell'arte e della cultura. Se non riusciamo ad organizzarla per il 24 novembre, la faremo in dicembre. Naturalmente è interessato anche l'Ente provinciale del turismo e magari a te il premio lo faccio consegnare da Bonafini, facendovi fare la pace. Tu sai che oltre del Malibu io sono anche titolare di una agenzia di pubblicità alla quale fanno capo vari giornali come "La Voce Repubblicana".

PC. - Già, tu sei della SPI dove, prima di te vi era un individuo un po' pazzo che è stato cacciato, via anche per mio intervento. Ma pure Montanelli era intervenuto, come Segreti sa molto bene. Vista questa tua molteplicità di interessi, perchè non istituiamo un premio letterario? Non credere che sia molto impegnativo. Si combina tutto a tavolino, con una giuria

5.

fasulla, fatta di grossi personaggi amici che si presterebbero senz'altro. Per esempio, potremmo invitare Moravia o, al di fuori del campo letterario, Giorgio Strheler, tutti amici miei che sarebbero lieti di venire. Potremmo naturalmente nominare anche una madrina della serata, Valentina Cortese, per esempio, o Irene Papas. Una cosa del genere abbiamo fatto a Bardi, un paese di montagna nemmeno tanto grande: abbiamo dato il Premio a Craxi e naturalmente si sono spostate tutte le reti televisive e abbiamo raccolto un mondo di gente.

GASPERINI - Ogni anno io faccio il gran gala della stampa, che quest'anno volevo abbinare appunto con l'Oscar del successo. Potremmo invece abbinarla al premio che dici tu, salvo ovviamente parlarne a fondo e studiare bene la cosa.

PC. - Il premio letterario però va fatto d'estate, abbinato a quella manifestazione che vuoi tu.

GASPERINI - Io faccio pure il Premio del Paroliere e quest'anno volevo organizzarlo a Salsomaggiore con una giuria di letterati che esaminassero dal punto di vista letterario, sotto l'aspetto poetico, i testi proposti per le canzoni. Vedi dunque che siamo già sulla strada letteraria.

PC. - Se vuoi, la giuria te la metto in piedi io.

(I due si accordano poi per una visita di Gasperini a casa di Pier Carpi per parlare diffusamente dei progetti).

6.

Segue una telefonata della signora Franca Carpi alla sorella.

2a Telefonata

(Pier Carpi a un amico di nome Ivan).

PC. - Ti ho telefonato per chiederti se hai fatto qualcosa per la mia ammissione al Lyons Club di Sant'Ilario.

IVAN - Ho fatto il tuo nome, mi hanno detto che si sarebbero riuniti, ma io non ho più saputo niente e non ne ho più parlato. Adesso co che debbono provvedere alle nomine dei nuovi soci. Una obiezione che hanno fatto sul tuo nome è che tu sei già soci di un altro club e non amano sottrarre elementi a clubs di altre zone.

PC. - Io sono uscito già un anno fa. Ora vorrebbero che io ritornassi, ma io preferirei non tornare a Reggio Emilia perchè è un club di bifolchi. Ne ho parlato anche con l'avv. Cataliotti che giudica più adatto a me il club d Sant'Ilario e quindi mi incoraggia a venire da voi. Per questo ho chiesto l'exeat un anno fa, cioè il permesso di uscire da un blub per entrare in un altro. Tale permesso mi è stato accordato ed ora sono libero. Quindi non mi portate via a nessuno.

IVAN - Parlerò ancora col presidente e il segretario, facendo presente questo che tu mi dici. Proprio adesso, come ti ho detto, stanno esaminando l'ammissione di nuovi soci e so che vi sono dei contrasti: uno dà fastidio perchè è troppo di destra, l'altro perchè è troppo di sinistra; guardano molto, cioè , all'idea politica . Ma come fai oggi a

trovare un individuo che sia in buona posizione sociale ed estraneo del tutto alla politica?

PC. - Io sono apolitico, perchè addirittura non vado a votare.

IVAN. - Comunque ti saprò dire dopo averne parlato al club.

Nella telefonta successiva il direttore della "Domenica del Corriere", Antonio Terzi, lascia un messaggio alla segreteria telfonica, per sapere da Pier Carpi se vi siano notizie. In caso positivo, aspetta anche una chiamata a casa, numero 381934.

3a Telefonata

(Pier Carpi e Prof. Bruno Rabaiotti):

PC. - Avrai letto la notizia della morte di Giovanni Mosca. Ho mandato telegrammi, mettendo anche la tua firma, alla moglie ed ai figli Paolo e Benedetto. La stessa cosa avevo fatto qualche giorno fa per la morte della madre di Enzo Biagi. Per quanto riguarda Giovanni Mosca, ho saputo dalla segreteria di redazione di Rusconi, che l'ultimo suo scritto è stato la presentazione del libro da te illustrato. Non è una cosa da poco. Egli conosceva già i tuoi disegni e quando gli sono arrivati questi ultimi ha potuto scrivere il pezzo di getto.

8.

BR. - La notizia della morte di Mosca mi ha fatto molto dispiacere e quanto mi dici ora aumento il mio affetto verso di lui. Tu hai novità? Ti hanno restituito il materiale sequestrato?

P.C. - No, il mio avvocato mi ha detto che ci vuole molta pazienza. Eppure è già più di un mese che ~~xx~~ detengono questo materiale. Appena parli con il direttore della Banca fatti dire se posso depositare l'assegno. E quando puoi vieni a trovarci.

FINE DELLA PRIMA FACCIATA

Bobina 5 - Linea 2

9.

Involucro n.382

Bobina 5 - Linea 2

Seconda facciata

Precede una telefonata della signora Franca ad un certo signor Ivo.

4a Telefonata

(Pier CArpi e Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere").

AT. - Ti ho telefonato per sentire le eventuali novità.

PC. - Io sono ancora in attesa. Ci vuole pazienza. Quella persona in genere mantiene le promesse, ma bisogna stare ai suoi capricci. E' un mezzo matto ed un arteriosclerotico. Ho ricevuto i copioni del film, ma non le lire. Ma forse è presto, perchè prima di trovarseli disponibili in banca ci vuole un mese ed oltre. A meno che qualcheduno, per esempio Marco Solteni (?) non abbia provveduto a deviarli (ridendo).

AT. - Hai più avuto notizie di questo signore?

PC. - Come ti ho già detto, ho avuto un messaggio con la promessa di una intervista telefonica.

10.

AT. - Intendevo riferirmi alla persona che hai nominato adesso. Hai più avuto sue notizie?

PC. - Niente.

AT. - Non verrà chiamato dalla Commissione?

PC. - La Commissione credo che ormai abbia finito i propri lavori. Che io sappia, dovrebbe interrogare Tassan Din e qualche politico, ancora per un paio di settimane, poi dovrebbe chiudere. Credo che ormai abbiano una mole di lavoro immensa.

Le altre telefonate sono le seguenti:

- Pier Carpi cercando Sergio Borelli ad "Eurolibri", assente, scambia qualche parola con un certo signor Canzio.
- Pier Carpi cerca Franco Giustolisi, redattore de "L'Espresso" del quale si fa fornire il numero di casa: 314048.
- La signora Franca saluta il Prof. Rabaiotti che promette di venire a Sant'Ilario entro la fine della settimana.

11.

5a Telefonata

(Franco Giustolisi de "L"espresso" e Pier Carpi):

FG. - Rientrato dalle vacanze, ho controllato se avevano fatto quell'adempimento economico nei tuoi confronti che era ancora aperto. Purtroppo sei stato vittima di una dimenticanza. Ho parlato con Zanetti e ho subito mandato un biglietto alla amministrazione, perchè ti versino un milione. Ti chiedo scusa di tutto questo. Si tratta di una dimenticanza, non di negligenza nei tuoi riguardi.

PC. - (ridendo) Meno male, perchè avevo pensato che fossi andato in vacanza con i miei pochi quattrini. Io però ti avevo telefonato per un'altra cosa. Io potrei forse avere un'intervista. In proposito però ci sono due fatti, in primo luogo che la posso fare solo io e in secondo luogo vi è l'aspetto economico. Si tratta di questo: un grosso editore americano, Ballantyne, ha offerto 500 mila dollari, cioè 800 milioni italiani. Ora, nel caso cedessi a voi l'intervista, voi avete un servizio estero per cederlo poi ad altri? In tal modo con voi si potrebbe fissare una cifra normale, dividendoci poi in parti uguali quello che si può ricavare con le vendite all'estero. Immagino infatti che i principalissimi giornali francesi, tedeschi, inglesi, americani sarebbero molto interessati e quindi, in definitiva, sarebbe un grosso affare.

12.

FG. - I termini di tempo entro cui prevedi di realizzare la cosa, quali sono?

PC. - Penso una quindicina di giorni.

FG. - Il problema è tale da doverne parlare a voce. Tu non capiti a Roma? Io comunque ne parlo subito e potrei ritelefonarti domani o dopodomani. Come sai io non mi interesso di cose amministrative, ma sono sicuro che esiste questo tipo di rapporti con l'estero per vendite o scambi di servizi, quindi il problema è senz'altro risolvibile. Comunque la cosa va trattata di presenza. Se ho ben capito, si tratta di una intervista telefonica. Qualcheduno di noi potrebbe esser presente a questa telefonata, fermo restando che il servizio è tuo, per suggerirti eventuali controdomande o contestazioni?

PC. - Io non so quando questa telefonata possa arrivare. Certamente ~~xiii~~ arriva all'improvviso. Io ho avuto soltanto un avvertimento vago. Comunque io farò tutte le domande possibili, che mi preparerò ovviamente, pronto però a contestare e a controdedurre, conoscendo molto bene tutti i problemi connessi con il personaggio.

FG. - Comunque ripeto che un discorso problema come questo va fatto non per telefono, per cui ti richiamerò dopo avere sentito in direzione, per fissare un incontro.

6a Telefonata

(Avv. Cataliotti e Pier Carpi):

AVV. - Il Procuratore è appena tornato. Vedremo questa o la prossima settimana.

PC. - Ti ringrazio. Io ho sempre necessità della mia agendina telefonica. Non posso rivolgermi alla SIP, perchè in genere si tratta di telefoni non inseriti nell'elenco. Volevo poi dirti che mi ha chiamato un mio amico del Lyons Club di Sant'Ilario, ma tu sai che io preferirei rientrare nel vostro.

AVV. - Anche di questo riparleremo , ma ora non posso intrattenermi perchè sono con altri clienti.

Segue la seguente telefonata:

- Pier Carpi parla con Castelli, direttore di "Eureka". I due si propongono di incontrarsi per trattare qualche idea di lavoro.

-

7a Telefonata

(Giustolisi de "L'Espresso" a Pier Carpi):

FG. - Ho parlato sia con il direttore sia con De Luca e inutile dire che la cosa che ci hai prospettato interessa. E' opportuno però vederci per mettere a punto una serie di cose. Se tu insisti nel non voler venire a Roma, verremmo De Luca ed io da té mercoledì.

(I due si accordano in questo senso e Pier Carpi spiega la strada).

14.

Seguono due telefonate della signora Franca al tecnico della lavastoviglie e ad un ufficio per l'esecuzione di fotocopie.

8a Telefonata

(F. Giustolisi de "L'Espresso" a Pier Carpi):

FG. - Essendo sopravvenuti degli impegni di carattere personale che mi impediscono di muovermi da Roma, verrebbe da te soltanto De Luca.

PC. - Siccome sto ancora aspettando notizie, la cosa non è urgente e quindi possiamo pure rimandare.

FG. - SEnnonchè la settimana entrante siamo tutti impegolati e d'altra parte ci terremmo a far subito un discorso, sia pure di carattere esplorativo e preliminare, per vedere se la cosa sta bene a entrambe le parti e si può andare avanti.

PC. - Io preferirei aspettare xxxxx che arrivi qualche altro contatto in modo da avere qualche idea in più. Io penso che la cosa si faccia, ma per ora non ne conosco i termini. Appena mi dovessero chiamare vi preavvertirei subito. Se poi la cosa si presentasse urgente, farei una scappata io a Roma. Vale dunque la pena di rimandare.

(I due insistono nelle rispettive tesi ma la decisione è poi nel senso di rinviare e di sentirsi ancora per telefono il mercoledì.).

15.

Seguono due telefonate della signora Franca Carpi ad un negozio per rifornimenti e al tecnico della lavastoviglie.

9a Telefonata

(Borelli di "Eurolibri" e Pier Carpi):

SB. - Per il tuo libro ho parlato con Viviani, ma non ho potuto farmi un'idea chiara. Mi ha fatto capire che non si è trattato di una decisione sua, ma mi ha pure detto che Giardina non c'entra.

PC. - Sarà colpa di Licio Gelli, visto che tutto quello che succede in Italia è colpa sua.

SB. - Ho parlato pure con le Edizioni Corno, naturalmente solo in via generica. Ho fatto il tuo nome, ho detto della tua disposizione a partecipare alle spese pubblicitarie di lancio ed ho detto pure che io mi sarei incaricato della distribuzione. Puoi dunque mandarmi una fotocopia perchè io possa continuare il discorso. La Casa Corno è senz'altro agganciabile e noi possiamo organizzare un grosso lancio anche senza Rusconi, anche se mi rendo conto che quest'ultimo nome era senz'altro di maggiore forza.

PC. - Io continuo ad essere trasecolato, perchè Viviani mi ha detto che il rifiuto era stato di Giardina, d'altra parte responsabile del settore Narrativa, mentre quest'ultimo mi ha mandato questa lettera che, se permetti, ti leggo: "Caro Pier Carpi, durante l'estate ho letto con calma e con molto buon gusto il tuo romanzo giuntomi via Pasquarelli

16.

e via Viviani. Purtroppo la mia risposta le apparirà un po' schizofrenica, perchè mi piacerebbe pubblicare un romanzo che personalmente mi piace, offre pagine gradevole e personaggi simpatici, si fa leggere senza impicci intellettuali. Ma il problema è un altro: come imporlo ai librai e al pubblico. In questo genere di cose il mercato è feroce e se non c'è un appiglio, un qualche cosa su cui impostare una campagna pubblicitaria, per solleticare l'interesse dei lettori, la battaglia è perduta in partenza. In altre parole, questo tipo di operazione richiede un impegno notevole da parte della casa editrice sia finanziario che umano e non mi sembra che ci siano gli spunti adatti per questa operazione. Mi dispiace. Con cari saluti ; Giardina". Quindi, a lui il libro piace, ma poi dice che non c'è l'impegno finanziario.

S.B. - Evidentemente non era chiaro la tua predisposizione a partecipare al lancio pubblicitario. Tu dovresti dunque rimandargli il manoscritto e io tenterò di rilanciare la cosa alla prossima riunione, nello stesso tempo giuocando la carta dell'altra editrice, la Corno. Quest'ultima casa ha preso un personale discreto da altre editrice e sta cercando un rilancio. Quindi con essa la cosa sarebbe di facile riuscita. Se poi Rusconi cambiasse idea, tanto meglio.

17.

Dopo una telefonata della mamma di Pier Carpi, che lascia un messaggio alla segreteria telefonica, questtultimo richiama e fra i due si svolge una breve conversazione prevalentemente sulle condizioni di salute di lei uscita dall'ospedale solo da due giorni.

La successiva telefonata è di Pier Carpi che cerca a Bologna il regista Pupi Avati che però è assente.

Segue ancora una lunga telefonata fra Pier Carpi e Dario Bernazza, ma si tratta della stessa telefonata registrata anche nell'intercettazione dell'apparecchio di Bernazza a Roma e trascritta a pag. 6, linea 5 Bobina 2 del fascicolo Bernazza.

Segue ancora una telefonata fra Pier Carpi, la moglie del pittore Proferio Grossi e quest'ultimo al quale Pier Carpi, scherzando, dice che è stato insignito di una onoreficenza dell'Ordine del sole d'oro, la massima onorificenza del governo argentino. Su questo argomento i due scherzano a lungo.

Segue ancora una telefonata fra Guido Crapanzano e la signora Franca Carpi. Guido dice della sua nuova relazione con Sandra Zavman, presso la quale soggiorna anche più giorni alla settimana ed il cui numero 02/8056228, Via Carducci.

18.

10.a Telefonata

(Maurizio De Luca de L'"Espresso" chiama da Parma Pier Carpi):

MDL. - Mi trovo a Parma dove pernotterò. Volevo sapere se posso passare da te a trovarti.

PC. - Sono le otto di sera ed io bisogno, secondo gli strani orari che seguo per lavorare e per riposare, di andare a letto per un paio d'ore o tre. Dovrei dirti di venire tra le undici e mezza e mezzanotta e mi rendo conto che è una stranezza.

MDL. - Per me va benissimo. Se tu mi dici che preferisci così io vengo senz'altro a quell'ora.

(I due si accordano in tale senso e Pier Carpi spiega l'ubicazione della sua casa).

79.

11.a TELEFONATA

(Pier Carpi e Guido Crapanzano,: dopo avere parlato di Sandra):

GC. - E' quasi un mese che non scrivo più.

PC. - Questo non dirlo. Ti fai così superare da Dario Bernazza che invece continua a scrivere a getto continuo? Ho parlato oggi con lui. Mi ha detto ancora che stanno costituendo la nuova grande massoneria, che la nuova loggia pubblicherà tutti i suoi libri in tutte le lingue, farà un importante film sul suo pensiero filosofico. Questa mattina Fausto Bruni ha proclamato Bernazza il nuovo grande Platone della nostra epoca. Come sai, Fausto Bruni è quello che ha vinto la causa contro Cecovini per i locali del rito scozzese.

GC. - Da Valenza ho conosciuto uno che è presidente di un'accademia. E' forse lui?

PC. - No, perchè Valenza non conosce Bruni.

GC. - Quindi Bernazza ha trovato la sua nuova strada? Sono contento per lui, ma io seguo il detto che "primum vivere deinde philosophare", soprattutto dopo che ho conosciuto Sandra. Cioè ho deciso di godermi la vita minuto per minuto.

20.

Segue una telefonata del signor Roberto Baris de "L'Espresso" da Roma che lascia il messaggio alla segreteria telefonica. Successivamente Pier Carpi richiama. Baris è un funzionario amministrativo de "L'Espresso" che gli comunica che è in sospeso un pagamento a nome Pier Carpi. Siccome gli uffici hanno bisogno, prima di corrispondere la retribuzione, di alcuni dati, gli annuncia l'invio di un modulo che Pier Carpi dovrà riempire e restituire, dopo di che sarà effettuato il pagamento.

12.a Telefonata

(Pier Carpi e il rag. Onfani, vice direttore de la Banca Agricola di Reggio Emilia, agenzia di Sant'Ilario)

Pier Carpi dice che gli è arrivato un bonifico tramite la Cassa di Risparmio da parte del "Corriere della Sera". L'importo è 4.920.000. Prega il ragionier Onfani di sollecitare l'accredito sul suo conto corrente, prendendo contatto con la Cassa di Risparmio.

ONFANI - Ieri sera, nel corso di una trasmissione di Telereggio sulla massoneria, l'onorevole Bernardi ha citato il suo libro. E' stata una citazione normale, non in senso elogiativo nè critico. Gli altri interlocutori erano gli ono-

revoli Felisetti e Monducci e non so chi altri. Bernardi è stato effettivamente molto efficace, mettendo Felisetti e Monducci un po' sotto accusa. Ma questi ultimi due si sono difesi male.

PC. - Sono tutti e due massoni.

ONFANI. - Invece hanno detto entrambi di non esserlo.

PC. - Invece lo sono, lo posso garantire io. Monducci fa parte di una loggia segreta addirittura. Ha detto invece di non appartenere affatto alla massoneria? E' una vergogna.

ONFANI. - Bernardi diceva praticamente che la P2 è l'essenza della massoneria, che fra l'una e l'altra non vi sono molte differenze, contrariamente agli altri due la cui tesi era che i massoni sono persone di tutto rispetto e che la P2 rappresenta invece una deviazione.

PC. - Secondo me, ha ragione Bernardi: si tratta della stessa cosa. Ma il mio libro che cosa c'entrava?

ONFANI - Lo ha citato a proposito della diffusione della massoneria nel Reggiano. Effettivamente sono molto forti?

PC. - A Parma le logge sono otto e ve ne è una anche a Sant'Ilario. Nel Reggiano sono sei, ma non è che contino molto in nessun posto. L'unico che aveva un certo peso era Gelli. Tutti gli altri non sono che perditempo. Non è una forza che dia pensiero a qualcuno. Io ne conosco tanti, conosco anche alcuni gran maestri, ma sono tutti personaggi mediocri.

ONFANI + Ha detto che ce n'è una anche a Sant'Ilario?

22.

PC. -Sì, la sede è nella villa di un professionista di qui. E' tanto tempo che quella loggia esiste.

ONFANI - Credo di aver capito: è la villa vicina alla casa di cura.

PC. - Esatto. E' la villa di fianco alla casa di cura e la frequenta anche Monducci.

13.a Telefonata

(Pier Carpi e Guido Crapanzano):

Prima parlano di Sandra, del progetto di Guido di fare un viaggio con lei in America toccando la California e la Florida.

PC. - Ho ritelefonato a Dario Bernazza per essere informato sulle sue iniziative. Parlando con lui, si ha l'impressione di parlare con un uomo che ha la verità in tasca, ha la convinzione di essere infallibile, l'uomo nuovo della provvidenza, è più infallibile lui del Papa.

GC. - A sentire lui il suo gruppo avrebbe duemila partecipanti.

PC. - In verità mi ha parlato di seimila, ma non è varo niente. Ho parlato con Battelli secondo il quale si tratta di tre o quattrocento persone.

GC. - Valenza se l'è passata male davanti alla Commissione Anselmi. Li stanno strapazzando tutti. Ma adesso, che tu sappia, hanno finito?

PC. - Sì. Devono interrogare qualche politico e poi hanno finito. Ieri sera è venuto da me un giornalista de "L'Espresso", Maurizio De Luca. E' moltox in gamba. E' stato qui fino alle cinque e mi ha raccontato tante cose interessanti, tanti retroseena, anche sul caso Gelli. Lo ha conosciuto e sembra un ragazzo preparato, con molte conoscenze e molte idee chiare.

GC. - Lui sa dov'è?

PC. - Nessuno lo sa. E' venuto proprio ad offrirmi dei soldi se riesco a fargli un'intervista.

GC. - Adesso stanno facendo interviste a tutti i ricercati e i latitanti, nonchè a tutta la gente strana. Sembra quasi una moda.

PC. - I documenti che mi hanno sequestrato non me li hanno ancora restituiti, perchè sono in corso indagini. Così mi ha detto il mio avvocato. Ma chissà che cosa cercano!

GC. - Di Keller non so niente, ma è ancora in stato di arresto a Trieste. Mi ha telefonato Gaby la settimana scorsa che mi ha detto di non aver notizie. Lo può vedere solo con l'avvocato. E', cioè, sempre nella stessa situazione.

PC. - A me ha procurato una bella rogna. Mi hanno sequestrato tutti i documenti sulla massoneria, le lettere della Abramo Lincoln. Veramente non dovrebbe trattarsi di un

sequestro formale, ma di un prelievo per accertamenti. E' comunque un mese e mezzo e non mi hanno restituito ancora niente. Da nascondere non c'è niente, ma almeno l'agenda con i numeri di telefono mi serve per il mio lavoro.

GC. - (ridendo) Però non ti hanno sequestrato i miliardi che hai in casa. Ma quell'oro che hai sotto il pavimento è sempre lì?, quell'oro che ti ho portato io dalla Svizzera tempo fa con il carrettino a mano....

PC. - (sempre ridendo) Quello di Tassan Din? Certo che se abbiamo il telefono sotto controllo, quelli magari ci prendono sul serio e buttano per aria il mio pavimento.

GC. - Quel povero Tassan Din, scherzi a parte, sta pagando per tutti ed è sempre dentro.

PC. - Sta anche accusando tutti. Ha detto che Rizzoli ha dato 100 milioni a Martelli..

GC. - Ho visto i nomi dei socialisti.

PC. - Accidenti! Ci manchi solo tu, con tutti i soldi che hai preso da Gelli (ridendo)..

GC. - (ridendo a sua volta) E da Tassan Din. Senza dimenticare la contessa Tagliapietra....

PC. - Tassan Din lo saputo che ti deve ancora sette mila lire...

(continuano a scherzare su questo tono).

25.

14.a Telefonata

(Pier Carpi e il suo amico Leo Cugini)

Pier Carpi gli racconta della trasmissione ~~televisiva~~ di Telereggio sulla massoneria e della citazione del suo libro da parte dell'onorevole comunista Antonio Bernardi. Pier Carpi menziona anche, come aveva fatto con il ragionier Onfani, la loggia di Sant'Ilario d'Enza.

LC. - Di che tipo è?

PC. - E' legata a Palazzo Giustiniani. (Ridendo) Se ci sei dentro anche tu, compagno massone Cugini, perchè mi fai queste domande?

LC. - Ma se i comunisti si dice siano esclusi dalla massoneria!....

PC. - In linea di massima sì; ma a Parma ce ne sono dei comunisti nella loggia. La massoneria esclude tutte le forze di pensiero totalitarie. Quindi sono esclusi sia i fascisti, sia i comunisti. Ed hanno ragione perchè sono la stessa cosa....

LC. - (Ridendo) Non sono tanto la stessa cosa, veramente.

PC. - I massoni poi devono credere in Dio perchè giurano sulla Bibbia.

LC. - Allora io che mi sento un po' mangiapreti non entrerò nella massoneria.

PC. - Giurano sulla Bibbia e hanno il disegno con l'immagine di Dio nella Loggia. Nello statuto c'è che il massone non può essere ateo nè libero pensatore. Per questo c'è

l'onorevole Bonferroni che è democristiano.

LC. E anche Felisetti?

PC. A me lo hanno detto, ma non sono sicuro. Di Monducci sono sicuro. Per Felisetti me lo ha detto un socialista abbastanza qualificato, ma non so. Comunque credo che sia di Piazza del Gesù.

LC. - Ma che differenza c'è fra la massoneria costantiniana e piazza del Gesù?

P.C. - Piazza del Gesù è di destra e la massoneria di Palazzo Giustiniani è di sinistra.

LC. - Ma questa classificazione come si determina?

PC. - Per la pratica. In America la massoneria è di destra, in Inghilterra lo stesso; la massoneria francese è piuttosto di sinistra.

LC. - Comunque ci sono dentro i ricchi, i grandi magnati, con esclusione sempre dei grandi ceti?

PC. -No, può entrarci chiunque e dove la massoneria è più diffusa, ci sono dentro anche degli operai. Se vuoi puoi entrare anche tu. Mi dai una tangente un po' robusta e parlo con qualcheduno..... Mi puoi dare anche duecento milioni di tangente, tanto tu sei il tipo che poi ruba tutto il tesoro della loggia....

LC. - C'è anche qualche prete dentro la massoneria?

PC. - Ci sono anche dei cardinali, tanto più che adesso la scomunica l'hanno tolta. Comunque per i comunisti adesso non ci sono problemi, ogni discriminazione è caduta.

27.

LC. - Noi poi adesso siamo dei liberi comunisti, la via di Amendola si sta aprendo in tutta l'Italia....

FINE DELLA BOBINA

Involucro n. 382

Bobina 6 - Linea 2

Intercettazione del n.0522/673259
in uso a Pier Carpi.

Precedono le seguenti telefonate:

- Guido Crapanzano chiama Pier Carpi per salutarlo e parla brevemente anche con il Prof. Bruno Rabaiotti che si trova a casa di Pier Carpi.
- La signora Franca ordina dei prodotti a dei negozi di Sant'Ilario.

1a Telefonata

(Pier Carpi e Carlo Conti di "Edifumetto"):

Dopo aver trattato di lavoro, dell'invio di alcuni copioni da parte di Pier Carpi e dei relativi compensi:

PC. - Per il mio Kennedy il Germania cosa fanno?

CC. - Hai fatto bene a ricordarmelo, perchè un mio amico va su il 24 del mese da questo editore tedesco, Keller, e voglio che gliene chieda. Può darsi anche che lo abbiano già pubblicato e comunque è bene che sappiamo qualche cosa di preciso. Prendo subito un appunto per segnalarlo.

Le successive telefonate sono le seguenti:

- La signora Franca Carpi parla a lungo con la sorella e i nipoti.
- Pier Carpi chiama il prof. Bruno Rabaiotti a Bardi;
- Pier Carpi chiama il medico Fabio di Sant'Ilario al quale dà notizie della sua salute. I due parlano poi della situazione della sanità in Italia in chiave critica: Altissimo stava entrando nei problemi della sanità ma l'hanno spostato, dice il dottor Fabio. Pier Carpi risponde che l'attuale ministro Degan si intende solo di pastorizia.
- Pier Carpi parla con Sandra, la ragazza di Guido Crapanzano: "sono molto contento che Guido sia contento insieme con te. Tu hai colmato il suo bisogno di affetto".
- Pier Carpi chiama la signora Vanda Crapanzano la quale preannuncia un passaggio a Sant'Ilario entro pochi giorni, nel corso di un viaggio a Carpi per rifornimenti di merce. "Non mancherò di portare il quadro di Gelli".
- Pier Carpi chiama Silvia, la ragazza di Carlo Conti, con la quale fa una breve conversazione.
- La signora Franca fa una lunga telefonata con una amica.

3.

2a Telefonata

(Maurizio De Luca de "L'Espresso" chiama da Roma Pier Carpi):

MDL. - Noi abbiamo preparato le domande che ti spedisco subito. Dell'altro argomento ho parlato con chi di dovere. Per l'estero sono disposti ad arrivare anche al 60 per cento netto. Come compenso interno nostro dai 15-20 in su. Naturalmente questa cifra è legata al contenuto.

PC. - "Panorama" per la precedente intervista mi ha dato 100.

MDL. - Però vi è il discorso dell'aggiunta per le vendite esterne: io ti ho parlato del 60 con le spese tutte nostre, cioè al netto di tutto.

PC. - Allora conviene. Quante domande avete preparato?

MDL. - Una ventina. Allora siamo d'accordo?

PC. - Sì, d'accordo. Speriamo poi che sia una cosa interessante, cosa che credo senz'altro, perchè altrimenti gli converrebbe stare zitto. Sai, trattandosi di un matto....

MDL. - Sorprenderebbe anche me che dicesse cose non importanti.

PC. - Ma soprattutto speriamo che dica delle cose che si possano provare. Io insisterò molto su questo.

Segue una telefonata di Pier Carpi a "La Domenica del Corriere". Parla con Falletta perchè il direttore Antonio Terzi è a Roma. Pier Carpi dice che non vi è niente di urgente, che non è il caso di avvertire il direttore della sua telefonata. Gli parlerà al suo ritorno.

4.K

3a Telefonata

(Pier Carpi all'Avv. Cataliotti.):

AVV. - Ho riguardato la tua faccenda ed è pasaata al sotituto Procuratore Nencini. Questi sta esaminando tutto il carteggio. Ho visto uno scatolone con dentro tutta la tua roba. Ho chiesto della agenda con i numeri di telefono, ma il dottor Nencini mi ha detto che deve ancora esaminare tutto.

PC. - Ci sono dei motivi particolari?

AVV. Devono semplicemente fare dgli accertamenti. Se hai la coscienza pulita puoi stare tranquillo, non avendo niente da nascondere. Se fossero dei registri finanziari potresti preoccuparti, ma trattandosi di un elenco di nominativi con i rispettivi numeri di telefono....Ti consiglio comunque di farti vedere nel mio studio per parlare. La settimana entrante cercherò di sbloccare la cosa e devi venire: se ci sono da fare delle istanze scritte, le faremo. Mi è parso di capire che proprio la tua agenda era tra le cose più importanti e più interessanti. Non so perchè ma mi è parso di capire questo.

PC. - E per il Lyons?

AVV. - Ne ho parlato all'ultima assemblea. Mi hanno detto che se ti sta bene entrare nel club di Sant'Ilario, per loro va altrettanto bene. Credo sia meglio anche per te, dal momento che hai qualche difficoltà a spostarti fino in citta. Se invece tuoi interesse è rimanere tra gli amici che ti eri fatto nel nostro club, posso insistere e portare avanti il discorso. Ci rivedremo il 12, ne riparlerò e poi ti saprò dire.

4a Telefonata

(Guido Crapanzano a Pier Carpi, parlando prima con la moglie in quanto Piero è a letto):

GC. - Ho telefonato, perchè volevo sfogarmi un po' con Piero, essendo reduce da due ore di colloquio con il professor Guzzo, un nostro "fratello" di Roma, filosofo, cattedratico, di una noiosità incredibile. Sono da Sandra e così ho costretto anche lei ad ascoltare questo solenne rompitore.... Proprio per scarcarmi volevo parlare un po' con Piero. Lo avevo visto un paio di volte a Roma alla loggia mediterranea e mi era sembrata una persona molto seria e tranquilla. Mi aveva detto di andarlo a trovare a casa ed infatti sono andato una volta con Bernazza ed anche in questa occasione avevo avuto una impressione di serietà e di intelligenza. Qui invece ha parlato a ruota libera, è riandato ai suoi ricordi di guerra e francamente mi è sembrato un rompiscatole a livello tridimensionale. L'ho sopportato per un paio d'ore e ti assicuro che ne sono uscito sbigottito.

Sopravviene poi Pier Carpi al quale fa lo stesso racconto.

PC. - In quegli ambienti sono davvero tutti pieni di pazzia.

GC. - Ti ho telefonato proprio per scaricarmi e approfitto dell'occasione per pregarti di capitare a Milano. Puoi restare un paio di giorni e possiamo anche vedere insieme qualcheduno.

6.

PC. - Dovrei vedere anche il direttore della "Domenica del Corriere" e lo stesso Biagi per motivi di lavoro. Quindi cercherò di pensare alla cosa e di accettare il tuo invito. Intanto sono molto contento che tu abbia incontrato* questo professor Guzzo che ti ha illuminato....

GC. - Io mi domando che cosa raccontino questi professoroni ai loro allievi.

PC. - Dobbiamo riprendere l'idea di organizzare, magari all'Hilton di Roma, il congresso di tutti questi pazzi che abbiamo conosciuto. Ce ne saranno almeno una trentina. Io direi di invitarli ad un consesso, dove ognuno può fare la sua relazione; noi naturalmente ce ne andiamo e li lasciamo soli. Il congresso dei rompicoglioni.

Seguono due telefonate della signora Franca Carpi con la sorella e un'amica; un'altra telefonata della stessa signora al tecnico delle lavastoviglie.

7.

5a telefonata

(Pier Carpi al dottor Adolfo Segreti della pagina di Reggio del"Nuovo Giornale".):

PC. - Volevo dirti un paio di cose. In primo luogo, dietro richiesta di Gasparini, ho fatto un pezzo per "Tutto Reggio". L'ho già fatto e lo manderò a te. La seconda cosa riguarda la proposta di una mia candidatura al Premio Nobel per la letteratura. Mi ha chiamato lo scrittore Marquez, che mi conosce molto bene, e mi ha detto di aver avanzato ufficialmente la mia candidatura e di averla fatta avanzare anche da due istituti universitari americani. Si tratta ovviamente di una candidatura, non del conferimento del premio. E' tuttavia una cosa grossa per la quale devo prendere contatto con tutta la stampa. Essendo ovviamente inopportuno che sia io a farlo, mi faresti tu un po' da tramite? Naturalmente della notizia ti servi tu per primo per il tuo giornale, poi la dovresti dare anche agli altri.

(In questo senso i due si accordano, con l'intesa di una visita di Segreti all'indomani a casa di Pier Carpi per istruire meglio la notizia.

6a Telefonata

(Pier Carpi a Sandro Gasparini):

PC. - Ho preparato il pezzo che mi hai chiesto per la tua rivista, sei cartelle più tre fotografie. Sono d'accordo di vedermi domani con Segreti al quale consegnerò il tutto. Per la manifestazione di cui mi hai parlato, c'è una novità piuttosto grossa di cui ho parlato or ora anche con Segreti. Si tratta di una mia candidatura al Premio Nobel per la letteratura proposta all'accademia di Svezia dall'Università di San Diego di California e dalla Università di Harvard nonchè dallo scrittore Gabriel Garcia Marquez. Leggerai nei prossimi giorni la notizia sui giornali. Questa novità mi pone in una posizione delicata, per la quale è sconsigliabile che io accetti altri premi sia pure di carattere locale come il tuo.

SG. - Naturalmente mi complimento molto con te e mi rimetto a quella che è la tua decisione. S'intende che mi saprai dire qualche cosa quando io sarò abbastanza avanti con l'organizzazione e dovrò decidere operativamente [illegible] la serata.

7a Telefonata

(Pier Carpi al dottor Ferretti, medico, socio del Lyons Club di Reggio Emilia):

Anche a lui Pier Carpi dà la notizia della candidatura al Nobel, quindi:

PC. - .... e voi mi tenete in anticamera del Lyons Club di Reggio Emilia, cioè snobbate un candidato al Premio Nobel...

FERRETTI. - Ma tu non sei entrato nel club di Sant'-Ilario?

PC. - No, la mia situazione è ancora sospesa. Ho già parlato con l'avvocato Cataliotti che si è offerto di interessarsi a questa questione della quale ho parlato anche con Cavallari.

FERRETTI. - Proprio con Cavallari ho avuto occasione di parlare e ho sentito che si meravigliava molto della cosa. Quindi anch'io mi unirò a loro per fare un'azione corale per il tuo rientro. Sai che nemmeno Bigi non è più nel nostro club. Con dispiacere di tutti, dato che si tratta di una persona molto stimata. E' successo che due anni fa, l'allora presidente Marignetti, in presenza di molte lamentele per le troppe assenze, ha mandato una lettera a coloro che erano scarsamente assidui pregandoli di prendere una decisione. Il buon Bigi, per scrupolo, dati i suoi impegni professionali e la sua impossibilità a frequentare con assiduità le riunioni, ha mandato le sue dimissioni. Molti altri che avrebbero dovuto sentirsi più in colpa e non avevano certo le sue stesse giustificazioni, hanno mandato una lettera di riadesione sanando la loro posizione. Non così ha fatto Bigi che era uno dei nostri migliori elementi e che così abbiamo perduto. Per quanto riguarda te, ti assicuro che parlerò con Cataliotti e mi offrirò di spingere la cosa al suo fianco. Intanto ti ripeto che sono molto contento della notizia per te e un po' anche per i tuoi detrattori. Questi sai che non mancano, nemmeno all'interno del nostro club. Ora sono contento che tu abbia questa rivincita su di loro.

FINE DELLA PRIMA FACCIATA

10.

Bobina n. 6 - Linea 2 (Pier Carpi)

SECONDA FACCIATA

Alla segreteria telefonica lasciano messaggi il signor Cavallari, n. 672253, e Guido Crapanzano. Quest'ultimo telefona da Carpi e avverte l'amico Pier che entro un paio d'ore sarà a casa sua a Sant'Ilario, cioè verso le 17,30.

Segue una telefonata della signora ~~xxx~~ Franca ad un negozio di alimentari per rifornimenti, nonchè due telefonate della signora medesima alla sorella e ad un'amica. Successivamente la signora Franca ritelefona alla sorella e all'amica Lidia: è appena avvenuto lo scoppio del terremoto (ore 17,30 del 9 novembre) con epicentro la vicinissima provincia di Parma e questo ovviamente è l'argomento delle lunghe conversazioni.

Dello stesso argomento parla poi Pier Carpi con il Prof. Bruno Rabaiotti di Bardi nonchè con un impiegato della pagina di Reggio Emilia del "Nuovo giornale". Questi riferisce che Adolfo Segreti è andato a Langhirano che dovrebbe essere l'epicentro del sisma. Riferisce pure che si è trattato di una scossa fortissima, dell'ottavo grado della scala Mercalli, che vi sono difficoltà a telefonare a Parma dove si sarebbero avuti dei danni.

8a Telefonata

(Il pittore Cremonesi a Pier Carpi):

CREMONESI. - La personale a Firenze non l'ho potuta fare perchè mi hanno rubato molti quadri. Il fotografo non è venuto in studio per impegni suoi; ho dovuto mandare i quadri nel suo laboratorio e nella notte mi hanno rubato venticinque lavori. Come vedi, si tratta di un anno proprio negativo per me. Ti ho telefonato per sapere se te ne debbo portar giù alcuni per quell'iniziativa di cui abbiamo parlato. Se fosse possibile, non mi dispiacerebbe aver un qualche aggancio con un editore.

PC. - Quest'anno io non faccio niente, quindi non portarmi nulla.

CREMONESI. - Guarda che io te li regalo, in modo che tu te ne possa servire come tuo regalo natalizio a qualche persona importante. Se, per esempio, tu regali un quadro a Mondadori, io indirettamente ne ricavo un utile.

PC. - In questo senso, d'accordo. Portamene quattro o cinque facendoti precedere da una telefonata.

9a Telefonata

(Pier Carpi e Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere").

AT. - Ho ricevuto il tuo libro che sto leggendo.

PC. - Spero che non ti venga la tentazione di brucarlo prima di averlo finito. Volevo pregarti di dire a

Falletta di preparare, per l'intervista che aspettiamo, le eventuali domande che possano interessare al vostro giornale. Io naturalmente ne ho preparate un centinaio di testa mia, ma se ve ne sono alcune che vi interessino da vicino, io gliele posso proporre proprio con citazione della vostra testata. Intendo dire poche domande specifiche per voi.

AT. - Ma si farà?

PC. - Sì, sì. Onestamente non so darti una scadenza, io sono in mani altrui, ma ci conto.

AT. - Anch'io , sto facendo tutto quello che posso per questo giornale e quindi ci terrei molto a fare questo colpo, anche a costo di firmare io delle cambiali da pagare fino a ottanta anni....

PC. - Ho visto che stai facendo cose molto belle. L'iniziativa sui dialetti, per esempio, mi piace molto, tanto che ho fatto un articolo per la "Gazzetta di Parma", firmandolo con lo pseudonimo "Sirio".

AT. - Ti ringrazio. Vedrò di parlare con Falletta e di mandarti quelle domande che prepareremo.

10a Telefonata

(Pier Carpi al prof. Bruno Rabaiotti di Bardi):

PC. - Spero ti sia passata la paura del terremoto. Nei prossimi giorni i giornali pubblicheranno la notizia della mia candidatura al Nobel. Mi ha chiamato Antonio Terzi, direttore de "La Domenica del Corriere" il quale sapeva già la notizia per averla sentita nel telegiornale della notte. Domenica scors era alla televisione nella rubrica di Pippo Baudo "Domeni-

13.

ca In". Ha detto fra l'altro di avere in vista un grosso colpo e si riferiva a me.

BR. - Pubblicherà la notizia della tua candidatura?

PC. - Non lo so, perchè la "Domenica del Corriere" è un giornale popolare, mentre quella notizia si dirige ad un pubblico diverso. Certi giornali pubblicano più le notizie sul Festival di Sanremo che sui premi Nobel. Comunque mi hanno telegrafato Pertini e i ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali.

11a Telefonata

(Pier Carpi al dottor Adolfo Segreti della pagina di Reggio del "Nuovo Giornale"):

AS. - La tua faccenda dovrebbe andare domani o al massimo dopodomani. Con la faccenda del terremoto vendiamo qualche copia in più e così ne approfitti tu pure. Ho fatto una quarantina di righe e la sto dando a tutti i giornali.

PC. - Ti ringrazio. Penso che siano notizia abbastanza grossa. Mi ha ciamato poco fa ill direttore della "Domenica del Corriere" che era già al corrente perchè aveva visto l'"Ansa". Mi ha chiesto qualche dato su di me e penso che in uno dei prossimi numeri esca anche con la mia fotografia.

14.

12A Telefonata

(P.C. parla con un amico del Lyons, di professione dentista, il cui nome non viene pronunciato).

- Tu non fai più parte del nostro Lyons, a quanto mi ha detto Chiari, nostro presidente dell'anno scorso, perchè sei stato assente ingiustificato parecchie volte e non hai pagato le quote sociali per due anni. Così si sono avvalsi della legge sociale n. 17 e sei stato ritenuto dimissionario.

PC. - Io ho scritto due lettere raccomandate alle quali non ho avuta nessuna risposta. Ho pure parlato con il segretario Baldi il quale mi doveva riferire qualche cosa. Il fatto è che tutti sono stati messi in imbarazzo dalla P2 e mi hanno dimissionato molto volentieri. Credo che ora sia chiarito tutto, perchè l'avvocato Cataliotti e il dottor Ferretti mi hanno telefonato chiedendomi di rientrare.

- Vuoi che faccia qualche cosa? Volentieri parlerò con Cataliotti e con Ferretti. Penso però che in ogni caso per rientrare dovrai rifare la domanda pagando anche gli arretrati. L'attuale presidente comunque è Mainini, una persona più che degna, al quale pure parlerò, certo che esaminerà la cosa con il giusto approfondimento. Se hanno preso un pretesto politico, ne sono dispiaciuto.

PC. - Ho una grossa notizia da darti, non so se l'hai già sentita dal telegiornale della notte scorsa. E' una notizia grossa che domani sarà su tutti i giornali. Sono stato presentato da due università americane come candidato al Premio Nobel per la letteratura. Intendiamoci, non è che me lo diano, ma già il fatto di essere candidato è importante.

15.

- Perbacco, perbacco! Molte congratulazioni. La candidatura è stata avanzata per tutta la tua produzione o per un volume in particolare? Sai che io sono un tuo lettore e ho quasi tutti i tuoi libri.

PC. - Per tutto il mio lavoro in generale, ma credo che il volume che ha mosso tutto è stato il "Poema", perchè è stato tradotto in dodici lingue, mi ha dato una certa notorietà ed è stato pure adottato come libro scolastico in Svezia e in Inghilterra. Con il "Mercante occulto" ho invece avuto il Premio "Bancarella". Volevo anche dirti un'altra cosa. Mi vuoi fissare un appuntamento per la sistemazione dei miei denti? Dovrei fare una serie di trasmissioni per "Canale 5", una serie di interviste, e vorrei presentarmi con i denti in ordine. Ora ho vergogna anche ad andare a firmare il contratto.

(I due prendono poi appuntamento per una visita in ambulatorio).

PC. - Ritornando al Lyons, è ovvio che io sono pronto a pagare gli arretrati, e ti prego di far presente che, con tutte le mie conoscenze io potrei essere utile al club per la sua attività culturale. Io sono in contatto con molta gente, attori, scrittori, registi che potrei invitare a tenere una conversazione ad una nostra serata, arricchendo l'aspetto culturale del nostro club. Per esempio, se io chiedo a Giorgio Bocca di farci una conversazione, sono sicuro che non rifiuterebbe.

16.

Segue una telefonata della signora Franca Carpi all'Ufficio postale di Sant'Ilario alla ricerca di eventuali telegrammi per la candidatura al Premio Nobel.

13a Telefonata

(Pier Carpi e il prof. Bruno Rabaiotti di Bardi):

PC. - Spero che tu abbia visto alcuni giornali di stamattina con la notizia della mia candidatura. Il "Nuovo Giornale", nella pagina di Reggio Emilia, pubblica un grosso servizio, con grossi titoli e la mia fotografia. Così la "Gazzetta di Reggio Emilia" ed il "Carlino", mentre ieri sera ancora una volta il Telegiornale della notte ha a sua volta ripetuto la notizia. Mia moglie, uscendo per andare in paese per le sue faccende, è stata fermata da molta gente che si è complimentata.

B.R. - Non ho visto i giornali. Ti prego di tenermeli, in modo che li possa consultare quando vengo da voi. Sono ancora preoccupato per le notizie del terremoto. Da Alseno non mi hanno comunicato niente, il che dovrebbe significare che non vi sono stati danni. Questo essere isolati quassù mi rende inquieto.

PC. - Stai tranquillo, perchè vedo che le notizie, che sembravano gravi in un primo tempo, si vanno ridimensionando. Tornando alla mia candidatura, io preparerò una lettera al Re di Svezia e al presidente dell'Accademia svedese di appoggio alla mia candidatura a nome della "Accademia dei Bardi" che faremo poi tradurre in inglese e che firmerai tu.

17.

Ho ricevuto telegrammid a Pertini, dal presidente del consiglio Craxi, da vari ministri e molti anche da cittadini che non conosco. Non si sono fatte vive invece le autorità locali. Ora lascio passare un po' di tempo e, se continua questo silenz non starò zitto. In fin dei conti il Premio Nobel non è una cosa da poco, anche se si tratta solo di una proposta di candidatura. Così per quanto ti riguarda, io intendo scrivere al sindaco di Bardi, firmandomi "Pier Carpi, candidato al Premio Nobel", per dire che un cittadino di Bardi, Bruno Rabaiotti, è stato insignito della commenda dell'Ordine di Malta da Sua eccellenza de Savigny, in seguito a ciò ha ricevuto complimenti da uomini di cultura a livello internazionale, mentre da parte dell'amministrazione locale non vi è stato il minimo cenno di riscontro. E' una vergogna.

BR. - Ti ringrazio, ma anch'io li ripago con la stessa moneta. Ero stato invitato a una cena dei bardigiani già emigrati in Inghilterra, ma non sono andato perchè ho saputo che c'erano pure il Sindaco e altri esponenti dell'amministrazione locale. Ho detto fuori dai denti che, essendo presenti persone che non desidero vedere, preferivo non andare. Quando io voglio bene ad una persona do tutto per lei, mentre quando una persona non mi va preferisco schivarla. Passando ad altro, devo dirti che stamattina il direttore della sede di Bardi della banca mi ha comunicato che è arrivato il secondo assegno e che così sono fuori di 10 milioni anche rispetto al fido accordatomi. Ha detto naturalmente che non lo manda in protesto, ma ha tenuto a dirmi che il fido è di 10 milioni, non di venti. Io ho fatto il finto tonto, ho detto che ritenevo mi fosse stato concesso per

venti milioni come richiesto e che comunque alla scadenza fissata rientreremo. Ricordi che abbiamo detto che dovremmo rientrare entro gennaio. Non hai più saputo niente dal dottor ....., quello svizzero di cui non ricordo il nome in questo momento?

PC. - Credo che sia all'estero, perchè l'ho chiamato ma non mi ha risposto nessuno.

QUI S'INTERROMPE LA SECONDA FACCIATA DELL'ULTIMA BOBINA

Involucro n. 385 - Bobina 1 - Linea 5

Intercettazione al n. 06/5560364 in uso a Dario Bernazza

1a Telefonata

(Dario ad Enzo Valenza)

DARIO - Ho finito adesso di stendere la seconda versione del progetto. Sono d'accordo con Fausto di operare questo rifacimento, perchè alla prima stesura mancava una certa veste istituzionale. Ho dovuto poi togliere alcune cose, ad una delle quali tu stesso avevi fatto cenno, mentre altre ho dovuto aggiungerle. Ne è venuto fuori un testo più rotondo e più massonico. Ora ho finito, lo consegno alla dattilografa e quindi alla tipografia. Lunedì sarò in condizione di darlo a Fausto che lo sottoporrà ai membri del supremo consiglio per l'approvazione. Quindi si partirà in concreto.

ENZO. - Ho alcune cose da dirti, avrei piacere di incontrarti.

(I due si accordano di incontrarsi al bar dell'Eur, vinino al laghetto alle 11,30 del sabato successivo).

DARIO. - Mi devi dire cose buone?

ENZO. - Devo chiaderti delle informazioni su alcune cose.

2a Telefonata

(Anna a Dario per comunicargli l'incasso della giornata).

3a Telefonata

(Luciano a Dario, suo padre) dopo alcune frasi relative ad affari e a forniture per il negozio).

DARIO. - Questa mattina, ripensando alla conversazione di ieri, mi è venuta voglia di fare uno studio sulla civiltà comunista (ieri parlavamo della civiltà occidentale) e su quello che essa si propone di dare e quello che essa invece toglie all'uomo. Non è un giudizio facile nei riguardi di tutta l'umanità: ci toglie o ci dà di più? Ripeto: non vorrei prendere in considerazione un singolo popolo o tantomeno un singolo uomo, ma tutta l'umanità. Sarebbe uno studio entremamente interessante e da farsi in modo naturalmente del tutto obiettivo. Chi mi prende per anticomunista e chi mi taccia di filocomunista non ha capito niente. Io sono soltanto un filosofo che sottopone al lettore un ragionamento nella ricerca della verità, dicendo il pro e il contro di un problema. In fondo si potrebbe poi paragonare la civiltà greca e quella occidentale alla società comunista. I comunisti dicono: noi abbiamo cominciato da capo, ma senza preti, senza padroni, senza sfruttatori. Non è un'affermazione da poco. Se la funzione del comunismo è stata soltanto quella di togliere dal mondo la religione, non si è trattato di una funzione da poco, perchè significa che

davvero ha voluto cominciare da capo rinunciando a tutto il retaggio storico precedente. Sarebbe uno studio estremamente interessante al quale continuerò a pensare.

(LUCIANO si fa poi passare la madre per una comunicazione).

4a Telefonata

(Anna a Dario per comunicargli l'incasso della nuova giornata).

5a Telefonata

(Dario a certo signor Nagari, evidentemente fuori Roma, le cui frasi si recepiscono molto parzialmente e con lacune) :

DARIO. - Come va?

NAGARI. - Bene, ma siamo sempre in lotta contro il mondo.

DARIO. - Il quale mondo peggiora ogni giorno di piu, ma che farci? Ci sono novità?

NAGARI. - Io sto aspettando ancora....

DARIO. - Non è arrivato? Che, è rimasto solo Franco?

NAGARI. - Rimanga fra di noi ma non è ancora arrivato. Io ho firmato l'altro giorno un assegno e vediamo se.....

DARIO. - Quello che mi manda adesso è quello di agosto.

NAGARI. - Purtroppo abbiamo avuto anche qualche sorpresina. Siamo in attesa che ci sia un movimento un po' più globale che ci permetta di vivere un po' più tranquilli... Ora aspetto quei volumi poi regoleremo.

6a Telefonata

(Dario al dott. Fausto Bruni):

DARIO. - Posso venire a trovarti giovedi pomeriggio?

BRUNI. - Temo che gli impegni del mattino trasbordino nel pomeriggio. Forse è meglio vederci mercoledì, previa telefonata verso le 14. Appena finisco qui vado a Cagliari per una commissione di esami e torno domani sera. Hai qualche cosa di specifico da dirmi?

DARIO. - Pensavo che fosse utile un incontro prima della riunione, per qualche indicazione di carattere generale, per una impostazione di principio.

BRUNI. - Vediamoci allora mercoledì. Telefonami alle 14 e se non ci sono ti richiamo subito.

7a Telefonata

(Dario a Luciano Raffaele (o Raffaelli), scrittore e giornalista la cui voce si sente malissimo. La sostanza della conversazione comunque è la seguente:

DARIO. - Sto finendo di leggere il tuo libro. Hai avuto molto coraggio. Perfino i nomi non hai taciuto. Ne hai subito qualche contraccolpo?

LUCIANO. - Naturalmente la completa emarginazione e il silenzio. Chi ne ha parlato lo ha fatto per stroncare; molti giornali si sono limitati a citare l'autore e il titolo del libro e l'editore.

DARIO. - Esattamente come hanno fatto a me.

LUCIANO. - Ma questa è una grossa conferma per noi, una conferma che ci rafforza nei nostri propositi.

DARIO. - Tutto quello che hai detto si è poi puntualmente verificato. E pensare che tu parlavi in pieno periodo moroteo. Si è verificato anche il contraccolpo elettorale, con il calo di voti. Te ne devo dare atto pienamente.

LUCIANO. - Come si è verificato il ruolo assunto dal sindacato, nonchè il ruolo del superpartito, cioè dell'intesa fra i leaders che domina tutti e mette tutti in subordine, facendo esplodere gli scandali quando servono e spegnendoli impprovvisamente.

DARIO. - Davvero questo libro dovrebbero tenerlo sul comodino tutti i dirigenti della democrazia cristiana, nonchè gli stessi dirigenti del Vaticano.

LUCIANO. - E invece siamo arrivati al punto che da Assisi parte la marcia della pace guidata da Berlinguer e seguita dai fraticelli i quali non hanno capito che, se vincesse Berlinguer, loro sparirebbero. Come sparirebbe

6.

Berlinguer se davvero il comunismo andasse al potere. Non sono spariti tutti i capi sia socialisti che comunisti dei movimenti iniziali, una vol a instaurato il braccio di ferro comunista? In quanti paesi i socialisti hanno lavorato per la loro stessa rovina, quando hanno fatto da scaletta al comunismo. Come vedi, daro Dario, la situazione è tale che non si può restare immobili. Ci vuole un gruppetto di uomini pensanti che propugnino la soluzione di questi problemi fondamentali, problemi che investono la vita pubblica e privata. Se questo gruppo riesce a diffondere le proprie idee, magari attraverso un apposito organo di stampa, se riesce a farlo arrivare capillarmente, non può non esservi un risucchio. Noi abbiamo il"Tevere;" ma è un organo ristretto. Invece bisogna arrivare alle masse. E' ora che la massoneria si interessi del popolo. Perchè il Papa ha presa su tutti? Perchè riesce a smuovere milioni di uomini. Basta che il Papa annunci la propria messa in un posto per farvi affluire delle masse. La qualità oggi ha bisogno della quantità. La democrazia cristiana ha subito un calo è vero, ma è rimasto ancora il partito di maggioranza. E' rimasta scioccata, ma continua a non far niente. Ognuno continua a pensare ai propri interessi e ai propri piccoli intrallazzi. Io queste cose le ho dette e scritte. Attraverso il "Tevere" ho pure sfidato gli esponenti democristiani ad un dibattito ed in tre si sono pure presentati, Pietro Bassetti, Gargani e Giuseppe Costamagna. Naturalmente li ho sbaragliati tutti sul piano dialettico. Io ho dettc loro che in definitiva la democrazia cristiana era responsabile

di tutto lo sfacelo perchè, pur avendo avuto i suffragi necessari, non ha fatto nulla, si è lasciata prevaricare da correnti, da influenze esterne ed interne, lasciando che andasse alla malora quello che quasi automaticamente era stato creato nel dopoguerra. Nel dibattito con Bassetti parlavo di emergenza, ma oggi siamo alla piena crisi.

DARIO. - Già, oggi siamo all'evacuazione di Pozzuoli, non più al bradisismo.

LUCIANO. - Dobbiamo quindi creare un gruppetto, anche minuscolo, ma compatto e agguerrito, anche se pacifico, non con la bomba a mano, ma col cervello. Le folle seguono sempre quelli che hanno il cervello. Caro Dario, aspetto di vederti; quando hai letto il mio libro scrivimene compiutamente.

8.

(Seguono due telefonate tra un certo ~~Finelli (2)~~ FINALI e Dario Bernazza e fra quest'ultimo e il figlio, di nessun interesse).

8a Telefonata

(Dario Bernazza al Prof. Antoniotti)

ANTONIOTTI. - Grazie del tuo bellissimo volume che ho scorso ma che mi riservo di leggere per parlartene.

DARIO. - Ti ringrazio. Ti ho chiamato per dirti della grossa impressione che mi hai fatto con il tuo intervento. E' una cosa che dico raramente, ma che ti dico con molta convinzione. Quando ti sei alzato e sei andato alla tribunetta non mi aspettavo tanto: una razionalità, una pensosità, una consapevolezza che mi hanno impressionato. E' la stessa impressione che hanno avuto gli amici. Sono convinto che la nostra famiglia sta costruendo ad altissimo livello; così mi hanno detto anche Fausto ed Eugenio, tutte persone che hanno con me e con te una affinità intellettuale. Per questo ho ritenuto opportuno portarti il mio lavoro che spero tu legga con urgenza anche per rivederci e approfondire la nostra conoscenza. Desidero lasciarti il mio numero di telefono: al mattino mi trovi al 5566781 (è una sede dove svolgo una certa attività commerciale), mentre al pomeriggio sono al 5560364. Io faccio come Machiavelli: a un certo punto mi spoglio dei panni usuali e mi metto quelli aulici adatti al lavoro intellettuale ed a pensare.

(I due si accordano per vedersi dopo il 1° novembre).

9.

(Seguono alcune telefonate fra Luciano e la madre Elsa; fra Fausto Bruni e Dario per fissare un appuntamento; nonchè di Luciano Raffaelli (o Raffaele) che cerca Dario Bernazza: comunica al figlio che sta per andare da Sergio Del Boni dove dovrebbe raggiungerlo anche Dario. Seguono ancora telefonate non interessanti fra Anna ed Elsa e fra Luciano ed il padre Dario).

9a. Telefonata

(Dopo aver parlato di questioni di personale dell'azienda di Sergio):

SERGIO. - Per il giornale vi è una serie di questioni che bisogna risolvere. Dobbiamo fare un settimanale vero e proprio o un quaderno di studio? E' evidente che il taglio culturale del periodico va chiarito subito. Quanto alla veste tipografica, io prenderei a modello il settimanale di Comunione e Liberazione che è intitolato "Il Sabato". Ti prego di acquistarlo in edicola e di guardarlo con attenzione, in modo che, quando ci incontreremo, potremo parlare sul concreto. Questo settimanale, dietro il quale vi è l'Opus Dei, prima di andare in edicola ha fatto tutta un'opera di persuasione appoggiandosi a determinate categorie come i professionisti. Sono tutte questioni preliminari da affrontare per non fare un buco nell'acqua e una brutta figura sul piano professionale.

10.

10a Telefonata

(Dario Bernazza al Prof. Fausto Bruni).

DARIO. - Come è andata?

BRUNI. - Globalemente è andata bene, ma si è trattato di un interrogatorio stringente come non immagini, una specie di quarto grado, per due ore e mezza. Comunque credo di avere dato risposte giuste. Sono quindi abbastanza soddisfatto, anche se avrei preferito che non vi fosse stata una convocazione del genere.

D. - Ti chiamerannno ancora?

B. - Non so, anche se io praticamente ho detto.... arroganza nel fare queste cose (La frase è lacunosa del punto di vista della comprensione).

D. -.... soprattutto i comunisti.

B. - Io glie l'ho detto senza mezzi termini.

D. - Non hai rischiato di essere impolitico.

B. - L'arroganza non è accettabile anche dal punto di vista della dignità. In complesso comunque credo che sia andato tutto bene, anche ripensandoci a mente fredda.

D. - C'erano giornalisti?

B. - Non so, forse sì, ma non ho avuto modo di vedere.

D - Bene, comunque. Ci vuol pazienza, caro Fausto. Che ci vuoi fare?.... Ci sentiamo la settimana prossima.

11.

(Seguono alcune telefonate di Luciano al padre, di Luciano a certo Palmarini, negoziante di oggetti fotografici e cinematografici; tra Elsa, moglie di Bernazza e la signora Anna su faccende di negozio).

11a Telefonata

(Enzo Valenza a D. Bernazza).

ENZO. - Ieri sera ho sentito la trasmissione di Enzo Biagi. E' venuta anche la collaboratrice di Gelli, che è stata con lui cinque anni, ed ha fatto dei discorsi..... Poi c'era Pier Carpi, poi sono venuti tanti altri, anche due che sono stati esclusi da molti anni.... Ed è venuta infine, come ultima, la presidentessa Anselmi. Ognuno ha detto la sua e alla fine anche l'Anselmi ha trovato poco da ridire con le domande poste da Enzo Biagi. Mi spiace che tu non abbia assistito a quella trasmissione. Passando ad altro, ti ~~ho~~ comunico che ho ricevuto quelle cose da Malta e vorrò incontrarti per farti leggere la lettera che mi hanno scritto. Naturalmente i due documenti sono privi dei nomi che dovremo mettere noi in stampatello insieme ai titoli. Sono due tali documenti, uno suo l'altro di Keller. Non so se lo conosci.

D. - Keller di Lugano? Gli ho parlato e lo conosco. Non ci trovammo d'accordo su questioni filosofiche; però si tratta di un grosso personaggio, di un grosso studioso di filosofia.

12.

E. - Si tratta di una brava persona.

D. - Ma certamente. Ieri hanno interrogato Fausto. Lo hanno tenuto sotto due ore e mezza, una cosa scioccante.

E. - Figurati io che ci sono stato un'intera mattina.

D. - Anche Fausto mi ha confermato che è una esperienza da non augurare a nessuno. Però, in sostanza, quando uno ha la coscienza a posto, in fin dei conti se ne infischia.

E. - Non è sufficiente. Da me non so che cosa si aspettassero....

D. - Tendono solo a una cosa, a intimidire e a farti abbandonare la partita, cosa che io non ti permetterei di fare. Adesso comunque aspetta, lascia che passi un po' di tempo e poi sono sicuro che ritornerai con i tuoi testicoli più duri di prima. Stai tranquillo: con un po' di tempo riuscirai a.... digerire tutto. Comunque ti ringrazio della comunicazione per i titoli che mi fa piacere. Da parte mia ti posso confermare la prossima uscita del nostro giornale. Sarà un settimanale che avrà anche un suo mensile da dare in aggiunta gratuitamente agli abbonati. Tu sai quanto io tenga al problema della stampa per informare tutti settimanalemnte. Il mensile sarà un bollettino riservato a noi. Ti farò conoscere Sergio Del Boni, titolare di una grossa tipografia che sta sul Corso, vicino al Metropolitan. Stampa già diverse testate fra cui l'"Umanità" del partito socialdemocratico. E' una persona molto addentro nel campo giornalistico che sarà il direttore responsabile del nostro settimanale, mentre Luciano sarà il direttore

ideologico ed il redattore capo. Vi saranno poi diversi collaboratori per le varie rubriche. Vi è poi quel progetto di cui ti ho già parlato e che a fine mese sarà presentato al più alto livello per diventare operativo. Per il giornale abbiamo in mente un titolo suggerito da Sergio: "Occidente". Mi sembra molto significativo e bello. Il sottotitolo invece sarà: "La verità su fatti e avvenimenti", naturalmente la verità più onesta, la verità migliore. Come vedi, idee ce ne sono sul tappeto e vedrai che, piano piano, una per una, andranno in porto per il bene di tutti. Noi stiamo lavorando veramente per il bene di tutti. Ti rendi conto che il seme che hai gettato sta germogliando? Mi rendo conto che stai passando un momento particolare; le cose che hai passato ti hanno debilitato; so che ti senti imbarazzato; ma sono sicuro che, come ti ho detto, digerirai tutto e ti ritroverai meglio di prima. Enzo, non è successo niente, sono solo fantasmi.

E. - Lo so. Ma pensa ad uno che mi fa una registrazione, se la tiene quattro anni, evidentemente con il suo scopo, e che poi la tira fuori per prendermi di petto.

D. - Ma è ridicolo. Più ci si pensa e più mi rendo conto che è stata una cosa intimidatoria. Tentano di farti abbandonare la partita. Ma vedrai che tutto si chiarirà.

(I due si accordano per vedersi all'indomani).

(Segue una telefonata fra Anna e Dario sull'incasso giornaliero del negozio).

Seconda facciata della stessa Bobina 1

Linea 5 - Involucro n. 385.

Precede una serie di telefonate non interessanti: fra Elsa e il marito Dario, fra Luciano e il padre Dario, fra Anna ed Elsa, ancora fra Luciano e il padre, fra Dario e Fabio Del Boni, figlio di Sergio (Dario conferma l'appuntamento delle 17 dell'indomani), fra Anna e Dario su faccende del negozio, fra Dario e Fausto Bruni (Dario comunica di aver lasciato il progetto al portiere ma Fausto non ha ancora avuto modo di vederlo).

12a Telefonata

(Sergio Dal Boni e Dario Bernazza):

DARIO. - Dobbiamo vederci per parlare di parecchie cose che mi sono segnate. Ho infatti un appuntamento con Luciano Raffaelli,(?) ma prima ho bisogno di parlare con te.

SERGIO - Anch'io penso sia opportuno parlare. La vostra pubblicazione sta nei miei pensieri e ne sono anche un po' preoccupato, in quanto non ho ben capito la struttura del giornale. Se non si hanno le idee chiare, si rischia

di fare un fiasco. Io se una cosa non la sento (e questa non la sento ancora chiaramente) non la faccio.

D. - Ecco la necessità di parlarne fra di noi. L'importante è che tu sia convinto, come lo sono io, che un giornale comunque bisogna farlo; tutti i problemi conseguenti si risolvono.

S. - Ogni giorno che passa diminuisce la mia fiducia negli italiani e qui siamo in Italia. Sai che io sono stato trentatrè anni all'estro.

D. - Noi siamo nati in quest'epoca e dobbiamo vivere questo nostro tempo. Quello che facciamo lo dobbiamo fare adesso, senza possibilità di rimandare ad un'altra epoca. D'accordo che siamo in un'epoca e in un pianeta disgraziato ma siamo nati qui e in questo tempo. Io ti porterò lo studio che ti ho promesso su "La civiltà occidentale in pericolo" e sono convinto che quando lo avrai letto e digerito mi esorterai a farne subito oggetto di un volume. E ti renderai altresì conto che come commentatore politico e come uno che capisce quello che veramente si sta svolgendo nel mondo attualmente, Bernazza non è secondo a nessuno. Ti chiederai come mai uno che capisce le cose come le capisco io non sia in un grosso giornale o settimanale. Il fatto è che io ho bisogno di libertà, non posso essere inquadrato in nessun limite; io sono un uccello da sei o settemila metri di quota e quindi non posso stare agli ordini di un direttore o di un capo redattore. Dopo aver letto il mio studio ti convincerai che devi stare con me, che dobbiamo fare il giornale,

16.

Il quale non dovrà essere un giornale di notizie, ma di commenti sulle notizie. Vedrai che ti rimboccherai le maniche e ti sentirai animato da entusiasmo quando avrai letto "La civiltà occidentale in pericolo". Quanto alla veste grafica, la dovrai decidere tu che sei praticissimo in materia, ma il "Sabato" mi pare sia una falsariga giusta.

(I due decidono quindi di rivedersi dopo due giorni).

(Dopo una telefonata di Anna a Dario per comunicare l'incasso della giornata)

13a Telefonata

(Il dottor Finali a Dario).

FINALI. - Ti telefono nuovamente per sapere se ha chiamato Giuffrida.

DARIO. - No. Mi dispiace doverle dare ancora una volta risposta negativa, ma effettivamente non ho avuto quella telefonata.

F. - E' un po' di tempo che mena il can per l'aia e che mi rimanda a lei per non parlarmi direttamente. Io penso di dovergli dare ancora una settimana, dopo di che cercherò di stringere e di farmi comunicare direttamente anzichè rimandarmi ancora a lei. E' un modo strano di comportarsi che, a lungo andare, sta diventando grave.

14a Telefonata

(Dario a Enzo Valenza; comunica di aver preparato in buoni caratteri le diciture dei documenti dell'Ordine di Malta su carta bianca che gli vorrà sottoporre prima di scriverli definitivamente, "uno per me e uno per Keller, quest'ultimo come commendatore". I due quindi si accordano vedersi uno dei giorni successivi).

15a Telefonata

(Dario Bernazza parla con la signorina dell'ufficio di Enzo Sciuba alla quale comunica di aver ricevuto il libro di Paick (?) ma non i numeri già pubblicati della rivista. Declina di nuovo il suo indirizzo alla signorina che assicura l'immediato invio, con la predisposizione della scheda in modo che non accadano altri disguidi).

Le telefonate successive sono fra Anna e Dario, fra Luciano e il padre, fra Luciano e l'editore Mc Curcio per richiesta di fascicoli arretrati della rivista "Astronomia", fra Luciano stesso e una libreria per informazioni su alcuni volumi).

18.

16a Telefonata

(Fausto Bruni a Dario Bdrnazza).

FB. - Solo una parola perchè sono molto occupato. Sai niente tu se quel nostro amico si è potuto interessare della rivista, uscita già in prima istanza a caratteri un po' piccoli ma che doveva essere ristampata a caratteri più grandi?

D. - Io sono stato con Luciano da Sergio e fra loro sono rimasti d'accordo di ristampare 300 copie di quella rivista di cui lei parla. Ne sono informato vagamente perchè se ne occupava Luciano.

FB. - Ed ancora, sempre in materia di stampa, non era in atto qualche iniziativa per la pubblicazione di un giornale? Va avanti?

D. - Come no! Volevo chiederti un colloquio proprio per parlartene. Si tratta infatti di una cosa importante. Il numero zero da sottoporre a te e al supremo consiglio dovrebbe essere pronto tra una decina di giorni. Si tratta di un settimanale.

FB. - E la "Balaustra"?

D. - So che sta in stampa anche questa, ma essa pure è in mano a Luciano. Se vuoi che prenda in mano io tutte queste cose, lo faccio volentieri.

FB. - Si tratta di cose molto urgenti ed importanti alle quali tengo molto. Occupatene tu senz'altro, parlandone con Luciano che è oberato di lavoro e che non può occuparsi anche di questo. Tu conosci come Luciano queste cose che è bene far marciare con speditezza.

D. - D'accordo. Domani alle 13 avrò pure le 700 lettere e le buste che hai ordinato. Fausto, io non chiedo che di far qualche cosa. Queste due cose le prendo in mano molto volentieri e me ne occuperò subito.

FB. - Da parte mia spero di avere un'ora per leggere il progetto che mi hai mandato. Sono ansioso di poterlo esaminare e stai certo che lo farò quanto prima possibile. Sarà bene vederci domenica alle 9 a Villa Stuart. Potremo parlare e io potrò anche pagare i miei debiti economici.

17a Telefonata

(Dario a Enzo Valenza):

(Il primo comunica che il numero per il decreto suo è 71b, mentre quello di Keller è il n. 70. Valenza chiarisce che il titolo di Keller è di commendatore e non cavaliere di Gran Croce).

ENZO. - Ho telefonato all'Accademia Tiberina per comunicare che andremo sabato mattina. Tu portati il tuo libretto personale e la tessera, come li porterò io, così potremo prendere il distintivo. Da parte mia cercherò di farmi aggiustare l'anello.

D. - Io vorrei farmene uno uguale dato che è molto bello.

20.

18a Telefonata

(Dario Bernazza a Sergio Del Boni per comunicargli l'incarico avuto dal "Sovrano" di interessarsi delle iniziative pubblicistiche che Luciano non può seguire per mancanza di tempo). "Naturalmente con Luciano chiarirò la cosa, come la chiarirà Fausto, in modo che non se ne senta offeso e la cosa non gli torni sgradita. Sono cose che io non ho mai fatto con nessuno, figuriamoci se farei uno sgarbo a un'fratello").

SERGIO. - Vi vediamo martedì e troverai tutto pronto. Per il numero zero preparerò io, se credi, un articolo di fondo. Vi è stata la presa di posizione di quel Cicchitto, del partito socialista, il quale ha detto che la massoneria è quella che ha fatto ammazzare Imposimato. C'è stato qualche cosa su "L'Umanità"....

D. - Ma non ci mettiamo con queste cose...

S. - Ma si tratta del numero zero. Può essere un argomento. Comunque lasciami fare. Martedì potrai vedere tu spesso lo specimen di quello che potrà essere la rivista.

D. - Fammi trovare tutto pronto, la "Balaustra", i 500 fascicoli ristampati, il numero zero della rivista, ed in più la carta stampata.

(I due continuano poi a parlare degli stessi argomenti, degli indirizzi per chiedere la sottoscrizione di abbonamenti, per la pubblicità, degli omaggi ai "fratelli", ecc.

21.

A un certo momento di questa conversazione, Sergio dichiara di non sentir bene.

S. - Non vorrei che il telefono fosse sotto controllo....

D. - Controllino pure. Anzi, se qualcuno estraneo ci sente capirà che stiamo lavorando per il bene di tutti.

Seguono una telefonata di Anna e Dario, e due telefonate di Dario ad un ragioniere e ad una dattilografa per pregarli di presentarsi alla tipografia di Sergio Del Boni che intende offrire loro un lavoro.

Seguono ancora una telefonata di Anna a Dario su faccende del negozio e di Dario alla tipografia di Sergio Dal Boni: al figlio di questi, che risponde al telefono in assenza del padre, Dario conferma l'appuntamento per l'indomani, con preghiera anche di convocare Fedi.

22.

19a. Telefonata

(Enzo Valenza a Dario Bernazza):

ENZO. - Il 21 luglio scorso ho scritto al Professor Guido Crapanzano di Milano, in risposta ad una sua lettera del 16 luglio, assicurandolo che avrei provveduto subito ad inoltrare a Malta la domanda di Pagani. Nella stessa lettera gli dicevo della nostra predisposizione ad eventualmente provvedere a passaggi di grado qualora i suoi amici fossero interessati. A questa lettera non ho ricevuto nessunissima risposta. Per cui ora avrei disposto la seguente lettera che mi permetto di leggere per avere un tuo consiglio. Io penserei di scrivere nei seguenti termini: "Caro Guido, sono sinceramente spiacente doverti ancora una volta sollecitare il riscontro alla mia ultima lettera del 21.7.1983 dalla quale mi aspettavo una tua descrizione circa il tuo interessamento a favore del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta. Per quanto sopra, ti assicuro che non avrò occasione di ripetermi qualora tu cadessi ancora una volta in simili circostanze che per me non hanno assolutamente carattere nè amichevole nè fraterno. Voglia sperare che tu possa ritrovare te stesso e farmi ricredere, come in linea di massima, desidererei avvenisse". Seguono i saluti e la firma. Cosa ne pensi? Sono stato troppo duro? In fondo egli mi ha scritto per chiedermi una cortesia che io gli ho fatto immediatamente; egli cioè mi ha chiesto se poteva interessarsi, senza bisogno di passare per mano di Pier; io gli ho scritto dandogli il mio assenso, senza più ricevere nessuna risposta da lui. Ma in che considerazione mi tiene? Io l'ho fatto 33, gli ho mandato il brevetto tramite Pier. Hli ho detto ancora che tramite Pier poteva interessarsi per le nostre faccende con Londra ma lui non ha fatto niente, non si è inte-

ressato di nulla. Ma che modo è questo di comportarsi? Perchè mai ogni volta io gli devo sollecitare due o tre volte la risposta alle lettere che io invece gli scrivo più che tempestivamente?

D. - Hai ragione. Mandala senz'altro.

20.a Telefonata

(Dario all'Ufficio di Via Giustiniani, cercando del signor Angelo Barchiesi. La impiegta gli risponde che non c'è e che sarà possibile trovarlo all'indomani dalle 16,30 alle 19, ora consueta di sua presenza in ufficio):

DARIO. - Gli telefonerò ~~ancora~~ a casa all'ora di cena, come telefonerò a Luciano Raffaelli. Vorrò trovarmi con loro in sede, perchè Fausto mi ha detto di collaborare alle nostre cose. E' stato Fausto stesso a dirmi di telefonare in sede, "dove vi è una bravissima signora che è, * sempre secondo quanto ha detto Fausto, oberata di lavoro *".

- Adesso per la verità non siamo tanto oberati; anzi è un momento di calma. Abbiamo spedito tutto e adesso sto ferma. Con Angelo dobbiamo organizzare un altro lavoro e credo che cominceremo domani. (A richiesta di Dario la signora dice di chiamarsi Marisa Mioni e di essere impiegata alla massoneria quasi da undici anni).

DARIO. - E' sorella ?

- No, con il rito scozzese non si può.

D. - Per adesso. Vedremo di colmare questa lacuna.

- Ne avrei quasi diritto.

D. - Ci vedremo in settimana dopo che avrò preso contatto con Angelo e con Luciano.

21a Telefonata

(Dario a Luciano Raffaeli):

DARIO. - Ho visto Fausto, abbiamo parlato delle nostre cose, mi ha detto di unirmi a te per lavorare. Ti farò pure avere il progetto che ho ributtato giù secondo le vostre indicazioni che credo di avere rispettato puntualmente. Con Sergio Dal Boni stiamo confezionando il menabò del nostro giornale sul quale dovremo discutere insieme. A Fausto io ho detto che il mio parere sarebbe di cominciare con un bel mensile, salvo cambiare successivamente quando avremo effettuato tutto il lavoro organizzativo. Io sto spingendo un po' la cosa perchè mi pare che Sergio abbia delle perplessità e dei ripensamenti.

LUCIANO. Ma se la cosa è partita da lui. ..

D. - Sì, ma ora sembra aver perso il primitivo entusiasmo. Si lamenta della situazione italiana ed ha perfino accennato a voler tornare in Colombia. Al che io ho reagito:

se qui la situazione è confusionata, tanto maggiore è la necessità che noi stiamo qui. Se tutto funzionasse bene, non vi sarebbe bisogno di noi. L'idea di Sergio è dunque antimassonica. Perchè mai andare in Colombia? L'Italia è l'ombelico del mondo, è un crocevia dove bisogna restare e darsi da fare. Per questo ho sollecitato anche le nostre iniziative e la preparazione del menabò ci consentirà di discutere su qualcosa di preciso. Per il paginone centrale gli ho detto di mettere qualche cosa di mio e qualche cosa di tuo e per l'editoriale di utilizzare brani delle due "balaustre" precedente. Si tratta di un menabò e quindi non è importante il testo ma il complesso e la grafica.

L. - Io però ho proposto di dar vita per ora ad un quindicinale. Non riuscendo a fare un settimanale che sarebbe troppo impegnativo, dovremmo scartare anche l'idea del mensile, trattandosi di frapporre intervalli troppo lunghi tra un numero e l'altro. Per quanto riguarda la sede noi potremmo rimanere in via del Corso 514, dal momento che Sergio ha in animo di trasferire i macchinari e i laboratori a Ripetta.

D. - Su tutto questo sono d'accordo.

L. - Per il titolo, si era detto di utilizzare la proposta Sergio "L'Occidente" aggiungendo però in sottotitolo "Settimanale dell'Occidente di tradizione mediterranea", in modo da precisare chi siamo e da comprendere tutti quelli che ci interessano.

26.

D. - Anche su questo sono d'accordo. Per quanto riguarda la posizione di Sergio, io direi di tenerlo fuori. E' lo stampatore e basta. Il settimanale è della loggia che risponde di tutto.

L. - Anche di questo si è già parlato e, al contrario di quanto tu dici, si era detto di far partire l'iniziativa come una iniziativa editoriale privata, non essendo noi in grado di apparire come tali. Noi stiamo a margine. L'editore propone e avvia la cosa e noi seguiamo. Per ora noi non siamo in grado di figurare direttamente, di addossarci l'onere economico, di attrezzare una redazione, di avere del personale. Forse tu non sei mai venuto nella nostra sede e non hai mai visto le nostre stanze con che squallore si presentano. Una sola è ammobiliata ed una sola è la nostra impiegata oltre tutto ad orario ridotto. Come possiamo pensare di affrontare l'iniziativa di un giornale? Affettuosamente, dunque, ti dico che per ora questa possibilità non esiste e per questo si era poensato di partire con l'iniziativa di un editore. In avvenire si vedrà. Per ora è l'editore che fa il giornale chiedendo il nostro aiuto, nella speranza che assai presto, soprattutto con un buon numero di abbonati, la cosa diventi autosufficiente. Se invertiamo la formula temo che daremmo luogo ad un aborto.

D. - Ci vedremo mercoledì in sede, insieme anche con Angelo in modo da riparlare di tutte queste cose con il corredo del menabò. Nell'occasione io porterò tutto l'altro materiale che nel frattempo sarà predisposto, in modo da partire con le iniziative nostre, previo approfondito esame,

27.

e con il mio inserimento nel lavoro, come desidera Fausto.

Segue una telefonata di Anna a Dario sul lavoro del negozio e di Dario ad Angelo Barchiesi al quale comunica l'appuntamento a Palazzo Giustiniani per le ore 17 del mercoledì successivo.

FINE DELLA BOBINA

Involucro n. 385 - Bobina 2 - Linea 5

Intercettazione al n. 06/5560364 in uso a Dario Bernazza.

1a 2a e 3a Telefonata

(Dopo due telefonate rispettivamente fra il padre Dario e il figlio Luciano e fra quest'ultimo e la zia Anna, vi è una nuova chiamata ~~frxxix~~ del padre al figlio:):

DARIO - Circa il ragionamento di ieri sera, ho riflettuto ed ho pensato che sia meglio che firmi io l'articolo. E' psicologicamente importante che sia il Sovrano che il Gran Consiglio vedano. In altri termini, bisogna che tutti, Luciano compreso, capiscano che quella è una mia posizione ideologica. Posso dunque far firmare ad un altro?

LUCIANO. - L'unico problema è Luciano.

D. - Ma anche quello è un problema transeunte. E' stato deciso ieri sera che bisogna trovargli la sua Bibbia che non è questa. Non possiamo dunque affidare a Luciano la ideologicità della nuova famiglia. Pertanto io firmo tranquillamente. Lui sarà uno dei più apprezzati collaboratori, ma non di più. Se io sono l'autore del progetto costitutivo, non posso rinunciare al fatto ideologico. Io posso accettare dai fratelli un articolo, uno da Pica, uno da Barbesi, magari due o tre da ~~wi~~ Luciano che è il più fratello, ma sempre come collaboratori, non come indirizzatori. L'indirizzo dipende da me e il fondo è l'indirizzo degli indirizzi. Quindi non posso rinunciare alla firma. Posso rinunciare agli articoli interni, non

all'articolo di fondo. Io sono nel nostro giornale quello che Montanelli è nel suo. Ora Montanelli firma solo gli articoli che indicano la linea ideologica del suo giornale, ti immagini se li facessi firmare a Mario CERVI? Lo porterò domani pomeriggio proprio per trovare Sergio e per spiegarli questo che ho detto a te.

4a Telefonata

(Enzo a Dario).

ENZO - Montini mi ha dato l'invito per un incontro con altri esponenti ecclesiali del Centro-Africa per sabato alle 17. Si tratta di prelati che partecipano al Sinodo, ma ci sarà pure un Cardinale importante. Ho pensato che potremmo andare insieme ed eventualmente portare anche le signore e Luciano. La riunione si svolgerà in Via dl Mare a due passi da Piazza Venezia e vi sarà pure un ambasciatore del Centro Africa. Ora siccome noi abbiamo sempre il famoso progetto del Consolato, penso possa essere utile andare.

DARIO. - D'accordo. Andiamo senz'altro, chissà: da cosa nasce cosa. E poi sono sempre riunioni molto carine. Sono stato al numero uno, cioè a Palazzo Giustiniani. Ti dirò a voce, ma intanto posso preannunciare che la cosa si svolge positivamente. Finora hanno confluito novanta logge che non sono poche.

E. - E molte altre verranno. Io mi sto dando da fare in Alta Italia.

3.

D. - Datti da fare; noi non chiediamo che il certificato penale.

E. - Appena riceverò il mio te lo manderò a casa. Così darai seguito alla cosa.

5a Telefonata

(Dario a Sergio Dal Boni per preannunziargli l'articolo di fondo e "il progetto che ti ho promesso"):

D. - Tra l'altro è necessario che lo firmi io. E' necessario per successivi avvenimenti col Sovrano. Ti prego di leggere con attenzione sia l'articolo sia il progetto che poi mi ridarai: è riservato.

(In una telefonata successiva Dario parla con lo stesso Sergio, gli conferma di avergli portato l'articolo, lo ringrazia per le due fotografie predisposte e lo prega di cambiare la didascalia in quella che riguarda l'Africa: invece di "in una comunità così disastrata il comunismo è una benedizione" bisogna dire.... "il comunismo è una evidente necessità".).

SERGIO. - Mi leggerò il tutto molto attentamente e spero di risolvere tutti i problemi, anche quelli di tipografia. Penso di stamparne una cinquantina di copie, in quanto

non voglio metterne tante in circolazione.

DARIO. - Fanne almeno cento copie; cinquanta servirebbero a me in quanto vorrei darne una ad ogni membro del Consiglio supremo.

7A Telefonata

(Dario e Sergio Dal Boni):

SERGIO - L'editoriale lo ha rifatto Ernesto perchè secondo lui, ed io credo abbia ragione, deve vertere su un argomento settimanale, deve cioè avere il taglio del settimanale. Ora quello preparato andava ben per un mensile, cioè per un organo a più alta periodicità.

D. - Ce la facciamo ad uscire per domani?, perchè io ho promesso al sovrano di portarglielo domani mattina.

S. - Ti sarò preciso ma spero di sì, tutto dipende dalla tipografia. Ti telefonerò. In tipografia sono rimaste copie di "Tradizione mediterranea" che puoi rilevare.

(In una telefonata successiva Sergio Dal Boni conferma che la stampa avverrà in mattinata e che le copie saranno pronte verso le 11. Dario può quindi andare alla tipografia di Via Ravizza 24, seminterrato, rivolgendosi al rag. Santangeli, per ritirare il pacco delle sue cinquanta copie.)

D. - Molto bene. La riunione del Supremo consiglio è per il 5. Io darò queste copie e ci potremo ragionare sopra. Ti riferirò successivamente.

8a Telefonata

(Dario Bernazza al dottor Enzo Valenza per confermargli l'appuntamento per l'indomani, sabato, con l'aggiunta che "volendo festeggiare con voi il cavalierato di Gran Croce, stiamo insieme anche alla sera andando a cena da Corsetti. Sarà così per tutti una mezza giornata splendida").

9a Telefonata

(Fausto e Dario Bernazza);

D. - Ti ho cercato volendo parlarti oggi, poichè domani sarò impegnato fino a tarda sera. Nel pomeriggio vado dal nipote di Papa Montini a un ricevimento di Vescovi partecipanti al Sinodo. Ci sarà pure un Cardinale. Vogliono metter su non so bene quale Consolato insieme a Valenza, mio gran maestro, ed io dovrei essere vice console. Voglio andare a vedere di che cosa si tratta e starò là fino a tardi e poi vi è pure una cena. Per questo ti ho chiamato oggi per dirti che va bene per le cinquanta copie da preparare per il progetto, dal momento che la sostanza mi pare sia stata concordata e le eventuali correzioni possano essere puramente formali.

F. - Ci possiamo vedere domenica mattina alle 9.

D. - D'accordo; proprio domani pomeriggio devo ritirare le 50 copie del progetto e porterò pure le copie avanzate di "Tradizione mediterranea". Le rileverò dalla tipografia e le porterò in Via Giustiniani.

10a Telefonata

(Dopo alcune telefonate asettiche fra Luciano e il padre e la madre e fra Dario Bernazza e la sorella Anna su argomenti relativi al negozio):

PIER CARPI: - Come vanno le cose?

DARIO BERNAZZA : - Per la nuova famiglia vanno abbastanza bene, le affluenze continuano.

P.C. - E per il tuo progetto?

D. - E' praticamente approvato, diventerà operativo. Questo mi pare scontato.

P.C. - Bene. Questo mi pare importante.

D. - Si va avanti con un lavoro un po' calmo, magari, però molto riflettuto, pacato ma costruttivo. E tu che mi dici?

P.C. - Io sono sempre in attesa di notizie dell'"esule". Volevo sapere se Valenza aderisce al gruppo.

D. - Sì, aderirà senz'altro. E' stato interrogato e questa cosa lo ha scioccato, ma ora tutto è passato, piano piano.

P.C. - Ha fatto il tuo nome, no?

D. - Non ancora, appunto perchè in questi giorni o in questa settimana si sta condensando il fatto di rendere operativo il progetto ed io aspettavo una conferma definitiva che peraltro è venuta questa mattina. Ho avuto infatti un appuntamento proprio questa mattina.

7.

P.C. - Con Fausto?

D. - Sì. E devo dire che le cose vanno molto bene. Tu hai persone da far affluire?

P.C. - Sì, quando sarà il momento. Posso fare opera di convincimento presso i gruppi che conosco, a Milano, per esempio. Questo infatti è l'unico gruppo serio e, se si vuole mantenere.....

D. - Sì, effettivamente è una cosa molto seria. Anche Guido penso conoscerà gente e quando sarà il momen o...

P.C. - Aspettiamo il tuo via.

D. - Avremo una riunione il 5 novembre al più alto vertice che dovrebbe sanzionare definitivamente la cosa. Successivamente ti telefonerò. Avevo già in mente di chiamarti, perchè bisogna veramente darsi da fare a fondo e al più largo raggio possibile. Quindi questa tua telefonata mi ha preceduto di una diecina di giorni.

P.C. - Sai di poter sempre contare su di me. Io ti ho telefonato anche solo per sentirti e salutarti in nome della nostra amicizia.

D. - Anche con Gianfranco Dallari mi riservavo di farmi vivo per il gruppo di Bologna.

P.C. - Lui è di Piazza del Gesù, di Minazzi, se non sbaglio. Comunque, Dario, se c'è da fare....

D.-Certo, bisogna rimboccarsi le maniche. Tu sai che ci vuole da parte di tutti il certificato penale per entrare?

P.C. - Sì, lo sapevo.

D. - Quando dunque sarà il momento ti telefonerò io. Intanto siamo già parecchie migliaia.

P.C. - L'altro giorno ho avuto un lungo colloquio con Battelli. Se potessi convincerlo!... Intanto ho cercato di sondare e mi ha detto che lui ritiene l'iniziativa nostra una cosa seria. Sarebbe opportuno incontrarlo. A me è molto affezionato e mi vuole bene. Stai pur certo che se trascinassimo lui, trascineremmo il sessanta per cento.

D. - Sarebbe bene, se possibile, fissare un appuntamento fra me e lui in occasione di una sua venuta a Roma.

P.C. - E' una persona molto seria che non rincorre le cariche ma i contenuti. Io penso che sarebbe d'accordo sul tuo progetto, perchè è una persona molto aperta.

D. - Dovremmo uscire operativamente entro Natale. Un incontro con questa persona potrebbe essere molto producente. Vedi un po' dunque se puoi fissare un appuntamento. Oltre tutto il fatto di essere divisi è così stupido e banale!

P.C. - Per colpa di gente.....

D. - Bisogna finire e incominciare da capo. Piero, vedi di curare anche le mie cose.

P.C. - Stai tranquillo.

D. - Quel film bisogna farlo. Nonchè la laurea: io ci devo poter contare.

P.C. - Hai in programma di pubblicare qualche cosa a breve scadenza?

D. - Ho due libri pronti e sto aspettando di concretizzare questa faccenda con la "famiglia" per poi orizzontarmi meglio. Preferisco infatti fare le cose all'interno. Sono infatti aspetti diversi del progetto da realizzare; sono tutte cose concatenate.

(Le successive telefonate sono fra Luciano, il figlio di Dario Bernazza, e il suo maestro Audino; fra Anna e Dario per questioni del negozio).

11a Telefonata

(Dario al Prof. Pietro Pica):

DARIO - Ho ricevuto la tua lettera in riscontro al mio studio e desidero ringraziarti.

PICA - Lo studio è molto ben fatto e sarebbe bene approfondirlo. Desidererei anzi parlartene prima della riunione del 5.

D. - Ti ho telefonato proprio per questo. Anch'io avevo bisogno di sentirti a proposito della posizione tua e di Charon sulla energia cosmica.

PICA - Ma soprattutto mio proposito è di parlare della creazione di un centro medico psicologico a Roma, al Supremo Oriente.

10.

DARIO. - Bisogna però intendersi su quello a cui tendiamo. Ed io in proposito ho qualche riserva.

PICA. - Su questo argomento mi sono già inteso con Luciano che sarebbe d'accordo. Abbiamo parlato di un centro di Psicologia, dato che vi è il professor Servadio. Io, a mia volta, mi interesso di parapsicologia, come Luciano, del resto. Da più di trent'anni me ne occupo e, penso, con serietà.

(I due si accordano nel senso di pranzare sabato alle 12,30 insieme, da Corsetti, prima quindi della riunione del Supremo Consiglio).

(Le telefonate successive intervengono fra Dario e Anna su temi del negozio; fra Dario e una signora che gli fa gli auguri per il compleanno; fra Dario e il dottor Fausto: Dario gli annunzia di avere portato le cinquanta copie del fascicolo appena stampata alla impiegata di Via Giustiniani e Fausto gli assicura che ne farà l'uso che è stato concordato. Dario gli dice ancora dell'incontro preventivato con Pietro Pica."Ho fatto male?" . -"Hai fatto benissimo, anzi.". Dario conclude dicendo che, concluso il pranzo e il colloquio a due, porterà a Pica alla riunione del Supremo consiglio senza però parteciparvi. E' più prudente fare così questa volta).

11.

(Le telefonate successive sono fra wx Luciano e il suo maestro, fra Luciano e la zia Anna del negozio e fra Dario e Sergio Del Boni: Dario conferma di aver ritirato il pacco alla tipografia e di averlo già rimesso a chi di dovere, cioè al "sovrano" che nella riunione dell'indomani lo distribuirà al Supremo consiglio. Purtroppo la stampa non è un gran chè, ma il fascicolo è ugualmente idoneo a dare un'idea di quelli che potranno essere i numeri successivi).

12a Telefonata

(Dario e Enzo Valenza).

ENZO. - Ti ho pensato mentre parlavo con Maria Cristina, in quanto abbiamo ricordato insieme lx 'americano e così indirettamente sei entrato anche tu nella conversazione. L'americano, ad un accenno di Maria Cristina, si è un po' defilato e ha fatto capire che non gli garbava l'accenno alla tua persona e all'impegno che si era preso a proposito della pubblicazione in America dei tuoi libri.

DARIO. - Gli volevo proprio telefonare, ma non lo farò per non metterlo in imbarazzo. Francamente la cosa è molto strana e non capisco perchè questo signore si comporti in questo modo. Mi verrebbe da pensare che voglia provvedere alla pubblicazione segretamente, ma è un pensiero che caccio, perchè sarebbe troppo grave. Immagini di fronte a

quali grane verrebbe a trovarsi se la cosa venisse a risapersi come sarebbe estremamente facile? Tanto più strana è la cosa perchè lui stesso me ne aveva parlato con entusiasmo e perchè se l'affare fosse andato in porto, era prevista una sua cointeressanza piuttosto cospicua. Io resto francamente trasecolato. Anche Crocenzi di NewYork si è comportato nello stesso modo. Io gli ho mandato il volume da due mesi, ma non ho ricevuto nessun riscontro; nemmeno una parola a titolo di buona educazione.

(Seguono telefonate fra Anna, dal negozio, e Dario; quindi fra Dario e Stefano, esso pure addetto al negozio; quindi fra Dario e il figlio Luciano e fra quest'ultimo e sua madre Elsa).

FINE DELLA BOBINA

Involucro n. 385 (Bobina 4 - linea 5

Intercettazione al n. 06/5560364 in uso a Dario BERNAZZA.

1a. Telefonata

(Un signore dalla pronuncia evidentemente siciliana, (^) a Dario Bernazza):

- Eccellenza, ti disturbo? Tutto bene? Ti volevo ricordare di mettere in macchina la scatola dei tuoi gioielli; oltre a quella che ti metterai nel taschino, tu porta anche questa e mettila là. Io pure faccio così, perchè non sappiamo la gente come ci andrà, se andranno con vari gioielli, eccetera, e noi non dovremo fare..... a nessuno, perchè la nostra posizione non è una posizione comune. Mi spiego? D'accordo?

DARIO.: - D'accordo.

- Ho fatto bene a chiamarti?

D. - Benissimo.

- Altre novità?

D.: - Nessuna.

- Ci vediamo più tardi.

D.: - Sì, alle tre e tre quarti.

(^) Da telefonate successive, si capisce che si tratta del dottor Enzo Valenza.

2a Telefonata

(Dario Bernazza chiede della signora Laura che gli aveva detto di chiamare alle due e mezzo. Una voce femminile risponde che non è ancora rientrata).

DARIO. - Non posso lasciare il mio numero di telefono perchè esco. Telefonerò questa sera verso le otto.

3a Telefonata

(Bernazza alla signora Montini, per annunciarle che "verrei in ambasciata lunedì mattina verso le 11,30. Come'è l'indirizzo dell'Ambasciata?". La signora Montini risponde: va bene per lunedì. L'Ambasciata è in via del Casaletto 63).

4a. Telefonata

(Mabelli da Modena a Dario Bernazza):

MABELLI: - Dario stai scrivendo il libro sul "Governo mondiale"?

DARIO: - Sì

M. - Su questo fatto del "Governo mondiale" anch'io ho scritto un nuovo manifesto, in modo da fare qualche cosa che si veda, che rimanga. Ciò che si legge non rimane, purtroppo, allora avrei pensato che è necessario che facciamo a Roma qualche cosa. Sai che ti feci vedere una foto fatta da me con una piccola baracca vicino una bancarella e la scritta "Governo mondiale"? L'hanno ripresa due giornali locali, poi tutto è morto lì, perchè io non avevo programmato bene la cosa. A Roma dovremmo prendere un pezzino di terra in periferia, metterci una roulotte lunga dieci metri (io ho un amico che fa

roulotte prefabbricate) con la scritta "Proposta" oppure "Ipotesi per un governo mondiale" oppure "Per la creazione degli Stati uniti del Pianeta". Se noi non facciamo qualche cosa del genere muore tutto lì. Io potrei poi far venire le televisioni di tutto il mondo, chiarendo ovviamente che tu sei il cervello della cosa ed io il braccio. Poi potremmo creare un gruppo di fans...

D. - Un momento. Io di queste cose me ne sto interessando ad alto livello.

M.-Ho letto anche un articolo che c'è in California un gruppo di persone che si occupano di queste cose. Sto pure leggendo Bertrand Russel? Egli pure ne ha parlato. Poi tutto muore lì.

D. - Lo so, ma io, ripeto, me ne sto interessando ad alto livello e non posso fare una cosa di questo genere.

M. - Perchè? Naturalmente mettiamo anche il tuo libro. Vuoi mettere: io come pittore....Ma tu sei sempre il primo... e lì a Roma vi è più possibilità, anche con le televisioni....

D. - Ma non lo posso fare. Io sto muovendo dei personaggi ad alto livello e non posso fare cose del genere, sarebbe controproducente.

M. - Ma perchè? E' un fatto di oggi. Sai che le cose, anche le più sagge, se non c'è una propaganda... Vorrei che ci pensassi. D'accordo che stai lavorando ad alto livello, ma poi ci sono quelli che ad alto livello ti possono anche boicottare.

D.- Lo so, ma in questo caso allora potremmo dar luogo ad una iniziativa come la tua.

M. - Vorrei che ci pensassi. Nella baracca da una parte ci metterei la dicitura "Governo mondiale" e dall'altra una scritta di "Forza Roma" con tutti i colori di Roma. Io posso avere l'appoggio di migliaia di giovani. Ora sono tutti un po' confusi. Bertrand Russel voleva troppe cose, ne ha parlato anche lui del "Governo mondiale", ha senz'altro la nostra idea; però è morta lì, perchè voleva troppe cose. Ci vuole un appoggio di base. Se non c'è quello i grandi ti boicottano.

D. - No. Siccome l'ho impiantata io la cosa, non possono boicottarmi. Tuttal più possono non farne niente, ma non boicottarmi, perchè non c'è scelta, come l'ho messa io la cosa.

M. - Ci credo. Anche per quel libro delle religioni chi può darti torto? Nessuno. E' matematicamente impossibile. Anzi, perchè non lo pubblichiamo anche sotto un altro nome? Anche sotto il mio nome.... Vuoi che faccia una denuncia al Papa e porti poi il problema del tuo libro ?

D. - No.

M. - Io lo so che come spieghi tu la cosa nessuno la spiega. Nessuno è chiaro come te. Io sto leggendo Russel che è molto bravo, però devo concentrarmi. Nessuno ha la tua limpidezza. Capito? Perciò io ho tirato, come hanno fatto con

Russel, ci sia gente invidiosa.

D. - Ma non glie lo permetto. Aspetta le maturazioni. Questo sì. Tu stai tranquillo che quando maturerà qualche cosa ti telefonerò tempestivamente.

M. - Comunque tu pensa a quello che ti ho detto io e se hai un amico, se conosci un ristorante, se hai sott'occhio un pezzo di terra.... Ci sarà modo di organizzare. Io, come ti ho detto vorrei mettere una roulotte grande alla periferia di Roma.

D. - D'accordo, ma come ultima ratio. Prima bisogna provare in altro modo, perchè, come glie l'ho messa io, è un ultimatum, possono prendere o lasciare.

M. - Oggi geneticamente tanto il russo che l'americano sono stati idiotizzati da una sola ideologia. Perciò il Governo mondiale verrà, dopo di che i giovani dovranno ascoltare questo messaggio. Ma oggi un bambino che nasce lo idiotizzano, lo fanno diventare cristiano o ebreo. La gente va disidiotizzata. Se noi facciamo una cosa come quella che ho ideata la gente la vede e non può non domandarsi: Il Governo mondiale, ma che cos'è? Io ho fatto leggere il mio manifesto a dei komeinisti e anche a degli anti-komeinisti che hanno detto: è vero, non ci abbiamo mai pensato.... Hai capito, Dario?

D. - Ho capito, ma devi darmi un po' di tempo.

6.

M. - Se aveste a Roma un affare del genere, io farei venire tutte le televisioni ed il libro stesso potrebbe avere una maggiore diffusione. Sai, di libri ne escono migliaia tutti i giorni che non sai quali scegliere, il lancio è tutto. Penso quindi che si tratti di un'idea da tenere in considerazione. Sai che io ho per te una stima incredibile. Se tu collabori, sono molto contento. Io vorrei che tu mi aiutassi perchè una cosa così la vorrei proprio fare a Roma.

D. - Ti capisco e ti aiuterò quando sarà il momento.

M. - Quando esce il tuo libro?

D. - Esce il prossimo anno. Entro l'anno ma non so quando precisamente.

M. - Fra una ventina di giorni penso verrò a Roma. Tu intanto pensa a quello che ti ho detto . Pensa se ti riesce di trovare un pezzetto di terra adatto, o il fianco di un ristorante o a fianco di una casa di contadini.

D. - Ma il terreno si trova poi.

M. - Come fanno i giornali a parlare se non vedono niente. Io ho degli amici nei grandi settimanali, "Oggi", "Gente", ma se non gli si dà un aggancio non possono fare alcun servizio. Io nel mio manifesto ho messo anche il tuo nome come l'unico uomo di cultura che si interessa del "Governo mondiale": il filosofo Dario Bernazza di Roma.

5a Telefonata

(La stessa persona della prima telefonata, dall'accento siciliano, telefona al numero di Bernazza, parlando col figlio, in assenza di Dario).

- Compra il giornale "Il Messaggero" di oggi, se tuo padre non lo compra abitualmente, e fa vedere a papà la pagina 17. Più tardi lo chiamo e gli parlo io. Gli devo parlare anche per una cosa che gli ho dato. Volevo cioè sapere se sui protocolli dei Cavalieri di Malta vi sono i numeri.

- Io non lo so.

- Vedrò io con tuo padre nel pomeriggio.

8.

A questo punto la bobina deve aver mancato delle registrazioni, perchè per un lungo spazio si sentono dei fischi senza nessun dialogo. Riprende poi con un frammento di dialogo evidentemente già iniziato e non registrato.

- Può darsi che venga anche a Roma verso la fine di novembre.

- Esatto!

- Deve venire a Roma perchè abbiamo una cena con Tognazzi.

6a. Telefonata

(Dario Bernazza cerca il dottor Valenza che dovrebbe rientrare fra mezz'oretta. Lascia detto di farlo chiamare).

7a Telefonata

(Dario Bernazza parla con un magazzino):

D. - Biancarlo ho fatto un ordine per il negozio nuovo. Volevo mettermi d'accordo per la consegna per evitare che non troviate nessuno.

- La consegna non avverrà prima di mercoledì, ma noi l'avvertiremo il giorno prima per telefono.

8a. Telefonata

(Dario Bernazza parlando con un certo Luciano):

LUCIANO - Dobbiamo vederci. Per il settore editoriale vi sono buone prospettive e buoni orientamenti. Vi è una buona occasione per un collegamento interessante. Una tipografia (bada però che il tutto è subordinato a quello che desidera fare Sergio, la cui opzione è precedente: tu stesso gli parlerai e poi mi dirai) che per la nostra rassegna ha chiesto meno di mille lire la copia, in più migliorando la carta, mettendola più grossa così da far apparire quasi un vero e proprio volume. Siccome fra i nostri vi è un personaggio notevole, che tra l'altro è stato governatore dei Lyons e che per suo conto pubblica una collana con dodici o per lo meno dieci

numeri annuali, mi ha detto di fargli fare il preventivo anche per questo suo lavoro. Tu capisci l'interesse della faccenda. Con una maggior mole di lavoro si riuscirà sicuramente a spuntare un miglior prezzo. Dobbiamo quindi parlare di tutto anche perchè io vorrei far uscire subito il seocndo numero dei nostri quaderni, riprendendo altresì il discorso dèl giornale. Dobbiamo cioè decidere se accantonare l'idea o rimandarla sèmplicemente. Come vedi, vi è molta carne al fuoco e tu capisci che il problema economico ha la sua importanza, perchè attualmente siamo noi che paghiamo, non avendo introiti. Dobbiamo mantenerci all'osso, ma le prospettive sono buone e la nostra attività sembra in espansione. Non so se te l'ho detto, ma una libreria di Bologna mi ha chiesto 50 copie del nostro quaderno a cinquemila lire l'uno la copertina bianca e tremila lire la copertina verde. E' stata una richiesta spontanea, il che significa che si sta spargendo la voce. Ora, se ti ho detto che la tipografia vuole mille lire la copia, anche con l'aggiunta delle spese di spedizione il guadagno è discreto. Con un minimo di espansione quindi possiamo rendere la cosa autosufficiente, cioè metterla in grado di autofinanziarsi e in più coprire le spese di carta intestata, delle circolari, eccetera.

D. - D'accordo, entro la settimana ti telefonerò per vederci.

L. - Come vedi, le cose vanno benino. Se riusciamo ad agganciare questa pubblicazione del Lyons, potremo anche partire con il nuovo numero nostro che certamente riuscirà

meglio del precedente, a giudicare dal materiale che ho a disposizione. Siccome siamo a un livello culturale buono, i collaboratori non ci mancano, materiale ce l'offrono spontaneamente. Ne abbiamo quindi abbastanza per il prossimo numero, anche dopo il necessario vaglio e la necessità di pubblicare che abbiano tra di loro una certa omogeneità.

9a. Telefonata

(Dario Bernazza parla con Enzo, il personaggio dall'accento siciliano di cui alle telefonate predenti)

D. - Tu mi hai telefonato a proposito del Messaggero che ho comprato subito. E' evidente che il diavolo insegna a far le pentole ma non i coperchi. Ora vedremo un po' di che si tratta e come va a finire. Sono cose spiacevoli.

ENZO. - Appunto. Ti ho mandato tre brevetti ai quali occorre dare un numero, uno è di commendatore e gli altri due di cavaliere (Ordine di Malta).

(I due si mettono poi d'accordo di attribuire i seguenti numeri alle seguenti tre onoreficenze: Cavalieri: Giuseppe Meroli (204b), Giovanni Simoncini (205b); Commendatore: Giannantonio Turatti (206b),

D. - S'intende che io mi presto anche a fare il calligrafo per questi documenti dal momento che Stivale è malato, ma è chiaro che il calligrafo dell'Ordine di Malta non sono io. Con tutto quello che ho da fare.... Per quanto riguarda la faccenda comparsa su "Il Messaggero" speriamo che non gli succeda niente a quei due. Stiano attenti però perchè, come ho già detto, il diavolo insegna a fare le pentole e non i coperchi. Vedremo comunque nei prossimi giorni che cosa succederà.

10a Telefonata

(Anna, dal negozio, a Dario Bernazza per dargli notizie di avere già fatto quattro vendite: ma soprattutto è evidente l'interesse della gente per il nuovo esercizio. Sembrava una festa natalizia; molte richieste di informazioni).

(La stessa Anna ritelefona successivamente per dire di avere fatto un'altra vendita: "Ho voluto disturbarti perchè non restassi con il numero quattro in testa mentre ve ne è stata una proprio in questo momento").

11a Telefonata

(Dario al sig. Gasparini, qualificandosi per suo cliente: quello di Lungotevere di Pietra Papa che gli regalò cinquanta mila lire per l'aiuto prestato per l'installazione del nuovo telefono. La preghiera è appunto di un analogo aiuto per il nuovo negozio di Via Squarcialupi. L'interlocutore assicura il suo interessamento e si riserva di far sapere qualcosa).

12a. Telefonata

(Dario dà istruzioni al personale del negozio in ordine all'arrivo della merce e al modo come disporla nel locale).

13a Telefonata

(Anna, la parente che sta in negozio, a Dario per comunicargli l'andamanto delle vendite e, in generale, l'andamento delle cose del negozio).

14a. Telefonata

(Luciano, il figlio di Dario, lascia un messaggio alla segteteria telefonica al n. 8104929 per dire al maestro che sta preparandogli una sorpresa per la lezione. Avendo però bisogno di tempo, prega di rimandare a sabato la lezione prevista per l'indomani).

15a. Telefonata

(Prima Luciano saluta la zia Anna, quindi Dario parla con lei del negozio, delle scaffalature, della campionatura, delle consegne della merce da ricevere dai fornitori, ecc.).

16a. Telefonata

(Enzo, probabilmente il siciliano che ha telefonato più volte, a Dario).

DARIO - Ho finito in questo momento di servirti ed ho messo tutto in busta e penso di portarti tutto sabato prossimo).

13

ENZO : - Grazie. Volevo chiederti se hai avuto occasione di riprendere il discorso di Anna ~~me~~ con Fausto.

D. - In proposito devo farti un certo discorso. Non ho parlato con Fausto per il semplice fatto che in via Giustiniani sono tutt'altro che oberati di lavoro, come pure Fausto mi aveva detto. Non essendo mai andato, ho voluto fare una capatina a Palazzo Giustiniani e vi ho trovato l'impiegata, la signora Mioni alla quale mi sono presentato e che non stava facendo proprio niente. Mi ha detto che aveva avuto da fare per qualche giorno per spedire a tutti i soci la nuova regola. Finito quello però, non deve davvero ammazzarsi. Caro Enzo, siamo in Italia ed è molto italiano che il sovrano non sappia quello che succede nel proprio palazzo. Per lui erano oberati di lavoro, invece non stanno facendo niente. Ecco: io non te ne avrei parlato se tu non mi avessi chiesto esplicitamente. Io sto a guardare come si mettono le cose; sto vedendo se c'è possibilità di fare qualche cosa; l'istituzione per me è sotto esperimento. Queste lentezze, queste imprecisioni....

ENZO - ... che non ci appartengono. Noi non siamo fatti così; noi siamo persone a parte.

D. - D'accordo, noi siamo rari, siamo eccezioni alla regola, ma la regola è quella e non possiamo prescindere da essa. Ma ti pare che io potessi tollerare di non sapere quello che succede a Palazzo Giustiniani se fossi io a quel posto? Ma ci dormirei a Palazzo Giustiniani! Ma cerchiamo di avere pazienza ancora un po'; stiamo a vedere come si mettono le cose poi tireremo le conseguenze. Anche la faccenda del Con-

solato.... In proposito io sono andato all'ambasciata del Centro Africa ed ho parlato con la signora Montini alla quale ho presentato lo studio sulla civiltà occidentale e siamo rimasti d'accordo che lo presenterà in occasione degli auguri di Natale al Papa o al Cardinale Casaroli. Mi sono raccomandato di fare una presentazione tale che lo leggano. Le ho anche detto che le consegnerò una lettera per Sua Eminenza. A proprio ora sto anche finendo una lettera riassuntiva per Fausto finita la quale preparerò appunto questa lettera per Sua Eminenza che porterò.... In proposito tieni presente che la signora Laura Montini è all'ambasciata del Centro Africa presso il Governo italiano, Via del Casaletto 63, telef. 5370096. Riprendendo il discorso su di lei, ti stavo dicendo che, preannunciandogli la lettera per il Cardinale, ho dimenticato di chiderle la faccenda del Consolato.

E. - Io so che si tratta di una ambasciata senza ambasciatore, in quanto le funzioni sono affidate al Console. Effettivamente sarebbe una cosa molto carina . Mi hanno promesso di fissarmi un appuntamento con l'ambasciatore che veniva dal Centro Africa e lunedì dovrebbero darmi una comunicazione in proposito.

D. - Comunque, ti dicevo, io devo tornare dalla signora Montini con la quale cercherò di intavolare il discorso e di sondare come stanno le cose. Cercherò insomma di sapere se il nostro progetto è fattibile. Certo si ha la sensazione che tutto sia fluttuabile, che non vi sia niente di solido,

come ti dicevo prima. La nostra sembra una civiltà in disfacimento. Io sto facendo una lotta a denti stretti per porre un argine a tale disfacimento, per riportare in auge certi valori. Ed a proposito di Fausto, ti pare che io gli possa dire che non è informato di quello che sta succedendo a Palazzo Giustiniani?

E. - E' strano come certa gente non si renda conto del valore di certe persone che stanno loro vicino, di quanto potrebbero essere preziose. Non si rendono conto che avrebbero la possibilità di valersi di questi esseri del tutto eccezionali. Io penso spesso a te, Dario, proprio in questo senso. Fossi in certe persone non vorrei perdere questi preziosi apporti, proprio per il bene della nostra grande famiglia. Ho ragione o no, Dario? Tu ti sacrifichi, tu fai lettere, collabori anche al di sotto del tuo livello. Ma insomma!...

D. - Caro Enzo, io ho dato alla massoneria tempo fino a Pasqua. Se entro quel termine non succede qualche cosa di concreto, senza abbandonare, per carità, mi metto però a disposizione. Fausto sa che io sto a Lungotevere Pietra Papa 111, dove potrà cercarmi. Ma io tirerò i remi in barca. Sai che io ci metto molto prima di stancarmi, perchè sono comprensivo, perchè mi rendo conto di essere un'eccezione, perchè cerco di dare alla gente il tempo di maturare, di capirmi; ma oltre un determinato limite non posso andare. Superato quel limite non me ne frega più niente. Guarda Pier Carpi. Pier Carpi potrebbe fare le capriole verdi, azzurre, ma per me è passato in giudicato. Ora sto provando con pazienza, proverò con Corona, con Chinazzi, col diavolo, ma fino a Pasqua.

16.

Se non vi è possibilità di fare qualche cosa di serio, riprenderò tutta la mia libertà. Io ho scritto, riscritto, parlato e riparlato, mi sono dato da fare, ho fatto anche il fattorino. Dice Kierkgarde che quando uno ha da fare una cosa che gli è utile e non la fa vuol dire che non ha capito che gli è utile. Ed io mi licenzierò, se sarà il caso, proprio con queste parole. Il dramma è di non essere capiti. Dice Socrate che "conoscere il bene è uguale a farlo". Ora il guaio è che non sappiamo qual'è il nostro bene. Un altro saggio diceva che per vedere l'indecisione umana basta guardare un uomo al ristorante con il menù in mano: spesso non sa ordinare, non sa qual 'è il suo bene e finisce per dar retta al cameriere. Così sono i nostri capi: danno retta a quello che parla per ultimo. Mancano di robustezza interiore. Per questo vado avanti ancora per quattro o cinque mesi, dopo di che.... Tu dici giustamente, Enzo, come mai non si tengano prezioso uno che è disposto a perdere anche tempo per loro. Ma, Enzo, non ci pensano nemmeno. Proprio adesso sto scrivendo un'altra mettera di alemno dieci pagine per tornare ancora una volta su certi punti e per chiarire altre cose. Come vedi, vado avanti ancora. Se troverò della sordità non ci farò caso. Ma, ripeto, ho posto un preciso limite. Potrei farti dei nomi: Sciuba, per esempio, o l'altro che ha una malattia ai reni, Ferruccio: nessuno, dico letteralmente nessuno mi ha mai fatto una critica facendomi capire di aver capito quello che io dato loro da leggere. Eppure io sono lo scrittore più chiaro d'Italia.

E. - E' vero!

17.

D. - A Sciuba io ho dato un progetto che sprizza fiamme da tutte le parti, ma non ho avuto nessuna reazione. Tu che sei un uomo di pensiero non dai una telefonata all'autore di un progetto siffatto? Non scrivi all'autore che il progetto è interessante, che su qualche punto puoi dissentire, ma che su di esso si può intavolare un discorso, per approfondire, per chiarire quelle che sono le idee buone o ottime, dal momento che di idee ottime e buone ve ne sono? Rubale, ad un certo punto, queste idee; ti permetto di rubarmi, di plagiarmi, ma fai qualche cosa. Invece niente. Ecco perchè dico che siamo in una civiltà in disfacimento. Noi fra venti o tre nta anni spariremo. Ed è per questa civiltà, non per la massoneria che io sto facendo quello che faccio. Te lo devo dire, Enzo. Io sto avendo pazienza, io sto insistendo da tutte le parti, con la signora Montini e con tutti, ma ho dato a tempo fino a Pasqua. Oltre non potrò andare. ~~avanti~~. L'impossibile non si può fare. Ora stiamo appresso a questo consolato. Vediamo cosa possa venirne fuori. Se andasse bene io e tu la faremmo funzionare al cento per cento, come non si aspettano. Diventerebbe la più brillante delle amabasciate, in tutti i sensi, anche in senso affaristico. Questo lo possiamo dire con tutta tranquillità. Però ci lascino fare!

E. - E ti pregherei anche per cortesia di seguire quella cosa per Anna, in modo che possiamo renderla un tantino più tranquilla. Dovrebbe trattarsi non di una cosa provvisoria, per non metterla una seconda volta in condizioni di disagio.

D. - Ti ho già detto del tentativo fatto a Palazzo Giustiniani. Continuerò a vedere.

(Seguono i saluti).

17a. Telefonata

(Anna a Dario: parlano del negozio, del momento difficile, delle tasse, eccetera).

18a. Telefonata

(Il maestro telefona a Luciano per dirgli il suo assenso allo spostamento della lezione).

19a. Telefonata

(Dario ed Anna si intrattengono sul fatto una ditta fornitrice, la De Santis, non ha ancora portato la merce attesa. In una successiva telefonata Anna dà invece assicurazione che il tutto è arrivato alle 19,20).

20a. Telefonata

(Guido Crapanzano cerca Dario. Gli risponde il figlio dicendogli che il padre è al n. 5566781).

Fine della prima parte della Bobina

Seconda facciata della stessa Bobina

21a Telefonata

(Luciano col padre Dario).

LUCIANO: - Ti ha telefonato Guido?

DARIO: - Sì, mi ha detto che hanno fatto una perquisizione da Piero e hanno trovato una certa mia lettera di cui Piero mi doveva parlare. Voleva avvisarmi non so di che cosa.

L. - Ma che te ne dovrebbe importare?

D. - Io non vedo che cosa ci possa essere di illegale in quello che ho scritto. Gli ho detto di farmi chiamare da fuori di casa sua, perchè mi ha detto che ha anche paura che il suo telefono sia controllato. Può darsi che Piero voglia avvisarmi per correttezza e per benevolenza sua, ma io non ho fatto niente di illegale. Anche se dovesse riguardare la faccenda del comitato di Montecarlo, io mi onoro di aver scritto....

L. - Certo. Ma che stiamo a scherzare?

D. - Non so proprio di che cos'altro voglia parlarmi Piero. D'altra parte, se lui non sta dentro, figuriamoci io.

L. - Dovrebbero metterti dentro perchè sei una brava persona?

D. - Vedremo questa sera di che cosa vuol parlarmi. Probabilmente è solo un riguardo che Piero mi vuole usare nel timore che io non sappia rispondere.

20.

L. - Comunque tu a Guido glielo hai detto che non hai niente da spartire con nessuno?

D. - Io non ho da rispondere di niente di illegale.

22a. Telefonata

(Eugenio - che da una telefonata successiva si capisce chiamarsi Baratta - a Dario dopo i saluti convenevoli):

EUGENIO : - Come va la tua attività di scrittore. La tua nuova opera sta prendendo corpo?

D. - La nuova opera è finita da tempo e potrei dire che le cose stanno andando bene secondo il metro comune. Invece dico che tutto è molto deludente. Perchè i miei libri, secondo me, sono fondati su un esame molto approfondito sui problemi dell'esistenza e su certe soluzioni che sempre più mi convinco essere ineccepibili. Ora si tratta di problemi e di libri che dovrebbero entrare in tutte le famiglie. Le cinquanta o centomila copie non mi dicono niente. Sarebbe come se Fleming, che ha scoperto la penicillina, si accontentasse di curare ottantamila persone con tanti milioni di ammalati. Io ricevo lettere incredibili, soprattutto da giovani, che mi dimostrano che il problema io l'ho centrato. Uno mi ha detto che va urlando i titoli dei miei libri per le strade, che raduna la gente e glieli legge e lo stanno ad ascoltare. Un grande industriale, che non ha rivelato il nome, mi ha detto che l'ho salvato dal suicidio con la lettura del libro "Soluzione del problema vita". Tutto questo per me non è straor-

dinario, ma è quanto mi è dovuto. Ora sto studiando il problema editoriale. Mondadori giustamente mi ha detto che per loro le quindici o ventimila copie vanno per scrittori già lanciati, come Pietro Chiara. Posso accontentarmi di tutto ciò? Perciò sto cercando di inserirmi nella politica, nelle grandi organizzazioni (non certo di sinistra) per avere l'appoggio delle masse. Io le sto tentando tutte insomma. Un uomo si vede da come combatte, indipendentemente dal fatto che vinca. Se qualcheduno mi dimostra che ho sbagliato, sono pronto a far marcia indietro; ma questo ancora non è accaduto. Si tratta dunque di perseverare. Spero di vederti presto, Eugenio, ti saluterò Luciano (un figlio che molti mi invidiano: sta studiando con Perticaroli e Audino e a giugno dovrebbe dare gli esami del decimo) ed Elsa.

23a e 24 Telefonata

(In due telefonate successive Dario e Anna parlano a lungo del negozio, degli incassi e dell'organizzazione del nuovo esercizio).

25a Telefonata

(Pier Carpi a Dario Bernazza):

PPER: - Ti ha avvertito Guido? Ho voluto venire al telefono di un mio amico per maggior sicurezza. Vi è un indagine sulla Abramo Lincoln e tra i documenti che mi hanno sequestrato vi sono due tue lettere, una di adesione con la quale mandavi anche un piccolo contributo ed una in cui parlavi del tuo p no e del tuo progetto fiolosofico. Mi hanno chiesto di che cosa si trattava ed io ho detto che si trattava di un'opera di filosofia. Ora, siccome vi è la possibilità che vengano a chieddere anche a te di che cosa si tratti, io ho voluto preavvertirti e tu gli spiegherai. Dirai la verità.

DARIO - un progetto di ristrutturazione della massoneria. [illegible]

P. - Ti spiego cosa devi dire per tranquillità. Noi ci siamo conosciuti tramite Gianfranco (?), hai dato la tua adesione con un piccolo contributo (che non ricordo quanto sia stato) venendo a conoscenza dei problemi che travagliano la massoneria. Hai così pensato, pur non [illegible] essendo massone, di risolvere da filosofo questa cosa. Ti sei consigliato con me ed hai scritto questo saggio. [illegible]

D. - Tu ce l'hai?

P. - No, io l'ho mandato.....

D. - Allora gliene darò uno io.

P. - Ma vedrai che non ti chiederanno niente. Io parlo per precauzione. Nel caso, comunque, ti spiego che cosa devi dire in modo che ci si trovi d'accordo, perchè non abbiamo niente da nascondere. Un altro fatto importante è questo. Io non ti ho mai presentato Valenza e soprattutto tu non hai mai conosciuto quello svizzero, ricordi? Keller. Tu non lo hai conosciuto e io non te ne ho mai parlato.

D. - Ma perchè?

P. - Perchè è uno che ha delle storie, io non lo sapevo ma ha delle cose di contrabbando, non è una brava persona e noi che siamo puliti.... Poi, sempre per precauzione ti dico un'altra cosa. Poichè tu hai versato quei soldi, non parlare assolutamente di laurea (?).

D. Ma perchè ?

P. - Perchè è un reato.

D. - Come un reato?

P. - Corruzione per avere.... Può sembrare che io e te abbiamo voluto pagare qualcuno per avere..... Invece non è vero.

D. - Sì, va bene ma questo come fa a venir fuori?

P. - Comunque tu non parlarne. Devi dire che questi soldi me li hai dati come compenso per avere scritto il soggetto e la sceneggiatura del film.... Cioè tu dici che volevi fare un film e ti sei rivolto a questo regista, che sarei io, a cui hai commissionato di scrivere la stesura del film su questa tua idea, pagando regolarmente il tutto.

D. - E tu già l'hai fatto?

P. - Sì, e l'ho mandato a Vienna.

D. - Ah, dunque sta a Vienna.

P. - Va bene, dunque; Dario, non dovrebbe interrogarti nessuno e non dovrebbe succederti niente. Però io te lo dico per sicurezza. Noi siamo persone serie, persone a posto, ma hanno fatto un'indagine cercando di vedere se questa Abramo Lincoln è una nuova P2, cosa assolutamente assurda.... Ora, leggendo una tua lettera in cui è scritto "il piano per la ristrutturazione e la riorganizzazione....", possono pensare qualche cosa.

D. - Sì, ma organizzazione e ristrutturazione non della P2 ma della massoneria.

P. - .... dal punto di vista filosofico...., ma non c'è niente dietro. Tu non conosci Gelli, non conosci nessuno... Importante è l'aspetto economico. Siccome mi hanno sequestrati questi fogli (sono 45) per scrivere la sceneggiatura del film.... comunque stai tranquillo..... Ma sai coi tempi che corrono, bisogna esser molto chiari, perchè anche delle cose innocenti possono sembrare.... Tu mi hai commissionato questo film e mi hai pagato e magari gli altri possono pensare che li hai dati per la P2 (risata di Dario Bernazza) o per la massoneria, ma ricorda soprattutto che non hai conosciuto quel signore svizzero. Io e tu siamo amici, abbiamo rapporti soprattutto di lavoro, tu sei uno scrittore - filosofo. Questo devi dire, cioè la verità. E ritenendo che questa istituzione sia disorganizzata tu per fare una cosa seria hai pensato di trovare una soluzione a questo problema. Avevi anche progettato

di fare un film e hai versato dei soldi per la relativa sceneggiatura. Capito tutto? Anche per quanto riguarda la laurea hai capito? Io ho voluto spiegarti tutto questo per essere precisi, perchè siamo persone serie e tu devi dire come stanno esattamente le cose, la verità. Comunque penso che nessuno ti disturbi e perciò stai tranquillo. Tante volte la verità è difficile da far intendere, ma tu sei maestro, tu queste cose me le insegni. Spero di vederti presto.

D. - Vieni a Roma? Io lo spero.

~~Io lo spero~~. Sono sempre venuto io; vieni una volta tu.

P.C. - Cercherò di venire. Sai che io ti voglio bene. Ho il tuo libro. E' una cosa gigantesca. Dovrebbe leggerlo anche il Papa.

D. - Lo leggerà. Verrà il tempo anche per questo.

P. - Stai facendo un lavoro che quando esploderà...., il lavoro che tu hai seminato farà cambiare tutte le cose. Il tuo libro è una cosa fondamentale; tu hai cambiato completamente la visuale delle cose; tu hai aperto gli occhi.... alla gente che ha bisogno.

(Seguono i saluti).

26.

26a e 27a Telefonata

(Seguono due telefonato fra Luciano e il padre Dario e di Luciano con la madre).

FINE DELLA BOBINA

BOBINA n.387

Intercettazione della utenza telfonica n. 02/494656 in uso a Guido CRAPANZANO.

Indicazione sull'involucro della Bobina: n. 1221/C/83 - PM

Prima telefonata (Guido Crapanzano a Maria Teresa Vezzoli).

(Risponde l'Hotel Eroterme di Bagni di Romagna, come si desumerà dalle altre telefonate successive ed il Sig. Crapanzano fa chiamare all'apparecchio la Signora Maria Teresa Vezzoli).

..... (dopo i saluti convenevoli).

- Mi hai chiamato tu anche prima, per caso?
- No veramente.
- Mi stavano pregando di andare a Camaldoli a vedere un certo castagno che dicono monumentale, ma io ho risposto di non potere perchè aspettavo una telefonata. Pare che Camaldoli sia qui a due passi e mi hanno pregato insistentemente di andare.
- Adesso che ti ho chiamato, sei in tempo ad andare?
- Sì.
- Magnifico. Sto andando a Lugano e volevo dirti una cosa, tu stai su fino a sabato, esatto?
- Penso di sì. Venerdì dovrebbe venire mio marito...
- Ti spiego, forse lunedì ho da fare e non so se potrò venire martedì o mercoledì. Penso martedì. Ti telefonerò, perchè

sarò in condizioni di precisare soltanto questa sera. Ma, ripeto, penso di venire soltanto martedì o mercoledì.

- D'accordo. Se non mi trovi in albergo, visto che queste sono giornate splendide, c'è il sole ed il cielo è azzurro e continuano ad invitarmi.... Mi parlano di questo Camaldoli e di un castagno molto importante. Ho visto delle fotografie....
- Sì, certo, se c'è qualche cosa di molto bello, lo dirai anche a me e me lo farai vedere. Forse Camaldoli è legato ai frati camaldolesi, un ordine religioso molto importante che in un certo periodo è stato in contrasto con i gesuiti, credo nel '600....
- Dicono che sono posti molto belli e qui vi è una compagnia ..... e si va insieme.
- Magnifico. Io ti ritelefono e se non ci sei magari lascio un messaggio e sai che arrivo. Ora devo andare a Lugano e devo esser su prestino.

(seguono i saluti).

Più volte lungo il nastro si sente la segreteria telefonica con la seguente dizione: "Pronto, buongiorno. Risponde la segreteria telefonica del n. 494656. Al momento siamo assenti. Vi preghiamo di lasciare un messaggio che ascolteremo tra breve e, se desiderate essere richiamati, lasciate il vostro numero telefonico. Parlate alla fine del segnale acustico".

Seconda telefonata (fra Vanda, la madre di Guido Crapanzano, e Sandra, evidentemente legata allo stesso Guido)
Vanda comunica di essere appena arrivata, che Guido è uscito un momentino, "poi penso venga da te". E Sandra prega di farla chiamare per telefono.

Terza telefonata (Pier a Vanda)
Vanda comunica soltanto che Guido è fuori e Pier (da telefonate successive si capisce che si tratta di Pier Carpi) dice che voleva soltanto fare un saluto e, se Guido non rientra troppo tardi, può richiamarlo.
Vanda risponde: - La settimana ventura ~~per~~ spero di venire da quelle parti e di farvi una visitina; così ci si vede e si parla un po'. Saluti a Franchina.

Quarta telefonata (fra Vanda e Maria, la commessa del negozio- boutique di Lugano di proprietà di Vanda)
Maria comunica di non aver fatto più niente come vendite. "Sono venute alcune persone a guardare, ma hanno detto che sarebbero ritornate la settimana ventura: come prendiamo la paga... L'incasso è stato di 1.430".

Quinta telefonata (prima fra Gianni e Vanda, con scambio di convenevoli. Vanda dice di essere appena tornata da Lugano accompagnata da Guido, che la commessa ha ripreso servizio, anche se ha il braccio un po' dolorante, sperando però che non sia niente. Quindi interviene Guido)

- Non ho detto niente a tua madre. Anzi mi dovrai dirmi come devo comportarmi in questi casi perchè non so più come fare. Sono arrivato anch'io adesso . Ho finito da dieci minuti e pure Lele è arrivata ora. Vuoi che andiamo fuori a mangiare da qualche parte? .
- Sandra mi sta aspettando a casa. Le ho detto che sarei arrivato alle sette e che sarei andato a mangiare qualche cosa. Per mia madre sei stato molto gentile e discreto.
- Senti, se tua mamma volesse venire qui.....
- Mia mamma è invitata da mia sorella. Io l'accompagno poi vado da Sandra dove sto spesso e dove mi fermerò fino a domenica. Il numero di Sandra è 8056228 dove puoi trovarmi. Magari domani sentiamoci e ci potremo vedere una mezz'ora per parlare.
- D'accordo. Questa settimana mi hanno fatto abbastanza il paiolo;fra tante cose belle e simpatiche ogni tanto capita. Adesso ho finito con questo nuovo pirla che è stato lì ben quattro ore, per cui sono abbastanza stracco.
- Una delle cose interessanti è che le sedute durino abitualmente non più di venti minuti o mezz'ora.
- Ma l'ho fatto di proposito. Era la prima volta e bisognava parlare, introdurlo.
- D'accordo, ci sentiamo domani e ci vediamo una mezz'oretta per due chiacchiere. Tanto siamo vicini.

Sesta telefonata (Guido a Sandra: gli comunica che sta per arrivare e che per lui è indifferente cenare in casa o uscire).

Settima telefonata (Vanda alla figlia Lia: le comunica che sta per arrivare accompagnata da Guido).

Ottava telefonata (Guido a Sandra).

- Sandrina bella, sono ancora io, solo per dirti di preparar pochissima roba, perchè ho mangiato alle sei e mezza a Lugano e poi sono andato da uno che mi ha offerto dei pasticcini. Quindi una cosa molto leggera).

Nona telefonata (Guido a Maria Teresa Vezzoli all'Hotel Euroterme di Bagni di Romagna).

- Ci sono delle complicazioni antipatiche, perchè martedì sera e giovedì devo essere a Milano. Potrò stare con te due giorni, venendo lunedì all'ora di pranzo fino a martedì nel tardo pomeriggio, avendo alla sera una riunione. Lungo il viaggio ti telefono per precisarti l'ora dell'arrivo.

Decima telefonata (Lia comunica alla madre Vanda l'appuntamento con il pedicure Filippo alle 11,20).

Undicesima telefonata (Una voce maschile che successivamente si capisce essere il signor Baratti, evidentemente ~~legato~~ interessato ai viaggio e ai commerci a Lugano, alla signora Vanda, Le comunica che andrà da lei alle 15, dopo esssersi informato se a quell'ora la signora sarà libera e fra i due si svolge una conversazione su argomenti banali: la com-

messa del begozio che ha ripreso servizio, la macchina da portare all'elettrauto, "lunedì, se Guido è fuori Milano, puoi venire in macchina con me, comunque ci sentiremo").

Dodicesima telefonata (Una certa Romana a Vanda. Dopo i soliti convenevoli: Romana dice che la madre ha sempre dei dolori, che è un periodo duro, mentre Vanda parla del lavoro sempre gravoso e della necessità di avere qualche giorno per riposar - si):

- Signora Vanda la prego di dire a Guido di chiamarmi perchè ho necessità di parlargli.

- Contaci.

TREDICESIMA telefonata (Vanda alla figlia Lia per dirgli che deve aspettare verso le 15 Baratti, "poi vado dal sarto a ritirare le giacche di Guido, quindi arrivo da te").

Quattordicesima telefonata (L'ingegner Vitiello cerca Guido, prega di farlo chiamare, avendo bisogno di parlargli da più giorni, e lascia il suo numero di telefono, 482053 di Milano).

Quindicesima telefonata (Vanda e Maria, la commessa del negozio di Lugano che riferisce sulle vendite:"Una giornata piena anche oggi, ho venduto l'abitino grigio pied-de poule, il pullover bianco.... Incasso 1.840". Vanda risponde che lunedì arriva con altro materiale di rinforzo,riceve l'assicurazione che la vetrina è a posto e si scambiano i saluti).

Sedicesima telefonata (Isabella, la sorella di Vanda, telefona da Bologna alla Vanda medesima, dando notizie varie: "Sono dovuta andare per i raggi, quindi alla Saub per prendere il sangue per altre analisi da fare al Rizzoli. Saranno pronte solo il 5 novembre. Sotto accusa è il Corderone, una medicina che contiene il cortisone, ma l'oculista per fortuna mi ha detto di non aver visto depositi di Corderone e ha ordinato di mantenere i medesimi occhiali". Isabella fa gli auguri alla sorella per domani. "Guido bene?").

- Sì. Si lavora sempre. Solita vita e si va avanti. Guido spesso mi porta a Lugano e spesso mi porta pure Baratti. Quì c'è un gran freddo, non hanno acceso il riscaldamento. Siamo sempre lieti se vieni qui fermandoti anche una settimana. Ho delle camicette molto belle, se vuoi te le tengo.

(La conversazioene continua su questo tono, la nuora di Isabella ha un carattere difficile, "se non fosse per Gianni?..", "è stata qui anche dieci giorni ma non ha mosso una seggiola, mentre io ho accennato ad andar sù per una sola notte, ma npn ha voluto").

Diciassettesima telefonata (Guido alla madre con l'annuncio che " fra un quarto d'ora arrivo a casa").

Diciottessima telefonata (Una voce maschile cerca di Guido ed alla madre che dice dell'assenza di lui chiedendo "chi parla?" l'interlocutore risponde "non fa niente, ritelefono io" e riattacca).

8.

Diciannovesima telefonata (Guido Crapanzano all'Ing. Vitiello, precisando alla segretaria, la quale domanda di che pratica si tratti, che l'argomento della conversazione sarà l'assistenza dell'ingenere come perito per un condominio in Viale Papiniano 38).

-(L'ingenere rivolto a Crapanzano) Lieto di sentirla. Ho visto una bella fotografia su di un giornale in cui si parlava di un suo intervento come filatelico.

- Mi occupo sempre di circolazione monetaria, di monete, di mini-assegni.... Volevo dirle che ho concordato col Comune ancora due mesi fa ed ho parlato da non molto con una signora che si chiama Maria Vezzoli, capo dell'ufficio liquidazioni, e credo che la liquidazione avverrà tra dicembre e gennaio. Dopo la delibera mi ha detto che ci sono altre pratiche, ma che entro gennaio sicuramente ci sarà la liquidazione. Ora appena prendo i soldi glieli invierò.....
- Quanto le hanno dato, scusi l'indiscrezione?
- Ho avuto non pochi problemini, perchè vi è stata una controperizia di quindici milioni contro la nostra di ventitrè milioni. Cioè sono partiti con l'idea di dare quindici milioni più qualche cosa di interessi, perchè si trattava di una transazione. Alla fine però sono riuscito a far passare la nostra richiesta.
- Ella comunque ha fatto loro un favore, perchè aveva diritto ad un certo adeguamento in base agli indici ISTAT.
- Infatti mi è stato parlato di questi indici, ma erano sui quindici milioni e non sui ventitrè.

- Comunque meglio così, meglio aver concluso.
- Anche perchè, quando sono stato chiamato ai primi di agosto mi hanno detto che io ero il primo dopo Marangoni il qualche aveva rinunciato agli interessi. "Se ci mettiamo d'accordo con lei, mi hanno detto, ci mettiamo d'accordo con tutti, perchè per noi è assurdo continuare una causa per un gruppo di privato". Direi insomma che la cosa mi è apparsa accettabile, piuttosto che continuare la polemica.
- D'accordo, anche se non è accettabile la lungaggine di certi [illegible] giudici.
- Allora ingegnere mi faccio vivo io appena avuta la liquidazione.
- Se lei avesse delle difficoltà tenga presente che vi è un avvocato che ha fatto pagare il Marangoni, perchè è dentro il Comune non so se come assessore od altro. Egli è in grado di far avere il pagamento immediatamente. Non come avvocato, sotto forma di contenzioso....
- La signora Vezzoli mi ha detto che al massimo a gennaio avrò la liquidazione. Se avessi dei problemi non mancherò di tener presente quanto lei mi dice.

Ventesima tlefonata (Guido alla Signora Vezzoli all'Euroterme di Bagni di Romagna per comunicargli che solo alle 11,30 può partire: "Si è fatto un po' tardi perchè ho dovuto portare mia madre da certi grossisti. Mangia qualche cosina").

10.

Ventunesima telefonata (Guido a Romana).

- Sono in partenza, vado a Forlì per una riunione. Torno domani a sera, verso le 21,30 - 22. Purtroppo, non ho telefonato alla Gianna, perchè non sapevo quando avrei potuto arrivare. Tu l'hai sentita?
- Sì, ma cosa devo dire alla Gianna.
- Io torno domani. Non so esattamente quando, perchè è un periodo di riunioni piuttosto continue e pesanti. Non so se hai letto sui giornali: vogliono mettere sotto accusa due gran maestri. Ci sono delle riunioni, ho degli incontri, vedo delle persone; sono coinvolto (o coinvolte?) in queste strane vicende. Tra l'altro, questa sera vedo Giaci che viene da Marina di Ravenna e vedo altri amici in quella zona. Mi fermerò a dormire a Forlì o a Cesena. Comunque domani a sera, alle 21,30-22 sono qui perchè ho una riunioncina con altri amici. Ora in settimana non so quando sarò libero. Lo saprò tra qualche giorno. E siccome mi ha detto che ci sono problemi e per lei sarebbe meglio sabato o domenica, perchè gli altri giorni le sarebbe difficile...
- Non so, c'era sua mamma.... Comunque, Guido, se per te è un problema e se vuoi, vado io senza di te....
- Tu fissa pure e vai in questa settimana. Io ti telefono e, se posso, vengo. Se ho altre cose non vengo. Così sono più tranquillo e non blocco te nè altri. Mercoledì ti telefono o se vuoi chiamami tu nel pomeriggio di mercoledì quando sono sicuramente a casa.
- Sta bene. Guarda che è il compleanno della mamma.
- Lo so', le ho comprato.... Grazie Romana, le farò gli auguri anche per te.

Ventiduesima telefonata (Guido a Sandra).

- Volevo solo farti un salutino, so' che anche tu stai chiudendo.

Ventitreesima telefonata (Lia fa gli auguri alla madre che ringrazia aggiungendo di avergli trovato un abito favoloso. "Grazie, ci vediamo domani").

Ventiquattresima telefonata (una certa Lele chiede alla Signora Vanda se conosce un tappezziere per una sedia antica. "L'abbiamo presa da un antiquario che voleva anche farcela sistemare, ma preferiamo provvedere direttamente". E su questo argomento parlano a lungo).

Venticinquesima telefonata (Baratti fa gli auguri, auguri, auguri alla signora Vanda che ringrazia delle rose già ricevute).

Ventiseiesima telefonata (Un certo Piero lascia alla segreteria telefonica un messaggio per Guido con preghiera di richiamare).

Ventisettesima telefonata (Luisa, probabilmente una ex dipendente o donna di servizio, porge gli auguri alla signora Vanda, comunicando di lavorare ora a Garbagnate, quaranta minuti di percorso col traffico odierno, "Mio marito adesso è a casa ed ha sempre problemi con quel cugino". La signora Vanda la incoraggia: "su con il morale, farsi coraggio e tirare avanti, sono tempi brutti", quindi si salutano).

Ventottesima telefonata (sembra trattarsi di una telefonata a Roma da parte di Guido che si definisce "Baracci" , forse il nome di una ditta. Comunque la registrazione è un po' alterata e non la si può capire in maniera perfetta).

- Sono Baracci. Scusi il disturbo. Ha ricevuto il telex?
+ Sì, dottore, tutto a posto . Ho ricevuto anche il comunicato della persona che doveva sentirla, mi ha detto che tutto sta a posto. Appena ricevuta la lettera la faccio vedere al capo: così mi ha aggiunto.
- Ancora non ha ricevuto la lettera? Comunque lei lo vede domani?
- Sì.
- Vuole che la chiami domani a sera?
- Non occorre, appena ho notizie, in ogni caso tra domani e dopodomani, la chiamo.
-+ Perfetto. Lei sà che sono a disposizione anche per venire a Roma.
- Oggi ho visto un geometra, uno, non quello, mi ha detto che non c'è nulla di nuovo:"noi non andiamo da nessuna parte". L'ufficio vuol giocare cioè la carta per conto proprio, il che è pericoloso. Evidentemente non hanno valutato che si mettono contro....
- Capisco.
- Comunque appena so qualche cosa la chiamo ed eventualmente viene lei oppure veniamo noi su. Per il momento sarebbe preferibile che venisse lei.
- E io sono dispostissimo. Comunque io sto fermo ora. Là non mi hanno chiamato oggi e ovviamente nemmeno io mi sono fatto vivo.

Quindi sto in attesa di sue notizie.

- Ho chiesto in Fiat se avevano delle rimanenze del '75. Giovedì pomeriggio mi faranno sapere.
- Un'altra cosa sarebbe interessante conoscere da Millesimo: quale tipo di macchina... A proposito lei mi ha parlato di 170. Ma non esiste la 170. Badi che parliamo di macchine complete. Ci sono le 50 e le 60 che sono piccole. Ci sono poi quattro modelli da 90 e basta. Con la macchina completa, ripeto. Poi vi è la 120 che è un autocarro. Mi interesserebbe per avere una unità di misura....
- L'altra sera quando ho comunicato queste notizie, ho detto pure se potevano eventualmente, quando avevano certe offerte.... e mi hanno dato in proposito anche assicurazioni.
- Perfetto. Io lascio condurre la cosa a lei. Sono in buone mani, io sto fermo; se si facesse vivo temporeggio in attesa di sue nuove. Avrei solo bisogno di un piccolo preavviso per prenotare e venire giù. Poi quando ci si incontra, sarebbe bene poter avere della documentazione per poter fare un discorso serio.
- In questo pirmo colloquio credo che documentazioni non ne avremo, perchè loro tra l'altro non vanno sù. Quindi in questo colloquio vi sarà soltanto una presentazione, un numero telefonico diretto e vi saranno cose da stabilire. Dopo di che, siamo in buone mani, siamo tranquilli.....
- D'accordo. Lascio condurre la cosa a lei. La ringrazio e mi scusi l'ora, mi facevo scrupolo a chiamarla. La ringrazio, buonasera.

14.

Ventinovesima telefonata (La signora Vanda alla signora Luisa, moglie di Piero che aveva poco prima lasciato il messaggio telefonico. Si tratta di coinquilini e si svolge una conversazione sul più e sul meno).

- Guido è fuori Milano ed ho sentito io il messaggio di Piero così approfitto per salutare.

(Quindi dà notizia del suo compleanno, di aver fatto il viaggio col dottore (Baratti), di aver chiuso il negozio piuttosto tardi perchè aveva portato la merce nuova, eccetera. Parlano pure di un dizionario di greco che Guido aveva promesso di cercare per il figlio della Luisa, dizionario che ancora non è saltato fuori, eccetera. Il messaggio di Piero è dovuto al fatto che egli avrebbe bisogno di un consiglio da Guido su materie di sua competenza).

30° Telefonata (La signora Vanda, qualificandosi come signora Munaro di Lugano, telefona alla ditta Giromoda per chiedere informazioni sull'arrivo di certa merce e per chiedere di preparare certi capi in aggiunta a quelli già richiesti).

31° telefonata (Baratti alla Signora Vanda, dopo i saluti convenevoli)

- La prima volta che andiamo a Lugano dobbiamo vedere di chiudere il conto con la Commerciale. Mi ha chiamato Sacchi (o Sarti?) per dirmi che ha ricevuto una lettera dalla Banca Commerciale con il saldo che secondo me ha un importo notevolmente minore. Mi ha parlato di 275 franchi e io non ricordo di essere fuori tanto così. Quindi dovremo controllare la situazione. Siccome l'ultimo estratto conto l'ho mandato a loro, domani dovremo telefonare per sentire che cosa risulta, perchè la somma di 275

franchi mi sorprende. Un altro fatto: noi come Consida (?) non abbiamo una cassetta alla Banca Commerciale. Esatto ? Probabilmente si tratta di una cassetta mia che sbadatamente non ho chiuso a fine anno. In precedenza mi avevano detto che era inutile chiuderla avendo pagato fino al termine dell'anno e che potevo andare avanti. Sennonchè a fine anno mi sono dimenticato di rinunciarvi e così esiste ancora . Anche a questo dovremo provvedere. Nella cassetta di ferro, insieme alla bustina delle chiavette blu dovrebbero esserci anche delle chiavine bianche della cassetta di sicurezza, appunto quella da rinunciare.

- D'accordo. Mi pare che quelle chiavi esistano. (Quindi dà notizia della conversazione appena avuta con la ditta Giromoda).

32ª telefonata (Sandra a Vanda per gli auguri e cogliendo l'occasione per una breve conversazione: la signora Vanda approfitta per dire che "Guido mi ha telefonato a Lugano che arriverà stasera sul tardi").

33ª telefonata (Gianni alla signora Vanda: saputo che Guido non è ancora tornato da Bagni di Romagna "dove è stato per un convegno"; prega di fargli telefonare all'indomani: "Siccome venerdì c'è un convegno per il quale ho avuto i biglietti, vorrei sentire se è interessato".)

34ª telefonata (Vanda alla figlia Lia: la invita perchè ha due modelli splendidi e "bisognerebbe vedere quello che ti sta meglio". La figlia assicura che passerà in serata o all'indomani)

35° telefonata (Vinciroli alla signora Vanda: chiede notizie di Guido "Volevo scusarmi per avere fatto una promessa da marinaio, ma gli impegni di veterinario....". Molto contento ad ogni modo di sentire la signora Vanda alla quale dà notizia della madre quasi novantenne e alla quale dà consiglio per combattere i reumatismi).

36° telefonata (Cattaneo prega la signora Vanda di farlo chiamare da Guido a casa - 0331/600337 o al giornale se entro le 21,30).

37° telefonata (Maria la commessa del negozio riferisce alla signora Vanda sulle vendite, riservandosi di telefonare anche in serata).

38° telefonata (Baratti annuncia il suo arrivo alla signora Vanda avendo appena ritirato la macchina).

39° telefonata (Nuova telefonata della commessa del negozio di Lugano alla signora Vanda per comunicare che nel pomeriggio non vi è stata nessuna vendita: tutte le signore un po' robuste, prevalentemente tedesche per le quali gli articoli del negozio si sono rilevati stretti).

40° telefonata (Guido alla madre da Modena, in viaggio verso Milano: non c'è nebbia).

41° telefonata (Pier Carpi alla signora Vanda).

- Ti sento in forma e molto bella. Io sono un mago e anche per telefono lo avverto.

-Grazie Pier, Guido mi ha telefonato da Modena proveniente da Forlì dove è stato per un seminario. Arriverà alle dieci e ti faccio telefonare se sei ancora alzato.

-Grazie, sono contento, anche se non c'è niente di urgente. Tu quando vieni giù?

- Quest'altra settimana forse, così passiamo per un salutino.

- La Domenica del Corriere dovrebbe portarvi un quadro di Celli (o Gelli?) che hanno messo in copertina. Non avendo altro indirizzo a Milano ho dato il vostro e me lo farete avere con comodo.

- D'accordo.(Seguono i saluti).

42° telefonata (Ivan chiede di Guido, e saputo che arriverà tardi, si ripropone di risentirlo all'indomani).

43° telefonata (Perosia (?) alla signora Vanda).

- Siccome penso di venir giù a Milano ai primi di novembre, perchè dovrebbe esserci un convegno volevo sentirke GUido, salutarlo e parlargli. Se non disturbo chiamo più tardi.

44° telefonata (Lia telefona alla madre e, saputo che è ancora sola, le comunica il suo immediato arrivo per tenerle compagnia e per provarsi il vestito).

45° telefonata (Gianni a Guido)

- Bene arrivato. Dove sei stato?
- A Bagni di Romagna, sull'Appennino. Sono andato a trovare una signorina per due giorni di relax di cui avevo bisogno perchè sono un po' stanco.
- Stanco di che cosa? Forse di essere coccolato?
- Esatto.
- Ti ho telefonato per invitarti, se sei interessato, a un convegno organizzato dalla Menarini, importante non tanto per l'argomento (cronicità delle patologie) ma per le persone che si possono incontrare. Rapportando diversi rami di malattie, ulcera, malattie mentali ed altro, si studia come possono diventar croniche, o restare tali. Ho avuto due biglietti con l'intenzione di invitartici. Da parte mia ci vado senz'altro perchè la Menarini ne organizza parecchi, lo ha detto a me ed a Bottani, ed ha intenzione di organizzarne uno a Pavia. Ho quindi tutto l'interesse di farmi vedere, perchè a Pavia vorrei che si appoggiassero a noi.
- Se ti hanno visto col Bottani, in quella veste favolosa....
- Il Convegno comincia alle 9 del mattina, offrono la colazione e si va avanti fino verso le 17 e si svolgerà al Policlinico. I nomi naturalmente sono importanti: Mantegazza, Polli, Agostoni, tutti quelli della vecchia scuola.
- Sono interessato, ma è probabile che io possa essere là soltanto al mattino e debba uscire verso le 13,30 perchè proprio venerdì devo andare con mia mamma a Lugano dove vi sono problemi di sdoganamento di merce. Ci si sentirà comunque e ti dirò qualche cosa di definitivo.

46° telefonata (Guido a Piero):(gli chiede la ragione della sua telefonata e, saputo che a Piero occorre una perizia per delle posate da vendere, stabiliscono di vedersi subito).

47° telefonata (Guido parla con una donna, presumibilmente Sandra con cui si scambia parole affettuose).

- C'è Piero che ha bisogno di una perizia per posate che deve vendere al suo datore di lavoro. E' d'accordo con lui che io stabilisca il prezzo che sarà accettato da entrambi. Gliele peso e fisso il prezzo e poi farei una scappata da te, mia dolcezza, sempre se non disturbo....

- Ma se sono due giorni che ti aspetto.....

48° telefonata (Guido a Cattanei. Dopo i saluti e convenevoli):

- Caro Cattanei, ho saputo della tua telefonata ed ho voluto chiamarti subito.

Cattanei-Ho ricevuto oggi quella cosa che non ho ancora letto perchè sono appena arrivato. Ho visto solo il titolo. Comunque ti ringrazio.

Guido: -E' successa una cosa strana che ho saputo lunedì a Lugano. Keller, quindici giorni fa, mentre era in Italia per i fatti suoi, è stato fermato per otto giorni di fila, poi naturalmente è stato rilasciato ma ha avuto i suoi problemi. E' stato fermato da un Procuratore della Repubblica a Reggio Emilia e poi è stato portato a Trieste e ha dovuto far intervenire l'Ambasciata. Due

19/ bis

anni fa era in un consiglio di amministrazione di una società dove entrava anche quel tale Pugliese, un ex capo del SID, legato con il commercio delle armi, non so se è una vicenda che hai seguito..... Era uno della P2, fra l'altro, quel Pugliese. Ora ti spiego. Pugliese aveva una società nella quale fra i revisori dei conti era un certo Giacci (?) di Ravenna che conosco. Però quella società non è quella che ha fatto il contrabbando di armi di cui peraltro si sta ancora discutendo. Sembra comunque che abbia venduto delle armi a due paesi africani tramite l'Inghilterra e la Svizzera..... Insomma ti devo

anche dire (e tu stesso lo sai) che l'Italia è una potenza che esporta armi, quindi non capisco che cosa vi sia di strano. Comunque il fatto è nel contesto di queste indagini, siccome Keller era nel consiglio di amministrazione di quella ditta mentre Pugliese era legato ad una società che c'era di là, è stato fermato... Ora, con tutto quello che ha da fare, è stato una settimana a disposizione di vari procuratori che, molto gentilmente ma anche molto fermamente, l'hanno trattenuto prima a Reggio e poi a Trieste e poi a Roma, costringendolo a far intervenire l'ambasciata svizzera. Non lo hanno arrestato, ma si è trattato tuttavia di una cosa estremamente.... Ricorderai anche tu che io ti dicevo che gli telefonavo e non lo trovavo....

- Sì, ricordo, ma non preoccuparti ....
- Te ne parlo perchè è stata una cosa molto strana. Ieri io gli ho parlato solo per telefono, non essendo andato a trovarlo, perchè in questi giorni immagina che casino di cose avrà; ha una sua attività che ha dovuto lasciare in tutti questi giorni. E' stato otto giorni in Italia, quindi è stato due giorni all'Ambasciata svizzera a Roma e poi è ripartito. Ripeto che non si è trattato di un arresto formale, ma è stata una cosa ugualmente pesante, tanto più che egli da anni non apparteneva più a quella società. Naturalmente Keller dice che si è trattato di una "cazzata" e tuttavia era molto preoccupato ed arrabbiato. Io lo vedrò in settimana, fra pochi giorni, perchè non abbiamo potuto parlare di niente. Ma pensa tu che cose incredibili succedono. E' un periodo davvero molto strano questo.

Tu hai novità? (L'interlocutore parla ma non si comprendono le parole.) Ma se c'è da fare un omaggio qualche cosa avrò di sicuro. Si tratta solo di trovare il tempo per trovare questo qualche cosa. Io ho ancora qualche cosa di vecchio, anche di San Marino, obbligazioni anche di Stato.... Insomma qualche cosa trovo di sicuro. Si tratta di capire che cosa questo tizio raccoglie. Ho dei titoli emessi ancora da Carlo Alberto per il prestito nazionale, con tutti i bolli, cose un po' particolari che ho trovato in una raccolta che ho avuto cura di tenere. HO di questi documenti antichi da Carlo Alberto fino ad Umberto, cedoline del periodo austro-ungarico. Se la cosa gli interessa come studioso e come ricercatore certamente ne sarà contento. Le ho in cantina, si tratta di ritrovarle, ma non è un problema. A saperlo prima, io giro sempre per convegni, recentemente sono stato anche a Londra e certamente avrei trovato qualche cosa ; comunque hai fatto bene a dirmelo e stai sicuro che qualche cosa per un regalino te lo trovo senz'altro. (Seguono i saluti).

49° telefonata. (La signora Vanda alla ditta Giromoda per chiedere se sono pronti i suoi colli di merce che passerà a prendere alle 13,30 all'apertura pomeridiana, dovendoli portare subito in dogana).

50° telefonata (La signora Vanda al signor Baratti il quale assicura che all'una e trenta ritirerà il materiale dalla Giromoda passando poi verso le due a prendere la signora per andare insieme a Lugano.

51° telefonata (Una vece maschile chiede alla signora Vanda di Guido e, saputo dell'assenza di questi, comunica che telefonerà più tardi).

52° telefonata (Gabriella, presumibilmente dalla Svizzera e presumibilmente famigliare di Keller, alla signora Vanda).

- Novità, Gabriella?
- Purtroppo niente, almeno per il momento.
- E' ancora a Trieste? L'avvocato cosa dice?
- E' ancora a Trieste e io cerco di mettermi in contatto con Andrea che non ho trovato allo studio. Comunque continuo a cercarlo. Ti ho telefonato per dirti che se venite sù con Guido potreste una sera fermarvi a cena per quattro chiacchiere. Occorre che me lo dicate al mattimo.
- D'accordo, speriamo che tutto finisca presto (Seguono i saluti).

53° telefonata (Vanda al figlio Guido al quale comunica che alle due partirà per Lugano con Baratti, ma avrebbe piacere vederlo prima di partire).

- Mammina, pensavo di star qui con Sandra fino alle due quando lei va in ufficio. Se riesco arriverò un quarto d'ora prima.
- Comunque ti ho lasciato un biglietto con le telefonate.

54° telefonata (la signora Vanda detta [illegible] famiglia Carlo Bianchi, Viale Papi "condoglianze vivissime".

55° telefonata (Gigina, evidentemente una parente o una amica intima, a Vanda. Lamenta di non vedere mai nè lei nè Guido con cui desidera stare insieme un poco. "Almeno la domenica amore mio, mia cara....". Vanda risponde che la domenica deve stare con la figlia non avendo tempo gli altri giorni e Gigina prega di riservare un giorno anche per lei).

56° telefonata (Rosi a Vanda: conversazione fra donne, la commessa di Lugano che ha ripreso servizio, Rosi si trova bene nella nuova casa dove gli hanno già installato il telefono, numero 8131995, l'indirizzo è Viale Faenza 27, ma dove è ancora senza mobili. E' appunto in attesa del mobilio).

57° telefonata (Ivan a Vanda, ripromettendosi di chiamare, dopo le due, a Guido).

58° telefonata (Perosio a Vanda con la stessa preannuncio di una telefonata successiva a Guido).

59 telefonata (Baratti telefona a Vanda dalla ditta Giromoda, dicendo che gli ultimi quattro capi, richiesti ultimamente, non sono stati inclusi nei pacchi già predisposti, per cui sono fuori pacchi e fuori bollo. Occorrerà passare successivamente per pagarli e farli includere in un ordinativo successivo.

60° telefonata (Guido alla mamma che gli ripete di avergli lasciato l'elenco delle telefonate ricevute compresa quella di Gabriella da Lugano.).

24.

61° telefonata (Guido riceve una telefonata, certamente extra urbana da uno il cui cognome sembra "Voltolina". Guido nel corso della conversazione lo chiama Piero senza mai pronunciarne il cognome).

- Cosa dicevi Piero?
- L'altro giorno sono stato ad una conferenza che illustrava dei corsi che saranno tenuti tra poco qui dal CIS (?). Lo conosci?
- Molto bene. Ho frequentato dei corsi due-tre anni fa e sono stati molto importanti per avere maggiore conoscenza delle comunicazioni non verbali.
- Io sono stato attirato da questo ma ho sempre paura di incontrare dei ciarlatani che ti mangiano soldi e ti fanno perdere tempo.
- Il problema è proprio questo, Piero. Io posso dirti che Benemeglio è una vera forza della natura, un autodidatta arrivato ad un livello profondo di conoscenza. Però alcune delle persone che gli sono intorno e che fanno i corsi non sono alla stessa altezza. Quindi se il corso lo fa Benemeglio puoi andare senz'altro.
- Ma non lo fa lui. Mi parlano di venticinque collaboratori sparsi in tutta Italia e sono loro che tengono i corsi.
- Io sono stato alla conferenza del Palace quì a Milano venti giorni fa, perchè avevo conosciuto Benemeglio a Milano Marittima un anno e mezzo fa e quindi ~~l'ho~~ ricevuto l'invito. Anzi sono andato un po' prima e l'ho incontrato e mi ha pregato addirittura di fargli la presentazione. Così ho parlato

mezz/ora prima di lui ed ho spiegato cosa siano questi corsi. So che egli ha sette otto persone che collaborano con lui e fanno corsi in tutta Italia, certamente il più valido è Benemeglio, il secondo è Moretti, egli pure mio caro amico che venne quando io tenni il corso base. Gli altri sono piuttosto a livello basso e possono darti poco o niente. Ciò nonostante la cosa è pur sempre interessante perchè acquisisci senza dubbio del potere in più. Te lo dico con sincerità. Acquisisci del potere nei rapporti con gli altri imparando a conoscere la comunicazione non verbale e valutando le tensioni delle altre persone anche da micromovimenti che tu provochi negli altri. In questo modo hai la possibilità di sapere quando penalizzi una persona. E quando penalizzi una persona è chiaro che acquisisci potere su di essa. Questa è l'unica legge. Bisogna gratificare quel tanto la penalizzazione, ma bisogna anche avere la consapevolezza di quello che si sta facendo e vederne i risultati. Ora Benemeglio, quando insegnava anni fa, agli inizi di queste scoperte, andava già a gonfie vele; adesso immagino che vada ancora meglio, ma, quanto ai suoi collaboratori, è chiaro che se lui vale cento, essi sono da venti a quaranta.

- Quì è venuto un certo Lazzarini, ma non so se sia lui a fare il corso.
- Lazzarini è quello di Bologna. Sono persone anche brave, ma.... Ma tu non hai parlato con Benemeglio?
- Doveva venire ma non è venuto.

26.

- Comunque io ho seguito parecchi corsi, all'Acquario di Milano, a Roma, all'Istituto Raich di bioenergetica: però mentre tutti gli altri sono a livello di ciarlataneria, qui è la prima volta che si esamina il processo delle comunicazioni non verbali a livello di serietà. L'ipnosi non è più la cazzata, il turbante in testa, eccetera, c'è uno studio serio a livello di viaggio nel microcosmo dell'uomo, delle sue reazioni, dei suoi impulsi. Il tutto fatto molto seriamente. A me ha dato moltissimo. Io sono andato con Benemeglio anche da Vatzarich (?) di Palo Alto, uno che ha scritto cinquanta libri ed è una delle persone più qualificate nel campo. Questo per dirti che Benemeglio è un personaggio veramente valido ed importante. Questo il mio parere detto molto sinceramente. Se il corso lo fa Moretti, posso dirti che è il meno peggio, anche se è un po' confusionario. Non mi hai detto poi quanto costa questo corso.
- Più di un milione e mezzo.
- Non è poco. Tre anni fa io pagai trecentomila lire per il corso di base, l'avanzamento e un corso particolare per le persone che avevano seguito tutto il resto. Poi io ho fatto anche l'istruttore e mi sono divertito molto.
- Magari quando avrò più dettagli sul corso che mi si prospetta mi permetterò di risentirti.
- D'accordo. Tu ora dove sei? Sempre a Treviso?
- No, sono a Mestre.
- Se capitassi da quelle parti potremo vederci. A tua volta se vieni a Milano.....

27.

62° telefonata (Guido parla con una certa Luisa di affari).

- Luisa, ~~ora~~ ho lasciato un pochino il mio lavoro, per un mese e mezzo, per un momento di riflessione,ma ora sto bene e penso di riprendere (Quindi gli chiede se Marinella abbia preso un certo servizio di posate e se lo abbia pagato).
- Non lo ha portato via in quanto non aveva i soldi, pregandoti di tenerglielo. Quindi dovresti ancora averlo tut. (Infatti Guido guarda nell'armadio e ritrova il servizio).
- Luisa, ora ho un tappeto tipo Bukara, tre per due, comprato quindici giorni fa, di qualità eccezionale, prezzo un milione e sei (io l'ho pagato un milione e mezzo) su un valore effettivo di quattro o cinque milioni. E' una cosa stupenda, vecchio di almeno cinquanta anni con dei bei colori.....

La bobina quì finisce con l'interruzione della conversazione.

La seconda facciata non contiene telefonate interessanti, ma soltanto alcune conversazioni fra Guido e la sua amica Sandra; fra Guido e l'impiegata di una agenzia di viaggi che gli da informazioni circa un viaggio che egli intende fare negli Stati Uniti per vacanze; fra la signora Vanda e la commessa del negozio di Lugano; fra la signorina Romana e Guido su problemi di lavoro di lei; fra la signora Vanda e la figlia Lia; fra il dottor Baratti e la signora Vanda. Alla segreteria telefonica del numero di Guido Crapanzano lasciano messaggi un signore che prega di chiamare il numero 8057316, Pier Carpi, Mario Robaudi. La signora Vanda telefonando al figlio presso la signorina Sandra gli riferisce di questi messaggi e Guido assicura che chiamerà subito Pier Carpi.

FINE DELLA BOBINA

Involucro n. 390 linea 10 - Bobina 3

1a BOBINA relativa alla
INTERCETTAZIONE DELLA UTENZA 02/2363861 in uso
a Italo CAMPANINI.

1a Telefonata

(Cristina, figlia, viene cercata da un'amica. La madre risponde che sarà a casa verso le 12).

2a Telefonata

(Luciana cerca il dottor Italo. La moglie risponde che è al circolo dove può essere raggiunto per telefono).

3a Telefonata

(La signora Lambertenghi ringrazia la signora Pinuccia per il regalo delle fragole. "Vi aspetto la settimana prossima. Preannunciatevi per telefono").

4a Telefonata

(Conversazione fra una delle figlie ed una amica su gli esami, gli studi, l'orario delle lezioni che non consentono sufficiente tempo libero per la preparazione agli esami, ecc.).

5a Telefonata

(Renata, un'amica di famiglia, si mette d'accordo con la signora Mariuccia per la partenza dell'indomani. "Verremo a prendervi alle 8". "Non sappiamo ancora dove dormiremo, certamente nelle vicinanze di Forlì").

6a Telefonata

(Conversazione fra Cristina, figlia, e il findanzato Marco).

7a. Telefonata

(Conversazione fra Cristina e Clara, un'amica: tema l'Università e gli esami, il fidanzato di Cristina che sta facendo il militare, ma contemporaneamente fa un po' di internato e cerca pure di dare qualche esame).

8a. Telefonata

(Cristina alla zia ad Erba con insistenza di quest'ultima perchè la nipote vada all'indomani a trovarla, anche prima di mezzogiorno. Infatti così si mettono d'accordo).

9a. Telefonata

(La madre Mariuccia parla con la figlia da Forlì o dintorni. Dice che sono già andati al cimitero e poi si intrattiene su alcuni acquisti fatti).

10a. Telefonata

(Cristina e il fidanzato Marco si augurano vicendevolmente buon viaggio).

11a. Telefonata

(La signora Lambertenghi parla con la figlia Cristina. Quest'ultima comunica che i genitori sono addati a Santa Sofia vicino a Forlì dove andavano ogni anno. "Quest'anno gli amici di là sono entrambi morti, per cui si è trattato di un viaggio per andare al cimitero. La signora Lambertenghi prega di dire al dottor Italo che Giuliana, la figlia, ~~[illegible]~~ finalmente ha avuto il trasferimento come preside alla Locatelli di Milano come desiderava. Voleva ringraziare il dottore; ritelefonerà ma intanto prega la figlia di riferire).

12a. Telefonata

(Cristina telefona alla zia comunicando che sta per partire e chiede delucidazioni sulla strada da percorrere).

13a e 14a Telefonata

(La signora Pinuccia prima all'amica Renata per comunicare che l'avvocato Peppino si è dimenticato gli occhiali in macchina; poi la stessa signora Pinuccia allo stesso avvocato che ringrazia riservandosi di recuperare gli occhiali).

15a Telefonata

(La figlia Cristina da Erba alla madre per chiedere notizia del viaggio dei genitori e per annunciare che tornerà dopo cena per accondiscendere al desiderio della zia. "Non ti preoccupare, conosco la strada e mi sono portata gli occhiali").

16a . Telefonata

(Paolo da Reggio Emilia al dottor Italo).

PAOLO. : - Ti telefono da Reggio, ma sto partendo per il campo, il battaglione parte questa notte per andare vicino a Perugia, precisamente per Colfiorito.).

ITALO: - Pensa che ieri sera ero a Reggio Emimia,; ma a parte che ho un raffreddore fortissimo per cui mi premeva arrivare a casa, non pensavo assolutamente che tu fossi in quella città. Venivo da Santa Sofia di Forlì.

P. - Ti ho telefonato per dirti che, sia pure senza una particolare urgenza, stiamo cercando di vendere quel nostro fondo per un prezzo di 7 milioni e mezzo - 8. (a bilca.) Sono in corso delle trattative che spero vadano bene. Dobbiamo però provvedere all'aratura, che verrà a costare 7-800 mila lire, per non lasciar andare troppo il terreno e deprezzarlo. E' bene poi mostrare che non si vuol vendere a tutti i costi ma che si vuole tenerlo e coltivarlo. Questo anche agli effetti del prezzo.

I.: - Io sono d'accordo e da domani mattina mi premurerò di telefonare agli altri, anche se in linea di massima penso non ci siano difficoltà.

P.: - Io penso che le trattative possano anche andar ben, ma siccome non sono cose da concludersi da un giorno all'altro, ho appunto prospettato la opportunità di questi lavori. Quindi do disposizioni in questo senso con la riserva di una tua conferma a brevissimo termine.

Io dunque sono da domani a Colfiorito di Foligno, sulla strada per Macerata. Seguono i saluti).

17a. Telefonata

(Dino a Italo).

DINO: - Mi ha chiamato quel francese di Fred, è (?) un po' agitato. Dice se non possiamo far niente per aiutarlo. Ma cosa si può fare? Lui vorrebbe aiutarlo.

ITALO: - Cosa dice l'avvocato?

DINO: - A me l'avvocato non dice niente. A lui ha detto che non è dentro per un'accusa già fatta, ma per un sospetto di reato .

I. - Ma quale?

D.: - Nessuno glie lo ha detto, nè l'avvocato Riva nè un avvocato di Roma che è quello che difende Fred. Però tutti e due hanno detto che non è dentro per un processo già fatto, ma per un sospetto di reato. E dice: ma è strano che è andato giù. Ma perchè, cosa è andato a fare giù a Reggio Emilia, come se si dovesse costituire e parlare? La conclusione è questa. Lui dice: se potessimo sapere i nomi delle altre persone che sono dentro e che sono state denunciate, riusciremmo a capire chi è responsabile della cosa.

I.: - Ma il più idoneo a sapere queste cose è l'avvocato. Ad altri non le dicono.

D.: - L'avvocato non sa niente, non gli ha detto niente "Io sono stato interrogato - dice - ma l'avvocato non dice niente. Ma mi pare che nel verbale vi fossero i nomi degli altri.

I.: - Ma questa è una roba di adesso, non è a questo che si riferiscono i verbali. Io non li ho sott'occhio, ma in ufficio; se mi telefoni domani ti sono più preciso.

D.: - Dice ancora di non entrarci per niente. Io faccio il mio mestiere - dice - e basta o faccio dell'altro ma non quella roba lì. Se so i nomi può darsi che riesca a capire chi ha parlato ed allora ve lo dico e vedremo di mettere a posto le cose per salvare un po'Fred.

I.: - Cercherò di vedere ma non credo che si tratti di questo. Sono cose del febbraio 1983, mentre questi ultimi accertamenti sono del mese di maggio. Quello di febbraio è stato fatto per ordine del Tribunale di Trieste. Questo, invece, l'ha messo fuori.....

D.: - Ti chiamerò domani in ufficio.

I.: - Va bene, là ho tutto e vediamo che cosa si può fare.

19a. Telefonata

(Cristina alla zia di Erba per ringraziarla e per assicurarla che il viaggio di ritorno è andato bene.).

C.: - Ringrazia anche lo zio per il libro. Spero di non aver parlato troppo e di non avervi dato noia.

Zia: - Anzi ci hai fatto passare un bel pomeriggio e ci farai piacere se, avendo tempo, ritornerai.

20.a Telefonata

(La signora Poletti telefona alla signora Pinuccia per ringraziarla dell'omaggio. "Vi aspetto in sartoria. Venerdì ci sono tutto il giorno".

21a. Telefonata

(Cristina e Marco si riformiscono reciprocamente le notizie delle gite fatte il giorno precedente e discutono a lungo se e in che ora vedersi al pomeriggio).

22.a Telefonata

(una signora che non declina il suo nome a Cristina. Quest'ultima annuncia che ha potuto avere quattro orologi subacquei che dunque potrà ritirarli nella portineria).

23a. Telefonata

24a e 25a Telefonata

(La signora Pinuccia si accorda con alcune amiche per andare ad una sfilata alla pellicceria Lonati. Telefona quindi a quest'ultima per confermare e fissare i posti).

26a e 27a Telefonata

(Cristina alle sue amiche Eloisa e Giulia per invitarle ad una cena al "Rotarat" la sera del 20 ottobre, ottenendone l'adesione.).

28a Telefonata

(La signora Canò al dottor Italo che dice di aver ricevuto la sua alttera e di averle già dato una scorsa).

I. : - In questi giorni vedrò che cosa posso fare.

C.: - Se lei potesse fare il possibile per mettere a posto la faccenda glie ne sarei grata. Per pagare quel debito ho dovuto chiedere dei prestiti e ora sono un po' in croce.

I.: - Capisco signora. Farò tutto il possibile e il più rapidamente. Le farò sapere qualche cosa.

29a Telefonata

(Forni al dottor Italo. Dopo i saluti Italo dice "Come so qualche cosa non mancherò di telefonare. Domani spero di alzarmi.

FORNI: - L'appuntamento sarebbe nello studio dell'architetto Benini (?), piazza sant'Ambrogio 13.

I.: - Per mercoledì avevo già questo appuntamento. Se posso andare ti avvertirò.

10.

30a. Telefonata

(Dino al dottor Italo)

DINO.: - Ancora per il fatto di Fred (?). Io questa mattina ho parlato a lungo sia con l'avvocato sia con questo francese. Il presidente (?) ha ~~xxrixxx~~ consigliato prima l'avvocato di dire al francese: "Adesso lei paghi un po' di spese, così aiutiamo nella difesa, nel cercare, nel fare... per questo suo amico qui dentro. Al francese ha detto di pagare un po' di spese all'avvocato. Così ha preso in mano la cosa. Gli avvocati non si muovono se non sono pagati.

I.: - E quelli del consolato?

D.: - Non so. Il presidente ha visto che il francese ha paura. Diciamo che il presidente si trova in due situazioni. Da una parte ha paura che, non aiutando un suo ex collaboratore, questo lo sputtani, dall'altra ha anche quel senso di dovere che ha un fuori legge, diciamo così, abitudinale nei confronti di un suo collaboratore.

I.: - Capisco.

D.:- Quindi ecco: andava là, si metteva d'accordo, pagava e lo spronava a lavorare bene. Quando questa gente vuole ~~xxdax~~ fare andar bene gli avvocati, sanno come farli lavorare.

I.: - L'avvocato sapete chi è?

D.: - L'avvocato italiano non so chi sia. Comunque Riva mi ha promesso che ora ci guardava dentro, si informava bene, di vedere se Fred è stato avvisato del processo, in modo da impugnare la sentenza e di rendere nullo il processo. Più di così non si può fare. In pratica vi è un responsabile che paga. E' tutto quello che si può fare. Il presidente si è smosso. "Meglio che mi muova- ha detto, secondo me - se no è peggio.

I.: - Va bene, tienimi informato.

31a Telefonata

(Conversazione fra Cristina e Marco, il fidanzato."Eloisa e Giulia verranno alla cena del 20": su questo argomento parlano brevemente, quindi si mettono d'accordo per trovarsi per andare a vedere un film).

32a Telefonata

(Rita, un'amica di famiglia, parla prima con Cristina di cose varie, del fidanzato, quanti mesi ha ancora prima di finire il militare eccetera; poi con la signora Pruccia. Dopo alcune cose banali, il freddo, il caminetto acceso munito di parascintille per evitare danni al pavimento, eccetera):

RITA: - Hai più sentito nessuno.....?

P. : - No, ma finchè non vi sono altre notizie sui giornali.....

R./: - Del Gerosa? Vi è stata qualche altra notizia?

P.: - No, comunque è qui a Milano. E' stato scritto sul giornale che sono qui a Milano.

R.: - Ma vedrai che li manderanno giù a Catanzaro.

P.: - Gli altri sono ancora latitanti, in particolare è latitante il Ranieri.

R.: - Pare che ci sia dentro anche il Pizzi, il marito di Maria.

P.: - Sì, erano tutti insieme, anche lui.

R.: - Pensavo che in quest'affare non ci fosse perchè pareva che non lo avessero voluto. Sembra invece che ci sia dentro.

P.: - Era dentro, insieme a Nardo, per altre questioni.

R.: - Per le fatture false.

P. Dato che erano amici di Gerosa, questi era molto bravo a trascinare quelle persone.... Certo non avrebbero trascinato nè tuo marito nè il mio. Ma quella è gente facile a lasciarsi illudere dai facili guadagni... Può darsi quindi che quello c'entrasse.

R.: - Dicono infatti che sia latitante anche lui. L'unico pistola che si è fatto prendere è stato proprio il..... Ma vedrai che beccheranno anche gli altri. Non possono fare la vita dei barboni in eterno.

P.: - Già: non possono stare latitanti per dieci anni. E le mogli? e le famiglie? Come possono vivere? Certo che sono giorni di angoscia.

R.: - Una disgrazia può capitare a tutti ma qui si tratta di ben altro, questa è una vergogna.

P.: - Eppure è gente che non aveva bisogno, evidentemente volevano avere sempre di più.

33a. Telefonata

(Un'amica a Cristina):

- Ti ho mandato da Peppino un pacco di roba. Vedi quella che vuoi prendere, l'altra me la farete avere o la ritirerò io. Non si preoccupa tua mamma di darmelo giovedì. Caso mai manderò Peppino a riprenderla.

(Parlano poi della sfilata del giovedì, di un negozio di scarpe della zona, eccetera).

34a. Telefonata

(Cristina a Donata sua amica di università, parlano dei corsi da seguire insieme, delle date dell'inizio degli esami, nonchè di qualche amica comune).

35.a telefonata

(Il signor Stucchi a Cristina).

STUCCHI: - Tuo padre doveva dirmi qualche cosa in ordine a mio figlio che deve partire per il servizio militare la prossima settimana. Senza che io debba disturbarlo con altre telefonate, fatti dire, magati mi telefoni tu, anche se non vi sono novità. Mio figlio dovrebbe andare ad Arezzo, salvo novità.

36a. Telefonata

(Conversazione fra Cristina e il fidanzato Marco: quest'ultimo ha preso il libro secondo gli accordi; quindi si fissano di vedersi alle 18,15).

37.a Telefonata

(Una certa signora Piera a Cristina pregandola di dire al padre che domani porterà in studio la posta del Mariani)

(In telefonate successive, Marisa, evidentemente l'impiegata dell'ufficio del padre, avverte che quest'ultimo non sarà a casa a pranzo; Giannotti cerca il dottore che richiamerà in serata; quindi incomincia una nuova telefonata tra Marco e Cristina che viene interrotta dalla fine della bobina).

Involucro n. 390 - Linea 10 - Bobina 3. 1.

Seconda facciata della Ia Bobina relativa all'intercettazione del n. 02/2363861 in uso al dottor Italo Campanini.

(In due telefonate successive la signora Pinuccia parla con una sua amica per consigliarle l'uso di una medicina antibatterica per i suoi disturbi e risponde al signor Pietro Picotti che cerca la signorina Maria Cristina).

1a Telefonata

(Rodolfo a Italo Campanini)

ITALO. - Ho sentito vari amici per il viaggio a Parigi. Francesco e Ancona non vengono. Gli altri li vedrò domani sera. Quanti saremo in tutto, ne hai un'idea?

RODOLFO. - Dovremmo essere circa 20 - 25. Meloncelli viene soltanto due giorni per la situazione di sua madre. Baruffi mi aveva confermato la sua adesione, salvo telefonata successiva. Girardi verrà senz'altro.

T. - Io verrò con mia figlia Maria Cristina, restando tutti e quattro i giorni, dal momento che è la prima volta che essa vede Parigi. Mia moglie è ancora incerta, ma penso che finirà per non venire. Passando ad altro argomento, ho avuto un incontro con la moglie di Canò (?) che mi ha pure fatto avere un pro-memoria sulla sua critica situazione. Dovremo parlarne.

R. - Ne parleremo senz'altro. Sia ben chiaro però che se qualche cosa faremo, sarà per nostra generosità e per il desiderio di andare incontro a questa signora. Ora cercano

di rigirare le carte, ma diritti o crediti non ce ne sono.

2a Telefonata

(Beppe a Italo)

BEPPE. - Hai sentito la radio? Spinelli è stato interrogato dalla Commissione P2. La radio non ha dato particolari, ma sull'ultimo numero di "Panorama" vi è un servizio con il suo nome. Naturalmente tutti i ministri di cui egli ha fatto il nome hanno smentito. Il titolo di Panorama è abbastanza curioso: "Io non c'ero, tu non sai, lui sta zitto". "Darida, Bubbico, Sbardella, Felici, Mammì, praticamente tutti hanno smentito". Il documento esiste, n. 9, archivio Commissione P2 - dice ancora Panorama - e la storia del suo ritrovamento è semplice. Lo ha sequestrato la guardia di finanza durante una perquisizione compiuta nella prima settimana di giugno, per ordine della Presidente della Commissione Onorevole Tina Anselmi, nella sede di uno dei gruppi che si richiamano alla massoneria di Piazza del Gesù, quello che ha sede al n. 44 di Via Alberico II a Roma e di cui il Gran Maestro è Salvatore Spinelli, un ex imprenditore piemontese. Dopo l'esplosione dello scandalo della P2 egli si era dato parecchio da fare all'interno dell'organizzazione per tentare di dare smalto alla massoneria. Ebbene il documento di cui Panorama ha dato conto è stato trovato proprio tra le carte del gruppo di Spinelli intestate alla Loggia Valle del Tevere, una formula massonica che indica i"fratelli" residenti a Roma. Nell'elenco scritto a macchina vi è una serie di nomi, quelli rivelati da Panorama più altri di minore importanza. Accanto

a ciascun nome compare questa volta, scritta a mano, la sigla "FR". Interrogato dall'ufficiale della finanza che aveva diretto l'operazione, Spinelli ha ammesso di essere stato personalmente a completare quei nomi con la sigla... Quanto alla lista, ha detto di averla avuta da un altro della sua stessa obbedianza, il Maestro Adesagno Pierino.

I. - Un imbecille, uno pseudo sindacalista.

B. - S... sindacalista e pittore il quale ha confermato che l'ha compilata lui... E' chiaro, caro Italo, che qui vengono fuori querele a non finire.

I. - Ora la sentiremo tutta questa gente.... Staremo a vedere.

B. - Questo comunque è l'articolo di Panorama, mentre stasera la radio si è limitata a dire che è stato interrogato dalla Commissione.

I. - Interrogano tutti, questo lo si sapeva. Comunque, Beppe, hai confermato a Rodolfo la tua venuta a Parigi?

B. - Gli ho detto di sì, che sono d'accordo.

3A. Telefonata

(Maurizio Giannotti al dott. Italo Campanini):

G. - Volevo ringraziarti per venerdì. Abbiamo perso il treno ma abbiamo potuto prenderne uno successivo con una buona coincidenza e con un arrivo con solo mezz'ora di ritardo sul previsto. Ieri sera abbiamo avuto subito un

incontro e penso che dovremo andare per quella strada lì. In capo a una settimana dovremmo inviare anche noi la nostra.... Quindi diciamo che siamo solidali....

I. - Io penso di avere spiegato bene come stanno le cose e ti assicuro che non ho detto niente di meno che reale.

G. - La sensazione che noi potevamo avere, non essendo addentro alle cose, è che ci hanno servito....

I. - Adesso vedrai che raffiche di denunce avrà Salvatore. E' stato interrogato dalla Commissione.... Ti ricordi i famosi nomi che aveva scritto? Questi sono venuti fuori sui giornali. Tutta gente che non è vero..... Vedrai che cosa succederà. Uno stupido, un megalomane, un grafomane.

G.-Oltre tutto, nomi tirati fuori a caxaccio.

I - Sì, nomi tirati fuori senza nessun..... Leggi Panorama e vedrai che sono stati tutti pubblicati. E' chiaro che questa gente non può stare con le mani in mano. Ma chi lo ha mai detto? Per quale motivo si fanno queste cose?

G. - Chiaramente fra di noi ci sono alcuni che sono caduti dalle nuvole. Sembrava impossibile. Ci abbiamo messo più del necessario a capire.....

I. - Attraverso queste cose capirete quanto avevamo ragione.

G. - Ma io ne sono convinto. Certo che abbiamo messo un po' di tempo. Comunque siamo contenti di essere arrivati ieri sera a questa conclusione. Ora parleremo un po' con tutti, perchè è chiaro che non tutti sono al corrente

ed in un settimana penso che metteremo a posto un po' tutto. Per ora ti ringrazio tanto.

I. - Sono io che ringrazio te.

(Le telefonate successive sono fra la signora Pinuccia e la signora Lambertenghi, la signora Pinuccia e il marito, la signorina M. Cristina e Piero Picotti suo compagno di università, fra la signora Pinuccia e l'amica Maro, la signorina M. Cristina e il fidanzato Marco, fra la signora Pinuccia e la sua amica Rosanna).

4a Telefonata

(Un certo Mimmo a Italo Campanini al quale fa gli auguri, forse per il compleanno).

I. - Ti ringrazio, come state?

M. - Le mutazioni sono in peggio, ma cerchiamo di tenere duro. Certo mia moglie, con il suo morbo di Parkinson condiziona tutta la mia vita. Caro Italo, per questo ci vediamo più raramente di prima, anche se avrei tanto desiderio di conversare con te e di esser messo al corrente di tante cose. Vorrei parlare con te della mafia, di Ortolani e di tutta quella gente. Senza di te non so più niente, sono inaridito.

6.

I. - Anch'io desidero vederti.

(Mimmo parla poi sia con la signora Pinuccia che con la signorina Cristina. Quest'ultima gli chiede se sia disposto a tenere una conversazione al Rotaract, il Rotary dei giovani fino ai 28 anni, ma Mimmo declina, non potendosi assentare da casa alla sera per la malattia della moglie).

(Seguono conversazioni fra la signora Pinuccia e la sua amica signora Lambertenghi e fra la Pinuccia e un commercialista sui problemi relativi al lavoro della domestica, la tredicesima, il compenso ferie, i versamenti previdenziali, eccetera).

(Seguono ancora telefonate di Cristina a due amiche).

5a. Telefonata

(Vico al dott. Italo Campanini):

VICO. - Ti ho telefonato solo per dirti del rinvio dell'incontro a domani a sera.

ITALO. - Sono d'accordo . Ho parlato con Emilio e gli ho detto di aver pure visto il Nova e l'accordo è in quel senso.

7.

VICO. - Sarà una riunione rilevante, perchè abbiamo una richiesta ed inoltre vi è sempre il problema del giornaletto. Io direi che lo dovremmo fare sulla falsariga di quello svizzero che trovo fatto piuttosto bene. Adesso il vento non si ferma più, mi pare, e, visto che risponde della gente molto importante, i cui indirizzi ti dirò.....

(I due parlano poi della gita a Parigi con la conferma di Vico a parteciparvi).

(Seguono telefonate del dott. Italo al signor Vittel (?) per fissare un incontro all'indomani mattina nello studio di Via Padre Colbe n. 8; della signora Pinuccia all'amica Luisa, del signor Morando, inquilino di Via Padre Colbe 10, al dottor Italo per informazioni relative all'affitto del suo appærtamento; della signora Maddalena al dott. Italo, assente, con preghiera quindi alla moglie di far chiamare il n. 0575/ 28290, signor Antonio Pernici di Arezzo).

Fine della bobina

Involucro n. 390 linea 10 bobina 8

IIa BOBINA relativa alla
INTERCETTAZIONE DELLA UTENZA 02/2363861 in Uso a
Italo Campanini.

Precede una telefonata da Parigi del dr.Campanini alla moglie con notizie del viaggio e del soggiorno.

1a. Telefonata

(Silvana a Pinuccia: la prima chiede notizie di Italo e di Cristina partiti per Parigi e chiede se la sera medesima del loro arrivo possono salir da lei. Ci sarà anche Antonello, un pianista molto valente sui trentacinque anni, che farà magari anche qualche esecuzione e sarebbe l'occasione buona per stare un po' insieme. Se non sono stroppo stanchi....)

2a. Telefonata

(Marco, il fidanzato di Cristina, alla signora Pinuccia offrendosi di accompagnarla con la propria macchina all'aeroporto per l'arrivo del dottor Italo e di Cristina. In questo senso si accordano).

3a. Telefonata

(La signora Pinuccia con un'amica: si scambiano impressioni sulla sfilata. "Sono stata sempre in piedi ma è stata molto bella". La signora Pinuccia riferisce qualche notizia ricevuta per telefono dai congiunti a Parigi).

4a. Telefonata

(La signora Pinuccia al pellicciaio dandogli disposizioni per l'orlo).

5a. Telefonata

(La signora Rita prega la signora Pinuccia di preannunciare una sua visita al marito. Ha bisogno di consigli per una questione di mutuo sulla casa che intende acquistare, a propòsito dell'anticipo da dare, di prefinanziamento da chiedere, eccetera).

6a. Telefonata

(Cristina a Marco, fidanzato per uno scambio di saluti. Cristina dice che non sa se domani vi sia lezione dovrà chiedere a qualche compagna di università).

7a. Telefonata

(Silvana telefona a Cristina per salutarla e per avere qualche notizia del viaggio a Parigi, nonchè per annunciare che in casa sua vi è Antonello, il famoso pianista, che sarebbe contento di conoscerla):

CRISTINA : - Ho sentito già dalla finestra come suona divinamente. Purtroppo, devo accontentarmi di sentire da qui, perchè essendo arrivata da un'ora soltanto, sono molto stanca, forse domani dovrò andare all'università e non mi sento assolutamente di uscire, nemmeno per poco tempo. Mi dispiace moltissimo, spero in una prossima occasione.

(La signora Silvana px chiama all'apparecchio Antonello che saluta Cristina, col proposito reciproco di conoscersi prossimamente. Cristina dice di avere per il momento abbandonato il pianoforte, ma che sarà lietissima di sentire le esecuzioni di Antonello).

8a Telefonata

(Cristina chiede a Luca Polvani se oggi vi sia lezione all'università ed è contenta della risposta negativa: "Sono in tempo a tirar giù le tapparelle e a rimettermi a letto. Sono arrivata ieri sera da Parigi e sono ancora raffreddata e stanca").

9a. Telefonata

(Maria Rosa, che ha fatto parte della comitiva di Parigi, parla con la signora Pinuccia: il viaggio è stato molto bello, ma,se non ha potuto portare a casa niente di personale per i terribili prezzi di Parigi, ha tuttavia portato una terribile tosse.)

10a. Telefonata

(Cristina chiede ad Alberto, altro compagno di università, se oggi vi sia lezione di farmacologia. La risposta è negativa: vi è stata lezione lunedì ed Alberto si sofferma sui punti toccati in quest'ultima lezione, punti che Cristina si ripropone di vedere sul testo).

11a Telefonata

(Marco a Cristina: quest'ultima riferisce di essere rimasta in casa tutta la mattina avendo saputo che all'università non vi erano lezioni. Quindi i due si accordano per l'incontro pomeridiano).

12a. Telefonata

(la signora Pinuccia chiede alla sarta del suo vestito. La risposta è che all'indomani mattina può andare a ritirarlo.).

13a. Telefonata

(Il dottor Italo telefona alla moglie per raccomandargli di scusarsi con Annalisa del modesto regalo portatole da Cristina. E' stato solo un pensiero, ma Parigi è tanto cara che l'ultimo giorno si era rimasti tutti al verde. Quindi la signora Pinuccia chiede al marito):

P. : - Hai telefonato all'avvocato Picone? Cosa voleva?

I. : - Mi voleva comunicare quello che avevano fatto a Roma.

P.: - Spero non vi siano noie.

I.: - Nessuna noia.

14a. Telefonata

(Noris, che aveva chiamato a casa anche al mattino chiedendo di Italo, ritelefona parlando con quest'ultimo):

5.

NORIS: - Ella non mi conosce, dottore; sono stato dalla signorina Contini che mi ha detto di contattarla a proposito dei funghi nel Portogallo.

I.: - Mi aveva accennato qualche cosa, ma adesso non ho più niente.

N.: - Mi scusi se l'ho disturbata a casa, ma vengo da Roma e volevo organizzare la mia giornata di lavoro di domani, chiedendole di poter venire da lei, preferibilmente nel pomeriggio.

I.: - Venga senz'altro. Dopo le 15 sono in ufficio via Padre Colbe, terzo piano.

N.: - Lo conosco l'indirizzo, perchè mi incontravo con la signorina Contini e, tempo fa, anche con il signor Luigi Contini. Volevo soltanto intrattenermi brevemente con lei per inquadrare il problema. Non so se la signorina gliene ha accennato.

I.: - Molto sommariamente.

N.: Io mi sono appuntato alcune cose che aveva fatto anche il signor Luigi e volevo appunto riprendere un eventuale discorso. Molto brevemente, perchè io nel pomeriggio stesso di domani dovrò partire in aereo per Roma. Le dirò quello che ho saputo dalla signorina Contini e vorrei cercare un discorso che può essere interessante per tutti.

I.: - Io sono in ufficio fino alle 19 e non mi muovo per tutto il pomeriggio. L'aspetto, quindi.

15a. Telefonata

(Marco a Cristina: un saluto prima di andare a letto. "Domani ci sentiamo prima delle 13,15").

16a Telefonata

(Italo a Rodolfo: dopo gli scambi di saluti e notizie sulla salute di Rodolfo che è influenzato).

ITALO: - Mi ha telefonato Antonio Picone e mi ha detto (credo che questo sia uno dei nostri, in definitiva) che ieri si sono riuniti e c'è stata subito una presa di posizione da parte di alcuni che volevano trasformarsi subito in alta corte di giustizia e fare il processo. "Io mi sono immediatamente opposto - ha detto Picone - in quanto non era assolutamente possibile nè giusto agire così. A me si è unito Chiappetta e vi è stata una lunghissima discussione. Alcuni erano proprio decisi: quelli non si presentano nemmeno, dicevano, coda volete andare per le lunghe? Noi li condanniamo e comunichiamo la cosa a tutto il mondo. Picone ha insistito nella sua posizione contraria: se processo ci deve essere, deve essere fatto tutto regolarmente, con il rispetto delle forme. Di Giovanni, a sua volta, si è opposto con tutte le sue fisime e con citazioni di norme. Si è messo a fare l'avvocato, cosa che non sa fare. Anche a questo sistema di introdurre la discussione in chiave avvocaticchia si sono opposti ed è stato così possibile far rientrare la cosa. Picone però ha insistito sulla necessità di farci vivi e di non tenerci

sistematicamente lontani: voi dovete venire, perchè a quella gente è ora di dire quello che va detto, essendo assurdo che continuino a comportarsi così. Bisogna tarpar loro le ali. Naturalmente mi ha detto di essere disposto a fare anche l'avvocato difensore e che verrà nominato d'ufficio. Chiappetta a sua volta ha detto di essere sulla stessa posizione e di non essere assolutamente d'accordo su questo tipo di conduzione. Egli stesso ha detto all'altro che sarebbe stato opportuno che facesse l'avvocato difensore e la risposta è stata questa: Io non ho niente in contrario , anche perchè conosco bene Italo.

R.: - Ma chi sono i giudici?

I.: - Non lo so. Chiappetta era il presidente. Degli altri non ho chiesto. Vedremo quando ci sarà la convocazione.

R.: - Appunto, perchè sono curioso di sapere chi saranno i giudici. Un'altra cosa da mettere sotto accusa mi è stata telefonata stamattina. L'esimio signor Capecchi ha letto nella sua loggia una lettera nella quale si dice che quelli di Milano hanno buttato fuori Mita.... . Giraldi (i nomi non si capiscono). Cioè noi siamo stati buttati fuori dai nostri soci di Milano.

I.: - Ma chi l'ha detto? Io non ho saputo proprio niente.

R.: - Me lo ha telefonato Agresti, lo ha sentito in loggia.

8.

I.: - Comunque, Capecchi che doveva essere il terzo uomo, non si è nemmeno presentato e Di Giovanni ne ha preso il posto. Siccome quello non si è presentato, come ho detto, e De Benedetti ha rinunziato, allora hanno fatto Di Giovanni (e la cosa non è piaciuta per niente). Quindi hanno fatto lui, Nicola e Di Giovanni.

(L'interlocutore ride ostentatamente)

R.: - Capecchi si defila, se ne è tirato via.... Arezzo gli è sparita. Comunque, per quanto riguarda la notizia che ti ho dato se vuoi telefono ad Agresti e te la faccio confermare.

I.: - Ma tutto sta diventando una buffonata. Parlano di trenta logge: ma quando mai riescono a aprire trenta logge?

R. Saranno due o tre.

I.: - Vi è un'altra cosa. Tu hai conosciuto Di Giorgio? E' uno che prima stava a Partinico (si ride). Salvatore gli è andato a dire che io avevo espresso giudizio contrario su di lui, che avrei detto che bisognava cacciarlo in quanto era un mafioso o cose del genere. Io non avevo mai detto niente, anche perchè Di Giorgio era uno di quello di Sollazzo . E, del resto, io lo conoscevo pochissimo. Picone, avendo avuto sentore di ciò ha detto di rifiutarsi di pensare che Italo abbia espresso una cosa del genere. Non è assolutamente nel suo costume. Ha detto quindi a Di Giorgio: telefona ad Italo perchè ti assicuro che una cosa del genere non è verosimile. "La verità è - ha continuato Picone - che si vuole infangare

tutto in questo momento...". Appena ho saputo la cosa ho telefonato a Di Giorgio, anche perchè avevo saputo che anche lui era un dissenziente, e così egli stesso ha ammesso che siamo di fronte a delle vere e proprie buffonate.

R.: - Agresti ha telefonato anche a Pazzelli raccontandogli la stessa cosa che ti ho detto: i milanesi avrebbero buttato fuori tre o quattro elementi ed ora tutto va bene (Si ride). In proposito io ho detto ad Agresti che quando viene a Roma io avrei piacere di vedere il testo di quella lettera.

I.: - Ritornando all'episodio Di Giorgio, quando gli ho telefonato, gli ho anche detto che avrebbe potuto telefonarmi subito per ottenere un immediato chiarimento. Oltre tutto ci eravamo incontrati soltanto un paio di volte: come avrei potuto esprimere un giudizio del genere? Mi ha risposto che era rimasto talmente disorientato che non ha avuto la presenza di spirito di chiamarmi. Per questo si era aperto con Picone il quale ha preso la posizione che ti ho detto: quella gente di Milano - ha detto Picone - avrà tutti i difetti del mondo, ma non certo quello di evitare un discorso che hanno nell'animo. Oltre tutto se Italo avesse questo pensiero e non ne affrontasse le conseguenze, portandolo fino in fondo non si comporterebbe bene. Se tu fossi un mafioso, Di Giorgio (questo il giusto discorso di Picone) non potresti rimanere con noi e Italo, conoscendoti come mafioso, ti avrebbe certamente denunciato apertamente.

10.

La verità è (è sempre il discorso di Picone a Di giorgio) che siccome tu sei uno di quelli che si sono pronunciati contro un certo andazzo, essi cercano di seminare zizzania e di dividerti da noi. Lo stesso Di Giorgio, quando gli ho telefonato mi ha detto che domenica ha capito tante cose ed a mia volta, non solo gli ho confermato la falsità di quanto gli era stato riferito, ma gli ho detto che ero pronto anche a confermarglielo per i iscritto, tanto per smascherare certa gente.

R.: - A me la lettera non l'hanno mandata. Eppure il mio indirizzo ce l'hanno. La posta, quando ero dentro, mi è sempre arrivata regolarmente. La verità è che hanno scritto a Nicola ma a me non l'hanno mandata.

I.: - E' assurdo, perchè sanno benissimo che alla fine la cosa non può non saltare fuori. Ritornando a Di Giorgio, io gli ho anche detto la verità sulla storia dei cinque milioni. E gli ho anche detto dell'altra storia dei cento milioni di cui egli non sapeva niente. Gli ho detto cioè che un giorno quel tale è venuto su ed ha preteso questo e questo. E Risser, il tanto boicottato Risser, ha preso cento milioni e glieli ha mandati. Ma, per amor di dio, di soldi gliene abbiamo mandati tanti, ma non ci distacchiamo ora perchè ne vuole tanti. Non è per questo, ma perchè non condividiamo il suo modo di agire. Se è un consiglio che deve andare avanti si faccia questo consiglio. Si dice che il consiglio

Noi non lo abbiamo mai voluto, non lo abbiamo mai permesso....

R.: - Noi abbiamo scritto due lettere in proposito ed abbiamo pure preteso che ci fossero pure i testi delle conferenze-stampa.

I.: - A parte questo, se ci fossimo opposti a tutto, oggi il supremo consiglio sarebbe composto esclusivamente da noi come prima. Se invece si è arrivati ad una diversa situazione, è perchè noi lo abbiamo permesso. Ciò dimostra che noi ci siamo sempre comportati nel senso del bene della famiglia. Ed è proprio perchè a lui interessava fare il suo comodo, fare tutto pro domo sua, ci siamo stufati. Vi è sempre un'ultima volta ed ora è arrivata quest'ultima volta e noi ci siamo tirati fuori. Oltre tutto, noi abbiamo preso la nostra decisione il 20 settembre. In realtà, noi ci siamo solo dissociati e lui avrebbe avuto tutto il tempo da allora, invece di andare in giro a destra e a sinistra, di venire qui a Milano e di richiedere, come era nei suoi diritti, ...

R.: - Egli doveva convocare il supremo consiglio.

I.: - Antonio mi diceva: credi a me, non vi vogliono più perchè hanno paura del confronto. Ma questo sarebbe stato il momento ideale per mandarli a quel paese. Ad ogni modo io ho detto: adesso riceviamo il tutto e poi parleremo noi. Noi non ci metteremo sul loro stesso piano perchè di vomito in giro ce n'è già tanto e non vogliamo aggiungerne altro, però le cose fondamentali le vogliamo dire.

12.

17a. Telefonata

(Italo a Mario che è latto influenzato ed al quale anticipa qualche notizia dei giorni di Parigi e degli incontri avvenuti in quella capitale: un'accoglienza espremamente simpatica, sono dei signori, forse perchè hanno più grana di noi):

I.: - Ho saputo tutto da Roma. Vi è un sacco di novità.

MARIO. : - Io l'ho saputo dal Pontremoli il quale si è seccato un po': come ha osato proporre il figlio come assistente? - ha detto.

I.: - Ma il Pontremoli ~~xxxxxx~~ vi è entrato allora?

M.: - Direi proprio di sì.

I.: - Ma che roba!

M.: - Ha detto: Giusto o sbagliato, ad un certo punto bisogna darsi da fare. Se metto insieme qualche cosa, posso parare anche dei colpi....

I.: - Sarà difficile. Comunque lui, Nicola e Di Giovanni, perchè il Capecchi non si è presentato. Capecchi era stato designato ma non si è presentato e credo che vi sia qualche cosa di storto. Me ne ha telefonato Antonio Picone che mi ha raccontato per filo e per segno.

M.: - Hanno tempestato di telefonate Di Benedetti perchè mandasse almeno un telegramma, in quanto lo avevano già inserito nella rosa.

I.:- All'ultimo momento hanno detto che Di Benedetti aveva rinunciato e quindi hanno nominato un altro al suo posto. Una cosa!.... Ma ho avuto altre notizie. Adesso noi faremo un bel processo, un processo fatto bene, e verrà fuori tutto. Mi dispiace. Io non tirerò fuori il vomito sul vomito già uscito. Non lo farò, ma certe cose importanti vanno dette.

M.: - Anche perchè hanno detto che vogliono farlo loro il processo.

I.: - Esatto. Anzi lo volevano fare subito, ma si sono opposti gli avvocati che giustamente hanno impedito di fare una cosa così affrettata. Un processo deve esser fatto secondo le regole, mentre loro preferivano non attendere, sapendo benissimo che cosa c'è agli atti e che cosa salta fuori.

M.: - Ho saputo dal Pontremoli che c'era anche Cecchino Di Donato (?). Loro sono molto forti in Sicilia e in Calabria.

I.: - Oggi mi ha telefonato anche il Di Giorgio. Anche lui c'era andato, ma ora viene via, rendendosi conto che così non si può fare. Mi ha detto che domenica aveva capito tante cose che davvero non immaginava: è proprio la pastetta di casa propria, fatta in modo che tutto torni.... Il Salvatore era andato a dire al Di Giorgio che io avevo detto che il Di Giorgio stesso non era accettabile in quanto mafioso. "Ma come - ho detto al Di Giorgio - tu ti sei portato per tanto tempo questo rospo in corpo e non mi hai detto niente?". Mi ha risposto di essersi trovato in imbarazzo, che effettivamente

le poche volte che ci eravamo visti non aveva avuto altro che gentilezze da me. ~~xxxxxxxxxx~~ Ms che senso ha dunque tutto questo? Picone giustamente gli ha detto di non credere nella fondatezza di una cosa del genere: "Italo non è un uomo da dire una cosa in segreto senza esprimersi chiaramente". La sera stessa Picone mi ha telefonato; a mia volta, ho chiamato Di Giorgio che non ha potuto non ammettere, anzi aveva già capito come andavano realmente le cose. Non si può più andare avanti", ha detto. Così stanno le cose, caro Mario. Adesso noi faremo le nostre mosse. Altrimenti equivarrebbe ad autoevirarsi. Ne riparleremo al momento opportuno.

M.: - Mi risulta~~to~~ che ha avuto parole di biasimo anche il Barnaba. ~~xx~~

I.: - Il fatto è che lui cerca di distruggere chi gli è contro, la persona, il mito, il nome, l'onorabilità della persona che gli è contro. Il resto non gli interessa. Tolti questi, egli dice, il grosso me lo manovro come voglio. Ma si sbaglia della grossa. Quanto al Barnaba, è stato un momento in dubbio, ma a un certo punto, avendo anche lui le sue cose da fare, si è chiesto se valeva la pena di muoversi ed ha preferito stare a Milano. Questo per accettare la tesi più favorevole a lui.

M.: - In verità a suo tempo il Barnaba aveva preso una posizione precisa. Aveva cercato di stare fra coloro che sono sospesi, ma una sua posizione l'aveva presa.

15.

I. - E' venuto in Francia e abbiamo parlato. Resti fra di noi, ma mi ha dato l'impressione che quello che insiste nel voler spiegare troppo. Ha sostenuto di essere stato un po' strumentalizzato e di avere capito alla fine come stavano le cose. Veniva da dire che l'ha capito un po' tardi, che del tempo ce n'è voluto perchè si rendesse conto della realtà. Era sempre stato con noi e quando c'era qualche cosa di storto, lo vedeva, lo diceva e lo dicevamo anche noi. Del resto chi ha mai detto di voler fare il capo a tutti i costi? Anzi, la verità è che nessuno lo vuol fare e che stiamo cercando qualcuno che valga la pena di essere messo alla testa di tutti. Noi non vogliamo fare la scelta perchè non vogliamo correre rischi e subire le conseguenze che abbiamo subito in passato. Il capo ideale, noi lo abbiamo sempre detto, sarebbe un Aurelio, come persona che riscuote la stima di tutti, il Pertini della situazione, con a fianco qualcheduno che sia valido dal punto di vista operativo.

M.: - Il Di Benedetto si è un po' arrabbiato per le telefonate.

I.: - Ma io capisco anche che qualcuno preferisca tirarsi da parte. Possibile che si debba sempre lottare e polemizzare, anzichè andar via tranquilli? Sulle cose importanti io posso capire una certa dialettica, ma non capisco davvero certe lotte di potere, come se si trattasse di un posto dove si guadagna molto o non piuttosto di un posto dove abbondano le preoccupazioni. Giustamente molti dicono che non è il caso di accettare un posto se non si ha la totale fiducia di tutti,

se non ci si trova in un ambiente di amici. Ma chi glie lo fa fare? Quessto è quanto, caro Mario. In compenso nei giorni scorsi abbiamo avuto una grande soddisfazione nell'accoglienza dei francesi. Una cosa commovente. Pensa che hanno un palazzo di proprietà con la scritta evidentissima "Grande Oriente", al cui interno sono tutti i templi perfettamente attrezzati. Sono dei ricchi effettivamente, con un grosso numero di iscritti. Sono più famiglie, ovviamente, ma che non si fanno la guerra. Alla sera ci hanno offerto un ricevimento da mille e una notte. Pensa che fra i loro iscritti hanno ben dodici ministri dell'attuale governo. non è che possano servire molto, ma insomma, nelle cose serie qualche aiuto possono averlo. Noi eravamo all'Hotel Concorde Lafayette, un grande e comodissimo albergo vicino al terminal. Subito al mattino di sabato sono venuti a prenderci con le macchine e ci hanno portato in sede. Nel pomeriggio vi è stata la cerimonia che è durata un paio d'ore. Hanno parlato sia il gran maestro sia i rappresentanti di tutte le famiglie e ti assicuro che è stata una cosa molto ben fatta: il nostro Pozzi ha fatto la parte sua con le luci a più colori raffigurando i vari passaggi dalla creazione fino ad oggi. E' stata una cosa molto ben riuscita. Alla cerimonia del gemellaggio hanno partecipato anche i profani ed alla fine, chiusa la Bibbia, tolti i grembiuli ed i guanti, una nostra delegazione ha ricevuto le moglie dei francesi, i nostri familiari e gli altri ospiti ed un nostro incaricato ha spiegato il valore della cerimonia, il significato del fuoco, della terra, eccetera. Il tutto con sottofondo

musicale molto appropriato. Alle signore sono state offerte le tre rose con nastrini tricolori e alla fine ha riparlato il Gram Maestro seguito dal Maestro d'onore. Successivamente con le macchine a disposizione ci hanno portato in un locale tutto riservato a noi per la magnifica cena (vi era un enorme pesce le cui squame erano formate da tanti dischetti di rapanelli soprapposti il tutto coperto di gelatina e di decorazioni multicolori) cui è seguito uno spettacolo con numeri di vario genere. Siamo ritornati in albergo alle quattro del mattino ed è stata veramente una cosa da mille e una notte. Ti lascio immaginare l'impressione delle signore e di mia figlia Cristina che per la prima volta vedeva Parigi. Negli altri giorni abbiamo visto uno spettacolo al Moulin Rouge ed abbiamo pure passato molte ore al Louvre con un cicerone che parlava bene la nostra lingua e che quindi ci è stato utilissimo nel farci capire le cose principalissime di quell'enorme museo. Abbiamo pure preso contatto con dei tedeschi coi quali ci siamo ripromessi un gemellaggio, anche se ci rendiamo conto che mai noi riusciremo a fare le cose con tanta grandiosità. Hai francesi lo abbiamo esplicitamente detto, ma si sono detti felicissimi di averci loro ospiti e ci hanno anzi detto che ripeteranno l'invito ad una prossima opportuna occasione.

18.

18a. Telefonata

(Pinuccia a Maria Rosa. Quest'ultima aveva partecipato alla gira a Parigi. La conversazione verte su questo argomento, sui momenti della gita e sulle conseguenze del ritorno sotto forma di influenza per il freddo patito e di dolori gastrici per le troppo abbondanti libagioni.

18a. Telefonata

(Marco a Cristina per comunicarle che è di guardia e che quindi in giornata non potranno vedersi).

19a. Telefonata

(Maria Rosa a Pinuccia per darle notizia della sua salute: ancora qualche linea di febbre, non può uscire. La stessa Maria Rosa fornisce l'indirizzo di un negozio a Cinisello Balsamo).

FINE DELLA BOBINA

Involucro n. 390 - Linea 10 - Bobina 8

Seconda facciata della seconda Bobina
relativa alla intercettazione del n. 02/2363861
in uso al dott. Italo Campanini

Le prime telefonate intervengono fra la signorina Cristina e il fidanzato Marco; fra la medesima M. Cristina e una amica dell'Università; fra la signora Pinuccia e le sue amiche Luisa e Renata; infine fra la signorina Cristina e una certa signora Piera. Si tratta di tutte telefonate non interessanti.

1a Telefonata

(Un certo Rmilio al dott. Italo Campanini):

EMILIO. - La signora Albergati (?) è venuta da me e fra l'altro mi ha detto che avrebbe bisogno del certificato attestante la causa della morte del marito, per uso amministrativo. Mi dice che deve essere rilasciato dalla Procura della Repubblica ma lei non sa dove praticamente andare.

ITALO. - Perchè la Procura della Repubblica? Perchè non l'ospedale o il medico dell'obitorio? Forse perchè è aperta una inchiesta? Comunque, se veramente deve essere

la Procura della Repubblica a rilasciare quel certificato, basta andare al terzo piano del Tribunale, Cancelleria della Procura della Repubblica, Sezione amministrativa.

2a Telefonata

(Certo signor Dozzi al dott. I. Campanini)

DOZZI. - Devo comunicarti che non abbiamo ancora pagato l'affitto per mancanza di fondi e francamente non so più a chi chiederli. Già da un mese tutti mi dicono che me li daranno, ma ora che è il momento di mettersi la mano al taschino, nessuno li ha. Ho parlato la settimana scorsa con Anselmo il quale mi ha detto che sborserà un milione, ma le nostre occorrenze sono di due milioni e duecentomila. Ora i soldi ci sono nelle logge? Dovrebbero esserci se dobbiamo far fronte ai nostri impegni. Il tesoriere della Cispadana, per esempio, deve sapere qualche cosa. Un mese fa ho cercato di farmi dare quanto dovuto dal Pellegrini che li aveva in tasca, ma Luciano gli ha detto di non versarli trattandosi di soldi della loggia non utilizzabili per quello scopo.Dovremo evidentemente riunirci per trattare il problema, perchè a questo punto siamo già in mora e, se il proprietrio è furbo, ha già fatto partire lo sfratto. Davvero non capisco perchè siamo arrivati a un punto siffatto. Con tutti i 33 che siete, con il

versamento di 10 mila lire a testa si potrebbe far fronte ai nostri impegni.

I. - E' un problema che riguarda i tesorieri che devono risolverla. Tu devi renderli responsabili ponendo un termine perentorio. Non so che cosa facciano i venerabili. Io so che vi era da pagare a Roma e ~~xx~~ è stato provveduto; ora bisogna fare altrettanto per Milano. Tu cerca di essere energico, facendo presente di avere ricevuto l'intimazione dello sfratto. Comunque lunedì sera bisogna parlare della questione e risolverla.

DOZZI. - Bisogna risolverla nel senso di aumentare le quote attualmente insufficienti. Inoltre ci vuole un coordinatore fra tutti i tesorieri, finchè Luciano si faceva carico di questo compito tutto è sempre andato bene, ma quando ha mollato ci siamo trovati nei pasticci.

Segue una telefonata della signorina M. Cristina con il fidanzato Marco.

3a Telefonata

(Italo Campanini a Giulio Marcheselli).

MARCHESELLI. - Ho parlato con Luciano e gli ho detto che non è il caso di preoccuparsi di quella faccenda volgarissima, sconcia, quale più ignobile non potrebbe essere. Il rispetto per voi è sempre uguale, anzi dovrebbe aumentare di

fronte a queste cose: alla faccia dei carissimi fratelli.

I. - Grazie, ma non pensiamoci. Io ti ho telefonato per un'altra cosa. Tua moglie farebbe un lavoro a metà tempo per uhn paio di mesi? Si tratta di un lavoro amministrativo non difficile e all'altezza sua.

GM. - Mia moglie poveretta è sempre in ballo per le necessità di famiglia ed insieme ad una sua amica ha preso una macchina per maglieria con la quale fanno bellissime cose, per ora a prezzi stracciati. Tieni presente che ha sempre avuto negozio e non so se il lavoro sarebbe a livello delle sue capacità.

I. - Sentila con comodo e mi farai una telefonata in ufficio. Il lavoro non è difficile ed avrà chi la istruisce. A mia volta, mi farò precisare di cosa esattamente si tratta, ma penso possa cavarsela con un mezzo orario scegliendo lei la parte del giorno che le fa più comodo.

Le telefonate successive, senza alcun interesse, sono fra Marco e Cristina; fra la signora Pinuccia e la sua amica Luisa; fra Cristina e la sua amica Clara; fra Cristina e la madre di Marco; fra il signor Mario Mutti e il dott. Italo Campanini per l'anticipo di un appuntamento.

5.

4a Telefonata

(Pietro Casella al dott. I. Campanini); mentre quest'ultimo è bene intellegibile, l'interlocutore parla a voce bassa e la percezione è quindi difficile e lacunosa. Comunque si riesce a comprendere la sostanza del discorso).

P.C. - Sa che la moglie di Albergati (?) ha parlato con alcuni della sua difficile situazione ed oggi ha chiamato anche me per pregarmi di vedere se vi è qualche possibilità a suo favore.

I. - Lunedì sera ne parleremo, non lo so che cosa sia possibile fare. Io poi non so quale sia esattamente la situazione che mi pare però abbia aspetti antipatici. Fra l'altro sembra che vi sia di mezzo un leasing per una macchina che in realtà non esisteva. Forse si tratta di una cosa sistemabile, ma certo antipatica.

P.C. - Comunque io con la moglie ho cercato di essere morbido e disponibile. Ho capito che è anche Turgheda (?) gli ha dato dei soldi. Per la verità anch'io vantavo qualche credito dal marito e la signora era al corrente; ma da parte mia gli ho detto di non pensarci per ora; trattandosi di un"fratello" è l'ultimo problema che lei si deve porre, anche se il problema effettivamente esiste.

I. - Vi è poi il problema dell'assicurazione. Tu sai quando l'aveva contratta? Ma, del resto, di fronte a un suicidio, anche l'assicurazione presenta sempre dei problemi.....

6.

P.C. - Avevo sentito parlare dell'assicurazione, ma non ne conosco i termini esatti. E' vero che aveva un tumore?

I. - Sì, me lo hanno confermato. Ma soprattutto non ci stava più con la testa.

P.C. - Comunque oltre ad Albergati, io ho in sospeso altre situazioni che mi demoralizzano non poco. Sono fuori con qualche cifra, anche con altri amici che mi stanno giocando tiri mancini. Io sarò un romantico e intendo i rapporti di amicizia in senso profondo, ma vedo che c'è chi ne approfitta. Oltre tutto non sempre usano la sincerità e questo dispiace anche di più, perchè la turlupinatura è maggiore.

I. - Ti capisco molto bene; non sei il solo, del resto, a trovarti in questa situazione. Faresti però bene, prima di esporti, a chiedere qualche informazione, a prendere un po' di tempo e a parlarne, per esempio, con me. Io non mancherei di dirti le cose nella loro realtà, sempre nei limiti delle mie conoscenze. Questo per non cadere nel giuoco di qualcuno di poco scrupolo.

[illegible]

7.

5a Telefonata

(Un certo Franco al dott. I. Campanini):

FRANCO. - Ho ricevuto oggi quella roba e mi chiedo come abbiano saputo il mio nome e il mio indirizzo.

I. - Abbiamo già provveduto a rispondere....

F. - Io mi domando qual è il loro fine.

I. - Ma non ti preoccupare.

F. - Ripeto che non so da chi abbiano avuto il mio indirizzo che è proprio esatto. Via Marco Greppi, 1, Milano 20135. Del resto so che l'hanno mandato a tutti. La Cispadana siamo noi, ma il "Cat"(?) a chi corrisponde?

I. - Meloncelli.

(Seguono i saluti).

Seguono telefonate di Cristina a Marco; fra Cristina stessa e la sua amica Clara, fra la signora Pinuccia e la sua amica Renata, ancora fra Marco e Cristina e fra la signora Pinuccia e la sua amica Franca.

8.

56a. Telefonata

(Rodolfo al dott. I. Campanini; dopo alcune frasi di convenienza con l'invito di Rodolfo a Italo Campanini ad una cena in un ristorante con balera, invito che l'altro declina):

RODOLFO. - Domani comunque possiamo vederci. Io ho due commissioni da fare.

I. - Cosa hanno combinato?

R. - Credo che comincino a denunciarsi l'uno con l'altro. L'uno mi ha scritto, un altro mi ha telefonato; ora volevo vedere, dal nostro punto di vista... Ho già incaricato Ermanno ma non so che cosa abbia fatto.

I. - Verrò giù anch'io, perchè vi è anche la questione dell'affitto.

R. - Bisogna fare un giro di "venerabili" con colletta. Bisognava anzi farlo prima quel giro.

I. - Vi sarà pure Piero Casella (che è un bravo ragazzo) che ha dato dei soldi, fra l'altro, ad Albergati (?) a Keller... un macello! Vedremo un po'.

R. - Avremo due o tre questioni interne nostre, inoltre. Quindi farò le commissioni io: una quella che ti ho detto, per l'altra vi è tutto un discorso da fare su una fornitura. Si era comprato un computer che non andava perchè i programmatori non sapevano come sistemarlo;

era poi stato sistemato, ma era sorto il problema del prezzo.

I. - Va bene, ci vedremo lunedì sera e cercheremo di parlare di tutto.

Seguono telefonate di Franca a Pinuccia; di Cristina alla sua amica Giulia; di una certa Roberta a sua mamma che si trova momentaneamente in casa Campanini.

FINE DELLA BOBINA

La pubblicazione degli atti del procedimento penale del tribunale di Reggio Emilia, n. 6538/83 G.I., contro Carpi Piero ed altri segue nel tomo XIII.